



CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

RELAZIONE SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO 2025

Comunicata alle Presidenze della Camera dei deputati e del Senato
della Repubblica italiana il 24 giugno 2026 (documento XIV, n. 4)

VOLUME I

I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO 2025

TOMO I





CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

RELAZIONE SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO 2025

Comunicata alle Presidenze della Camera dei Deputati e del Senato della
Repubblica italiana il 24 giugno 2026 (documento XIV, n. 4)

VOLUME I
I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO 2025
Tomo I



I RISULTATI DELL'ESERCIZIO

LE ENTRATE DELLO STATO

1. L'andamento delle entrate nel 2025: *1.1. I risultati dell'esercizio:* 1.1.1. Entrate dello Stato e delle Amministrazioni pubbliche; *1.2. Le previsioni e i risultati effettivi:* 1.2.1 Le entrate tributarie: accertamento, riscossione e versamento; 1.2.2. I residui; *1.3. Le entrate riassegnabili;* *1.4. Le entrate eventuali e diverse;* *1.5. Le entrate da "accertamento";* *1.6. Le compensazioni ed i rimborsi;* *1.7. Le entrate extratributarie:* 1.7.1. Le entrate da sanzioni; 1.7.2. Le entrate da proventi dei beni dello Stato; 1.7.3. Le entrate da interessi attivi, utili, dividendi e altri proventi finanziari; *1.8. Le entrate ricorrenti e non ricorrenti*

2. Le imposte dirette e indirette: *2.1. Le imposte dirette:* 2.1.1. L'IRPEF; 2.1.2. L'IRES; 2.1.3. Le imposte sostitutive sui redditi; 2.1.4. Le ritenute sugli interessi ed i redditi da capitale; *2.2. Le imposte indirette:* 2.2.1. L'imposta sul valore aggiunto; 2.2.2. Le imposte sulle successioni e donazioni; 2.2.3. L'imposta sulle assicurazioni; 2.2.4. L'accisa sui prodotti energetici e derivati. *2.3 Le entrate da giochi;* *2.4. Le imposte di consumo sui tabacchi;* *2.5. I dazi;* *2.6. Imposta sui servizi digitali e global minimum tax*

3. Analisi, risultati e criticità di alcuni interventi in materia di entrate: *3.1. L'attuazione della riforma tributaria;* *3.2. Le principali misure in materia di entrate nella legge di bilancio per l'anno 2025;* *3.3. Risultati ed effetti dei principali interventi previsti dalla LB 2025:* 3.3.1. Risultati ed efficacia di alcuni interventi previsti dalle LB 2023 e 2024. *3.4. I regimi differenziati in materia di imposte dirette e l'erosione della base imponibile:* 3.4.1. I regimi fiscali di tassazione forfetaria del reddito (*flat tax*); 3.4.2. Il regime opzionale di imposizione sostitutiva per il trasferimento della residenza in Italia; 3.4.3. La cedolare secca e le locazioni brevi; *3.5. I regimi impositivi speciali in materia di imposte sulle imprese:* 3.5.1. L'adempimento collaborativo; 3.5.2. Il *ruling* internazionale. *3.6. Le principali questioni in materia di imposta sul valore aggiunto*

4. L'attività di incasso, controllo ed accertamento: *4.1. Le attività di competenza dell'Agenzia delle entrate:* 4.1.1. L'attività dell'Agenzia delle entrate; 4.1.2. L'attività di assistenza: 4.1.2.1. La gestione degli adempimenti e l'attività di assistenza dell'Agenzia delle entrate; 4.1.2.2. L'informazione del contribuente e l'interpello; 4.1.3. Attività di controllo e verifica fiscale: 4.1.3.1. L'attività di liquidazione delle imposte risultanti dalle dichiarazioni e dagli atti; 4.1.3.2. I controlli documentali; 4.1.3.3. Lettere di compliance: tipologie; 4.1.3.4. Gli accertamenti parziali automatizzati; 4.1.3.5. L'attività di accertamento: La frequenza dei controlli sostanziali; I risultati finanziari dell'attività di controllo sostanziale; L'utilizzo dell'accertamento sintetico; 4.1.3.6. L'applicazione degli indici sintetici di affidabilità fiscale e il

concordato preventivo biennale; 4.1.3.7. La collaborazione dei Comuni nell'attività di accertamento; 4.1.3.8 La definizione degli accertamenti; 4.1.4. La rateizzazione dei crediti tributari dell'Agenzia delle entrate; 4.1.5. L'applicazione delle sanzioni accessorie; 4.1.6. L'attività antifrode dell'Agenzia delle entrate; 4.1.7. Il contenzioso: caratteristiche peculiari.; 4.2. *Le attività di competenza e i controlli dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli:* 4.2.1. L'attività di controllo dell'Agenzia nel 2025; 4.2.2. I controlli del settore doganale; 4.2.3. Le attività inerenti all'IVA; 4.2.4 I controlli nel settore dei tabacchi lavorati e prodotti correlati; 4.2.5 Controllo e di contrasto all'illegalità nel settore dei giochi; 4.2.6. Il contenzioso: caratteristiche peculiari; 4.3. *Le attività di competenza dell'Agenzia delle Entrate – Riscossione:* 4.3.1. I carichi affidati; 4.3.2. La gestione del magazzino e la riduzione del carico dei ruoli; 4.3.3. I carichi riscossi; 4.3.4. Ripartizione delle riscossioni per ambiti di attività; 4.3.5. Le definizioni agevolate; 4.3.6. La rateazione dei crediti tributari; 4.3.7. La remunerazione dei servizi di riscossione; 4.3.8. Analisi dei risultati; 4.3.9. Ripartizione delle riscossioni per classi di volume; 4.3.10. Le attività svolte; 4.3.11. Il “magazzino” dei crediti non riscossi e i fattori ostativi alla riscuotibilità dei carichi; La composizione del magazzino; Le cause di accumulo del magazzino; 4.3.12. Il contenzioso: caratteristiche peculiari; 4.4. *Le attività di competenza della Guardia di finanza:* 4.4.1. I controlli della Guardia di finanza; 4.4.2. L'attività antifrode della Guardia di finanza; 4.5. *Le violazioni tributarie penali*

5. Il contenzioso tributario: 5.1. *L'organizzazione;* 5.2. *Il contenzioso tributario nei primi due gradi di giudizio nel 2025;* 5.3 *Il contenzioso tributario in Cassazione*

1. L'andamento delle entrate nel 2025

Il Capitolo esamina l'andamento delle entrate nel 2025, partendo dai risultati finanziari dell'esercizio e dal confronto con i dati dell'insieme delle Amministrazioni pubbliche, in base ai dati di contabilità nazionale.

Viene sviluppata, poi, l'analisi dei dati sia delle entrate tributarie che di quelle extratributarie, confrontati con quelli del biennio precedente, sulla base dei principali criteri di valutazione dei bilanci pubblici.

A seguire, vengono richiamati ed esaminati i risultati raggiunti nell'esercizio in materia di imposte dirette e indirette, con alcuni approfondimenti sull'andamento delle principali di esse.

L'andamento delle entrate è influenzato dagli interventi normativi che, di anno in anno, sono contenuti nelle leggi di bilancio e, pertanto, sono state richiamate alcune delle principali misure contenute nella legge n. 207 del 2024, ed è stata avviata un'analisi sugli effetti prodotti sulle entrate e su alcune questioni generali che investono i regimi differenziati in materia di imposte dirette e di imposte sulle imprese.

La centralità delle attività di accertamento e controllo, al fine di assicurare la correttezza dell'adempimento degli obblighi in materia tributaria e di contrastare l'evasione, è evidenziata dall'esame delle attività poste in essere dall'Agenzia delle entrate, dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli e della Guardia di finanza.

Da ultimo, anche in relazione al rapporto tra contribuente ed Amministrazione fiscale sono richiamati i principali dati del contenzioso tributario nel 2025.

1.1. I risultati dell'esercizio

Al fine di esaminare la struttura e l'andamento delle entrate del bilancio statale per l'esercizio 2025, vengono illustrati i risultati, valutate le consistenze dei singoli macro-aggregati e analizzati i rispettivi scostamenti rispetto all'anno precedente. Coerentemente con la struttura contabile del bilancio pubblico, l'analisi distingue i comparti che concorrono alla formazione delle Entrate Finali (Titolo I: Entrate Tributarie; Titolo II: Entrate Extratributarie; Titolo III: Alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti) dalle operazioni di finanziamento incluse nel Titolo IV (Accensione di prestiti).

TAVOLA 1.1

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO 2025

(in milioni)

	I		II		III		Entrate finali		IV	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Previsioni Iniziali di Competenza	608.932	643.956	78.386	84.531	249	345	687.567	728.833	527.519	470.712
Previsioni Definitive di Competenza	620.228	651.975	104.640	101.397	3.001	1.274	727.869	754.646	531.178	473.526
Previsioni Iniziali di Cassa	587.859	620.723	64.767	66.770	233	341	652.860	687.834	578.685	531.398
Previsioni Definitive di Cassa	601.144	630.850	91.393	83.364	2.985	1.291	695.523	715.504	582.344	534.212
Accertato	653.888	661.930	124.228	119.030	5.732	2.214	783.848	783.173	405.039	404.959
Riscosso	668.180	687.777	104.395	101.775	5.735	2.209	778.310	791.761	405.039	404.959
Versamenti	619.677	642.300	99.652	96.672	5.731	2.205	725.059	741.177	405.039	404.959
Da Riscuotere Totale	82.496	76.103	117.597	117.882	703	701	200.796	194.685	0	0
Da Versare Totale	48.503	45.476	4.743	5.103	4	5	53.251	50.584	0	0
Residui Iniziali	128.357	130.999	122.242	122.340	706	707	251.306	254.047	0	0
Residui al 31/12	130.999	121.579	122.340	122.985	707	705	254.047	245.269	0	0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

TAVOLA 1.2

VARIAZIONE DEI RISULTATI DELL'ESERCIZIO 2025/2024

(in milioni)

	I		II		III		Entrate finali		IV	
	Variazione 2025/2024	Scostamento %	Variazione 2025/2024	Scostamento %	Variazione 2025/2024	Scostamento %	Variazione 2025/2024	Scostamento %	Variazione 2025/2024	Scostamento %
Previsioni Iniziali di Competenza	35.024	5,8	6.146	7,8	96	38,3	41.266	6	-56.807	-10,8
Previsioni Definitive di Competenza	31.747	5,1	-3.243	-3,1	-1.727	-57,6	26.777	3,7	-57.652	-10,9
Previsioni Iniziali di Cassa	32.863	5,6	2.002	3,1	108	46,2	34.973	5,4	-47.288	-8,2
Previsioni Definitive di Cassa	29.705	4,9	-8.030	-8,8	-1.694	-56,8	19.982	2,9	-48.133	-8,3
Accertato	8.043	1,2	-5.199	-4,2	-3.518	-61,4	-674	-0,1	-81	0
Riscosso	19.597	2,9	-2.620	-2,5	-3.526	-61,5	13.451	1,7	-81	0
Versamenti	22.624	3,7	-2.980	-3	-3.526	-61,5	16.118	2,2	-81	0
Da Riscuotere Totale	-6.394	-7,8	285	0,2	-2	-0,3	-6.111	-3		
Da Versare Totale	-3.027	-6,2	359	7,6	0	6,7	-2.667	-5		
Residui Iniziali	2.642	2,1	98	0,1	1	0,1	2.741	1,1		
Residui al 31/12	-9.421	-7,2	644	0,5	-2	-0,2	-8.778	-3,5		

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Nel corso del 2025, le entrate finali dello Stato hanno evidenziato una massa di accertamenti complessivi pari a 783.173 milioni, a fronte di previsioni definitive di competenza stabilite a quota 754.646 milioni. Sotto il profilo programmatico, le stime definitive di cassa si sono attestate a 715.504 milioni. L'accertato ha superato le previsioni definitive di competenza di 28.527 milioni (+3,8 per cento). L'esecuzione gestionale delle entrate finali ha registrato un andamento positivo in termini di flussi di cassa effettivi. Le riscossioni complessive hanno raggiunto i 791.761 milioni, mentre le somme effettivamente riversate in tesoreria (versamenti) si sono attestate a 741.177 milioni. Il confronto con l'esercizio 2024 evidenzia un incremento dei versamenti delle entrate finali pari a 16.118 milioni (corrispondente a un incremento del 2,2 per cento). L'andamento globale delle entrate finali è fortemente condizionato dal peso specifico dei singoli titoli, con dinamiche differenziate tra la componente fiscale e le restanti voci. Le entrate tributarie costituiscono la componente primaria e strutturale del bilancio pubblico. Nel 2025, l'accertato si è attestato a 661.930 milioni, determinando l'84,5 per cento dell'intero ammontare delle entrate finali. Rispetto al 2024, il gettito tributario accertato è cresciuto di 8.043 milioni (+1,2 per cento). I versamenti si sono posizionati a 642.300 milioni, evidenziando una crescita interna di 22.624 milioni (+3,7 per cento rispetto al precedente esercizio), a dimostrazione dell'efficacia delle azioni di prelievo e dell'andamento macroeconomico delle basi imponibili. Il riscosso tributario (687.777 milioni) ha superato l'accertato di competenza di 25.847 milioni, in virtù anche della progressiva riscossione di residui formati negli esercizi precedenti. Le entrate extratributarie mostrano un accertato 2025 che ha raggiunto i 119.030 milioni, superando le previsioni definitive di competenza fissate a 101.397 milioni. Tuttavia, nel confronto con il 2024, l'accertato evidenzia una flessione di 5.199 milioni (-4,2 per cento) e i versamenti registrano una contrazione di 2.980 milioni (-3 per cento), attestandosi a 96.672 milioni.

Le entrate da alienazione, ammortamento beni e riscossione crediti costituiscono una voce caratterizzata da variabilità congiunturale, riconducibile a operazioni di natura straordinaria. L'accertato nel 2025 si è attestato a 2.214 milioni. Rispetto ai 5.732 milioni del 2024, si osserva una riduzione di 3.518 milioni (pari a una contrazione del 61,5 per cento). Coerentemente, i versamenti sono passati da 5.731 milioni a 2.205 milioni. La contrazione del 61,4 per cento è riconducibile al venir meno di operazioni straordinarie che avevano alimentato il Titolo III nel 2024. L'analisi complessiva evidenzia che la stabilità delle entrate finali nel 2025 è assicurata dal settore tributario. L'incremento di 22.624 milioni riscontrato nei versamenti tributari ha ampiamente compensato la flessione combinata del Titolo II e del Titolo III (la cui contrazione complessiva nei versamenti è stata pari a 6.506 milioni), permettendo all'aggregato delle entrate finali di chiudere con un saldo positivo nei flussi di cassa immessi nel bilancio statale. Le operazioni legate alle fonti di finanziamento tramite il ricorso al mercato mostrano una decisa riduzione nell'esercizio 2025. Le previsioni definitive di competenza si sono attestate a 473.526 milioni, in netta contrazione rispetto ai 531.178 milioni del 2024 (-10,9 per cento). L'accertato effettivo si è posizionato a 404.959 milioni, evidenziando una variazione pressoché nulla (-81 milioni) rispetto all'anno precedente. La riduzione delle previsioni definitive riflette la minor necessità di ricorso al mercato rispetto alle stime iniziali, in un contesto in cui il deficit/Pil si è attestato al 3,1 per cento, in miglioramento rispetto al 3,4 per cento del 2024. Il fatto che l'accertato (404.959 milioni) risulti sostanzialmente invariato rispetto al 2024 (405.039 milioni) indica che il fabbisogno di cassa effettivo è rimasto stabile, nonostante la riduzione programmata delle previsioni. Si segnala che l'accensione di prestiti è interamente riscossa e versata nello stesso esercizio (Da Riscuotere e Da Versare pari a zero), confermandone la natura di operazione finanziaria di bilanciamento. Il quadro patrimoniale delle somme da riscuotere mostra un progressivo miglioramento dell'efficienza nelle fasi di riscossione. Lo stock totale dei residui al 31 dicembre per le entrate finali si è ridotto, passando dai 254.047 milioni del 2024 ai 245.269 milioni del 2025, segnando una contrazione del 3,5 per cento (corrispondente a 8.778 milioni in meno). Tale andamento è guidato dalla significativa riduzione dei residui delle entrate tributarie, calati del 7,2 per cento (pari a -9.421 milioni), che ha ampiamente assorbito il lieve incremento dei residui registrato nel comparto extratributario (+644 milioni, +0,5 per cento). Quest'ultimo riconducibile alla difficoltà strutturale di riscossione dei crediti di natura non fiscale. Per il Titolo

III i residui sono marginali e sostanzialmente stabili (705 milioni). Occorre osservare, inoltre, che i residui totali, delle entrate finali, al 31 dicembre coincidono con la somma “Da Riscuotere Totale” (194.685 milioni) e “Da Versare Totale” (50.584 milioni).

In conclusione, nel valutare il rapporto tra entrate del bilancio dello Stato e andamento delle variabili macroeconomiche è necessario evidenziare che nel 2025 il Pil italiano è cresciuto dello 0,5 per cento in volume e del 2,5 a prezzi correnti, raggiungendo i 2.258 miliardi, mentre il gettito tributario del bilancio statale (versamenti 642.300 milioni) è pari al 28,4 per cento del Pil 2025, a fronte del 28 per cento del 2024.

1.1.1. Entrate dello Stato e delle Amministrazioni pubbliche

L’esame dei saldi di finanza pubblica, rilevante ai fini della verifica dell’osservanza dei parametri europei e delle aspettative dei mercati nel contesto economico internazionale, tiene conto, sul lato in esame, delle entrate del complesso delle Amministrazioni pubbliche determinate secondo le regole della contabilità nazionale derivante dall’applicazione del SEC 2010. L’analisi riguarda il complesso degli enti che formano la pubblica amministrazione, distinguendo tra i vari livelli di governo (centrale e locale) e mettendo in luce quanto pesi il bilancio dello Stato rispetto al totale della finanza pubblica.

L’analisi dei dati del Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche (Tavola 1.3) mostra, nel complesso, un andamento espansivo delle entrate nel 2025 rispetto al 2024. Le entrate totali della pubblica amministrazione nel 2025 ammontano a 1.085,9 miliardi, in aumento del 4,8 per cento rispetto all’esercizio 2024. La loro incidenza sul Pil è stata del 48,1 per cento, in crescita di 1,1 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2024.

Il gettito tributario complessivo ha raggiunto 666,6 miliardi (imposte dirette 346,0 miliardi + imposte indirette 317,5 miliardi + imposte in conto capitale 3,1 miliardi). La crescita delle entrate ha comportato una riduzione del deficit al -3,1 per cento del Pil, rispetto al -3,4 per cento del 2024.

TAVOLA 1.3

CONTO ECONOMICO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

<i>(in milioni)</i>							
	2024	2025	Variazione assoluta	Variazione %	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Consuntivo 2024
Totale entrate	1.036.025	1.085.928	49.903	4,8	1.011.626	1.072.512	1.032.867
Imposte dirette	343.558	346.040	2.482	0,7	325.525	342.705	343.185
Imposte indirette	309.600	317.490	7.890	2,5	306.460	315.017	309.128
Contributi sociali	278.139	305.876	27.737	10,0	276.191	302.957	279.611
Altre entrate correnti	96.891	100.755	3.864	4,0	91.696	100.179	94.173
<i>Totale entrate correnti</i>	<i>1.028.190</i>	<i>1.070.162</i>	<i>41.972</i>	<i>4,1</i>	<i>999.872</i>	<i>1.060.858</i>	<i>1.026.097</i>
Imposte in conto capitale	1.811	3.107	1.296	71,6	1.491	1.602	1.821
Entrate c/capitale non tributar.	6.024	12.662	6.638	110,2	10.263	10.052	4.949
<i>Totale entrate in c/capitale</i>	<i>7.835</i>	<i>15.766</i>	<i>7.931</i>	<i>101,2</i>	<i>11.754</i>	<i>11.654</i>	<i>6.770</i>
Prodotto interno lordo	2.202.031	2.258.049					

*Le altre entrate correnti derivano dalla produzione di beni e servizi destinabili alla vendita e per proprio uso finale; redditi da capitale; trasferimenti correnti da famiglie, imprese e resto del mondo

**Le altre entrate in conto capitale sono i contributi agli investimenti, trasferimenti in conto capitale da famiglie, imprese e resto del mondo.

Fonte: Istat – Conto economico per sottosettore – aprile 2026

Il 2025 è stato caratterizzato da una crescita significativa del gettito fiscale, spinto sia dalla dinamica dei prezzi sia da una buona tenuta della domanda interna.

Il trend positivo delle entrate tributarie è stato sostenuto da diverse componenti. Le entrate correnti, che costituiscono la voce preponderante del bilancio, hanno registrato una crescita del

4,1 per cento. In questo ambito, le imposte dirette hanno segnato un incremento dello 0,7 per cento, attestandosi a 346 miliardi a fine esercizio.

Tale risultato riflette una dinamica interna non omogenea: il marcato calo dell'IRPEF (– 7,2 miliardi, –2,9 per cento) è stato solo parzialmente compensato dal rialzo dell'IRES (+2,7 miliardi, +4,4 per cento). Il riequilibrio complessivo si è realizzato includendo anche la forte crescita delle imposte sostitutive sul risparmio gestito e sulle plusvalenze da cessioni azionarie, alcune delle quali presentano natura in parte straordinaria. A sostenere questa tenuta hanno contribuito in modo significativo anche le attività di accertamento e controllo, che, per la sola componente diretta, hanno registrato un incremento del 15,5 per cento.

Parallelamente, le imposte indirette - pur con una dinamica meno marcata rispetto alle dirette - sono salite a 317,5 miliardi, in crescita del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente. Questo dato è stato trainato principalmente dalla tenuta dei consumi finali nazionali, aumentati dello 0,9 per cento in volume.

Sul fronte previdenziale, i contributi sociali hanno registrato una variazione positiva del 10 per cento, raggiungendo quota 305,9 miliardi.

Le entrate in conto capitale sono aumentate del 101,2 per cento. In tale ambito, il dato più rilevante riguarda la componente non tributaria, cresciuta del 110,2 per cento e passata da 6 a 12,7 miliardi. Tale andamento è riconducibile, in larga parte, all'erogazione di contributi a fondo perduto da parte dell'Unione europea nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) a fronte degli investimenti realizzati.

Nel quadro appena delineato, determinante è il contributo delle entrate tributarie, che registrano un aumento di 11,7 miliardi, di cui 2,5 miliardi in termini di imposte dirette (+0,7 per cento) e 7,9 miliardi di imposte indirette (+2,5 per cento).

Un risultato cui hanno contribuito non solo le Amministrazioni centrali (che corrispondono sostanzialmente allo Stato) ma anche quelle locali (Tavola 1.4). Ed è proprio la crescita di queste ultime che appare più sostenuta: rispettivamente +4,6 per cento le imposte dirette e +0,1 per cento quelle indirette (Tavola 1.3).

TAVOLA 1.4

LE ENTRATE TRIBUTARIE NEI DIVERSI LIVELLI DI GOVERNO
VALORI ASSOLUTI 2024 E 2025

(in milioni)

ENTRATE	Conto economico delle Amministrazioni Pubbliche		Conto economico delle Amministrazioni centrali		Conto economico delle Amministrazioni locali	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Tributarie	654.969	666.637	563.910	574.208	91.059	92.429
Imposte dirette	343.558	346.040	315.370	316.557	28.188	29.483
Imposte indirette	309.600	317.491	246.797	254.615	62.803	62.876
Imposte in conto capitale	1.811	3.106	1.743	3.036	68	70
Contributi sociali	278.140	305.876	2.626	2.765	1.184	1.197
Contributi sociali effettivi	273.841	301.423				
Contributi sociali figurativi	4.299	4.453				
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche			12.071	14.232	161.957	164.347
Altre entrate correnti	96.892	100.754	47.929	49.997	45.226	46.570
Totale entrate correnti	1.028.190	1.070.161	624.793	638.166	299.358	304.473
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche			623	653	15.223	23.086
Altre entrate in conto capitale	6.024	12.661	3.761	9.772	2.263	2.889
Totale entrate in conto capitale non tributarie			4.384	10.425	17.486	25.975
Totale entrate	1.036.025	1.085.928	630.920	651.627	316.912	330.518
Pressione fiscale	42,4	43,1				
Saldo corrente	36.218	48.761				
Accreditamento/Indebitamento netto	-73.779	-69.381				
Saldo primario	11.704	17.765				
Pil nominale	2.202.031	2.258.049				

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Istat – DFP 2026

L'incremento delle entrate delle Amministrazioni centrali nel confronto fra il 2024 ed il 2025 è rispettivamente dello 0,4 per cento le imposte dirette e del +3,2 per cento quelle indirette (Tavola 1.3).

TAVOLA 1.5

LE ENTRATE TRIBUTARIE NEI DIVERSI LIVELLI DI GOVERNO:
VARIAZIONE TRA 2025 E 2024

(in milioni)

ENTRATE	Conto economico delle Amministrazioni Pubbliche		Conto economico delle Amministrazioni centrali		Conto economico delle Amministrazioni locali	
	Diff.	Var. %	Diff.	Var. %	Diff.	Var. %
Tributarie	11.668	1,8	10.298	1,8	1.370	1,5
<i>Imposte dirette</i>	2.482	0,7	1.187	0,4	1.295	4,6
<i>Imposte indirette</i>	7.891	2,5	7.818	3,2	73	0,1
<i>Imposte in conto capitale</i>	1.295	71,5	1.293	74,2	2	2,9
Contributi sociali	27.736	10,0	139	5,3	13	1,1
<i>Contributi sociali effettivi</i>	27.582	10,1	0		0	
<i>Contributi sociali figurativi</i>	154	3,6	0		0	
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	0		2.161	17,9	2.390	1,5
Altre entrate correnti	3.862	4,0	2.068	4,3	1.344	3,0
Totale entrate correnti	41.971	4,1	13.373	2,1	5.115	1,7
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	0		30	4,8	7.863	51,7
Altre entrate in conto capitale	6.637	110,2	6.011	159,8	626	27,7
Totale entrate in conto capitale non tributarie	0		6.041	137,8	8.489	48,5
Totale entrate	49.903	4,8	20.707	3,3	13.606	4,3
Pressione fiscale	1	1,7	0		0	
Saldo corrente	12.543	34,6	0		0	
Accreditamento/Indebitamento netto	4.398	-6,0	0		0	
Saldo primario	6.061	51,8	0		0	
Pil nominale	56.018	2,5	0		0	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Istat - DFP 2026

L'esame delle singole voci di entrata mette in luce quali fra esse hanno contribuito in misura maggiore al risultato richiamato sopra.

TAVOLA 1.6

LE ENTRATE TRIBUTARIE DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI
CONFRONTO TRA 2025 E 2024

(in milioni)

Aggregato	Amm. Centrali		Diff.	Var.	%Pil	
	2024	2025			2024	2025
Imposte sul reddito delle persone fisiche o famiglie esclusi i redditi da capitale	218.686	211.357	-7.329	-3,4	9,7	9,4
Ritenute sugli interessi e sui redditi da capitale - famiglie	15.066	17.020	1.954	13,0	0,7	0,8
Ritenute sugli utili distribuiti dalle società - famiglie	5.945	6.201	256	4,3	0,3	0,3
Imposte su assicurazione vita e previdenza complementare	2.152	2.385	233	10,8	0,1	0,1
Imposta sostitutiva sul reddito da locazione immobiliare "cedolare secca"	4.893	4.786	-107	-2,2	0,2	0,2
Imposta plusvalenze cessioni azioni (capital gain) - famiglie	2.263	3.900	1.637	72,3	0,1	0,2
Imposta sostitutiva sul risparmio gestito - famiglie	2.866	3.960	1.094	38,2	0,1	0,2
Altro	770	1.220	450	58,4	0,0	0,1
Imposte sul reddito delle persone fisiche e delle famiglie inclusi i redditi da capitale	252.641	250.829	-1.812	-0,7	11,2	11,1
Ritenute sugli interessi e sui redditi da capitale - imprese	1.628	1.839	211	13,0	0,1	0,1
Imposte sui redditi o profitti di imprese ad esclusione quelli azionari	54.753	57.196	2.443	4,5	2,4	2,5
Nuova imposta sostitutiva rivalutazione beni aziendali	1.816	1.637	-179	-9,9	0,1	0,1
Contributo a titolo di prelievo straordinario sulle imprese energetiche	462	4	-458	-99,1	0,0	0,0
Altro	7	49	42	600,0	0,0	0,0
Imposte sui redditi o profitti di imprese inclusi quelli azionari	58.666	60.725	2.059	3,5	2,6	2,7

Aggregato	Amm. Centrali		Diff.	Var.	%Pil	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Imposte sulle vincite da lotterie o giochi	1.313	1.429	116	8,8	0,1	0,1
Imposta comunale sugli immobili (aree fabbricabili)	1	1	-	0,0	0,0	0,0
Canone di abbonamento televisivo per uso privato delle famiglie	1.506	1.941	435	28,9	0,1	0,1
Tasse auto pagate dalle famiglie	250	272	22	8,8	0,0	0,0
Altro	993	1.360	367	37,0	0,0	0,1
Totale altre imposte dirette correnti	4.063	5.003	940	23,1	0,2	0,2
Imposte sulle successioni e donazioni	1.036	1.173	137	13,2	0,0	0,1
Imposta sull'adeguamento ai principi contabili (IAS)	228	34	-194	-85,1	0,0	0,0
Altro	479	1.829	1.350	281,8	0,0	0,1
Imposte in conto capitale	1.743	3.036	1.293	74,2	0,1	0,1
Imposta sul valore aggiunto (IVA)	145.187	150.384	5.197	3,6	6,4	6,7
Imposta sull'energia elettrica e oneri generali del sistema elettrico	13.822	13.566	-256	-1,9	0,6	0,6
Imposta sul gas metano e oneri generali del sistema del gas	3.147	4.848	1.701	54,1	0,1	0,2
Imposta sugli oli minerali e derivati	26.254	26.693	439	1,7	1,2	1,2
Imposta sulla birra	713	691	-22	-3,1	0,0	0,0
Imposta sui tabacchi	11.513	11.710	197	1,7	0,5	0,5
Imposta sugli spiriti	692	687	-5	-0,7	0,0	0,0
Imposta di bollo	8.893	9.498	605	6,8	0,4	0,4
Imposta di registro e sostitutiva	6.112	6.498	386	6,3	0,3	0,3
Imposta ipotecaria	1.868	1.889	21	1,1	0,1	0,1
Diritti catastali	723	733	10	1,4	0,0	0,0
Pubblico registro automobilistico (PRA)	7	31	24	342,9	0,0	0,0
Imposte su lotterie, giochi a premi e scommesse	10.012	9.944	-68	-0,7	0,4	0,4
Imposta sulle assicurazioni	4.917	5.169	252	5,1	0,2	0,2
Altro	2.001	2.261	260	13,0	0,1	0,1
Imposte sui prodotti	235.861	244.602	8.741	3,7	10,4	10,8
Imposta municipale unica (IMU)	4.140	4.315	175	4,2	0,2	0,2
Tasse auto pagate dalle imprese	348	398	50	14,4	0,0	0,0
Imposte per licenze sull'esercizio di affari e professioni	598	590	-8	-1,3	0,0	0,0
Imposte sull'inquinamento	3.607	2.613	-994	-27,6	0,2	0,1
Altro	2.243	2.097	-146	-6,5	0,1	0,1
Altre imposte sulla produzione	10.936	10.013	-923	-8,4	0,5	0,4
TOTALE ENTRATE FISCALI	563.910	574.208	10.298	1,8	25,0	25,4

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Istat

L'aumento del gettito registrato dalle Amministrazioni centrali è trainato principalmente dall'IVA (+5,2 miliardi, +3,6 per cento) e dalle imposte sui redditi d'impresa (+2,1 miliardi, +3,5 per cento). La tassazione sui redditi di persone fisiche e famiglie ha invece registrato una lieve flessione complessiva (-1,8 miliardi, -0,7 per cento).

Il calo osservato nel settore dei privati è riconducibile a due fattori principali: da un lato, la contrazione delle imposte personali sul reddito (-7,3 miliardi, -3,4 per cento); dall'altro, la lieve flessione della cedolare secca sugli affitti (-107 milioni, -2,2 per cento rispetto all'anno precedente). In netta controtendenza, si osserva una vivace crescita per altre voci legate al risparmio e agli investimenti delle famiglie: le ritenute sugli interessi da capitale crescono del 13,0 per cento (+954 milioni), le imposte su assicurazione vita e previdenza complementare del 10,8 per cento (+233 milioni), l'imposta sulle plusvalenze da cessioni azionarie del 72,3 per cento (+1.637 milioni) e l'imposta sostitutiva sul risparmio gestito del 38,2 per cento (+1.094 milioni). È attraverso queste voci che si realizza il parziale riassorbimento del calo dell'IRPEF.

Il prelievo sulle imprese mostra una solidità complessiva, crescendo del 3,5 per cento. Questo risultato è dovuto essenzialmente al buon andamento delle imposte sui redditi societari, escluse le componenti azionarie, in aumento del 4,5 per cento (+2.443 milioni), e delle ritenute su interessi e redditi da capitale (+13,0 per cento, +211 milioni). Si segnalano, tuttavia, alcune voci in diminuzione, quali le entrate derivanti dalla nuova imposta sostitutiva per rivalutazione

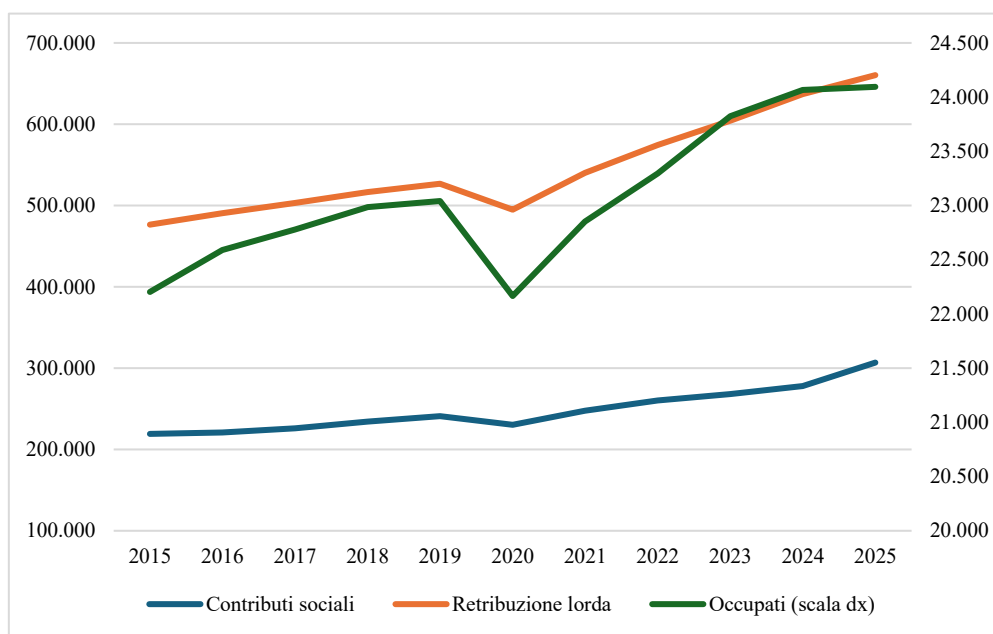
beni aziendali (-9,9 per cento, -179 milioni) e il contributo straordinario delle imprese energetiche, con un calo drastico: il gettito passa da 462 milioni a soli 4 milioni (-99,1 per cento).

Sul fronte delle imposte indirette, quasi tutti gli aggregati principali hanno contribuito alla crescita. L'IVA segna un +3,6 per cento (+5.197 milioni). Nell'ambito della fiscalità energetica, le variazioni più significative riguardano l'imposta sul gas metano (+1.701 milioni, +54,1 per cento) e gli oli minerali (+439 milioni, +1,7 per cento); in calo, invece, l'imposta sull'energia elettrica (-256 milioni, -1,9 per cento). Segno positivo anche per l'imposta di bollo (+6,8 per cento, +605 milioni), per quella di registro (+6,3 per cento, +386 milioni) e per il gettito sui tabacchi (+1,7 per cento, +197 milioni). Di contro, risultano in lieve calo le entrate dalla birra (-3,1 per cento, -22 milioni) e dagli spiriti (-0,7 per cento, -5 milioni).

In relazione ai contributi sociali, l'analisi può essere completata mettendo in luce l'evoluzione del mercato del lavoro e del gettito contributivo nell'ultimo decennio, partendo dalle indicazioni risultanti dal grafico che segue.

GRAFICO 1.1

CONTRIBUTI SOCIALI, OCCUPAZIONE, RETRIBUZIONI
(2015-2025)



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Istat

Nel 2020, la crisi pandemica ha causato una netta contrazione di occupazione e retribuzioni, mentre i contributi sociali hanno registrato un calo più lieve grazie agli ammortizzatori sociali. Dal 2021, tutte le variabili hanno ripreso a crescere. Il confronto con il numero degli occupati e il valore delle retribuzioni lorde evidenzia una tendenza simile, si riscontra infatti una forte correlazione positiva e diretta tra le serie dei contributi sociali e quelle degli occupati e delle retribuzioni lorde, rispettivamente pari a 0,91 e 0,96.

Tra il 2024 e il 2025, l'occupazione ha raggiunto il massimo storico superando i 24 milioni di unità, pur mostrando segnali di stabilizzazione dopo la rapida crescita del triennio precedente. Nello stesso periodo, la retribuzione lorda è aumentata più velocemente del numero di occupati, indicando un incremento delle retribuzioni medie pro capite.

A fronte di un lieve incremento del numero degli occupati (+0,1 per cento), si evidenzia un aumento delle retribuzioni lorde e dei contributi rispettivamente del 3,7 e del 10,3 per cento, in parte come conseguenza dei rinnovi contrattuali e delle nuove misure introdotte a partire dal 2025 in sostituzione degli sgravi contributivi in vigore nel 2024.

1.2. Le previsioni e i risultati effettivi

I risultati che caratterizzano la gestione generale delle entrate, come rappresentate nel quadro economico illustrato nel paragrafo precedente, trovano conferma nell'andamento risultante dai dati finanziari esposti nel Rendiconto generale dello Stato.

TAVOLA 1.7

ENTRATE FINALI: PREVISIONI DEFINITIVE 2024 E 2025 PER TITOLO

(in milioni)

Titolo Entrata	Previsioni Definitive di competenza		Var. % 2025/2024	in % Pil		Previsioni Definitive di cassa		Var. % 2025/2024
	2024	2025		2024	2025	2024	2025	
Entrate tributarie	620.228	651.975	5,1	28,3	28,9	601.144	630.850	4,9
Entrate extratributarie	104.640	101.397	-3,1	4,8	4,5	91.393	83.368	-8,8
Alienazione ed ammort. beni patrim. e riscossione di crediti	3.001	1.274	-57,5	0,1	0,1	2.985	1.291	-56,8
<i>Entrate finali</i>	<i>727.869</i>	<i>754.646</i>	<i>3,7</i>	<i>33,2</i>	<i>33,4</i>	<i>695.523</i>	<i>715.504</i>	<i>2,9</i>
Accensione di prestiti	531.178	473.526	-10,9	24,2	21,0	582.344	534.212	-8,3
Totale	1.259.047	1.228.172	-2,5	57,4	54,4	1.277.867	1.249.716	-2,2

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Il quadro delle previsioni definitive per il biennio 2024-2025 delinea una crescita complessiva delle entrate finali a fronte di una contrazione del totale delle entrate.

In termini di competenza, le entrate finali erano previste in crescita del 3,7 per cento, passando da 727.869 a 754.646 milioni, con un'incidenza sul Pil che sale leggermente dal 33,2 per cento al 33,4 per cento. Sotto il profilo della cassa, l'espansione è del 2,9 per cento, attestandosi a 715.504 milioni nel 2025, rispetto ai 695.523 milioni del 2024.

Le previsioni definitive delle entrate tributarie indicano un incremento del 5,1 per cento in competenza (da 620.228 a 651.975 milioni), portando il peso sul Pil dal 28,3 per cento al 28,9 per cento (+0,6 punti percentuali). In termini di cassa, lo scostamento positivo è del 4,9 per cento, raggiungendo i 630.850 milioni nel 2025.

Quanto alle entrate extratributarie, era prevista un'inversione di tendenza e un progressivo ridimensionamento, registrando una flessione del -3,1 per cento in competenza (scendendo a 101.397 milioni) e un calo più marcato in termini di cassa, pari al -8,8 per cento (da 91.393 a 83.368 milioni). L'incidenza sul Pil si contrae dal 4,8 per cento al 4,5 per cento.

La componente relativa all'alienazione e ammortamento beni patrimoniali e riscossione crediti mostra una previsione in forte ridimensionamento in entrambi i profili finanziari. In termini di competenza la contrazione è del -57,5 per cento (attestandosi a 1.274 milioni), mentre in termini di cassa la flessione è del -56,8 per cento (pari a 1.291 milioni nel 2025).

Anche la voce "Accensione di prestiti" è prevista in decisa flessione. Le previsioni definitive indicano un calo del -10,9 per cento in competenza (pari a 473.526 milioni) con un peso sul Pil che scende dal 24,2 per cento al 21 per cento. In termini di cassa, il decremento è del -8,3 per cento (pari a 534.212 milioni).

La tavola seguente indica le entrate previste distinte per categoria economica. L'andamento complessivo del bilancio registra una lieve flessione (-2,5 per cento in competenza e -2,2 per cento in cassa).

TAVOLA 1.8

ENTRATE FINALI: PREVISIONI DEFINITIVE 2024 E 2025 PER CATEGORIA

(in milioni)

	Somma di Previsioni Definitive Competenza		Var. % 2025/2024	in % Pil		Somma di Previsioni Definitive Cassa		Var. % 2025/2024
	2024	2025		2024	2025	2024	2025	
Totale titolo I	620.228	651.975	5,1	28,3	28,9	601.144	630.850	4,9
Imposte sul patrimonio e sul reddito	343.947	364.725	6,0	15,7	16,2	336.834	355.644	5,6
Tasse ed imposte sugli affari	224.727	234.929	4,5	10,3	10,4	212.722	222.891	4,8
Imposte sulla produzione e sui consumi	33.477	34.003	1,6	1,5	1,5	33.504	33.989	1,4
Entrate tributarie da gestione monopoli	11.303	11.535	2,1	0,5	0,5	11.305	11.537	2,1
Tasse e imposte su attività di gioco	6.774	6.782	0,1	0,3	0,3	6.779	6.790	0,2
Totale titolo II	104.640	101.397	-3,1	4,8	4,5	91.393	83.364	-8,8
Risorse proprie dell'Unione Europea	3.200	3.300	3,1	0,1	0,1	3.203	3.305	3,2
Entrate da erogazione di servizi e vendita di beni non patrimoniali	2.223	2.335	5,1	0,1	0,1	2.227	2.342	5,2
Entrate derivanti dalla gestione dei beni dello Stato	4.953	5.138	3,7	0,2	0,2	4.940	5.132	3,9
Entrate di tipo finanziario	11.438	12.026	5,1	0,5	0,5	10.107	10.114	0,1
Entrate derivanti dal controllo e dalla repressione di irregolarità e illeciti	16.773	18.932	12,9	0,8	0,8	5.657	3.817	-32,5
Entrate da contributi versati allo Stato	14.209	12.748	-10,3	0,6	0,6	14.206	12.845	-9,6
Entrate da recuperi e rimborsi di spesa	10.405	12.061	15,9	0,5	0,5	9.660	10.926	13,1
Partite che si compensano nella spesa	604	608	0,7	0,0	0,0	604	608	0,7
Altre entrate extratributarie	40.834	34.248	-16,1	1,9	1,5	40.789	34.273	-16,0
Totale titolo III	3.001	1.274	-57,6	0,1	0,1	2.985	1.291	-56,8
Entrate da alienazione di beni patrimoniali dello Stato	2.045	24	-98,8	0,1	0,0	2.045	24	-98,8
Entrate da rimborso di anticipazioni e altri crediti finanziari dello Stato	956	1.249	30,7	0,0	0,1	940	1.267	34,8
Totale titolo IV	531.178	473.526	-10,9	24,2	21,0	582.344	534.212	-8,3
Entrate da accensione di prestiti	531.178	473.526	-10,9	24,2	21,0	582.344	534.212	-8,3
Totale complessivo	1.259.047	1.228.172	-2,5	57,4	54,4	1.277.867	1.249.716	-2,2

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

All'interno del settore tributario si evidenziano le imposte sul patrimonio e sul reddito che registrano lo sviluppo più significativo in valore assoluto, salendo del 6 per cento in competenza fino a 364.725 milioni (pari al 16,2 per cento del Pil). Anche le tasse e imposte sugli affari mostrano una dinamica positiva del 4,5 per cento in competenza, raggiungendo i 234.929 milioni.

L'incremento risulta moderato per le imposte sulla produzione e sui consumi ed è pari all'1,6 per cento in competenza (34.003 milioni).

Le entrate extratributarie mostrano una contrazione generale nel biennio, flettendo del 3,1 per cento in competenza (da 104.640 a 101.397 milioni) e in modo molto più marcato in termini di cassa, dove si registra un calo dell'8,8 per cento (da 91.393 a 83.364 milioni). L'incidenza complessiva sul Pil si riduce dal 4,8 per cento al 4,5 per cento. L'andamento è influenzato principalmente dalle entrate derivanti dal controllo e dalla repressione di irregolarità e illeciti che a fronte di un aumento contabile in competenza (+12,9 per cento), i flussi di cassa subiscono una netta contrazione del -32,5 per cento, passando da 5.657 a 3.817 milioni. Le entrate da recuperi e rimborsi di spesa crescono del 15,9 per cento in competenza (12.061 milioni) e del 13,1 per cento in cassa.

Le entrate derivanti da alienazione ed ammortamento beni patrimoniali e riscossione di crediti, sono previste in riduzione, flettendo del -98,8 per cento in entrambi i profili finanziari, scendendo da 2.045 milioni a appena 24 milioni. Al contrario, crescono del 30,7 per cento in competenza le Entrate da rimborso di anticipazioni e altri crediti finanziari, raggiungendo i 1.249 milioni.

L'accensione dei prestiti incide profondamente sulla variazione negativa del bilancio totale, mostrando una decisa riduzione programmata. In termini di competenza, la voce cala del -10,9 per cento, scendendo da 531.178 a 473.526 milioni. Tale flessione riduce il peso delle accensioni

di prestiti sul Pil nazionale di ben 3,2 punti percentuali, passando dal 24,2 per cento al 21 per cento. In termini di cassa, il decremento è del -8,3 per cento (da 582.344 a 534.212 milioni).

Le tavole successive mostrano nel dettaglio il confronto tra le previsioni definitive e i risultati effettivi di competenza e di cassa.

TAVOLA 1.9

SCOSTAMENTI PERCENTUALI TRA ACCERTAMENTI E PREVISIONI DEFINITIVE DI COMPETENZA

(in milioni)

Titolo	Competenza			
	Previsioni definitive	Accertamenti	Differenza assoluta	Diff. %
Entrate tributarie	651.975	661.930	9.955	1,5
Entrate extratributarie	101.397	119.030	17.632	17,4
Alienazione ed ammortamento beni patrimoniali e riscossione di crediti	1.274	2.214	940	73,8
Entrate finali	754.646	783.173	28.528	3,8
Accensioni di prestiti	473.526	404.959	-68.567	-14,5
Entrate complessive	1.228.172	1.188.132	-40.040	-3,3

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

TAVOLA 1.10

SCOSTAMENTI PERCENTUALI TRA VERSAMENTI E PREVISIONI DEFINITIVE DI CASSA

(in milioni)

Titolo	Cassa			
	Previsioni definitive	Versamenti	Differenza assoluta	Diff. %
Entrate tributarie	630.850	642.300	11.451	1,8
Entrate extratributarie	83.364	96.672	13.308	16,0
Alienazione ed ammortamento beni patrimoniali e riscossione di crediti	1.291	2.205	914	70,8
Entrate finali	715.504	741.177	25.673	3,6
Accensioni di prestiti	534.212	404.959	-129.253	-24,2
Entrate complessive	1.249.716	1.146.136	-103.580	-8,3

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS. Stato di previsione dell'entrata Rendiconto 2024

Il raffronto tra gli accertamenti e le previsioni definitive evidenzia un andamento favorevole per la competenza giuridica: a fronte di stanziamenti definitivi per 754.646 milioni, le somme accertate hanno raggiunto i 783.173 milioni, con un incremento del 3,8 per cento circa (pari a circa 28.528 milioni). Un andamento analogo si registra sul fronte della cassa, dove i versamenti effettivi delle entrate finali si sono attestati a 741.177 milioni rispetto a previsioni definitive di 715.504 milioni. In sostanza, il gettito di circa 25.673 milioni è risultato superiore del 3,6 per cento rispetto a quanto stimato.

Nei paragrafi che seguono sono indicati, sia per le entrate tributarie che per quelle di natura diversa, gli andamenti effettivi, in termini di accertamento, di riscossione e versamento.

1.2.1. Le entrate tributarie: accertamento, riscossione e versamento

Nel 2025, le entrate tributarie complessive sono aumentate dell'1,2 per cento (+8.043 milioni), evidenziando tuttavia un rallentamento rispetto al +5,7 per cento registrato nel 2024.

Le imposte dirette costituiscono la fonte principale delle entrate tributarie dello Stato. Nel 2025, esse rappresentano il 56 per cento del totale, mentre le imposte indirette incidono per il 44 per cento; entrambi i comparti risultano in crescita rispetto all'anno precedente.

TAVOLA 1.11

ENTRATE DERIVANTI DAI PRINCIPALI TRIBUTI DIRETTI NEGLI ANNI 2023, 2024 E 2025

(in milioni)

Competenza giuridica	2023	2024	2025	differenza 2025/2024	variazione %
Totale entrate tributarie	618.501	653.888	661.930	8.043	1,2
Imposte dirette	338.666	366.584	370.230	3.646	1,0
IRPEF	234.933	249.446	242.244	-7.201	-2,9
IRES	57.202	62.348	65.108	2.760	4,4
Sost. redditi nonché rit. su interessi e altri redditi di capit.	9.967	18.315	21.067	2.752	15,0
Altre dirette	36.563	36.476	41.811	5.335	14,6

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

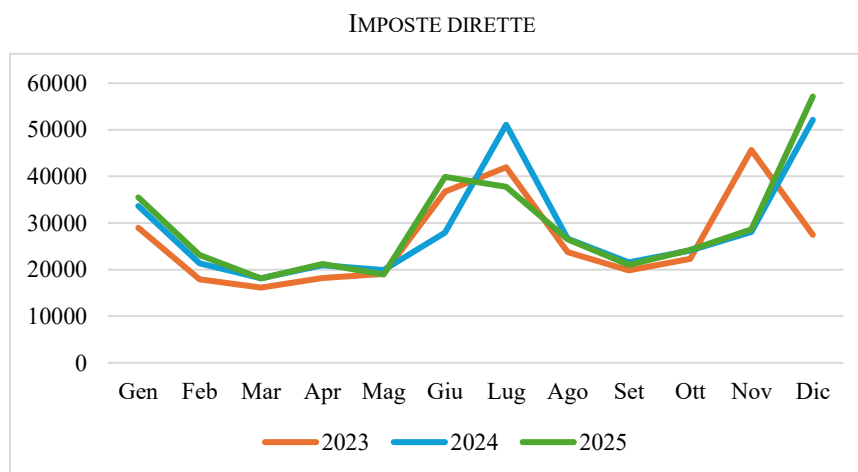
Le imposte dirette sono cresciute meno della media (+1 per cento), risentendo delle recenti misure di alleggerimento fiscale.

Il dato più rilevante riguarda l'IRPEF, che registra una flessione del 2,9 per cento, pari a una riduzione di 7.201 milioni. Come riferito dal MEF, tale calo deriva dalla trasformazione del taglio del cuneo fiscale in detrazione d'imposta a partire dal 1° gennaio 2025. Mentre nel 2024 il beneficio per i lavoratori derivava da minori contributi previdenziali (che aumentavano la base imponibile IRPEF), nel 2025 si traduce in una riduzione diretta del gettito fiscale per effetto delle nuove detrazioni per redditi fino a 40.000 euro.

L'IRES ha mostrato una crescita del 4,4 per cento, superando i 65 miliardi. L'aumento è riconducibile ai buoni risultati societari del 2024 e alla tenuta dei settori finanziario e dei servizi, che hanno compensato gli effetti dell'introduzione della cosiddetta "IRES premiale".

Le imposte sostitutive e le ritenute sui capitali hanno registrato un incremento del 15 per cento, sostenuto dall'effetto dei tassi di interesse elevati, dal successo dei titoli di Stato e dal nuovo regime per le piattaforme digitali.

GRAFICO 1.2



Fonte: bollettino MEF – Dati competenza giuridica

Nel 2025, le somme riscosse sono state superiori di 7 miliardi rispetto a quelle accertate.

TAVOLA 1.12

INCASSI DERIVANTI DAI PRINCIPALI TRIBUTI DIRETTI NEGLI ANNI 2023, 2024 E 2025

Cassa	2023		2024		2025		(in milioni)	
	Riscosso	Versamenti	Riscosso	Versamenti	Riscosso	Versamenti	Diff. Versamenti 2025/2024	Variaz Versamenti %
Totale entrate tributarie	634.582	586.605	668.180	619.677	687.777	642.300	22.623	3,7
Imposte dirette	352.736	326.033	379.909	353.216	387.374	363.372	10.156	2,9
IRPEF	247.592	227.460	261.000	241.709	255.727	238.500	-3.209	-1,3
IRES	56.683	53.352	62.956	59.418	66.356	63.382	3.964	6,7
Sost. redditi nonché rit. su interessi e altri redditi di capit.	10.671	9.912	19.068	17.742	22.390	21.088	3.346	18,9
Altre dirette	37.790	35.309	36.885	34.347	42.901	40.402	6.055	17,6

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

L'analisi dei flussi di cassa relativi alle imposte dirette evidenzia una fase di crescita nel triennio, sebbene con dinamiche interne fortemente differenziate tra le principali imposte sul reddito. Nel 2025, i versamenti complessivi del comparto hanno raggiunto i 363.372 milioni, registrando un incremento di 10.156 milioni rispetto al 2024 (+2,9 per cento). Tale crescita si colloca su un ritmo lievemente inferiore rispetto a quello dell'intero ammontare delle entrate tributarie (+3,7 per cento).

L'IRPEF evidenzia una flessione anche nei dati di cassa, sebbene più contenuta rispetto a quella di competenza (-1,3 per cento contro -2,9 per cento). I versamenti si sono attestati a 238.500 milioni, registrando una contrazione di 3.209 milioni rispetto al 2024.

Di segno opposto è l'andamento dell'IRES, con versamenti saliti a 63.382 milioni nel 2025, un incremento di 3.964 milioni su base annua (+6,7 per cento).

Le imposte sostitutive su redditi, ritenute su interessi e altri redditi di capitale fanno registrare un'espansione significativa nel triennio, raggiungendo i 21.088 milioni di versamenti. L'aumento rispetto all'anno precedente è di 3.346 milioni (+18,9 per cento).

Le altre imposte dirette mostrano un aumento dei versamenti, passando da 34.347 milioni del 2024 a 40.402 milioni nel 2025, con un incremento assoluto di 6.055 milioni (+17,6 per cento).

In sintesi, la tenuta e la crescita complessiva del comparto delle imposte dirette nel 2025 (+2,9 per cento) sono state garantite dall'andamento favorevole dell'IRES, dall'espansione delle imposte sostitutive sui redditi di capitale e dall'incremento delle "Altre dirette". Questi fattori hanno complessivamente più che compensato la flessione dell'IRPEF (-3.209 milioni).

Il settore delle imposte indirette evidenzia una crescita costante nel triennio considerato. Nel 2025, hanno raggiunto i 291.700 milioni, registrando un incremento di 4.397 milioni rispetto al 2024 (+1,5 per cento). Tale crescita risulta lievemente superiore, in termini relativi, a quella dell'intero ammontare delle entrate tributarie (+1,2 per cento), con riferimento ai dati di competenza giuridica.

TAVOLA 1.13

ENTRATE DERIVANTI DAI PRINCIPALI TRIBUTI INDIRETTI NEGLI ANNI 2023, 2024 E 2025

COMPETENZA GIURIDICA	(in milioni)				
	2023	2024	2025	differenza 2025/2024	Variazione %
Totale entrate tributarie	618.501	653.888	661.930	8.043	1,2
Imposte indirette	279.835	287.303	291.700	4.397	1,5
IVA	202.449	207.810	206.516	-1.295	-0,6
Imposte sulle successioni e donazioni	1.754	1.789	1.874	85	4,7
Imposte sulle assicurazioni	4.481	4.832	5.285	453	9,4
Accisa sui prodotti energetici e derivati	28.127	28.310	29.190	881	3,1
Altre indirette	43.024	44.562	48.836	4.274	9,6

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Analizzando nel dettaglio le singole componenti, l'IVA rimane la principale imposta del comparto, pur registrando una flessione nel 2025. Dopo la crescita osservata nel 2024 (207.810 milioni), l'ammontare dell'imposta è pari a 206.516 milioni, con una riduzione di 1.295 milioni (-0,6 per cento).

L'accisa sui prodotti energetici e derivati mostra una dinamica positiva, salendo a 29.190 milioni nel 2025. L'incremento rispetto all'anno precedente è di 881 milioni (+3,1 per cento). Le imposte sulle successioni e donazioni, pur rappresentando una quota minoritaria del totale, registrano una crescita costante nel triennio, raggiungendo i 1.874 milioni nel 2025, con un aumento del 4,7 per cento su base annua (+85 milioni). Le imposte sulle assicurazioni evidenziano un incremento progressivo, passando dai 4.481 milioni del 2023 ai 4.832 milioni del 2024, fino a raggiungere i 5.285 milioni nel 2025 (+9,4 per cento rispetto al 2024).

La voce residuale delle "altre indirette" registra un'espansione di 4.274 milioni, passando nell'ultimo anno da 44.562 a 48.836 milioni (+9,6 per cento).

TAVOLA 1.14

INCASSI DERIVANTI DAI PRINCIPALI TRIBUTI INDIRETTI NEGLI ANNI 2023, 2024 E 2025

CASSA	2023		2024		2025		(in milioni)	
	Riscosso	Versamenti	Riscosso	Versamenti	Riscosso	Versamenti	differenza versamenti 2025/2024	Scostamento versamenti %
Totale entrate tributarie	634.582	586.605	668.180	619.677	687.777	642.300	22.624	3,7
Imposte indirette	281.845	260.572	288.271	266.461	300.403	278.929	12.468	4,7
IVA	195.574	184.405	199.787	188.149	206.352	195.089	6.940	3,7
Imposte sulle successioni e donazioni	2.521	1.704	2.583	1.778	2.655	1.855	78	4,4
Imposte sulle assicurazioni	5.046	4.420	5.457	4.861	5.881	5.279	418	8,6
Accisa sui prodotti energetici e derivati	28.779	27.883	29.148	28.268	29.950	29.022	755	2,7
Altre indirette	49.927	42.159	51.296	43.406	55.564	47.683	4.277	9,9

Fonte: elaborazione Corte di conti su dati RGS

L'analisi dei flussi di cassa relativi alle imposte indirette evidenzia una dinamica espansiva nel triennio osservato, sia sul fronte delle somme riscosse sia su quello dei successivi versamenti in tesoreria. Nel 2025, i versamenti complessivi per il comparto hanno raggiunto i 278.929 milioni, segnando un incremento di 12.468 milioni rispetto al 2024 (+4,7 per cento). Tale dinamica risulta più sostenuta rispetto all'andamento delle entrate tributarie complessive (+3,7 per cento).

L'IVA, diversamente dal dato di competenza, che evidenzia una flessione dello 0,6 per cento, consolida un andamento positivo sotto il profilo della cassa anche nel 2025. I versamenti sono saliti a 195.089 milioni, con un incremento su base annua di 6.940 milioni (+3,7 per cento). L'accisa sui prodotti energetici e derivati mostra una crescita moderata ma costante, attestandosi a 29.022 milioni nel 2025, con uno scostamento positivo rispetto al 2024 di 755 milioni (+2,7 per cento). Le imposte sulle assicurazioni registrano una buona performance, con versamenti che salgono a 5.279 milioni, in aumento di 418 milioni (+8,6 per cento). La voce relativa alle imposte sulle successioni e donazioni, pur mantenendo un'incidenza marginale sui volumi complessivi, evidenzia un andamento espansivo costante, raggiungendo i 1.855 milioni nel 2025 (+78 milioni rispetto al 2024, pari a un +4,4 per cento). Infine, la categoria residuale delle altre indirette registra un elevato tasso di crescita anche in termini di cassa: i versamenti sono passati da 43.406 a 47.684 milioni (+4.278 milioni, +9,9 per cento).

1.2.2. I residui

L'esercizio 2025 evidenzia una parziale inversione di tendenza con una contrazione delle somme da riscuotere, interrompendo così la dinamica di crescita complessiva dello stock dei residui attivi che aveva invece caratterizzato il triennio 2022-2024. Il totale delle somme da riscuotere passa da 180.075 milioni nel 2022 a 196.302 milioni nel 2023 e a un picco di 200.796 milioni nel 2024, per poi attestarsi a 194.685 milioni nel 2025.

TAVOLA 1.15

RESTI DA RISCOUTERE RIPORTATI NEL CONSUNTIVO, DISTINTI PER CC E CR
SERIE STORICA 2022-2025

	<i>(in milioni)</i>			
	2022	2023	2024	2025
Somme da riscuotere in conto competenza	53.429	71.193	69.791	54.743
Somme da riscuotere in conto residui	126.646	125.109	131.005	139.942
Totale somme da riscuotere	180.075	196.302	200.796	194.685

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

L'andamento complessivo è il risultato di due dinamiche contrapposte tra la componente di competenza e quella dei residui degli esercizi precedenti. La componente delle somme da riscuotere in conto competenza, che riflette la capacità di riscossione immediata delle entrate accertate nell'anno, mostra un picco significativo nel 2023 (71.193 milioni). Successivamente si osserva un andamento di progressiva contrazione, scendendo a 69.791 milioni nel 2024 e riducendosi ulteriormente a 54.743 milioni nel 2025. Relativamente alle somme da riscuotere in conto residui, al contrario della competenza, la componente storica è in crescita costante e ininterrotta lungo tutto l'arco temporale considerato. I residui passano da 126.646 milioni nel 2022 a 139.942 milioni nel 2025.

La costante espansione delle somme in conto residui (pari a un incremento di oltre 13 miliardi nel quadriennio) rappresenta il profilo di maggiore rilievo critico del bilancio. Essa testimonia una persistente difficoltà nello smaltimento degli arretrati nel processo di riscossione coattiva. L'accumulo di queste risorse si traduce, in sede di rendicontazione, in una minore qualità dei residui stessi, aumentando la necessità di significativi provvedimenti di riaccertamento straordinario per la cancellazione di crediti ormai inesigibili.

L'analisi della scomposizione dei residui attivi tra le principali fonti di entrata dello Stato evidenzia una forte asimmetria tra la componente tributaria e quella extratributaria.

TAVOLA 1.16

RESTI DA RISCOUTERE, INCIDENZA PERCENTUALE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE ED EXTRA TRIBUTARIE
SULLE ENTRATE FINALI - SERIE STORICA 2023-2025¹

	<i>(in milioni)</i>														
	ENTRATE TRIBUTARIE						ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE						ENTRATE FINALI		
	2023	%	2024	%	2025	%	2023	%	2024	%	2025	%	2023	2024	2025
Da Risc. CP.	41.369	58,1	41.106	58,9	30.431	55,6	29.818	41,9	28.676	41,1	24.284	44,4	71.193	69.791	54.743
Da Risc. RS.	39.011	31,2	41.390	31,6	45.671	32,6	85.404	68,3	88.921	67,9	93.598	66,9	125.109	131.005	139.942
Da Risc. Tot.	80.380	40,9	82.496	41,1	76.103	39,1	115.223	58,7	117.597	58,6	117.882	60,5	196.302	200.796	194.685

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

¹ Le entrate patrimoniali incidono sulle entrate finali per lo 0,4 per cento (media 2023-2025).

Nell'esercizio 2025, la massa complessiva delle somme da riscuotere relativa alle entrate extratributarie sale al 60,5 per cento delle entrate finali (117.882 milioni), mentre il peso delle entrate tributarie scende al 39,1 per cento (76.103 milioni). Lo stock dei residui provenienti dagli anni passati delle extratributarie si espande ulteriormente, toccando i 93.598 milioni (pur flettendo leggermente in termini di incidenza al 66,9 per cento), mentre la competenza si contrae a 24.284 milioni (con un'incidenza che sale al 44,4 per cento a causa della forte riduzione generale della competenza sulle entrate finali).

Per le entrate tributarie il fenomeno si inverte radicalmente, mostrando una maggiore velocità di riscossione della componente storica e una maggiore concentrazione dei residui sulla gestione corrente. Nel 2025, i residui di competenza (pari a 30.431 milioni, con un'incidenza del 55,6 per cento) si riducono rispetto agli anni passati. Sebbene essi continuino a mantenere l'incidenza percentuale maggiore, si assiste a una crescita del "da riscuotere residui" tributari, che sale a 45.671 milioni portando la propria incidenza sul totale al 32,6 per cento.

Il settore extratributario rappresenta la principale fonte di accumulo dei residui attivi: oltre i due terzi delle somme non riscosse provengono da esercizi passati e faticano a essere smaltiti. Il comparto tributario, pur mostrando segnali di accumulo nel magazzino dei residui storici nel 2025 (+4,3 miliardi nel conto residui rispetto al 2024), mantiene una dinamica fisiologicamente più legata alla gestione dell'anno corrente.

L'ammontare dei "residui totali" comprende sia i residui di riscossione (residui attivi non ancora riscossi), sia i residui da versamento (residui riscossi ma non versati, provenienti dagli esercizi precedenti).

La seguente tavola riassume l'andamento di quest'ultimo aggregato dal 2023 al 2025.

TAVOLA 1.17

RESTI DA VERSARE, INCIDENZA PERCENTUALE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE ED EXTRA TRIBUTARIE
SULLE ENTRATE FINALI – SERIE STORICA 2023-2025²

	(in milioni)														
	ENTRATE TRIBUTARIE						ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE						ENTRATE FINALI		
	2023	%	2024	%	2025	%	2023	%	2024	%	2025	%	2023	2024	2025
Da Vers. Comp.	29.027	85,2	30.131	91,7	31.110	91,0	5.057	14,8	2.728	8,3	3.093	9,0	34.087	32.859	34.203
Da Vers. Res.	18.949	90,6	18.372	90,1	14.366	87,7	1.963	9,4	2.015	9,9	2.010	12,3	20.917	20.392	16.381
Da Vers. Totale	47.977	87,2	48.503	91,1	45.476	89,9	7.020	12,8	4.743	8,9	5.103	10,1	55.004	53.251	50.584

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Le somme rimaste da versare registrano una progressiva contrazione nel triennio analizzato, passando da un totale di 55.004 milioni nel 2023 a 50.584 milioni nel 2025.

I dati del 2025 evidenziano un'inversione di tendenza positiva rispetto al 2024. Il totale dei residui delle entrate tributarie scende a 45.476 milioni, in calo del 6,2 per cento rispetto al 2024. Le entrate extratributarie tornano a salire leggermente, attestandosi a 5.103 milioni (+7,6 per cento rispetto al 2024). Tale incremento è guidato dalla componente corrente di competenza, che sale a 3.093 milioni, a fronte di una sostanziale stabilità della quota storica (2.010 milioni).

² Le entrate patrimoniali incidono sulle entrate finali per lo 0,01 per cento (media 2023-2025).

Per uno studio approfondito e un esame dettagliato delle problematiche connesse alla gestione e alla riscossione dei residui, si rimanda ai contenuti specifici presenti nel Tomo I del Volume III di questo documento, intitolato “Relazione sugli esiti delle verifiche sui dati del Rendiconto dell’entrata”.

1.3. Le entrate riassegnabili

Le entrate riassegnabili sono, nella maggior parte dei casi, risorse derivanti dalla prestazione di beni e servizi da parte dell’amministrazione³. Caratterizzate dall’assenza di una specifica previsione di bilancio iniziale (spesso indicate con “zero” o “per memoria”), acquistano evidenza contabile in corso d’anno e la loro dimensione definitiva diviene nota solo a consuntivo.

Con provvedimenti amministrativi di variazione al bilancio si incrementa così la disponibilità di taluni capitoli di spesa a fronte di risorse affluite, in corso di esercizio, in specifici capitoli di entrata. Le relative dimensioni non dipendono, quindi, da autorizzazioni di bilancio, ma dall’entità di specifiche voci di entrata successivamente consuntivate. Solo in seguito alla loro effettiva acquisizione in entrata, infatti, si creano i presupposti per la riassegnazione sul capitolo di spesa nel medesimo esercizio, se versate entro il 31 ottobre dell’esercizio finanziario in gestione o anche nell’esercizio successivo se invece versate nell’ultimo bimestre dell’anno. Esse rappresentano una deroga, prevista per legge, al principio di unicità del bilancio⁴.

Nella configurazione del bilancio, le entrate riassegnabili⁵, al pari di quelle “eventuali e diverse”, sono accomunate da connotati dalla circostanza di non essere programmabili.

L’articolo 23, comma 1-bis, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 consente di includere nel bilancio dello Stato, già all’inizio dell’anno, le entrate che si prevede di incassare durante l’anno stesso e che sono destinate per legge a finanziare specifici progetti o attività.

Le entrate di scopo interessate dal processo di stabilizzazione, già in legge di bilancio 2024, ammontano a 1.009 milioni in entrata e a 893 milioni in spesa; sono state, invece, oggetto di stabilizzazione a partire dalla legge di bilancio 2025-2027, sia dal lato dell’entrata che della spesa un ammontare di 7 milioni.

Il totale degli importi stabilizzati tra le previsioni iniziali dei capitoli di entrata ammonta a 1.016,4 milioni, mentre quelli stabilizzati come stanziamenti iniziali nei capitoli di spesa sono pari a 900 milioni.

Per il 2025, le riassegnazioni di entrata ammontano a circa 13.221 milioni, segnando una contrazione del 27,4 per cento rispetto all’esercizio precedente. Analizzando la loro destinazione, si osserva che la quota principale delle risorse (7.164 milioni) è stata indirizzata alla spesa corrente, nonostante una flessione del 12,4 per cento. Anche le riassegnazioni in conto capitale subiscono un netto decremento, pari al 56,5 per cento, attestandosi a 1.551,3 milioni. Infine, gli stanziamenti destinati al rimborso prestiti sono pari a 4.505,5 milioni, in diminuzione del 30,2 per cento rispetto al 2024.

Nella tavola seguente si riporta l’ammontare delle somme riassegnate negli anni 2024 e 2025.

³ Altre ipotesi di entrate riassegnabili concernono i diritti e tributi, ovvero i contributi comunitari in somma stabilita per legge, le riassegnazioni relative ai buoni fruttiferi postali rimborsati dal Ministero dell’economia e delle finanze (cfr. circolare Ministero dell’economia e delle finanze n. 4/2025).

⁴ Ai sensi del comma 4, dell’art. 24 della legge 196/2009 “E’ vietata altresì l’assegnazione di qualsiasi provento per spese o erogazioni speciali, salvo i proventi e le quote di proventi riscossi per conto di enti, le oblazioni e simili, fatte a scopo determinato”. Ai sensi del successivo comma 5 viene, però, previsto che “Restano valide le disposizioni legislative che prevedono la riassegnazione di particolari entrate alle unità elementari di bilancio, ai fini della gestione e della rendicontazione”. A tale fine ai sensi del successivo comma 5-bis. “Il Ministro dell’economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro competente, le variazioni di bilancio occorrenti per l’iscrizione nei diversi stati di previsione della spesa interessati delle somme versate all’entrata del bilancio dello Stato finalizzate per legge al finanziamento di specifici interventi o attività.”

⁵ Trattasi di casi in cui, di norma, le entrate non sono prevedibili con certezza, come quelle derivanti, ad esempio, dai proventi di servizi resi dall’amministrazione a terzi, da sanzioni e da rimborsi.

TAVOLA 1.18

ENTRATE RIASSEGNATE PER MINISTERI E DESTINAZIONI DI SPESA
ANNI 2024-2025

(in milioni)

Amministrazione	Spese correnti		Spese in c/capitale		Rimborso spese passività finanziarie		Totale	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Ministero dell'economia e delle finanze	2.536,3	1.602,4	3.311,2	1.027,5	6.459,1	4.505,5	12.306,6	7.135,3
Ministero delle imprese e del made in Italy	12,4	14,5	117,5	220,3			129,9	234,8
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	67,9	58,3					67,9	58,3
Ministero della giustizia	423,0	530,8	8,6	7,1			431,6	537,9
Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale	32,3	21,4	15,2	7,1			47,6	28,6
Ministero dell'istruzione e del merito	1.301,5	712,3					1.301,5	712,3
Ministero dell'interno	2.377,8	2.567,5	44,4	74,7			2.422,2	2.642,3
Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica	19,7	20,1	11,0	23,2			30,7	43,3
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	96,8	91,2	9,2	19,5			105,9	110,7
Ministero dell'università e della ricerca	29,7	18,5					29,7	18,5
Ministero della difesa	1.017,0	1.198,8	37,6	151,6			1.054,6	1.350,4
Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste	12,3	19,6	13,0	13,0			25,3	32,6
Ministero della cultura	178,7	204,6	1,7	6,9			180,4	211,6
Ministero della salute	68,0	104,0	0,0	0,3			68,0	104,3
Ministero del turismo	0,3	0,0					0,3	0,0
Totale generale	8.173,8	7.164,0	3.569,3	1.551,3	6.459,1	4.505,5	18.202,2	13.220,8

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ragioneria generale dello Stato

In ordine all'utilizzo delle risorse riassegnate nell'esercizio 2025, dai riscontri forniti dalla Ragioneria generale dello Stato è emerso che:

- la quota maggiore è stata riassegnata al Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), pari al 54,0 per cento del totale. Anche escludendo la quota relativa al rimborso delle passività finanziarie, il MEF rimane il principale assegnatario con circa il 30,2 per cento del totale al netto dei rimborsi. Seguono il Ministero dell'Interno con il 20 per cento, il Ministero della difesa con il 10,2 per cento, il Ministero dell'istruzione e del merito con il 5,4 per cento e il Ministero della giustizia con il 4,1 per cento. Le risorse assegnate agli altri Ministeri rimangono marginali.
- le riassegnazioni al MEF sono state destinate, per la maggior parte, alle spese correnti (pari al 22,5 per cento del totale riassegnato al Ministero e al 12,1 per cento del totale delle riassegnazioni) e registrano un calo rispetto all'anno precedente, passando da 2.536,3 milioni nel 2024 a 1.602,4 milioni nel 2025 (-36,8 per cento). Tali somme si aggiungono alle attribuzioni dirette previste dalla legge di bilancio per il triennio 2024-2026 in attuazione dell'art. 23, comma 1-bis, della legge 31 dicembre 2009, n. 196¹³;
- le riassegnazioni per le spese correnti sono prevalentemente destinate ai "Redditi da lavoro dipendente", con 3.165,3 milioni (il 44,2 per cento del totale delle spese correnti), sebbene questa voce abbia registrato un calo dell'11,1 per cento rispetto all'anno precedente. Seguono i "Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche" che ammontano a 1.731,4 milioni (il 24,2 per cento delle spese correnti) e hanno subito un aumento del 10 per cento rispetto al 2024. Infine, gli "Interessi passivi e altri oneri finanziari" ammontano a 861,8 milioni (il 12 per cento del totale) e mostrano una diminuzione del 49,8 per cento rispetto al 2024;
- fra le spese in conto capitale, invece, la categoria "Altri trasferimenti in conto capitale" è quella di maggiore rilevanza, assorbendo il 41,4 per cento del totale riassegnato in conto capitale, con un importo di 641,6 milioni e un aumento del 38,4 per cento rispetto al 2024. A seguire, i "Contributi agli investimenti ad imprese" che incidono per il 27,1 per cento delle riassegnazioni,

con 421 milioni, registrando un incremento dell'11,7 per cento sul 2024. La categoria "Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni" ha ricevuto 263,1 milioni, con un aumento del 116,1 per cento. Infine, la categoria "Acquisizioni di attività finanziarie" ha ricevuto riassegnazioni per 194,3 milioni, pari al 12,5 per cento del totale riassegnazioni di parte capitale, in diminuzione del 92,5 per cento rispetto al 2024¹⁴.

Nella tavola che segue si riportano i dati comunicati nel 2025 dalle amministrazioni con riferimento alle entrate provenienti dalla prestazione dei servizi pubblici e dalle relative riassegnazioni alla spesa.

TAVOLA 1.19

ENTRATE PROVENIENTI DALLA PRESTAZIONE DI SERVIZI PUBBLICI E RIASSEGNAZIONI ALLA SPESA

(in migliaia)

Amministrazione di Spesa	Versato derivante da servizi resi dall'Amministrazione			Entrate riassegnate ai capitoli di spesa	
	<i>Versato 2025</i>	<i>Versato ultimo bimestre 2024 e riassegnabile 2025</i>	<i>Versato ultimo bimestre 2025 e riassegnabile 2026</i>	<i>Variazione a seguito di riassegnazione</i>	<i>di cui art. 2, co. 2, d.P.R. 469/1999</i>
Ministero dell'economia e delle finanze (Gdf – Dag)	29.480,0	5.334,0	12.218,0	21.464,0	5.334,0
Ministero delle imprese e del <i>made in Italy</i>	2.177,6	117,2	123,0	518,0	93,7
Ministero del lavoro e politiche sociali	8.353.170,1	324.008,0	6.433.230,6	10.703.481,7	8.454.786,6
Ministero della giustizia	26.946,0	7.096,0	9.234,4	148.258,6	578.201,5
Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale	3.804,0	558,0	465,0	2.013,0	559,0
Ministero dell'istruzione e del merito					
Ministero dell'Interno	715.147,1	164.226,6	132.535,6	319.156,1	86.020,7
Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica				39.411,0	445,0
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	224.688,5	28.081,5	26.246,8	32.932,8	10.644,5
Ministero dell'università e della ricerca	3.782,8	3.490,8	10,5	3.090,2	2.927,2
Ministero della difesa	133.077,4	71.924,2	83.140,7	7.840,9	
Ministero dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste	19.463.532,2	1.399.806,5	3.019.502,7	11.671.636,0	2.610.985,0
Ministero della cultura	132.737,2	24.138,9	11.736,0	130.518,5	21.620,3
Ministero della salute	289.164,0	104.351,0	84.680,0	16.966,9	16.966,9
Ministero del turismo	-	-	-	-	-

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati e informazioni delle Amministrazioni dello Stato

È importante monitorare attentamente l'utilizzo di queste entrate⁶, anche per effetto della procedura c.d. di "stabilizzazione" che permette di disporre, già a inizio anno, degli stanziamenti corrispondenti a entrate finalizzate per legge i cui versamenti hanno assunto un carattere stabile e monitorabile nel tempo⁷.

⁶ Si rinvia, per l'approfondimento della dinamica e delle correlate criticità, alla Relazione sulla "Gestione delle entrate riassegnabili anche derivanti da sanzioni e le dinamiche del fondo per la riduzione della pressione fiscale" approvata dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato con deliberazione n. 1/2020/G.

⁷ Con l'apposita circolare di inizio esercizio (per l'anno finanziario 2025 è la n. 4 del 10 febbraio 2025) il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato ha presentato una situazione aggiornata dell'importo stabilizzato sia in entrata che in spesa rispetto a quella definita in sede di presentazione del disegno di legge di bilancio per effetto di varie cause, tra le quali si evidenziano le più rilevanti quali la normativa di riferimento che impone limiti alla riassegnabilità e le riduzioni degli stanziamenti di spesa, introdotti con successive specifiche disposizioni. Secondo quanto riferito dal Dipartimento, eventuali differenze sono segnalate in apposite note riportate negli allegati alla citata circolare. Le tipologie di entrate riassegnabili "stabilizzate" sono, nella maggior parte dei casi, legate al versamento di contributi dovuti per servizi resi dall'amministrazione, a diritti e tributi e a contributi comunitari in somma stabilita per legge. A questi casi si aggiungono le riassegnazioni relative ai buoni fruttiferi postali che, a seguito della trasformazione della Cassa Depositi e Prestiti in società per azioni, sono rimborsati dal Ministero dell'economia e delle finanze. Nell'ambito di tale circolare viene chiarito (*rectius* ribadito) che "Al fine di assicurare un corretto ed efficace processo di

In conformità con quanto evidenziato nella circolare n. 4/2025 del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, è indispensabile prestare particolare attenzione alla gestione delle entrate stabilizzate, tenendo conto della specifica finalizzazione dell'entrata, del periodo di riferimento, della procedura di stabilizzazione approvata e dell'effettivo andamento degli incassi dell'esercizio⁸.

1.4. Le entrate eventuali e diverse

Anche le “entrate eventuali e diverse” presentano caratteristiche peculiari poiché si tratta di risorse non prevedibili che affluiscono al bilancio dello Stato e comprendono, in prevalenza, rimborsi, restituzioni, recuperi vari e interessi su fondi giacenti.

Nel 2025 i capitoli con denominazione “Eventuali e diverse” presentano un accertato complessivo pari a 15.841,3 milioni, in calo del 25,6 per cento rispetto al 2024.

Per il Titolo I gli accertamenti sono stati pari a 3.221,4 milioni (-11,6 per cento rispetto al 2024) e si sono registrate riscossioni per 1.677,8 milioni (-5,9 per cento rispetto all'anno precedente). Per il Titolo II gli accertamenti sono stati pari a 12.619,9 milioni (-28,5 per cento rispetto all'anno precedente) e si sono registrate riscossioni di competenza per 12.554,4 milioni (+28,7 per cento rispetto al 2024).

Si evidenzia una tendenza alla concentrazione di tale tipologia di entrate nel Ministero dell'economia e delle finanze (pari a 14.651 milioni accertati, ovvero il 92,5 per cento del totale delle entrate “eventuali e diverse” e 13.047 milioni di somme rimosse, pari 91,7 per cento), in calo entrambi del 16,3 per cento rispetto all'anno precedente. Consistenti, seppur in maniera più ridotta, sono le quote accertate e rimosse dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, pari a 299,9 milioni sia per le quote accertate e 301,0 per le quote rimosse (1,9 per cento del totale per le somme accertate e rimosse) e con uno scostamento in diminuzione rispetto al 2024 (-30,6 per cento per gli accertamenti e -32,5 per cento per le riscossioni). Minori sono, invece, le quote

monitoraggio delle entrate effettivamente affluite in bilancio per le somme oggetto di stabilizzazione, deve essere garantito il versamento delle predette somme sugli appositi capitoli/articoli di entrata. Si rinnova, pertanto, il richiamo a mettere in atto ogni operazione necessaria al fine di consentire l'acquisizione delle somme oggetto di riassegnazione sui pertinenti capitoli/articoli dello stato di previsione dell'entrata indicati negli elenchi allegati alla presente circolare, ivi incluse le eventuali comunicazioni ai soggetti cui spetta il versamento al bilancio dello Stato delle entrate di competenza. (...). Qualora la normativa preveda una riassegnazione parziale delle entrate, la previsione di entrata risulta superiore agli “importi stabilizzati in entrata” indicati nei prospetti e rappresenta l'ammontare dei versamenti, oggetto del monitoraggio, che deve essere assicurato ai fini del riconoscimento in spesa. Nel caso in cui stanziamenti previsti in spesa risultino di ammontare superiore rispetto a quanto effettivamente versato in entrata, saranno operati accantonamenti sulle disponibilità di competenza dei capitoli di spesa interessati, ovvero sarà corrispondentemente operato il conguaglio negativo a valere sulla previsione di spesa in sede di disegno di legge di bilancio per l'anno successivo. Gli adempimenti sopradescritti rivestono particolare importanza nell'ambito del processo di monitoraggio interno del rispetto del percorso di spesa netta previsto a livello sovranazionale dalle nuove regole di governance economica europea. Giova in ogni caso segnalare che la normativa sottostante alla riassegnazione non risulta modificata e le amministrazioni possono richiedere in corso d'anno la riassegnazione alla spesa, da adottarsi tramite appositi decreti di variazione, di eventuali somme incassate in misura eccedente rispetto alla previsione iniziale di entrata oggetto di stabilizzazione. Tali ulteriori riassegnazioni saranno, tuttavia, assentite solo in relazione a una valutazione sulla effettiva spendibilità delle somme in corso d'anno ed evitare che le stesse vadano in economia. Le nuove regole fiscali introdotte a livello unionale richiederanno il necessario adeguamento del quadro normativo contabile nazionale. In tale sede non è da escludere una revisione dell'attuale disciplina delle “stabilizzazioni” di entrate di scopo che potrebbe intervenire a partire dalla prossima legge di bilancio”.

⁸ In relazione al crescente utilizzo da parte delle amministrazioni delle somme oggetto di stabilizzazione in spesa, nell'ambito della medesima circolare n. 4/2025 MEF-Ragioneria generale dello Stato, viene chiarito che “(...) resta preclusa la possibilità di utilizzare, tramite ordinari strumenti di flessibilità gestionale, le risorse provenienti da entrate stabilizzate per fini diversi rispetto a quelli della destinazione originariamente indicata nella normativa di riferimento”. Viene, inoltre, precisato che “le stabilizzazioni riportate nell'allegato 1 e 2 alla presente circolare si riferiscono al triennio 2025-2027 e sono oggetto di revisione annuale in sede di disegno di legge di bilancio a seguito delle risultanze del suddetto monitoraggio. Gli importi indicati nella colonna relativa al 2027 non sono da intendersi come un'autorizzazione di spesa permanente. Pertanto, eventuali impegni di spesa pluriennali ad esigibilità (IPE), a valere su stanziamenti oggetto di stabilizzazione nel bilancio per il triennio 2025-2027, dovranno necessariamente essere limitati al triennio di riferimento”.

accertate e riscosse dal Ministero dell'Interno (pari a 261,9 milioni per le somme accertate e 260,6 milioni per le riscossioni, entrambe pari all'1,7 per cento del totale). Le restanti amministrazioni presentano incidenze inferiori all'1 per cento.

La Ragioneria generale dello Stato ha, nel tempo, evidenziato che la denominazione riguarda entrate che non trovano una precisa imputazione in capitoli esistenti in bilancio. Si rileva al riguardo che sebbene la natura di tali incassi appaia spesso occasionale, alcune tipologie possono manifestarsi in modo ripetitivo, facendo assumere al fenomeno carattere ricorrente. Nonostante gli interventi volti a ridurre al minimo questa tipologia di capitoli nel 2024, si era registrato un nuovo aumento. Nel 2025 si assiste invece a un'inversione di tendenza, con una netta riduzione pari al 25,6 per cento.

Alla luce di quanto sopra, quindi, si ribadisce la necessità -già evidenziata nelle precedenti Relazioni - di una più trasparente ed ordinata rappresentazione della composizione delle entrate del bilancio.

1.5. Le entrate da “accertamento e controllo”

Le entrate da accertamento comprendono anche le entrate tributarie riscosse mediante ruolo; ad esse vanno aggiunti gli importi delle sanzioni e degli interessi relativi, questi ultimi nella misura recata dagli specifici capitoli del Titolo II⁹.

TAVOLA 1.20

LE ENTRATE DA ACCERTAMENTO E CONTROLLO E “RUOLI” (2022-2025)

	2022	2023	2024	2025 (in milioni)
Residui al 31/12	109.877	124.886	126.914	118.711
Residui iniziali	97.102	109.271	124.886	126.914
Previsioni Iniziali Competenza	62.158	41.392	45.335	51.633
Previsioni Definitive Competenza	63.134	41.642	46.227	52.296
Previsioni Iniziali Cassa	13.237	11.594	14.799	15.964
Previsioni Definitive Cassa	14.440	12.654	17.931	18.451
Accertato	54.056	73.872	72.285	58.844
Riscosso Competenza	11.207	12.836	12.759	13.447
Da Riscuotere Competenza	42.849	61.036	59.527	45.397
Versamenti Competenza	10.930	12.467	12.374	13.080
Da Versare Competenza	277	369	385	367
Riscosso Residui (lordo da versare)	6.075	7.818	8.658	9.573
Da Riscuotere Residui	65.286	61.835	65.371	71.245
Versamenti Residui	4.610	6.172	7.026	7.871
Da Versare Residui	1.465	1.646	1.631	1.702
Riscosso Totale	17.281	20.654	21.416	23.019
Da Riscuotere Totale	108.135	122.871	124.898	116.642
Versamenti Totali	15.540	18.640	19.400	20.951
Da Versare Totale	1.741	2.015	2.016	2.068

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

I risultati conseguiti relativamente a questo aggregato (tavola 1.20) offrono le seguenti indicazioni:

L'accertato nel 2025 è pari a 58.844 milioni, registrando una netta diminuzione (-18,6 per cento) rispetto ai 72.285 milioni del 2024. Prosegue e si accentua, quindi, il trend di calo già avviato nel 2024 (-2,1 per cento) rispetto ai forti aumenti rilevati nel 2023 (+36,7 per cento) e nel 2022 (+19,2 per cento).

⁹ Queste “correzioni” consentono di rendere omogenea la serie storica, escludendo il concorso di fattori contingenti e superando le diverse classificazioni intervenute nel tempo (fino a tutto il 1999 le entrate da sanzioni e interessi erano contabilizzate fra le entrate tributarie). Inoltre, è necessario precisare che l'aggregato delle entrate da accertamento e controllo, unico fino al 2022, a seguito della nuova classificazione di bilancio, in vigore dal 2023, è stato distinto in entrate da accertamento e controllo ed entrate da riscossione a mezzo ruoli.

Le riscossioni e i versamenti di competenza invertono la tendenza del 2024, registrando nel 2025 una decisa ripresa. Le riscossioni di competenza salgono a 13.447 milioni, pari a un +5,4 per cento rispetto al 2024 e i versamenti di competenza raggiungono 13.080 milioni, pari a un +5,7 per cento rispetto al 2024. Entrambi i valori mostrano una marcata crescita rispetto all'inizio del quadriennio analizzato (2022), rispettivamente del +20,0 per cento e del +19,7 per cento.

L'indice di riscuotibilità di competenza (cioè il rapporto fra il riscosso di competenza e l'accertato) presenta un incremento rilevante nel 2025 posizionandosi al 22,9 per cento, con un incremento di 5,2 punti percentuali rispetto al 2024 (quando era pari al 17,7 per cento; era il 17,4 per cento nel 2023 e il 20,7 per cento nel 2022), derivando in misura prevalente dalla diminuzione degli accertamenti piuttosto che da un incremento del riscosso, pur sussistente.

La riscossione in conto residui si conferma in costante crescita lungo tutto il periodo, passando da 7.818 milioni nel 2023 a 8.658 milioni nel 2024 (+10,7 per cento) fino a raggiungere 9.573 milioni nel 2025, segnando un ulteriore incremento del +10,6 per cento rispetto all'anno precedente.

La riscossione totale trainata sia dalla competenza che dai residui risulta in solido aumento posizionandosi a 23.019 milioni nel 2025, con un incremento del +7,5 per cento rispetto al 2024.

Dopo i costanti aumenti degli anni precedenti, nel 2025 il "da riscuotere totale" mostra un'inversione di tendenza, scendendo a 116.642 milioni, pari a una diminuzione del -6,6 per cento rispetto al 2024.

1.6. Le compensazioni ed i rimborsi

L'utilizzo in compensazione di crediti fiscali, per il pagamento di tributi e contributi, è importante nel funzionamento del rapporto fiscale e nei risultati della riscossione. Al pari dei rimborsi, la compensazione è ormai un elemento strutturale dell'intero sistema¹⁰.

Nell'anno 2025 i crediti portati in compensazione (dei debiti tributari e contributivi) ammontano a quasi 124 miliardi, con un aumento del 4,4 per cento rispetto all'esercizio precedente.

Il fenomeno è cresciuto costantemente nel tempo, passando da 33,7 miliardi nel 2014 a 124 miliardi nel 2025. Tale aumento è stato trainato principalmente dall'IVA, dalle imposte dirette ma, soprattutto negli anni più recenti, è divenuto sempre più rilevante il ruolo delle agevolazioni, il cui importo, nel 2025, ha superato i 58 miliardi (peraltro nel 2025 si registra una lieve flessione rispetto al 2024, pari -545 milioni, ovvero al -0,9 per cento). La voce relativa al "Recupero del bonus 80 euro" ha mostrato una crescita ininterrotta fino al 2021, ma a partire dal 2022, si è assistito a un calo progressivo mentre nel 2025 è notevolmente risalita fino a raggiungere i 7,5 miliardi. La voce relativa alle "Compensazioni dei crediti per imposte anticipate iscritte in bilancio" ha evidenziato un andamento altalenante nel decennio; infatti, dopo aver raggiunto il suo massimo nel 2017, ha subito una diminuzione considerevole tra il 2018 e il 2020, toccando il punto più basso. Successivamente, si è verificato un parziale recupero fino al 2023, per poi registrare una rilevante flessione con un importo di circa 1,2 miliardi nel 2025.

La crescente rilevanza raggiunta dalle compensazioni connesse alle agevolazioni - che perdurerà anche nei prossimi anni - si spiega con il sempre maggior ricorso allo strumento del credito di imposta, registrato a partire dal 2019¹¹.

¹⁰ I dati e le indicazioni contenute nel paragrafo si riferiscono ai soli tributi in gestione da parte dell'Agenzia delle Entrate.

¹¹ Cfr. Rapporto sul coordinamento della funzione pubblica 2023, Parte Seconda, *L'ingorgo dei crediti di imposta e la lievitazione delle risorse impegnate*, pag. 146 e segg. Nel Rapporto è precisato che "si sono infatti sommate forme di incentivazione "strutturali" per favorire gli investimenti delle imprese (che hanno visto nel 2020 una trasformazione da incentivi legati agli ammortamenti ai crediti di imposta), sussidi di natura puramente congiunturale (come quelli legati alla pandemia o all'aumento delle spese energetiche delle imprese) e incentivi legati al patrimonio immobiliare per la ristrutturazione o l'efficientamento energetico, che hanno visto un vero e proprio boom con l'introduzione della possibilità di trasformare le detrazioni in crediti di imposta cedibili che è stata introdotta a partire dal 2020 e poi recentemente annullata".

Il peso significativo che continuano ad avere le compensazioni delle imposte sui redditi (poco più di un quarto del totale nel 2025) è attribuibile soprattutto alla loro intrinseca natura, contraddistinta da un'ampia diffusione di anticipazioni tramite ritenute e acconti. Nel caso delle compensazioni IVA (che nel 2025 rappresentano quasi il 20 per cento del totale), la spiegazione principale va ricercata nella struttura del tributo e nel sistema delle aliquote adottato in Italia.

Occorre ricordare che, attesi i rischi cui l'istituto della compensazione espone l'Erario, la disciplina è stata oggetto di diversi interventi legislativi diretti a regolamentare il fenomeno. Tra i più recenti si ricordano l'attivazione della procedura di controllo preventivo delle compensazioni che presentano profili di rischio, finalizzato a prevenire il fenomeno fraudolento che si realizza attraverso l'istituto dell'accollo, compensando il debito fiscale o contributivo dell'accollato con un credito fiscale fittizio esposto nel modello di versamento F24 dall'accollante¹².

Peraltro, a seguito della crisi indotta dall'emergenza sanitaria, il limite ordinario di 700 mila euro previsto per le compensazioni dall'art. 34, comma 1, della legge n. 388 del 23 dicembre 2000 è stato elevato per l'anno 2020 a 1 milione dall'art. 147 del d.l. n. 34 del 19 maggio 2020¹³ e, con l'art. 22, comma 1, del d.l. n. 73 del 25 maggio 2021, il limite è stato ulteriormente innalzato a due milioni relativamente all'anno 2021¹⁴. Il limite di due milioni è stato poi confermato in via permanente con l'art. 1, comma 72, della legge n. 234 del 30 dicembre 2021¹⁵.

Prosegue nel 2025 anche l'aumento complessivo dei rimborsi erogati dall'amministrazione rispetto all'anno precedente (+2,0 miliardi, pari a +8,6 per cento rispetto all'anno precedente), che riguarda sia il settore dell'IVA (+7 per cento) che quello delle imposte sul reddito (+15,6 per cento rispetto al 2024).

Nel 2025 i rimborsi erogati, per un totale di 26 miliardi, rappresentano il 21,07 per cento delle compensazioni complessive. Di conseguenza, si consolida ulteriormente il rilievo assunto da queste ultime rispetto ai rimborsi, nel sistema di gestione dei crediti tributari.

TAVOLA 1.21

COMPENSAZIONI E RIMBORSI: 2023-2025

(in milioni)

Compensazioni F24						
Anni	IVA	Imposte dirette	Crediti per imposte anticipate iscritte in bilancio	Recupero <i>bonus</i> 80 euro erogato dai sostituti d'imposta	Agevolazioni	Totale
2023	23.797,7	26.445,7	3.198,5	4.486,7	50.001,3	107.929,8
2024	23.865,0	29.738,0	1.965,0	4.132,0	58.989,0	118.689,0
2025	24.528	32.175	1.226	7.521	58.444	123.894

Rimborsi*					
Anni	IVA	Imposte dirette	Agevolazioni	Totale	di cui: rimborsi in conto fiscale
2023	17.908,5	4.280,9	0,2	22.189,6	17.546,2
2024	19.471,4	4.566,0	0,2	24.037,6	18.988,7
2025	20.831,8	5.277,2	0,2	26.109,1	20.448,7

* Nelle tabelle non sono inclusi i rimborsi di Imposte Indirette che ammontano a € 101.890.307,02 i rimborsi degli oneri fidejussori che ammontano a 17.817.253,19 euro e i rimborsi del Contributo straordinario di solidarietà che ammontano a 10.679.365,76 euro (dati relativi al 2025).

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle entrate

La seguente tavola riporta, distintamente per regione, gli importi dei rimborsi IVA erogati nel 2025 e i tempi medi tra richiesta, liquidazione e pagamento. La Lombardia guida la classifica

¹² Con l'entrata in vigore della legge di Bilancio 2026 (art. 1, comma 116, legge 199/2025), a partire dal 1° gennaio 2026 entra in vigore una significativa modifica alla disciplina delle compensazioni dei crediti d'imposta tramite modello F24.

¹³ Convertito con modificazioni dalla legge n. 77 del 17 luglio 2020.

¹⁴ Convertito con modificazioni dalla legge n. 106 del 23 luglio 2021.

¹⁵ Con effetto dal 1° gennaio 2026 la disciplina dei versamenti e delle compensazioni è contenuta nell'art. 3 del d.lgs. 24 marzo 2025, n. 33 (Testo unico in materia di versamenti e di riscossione).

per entità dei rimborsi, rappresentando il 28,3 per cento del totale, seguita dal Lazio e dall'Emilia Romagna rispettivamente con il 14,8 e l'10,8 per cento del totale.

TAVOLA 1.22

IMPORTI E TEMPI DI ESECUZIONE DEI RIMBORSI IVA

Regioni	Importo erogato €	Tempi intercorrenti tra presentazione della domanda di rimborso e liquidazione (in giorni)	Tempi intercorrenti tra liquidazione e pagamento (in giorni)
Centro operativo di Pescara	1.049.919.790	56	7
Abruzzo	708.992.010	80	7
Basilicata	94.098.700	82	7
Calabria	108.179.290	65	7
Campania	965.389.449	73	7
Emilia-Romagna	2.245.587.257	64	7
Friuli-Venezia-Giulia	279.286.304	44	7
Lazio	3.079.963.355	66	7
Liguria	518.883.333	78	7
Lombardia	5.904.299.400	78	7
Marche	194.334.095	59	7
Molise	33.826.731	72	7
Piemonte	1.384.516.193	68	7
Puglia	478.198.548	61	7
Sardegna	192.579.575	59	7
Sicilia	341.939.539	68	7
Toscana	1.009.397.368	55	7
Trentino	250.097.484	59	7
Alto Adige	417.733.347	83	7
Umbria	185.862.105	57	7
Valle D'Aosta	22.648.955	76	7
Veneto	1.366.019.397	68	7
TOTALE	20.831.752.226	68	

Fonte: Agenzia delle entrate

Nella tavola successiva è riportata la serie storica 2023-2025 relativa ai rimborsi IVA richiesti ed erogati. Nel 2025 il numero delle richieste di rimborso si è lievemente ridotto (- 1,3 per cento) mentre il relativo importo è aumentato di 454,7 milioni (+2,4 per cento); continua ad aumentare il numero e l'importo di quelli erogati, che ammontano nel 2025 a 20,8 miliardi.

TAVOLA 1.23

RIMBORSI IVA RICHIESTI ED EROGATI¹⁶

ANNO	Rimborsi IVA richiesti		Rimborsi IVA erogati	
	Numero	Importo (in milioni)	Numero	Importo (in milioni)
2023	99.780	18.639,4	100.001	17.908,5
2024	99.652	19.280,9	102.206	19.471,4
2025	98.372	19.735,7	103.188	20.831,8

*Gli importi IVA richiesti sono relativi solo alla quota capitale mentre gli importi erogati comprendono anche gli interessi spettanti.

Fonte: Agenzia delle entrate

Data la stretta correlazione con compensazioni e rimborsi, la seguente tavola illustra l'ammontare dei versamenti F24, evidenziando l'IVA assoggettata al meccanismo della scissione dei pagamenti (c.d. *split payment*¹⁷). Tale meccanismo, come si evince, influenza significativamente la dinamica di compensazioni e rimborsi.

¹⁶ Si rimanda alla Relazione sul Rendiconto generale dello Stato 2024 Volume I tomo I tavola 175 per le precedenti annualità.

¹⁷ La scissione dei pagamenti è un particolare regime IVA secondo il quale debitore dell'IVA è il cessionario/committente anziché, come di regola, il cedente/prestatore. Nel caso di operazioni soggette a *split payment* il cessionario/committente non corrisponde l'IVA al proprio cedente/prestatore, ma direttamente all'Erario. Il meccanismo dello *split payment* (introdotto nell'ordinamento italiano dalla legge n. 190 del 23 dicembre 2014) consiste

TAVOLA 1.24

VERSAMENTI F24 CON IVA SOGGETTA A *SPLIT PAYMENT*¹⁸

		2023	2024	2025
Fatture elettroniche emesse con evidenziazione dell'IVA da <i>Split Payment</i>	n. soggetti interessati	28.995	27.921	27.540
	ammontare dell'IVA relativa*	40.095	41.821	43.442
	n. delle P.A. interessate	21.858	22.940	22.866
Versamenti F24 relativi a IVA soggetta a <i>Split Payment</i> della PA	IVA versata a titolo di <i>Split Payment</i> *	14.751	15.528	16.656

*Importi in milioni.

Fonte: Agenzia delle entrate su dati MEF e fatture

In relazione al sistema dei crediti di imposta ed al rilievo che ha assunto nell'ordinamento, così come alla natura e al funzionamento delle contabilità speciali, si rinvia rispettivamente al Vol. I, Tomo I, I RISULTATI DELL'ESERCIZIO, Gli strumenti indiretti di incentivazione: garanzie e crediti di imposta, e al Vol. I, Tomo II, LE GESTIONI FUORI BILANCIO, della presente Relazione.

La seguente tavola presenta i dati sull'attività della Struttura di Gestione nel 2025 e il ruolo esercitato dal sistema delle contabilità speciali nell'acquisizione e redistribuzione delle entrate tra i diversi enti, integrando i versamenti netti effettuati dai contribuenti.

TAVOLA 1.25

EVIDENZE CONTABILI DELL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2025
DALLA STRUTTURA DI GESTIONE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

(in milioni)					
	Fondi della riscossione	Fondi di Bilancio	Fondi Inps	Fondi Inail	Totale
	C.S. 1777	C.S. 1778	C.S. 1779	C.S. 1789	
Saldo iniziale 2025	1.417,00	17.300,91	10,81	0,98	18.729,70
Entrate 2025 (+)	770.813,84	168.914,67	0,00	0,00	939.728,51
Uscite 2025 (-)	770.938,71	160.241,82	1,00	0,00	931.181,53
di cui:					
- Bilancio dello Stato	478.978,55	96.631,53	0,00	0,00	575.610,08
- Regioni ed EE.LL.	70.936,73	24.192,44	0,00	0,00	95.129,17
- Inps	203.216,28	7.589,65	1,00	0,00	210.806,93
- Inail	8.173,56	784,82	0,00	0,00	8.958,38
- Altro **	9.633,59	31.043,38	0,00	0,00	40.676,97
Saldo al 31/12/2025	1.292,13	25.973,76	9,81	0,98	27.276,68

N.B. i valori sono stati arrotondati in milioni (con due cifre decimali) e poi sommati algebricamente.

*La differenza tra il saldo finale del c.s. 1777 al 31.12.2024 (pari a 1.180,28 milioni) rispetto al saldo iniziale 2025 (pari a 1.417,00) è attribuibile alle entrate da rettifiche di quietanza al 31 dicembre dell'anno precedente che sono operate nel mese di gennaio. Nel caso specifico l'importo reintegrato nel c.s. 1777 a seguito di rettifica della quietanza IVA al 31.12.2024 è risultato pari a 236,72 milioni.

** Si tratta per la gran parte di rimborsi fiscali e altre voci residuali.

Fonte: Agenzia delle entrate

L'Agenzia evidenzia un andamento positivo delle entrate sul c.s. 1777, con un incremento da circa 732 miliardi nel 2024 a circa 770 miliardi nel 2025 (+5 per cento). Parallelamente, si

in una speciale modalità di versamento dell'IVA a fronte delle operazioni effettuate nei confronti di Pubbliche amministrazioni che non risultano debitori d'imposta. In sostanza, tale meccanismo prevede che al fornitore del bene o del servizio viene erogato il solo importo del corrispettivo pagato dalla Pubblica amministrazione, al netto dell'IVA indicata in fattura. A loro volta, quindi, le Pubbliche amministrazioni acquirenti di beni e servizi, ancorché non rivestano la qualità di soggetto passivo d'imposta, devono versare direttamente all'erario l'IVA indicata in fattura dai fornitori. L'art 10 del d.l. 17 giugno 2025, n. 84 ha abrogato la lettera d) comma 1-bis dell'art. 17-ter del d.P.R. 633 del 1972, che ha escluso dall'applicazione del meccanismo dello *split payment* le società quotate inserite nell'indice FTSE MIB della Borsa italiana, a partire dalle operazioni per le quali è emessa fattura dal 1° luglio 2025.

¹⁸ Si rimanda alla Relazione sul Rendiconto generale dello Stato 2024 Volume I tomo I tavola 3.8 per le precedenti annualità.

registra un maggiore utilizzo del c.s. 1778, passato da circa 152 miliardi nel 2024 a 160 miliardi nel 2025 (pari a quasi il più 5,7 per cento)¹⁹.

1.7. Le entrate extratributarie

Le entrate diverse da quelle tributarie sono classificate nel Titolo II del Bilancio dello Stato e comprendono, prevalentemente, i proventi derivanti dalla gestione del patrimonio, dagli utili derivanti dalla gestione di società ed altri organismi nei quali partecipa lo Stato, dagli incassi relativi a servizi ed erogazione tariffe e da proventi derivanti da sanzioni.

Per le entrate extratributarie il differenziale tra le previsioni definitive (101,4 miliardi) e quelle iniziali è positivo, di 16,9 miliardi in termini di competenza (+19,9 per cento) e di 16,6 miliardi in termini di cassa (+24,8 per cento); mentre la differenza tra previsioni definitive e accertamenti è di 17,6 miliardi (+17,4 per cento). Lo scostamento tra versamenti totali e previsioni definitive è circa del 16 per cento. Nel 2025 le entrate extratributarie in termini di accertamento ammontano a 119 miliardi facendo registrare una diminuzione rispetto al 2024 di 5,2 miliardi (-4,2 per cento). In diminuzione anche il riscosso e il versato rispettivamente di ammontare pari a 101,8 (-2,6 miliardi, -2,5 per cento) e 96,7 miliardi (-3 miliardi, -3 per cento). La diminuzione del riscosso è dovuta, prevalentemente, alle riscossioni conto residui, che registrano un decremento di 1,8 miliardi (-20,5 per cento). Analoga dinamica si riscontra per i versamenti: si rileva una diminuzione di quelli di competenza di 1,2 miliardi (-1,3 per cento) e di quelli in conto residui, che passano da 6,8 miliardi del 2024 a 5,0 miliardi del 2025 (-26,5 per cento).

TAVOLA 1.26

LE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

	2022	2023	2024	2025 (in milioni)
Previsioni Iniziali Competenza	77.922,2	83.205,5	78.385,8	84.531,4
Previsioni Definitive Competenza	110.786,3	93.017,1	104.639,6	101.397,1
Previsioni Iniziali Cassa	59.235,9	67.534,9	64.767,5	66.769,6
Previsioni Definitive Cassa	91.747,0	76.898,1	91.393,4	83.363,7
Accertato	128.019,9	119.655,5	124.228,3	119.029,5
Riscosso Competenza	101.380,4	89.837,2	95.552,3	94.745,4
Da Riscuotere Competenza	26.639,5	29.818,3	28.675,9	24.284,2
Versamenti Competenza	98.930,4	84.780,7	92.824,2	91.652,7
Da Versare Competenza	2.450,0	5.056,5	2.728,2	3.092,6
Riscosso Residui (lordo da versare)	4.992,7	6.282,7	8.842,7	7.029,3
Da Riscuotere Residui	85.378,4	85.404,5	88.921,1	93.597,7
Versamenti Residui	3.409,5	4.319,6	6.827,5	5.019,1
Da Versare Residui	1.583,3	1.963,1	2.015,2	2.010,2
Riscosso Totale	106.373,1	96.119,9	104.395,0	101.774,6
Da Riscuotere Totale	112.017,9	115.222,7	117.597,0	117.881,9
Versamenti Totali	102.339,8	89.100,3	99.651,6	96.671,8
Da Versare Totale	4.033,3	7.019,7	4.743,4	5.102,8
Riscosso Residui (netto)	1.780,2	2.249,4	1.823,0	2.285,8
Riscossioni dell'anno	103.160,6	92.086,6	97.375,4	97.031,2
D Accertamenti (in %)	23,6%	-6,5%	3,8%	-4,2%
D Riscossioni competenza (in %)	36,8%	-11,4%	6,4%	-0,8%
D Versamenti competenza (in %)	39,6%	-14,3%	9,5%	-1,3%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Le entrate extratributarie (Titolo II) riscosse complessivamente nell'esercizio 2025 ammontano a 101,8 miliardi, in diminuzione rispetto ai 104,4 miliardi del 2024, a loro volta in

¹⁹ In particolare:

- a) la contabilità speciale 1777 accoglie i saldi dei modelli F24 per il tramite degli intermediari (banche, poste e agenti della riscossione);
- b) la contabilità speciale 1778 è alimentata con i fondi del bilancio dello Stato e degli enti pubblici, per fornire alla Struttura di Gestione le risorse occorrenti per la regolazione contabile delle minori entrate derivanti dai crediti d'imposta compensati tramite modello F24;
- c) le contabilità speciali 1779 e 1789 sono alimentate, rispettivamente, dall'Inps e dall'Inail, con i fondi necessari per la regolazione contabile dei crediti verso detti Istituti utilizzati in compensazione tramite modello F24.

aumento rispetto ai 96,1 miliardi del 2023: queste entrate rappresentano il 12,9 per cento delle entrate finali (nel 2024, il 13,4 per cento).

La quota più rilevante proviene dai “proventi derivanti dalla vendita dei biglietti delle lotterie nazionali ad estrazione istantanea” (capitolo 2531), con riscossioni totali pari a circa 14,4 miliardi, da quelli rivenienti dalle “entrate eventuali e diverse del Ministero dell’economia e delle finanze già di pertinenza del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica” (capitolo 2368), con riscossioni totali per 11,3 miliardi, dai “proventi derivanti dal gioco del lotto e dagli altri giochi numerici a quota fissa”(capitolo 1801)²⁰, con riscosso totale di 8,8 miliardi, seguiti dal “rimborso dovuto dagli enti territoriali” (capitolo 3465), per un importo di 8,6 miliardi, e dai “contributi a fondo perduto erogati dall’Unione Europea per l’attuazione del dispositivo di ripresa e resilienza” (capitolo 3515)²¹, per un importo pari a 5,7 miliardi. Le ulteriori voci di entrata componenti l’aggregato sono tutte di importo riscosso inferiore ai 5 miliardi (e quindi con incidenza in percentuale inferiore al 5 per cento), come emerge nella seguente tavola, che fornisce il dettaglio di tutti i capitoli che presentano riscossioni totali superiori a 500 milioni.

TAVOLA 1.27

ENTRATE EXTRATRIBUTARIE: RISCOSSIONI TOTALI PER TIPOLOGIA SUPERIORI A 1 MILIARDO

		<i>(in milioni)</i>			
	TIPOLOGIE	accertato	riscosso tot	% risc.. tot./tot. tip.	% risc. Tot./acc .
2.1.141.1	Proventi da lotto, lotterie, bingo e scommesse. Proventi da lotto, lotterie, bingo e scommesse	22.712,0	25.649,7	25,2	112,9
2.1.121.3	Entrate da recuperi e rimborsi di spese. Altri recuperi e rimborsi ricevuti	14.550,5	14.480,9	14,2	99,5
2.2.142.5	Altre entrate extratributarie. Altri proventi di natura straordinaria	7.793,6	7.792,6	7,7	100,0
2.1.114.6	Contributi in c/investimenti da altri soggetti. Contributi ottenuti in c/investimenti vincolati da Unione Europea	5.675,2	5.675,2	5,6	100,0
2.1.142.5	Altre entrate extratributarie. Altri proventi di natura straordinaria	4.799,5	4.728,1	4,6	98,5
2.1.91.3	Utili e dividendi. Altri proventi da partecipazioni in altri soggetti	4.318,1	4.318,1	4,2	100,0
2.2.81.5	Entrate derivanti dalla gestione dei beni dello Stato. Ricavi da concessioni di beni dello Stato	3.955,3	3.955,3	3,9	100,0
2.1.101.1	Sanzioni derivanti dalla riscossione di entrate tributarie. Sanzioni connesse alla riscossione dei proventi tributari riscosse in via ordinaria	16.437,8	3.771,5	3,7	22,9
2.1.93.2	Altri proventi finanziari. Altri proventi finanziari diversi	3.265,8	3.265,8	3,2	100,0
2.1.61.1	Dazi e diritti doganali. Dazi della tariffa doganale comune	3.037,3	3.037,6	3,0	100,0
2.1.111.1 7	Contributi in c/esercizio da amministrazioni pubbliche. Contributi ottenuti in c/esercizio vincolati da province, città metropolitane, comuni, unioni di comuni, consorzi tra enti locali	2.769,2	2.769,2	2,7	100,0
2.1.112.4	Contributi in c/esercizio da altri soggetti. Contributi ottenuti in c/esercizio liberi da imprese	1.999,0	2.344,3	2,3	117,3
2.1.111.1 1	Contributi in c/esercizio da amministrazioni pubbliche. Contributi ottenuti in c/esercizio liberi da enti di previdenza e assistenza	2.036,0	2.036,0	2,0	100,0
2.1.111.6	Contributi in c/esercizio da amministrazioni pubbliche. Contributi ottenuti in c/esercizio liberi da province, città metropolitane, comuni, unioni di comuni, consorzi tra enti locali	2.001,0	2.001,1	2,0	100,0
2.1.111.2 2	Contributi in c/esercizio da amministrazioni pubbliche. Contributi ottenuti in c/esercizio vincolati da enti di previdenza e assistenza	1.307,6	1.306,9	1,3	99,9
2.1.92.4	Interessi attivi. Remunerazione conto disponibilità	1.104,3	1.104,3	1,1	100,0
2.1.92.3	Interessi attivi. Interessi attivi connessi alla riscossione dei proventi tributari	3.066,0	1.099,5	1,1	35,9
Altre tipologie		18.201,3	12.438,6	12,2	68,3
TOTALE TIPOLOGIE		119.029,5	101.774,6	100,0	85,5
TOTALE TITOLO II		119.029,5	101.774,6	100,0	85,5
<i>di cui:</i>					
<i>RISCOSSO COMP</i>			94.745,4	93,09	
<i>RISCOSSO RES</i>			7.029,3	6,91	
ENTRATE FINALI		783.173,5	791.760,8	101,1	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

²⁰ Fino al 2022 era classificato nel Titolo I, entrate tributarie.

²¹ Si tratta del versamento, al bilancio dello Stato, delle risorse affluite nel conto corrente di tesoreria relativamente ai contributi a fondo perduto erogati dall’Unione Europea, nel 2025, per 5,7 miliardi (nel 2024, per 5,2 miliardi), da destinare agli interventi che compongono il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Riguardo alla tavola successiva, relativa ai capitoli con riscosso totale superiore al miliardo, si evidenziano due capitoli, entrambi relativi a proventi di giochi, che registrano riscossioni totali superiori all'accertato: il capitolo 1801 (Proventi derivanti dal gioco del lotto e dagli altri giochi numerici a quota fissa) e il capitolo 2531 (Proventi derivanti dalla vendita dei biglietti delle lotterie nazionali ad estrazione istantanea). Il disallineamento tra il riscosso totale e l'accertato è spiegato dal riscosso in conto residui: rispettivamente, il primo registra 1.126,9 milioni di riscosso in conto residui, il secondo 1.506,4 milioni. Al contrario, le riscossioni in conto competenza risultano perfettamente allineate al valore dell'accertato.

Diversamente, si evidenziano tre capitoli, relativi alle sanzioni e interessi delle imposte dirette e indirette, nei quali il riscosso totale risulta sensibilmente inferiore all'accertato: il capitolo 3210 (Interessi relativi alla riscossione delle imposte dirette), il capitolo 3312 (Sanzioni relative alla riscossione delle imposte dirette) e il capitolo 3313 (Sanzioni e interessi relativi alla riscossione delle imposte indirette)²². L'esiguità del riscosso totale rispetto all'accertato contribuisce ad aumentare, ulteriormente, il magazzino delle somme accertate e non riscosse (da riscuotere in conto competenza e in conto residui): rispettivamente, il primo registra 2.489,3 milioni da riscuotere competenza e 6.674,1 milioni da riscuotere residui; il secondo 11.168,3 milioni da riscuotere competenza e 20.250 milioni da riscuotere residui; il terzo 3.057,4 milioni da riscuotere competenza e 3.030 milioni da riscuotere residui.

TAVOLA 1.28

ENTRATE EXTRATRIBUTARIE: CAPITOLI CON RISCOSSIONI TOTALI SUPERIORI A 1 MILIARDO

<i>(in milioni)</i>					
Cap. Entrata	Descrizione capitolo di entrata	Accertato	Risc. Tot.	% Risc. Tot./Tot. Capp.>1 mld	% Risc. Tot./Acc.
2531	Proventi derivanti dalla vendita dei biglietti delle lotterie nazionali ad estrazione istantanea	12.858,0	14.364,4	16,7	111,7
2368	Entrate eventuali e diverse del ministero dell'economia e delle finanze già di pertinenza del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica	11.322,1	11.308,4	13,1	99,9
1801	Proventi derivanti dal gioco del lotto e dagli altri giochi numerici a quota fissa	7.639,7	8.763,7	10,2	114,7
3465	Rimborsi e concorsi diversi dovuti dagli enti territoriali	8.645,8	8.645,8	10,0	100,0
3515	Somme prelevate dal conto corrente di tesoreria intestato al Ministero dell'economia e delle finanze su cui affluiscono i contributi a fondo perduto erogati dall'Unione Europea per l'attuazione del dispositivo di ripresa e resilienza ai sensi dell'articolo 1, comma 1041, della legge n. 178/2020	5.675,2	5.675,2	6,6	100,0
3240	Somme dovute dalla banca d'Italia a titolo di eccedenza del rendimento di tutte le attività nei confronti del tesoro e a titolo di remunerazione del saldo relativo al conto "disponibilità del tesoro per il servizio di tesoreria", nonché introiti relativi ad eventuali interventi sulla gestione del debito	4.335,5	4.335,5	5,0	100,0
2970	Dividendi dovuti dalle società per azioni derivate dalla trasformazione degli enti pubblici nonché utili da versare da parte degli enti pubblici in base a disposizioni normative o statutarie	4.315,0	4.315,0	5,0	100,0
3970	Dazi della tariffa doganale comune (t.d.c.) ed altri diritti fissati dalle istituzioni della unione europea (esclusi i dazi c.e.c.a., i dazi compensatori ed antidumping, i dazi ed altri diritti fissati nel quadro della politica agricola comune)	3.037,3	3.037,6	3,5	100,0
3697	Versamento dell'imposta municipale propria di spettanza dei comuni da destinare al fondo di solidarietà comunale	2.769,2	2.769,2	3,2	100,0
2577	Proventi derivanti dalla messa all'asta delle quantità di quote di emissione di gas ad effetto serra, determinate con decisione della	2.623,1	2.623,1	3,0	100,0

²² Tali capitoli, fino al 1999 erano imputati al Titolo I, ma, a seguito delle prescrizioni del SEC 95, dal 2000 sono stati imputati al Titolo II. In dettaglio: il capitolo 3210 raccoglie gli ex capitoli 1023 – artt. 5, 6 e 7; 1024 – artt. 3, 4 e 5; 1025 – artt. 6, 7 e 8; 1026 – artt. 9; 1029 – artt. 8; 1172 – artt. 8. Il capitolo 3312 raccoglie gli ex capitoli 1003 – artt. 7; 1004 – artt. 7; 1023 – artt. 8; 1024 – artt. 6; 1025 – artt. 9; 1032 – artt. 3; 1033 – artt. 6; 1035 – artt. 5; 1053; 1171 – artt. 5, 6, 7 e 8; 1172 – artt. 13. Il capitolo 3313 raccoglie gli ex capitoli 1234; 1244; 1245; 1254 – artt. 2.

Cap. Entrata	Descrizione capitolo di entrata	Accertato	Risc. Tot.	% Risc. Tot./Tot. Capp.>1 mld	% Risc. Tot./Acc.
	commissione europea, ai sensi della direttiva 2003/87/ce, da riassegnare ad appositi capitoli di spesa ai sensi del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30				
3342	Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria	1.987,2	2.331,9	2,7	117,3
3312	Sanzioni relative alla riscossione delle imposte dirette	12.281,9	1.943,7	2,3	15,8
3313	Sanzioni e interessi relativi alla riscossione delle imposte indirette	4.131,3	1.796,5	2,1	43,5
3576	Versamenti relativi ai comuni ed alle province, effettuati in caso di incapacienza - negli importi da erogare da parte del bilancio dello stato - delle somme da recuperare a carico degli stessi	1.760,7	1.760,7	2,0	100,0
2532	Proventi derivanti dal gioco del bingo	1.503,8	1.660,8	1,9	110,4
3642	Versamenti di somme da erogare al personale del ministero della difesa, nell'ambito del pagamento congiunto di competenze fisse ed accessorie, ai sensi dell'articolo 2, comma 197, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010), non corrisposte ai soggetti interessati	1.138,6	1.138,6	1,3	100,0
3210	Interessi relativi alla riscossione delle imposte dirette	3.045,3	1.087,2	1,3	35,7
3331	Versamenti corrispondenti alle risorse accertate sul fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile	1.036,4	1.036,4	1,2	100,0
Altri capitoli		7.435,0	7.467,8	8,7	100,4
TOTALE CAPITOLI > 1 MILIARDO		97.541,2	86.061,4	84,6	88,2
ù	<i>Riscosso Totale Titolo II</i>	<i>119.029,5</i>	<i>101.774,6</i>	<i>100,0</i>	<i>85,5</i>
	<i>di cui:</i>				
	<i>Riscosso competenza</i>		<i>94.745,4</i>	<i>93,1</i>	
	<i>Riscosso residui</i>		<i>7.029,3</i>	<i>6,9</i>	
	Entrate finali		791.760,8	12,9	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Come già evidenziato, le somme riscosse riguardano soprattutto gli importi di competenza (circa il 93,1 per cento), ciò conferma una strutturale difficoltà a riscuotere i crediti degli anni precedenti alimentando così, anche da parte delle entrate extratributarie, quel fenomeno che porta ad un costante ampliamento dei residui da riscuotere che contabilmente viene abbattuto ogni anno.

1.7.1. Le entrate da sanzioni

Le entrate da sanzioni identificano gli esiti dell'attività amministrativa svolta per contrastare e reprimere le violazioni di legge in materia tributaria e non tributaria. Dal 2023 si articolano in quindici tipologie²³.

Al netto dei capitoli 3312 e 3313 (che insieme incidono per il 17,8 per cento), tra le tipologie aggregate, la 2.1.121.3 (Entrate da recuperi e rimborsi di spese. Altri recuperi e rimborsi ricevuti) esprime l'incidenza maggiore (68,4 per cento), la 2.1.92.3 (Interessi attivi. Interessi attivi connessi

²³ 2.1.92.2: Interessi attivi. Interessi di mora; 2.1.92.3: Interessi attivi. Interessi attivi connessi alla riscossione dei proventi tributari; 2.1.101.1: Sanzioni derivanti dalla riscossione di entrate tributarie. Sanzioni connesse alla riscossione dei proventi tributari riscosse in via ordinaria (al netto dei capitoli 3312 e 3313, riguardanti, rispettivamente, le sanzioni tributarie relative alle imposte dirette ed indirette); 2.1.101.2: Sanzioni derivanti dalla riscossione di entrate tributarie. Sanzioni connesse alla riscossione dei proventi tributari riscosse a mezzo ruoli; 2.1.102.5: Altre sanzioni. Sanzioni per infrazioni al codice della strada riscosse in via ordinaria; 2.1.102.6: Altre sanzioni. Sanzioni per infrazioni al codice della strada riscosse a mezzo ruoli; 2.1.102.7: Altre sanzioni. Sanzioni irrogate dalle autorità amministrative indipendenti riscosse in via ordinaria; 2.1.102.9-2.2.102.9: Altre sanzioni. Altri proventi da sanzioni riscosse in via ordinaria; 2.1.102.10: Altre sanzioni. Altri proventi da sanzioni riscosse a mezzo ruoli; 2.1.102.11-2.2.102.11: Altre sanzioni. Proventi derivanti da oblazioni; 2.1.121.2-2.2.121.2: Entrate da recuperi e rimborsi di spese. Recuperi di crediti, di spese giustizia e di altre somme connesse all'esecuzione di sentenze; 2.1.121.3: Entrate da recuperi e rimborsi di spese. Altri recuperi e rimborsi ricevuti.

Fino al 2022 le tipologie erano tre: 2.1.5.1: multe, ammende, sanzioni (al netto dei capitoli 3312 e 3313, riguardanti, rispettivamente, le sanzioni tributarie relative alle imposte dirette ed indirette); 2.1.5.2: altre entrate correlate ad illeciti; 2.1.5.3: entrate correlate a multe, ammende, sanzioni e illeciti da riassegnare ai competenti stati di previsione.

alla riscossione dei proventi tributari) incide per il 5,2 per cento, la 2.1.102.9 (Altre sanzioni. Altri proventi da sanzioni rimosse in via ordinaria) incide per il 2,3 per cento. Le restanti undici tipologie, nel loro complesso, incidono per il 6,3 per cento.

I dati di consuntivo 2025 evidenziano, sempre al netto dei sopra citati capitoli 3312 e 3313, un accertato pari a 25,2 miliardi, superiore al corrispondente dato del 2024 (pari a circa 23,9 miliardi) e del 2023 (pari a 23,9 miliardi).

Le riscossioni totali (inclusi i capitoli 3312 e 3313) rappresentano il 50,9 per cento dell'accertato complessivo, pari a 21,2 miliardi. Al netto dei capitoli 3312 e 3313, le riscossioni ammontano a 17,4 miliardi, pari al 69,1 per cento dell'accertato netto di 25,2 miliardi, registrando un aumento rispetto al 2024 (43,6 per cento dell'accertato, pari a 18,9 miliardi).

TAVOLA 1.29

SANZIONI NON TRIBUTARIE: RISCOSSIONI TOTALI - TIPOLOGIE

<i>(in milioni)</i>					
Tipologie sanzioni	Descrizione tipologie	Accertato	Risc. Tot.	% Risc. Tot./Tot. Tip.	% Risc. Tot./Acc.
2.1.121.3	Entrate da recuperi e rimborsi di spese. Altri recuperi e rimborsi ricevuti	14.550,50	14.480,90	68,4	99,5
2.1.101.1	Sanzioni derivanti dalla riscossione di entrate tributarie. Sanzioni connesse alla riscossione dei proventi tributari rimosse in via ordinaria	16.437,80	3.771,50	17,8	22,9
2.1.92.3	Interessi attivi. Interessi attivi connessi alla riscossione dei proventi tributari	3.066,00	1.099,50	5,2	35,9
2.1.102.9	Altre sanzioni. Altri proventi da sanzioni rimosse in via ordinaria	325,1	487	2,3	149,8
2.1.101.2	Sanzioni derivanti dalla riscossione di entrate tributarie. Sanzioni connesse alla riscossione dei proventi tributari rimosse a mezzo ruoli	3.166,10	405,2	1,9	12,8
2.1.102.10	Altre sanzioni. Altri proventi da sanzioni rimosse a mezzo ruoli	948,3	282,3	1,3	29,8
2.1.102.5	Altre sanzioni. Sanzioni per infrazioni al codice della strada rimosse in via ordinaria	295,5	230	1,1	77,8
2.1.121.2	Entrate da recuperi e rimborsi di spese. Recupero di crediti, di spese giustizia e di altre somme connesse all'esecuzione di sentenze	2.188,50	204,5	1	9,3
2.1.102.6	Altre sanzioni. Sanzioni per infrazioni al codice della strada rimosse a mezzo ruoli	589,5	145,1	0,7	24,6
2.1.102.7	Altre sanzioni.	34,5	39,7	0,2	115
2.2.102.11	Altre sanzioni. Proventi derivanti da oblazioni	19	19	0,1	100
2.1.102.11	Altre sanzioni. Proventi derivanti da oblazioni	11,1	11,2	0,1	100,7
2.1.92.2	Interessi attivi. Interessi di mora	24,4	6,6	0	26,9
2.2.121.2	Entrate da recuperi e rimborsi di spese. Recupero di crediti, di spese giustizia e di altre somme connesse all'esecuzione di sentenze	0	0	0	100
2.2.102.9	Altre sanzioni. Altri proventi da sanzioni rimosse in via ordinaria			0	#DIV/0!
TOTALE TIPOLOGIE SANZIONI NON TRIBUTARIE		41.656,30	21.182,40	100	50,9
TOTALE CAPITOLI 3312 + 3313		16.413,20	3.740,20	17,7	22,8
TOTALE SANZIONI NON TRIBUTARIE AL NETTO CAPITOLI 3312-3313		25.243,20	17.442,20	82,3	69,1

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

1.7.2. Le entrate da proventi dei beni dello Stato

Nell'ambito delle entrate di natura non tributaria, le entrate derivanti dalla gestione dei beni dello Stato²⁴, rappresentano – in termini di incassi – poco più dell'1,3 per cento delle entrate extratributarie (1,4 per cento nel 2024 e 1,5 per cento nel 2023).

²⁴ Fino al 2022 erano classificate in un'unica tipologia (2.1.3.2: Redditi da capitale. Proventi del Demanio). Nello specifico si tratta di ricavi da canone occupazione spazi e aree pubbliche (tipologia 2.1.81.1), di ricavi da diritti reali di godimento e servitù onerose (tipologia 2.1.81.2), di ricavi da diritti di sfruttamento di giacimenti e risorse naturali

Rientrano in tali tipologie, tra gli altri, i redditi da beni immobili patrimoniali (capitolo 2601), i redditi da beni mobili (e da beni considerati immobili per l'oggetto a cui si riferiscono), ivi inclusi gli interessi di capitali e di titoli patrimoniali dello Stato (capitolo 2602), i proventi da "Diritti erariali sui permessi di prospezione e di ricerca mineraria e sulle concessioni di esercizio di coltivazioni di miniere e cave" e le "Aliquote in valore del prodotto (*royalties*) da corrispondersi allo Stato dai concessionari di coltivazioni di idrocarburi liquidi e gassosi nella terraferma, nel mare territoriale e nella piattaforma continentale" (capitolo 2604), i proventi derivanti dalla gestione dei compendi immobiliari conferiti a fondi comuni di investimento (capitolo 2615), nonché i proventi da concessioni ed utilizzo di beni del demanio e/o del patrimonio indisponibile dello Stato (tra cui: capitolo 2610, capitolo 2611, capitolo 2612, capitolo 2616, capitolo 2619, 2629).

Ferma restando l'esiguità degli incassi derivanti da tale tipologia di beni, sul complessivo aggregato, si evidenzia il peggioramento – rispetto al 2024 ed al 2023 – degli accertamenti, delle riscossioni totali e dei versamenti totali. Da considerare, altresì, l'aumento del "da riscuotere totale".

Per omogeneità dei dati con la classificazione in vigore negli esercizi fino al 2022 gli esercizi 2023, 2024 e 2025 sono stati aggregati in base a tale classificazione.

TAVOLA 1.30

PROVENTI DEL DEMANIO 2023-2025

(in euro)

PROVENTI DEL DEMANIO			
	2023	2024	2025
Previsioni Iniziali Competenza	241.260.000,00	295.260.000,00	302.330.000,00
Previsioni Definitive Competenza	242.429.013,00	295.170.554,00	248.330.000,00
Accertato	318.832.538,78	308.432.581,11	274.550.572,94
Riscosso totale	427.631.986,38	412.078.419,88	404.899.892,46
Da Riscuotere totale	542.002.131,06	577.856.588,30	586.425.883,83
Versamenti totali	285.829.268,99	270.585.615,28	263.422.941,29
Da Versare totale	141.802.717,39	141.492.804,60	141.476.951,17

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

La gestione di tali proventi è affidata in misura preponderante all'Agenzia del demanio. In termini di accertato, riscosso e versato, l'aggregato in esame registra introiti, rispettivamente, per 274,5 milioni, 405 milioni e 263,4 milioni. Il trend di tali voci di bilancio, tuttavia, è in lieve diminuzione rispetto al 2024 (308,4 milioni per l'accertato, 412,1 milioni per il riscosso e 270,6 milioni per il versato) e al 2023 (318,8 milioni di accertato, 427,6 milioni di riscosso e 285,8 milioni di versato). Gli incassi maggiori, per l'aggregato preso in esame, si registrano nei proventi dei beni demaniali esclusi quelli derivanti dai beni del demanio idrico (capitolo 2612), con un gettito di circa 178 milioni, che incidono per il 67,6 per cento sul totale dell'aggregato, pari a 263,4 milioni. All'interno del suddetto capitolo è l'articolo 4, relativo ai proventi del demanio marittimo, ad incidere maggiormente sul gettito: nel 2025 ha registrato introiti per 153,6 milioni, corrispondenti all'86,3 per cento dell'intero capitolo e al 58,3 per cento dell'intero aggregato.

In peggioramento, rispetto al 2024 (-7,2 milioni per accertato, riscosso e versato), l'andamento dei proventi, sempre gestiti dall'Agenzia del demanio, relativi alle entrate da "*Diritti erariali sui permessi di prospezione e di ricerca mineraria e sulle concessioni di esercizio di coltivazioni di miniere e cave. Canoni sui permessi di prospezione e di ricerca mineraria e sulle concessioni dell'esercizio di coltivazioni di miniere e cave. Aliquote in valore del prodotto (*royalties*) da corrispondersi allo Stato dai concessionari di coltivazioni di idrocarburi liquidi e gassosi nella terraferma, nel mare territoriale e nella piattaforma continentale*" (capitolo 2604),

(tipologia 2.1.81.3), di altri ricavi da canoni e diritti reali di godimento (tipologia 2.1.81.4), di ricavi da concessioni di beni dello Stato (tipologia 2.1.81.5), e di ricavi da locazioni attive di altri beni immobili (tipologia 2.1.81.8).

sia in termini di accertamenti (da 49,6 milioni nel 2023, a 36,8 milioni del 2024 a 29,6 milioni del 2025), che di riscossioni (da 77,3 milioni del 2023, a 64,5 milioni del 2024 a 57,2 milioni del 2025), che di versamenti totali (da 49,6 milioni del 2023, a 36,8 milioni del 2024, a 29,6 milioni del 2025).

Anche alla luce della dell'ammontare non elevato degli incassi in esame, al fine di valorizzarne le redditività, si ribadisce la necessità di rendere maggiormente efficiente il ciclo che le caratterizza, dalla programmazione agli incassi, avendo riguardo anche alle correlate attività di vigilanza e monitoraggio, considerando, anche, il ruolo potenzialmente rilevante di tale tipologia di proventi.

1.7.3. Le entrate da interessi attivi, utili, dividendi e altri proventi finanziari

L'insieme dei proventi presi in esame in questo paragrafo comprende quattro tipologie:

- 2.1.91.3: Utili e dividendi. Altri proventi da partecipazioni in altri soggetti;
- 2.1.92.4: Interessi attivi. Remunerazione conto disponibilità;
- 2.1.92.6: Interessi attivi: altri interessi attivi;
- 2.1.93.2: Altri proventi finanziari. Altri proventi finanziari diversi.

In termini di accertato, riscosso e versato, l'aggregato in esame incide, sul totale del titolo, per il 7,9 per cento sull'accertato, per il 9,2 per cento sul riscosso e per il 9,7 sul versato.

TAVOLA 1.31

PROVENTI DA INTERESSI ATTIVI, UTILI, DIVIDENDI E ALTRI PROVENTI FINANZIARI

(in euro)

ENTRATE DA INTERESSI ATTIVI, UTILI, DIVIDENDI E ALTRI PROVENTI FINANZIARI (tipologie 2.1.91.3: Utili e dividendi. Altri proventi da partecipazioni in altri soggetti; 2.1.92.4: Interessi attivi. Remunerazione conto disponibilità; 2.1.92.6: Interessi attivi. Altri interessi attivi; 2.1.93.2: Altri proventi finanziari. Altri proventi finanziari diversi)

	2023	2024	2025
Previsioni Iniziali Competenza	5.604.947.087,00	7.875.149.303,00	6.907.882.398,00
Previsioni Definitive Competenza	6.971.198.159,00	8.827.980.568,00	7.977.912.471,00
Accertato	8.051.604.981,45	9.873.878.797,35	9.360.180.839,61
Riscosso totale	8.050.008.340,25	9.874.151.216,24	9.359.702.025,75
Da Riscuotere totale	365.279.122,13	364.108.139,87	364.524.501,36
Versamenti totali	8.049.292.082,29	9.874.060.749,21	9.359.599.292,56
Da Versare totale	716.257,96	90.467,03	102.733,19

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

I capitoli che incidono sul gettito di tali tipologie sono essenzialmente due, relativi ai dividendi e proventi derivanti dalle società per azioni (cap. 2970) e dalle somme dovute dalla Banca d'Italia in relazione a rapporti con il Tesoro (cap. 3240)²⁵:

²⁵ Il capitolo 2970 (tipologia 2.1.91.3) riguarda i dividendi dovuti dalle società per azioni derivate dalla trasformazione degli enti pubblici nonché utili da versare da parte degli enti pubblici in base a disposizioni normative o statutarie, il cui gettito, in termini di cassa, risulta in costante aumento negli ultimi tre anni, passando dai 2,8 miliardi nel 2023, ai 3,5 miliardi nel 2024, ai 4,3 miliardi nel 2025;

il capitolo 3240 concerne le Somme dovute dalla Banca d'Italia a titolo di eccedenza del rendimento di tutte le attività nei confronti del Tesoro e a titolo di remunerazione del saldo relativo al conto "Disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria", nonché introiti relativi ad eventuali interventi sulla gestione del debito. In termini di cassa, il gettito del 2025 (4,3 miliardi) risulta in calo rispetto a quello del 2024 (5,5 miliardi), a sua volta in aumento rispetto a quello del 2023 (4,4 miliardi).

TAVOLA 1.32

CAPITOLO 2970: GETTITO 2023-2025

(in euro)

2970: DIVIDENDI DOVUTI DALLE SOCIETA' PER AZIONI DERIVATE DALLA TRASFORMAZIONE DEGLI ENTI PUBBLICI NONCHE' UTILI DA VERSARE DA PARTE DEGLI ENTI PUBBLICI IN BASE A DISPOSIZIONI NORMATIVE O STATUTARIE			
	2023	2024	2025
Previsioni Iniziali Competenza	2.400.000.000,00	2.400.000.000,00	2.000.000.000,00
Previsioni Definitive Competenza	2.700.000.000,00	3.315.000.000,00	3.300.000.000,00
Accertato	2.758.273.456,21	3.469.139.545,48	4.314.953.622,38
Riscosso totale	2.758.273.456,21	3.469.139.545,48	4.314.953.622,38
Da Riscuotere totale	0,00	0,00	0,00
Versamenti totali	2.758.273.456,21	3.469.139.545,48	4.314.953.622,38
Da Versare totale	0,00	0,00	0,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

TAVOLA 1.33

CAPITOLO 3240: GETTITO 2023-2025

(in euro)

3240: SOMME DOVUTE DALLA BANCA D'ITALIA A TITOLO DI ECCEDENZA DEL RENDIMENTO DI TUTTE LE ATTIVITA' NEI CONFRONTI DEL TESORO E A TITOLO DI REMUNERAZIONE DEL SALDO RELATIVO AL CONTO "DISPONIBILITA' DEL TESORO PER IL SERVIZIO DI TESORERIA", NONCHE' INTROITI RELATIVI AD EVENTUALI INTERVENTI SULLA GESTIONE DEL DEBITO			
	2023	2024	2025
Previsioni Iniziali Competenza	2.715.000.000,00	5.010.000.000,00	4.435.000.000,00
Previsioni Definitive Competenza	3.540.000.000,00	4.760.000.000,00	4.050.120.782,00
Accertato	4.441.665.066,91	5.537.946.293,81	4.335.537.524,48
Riscosso totale	4.441.665.066,91	5.537.946.293,81	4.335.537.524,48
Da Riscuotere totale	0,00	0,00	0,00
Versamenti totali	4.441.665.066,91	5.537.946.293,81	4.335.537.524,48
Da Versare totale	0,00	0,00	0,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

1.8. Le entrate ricorrenti e non ricorrenti

Ai sensi dell'art. 25, comma 1, lett. b), della legge n. 196/2009 (legge di contabilità pubblica), le entrate dello Stato si distinguono in "ricorrenti e non ricorrenti, a seconda che si riferiscano a proventi la cui acquisizione sia prevista a regime ovvero limitata ad uno o più esercizi".

Nel 2025 le entrate di natura ricorrente rappresentano il 97,6 per cento delle entrate finali totali, in aumento rispetto al 96,1 per cento del 2024.

TAVOLA 1.34

ENTRATE RICORRENTI E NON RICORRENTI: RISCOSSIONI PER TITOLO DI ENTRATA

(in milioni)

	Entrate ricorrenti		Entrate non ricorrenti		Totale Titolo		% Entrate ricorrenti/Totale		% Entrate Non ricorrenti/Totale	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025
I	662.848	682.954	5.332	4.823	668.180	687.777	99,20	99,30	0,80	0,70
II	85.226	89.686	19.169	12.089	104.395	101.775	81,64	88,12	18,36	11,88
III	0	0	5.735	2.209	5.735	2.209	0,00	0,00	100,00	100,00
Entrate Finali	748.073	772.640	30.237	19.120	778.310	791.761	96,12	97,59	3,88	2,41
IV	405.039	404.959			405.039	404.959	100,00	100,00	0,00	0,00
Totale	1.153.113	1.177.599	30.237	19.120	1.183.350	1.196.719	97,44	98,40	2,56	1,60

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

La quasi totalità delle entrate finali ricorrenti è da imputare alle entrate tributarie (Titolo I): queste rappresentano l'88,4 per cento delle entrate finali ricorrenti nel 2025 (pari a 682.954 su 772.640), mentre le entrate extratributarie (Titolo II) incidono per l'11,6 per cento (pari a 89.686 su 772.640).

Sempre riguardo alle entrate tributarie, nel 2025 quelle di natura ricorrente rappresentano il 99,3 per cento del totale riscosso del titolo (l'incidenza nel 2024 era pari al 99,2 per cento). Con riguardo, invece, all'aggregato delle entrate extratributarie, nel 2025 quelle di natura ricorrente rappresentano l'88,1 per cento del totale riscosso del titolo, registrando un netto incremento rispetto all'81,6 per cento del 2024.

Le entrate finali non ricorrenti rappresentano circa il 2,4 per cento del totale entrate finali, in diminuzione rispetto al 2024 (36,8 per cento).

In questo ambito, le entrate tributarie non ricorrenti del 2025 rappresentano una quota di appena lo 0,7 per cento delle entrate tributarie complessive del Titolo I (in calo rispetto allo 0,8 per cento del 2024). Si registra una decisa contrazione della componente "non ricorrente" nelle entrate extratributarie, che scende all'11,9 per cento del totale del Titolo II (rispetto al 18,4 per cento dell'esercizio precedente).

Con riferimento al Titolo III (Alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti), invece, tutte le entrate registrate continuano ad avere natura esclusivamente non ricorrente.

I descritti andamenti riflettono i criteri di classificazione adottati dalla Ragioneria generale dello Stato che includono tra le entrate ricorrenti tutti gli introiti per i quali la normativa sottostante preveda un afflusso al bilancio dello Stato a regime, senza limitazioni temporali, a prescindere dall'entità del gettito che si realizza e dalla sua eventuale aleatorietà.

2. Le imposte dirette e indirette

2.1. Le imposte dirette

I dati del rendiconto 2025 evidenziano, per le imposte dirette, un andamento complessivamente positivo, con un gettito accertato che supera sia le previsioni iniziali che quelle definitive di competenza, confermando al contempo la tendenza espansiva già rilevata nel triennio 2023–2025.

TAVOLA 2.1

IMPOSTE DIRETTE

(in milioni)

	2023	2024	2025	Variazione 2025/2024	Var. %
Previsioni Iniziali di Competenza	310.118	329.144	356.083	26.940	8,2
Previsioni Definitive di Competenza	310.592	343.947	364.725	20.778	6,0
Previsioni Iniziali di Cassa	302.562	321.073	346.104	25.031	7,8
Previsioni Definitive di Cassa	303.353	336.834	355.644	18.809	5,6
Accertato	338.666	366.584	370.230	3.646	1,0
Riscosso	352.736	379.909	387.374	7.465	2,0
Versamenti	326.033	353.216	363.372	10.156	2,9
Da Riscuotere Totale	30.366	32.562	31.365	-1.197	-3,7
Da Versare Totale	26.703	26.693	24.002	-2.691	-10,1
Residui Iniziali	53.248	57.069	59.255	2.186	3,8
Residui al 31/12	57.069	59.255	55.367	-3.888	-6,6

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Le previsioni iniziali di competenza per il 2025 si attestano a 356.083 milioni, in crescita dell'8,2 per cento rispetto alle corrispondenti previsioni del 2024 (329.144 milioni). In sede di assestamento, le previsioni definitive vengono rideterminate a 364.725 milioni, con un

incremento del 6 per cento rispetto al consuntivo previsionale definitivo del 2024 (343.947 milioni), registrando quindi una revisione al rialzo di 8.642 milioni rispetto alle previsioni iniziali.

Sul versante della cassa, le previsioni iniziali per il 2025 ammontano a 346.104 milioni (+7,8 per cento sul 2024), mentre quelle definitive si collocano a 355.644 milioni, segnando un incremento del 5,6 per cento rispetto alle corrispondenti previsioni definitive dell'esercizio precedente (336.834 milioni) e una revisione al rialzo di 9.540 milioni rispetto alla dotazione iniziale.

Il gettito accertato nel 2025 si attesta a 370.230 milioni, superando sia le previsioni iniziali (356.083 milioni, +14.147 milioni, pari a +4 per cento) che quelle definitive (364.725 milioni, +5.505 milioni, pari a +1,5 per cento).

Il confronto con il 2024 (366.584 milioni) evidenzia tuttavia un rallentamento del ritmo di crescita: l'incremento si ferma a +3.646 milioni, pari a +1,0 per cento, a fronte del ben più sostenuto +8,3 per cento registrato nel passaggio dal 2023 al 2024. Pur in decelerazione, la dinamica resta positiva e si iscrive nell'andamento di crescita strutturale del triennio, che ha visto il gettito accertato salire da 338.666 milioni nel 2023 a 370.230 milioni nel 2025, con un incremento complessivo di 31.564 milioni (+9,3 per cento).

La gestione di cassa conferma l'andamento espansivo. Le riscossioni complessive del 2025 raggiungono 387.374 milioni, con un incremento di 7.465 milioni rispetto al 2024 (+2,0 per cento), e si collocano al di sopra delle previsioni definitive di cassa (355.644 milioni) di oltre 31.730 milioni. I versamenti al bilancio dello Stato ammontano a 363.372 milioni, in crescita di 10.156 milioni rispetto al 2024 (+2,9 per cento), con uno scarto positivo rispetto alle previsioni definitive di cassa di circa 7.728 milioni.

Val la pena sottolineare che le riscossioni superano sistematicamente il gettito accertato nell'esercizio - fenomeno che riflette la riscossione in conto residui, ovvero il recupero di somme accertate in esercizi precedenti e non ancora incassate e le somme riscosse in anni precedenti ancora da versare.

Sul fronte dei residui attivi, i dati del 2025 segnalano un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti, con indicatori di miglioramento nella fase di smaltimento.

I residui iniziali del 2025 ammontano a 59.255 milioni, in crescita del 3,8 per cento rispetto ai residui iniziali del 2024 (57.069 milioni), a sua volta superiore al dato 2023 (53.248 milioni). Tale progressione riflette l'accumulo pluriennale di crediti tributari non ancora riscossi.

I residui finali al 31 dicembre 2025 si riducono a 55.367 milioni, segnando una contrazione di 3.888 milioni rispetto ai residui finali del 2024 (59.255 milioni), pari a -6,6 per cento. Si tratta del primo calo registrato nel triennio.

In coerenza con tale quadro, le somme da riscuotere si riducono da 32.562 milioni nel 2024 a 31.365 milioni nel 2025 (-1.197 milioni, -3,7 per cento). Analogamente, le somme da versare, ovvero la quota riscossa ma non ancora riversata al bilancio, scendono da 26.693 milioni nel 2024 a 24.002 milioni nel 2025, con una riduzione di 2.691 milioni (-10,1 per cento).

Nel complesso, il quadro delle imposte dirette per il 2025 presenta elementi di solidità strutturale poiché il gettito accertato supera le previsioni, la dinamica di cassa si mantiene positiva e, per la prima volta nel triennio, si registra una riduzione dei residui finali accompagnata da un miglioramento degli indicatori di smaltimento.

Di seguito vengono fornite alcune indicazioni sull'andamento delle principali imposte dirette.

2.1.1. L'IRPEF

L'imposta sul reddito delle persone fisiche si conferma, anche nel 2025, la principale voce del gettito tributario, rappresentando il 37 per cento delle entrate tributarie complessive.

TAVOLA 2.2

LE ENTRATE IRPEF COMPLESSIVE

(in milioni)

	2023	2024	2025	Variazione 2025/2024	Var. %
Previsioni Iniziali di Competenza	221.170	238.720	243.328	4.609	1,9
Previsioni Definitive di Competenza	222.030	242.786	244.832	2.046	0,8
Previsioni Iniziali di Cassa	216.666	233.879	236.459	2.580	1,1
Previsioni Definitive di Cassa	217.761	238.685	238.591	-93	0,04
Accertato	234.933	249.446	242.244	-7.201	-2,9
Riscosso	247.592	261.000	255.727	-5.273	-2,0
Versamenti	227.460	241.709	238.500	-3.209	-1,3
Da Riscuotere Totale	13.877	14.872	12.766	-2.106	-14,2
Da Versare Totale	20.132	19.291	17.227	-2.064	-10,7
Residui Iniziali	32.509	34.009	34.163	154	0,5
Residui al 31/12	34.009	34.163	29.993	-4.170	-12,2

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS. (tutti gli articoli anche quelli da accertamento controllo e ruoli)

L'analisi del triennio 2023-2025 evidenzia tuttavia, nell'ultimo esercizio, un'inversione di tendenza rispetto alla dinamica espansiva degli anni precedenti, con una contrazione del gettito accertato che coinvolge le principali componenti dell'imposta.

Le previsioni iniziali di competenza per il 2025 si attestano a 243.328 milioni, in crescita dell'1,9 per cento rispetto alle corrispondenti previsioni iniziali del 2024 (238.720 milioni), riflettendo un orientamento programmatico di moderata espansione del gettito. In sede di assestamento, le previsioni definitive di competenza vengono rideterminate a 244.832 milioni, con un incremento dello 0,8 per cento rispetto alle previsioni definitive del 2024 (242.786 milioni) e una revisione al rialzo di 1.504 milioni rispetto alla previsione iniziale. L'assestamento al rialzo, pur di entità contenuta sembra indicare che le informazioni acquisite nel corso dell'esercizio inducevano a confermare, e lievemente aumentare, le attese di gettito.

Sul versante della cassa, le previsioni iniziali per il 2025 ammontano a 236.459 milioni (+1,1 per cento rispetto al 2024), mentre quelle definitive si collocano a 238.591 milioni, registrando una variazione pressoché nulla rispetto alle corrispondenti previsioni definitive del 2024 (238.685 milioni, -93 milioni, pari a -0,04 per cento). Tale sostanziale stabilità delle previsioni di cassa definitive, in presenza di previsioni di competenza in lieve crescita, è indicativa di un atteggiamento prudentiale nella stima degli effettivi flussi di incasso.

Il dato più rilevante del consuntivo 2025 è la contrazione del gettito accertato, che si attesta a 242.244 milioni, al di sotto sia delle previsioni iniziali (243.328 milioni, -1.084 milioni) che di quelle definitive di competenza (244.832 milioni, -2.588 milioni). Rispetto al 2024 (249.446 milioni), la flessione è di 7.201 milioni, pari a -2,9 per cento, mettendo in luce una inversione di segno rispetto alla crescita sostenuta registrata nel passaggio dal 2023 al 2024, quando il gettito accertato era aumentato di 14.513 milioni (+6,2 per cento). Va tuttavia sottolineato che il dato 2025 rimane superiore al consuntivo 2023 (234.933 milioni).

Anche la gestione di cassa riflette la dinamica della competenza. Le riscossioni complessive del 2025 si attestano a 255.727 milioni, in flessione di 5.273 milioni rispetto al 2024 (261.000 milioni, -2,0 per cento). I versamenti al bilancio dello Stato ammontano a 238.500 milioni, con una contrazione di 3.209 milioni rispetto al 2024 (-1,3 per cento). Le riscossioni si mantengono comunque al di sopra del gettito accertato nell'esercizio (242.244 milioni) di circa 13.483 milioni, evidenziando un consistente recupero in conto residui pregressi, analogamente a quanto osservato per le altre categorie di entrata tributaria.

In netta controtendenza rispetto alla dinamica del gettito di competenza, i residui attivi presentano marcati segnali di miglioramento.

I residui iniziali del 2025 ammontano a 34.163 milioni, in lieve crescita rispetto al 2024 (34.009 milioni, +154 milioni, +0,5 per cento), confermando la progressione del biennio

precedente (32.509 milioni nel 2023). I residui finali al 31 dicembre 2025 si riducono tuttavia a 29.993 milioni, con una contrazione di 4.170 milioni rispetto ai residui finali del 2024 (34.163 milioni), pari a -12,2 per cento.

Le somme da riscuotere scendono da 14.872 milioni nel 2024 a 12.766 milioni nel 2025 (-2.106 milioni, -14,2 per cento), e le somme da versare si riducono da 19.291 a 17.227 milioni (-2.064 milioni, -10,7 per cento). Entrambe le contrazioni sono di rilevanza significativa e coerenti con la riduzione dei residui finali, attestando un'effettiva accelerazione nell'attività della catena di riscossione e riversamento.

L'analisi disaggregata per tipologia di contribuente consente di identificare le componenti che hanno determinato la contrazione complessiva del gettito.

TAVOLA 2.3

L'IRPEF PER SETTORI

	(in milioni)								
	Accertato (ET)		Variaz. %	Riscosso (ET)		Variaz. %	Versamenti (ET)		Variaz. %
	2024	2025		2024	2025		2024	2025	
Totale	235.780	231.093	-2,0	255.343	249.867	-2,1	236.568	233.164	-1,4
Ritenute lavoratori autonomi	14.265	14.992	5,1	14.412	15.139	5,0	14.265	14.992	5,1
Ritenute lavoratori dipendenti	193.322	190.245	-1,6	212.328	208.461	-1,8	194.113	192.312	-0,9
di cui: <i>Settore privato</i>	99.182	96.771	-2,4	108.970	107.004	-1,8	98.737	97.886	-0,9
di cui: <i>Settore pubblico</i>	94.140	93.474	-0,7	103.358	101.457	-1,8	95.376	94.426	-1,0
Ritenute lavoratori in autoliquidazione	24.243	21.821	-10,0	24.613	22.192	-9,8	24.241	21.826	-10,0
di cui: <i>Acconto</i>	17.174	16.122	-6,1	17.384	16.338	-6,0	17.168	16.126	-6,1
di cui: <i>saldo</i>	7.069	5.699	-19,4	7.229	5.854	-19,0	7.073	5.700	-19,4
Altro	3.950	4.035	2,2	3.990	4.075	2,1	3.950	4.035	2,1

Fonte: Sistema informativo CONOSCO – estrazione aprile 2026 (solo capitoli da attività ordinaria)

Guardando al totale degli importi accertati, passati da 235.780 milioni a 231.093 milioni, emerge che la flessione del 2,0 per cento riflette dinamiche differenziate tra le diverse tipologie di contribuenti.

Le ritenute a carico dei lavoratori autonomi mostrano una crescita costante in tutte le fasi del bilancio: gli accertamenti sono saliti da 14.265 milioni a 14.992 milioni, segnando un incremento del 5,1 per cento. L'andamento positivo si riflette sia sulle somme riscosse, in aumento del 5,0 per cento, sia sui versamenti effettivi in tesoreria, cresciuti del 5,1 per cento.

Al contrario, la componente principale dell'imposta, rappresentata dalle ritenute dei lavoratori dipendenti, mostra un leggero calo. Questo aggregato, che da solo muove la stragrande maggioranza del gettito, mostra un calo negli accertamenti da 193.322 milioni a 190.245 milioni, registrando una flessione dell'1,6 per cento. Analizzando il dettaglio interno, si evidenzia che la contrazione riguarda maggiormente il settore privato, dove gli accertamenti sono calati del 2,4 per cento (scendendo a 96.771 milioni), mentre il settore pubblico ha evidenziato una riduzione dello 0,7 per cento. Una dinamica simile si riscontra anche nelle somme riscosse e nei versamenti, confermando che il rallentamento del comparto privato ha pesato in modo significativo sul risultato globale.

Una riduzione importante si registra nel segmento dei lavoratori in autoliquidazione, ovvero coloro che determinano e versano l'imposta autonomamente in sede di dichiarazione dei redditi. Gli accertamenti sono crollati del 10,0 per cento fermandosi a 21.821 milioni, con una contrazione quasi identica sia sul riscosso che sui versamenti. All'interno di questa voce, si nota come il calo sia stato generalizzato ma particolarmente rigido sulla componente del saldo, che è diminuita del 19,4 per cento (pari a oltre 1.300 milioni in meno di accertato), mentre gli acconti hanno registrato una flessione più contenuta del 6,1 per cento.

Infine, la voce residuale indicata come “Altro” mostra una variazione positiva superiore al 2,0 per cento in tutte le fasi di gestione.

La tavola successiva rappresenta le previsioni e risultati dell’IRPEF, suddivise in tre sezioni principali: attività ordinaria, accertamento e controllo, e ruoli.

TAVOLA 2.4

L’IRPEF PER ATTIVITÀ

(in milioni)

IRPEF	attività ordinaria		accertamento e controllo		ruoli		totale		incidenza % 2024		incidenza % 2025	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	Ac. e c. /tot	ruoli/tot	Ac. e c. /tot	ruoli/tot
Prev. Def. Comp.	234.180	233.641	2.471	2.990	6.135	8.201	242.786	244.832	1,0	2,5	1,2	3,3
Accertato	235.780	231.094	2.946	3.155	10.720	7.994	249.446	242.244	1,2	4,3	1,3	3,3
Riscosso Comp.	235.780	231.094	2.946	3.155	283	219	239.009	234.469	1,2	0,1	1,3	0,1
Versamenti Comp.	222.171	217.717	2.936	3.144	260	198	225.366	221.059	1,3	0,1	1,4	0,1
Riscosso totale	255.347	249.873	3.000	3.194	2.653	2.660	261.000	255.727	1,1	1,0	1,2	1,0
Versamenti Totali	236.568	233.170	2.962	3.155	2.178	2.175	241.709	238.500	1,2	0,9	1,3	0,9
Risc. Com./Accertato %	100,0	100,0	100,0	100,0	2,6	2,7	95,8	96,8				
Vers. Comp./Accertato %	94,2	94,2	99,6	99,7	2,4	2,5	90,3	91,3				

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

L’attività ordinaria, che costituisce la quota largamente preponderante del gettito ed è alimentata principalmente dalle ritenute sui redditi da lavoro dipendente e da pensione, registra una riduzione degli accertamenti da 235.780 milioni nel 2024 a 231.094 milioni nel 2025 (-2 per cento), in linea con la dinamica complessiva dell’imposta.

La componente da accertamento e controllo mostra invece una crescita del 7,1 per cento sul riscosso totale, ascrivibile all’intensificazione dell’attività di promozione dell’adempimento spontaneo, anche attraverso l’invio di comunicazioni per la *compliance* e di interventi diretti a recuperare gettito. L’incidenza di questa componente sul totale del gettito sale dall’1,1 per cento del 2024 all’1,2 per cento del 2025 sul riscosso, e dall’1,2 all’1,3 per cento sui versamenti. Sebbene i valori assoluti rimangano contenuti (3.194 milioni di riscosso totale nel 2025), il trend è indicativo di un progressivo rafforzamento del recupero di gettito ad opera degli interventi dell’Agenzia delle entrate.

La riscossione tramite ruoli in conto competenza registra invece un calo significativo, con i versamenti che scendono da 260 a 198 milioni (-23,7 per cento). L’incidenza dei ruoli sul totale rimane tuttavia sostanzialmente stabile all’1,0 per cento sul riscosso totale e allo 0,9 per cento sui versamenti totali.

Il rapporto tra riscosso in competenza e accertato si attesta al 100 per cento sia per l’attività ordinaria che per l’accertamento e controllo, mentre per i ruoli si colloca al 2,7 per cento, in lieve miglioramento rispetto al 2,6 per cento del 2024. Il rapporto tra versamenti in competenza e accertato migliora dal 90,3 al 91,3 per cento a livello aggregato, segnalando un lieve incremento dell’efficienza nella fase di riversamento.

A differenza di altre categorie di entrata tributaria, per l’IRPEF è possibile delineare le possibili cause della riduzione del gettito. Nel 2025 è entrata a regime la riduzione della seconda aliquota marginale dal 35 al 33 per cento, inserita nel più ampio percorso di rimodulazione dell’imposta sui redditi e di riduzione del cuneo fiscale. La misura ha interessato circa 13,6 milioni di contribuenti, determinando una diminuzione dell’aliquota media effettiva, con un effetto depressivo sul gettito complessivo strutturale e permanente.

Parallelamente, il riordino delle detrazioni - con limitazione dei benefici per i redditi più elevati - e la proroga delle principali agevolazioni fiscali hanno prodotto effetti sulla distribuzione del carico tributario tra fasce di reddito, con conseguenze sul gettito aggregato che dipendono dalla composizione della platea dei contribuenti. L’introduzione o il rafforzamento di regimi agevolati per premi di produttività e incrementi retributivi ha ulteriormente ridotto la base

imponibile effettiva in alcune categorie di reddito da lavoro dipendente privato, contribuendo alla contrazione più pronunciata registrata in quel comparto (-2,4 per cento) rispetto al settore pubblico (-0,7 per cento).

La forte contrazione del saldo IRPEF dei contribuenti in autoliquidazione (-19,4 per cento) è particolarmente significativa sotto il profilo sistematico. Essa riflette una riduzione del debito d'imposta in sede di dichiarazione annuale, che può essere ascrivibile sia agli effetti della riforma delle aliquote - con riduzione dell'imposta lorda - sia a una minore crescita dei redditi da lavoro autonomo e d'impresa nell'anno di riferimento fiscale (tipicamente l'anno precedente la dichiarazione), sia infine a un maggiore utilizzo di deduzioni e detrazioni disponibili.

Il forte miglioramento degli indicatori di smaltimento dei residui (-12,2 per cento sui residui finali, -14,2 per cento sulle somme da riscuotere, -10,7 per cento sulle somme da versare) non è spiegabile con la sola dinamica corrente dell'imposta, e, presumibilmente, deve essere ricondotto a fattori di miglioramento dell'azione amministrativa.

2.1.2. L'IRES

L'analisi dei dati relativi all'Imposta sul reddito delle società (IRES) per il triennio 2023-2025 delinea una dinamica in espansione, con una crescita costante di tutte le principali voci di bilancio, sebbene a un ritmo più contenuto rispetto alle aspettative iniziali.

TAVOLA 2.5

LE ENTRATE IRES COMPLESSIVE

<i>(in milioni)</i>					
	2023	2024	2025	Variazione 2025/2024	Var. %
Previsioni Iniziali di Competenza	42.417	49.590	63.604	14.014	28,3
Previsioni Definitive di Competenza	44.855	56.052	64.045	7.993	14,3
Previsioni Iniziali di Cassa	39.761	46.671	61.135	14.464	31,0
Previsioni Definitive di Cassa	42.279	53.323	61.813	8.490	15,92
Accertato	57.202	62.348	65.108	2.760	4,4
Riscosso	56.683	62.956	66.356	3.400	5,4
Versamenti	53.352	59.418	63.382	3.964	6,7
Da Riscuotere Totale	6.867	6.308	6.159	-149	-2,4
Da Versare Totale	3.332	3.538	2.974	-564	-15,9
Residui Iniziali	8.766	10.199	9.846	-353	-3,5
Residui al 31/12	10.199	9.846	9.133	-714	-7,2

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS (tutti gli articoli anche quelli da accertamento controllo e ruoli)

Partendo dalle fasi previsionali della competenza finanziaria, è stata stimata una crescita sostenuta delle entrate derivanti da redditi delle società di capitali per il 2025. Le previsioni iniziali di competenza sono state fissate a 63.604 milioni, con un incremento del 28,3 per cento rispetto all'anno precedente. Questa impostazione è stata confermata e anche ritoccata al rialzo nelle previsioni definitive, che si sono assestate a 64.045 milioni, segnando un aumento del 14,3 per cento nel confronto con il dato definitivo del 2024. L'ampio divario tra previsioni iniziali e definitive, in riduzione rispetto agli anni precedenti, segnala un progressivo miglioramento nella stima del gettito atteso.

La fase di gestione ha confermato le attese programmatiche, sebbene i dati di consuntivo mostrino una crescita più contenuta rispetto alle stime iniziali. L'accertato per il 2025 ha raggiunto i 65.108 milioni, superando il risultato del 2024 di 2.760 milioni (pari al 4,4 per cento), confermando la solidità strutturale del tributo.

Sotto il profilo della gestione di cassa, l'aggregato evidenzia una dinamica espansiva ancora più accentuata. Le previsioni iniziali di cassa per il 2025 riflettevano la forte aspettativa di incasso, crescendo del 31 per cento rispetto al 2024, per poi assestarsi nelle previsioni definitive a 61.813 milioni (+15,92 per cento sul 2024). Il riscosso complessivo ha registrato una crescita,

toccando i 66.356 milioni, con un incremento del 5,4 per cento. I versamenti effettivi in tesoreria sono saliti a 63.382 milioni, crescendo del 6,7 per cento rispetto ai 59.418 milioni dell'esercizio precedente.

Un ulteriore elemento positivo della gestione dell'IRES nel 2025 è rappresentato dall'efficienza della riscossione e dal contenimento delle pendenze arretrate. La voce del totale da riscuotere si è ridotta del 2,4 per cento, scendendo a 6.159 milioni, mentre l'ammontare totale delle somme da versare ha subito una contrazione ancora più marcata, diminuendo del 15,9 per cento. Questo ha permesso di ridurre lo stock dei residui, che al 31 dicembre sono scesi a 9.133 milioni, registrando una flessione del 7,2 per cento rispetto al 2024.

La tavola seguente mostra l'analisi dettagliata delle entrate derivanti dall'IRES per gli esercizi 2024 e 2025 con la disaggregazione del gettito complessivo tra l'attività ordinaria (adempimento spontaneo), l'attività di accertamento e controllo e la riscossione coatta tramite ruoli.

TAVOLA 2.6

L'IRES PER ATTIVITÀ

(in milioni)

	attività ordinaria		accertamento e controllo		ruoli		totale		incidenza % 2024		incidenza % 2025	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	Ac. e c./tot	ruoli/tot	Ac. e c./tot	ruoli/tot
Prev. def. comp.	51.884	59.722	962	1.522	3.206	2.801	56.052	64.045	1,7	5,7	2,4	4,4
Accertato	57.582	60.098	1.443	2.130	3.323	2.880	62.348	65.108	2,3	5,3	3,3	4,4
Riscosso comp.	57.582	60.098	1.443	2.130	100	72	59.125	62.300	2,4	0,2	3,4	0,1
Versamenti comp.	55.186	57.554	1.363	2.073	95	66	56.644	59.693	2,4	0,2	3,5	0,1
Riscosso totale	60.718	63.417	1.535	2.254	704	685	62.956	66.356	2,4	1,1	3,4	1,0
Versamenti totali	57.399	60.636	1.411	2.160	609	586	59.418	63.382	2,4	1,0	3,4	0,9
Risc. com./Accertato %	100,0	100,0	100,0	100,0	3,0	2,5	94,8	95,7				
Vers. comp./Accertato %	95,8	95,8	94,5	97,3	2,8	2,3	90,9	91,7				

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Si evidenzia come la crescita strutturale dell'imposta sia quasi interamente ascrivibile alla componente dell'adempimento spontaneo. L'attività ordinaria rappresenta il pilastro portante del tributo, con un valore accertato che passa da 57.582 milioni nel 2024 a 60.098 milioni nel 2025.

Tale componente manifesta un indice di tempestività perfetto, con un rapporto tra riscossioni in competenza e accertato stabile al 100 per cento e un tasso di trasformazione in versamenti di competenza costante al 95,8 per cento in entrambi gli esercizi.

In relazione all'attività di accertamento e controllo i dati registrano un'accelerazione sia in termini assoluti sia in termini di incidenza percentuale. Le previsioni definitive di competenza per questa voce sono quasi raddoppiate, muovendosi da 962 milioni a 1.522 milioni. Gli accertamenti da controllo sono passati da 1.443 milioni a 2.130 milioni. Di conseguenza, il peso relativo dell'attività di controllo sul totale degli accertamenti IRES è salito dal 2,3 per cento del 2024 al 3,3 per cento del 2025. L'andamento si riflette anche sui versamenti di competenza rapportati all'accertato, i quali mostrano un incremento dell'efficacia della riscossione, salendo dal 94,5 per cento al 97,3 per cento.

In netta controtendenza si colloca invece la dinamica della riscossione mediante ruoli. Questa componente mostra una contrazione in tutte le voci di bilancio: le previsioni definitive scendono da 3.206 milioni a 2.801 milioni e gli accertamenti effettivi si riducono da 3.323 milioni a 2.880 milioni. L'incidenza della componente ruoli sul totale degli accertamenti complessivi scende parallelamente dal 5,3 per cento del 2024 al 4,4 per cento del 2025. Oltre alla riduzione della massa affidata alla riscossione coatta, si rileva una strutturale rigidità nel recupero di tali somme: il tasso di riscossione in competenza sul volume dei ruoli flette dal 3 per cento del 2024 al 2,5 per cento del 2025, confermando le difficoltà della fase coattiva nel breve periodo.

In conclusione, nel 2025 migliora la qualità del gettito IRES, aumentano sia gli accertamenti complessivi, sia la percentuale di versamenti effettuati. Il risultato positivo è trainato dai pagamenti spontanei e dall'attività di controllo, che insieme compensano ampiamente la flessione registrata nella riscossione coatta tramite ruoli.

Peraltro, nella legge di bilancio 2025 sono state introdotte misure in materia di IRES, indicate nella Tavola che segue, destinate ad incidere sull'imposta negli esercizi successivi.

TAVOLA 2.7

L'IRES NELLA LEGGE DI BILANCIO 2025

(in milioni)

articolo	comma	descrizione	Saldo netto da finanziare			Fabbisogno			Indebitamento		
			2025	2026	2027	2025	2026	2027	2025	2026	2027
1	14	DTA - Sospensione della quota deducibile di svalutazione prevista nel 2025 (11%) e 2026 (4,70%) e recupero della stessa negli anni successivi fino al 2029 - IRES	615,2	386,5	-153,8	615,2	386,5	-153,8	615,2	386,5	-153,8
1	16	DTA - Sospensione della quota deducibile di avviamento prevista nel 2025 e nel 2026 (13%) e recupero della stessa negli anni successivi - IRES	698,7	698,7	-174,7	698,7	698,7	-174,7	698,7	698,7	-174,7
1	17	DTA - Sospensione, nel 2025 e nel 2026, della quota deducibile delle componenti negative emerse in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 prevista (10%) e recupero della stessa negli anni successivi fino al 2029 - IRES	124	130,9	-31	124	130,9	-31	124	130,9	-31
1	18	Tetto del 54% alla compensazione mediante perdite pregresse ed eccedenze ACE del maggior reddito imponibile formatosi in conseguenza della mancata applicazione delle deduzioni relative a svalutazioni crediti, avviamento e prima applicazione IFRS9 - IRES	1204,7			1204,7			1204,7		
1	436	Riduzione di 4 punti percentuali dell'aliquota IRES per le imprese che investono in beni strumentali materiali tecnologicamente avanzati	-349,9	-116,6		-349,9	-116,6		-349,9	-116,6	
1	663, b)	Proroga fino all'anno di imposta 2024 dell'esenzione dal reddito imponibile dei redditi dei fabbricati distrutti od oggetto di ordinanze sindacali di sgombero in quanto inagibili, ubicati nelle zone colpite dagli eventi sismici del 2016 e 2017 in Centro Italia - IRPEF/IRES	-3,5	1,5		-3,5	1,5		-3,5	1,5	

Fonte: allegato 3 alla legge 207/2024 – LB 2025

La riduzione dell'aliquota IRES premiale introdotta per incoraggiare gli investimenti e l'occupazione, è stata disposta solo per l'anno d'imposta 2025 e si applica alle imprese che soddisfano, cumulativamente, le seguenti condizioni:

- accantonamento ad apposita riserva di almeno l'80 per cento degli utili realizzati nel 2024;
- investimento di almeno il 30 per cento di tale riserva (comunque non inferiore al 24 per cento degli utili 2023 e, in ogni caso, non inferiore a 20.000 euro) in beni strumentali nuovi ammissibili ai regimi “Transizione 4.0” o “Transizione 5.0”, destinati a strutture produttive ubicate in Italia;
- mantenimento o incremento dei livelli occupazionali nel 2025, con assunzione di nuovi lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, senza ricorso alla cassa integrazione ordinaria.

Le disposizioni attuative sono contenute nel decreto del Ministero dell'economia e delle finanze dell'8 agosto 2025, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 190 del 18 agosto 2025.

La relazione tecnica allegata alla legge di bilancio 2025 ha quantificato, in via preventiva, l'impatto finanziario della misura, che dovrebbe comportare un risparmio d'imposta derivante dalla riduzione dell'aliquota, stimato in 466 milioni, mentre la componente legata alla detassazione della nuova occupazione è valutata in 1.329 milioni (di cui 1.048 milioni per le sole società di capitali), per un effetto complessivo di circa 1.795 milioni a beneficio delle imprese.

È opportuno precisare che la misura non produce effetti diretti sul gettito dell'esercizio 2025, oggetto della presente analisi, poiché l'agevolazione si applica all'anno d'imposta 2025 e i versamenti a saldo e il primo acconto con l'aliquota ridotta al 20 per cento affluiranno in tesoreria nel corso del 2026, con la presentazione delle dichiarazioni dei redditi relative all'esercizio 2025. Una valutazione compiuta dell'efficacia della misura in termini di gettito effettivo e di tasso di adesione da parte delle imprese potrà pertanto essere effettuata soltanto all'esito dell'esame delle dichiarazioni dei redditi 2026.

2.1.3. Le imposte sostitutive sui redditi

L'analisi dei flussi finanziari relativi all'imposta sostitutiva sulle imposte sui redditi e alle ritenute sugli interessi e altri redditi di capitale evidenzia, nel triennio 2023-2025, una dinamica di fortissima espansione, trainata dall'andamento dei tassi di interesse e dalla vivacità dei mercati finanziari che hanno ampliato significativamente la base imponibile. Il gettito dell'imposta sostitutiva riflette le incertezze generali in ordine all'andamento dell'economia, anche in relazione alle variabili geopolitiche e al periodo di transizione in cui i rendimenti delle attività finanziarie - obbligazioni, titoli di Stato, conti deposito - si sono mantenuti elevati per effetto dei contratti stipulati nella fase di tassi alti, generando ampie basi imponibili.

TAVOLA 2.8

IMPOSTA SOSTITUTIVA DELLE IMPOSTE SUI REDDITI NONCHÉ RITENUTE SUGLI INTERESSI E ALTRI REDDITI DI CAPITALE

	2023	2024	2025	Variazione 2025/2024	(in milioni) Var. %
Previsioni Iniziali di Competenza	9.565	8.663	15.948	7.285	84,1
Previsioni Definitive di Competenza	9.437	14.208	18.612	4.404	31,0
Previsioni Iniziali di Cassa	9.555	8.653	15.950	7.297	84,3
Previsioni Definitive di Cassa	9.427	14.198	18.614	4.416	31,1
Accertato	9.967	18.315	21.067	2.752	15,0
Riscosso	10.671	19.068	22.390	3.322	17,4
Versamenti	9.912	17.742	21.088	3.346	18,9
Da Riscuotere Totale	139	142	143	1	1,0
Da Versare Totale	759	1.327	1.303	-24	-1,8
Residui Iniziali	851	898	1.468	571	63,6
Residui al 31/12	898	1.468	1.446	-23	-1,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

In sede programmatica sono state riviste al rialzo in modo significativo le stime per il 2025. Le previsioni iniziali, sia di competenza che di cassa, riflettono incrementi superiori all'84 per cento rispetto al 2024, attestandosi a circa 15.950 milioni. Nel corso dell'esercizio, la tendenza incrementale è stata ulteriormente recepita dai provvedimenti di assestamento, con le previsioni definitive di competenza e di cassa che si sono stabilizzate a oltre 18.610 milioni, registrando una variazione positiva del 31 per cento rispetto all'anno precedente. L'ampiezza dello scarto tra previsioni iniziali e definitive riflette la difficoltà di stimare *ex ante* un gettito fortemente dipendente dall'andamento dei mercati finanziari e dalla distribuzione temporale dei proventi da interessi.

La fase di gestione a consuntivo ha confermato l'impostazione iniziale. Nel 2025, gli accertamenti hanno raggiunto i 21.067 milioni, segnando un incremento netto di 2.752 milioni (pari al 15 per cento) rispetto ai volumi del 2024. L'andamento si riflette in modo speculare sulla cassa, laddove i flussi di riscossione complessiva si sono attestati a 22.390 milioni (+17,4 per cento) e i versamenti effettivi eseguiti in tesoreria sono saliti a 21.088 milioni, evidenziando una crescita del 18,9 per cento.

La peculiarità di questa tipologia di entrata è rappresentata dall’elevata tempestività della riscossione e dalla quasi totale assenza di fenomeni di evasione o ritardo. Il volume totale delle somme rimaste da riscuotere è del tutto marginale, attestandosi a soli 143 milioni (un lieve incremento dell’1 per cento). Al contempo, la voce del totale delle somme da versare diminuisce a 1.303 milioni, con una riduzione dell’1,8 per cento nel confronto con l’anno precedente.

Sebbene l’esercizio si fosse aperto con residui iniziali in forte crescita (1.468 milioni, +63,6 per cento, a causa del trascinamento dell’incremento del gettito tra il 2023 e il 2024), la gestione del 2025 ha invertito la tendenza. I residui al 31 dicembre si sono ridotti a 1.446 milioni, registrando una flessione dell’1,5 per cento. La progressiva normalizzazione dello stock dei residui conferma che il ciclo straordinario di espansione del gettito iniziato nel 2023-2024 - alimentato dal rialzo dei tassi BCE - si sta gradualmente riassorbendo man mano che i rendimenti delle attività finanziarie riflettono il ciclo di allentamento monetario.

La disaggregazione delle entrate derivanti dall’imposta sostitutiva sulle imposte sui redditi e dalle ritenute sui redditi di capitale tra attività ordinaria e riscossione tramite ruoli conferma la natura peculiare di questo tributo, caratterizzato da un adempimento quasi integralmente spontaneo e da una presenza pressoché nulla di contenzioso o recupero coattivo.

TAVOLA 2.9

LE IMPOSTE SOSTITUTIVE DISTINTE PER ATTIVITÀ ORDINARIA E RUOLI

(in milioni)

	attività ordinaria		accertamento e controllo		ruoli		totale		incidenza % ruoli/totale	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Prev. Def. Comp.	14.195	18.612			13	0	14.208	18.612	0,1	0,0
Accertato	18.303	21.057			12	10	18.315	21.067	0,1	0,0
Riscosso Comp.	18.303	21.057			4	4	18.308	21.061	0,0	0,0
Versamenti Comp.	17.327	20.037			4	4	17.331	20.041	0,0	0,0
Riscosso totale	19.060	22.381			8	9	19.068	22.390	0,0	0,0
Versamenti Totali	17.735	21.081			6	7	17.742	21.088	0,0	0,0
Risc. Com./Accertato %	100,0	100,0			37,5	44,3	100,0	100,0		
Vers. Comp./Accertato %	94,7	95,2			35,5	40,7	94,6	95,1		

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Emerge dall’analisi dei dati riportati sopra l’assenza di flussi finanziari registrati sotto la voce dell’attività di accertamento e controllo diretto. Questo dato evidenzia come la quasi totalità del gettito derivi dai meccanismi di prelievo alla fonte operati dagli intermediari finanziari — banche, società fiduciarie, intermediari abilitati — o dall’autoliquidazione dei contribuenti. La struttura dell’imposta, operante mediante ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva applicata direttamente dall’intermediario al momento del pagamento dei proventi, rende di fatto residuale qualsiasi intervento successivo dell’amministrazione finanziaria.

I flussi derivanti dall’attività ordinaria costituiscono la quasi totalità delle entrate complessive dell’imposta. Gli accertamenti legati all’adempimento spontaneo sono passati da 18.303 milioni nel 2024 a 21.057 milioni nel 2025, assorbendo la quasi totalità dei 21.067 milioni del totale accertato. Gli indici di efficienza contabile sono massimi poiché il rapporto tra riscosso in competenza e accertato si attesta al 100,0 per cento in entrambi gli anni, mentre il tasso di trasformazione in versamenti di competenza registra un progresso, salendo dal 94,7 per cento al 95,2 per cento. Questo miglioramento, seppure marginale in termini assoluti, segnala, comunque, una maggiore puntualità nei versamenti da parte degli intermediari finanziari in qualità di sostituti d’imposta.

In questo contesto, la componente dei ruoli assume un valore puramente simbolico e statisticamente irrilevante, come dimostrato dall’incidenza percentuale sul totale che si azzera. Le previsioni definitive di competenza per i ruoli scendono a zero nel 2025 (rispetto ai già marginali 13 milioni del 2024), e gli accertamenti effettivi si attestano ad appena 10 milioni. Nonostante i volumi esigui, l’analisi mostra un parziale miglioramento negli indici di *performance* di questa

voce. Il tasso di riscossione in competenza sul volume accertato a ruolo sale dal 37,5 per cento al 44,3 per cento, e il relativo tasso di versamento si incrementa dal 35,5 per cento al 40,7 per cento.

2.1.4. Le ritenute sugli interessi ed i redditi da capitale

L'esame delle ritenute sugli interessi e sui redditi da capitale evidenzia, in linea generale, una significativa espansione. Tale comparto raccoglie le ritenute operate sugli utili distribuiti dalle persone giuridiche (capitolo 1027) e le ritenute sui capitali (capitolo 1028), due voci di natura strutturalmente diversa - la prima legata alla redditività delle imprese e alle politiche di distribuzione dei dividendi, la seconda ai rendimenti delle attività finanziarie - entrambe caratterizzate da prelievo alla fonte ad opera del sostituto d'imposta.

TAVOLA 2.10

LE RITENUTE SUGLI INTERESSI ED I REDDITI DA CAPITALE

	2023	2024	2025	Variazione 2025/2024	Var. %
Previsioni Iniziali di Competenza	3.372	4.627	7.325	2.698	58,3
Previsioni Definitive di Competenza	3.422	5.357	7.058	1.701	31,8
Previsioni Iniziali di Cassa	3.370	4.625	7.326	2.700	58,4
Previsioni Definitive di Cassa	3.420	5.355	7.059	1.703	31,8
Accertato	5.803	6.984	7.241	257	3,7
Riscosso	6.007	7.261	7.581	320	4,4
Versamenti	5.719	6.912	7.245	333	4,8
Da Riscuotere Totale	166	176	183	7	4,0
Da Versare Totale	288	350	336	-13	-3,9
Residui Iniziali	370	454	526	72	15,8
Residui al 31/12	454	526	519	-6	-1,2

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Il dato che emerge con maggiore evidenza è l'incremento di entrata previsto nella fase di programmazione finanziaria per il 2025. Sotto il profilo della competenza, la previsione iniziale è stata fissata a oltre 7.325 milioni, con un incremento del 58,3 per cento rispetto all'anno precedente. Peraltro, in corso d'anno la previsione definitiva è stata rimodulata in riduzione a 7.058 milioni, mantenendo comunque un solido incremento del 31,8 per cento nel confronto con il 2024. L'ampiezza dello scarto tra previsioni iniziali (7.325 milioni) e definitive (7.058 milioni) segnala che l'assestamento ha recepito una stima più prudente del gettito atteso, in linea con la moderazione dei rendimenti finanziari nel corso dell'anno.

Le somme accertate a fine esercizio dimostrano che il gettito ha continuato ad aumentare, sebbene in misura più contenuta rispetto alle previsioni. Gli accertamenti hanno raggiunto i 7.241 milioni, con un incremento del 3,7 per cento, pari a +257 milioni, rispetto ai 6.984 milioni del 2024.

La dinamica dei flussi di cassa reali si rivela ancora più accentuata rispetto alla competenza. Le riscossioni complessive nell'anno sono state pari a 7.581 milioni, registrando un incremento del 4,4 per cento. Coerentemente, i versamenti effettivi eseguiti in tesoreria si sono attestati a 7.245 milioni, evidenziando un'accelerazione del 4,8 per cento rispetto ai 6.912 milioni dell'esercizio precedente.

Infine, l'esame dei residui evidenzia come il volume totale delle somme rimaste da riscuotere registri un aumento contenuto, salendo del 4 per cento, fino a 183 milioni. Al contrario, le somme rimaste da versare si contraggono del 3,9 per cento, attestandosi a 336 milioni. Questa dinamica ha permesso di assorbire l'incremento dello stock dei residui iniziali (che erano saliti

del 15,8 per cento a inizio anno a causa del trascinamento del 2024) e di invertire la tendenza a fine esercizio. I residui al 31 dicembre si sono infatti ridotti a 519 milioni, segnando un decremento dell'1,2 per cento.

L'aggregato che impatta di più e che traina quasi interamente questa crescita è la ritenuta sugli utili distribuiti dalle persone giuridiche (capitolo 1027), che da sola rappresenta oltre il 90 per cento dell'intero valore monetario del comparto. La ritenuta è applicata nella misura del 26 per cento sugli utili distribuiti ai soci (art. 27 del d.P.R. 600/1973) e, pertanto, il gettito di questa voce è strettamente correlato alle decisioni di distribuzione degli utili deliberate dalle assemblee societarie e alla redditività delle imprese nell'esercizio precedente.

Nel 2025, le previsioni definitive di competenza della ritenuta sugli utili hanno raggiunto i 6.527 milioni (registrando un incremento del 34,7 per cento rispetto al 2024), a fronte dei soli 531 milioni stanziati per la ritenuta sui capitali (capitolo 1028), che si muove su volumi molto più contenuti nonostante un incremento del 4,1 per cento. Il divario tra le due componenti evidenzia la differente natura e stagionalità dei flussi: la ritenuta sugli utili (cap. 1027) è strettamente correlata ai cicli assembleari di approvazione del bilancio e di delibera dei dividendi, concentrati prevalentemente nel secondo trimestre dell'anno, mentre la ritenuta sui capitali (cap. 1028) segue una distribuzione più uniforme nell'arco dell'esercizio.

Anche sul fronte dei flussi correnti di gestione, l'impatto delle ritenute sugli utili è dominante. I versamenti si attestano a 6.702 milioni (in crescita del 4,9 per cento), mentre le ritenute sui capitali (cap. 1028) generano versamenti per appena 543 milioni. Il confronto tra la crescita delle previsioni definitive (+34,7 per cento) e quella dei versamenti effettivi (+4,9 per cento) per il capitolo 1027 segnala un fenomeno che merita attenzione: le stime programmatiche hanno anticipato una crescita delle distribuzioni di utili di gran lunga superiore a quella effettivamente realizzata. La differenza può derivare sia da una maggiore prudenza delle imprese nella distribuzione degli utili - favorita dall'incentivo dell'IRES premiale 2025, che prevedeva il reinvestimento di almeno l'80 per cento degli utili 2024 come condizione per accedere all'aliquota ridotta al 20 per cento - sia dall'incertezza del quadro macroeconomico che ha indotto molte società a mantenere riserve più elevate.

2.2. Le imposte indirette

L'andamento delle imposte indirette riflette l'andamento dei consumi e degli scambi commerciali nel Paese e nel corso del 2025 si è registrato un incremento degli importi accertati, riscossi e versati, rispetto agli anni precedenti.

TAVOLA 2.11

IMPOSTE INDIRETTE

(in milioni)

	2023	2024	2025	Variazione 2025/2024	Var. %
Previsioni Iniziali di Competenza	278.528	279.788	287.873	8.085	2,9
Previsioni Definitive di Competenza	275.217	276.281	287.250	10.969	4,0
Previsioni Iniziali di Cassa	266.441	266.786	274.619	7.833	2,9
Previsioni Definitive di Cassa	263.455	264.310	275.206	10.896	4,1
Accertato	279.835	287.303	291.700	4.397	1,5
Riscosso	281.845	288.271	300.403	12.132	4,2
Versamenti	260.572	266.461	278.929	12.468	4,7
Da Riscuotere Totale	50.015	49.934	44.737	-5.197	-10,4
Da Versare Totale	21.273	21.810	21.474	-336	-1,5
Residui Iniziali	64.418	71.288	71.744	456	0,6
Residui al 31/12	71.288	71.744	66.212	-5.533	-7,7

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Le previsioni iniziali di competenza per il 2025 si attestano a 287.873 milioni, in crescita del 2,9 per cento rispetto alle corrispondenti previsioni iniziali del 2024 (279.788 milioni). In sede di assestamento, le previsioni definitive vengono rideterminate a 287.250 milioni, registrando una lieve revisione al ribasso di 623 milioni rispetto alla dotazione iniziale. Tuttavia, il dato definitivo del 2025 segna un incremento del 4 per cento (+10.969 milioni) rispetto alle previsioni definitive del 2024 (276.281 milioni), confermando una revisione al rialzo delle attese di gettito nel corso del triennio.

Sul versante della cassa, le previsioni iniziali per il 2025 ammontano a 274.619 milioni (+2,9 per cento rispetto al 2024), mentre quelle definitive si collocano a 275.206 milioni, con un incremento del 4,1 per cento rispetto alle corrispondenti previsioni definitive del 2024 (264.310 milioni). Analogamente alla competenza, anche in questo caso si registra una revisione al rialzo in corso d'anno di 587 milioni rispetto alle previsioni iniziali, a differenza dell'esercizio 2024, in cui la revisione era stata rivista al ribasso.

Il gettito accertato nel 2025 si attesta a 291.700 milioni, superando sia le previsioni iniziali (287.873 milioni, +3.827 milioni, pari a +1,3 per cento) che quelle definitive di competenza (287.250 milioni, +4.450 milioni, pari a +1,5 per cento). Rispetto al 2024 (287.303 milioni), l'incremento è di 4.397 milioni, corrispondente a una variazione percentuale del +1,5 per cento. Il confronto triennale evidenzia una crescita strutturale e progressiva: il gettito accertato è passato da 279.835 milioni nel 2023 a 291.700 milioni nel 2025, con un incremento complessivo di 11.865 milioni pari a +4,2 per cento.

La gestione di cassa mostra una dinamica particolarmente vivace, con tassi di crescita sensibilmente superiori a quelli degli accertamenti. Le riscossioni complessive del 2025 raggiungono 300.403 milioni, con un incremento di 12.132 milioni rispetto al 2024 (+4,2 per cento), collocandosi al di sopra sia delle previsioni definitive di cassa (275.206 milioni, +25.197 milioni) che del gettito accertato nell'esercizio (291.700 milioni, +8.703 milioni). Quest'ultimo scarto, di segno positivo e di ammontare rilevante, è indicativo di una significativa riscossione in conto residui, ovvero del recupero di somme accertate in esercizi precedenti.

I versamenti al bilancio dello Stato ammontano a 278.929 milioni, in crescita di 12.468 milioni rispetto al 2024 (+4,7 per cento), con uno scarto positivo rispetto alle previsioni definitive di cassa di 3.723 milioni.

Quanto ai residui attivi nel 2025 si registrano segnali di netto miglioramento, più marcati rispetto a quelli già rilevati per le imposte dirette.

I residui iniziali del 2025 ammontano a 71.744 milioni, in lieve crescita rispetto al 2024 (71.288 milioni, +456 milioni, +0,6 per cento), a loro volta superiori al dato 2023 (64.418 milioni). La progressione triennale dei residui iniziali riflette l'accumulo di crediti tributari non riscossi negli esercizi precedenti, in parte strutturalmente connesso alle caratteristiche del prelievo indiretto.

I residui finali al 31 dicembre 2025 si riducono tuttavia a 66.212 milioni, registrando una contrazione di 5.533 milioni rispetto ai residui finali del 2024 (71.744 milioni), pari a -7,7 per cento. Si tratta di una riduzione di rilievo, superiore in termini percentuali a quella registrata per le imposte dirette (-6,6 per cento), e che attesta un'effettiva accelerazione dello smaltimento dell'arretrato.

In coerenza con tale quadro, le somme da riscuotere scendono da 49.934 milioni nel 2024 a 44.737 milioni nel 2025, con una riduzione di 5.197 milioni pari a -10,4 per cento, dato particolarmente significativo, in quanto evidenzia che la crescita delle riscossioni ha più che compensato la nuova formazione di residui. Le somme da versare si riducono invece in misura più contenuta, da 21.810 milioni nel 2024 a 21.474 milioni nel 2025 (-336 milioni, -1,5 per cento), segnalando margini di ulteriore miglioramento nella fase di riversamento.

Di seguito vengono fornite alcune indicazioni sull'andamento nel 2025 di alcune delle principali imposte indirette.

2.2.1. L'imposta sul valore aggiunto

L'analisi dei dati relativi all'Imposta sul valore aggiunto permette di tracciare un quadro sull'evoluzione del gettito e sulla gestione finanziaria nel triennio 2023-2025. I dati di competenza finanziaria evidenziano nel 2025 un consolidamento della capacità di riscossione e un'accelerazione dei flussi di cassa, a fronte di una lieve flessione dell'accertato rispetto all'anno precedente. I dati di cassa del Bollettino delle entrate tributarie del Dipartimento delle finanze confermano la traiettoria espansiva, con un gettito IVA complessivo di 186.809 milioni (+3,3 per cento rispetto al 2024). I due aggregati, pur facendo riferimento a criteri contabili distinti, risultano coerenti.

Rispetto al quadro aggregato delle entrate tributarie, l'IVA rappresenta nel 2025 il 30 per cento del totale delle entrate tributarie erariali (622.132 milioni) e il 69,1 per cento delle imposte indirette (270.175 milioni), con un'incidenza sulle imposte indirette in lieve riduzione di 0,8 punti percentuali rispetto al 2024, per effetto della più sostenuta crescita di altre voci delle imposte indirette.

TAVOLA 2.12

L'IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO

	2023	2024	2025	Var. 2025/2024	Var. % 2025/2024
Previsioni Iniziali Competenza	199.808	203.116	207.530	4.414	2,2
Previsioni Definitive Competenza	196.287	200.020	206.481	6.461	3,2
Previsioni Iniziali Cassa	187.868	190.303	194.450	4.147	2,2
Previsioni Definitive Cassa	184.691	188.168	194.362	6.194	3,3
Accertato	202.449	207.810	206.516	-1.295	-0,6
Riscosso Totale	195.574	199.787	206.352	6.565	3,3
Versamenti Totali	184.405	188.149	195.089	6.940	3,7
Da Riscuotere Totale	35.191	34.953	29.041	-5.912	-16,9
Da Versare Totale	11.169	11.638	11.263	-375	-3,2
Residui Esercizio Precedente	13.696	11.169	11.638	470	4,2
Residui Iniziali	39.742	46.360	46.591	231	0,5
Residui al 31/12	46.360	46.591	40.304	-6.287	-13,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Sul fronte della programmazione finanziaria, le previsioni iniziali di competenza per il 2025 sono state fissate a 207.530 milioni, con un incremento del 2,2 per cento rispetto all'anno precedente, in linea con le attese di una crescita moderata dei consumi interni. In sede di assestamento, le previsioni definitive di competenza sono state riviste al rialzo a 206.481 milioni (+3,2 per cento rispetto al consuntivo 2024), mentre quelle di cassa si sono attestate a 194.362 milioni (+3,3 per cento). L'impostazione previsionale si è dunque rivelata prudentiale, poiché i consuntivi di riscossione hanno superato le stime di cassa in misura significativa.

Disaggregando il gettito del 2025 per componente, la struttura del prelievo poggia quasi interamente sulla dinamica dei consumi interni. L'IVA sugli scambi interni ha generato accertamenti per 149.129 milioni, in linea con le previsioni definitive, con un riscosso totale di 157.711 milioni. Il magazzino dei residui da riscuotere a fine anno per questa componente si è ridotto a soli 138 milioni, sebbene permangano somme ancora da versare per 8.092 milioni.

L'IVA sulle importazioni, maggiormente esposta alle fluttuazioni dei prezzi internazionali e dei flussi commerciali con i Paesi extra-UE, nel 2025 ha generato accertamenti per 18.628 milioni, in linea con le previsioni definitive (18.797 milioni). Il riscosso totale ha superato la competenza dell'anno, raggiungendo i 19.685 milioni. Rispetto alla componente interna, le importazioni mostrano residui attivi ancora da riscuotere per 1.486 milioni - una cifra proporzionalmente elevata in rapporto ai volumi del capitolo - cui si aggiungono 1.196 milioni ancora in fase di versamento.

Nella tavola successiva si riporta l'analisi disaggregata del gettito IVA tra attività ordinaria, accertamento e controllo, e riscossione da ruoli.

TAVOLA 2.13

L'IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO DISTINTA PER ATTIVITÀ ORDINARIA,
DA ACCERTAMENTO E CONTROLLO E RUOLI

(in milioni)

	attività ordinaria		accertamento e controllo		ruoli		totale		incidenza 2024		incidenza 2025	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	Ac. e c. /tot	ruoli/tot	Ac. e c. /tot	ruoli/tot
Prev. Def. Comp.	180.756	186.919	4.391	4.491	14.874	15.072	200.020	206.481	2,2	7,4	2,2	7,3
Accertato	180.800	186.831	4.471	4.393	22.539	15.292	207.810	206.516	2,2	10,8	2,1	7,4
Riscosso Comp.	179.205	185.377	4.471	4.393	366	255	184.042	190.025	2,4	0,2	2,3	0,1
Versamenti Comp.	171.032	176.648	4.452	4.372	338	229	175.822	181.249	2,5	0,2	2,4	0,1
Riscosso totale	191.696	198.147	4.651	4.575	3.440	3.630	199.787	206.352	2,3	1,7	2,2	1,8
Versamenti Totali	180.517	187.381	4.468	4.391	3.164	3.317	188.149	195.089	2,4	1,7	2,3	1,7
% Risc. Com./Accertato	99,1	99,2	100,0	100,0	1,6	1,7	88,6	92,0				
% Vers. Comp./Accertato	94,6	94,5	99,6	99,5	1,5	1,5	84,6	87,8				

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

L'attività ordinaria, vale a dire il versamento spontaneo da parte dei contribuenti, rappresenta la quasi totalità delle entrate, coprendo circa l'89 per cento delle previsioni totali. L'accertato da adempimento spontaneo è cresciuto da 180.800 a 186.831 milioni (+3,3 per cento), con un tasso di riscossione in competenza pari al 99,2 per cento (stabile rispetto al 99,1 per cento del 2024) e un tasso di versamento in competenza sull'accertato al 94,5 per cento (sostanzialmente invariato dal 94,6 per cento del 2024), confermando l'elevata efficienza di questa componente.

Le entrate derivanti dall'attività di contrasto all'evasione - avvisi di accertamento e rettifiche - mostrano un peso sul totale del gettito pari al 2,1 per cento, con un accertato di 4.393 milioni nel 2025, in lieve flessione rispetto ai 4.471 milioni del 2024 (-1,7 per cento).

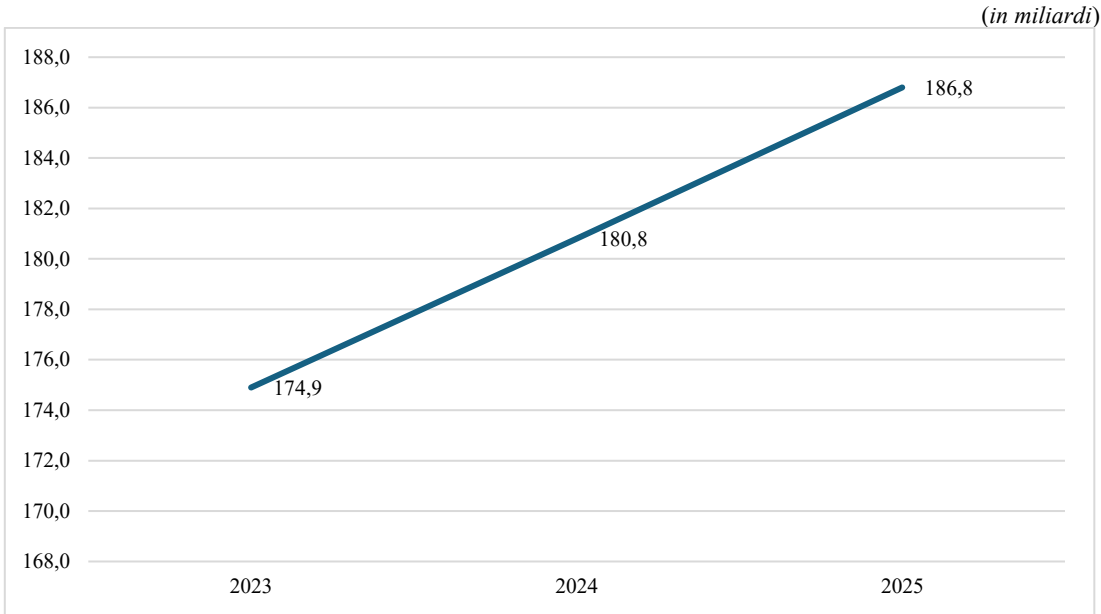
Nonostante la modesta contrazione in valore assoluto, il tasso di versamento in competenza sull'accertato si mantiene stabile al 99,5 per cento (99,6 per cento nel 2024), denotando un'elevata capacità di trasformazione degli accertamenti da controllo in entrate effettive.

Il comparto dei ruoli presenta la dinamica più articolata. Sul piano dell'accertamento, si registra una forte contrazione: il volume accertato passa dai 22.539 milioni del 2024 (pari al 10,8 per cento del totale) ai 15.292 milioni del 2025 (7,4 per cento del totale), con una riduzione di 7.247 milioni (-32,1 per cento). Tale contrazione riflette la riduzione del volume dei nuovi carichi iscritti a ruolo nell'esercizio, verosimilmente connessa sia all'accelerazione delle attività di definizione agevolata delle controversie pendenti negli anni precedenti, sia alla minor formazione di nuovo contenzioso. Sul piano della riscossione, a fronte della riduzione dei nuovi carichi, i flussi finanziari complessivi da ruoli registrano invece un incremento: il riscosso totale da ruoli sale da 3.440 a 3.630 milioni (+5,5 per cento) e i versamenti passano da 3.164 a 3.317 milioni (+4,8 per cento), con i tassi di riscossione in competenza che migliorano marginalmente dall'1,6 all'1,7 per cento dell'accertato. Tale dinamica è spiegabile dal recupero di carichi pregressi iscritti negli esercizi precedenti, che continua a generare incassi anche in assenza di nuovi accertamenti.

La somma accertata ha raggiunto nel 2025 i 186.809 milioni, con un incremento di 6.009 milioni rispetto al 2024 (+3,3 per cento). La crescita è quasi interamente ascrivibile all'IVA sugli scambi interni, che è passata da 162,4 a 168,2 miliardi (+5,8 miliardi, +3,6 per cento), mentre l'IVA sulle importazioni si è mantenuta sostanzialmente stabile a 18,6 miliardi (+0,2 miliardi, +1,1 per cento).

GRAFICO 2.1

GETTITO IVA DAL 2023 AL 2025



Fonte: MEF – Dipartimento delle finanze, bollettino delle entrate tributarie, maggio 2026

TAVOLA 2.14

LE ENTRATE DAL 2023 AL 2025

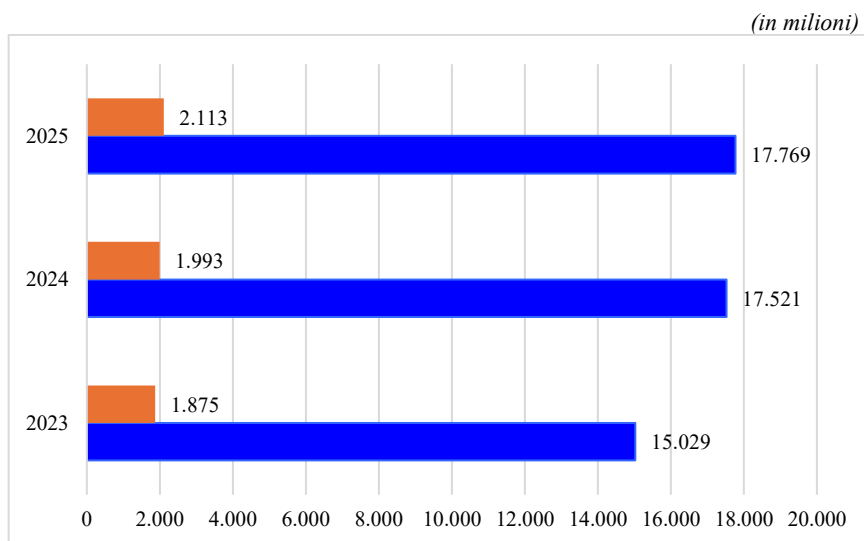
(in miliardi)

	2023	2024	2025	Δ (25-'24)	Δ%
Gettito IVA	174,9	180,8	186,8	6,0	3,3
IVA domestica	156,2	162,4	168,2	5,8	3,6
IVA importazioni	18,7	18,4	18,6	0,2	1,1
Imposte indirette	250,8	258,8	270,2	11,4	4,4
Totale imposte	568,7	604,3	622,1	17,8	2,9

Fonte: MEF – Dipartimento delle finanze, bollettino delle entrate tributarie, maggio 2026

Nell’ambito dell’IVA sugli scambi interni, una componente rilevante è costituita dai versamenti effettuati dalla Pubblica amministrazione a titolo di scissione dei pagamenti (c.d. *split payment*, di cui all’art. 17-ter del d.P.R. n. 633/1972, introdotto dall’art. 1, comma 629, della legge n. 190/2014). Nel 2025, i versamenti riconducibili a tale meccanismo ammontano a 17.800 milioni (di cui 2.121 milioni afferenti alla sola componente della PA in senso stretto, con un incremento di circa 120 milioni, pari a +6,0 per cento), con un incremento complessivo di circa 200 milioni (+1,4 per cento) rispetto al 2024. Il gettito da *split payment* è cresciuto progressivamente sin dalla sua prima applicazione nel 2015, quando ammontava a 7,3 miliardi; rispetto al 2020 tale gettito si è incrementato di oltre 6 miliardi, con un aumento di quasi il 40 per cento.

GRAFICO 2.2

QUOTA DEL GETTITO IVA DERIVANTE DALLO *SPLIT PAYMENT* - ANNI 2023-2025

Fonte: MEF – Dipartimento delle finanze, bollettino delle entrate tributarie, maggio 2026

Sotto il profilo temporale, l'attuale quadro autorizzativo - fondato sulla Decisione di esecuzione (UE) n. 2023/1552 del Consiglio del 25 luglio 2023 - consente all'Italia di applicare il meccanismo fino al 30 giugno 2026. Nel frattempo, a partire dal 1° luglio 2025, in attuazione dell'impegno assunto dall'Italia verso l'UE di ridurre progressivamente l'ambito applicativo della misura, le operazioni effettuate nei confronti delle società quotate incluse nell'indice FTSE MIB sono state escluse dall'applicazione dello *split payment*.

2.2.2. Le imposte sulle successioni e donazioni

La Tavola che segue illustra l'andamento relativo alle imposte sulle successioni e donazioni, il cui valore complessivo deriva dall'aggregazione contabile del capitolo 1239 (Diritti catastali e di scritturato) e del capitolo 1243 (Imposta sulle successioni e donazioni).

TAVOLA 2.15

IMPOSTE SULLE SUCCESSIONI E DONAZIONI

(in milioni)

	2023	2024	2025	Variazione 2025/2024	Var. %
Previsioni Iniziali di Competenza	1.628	1.869	1.670	-199	-10,6
Previsioni Definitive di Competenza	1.702	1.745	1.783	38	2,2
Previsioni Iniziali di Cassa	1.606	1.840	1.661	-179	-9,7
Previsioni Definitive di Cassa	1.680	1.720	1.784	64	3,70
Accertato	1.754	1.789	1.874	85	4,7
Riscosso	2.521	2.583	2.655	72	2,8
Versamenti	1.704	1.778	1.855	78	4,4
Da Riscuotere Totale	620	624	615	-9	-1,4
Da Versare Totale	816	805	800	-5	-0,7
Residui Iniziali	1.414	1.437	1.429	-8	-0,5
Residui al 31/12	1.437	1.429	1.415	-14	-1,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Le previsioni iniziali indicano una inversione di tendenza nel 2025 rispetto all'esercizio precedente. Nel 2024 previsioni iniziali di competenza erano stimate a 1.869 milioni e quelle di cassa a 1.840 milioni, con riferimento in particolare dal capitolo 1243 (Imposta sulle successioni e donazioni), nel quale erano previste per 1.151 milioni. Nel 2025 le previsioni iniziali di competenza sono stimate in riduzione, rispetto all'anno precedente, a 1.670 milioni (-10,6 per cento) e quelle di cassa a 1.661 milioni (-9,7 per cento). La previsione del calo è interamente imputabile all'imposta sulle successioni e donazioni (capitolo 1243), le cui stime iniziali di competenza flettono di 209 milioni (meno 18,2 per cento). Al contrario, i diritti catastali (capitolo 1239) mostrano una stabilità espansiva con un più 1,4 per cento.

Il ridimensionamento delle stime iniziali appare riconducibile, almeno in parte, alle incertezze valutative connesse all'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2025, del d.lgs. 18 settembre 2024, n. 139, che ha introdotto il principio di autoliquidazione dell'imposta sulle successioni in sostituzione del precedente sistema di liquidazione d'ufficio. Con il nuovo regime, il contribuente è tenuto a calcolare e versare autonomamente l'imposta entro novanta giorni dal termine di presentazione della dichiarazione di successione, con possibilità di rateizzazione. La novità normativa modifica i profili temporali dei flussi di entrata e incide sulla formazione dei residui attivi, rendendo meno lineare la comparazione con gli esercizi precedenti.

Va rilevato che, in tutti e tre gli esercizi considerati, l'accertato ha sistematicamente ecceduto le previsioni definitive di competenza: nel 2025 lo scarto ammonta a +91 milioni. Tale scostamento positivo, pur indicativo di un andamento del gettito effettivo superiore alle attese, evidenzia un atteggiamento prudentiale nelle stime.

I versamenti effettivi si attestano a 1.855 milioni, con una crescita del 4,4 per cento rispetto al 2024.

I residui finali passano da 1.437 milioni nel 2023 a 1.415 milioni alla fine del 2025. Si riduce la voce "da riscuotere totale" (-1,4 per cento nel 2025).

In questo contesto, l'introduzione del meccanismo di autoliquidazione dovrebbe contribuire, nel medio periodo, a una ulteriore riduzione dei residui attivi storici, in quanto potrebbe comprimere i tempi di realizzazione del credito erariale.

La componente dei Diritti catastali²⁶, estremamente stabile e prevedibile, presenta variazioni positive e omogenee in quasi tutte le voci nel 2025, con un incremento finale dei versamenti del 2,7 per cento.

La componente relativa all'Imposta sulle successioni e donazioni²⁷, rappresenta la componente più dinamica. Nel 2025 questa entrata è cresciuta in modo significativo, gli accertamenti sono aumentati del 7,4 per cento e i versamenti del 5,5 per cento²⁸.

2.2.3. L'imposta sulle assicurazioni

L'andamento delle entrate derivanti dalle imposte sulle assicurazioni²⁹ nel triennio 2023-2025, distinte tra la fase di previsione (competenza e cassa) e la fase di gestione (accertato, riscosso, versato e residui) è rappresentato nella tavola sottostante.

²⁶ Si tratta della tassazione degli atti e formalità oggetto di scritturazione ai sensi della legge n. 789/1969, della legge n. 545/1971 e del d.P.R. n. 635/1972.

²⁷ In questa voce di bilancio rientrano le imposte di registro, ipotecarie e catastali legate all'eredità e alle donazioni. Per gli immobili che fanno parte dell'eredità (asse ereditario) si paga una tassa in misura fissa. Se invece si tratta di donazioni o liberalità tra vivi, l'imposta diventa proporzionale, a patto che i beneficiari non siano il coniuge o i parenti (in linea retta e collaterali fino al quarto grado).

²⁸ In una prospettiva comparativa, occorre osservare che il gettito complessivo dell'imposta rimane tuttavia significativamente inferiore a quello dei principali partner europei: nel 2021, la Francia ha incassato 18,6 miliardi (pari allo 0,7 per cento del Pil), la Germania 9,8 miliardi (0,3 per cento del Pil) e la Spagna 3,5 miliardi (0,2 per cento del Pil), a fronte di un gettito italiano attestato intorno allo 0,05 per cento del Pil (dati OCSE). Tale divario riflette la struttura dell'imposta vigente in Italia, caratterizzata da franchigie elevate - fino a un milione per i trasferimenti in linea retta - e aliquote contenute, che limitano la base imponibile effettiva e il potenziale redistributivo del tributo.

²⁹ L'imposta sulle assicurazioni colpisce tutti gli atti legati alla stipula, alla gestione e all'adempimento dei contratti assicurativi, di riassicurazione e di rendita vitalizia. L'obbligo tributario sorge sia nei rapporti interni al settore (tra

TAVOLA 2.16

IMPOSTE SULLE ASSICURAZIONI

(in milioni)

	2023	2024	2025	Variazione 2025/2024	Var. %
Previsioni Iniziali di Competenza	4.235	4.571	4.857	286	6,3
Previsioni Definitive di Competenza	4.400	4.647	4.973	326	7,0
Previsioni Iniziali di Cassa	4.235	4.571	4.857	286	6,3
Previsioni Definitive di Cassa	4.400	4.647	4.973	326	7,0
Accertato	4.481	4.832	5.285	453	9,4
Riscosso	5.046	5.457	5.881	424	7,8
Versamenti	4.420	4.861	5.279	418	8,6
Da Riscuotere Totale	110	110	110	0	0,0
Da Versare Totale	625	596	602	6	1,0
Residui Iniziali	674	735	706	-29	-4,0
Residui al 31/12	735	706	712	6	0,8

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

L'anno 2025 mostra un allineamento tra la fase programmatica iniziale di competenza e quella di cassa, pur evidenziando un successivo scostamento rispetto alle determinazioni definitive. Le previsioni iniziali, sia di competenza sia di cassa, si attestano uniformemente a 4.857 milioni (+6,3 per cento rispetto al 2024). In corso d'anno, le stime sono state oggetto di una revisione al rialzo, assestandosi in sede definitiva a 4.973 milioni per la competenza e per la cassa, con un incremento rispetto alle previsioni definitive del 2024 pari a 326 milioni (+ 7,0 per cento).

Sotto il profilo gestionale, la massa dei crediti legalmente sorti nell'anno si attesta a un livello superiore rispetto alle stime. L'accertato raggiunge infatti i 5.285 milioni, superando la previsione definitiva di competenza di 312 milioni e registrando un incremento rispetto all'anno precedente di 453 milioni (più 9,4 per cento).

Per quanto riguarda i flussi finanziari diretti in tesoreria si rilevano versamenti per 5.279 milioni, evidenziando una crescita di 418 milioni rispetto all'anno precedente (+ 8,6 per cento).

Per quanto riguarda le grandezze finali d'esercizio, le somme rimaste da riscuotere rimangono stabili, confermandosi a quota 110 milioni. Al contrario, i residui da versare registrano un lieve incremento, attestandosi a 602 milioni, con un aumento di 6 milioni rispetto al consuntivo precedente (più 1,0 per cento). Al riguardo, l'analisi strutturale evidenzia come la consistenza di tale aggregato sia fortemente condizionata dalle somme rimaste da versare derivanti dagli esercizi passati, che ne costituiscono circa il 77 per cento.

Lo stock complessivo dei residui al 31 dicembre inverte la tendenza alla contrazione osservata nel biennio precedente. Dopo essere sceso dai 735 milioni del 2023 ai 706 milioni del 2024, il volume dei residui finali risale a 712 milioni nel 2025, determinando un incremento annuale di 6 milioni, pari a un più 0,8 per cento.

2.2.4. L'accisa sui prodotti energetici e derivati

In relazione all'accisa sui prodotti energetici e derivati i risultati del 2025 mettono in luce dinamiche profondamente asimmetriche tra i due comparti: prodotti energetici (Capitolo 1409) e energia elettrica (capitolo 1411).

l'assicuratore e altri operatori, agenti, intermediari o collaboratori autonomi), sia in quelli diretti con gli assicurati (art. 16 legge n. 1216/1961). Tale prelievo opera in modalità sostitutiva, assorbendo le imposte di bollo e di registro altrimenti applicabili a contratti, ricevute e quietanze; questa specifica natura sostitutiva motiva, di conseguenza, l'esenzione dall'IVA per i servizi assicurativi. Sotto il profilo della destinazione del gettito, la quota derivante dalle polizze per la responsabilità civile auto (RCA), con la sola eccezione dei ciclomotori, viene devoluta direttamente alle Province.

TAVOLA 2.17

L'ACCISA SUI PRODOTTI ENERGETICI E DERIVATI

	2023	2024	2025	Variazione 2025/2024	(in milioni) Var. %
Previsioni Iniziali di Competenza	28.533	28.061	28.822	761	2,7
Previsioni Definitive di Competenza	28.780	28.231	29.082	851	3,0
Previsioni Iniziali di Cassa	28.552	28.071	28.813	742	2,6
Previsioni Definitive di Cassa	28.787	28.241	29.073	832	2,95
Accertato	28.127	28.310	29.190	881	3,1
Riscosso	28.779	29.148	29.950	802	2,8
Versamenti	27.883	28.268	29.022	755	2,7
Da Riscuotere Totale	2.048	2.098	2.205	108	5,1
Da Versare Totale	896	880	928	48	5,4
Residui Iniziali	2.718	2.943	2.978	34	1,2
Residui al 31/12	2.943	2.978	3.133	155	5,2

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Nel 2025, l'aggregato delle accise sui prodotti energetici e derivati mostra un consolidamento della crescita, sia in fase di programmazione sia in fase gestionale. Le previsioni definitive si attestano a 29.082 milioni per la competenza (più 3 per cento rispetto al 2024) e a 29.073 milioni per la cassa (più 2,95 per cento).

L'accertato complessivo raggiunge i 29.190 milioni, con un incremento assoluto di 881 milioni, pari a un più 3,1 per cento su base annua. I versamenti effettivi in tesoreria seguono la medesima tendenza, posizionandosi a 29.022 milioni (+2,7 per cento).

L'accisa sui prodotti energetici³⁰ (Cap. 1409) è la componente principale con un accertato di 26.462 milioni, pari all'89,7 per cento del valore. Analoga dinamica si riscontra anche per le riscossioni e i versamenti pari, rispettivamente, a 26.912 milioni (+2,23 per cento) e 26.392 milioni (+2,2 per cento).

Il dato risultante dal Cap. 1409 (26.462 milioni) è riferito all'intero perimetro dell'imposta sulle accise erariali sui prodotti energetici, che include non solo i carburanti per autotrazione ma anche i combustibili per riscaldamento e gli usi industriali. Il gettito relativo ai soli carburanti per motori, quale rilevato dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM), si è attestato nel 2025 a 26,3 miliardi (+2,1 per cento rispetto al 2024), confermando la tendenza espansiva della componente prevalente.

L'accisa sull'energia elettrica³¹ (Cap. 1411), pur rappresentando solo il 10,3 per cento del gettito complessivo (con un accertato di 2.728 milioni), ha evidenziato una dinamica particolarmente positiva nel 2025 poiché le riscossioni si sono attestate a 3.038 milioni (+7,6 per cento), mentre i versamenti a 2.693 milioni (+7,2 per cento).

Le dinamiche descritte si ripercuotono sull'andamento della gestione a chiusura d'esercizio, poiché la massa dei residui finali si presenta in aumento di 155 milioni (più 5,2 per cento), attestando il valore complessivo accumulato a 3.133 milioni.

La situazione descritta sopra è quasi interamente condizionata dal Capitolo 1409 (Prodotti Energetici), i cui residui finali aumentano di 121 milioni (pari a un incremento del 4,8 per cento),

³⁰ Il quadro regolatorio dell'accisa sui prodotti energetici, sui loro derivati e sui beni succedanei (noti come oli minerali) trova il proprio fondamento nel Testo Unico delle accise (d.lgs. n. 504/1995), successivamente integrato e modificato dal d.l. n. 452/2001, in un'ottica di pieno coordinamento e armonizzazione con la normativa dell'Unione Europea. Il soggetto passivo d'imposta è individuato nel titolare del deposito fiscale da cui si realizza l'immissione in consumo dei prodotti; il relativo versamento all'erario va eseguito entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui è avvenuta tale immissione. Si segnala infine che, per specifiche finalità d'uso degli oli minerali, l'ordinamento prevede regimi di totale esenzione dal tributo o l'assoggettamento ad aliquote agevolate.

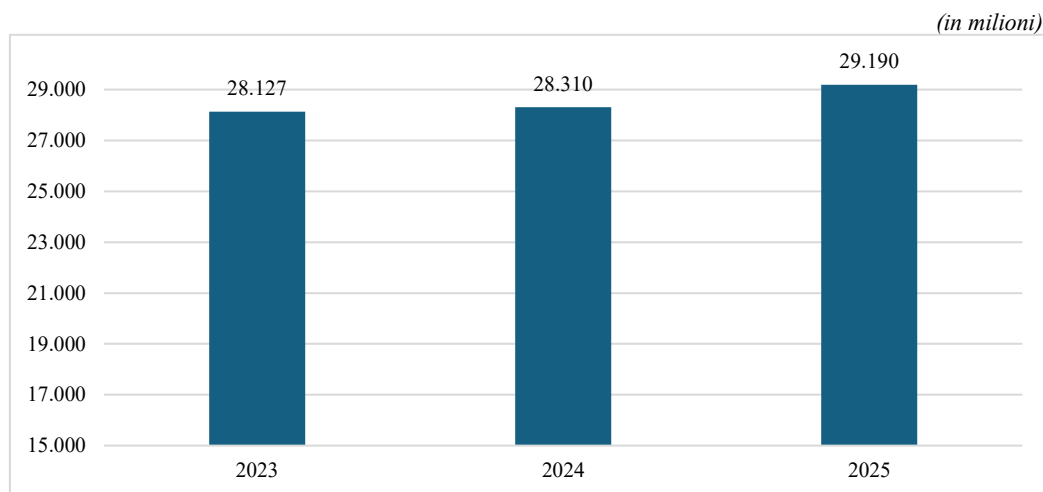
³¹ Questa entrata rientra nel novero delle imposte sulla produzione e sui consumi. Per effetto delle riforme introdotte nel 2012, le prelevazioni addizionali comunali (art. 2, comma 6, d.l. n. 23/2011) e provinciali (art. 18, comma 5, d.lgs. n. 68/2011) sono state abolite nelle Regioni a statuto ordinario e nelle province, determinando la centralizzazione dei relativi gettiti in favore del bilancio statale.

attestandosi a 2.618 milioni. Il Capitolo 1411 (Energia Elettrica) subisce anch'esso un incremento percentuale dei residui finali (più 7,2 per cento), ma il suo impatto in valore assoluto (34 milioni) è marginale sulle dinamiche finanziarie complessive dello Stato.

L'aumento dello stock dei residui in presenza di un gettito accertato in crescita costituisce un elemento di attenzione gestionale, che in prospettiva, con l'entrata a regime del nuovo meccanismo di versamento mensile introdotto dal d.lgs. n. 43/2025 per il settore gas ed energia elettrica, dovrebbe contribuire, a partire dall'esercizio 2026, a una riduzione strutturale dei residui attivi del Cap. 1411, migliorando l'allineamento temporale tra competenza e cassa.

GRAFICO 2.3

L'ANDAMENTO DELL'ACCISA PER GLI OLI MINERALI, ANNI 2023-2025



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

TAVOLA 2.18

GETTITO DELL'ACCISA SUI PRODOTTI PETROLIFERI UTILIZZATI COME CARBURANTE PER MOTORI

	2023	2024	2025	Δ (25-'24)	Δ%
Entrate	28.127	28.310	29.190	880	3,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Le aliquote di accisa sui carburanti (benzina, gasolio e GPL), rimaste immutate dal 1° gennaio 2023, sono state variate dal 15 maggio 2025 fino a fine anno e successivamente modificate, a partire dal 1° gennaio 2026³².

Con riferimento ai dati comunicati dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, si osserva che i consumi complessivi evidenziano un incremento del 3,9 per cento per la benzina, che ha raggiunto quasi i 9 miliardi di litri, mentre gasolio e GPL (per quest'ultimo, il valore è espresso in kg) sono diminuiti dell'1 per cento circa. In crescita l'incidenza della fiscalità sul prezzo al consumo del gasolio (56 per cento, mezzo punto percentuale), praticamente stazionaria quella della benzina (55,3 per cento), in calo di dieci punti percentuali quella del GPL (38,6 per cento).

³² La legge di Bilancio 2026 (legge n. 199 del 2025, art. 1, comma 129) ha disposto il riallineamento delle accise su benzina e gasolio a partire dal 1° gennaio 2026, uniformandole a € 672,90 per 1.000 litri. Il provvedimento comporta un aumento dell'accisa sul gasolio di circa 4,05 centesimi/litro e una pari riduzione per la benzina.

TAVOLA 2.19

CONSUMI DEI PRODOTTI PETROLIFERI UTILIZZATI COME CARBURANTE PER MOTORI
(MIL DI LITRI/KG PER IL GPL) - ANNI 2023-2025

	2023	2024	2025	Δ (25-'24)	Δ%
Benzina	8.169	8.605	8.943	338	3,9
Gasolio	23.294	23.521	23.296	-225	-1,0
GPL	1.540	1.588	1.571	-17	-1,1

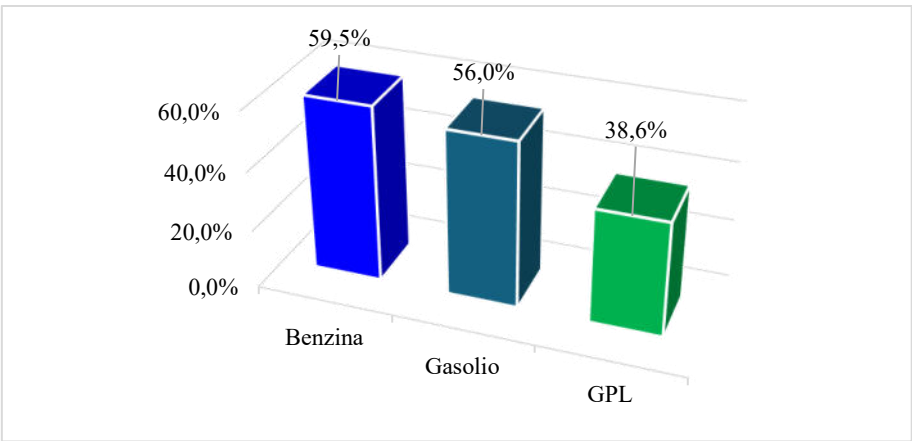
Fonte: Agenzia delle dogane e dei monopoli

Il meccanismo di versamento dell’imposta prevede che l’onere tributario sostenuto dal fabbricante o esercente deposito commerciale, gestito in regime di deposito fiscale (depositario autorizzato) sia inglobato nel prezzo di vendita e subito a valle, dal consumatore finale del prodotto, per effetto del processo economico di traslazione del tributo. Questi pagherà un prezzo di vendita che è uguale al prezzo di cessione aumentato del margine di guadagno del gestore, maggiorato dell’IVA e, eventualmente, dell’imposta regionale, mentre è il “depositario autorizzato” (titolare del deposito fiscale) che versa allo Stato l’accisa corrispondente alla quantità di prodotto “impresso in consumo” nel territorio nazionale.

Dai dati pubblicati dal MASE (Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica), ponderando l’incidenza fiscale di ogni carburante con il relativo consumo, si riscontra che la fiscalità media sui prodotti petroliferi nel 2025 ha inciso per circa il 56 per cento del prezzo finale, rimanendo sostanzialmente in linea con il valore dell’anno precedente.

GRAFICO 2.4

L’INCIDENZA FISCALE SUI PRODOTTI PETROLIFERI NEL 2025



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle dogane e dei monopoli e MASE

Quanto esposto, in merito all’elevata incidenza fiscale dei prodotti petroliferi ed energetici in Italia, trova conferma dal confronto internazionale, con i paesi dell’Unione Europea³³.

L’Italia, infatti, si colloca nei prodotti analizzati (benzina e gasolio) nella parte finale della distribuzione: al 22° posto per la benzina, con un’accisa di 0,67 euro a litro, superiore del 18 per cento al valore mediano e all’ultimo posto per quanto riguarda il gasolio, con un’accisa di pari importo a quella della benzina, del 45 per cento più elevato della mediana. Per quanto riguarda invece l’IVA applicata ai prodotti energetici l’Italia, con un’aliquota del 22 per cento, occupa una posizione intermedia, in una distribuzione che vede come estremo inferiore il Lussemburgo (17 per cento) e come estremo superiore l’Ungheria (27 per cento).

³³ Un dettagliato confronto, completo di tavole e grafici, sull’incidenza fiscale della benzina e del gasolio nei 27 paesi europei è stato effettuato nella Relazione al rendiconto Generale dello Stato 2024.

Con riferimento all'andamento della fiscalità petrolifera e alla sua incidenza sul prezzo dei carburanti, l'accisa che grava sui prodotti energetici destinati a essere utilizzati come carburanti per motori o come combustibili per riscaldamento è un'imposizione indiretta, specifica, che colpisce determinate categorie di beni, armonizzata a livello europeo, con l'attuazione di principi e criteri e nel rispetto di un livello di aliquote minime di tassazione. Per i beni sottoposti ad accisa anche l'ammontare di detta imposta concorre a formare la base imponibile dell'IVA (con un'aliquota ordinaria, come detto in precedenza, del 22 per cento).

A livello europeo la disciplina di riferimento è contenuta nella direttiva n. 2020/262/UE³⁴ del Consiglio del 19 dicembre 2019 relativa al regime generale delle accise, nonché nella direttiva n. 2003/96/CE del Consiglio del 27 ottobre 2003 che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità, le cui disposizioni sono state trasfuse nel TUA, mentre a livello nazionale la materia è regolamentata dal decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504 e successive modificazioni e integrazioni³⁵.

Importanti provvedimenti legislativi sono stati emanati nel corso del 2025, a partire dal d.lgs. 43/2025 (*"Revisione delle disposizioni in materia di accise"*), che, tra le altre cose, ha introdotto il Soggetto Obbligato Accreditato (SOAC), ovvero un operatore economico riconosciuto dall'Agenzia delle Dogane per la sua affidabilità e mira alla graduale eliminazione del "sussidio ambientalmente dannoso" (SAD), allineando le aliquote di benzina e gasolio³⁶.

In attuazione di tale percorso, il d.m. 14 maggio 2025 ha disposto, con decorrenza dal 15 maggio 2025, la riduzione dell'aliquota sulla benzina da 728,40 a 713,40 euro per mille litri e il contestuale incremento dell'aliquota sul gasolio da 617,40 a 632,40 euro per mille litri, realizzando il primo scaglione annuale di avvicinamento. Il percorso di convergenza proseguirà nei quattro esercizi successivi, con ulteriori variazioni simmetriche, fino alla completa equiparazione delle due aliquote. La legge di bilancio 2026 (legge n. 199/2025) ha disposto, in attuazione del secondo scaglione annuale, un ulteriore incremento dell'aliquota sul gasolio a 672,90 euro per mille litri a decorrere dal 1° gennaio 2026.

Pertanto, le prospettive dell'anno 2026 appaiono incerte, tenuto conto della crisi geopolitica che ha interessato anche il settore dell'approvvigionamento energetico e che ha visto numerosi interventi legislativi emergenziali che hanno interessato anche la fiscalità energetica e le accise sui carburanti.

2.3. Le entrate da giochi

L'esercizio 2025 si configura come un periodo di progressivo allineamento al nuovo perimetro regolatorio tracciato dalla riforma del settore dei giochi: il riordino avviato con il d.lgs. n. 41/2024 e le misure attuative dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli (da ora in poi ADM) si innestano in un quadro di entrate già consolidato (PREU, imposta unica, canoni concessori) e si intersecano con gli interventi intrapresi dal lato della spesa per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico e il rafforzamento della vigilanza³⁷.

Nel 2025 si inseriscono gli effetti della riforma - avviata con la legge 9 agosto 2023, n. 111 (delega fiscale, art. 15) e attuata dal d.lgs. 25 marzo 2024, n. 41, recante *Disposizioni in materia di riordino del settore dei giochi, a partire da quelli a distanza*, che ha introdotto un primo riordino organico, in particolare per i giochi a distanza -, con gli interventi sul settore previsti

³⁴ La precedente Direttiva n. 2008/118/CE del Consiglio del 16 dicembre 2008 è stata oggetto di rifusione ad opera della direttiva n. 2020/262/UE, che ha trovato attuazione negli Stati Membri a decorrere dal 13 febbraio 2023; a partire da tale data hanno avuto efficacia le disposizioni contenute nel d.lgs. n. 180/2021 che ne reca il recepimento.

³⁵ Integrazioni recate, in particolare, dal decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157 e dalla legge 27 dicembre 2019, n. 160.

³⁶ Le accise dei due carburanti sono state di fatto allineate a partire dal 1° gennaio dalla legge di bilancio 2026, con la modifica dell'art. 3 del già citato d.lgs. 43/2025, che ne prevedeva un allineamento graduale in cinque anni.

³⁷ Un approfondimento sulle caratteristiche del settore dei Giochi, contraddistinto da un regime concessorio e autorizzatorio, in cui sono stati descritti gli aspetti organizzativi, gestionali e distributivi è presente nella Relazione al Rendiconto generale dello Stato 2024.

dalla legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio 2025), la quale è intervenuta sul prelievo erariale unico (PREU) sugli apparecchi da intrattenimento, sull'imposta unica su scommesse e giochi a distanza, nonché sui canoni e oneri concessori³⁸. Tali interventi si pongono l'obiettivo di definire un quadro più strutturato per concessioni, requisiti degli operatori, obblighi di controllo, tutela del giocatore e contrasto al gioco illegale. Nel corso del 2025, ADM ha adottato atti attuativi rilevanti per la gestione delle entrate disciplinando, in particolare, la proroga onerosa delle concessioni per la raccolta del gioco tramite apparecchi e le relative modalità di versamento tramite modello F24 (determinazione direttoriale 10 gennaio 2025).

Sul versante amministrativo, si segnala la riorganizzazione delle strutture territoriali dell'Agenzia, con la quale è stata rafforzata la capacità di vigilanza e controllo sul territorio, con potenziali effetti sulla qualità dell'accertamento e sulla tutela della legalità nel settore (determinazione direttoriale del 10 luglio 2025).

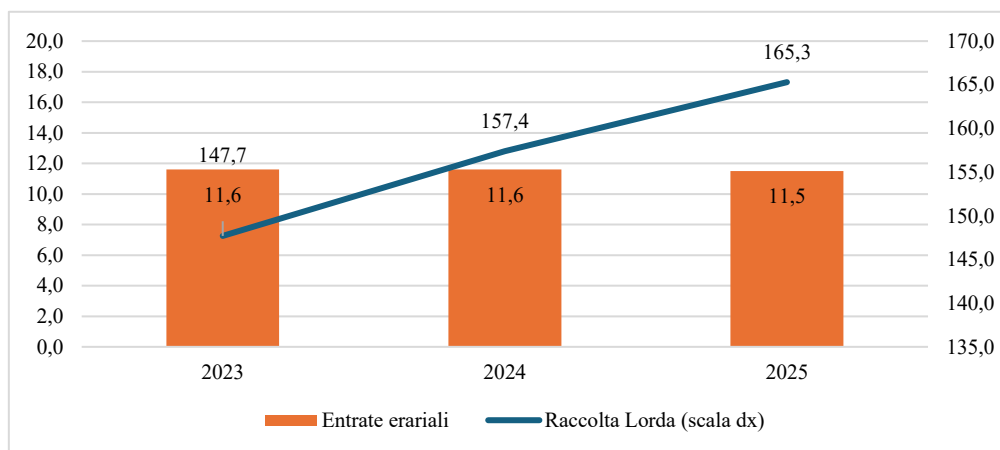
A livello europeo, il comparto non è disciplinato da una normativa settoriale unitaria, ma è interessato da atti orizzontali che incidono sull'operatività degli attori coinvolti: le direttive antiriciclaggio (AMLD *Anty-Money Laundering Directives*), che includono tra i soggetti obbligati anche gli operatori del settore dei Giochi e la normativa digitale e di sicurezza (come l'*Accessibility Act*³⁹, il regolamento DORA⁴⁰, il nuovo quadro sull'intelligenza artificiale), che impongono requisiti tecnologici e organizzativi più stringenti.

La combinazione tra riforma normativa, rafforzamento dei controlli e misure di prevenzione del gioco patologico delinea un quadro in cui la sostenibilità del gettito è strettamente connessa alla qualità della regolazione e alla capacità dello Stato di presidiare un settore ad alta intensità tecnologica e finanziaria, tenendo conto anche dei delicati riflessi sui comportamenti delle persone interessate al gioco.

Per quanto riguarda il gettito, nel 2025 le entrate da giochi si sono mantenute all'incirca sullo stesso valore dell'anno precedente (11,5 miliardi) a fronte, invece, di un considerevole aumento (poco meno di otto miliardi) della raccolta lorda che ha superato i 165 miliardi, evidenziando un aumento di quasi il 5 per cento. Di conseguenza continua l'erosione del prelievo erariale rispetto alla raccolta lorda; dal 7,9 per cento del 2023, infatti, si è passati al 7 per cento.

GRAFICO 2.5

PROVENTI DA GIOCHI: L'ANDAMENTO DELLA RACCOLTA LORDA E DELLE ENTRATE ERARIALI
ANNI 2023-2025 (MILIARDI)



Fonte: dati Agenzia delle dogane e dei monopoli

³⁸ In particolare, fanno riferimento a tali aspetti i commi 92-93 e 96 dell'art. 1 (rispettivamente il PREU, l'imposta unica sulle scommesse ippiche e le proroghe delle concessioni in scadenza al 31 dicembre 2024).

³⁹ L'*European Accessibility Act* (Direttiva UE 2019/882), recepito in Italia (d.lgs. 82/2022), impone entro il 28 giugno 2025 che i servizi di gioco online, siti Web e App siano accessibili alle persone con disabilità.

⁴⁰ DORA, *Digital Operational Resilience Act* - UE 2022/2554, in vigore dal 17 gennaio 2025.

La tavola che segue, riferita al triennio 2023-2025, evidenzia chiaramente come, a fronte di una crescita costante della raccolta lorda e di una quota di vincite che si mantiene costantemente sopra l'86 per cento, sia invece il prelievo fiscale a presentare un trend decrescente, a dimostrazione – fenomeno evidenziato anche nelle precedenti Relazioni - di come i giocatori si stiano spostando sempre di più verso le tipologie di gioco con probabilità di successo maggiore.

TAVOLA 2.20

RACCOLTA, VINCITE ED ENTRATE ERARIALI NEL SETTORE DEI GIOCHI – ANNI 2023-2025

	2023	2024	2025	Δ (25-'24)	$\Delta\%$
Raccolta lorda (A)	147.713	157.403	165.325	7.922	4,8
Vincite (B)	127.041	135.871	143.456	7.585	5,3
Raccolta netta (C = A - B)	20.783	21.690	22.569	879	3,9
Entrate erariali (D)	11.628	11.555	11.473	-82	-0,7
Rendimento erariale netto (E = D/C)	55,9	53,3	50,8		
Rendimento erariale lordo (F = D/A)	7,9	7,3	6,9		
Vincite (G = B/A)	86,0	86,3	86,8		

Alla raccolta netta è stato aggiunto l'importo relativo alle vincite non ritirate, nel 2025 pari a 700 milioni.

Fonte: dati Agenzia delle dogane e dei monopoli

Ulteriori informazioni sui risultati del settore si ottengono sottraendo dal totale della raccolta l'ammontare delle vincite (sia quelle erogate che quelle riversate all'erario quando non ritirate) e del prelievo erariale, ottenendo in tal modo il margine lordo della gestione, il quale remunera, prima, i costi relativi alla gestione caratteristica per i servizi, resi da soggetti esterni, direttamente associati con la gestione dei giochi (*server*, piattaforme di gioco, enti di certificazione) e in seguito, per differenza, i restanti operatori della filiera (distributori, concessionari, esercenti, ricevitori, tabaccai, gestori, ecc.).

L'importo corrispondente, ossia il margine operativo netto, ammonta, nel 2025, come riportato nella tavola che segue, a circa 10,4 miliardi (pari al 6,9 per cento della raccolta lorda), con un incremento di circa 400 milioni rispetto a quello dell'anno precedente, mantenendo al contempo una quota sulla raccolta costante rispetto al 2024.

TAVOLA 2.21

DISTRIBUZIONE DEI PROVENTI DA GIOCHI – RACCOLTA LORDA E MARGINI
ANNI 2024-2025

(in milioni)

	2024		2025	
	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %
Raccolta lorda	157.403	100,0	165.325	100,0
Vincite	135.871	86,3	143.456	86,8
Margine lordo	21.532	13,7	21.869	13,2
Erario	11.555	7,3	11.473	6,9
Margine netto	9.977	6,3	10.396	6,3

Fonte: dati Agenzia delle dogane e dei monopoli

Di sicuro interesse risulta l'analisi della raccolta e del prelievo fiscale per tipologia di gioco. Questa, infatti, da una parte fornisce elementi per valutare quali giochi contribuiscano maggiormente, dal punto di vista del gettito, al risultato del settore e dall'altra delinea un quadro in grado di indicare verso quali di essi si stia spostando il favore dei giocatori. Come evidenziato nelle precedenti relazioni, l'emergenza epidemiologica, imponendo la lunga chiusura dei luoghi in cui avviene la raccolta delle scommesse in rete fisica, ha fatto sì che gli operatori, impossibilitati a recarsi nelle agenzie, si orientassero verso la raccolta *on-line* che, pertanto, ha avuto un incremento considerevole dei volumi di gioco, mostrando un trend via via crescente.

TAVOLA 2.22

RACCOLTA, VINCITE, ENTRATE ERARIALI PER CATEGORIA DI GIOCHI – ANNO 2025

(in milioni)

Macro categorie di giochi	Raccolta lorda	Vincite	Entrate erariali	Raccolta netta (spesa dei giocatori)	Rendimento erariale lordo (%)	Rendimento erariale netto (%)	Quota sulla raccolta lorda (%)
Lotto	8.242	5.903	1.076	2.367	13,1	45,5	5,0
Giochi numerici a totalizzatore naz..	1.789	997	570	895	31,9	63,7	1,1
Lotterie	12.993	9.627	1.820	3.912	14,0	46,5	7,9
Giochi a base sportiva	19.195	16.489	623	2.720	3,2	22,9	11,6
Giochi a base ippica	668	551	12	118	1,8	10,2	0,4
Bingo	1.772	1.242	201	530	11,3	37,9	1,1
Apparecchi	31.483	23.637	5.015	7.846	15,9	63,9	19,0
Giochi di abilità a distanza (<i>skill games</i>)	81.208	77.775	875	3.433	1,1	25,5	49,1
<i>Betting exchange</i>	2.889	2.872	3	17	0,1	17,6	1,7
Scommesse virtuali	5.086	4.363	177	731	3,5	24,2	3,1
Totale*	165.325	143.456	10.372	22.569	6,3	46,0	100,0

*Al totale delle entrate erariali vanno aggiunti gli importi di 1.093 milioni (6 per cento prelievi erario) e di 8 come prelievo conti dormienti per un importo complessivo di 11.473 milioni

Fonte: dati Agenzia delle dogane e dei monopoli

Dagli elementi, sia qualitativi che quantitativi forniti dall'Agenzia, emerge un settore in profonda trasformazione, caratterizzato dal definitivo sorpasso del digitale sul fisico e da una mutata preferenza dei consumatori verso modalità di scommessa più remunerative⁴¹.

Dal punto di vista delle tendenze in atto nelle preferenze dei giocatori si può evidenziare un netto spostamento nelle abitudini di consumo: il declino del gioco a totalizzatore, in cui il gestore è solo un intermediario e il premio dipende dal montepremi totale, sostituito da quello a quota fissa, in cui la vincita è un multiplo certo della posta e che, grazie anche a regimi fiscali più favorevoli per il concessionario, permette una restituzione in vincite molto più alta. Di fatto il gioco a totalizzatore, a causa dell'elevata trattenuta sulla posta in gioco, scoraggia la propensione alla scommessa e rischia di divenire un prodotto commerciale quasi obsoleto.

Dalla tavola che precede emerge come quasi il 50 per cento della raccolta sia di competenza dei giochi di abilità a distanza che hanno però un rendimento erariale lordo dell'1 per cento e netto del 25 per cento mentre gli apparecchi, che rappresentano quasi un quarto della raccolta totale e la metà delle entrate, garantiscono all'Erario un rendimento del 16 per cento lordo e del 64 per cento netto.

Si riscontrano, comunque, alcune criticità sistemiche. In particolare, si rileva la continua scomparsa dei piccoli operatori; la tendenza alla polarizzazione indica una riduzione della concorrenza "diffusa", portando a un mercato dominato da pochi grandi gruppi. Inoltre, sebbene le chiusure pandemiche siano state assorbite, il progressivo spostamento verso la raccolta *online* pone una sfida di sostenibilità a lungo termine per gli esercizi fisici – i punti di scommesse tradizionali - che vedono erodere sempre più la propria quota di mercato.

⁴¹ In particolare, si possono evidenziare i seguenti aspetti significativi:

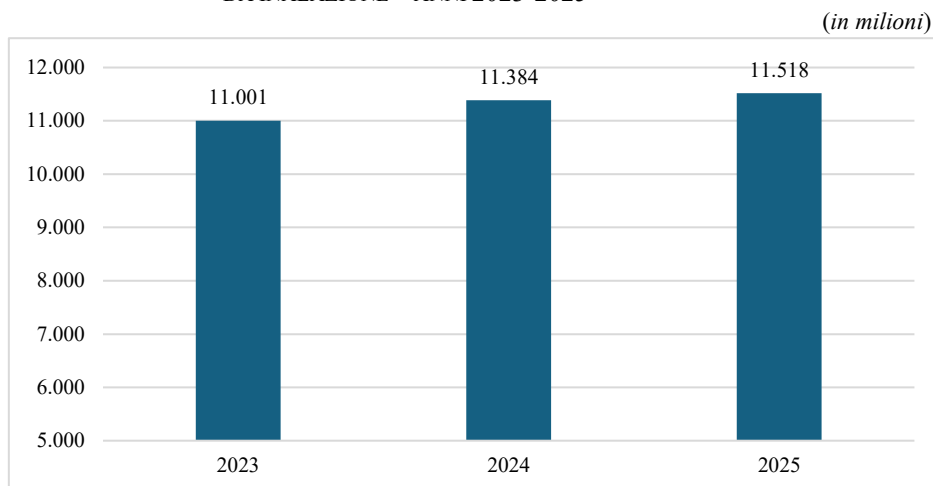
- *Dominio del gioco online*: Il 2025 segna il consolidamento del canale online, che ha superato la raccolta fisica raggiungendo i 100,8 miliardi con un incremento del 9,5 per cento rispetto al 2024, costituendo una quota superiore al 60 per cento;
- *Focus sulle scommesse sportive*: anche in questo comparto la raccolta online domina: su un totale di circa 19,2 miliardi quasi 14 arrivano dal web;
- *Normalizzazione post-pandemica*: le difficoltà e le chiusure del biennio 2020/2021 possono considerarsi un capitolo chiuso; il mercato ha completamente riassorbito l'impatto dell'emergenza sanitaria.
- *Polarizzazione del mercato*: È in atto un riassetto strutturale in cui pochi grandi operatori stanno acquisendo i *player* più piccoli, concentrando nelle proprie mani le concessioni.

2.4. Le imposte di consumo sui tabacchi

Il gettito erariale derivante dal settore dei tabacchi si è assestato nel 2025, in termini di accertato, a 11,5 miliardi (ai quali vanno aggiunti 3,9 miliardi di IVA), facendo registrare un incremento molto contenuto rispetto all'esercizio precedente (+134 milioni, +1,2 per cento)⁴².

GRAFICO 2.6

ENTRATE ERARIALI (ACCERTAMENTI) DA TABACCHI E PRODOTTI LIQUIDI
DA INALAZIONE – ANNI 2023-2025



Fonte: Agenzia delle dogane e dei monopoli, 2025

Diverso il discorso se si guarda alle entrate erariali per cassa (tavola seguente), che riepiloga i versamenti delle quindicine; visione che consente di analizzare il contributo delle diverse categorie di prodotti (imposta di consumo sui prodotti liquidi da inalazione, versamenti per l'accisa sui tabacchi lavorati e quelli per l'imposta di consumo sui prodotti accessori). Aumentano di poco più del 30 per cento i versamenti d'imposta relativi ai prodotti liquidi da inalazione (42 milioni in più), la cui quota sul totale rimane comunque residuale (1,2 per cento).

TAVOLA 2.23

VERSAMENTI DELLE QUINDICINE – ANNI 2023-2025 (EURO)

		2023	2024	2025	Δ (25-'24)	Δ%
ADEMPIMENTI SPONTANEI	VERSAMENTI QUINDICINE PER IMPOSTA DI CONSUMO SUI PRODOTTI LIQUIDI DA INALAZIONE	57.342	83.199	125.286	42.087	33,6
	DEFINIZIONE AGEVOLATA	814	777	729	-48	-6,5
	Totale versamenti sui prodotti liquidi	58.156	83.976	126.015	42.039	33,4
	VERSAMENTI QUINDICINE PER ACCISE SUI TABACCHI LAVORATI	11.024.146	11.756.391	11.514.104	-242.288	-2,1
	VERSAMENTI QUINDICINE PER IMPOSTA DI CONSUMO SUI PRODOTTI ACCESSORI AI PRODOTTI DA FUMO	38.736	36.660	36.392	-267	-0,7
	TOTALE	11.121.038	11.877.027	11.676.511	-200.516	-1,7
RISCOSSIONE COATTIVA	FURTI E AMMANCHI	74	829	146	-683	-467,7
TOTALE GENERALE		11.121.112	11.877.856	11.676.657	-201.198	-1,7

Fonte: Agenzia delle dogane e dei monopoli, 2025

In calo di 201 milioni, pari all'1,8 per cento, i versamenti relativi all'accise sui tabacchi lavorati, che continuiamo comunque a costituire la quasi totalità dei versamenti.

⁴² Con l'aggiunta dell'IVA le entrate totali del settore dei tabacchi ammontano a circa 15,4, miliardi, 200 milioni in più del 2024.

La Corte si è più volte soffermata sulla struttura del settore, da ultimo nella Relazione sul rendiconto generale dello scorso anno. Di conseguenza in questa sede, oltre ai risultati relativi al gettito, si metteranno in evidenza le sole novità normative che hanno interessato il settore nell'ultimo anno.

Nel corso dell'esercizio 2025 la disciplina delle accise sui tabacchi è stata interessata dall'applicazione di alcuni interventi normativi promulgati negli anni precedenti nonché da iniziative europee prive però di effetti diretti sull'ordinamento nazionale. In particolare, la determinazione dell'accisa sui prodotti del tabacco è stata ridefinita dall'articolo 1 della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio 2024)⁴³ e resa applicative per le diverse tipologie con successive determinazioni direttoriali.

Sul piano ordinamentale, il decreto legislativo 26 settembre 2024, n. 141, recante disposizioni complementari al Codice doganale dell'Unione e revisione del sistema sanzionatorio in materia di accise, ha introdotto modifiche al d.lgs. 504/1995, incidendo anche sulla disciplina del contrabbando di tabacchi lavorati. Le relative istruzioni applicative sono state fornite dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli con la circolare n. 30 del 20 dicembre 2024 e successive disposizioni⁴⁴.

Sul fronte della normativa di derivazione europea si segnalano le due proposte presentate dalla Commissione europea COM (2025/580) e COM (2025/581), volte rispettivamente alla revisione della direttiva 2011/64/UE in materia di accise sui tabacchi lavorati e alla definizione di un quadro armonizzato per la tassazione dei prodotti nicotinici non da tabacco, per tenere conto dell'evoluzione del mercato. Trattandosi di proposte non ancora adottate, esse non hanno prodotto effetti sull'ordinamento nazionale né sul gettito dell'esercizio 2025, ma costituiscono un elemento di contesto per l'evoluzione futura della disciplina⁴⁵.

2.5. I dazi

Il gettito derivante dai dazi riscossi dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli è stato, nel 2025, pari a 4,1 miliardi, con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 13,6 per cento⁴⁶. Si evidenzia un netto aumento nel 2025 del numero delle dichiarazioni liquidate, passate da 93,6 milioni a 111,3 milioni (+18,9 per cento), al quale corrisponde un incremento quasi proporzionale dell'ammontare dei tributi riscossi sulla base delle stesse dichiarazioni (da 3 miliardi a 3,3 miliardi, +13 per cento).

⁴³ La norma ha modificato l'importo specifico fisso per unità di prodotto (1.000 sigarette) sia per il 2024 che per l'anno successivo. Per il 2025, quindi, salirà a 29,50 euro da 29,30; per il tabacco trinciato a 148,50 euro da 147,40; per le sigarette, l'onere fiscale minimo (il PMP, prezzo medio ponderato), passa dal 98,60 al 98,80 per cento; per i prodotti da inalazione senza combustione costituiti da sostanze liquide, contenenti o meno nicotina, l'imposta di consumo è pari rispettivamente al 16 e all'11 per cento, con un aumento di un punto percentuale per entrambe le tipologie.

⁴⁴ Tali interventi non hanno modificato le aliquote di accisa, ma hanno avuto rilievo per l'attività di controllo e per la gestione delle entrate derivanti da recuperi e sanzioni.

⁴⁵ È utile riportare la sentenza T-194/25 resa dal Tribunale UE che estende la tassazione equiparando gli scarti di foglie a un tabacco da fumo perché possono essere trasformati in casa; un principio che, pur coerente con l'obiettivo di contrastare frodi e distorsioni concorrenziali, rischia però di stravolgere la distinzione fondamentale tra tabacco grezzo, non tassabile, e tabacco lavorato, che ha subito un processo industriale e proprio per questo è soggetto ad accisa, che la direttiva 2011/64/UE intende colpire. La controversia nasce in Germania, dove le autorità tedesche avevano qualificato come "tabacco da fumo" frammenti di foglie, battuti e rifilati, destinati alla produzione di tabacco per narghilè, mentre il giudice nazionale aveva ritenuto che si trattasse di tabacco grezzo, non idoneo al consumo senza una trasformazione industriale. La sentenza del Tribunale, invece, afferma che ciò che conta non è la natura del prodotto, ma la sua potenziale "fumabilità", una scelta che potrebbe colpire non solo il mercato del narghilè, ma anche segmenti agricoli e commerciali legati alla vendita di tabacco grezzo, scarti o sottoprodotti, finendo per distinguere non più sulla base delle caratteristiche del prodotto, ma sulla base di ciò che un consumatore potrebbe farne.

⁴⁶ Alle entrate derivanti dai dazi vanno aggiunti 471 milioni di ulteriori diritti doganali, per un totale di entrate derivanti dall'attività doganale pari a 4,6 miliardi, con un incremento complessivo del 14 per cento.

In termini monetari le importazioni⁴⁷ hanno raggiunto quasi i 280 miliardi, 17 miliardi in più rispetto al 2024, facendo registrare un aumento del 6,6 per cento; in crescita del 5,3 per cento le esportazioni (348 miliardi). In termini quantitativi le prime, pari a 190 milioni di tonnellate, sono cresciute del 5,3 per cento mentre le seconde, pari a 61 milioni di tonnellate, evidenziano un incremento di poco più di mezzo punto percentuale.

TAVOLA 2.24

IMPORTAZIONI, ESPORTAZIONI E ENTRATE DERIVANTI DAI DAZI NEL PERIODO 2024-2025

DAZI DOGANALI	2024	2025	Δ (25-'24)	Δ%
Gettito	3.593	4.082	489	13,6
Import (mil €)	261.564	278.827	17.263	6,6
Export (mil €)	330.538	348.056	17.518	5,3
Import (migliaia tonnellate)	179.848	190.099	10.251	5,7
Export (migliaia tonnellate)	60.815	61.180	365	0,6

Fonte: ADM – Bollettino Entrate tributarie del 2025, aprile 2026

Nell'approfondire la questione relativa ai dazi va fatta una premessa.

Il panorama economico internazionale, che nel corso del 2024 aveva mostrato segnali di un progressivo e faticoso consolidamento dopo gli *shock* della pandemia e dei conflitti geopolitici, sta affrontando una nuova fase di profonda incertezza

Il 2025 è stato, proprio per questo, un anno di notevole attivismo per la politica commerciale dell'Unione Europea, caratterizzato da una spinta verso l'autonomia strategica e la diversificazione dei partner commerciali per ridurre la dipendenza da singoli attori (in particolare la Cina).

Per quanto riguarda gli accordi commerciali, l'UE ha accelerato i negoziati per concludere le intese in corso e per modernizzare quelle già esistenti. In particolare, si segnalano l'accordo UE-Cile (in vigore dal 1° febbraio 2025), che facilita l'accesso dell'Unione a materie prime critiche come il litio e il rame, essenziali per la transizione energetica, eliminando la quasi totalità dei dazi; l'accordo UE-Mercosur: nel 2025 c'è stata una spinta decisiva verso la ratifica, nonostante le forti resistenze del settore agricolo europeo⁴⁸; i negoziati con l'India e l'Indonesia con l'obiettivo di creare, con la prima, la più grande area di libero scambio al mondo, mentre con l'Indonesia di stabilizzare le forniture di nichel; l'accordo UE-Ucraina, la cui versione aggiornata, operativa da fine ottobre 2025, mira a integrare ulteriormente l'economia ucraina nel mercato unico nonostante il conflitto.

Di particolare rilievo, in materia di dazi, le relazioni commerciali U.E.-U.S.A. La scadenza (31 marzo 2025) della sospensione dei dazi su acciaio e alluminio e il ritorno alle politiche protezionistiche da parte degli Stati Uniti, hanno costretto l'UE a riconsiderare i propri strumenti di difesa commerciale. Con la dichiarazione congiunta di agosto 2025, è stata stabilita una riduzione dei dazi statunitensi al 15 per cento su molti prodotti europei (inclusi auto, farmaci e *chip*) per evitare una guerra commerciale. Entrato in vigore il 7 agosto 2025, il patto ha visto l'U.E. impegnarsi ad aumentare gli acquisti di Gas Naturale Liquefatto (GNL) statunitense e ad eliminare i dazi su gran parte dei prodotti industriali provenienti dagli Stati Uniti⁴⁹.

Relativamente ai dazi doganali raccolti nel 2025, vengono di seguito mostrate una serie di flussi dei dazi all'importazione, con particolare riferimento all'impatto sui diversi paesi interessati e sulle diverse categorie merceologiche.

⁴⁷ L'IVA sulle importazioni nel 2025 si è assestata intorno ai 18,6 miliardi, con un incremento di 250 milioni, pari all'1,3 per cento.

⁴⁸ La Commissione ha proposto regolamenti specifici per le "clausole di salvaguardia" sui prodotti agricoli per proteggere i produttori dell'UE.

⁴⁹ Si evidenzia, infine, che in base all'accordo raggiunto in ECOFIN nel dicembre 2025, a partire dal 1° luglio 2026, sarà introdotta la tassazione unionale (dazi) sulle spedizioni di modico valore (fino a 150 euro di valore intrinseco) ad oggi soggette unicamente all'IVA.

TAVOLA 2.25

DISTRIBUZIONE DEI DAZI PER PAESE DI ORIGINE CON UNA QUOTA SUPERIORE AL 2 PER CENTO

Paese di origine	Quota dazi	Valore dazi (mil €)
Repubblica popolare cinese	58,8	1.956
India	6,0	199
Stati Uniti d'America	5,0	167
Brasile	2,9	97
Indonesia	2,4	81
Thailandia	2,1	69
Totale paesi principali	77,2	2.569

Fonte: Agenzia delle Dogane e dei Monopoli

La Cina rappresenta una quota vicina al 60 per cento del totale dei dazi, con un valore degli stessi pari a poco meno di due miliardi. Seguono, staccate di molto (6 per cento) l'India, e con il 5 per cento gli Stati Uniti d'America⁵⁰. Rispetto allo scorso anno si rileva un'impennata dei dazi assolti dalla Cina (la quota era pari al 44,4 per cento) e una diminuzione (2 per cento) di quelli degli Stati Uniti. I sei paesi considerati versano dazi per circa 2,6 miliardi, corrispondenti al 77 per cento del totale.

La tavola seguente, invece, mostra le principali categorie merceologiche, in particolare quelle la cui quota supera il 5 per cento del totale.

Con poco più del 13 per cento e un importo dei dazi del valore di 343 milioni, la categoria merceologica più importante risulta quella relativa ai *Veicoli diversi da quelli ferroviari e tranviari a rotaia*, a cui segue la categoria *Reattori nucleari, caldaie, macchine e apparecchi meccanici* (214 milioni, una quota dell'8,3 per cento) e quella relativa a *Indumenti ed accessori di abbigliamento, diversi da quelli a maglia*, con un importo dei dazi pari a circa 178 milioni (quasi il 7 per cento del totale). Nel complesso le categorie merceologiche, il cui ammontare dei dazi supera il 5 per cento, coprono quasi il 60 per cento dell'ammontare complessivo dei dazi incamerati, per un valore di 1,5 miliardi.

TAVOLA 2.26

DISTRIBUZIONE DEI DAZI PER CATEGORIA MERCEOLOGICA, QUOTA MAGGIORE DEL 5 PER CENTO

Categoria merceologica	Quota dazi	Valore dazi (mil €)
Veicoli diversi da quelli ferroviari e tranviari a rotaia	13,3	343
Reattori nucleari, caldaie, macchine, apparecchi meccanici	8,3	214
Indumenti ed accessori di abbigliamento, diversi da quelli a maglia	6,9	178
Indumenti ed accessori di abbigliamento a maglia	6,6	170
Materie plastiche	6,6	169
Calzature	6,2	159
Materiale elettrico e apparecchi per la registrazione o la riproduzione del suono	5,1	147
Ghisa, ferro e acciaio	4,9	125
Totale categorie principali	57,9	1.504

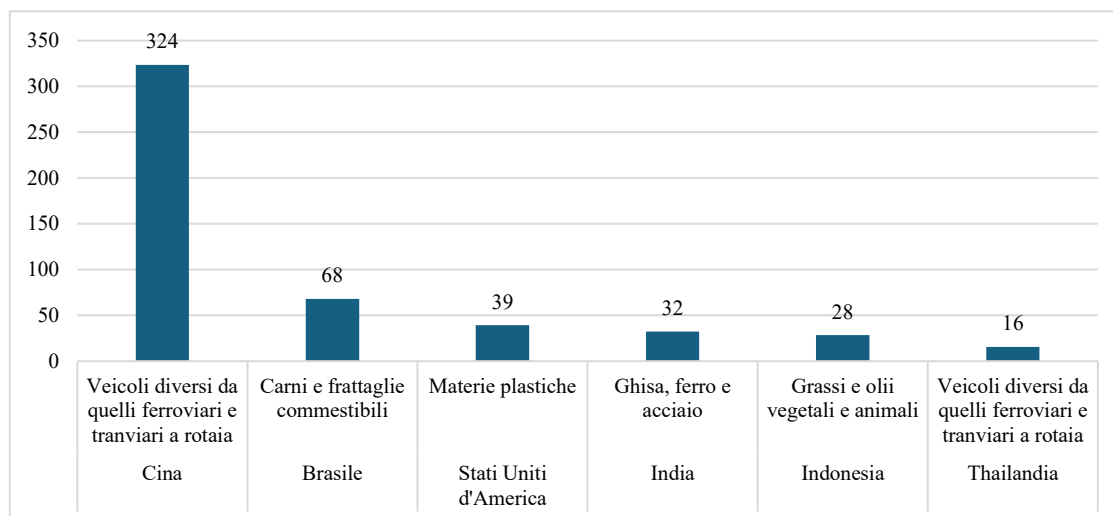
Fonte: Agenzia delle dogane e dei monopoli

Da ultimo, attraverso il grafico che segue, si mostra, per i sei paesi considerati (ossia, quelli con la percentuale di dazi più elevata), l'importo e la categoria merceologica principale. Per la Cina si tratta dei *Veicoli diversi da quelli ferroviari e tranviari* che incidono per 324 milioni, per il Brasile *Carni e frattaglie commestibili* (68 milioni) e per gli Stati Uniti *le materie plastiche* (39 milioni).

⁵⁰ L'Europa, non inserita nella tavola, copre una quota dei dazi pari al 2,6 per cento.

GRAFICO 2.7

IMPORTO E CATEGORIA MERCEOLOGICA DEI PRINCIPALI PAESI



Fonte: Agenzia delle dogane e dei monopoli

2.6. Imposta sui servizi digitali e global minimum tax

La tassa sui servizi digitali (*Digital Services Tax*, o “*web tax*”) è un’imposta applicata ai ricavi generati da grandi aziende tecnologiche che offrono servizi digitali in un determinato paese, indipendentemente da dove abbiano la sede legale.

Il sistema fiscale tradizionale tassa le imprese nel Paese dove hanno una presenza fisica mentre le grandi *tech company* operano però globalmente tramite *internet*, localizzando spesso la sede legale in paesi a bassa tassazione, pur generando elevati ricavi in altri stati, con conseguente asimmetria fiscale in favore degli operatori in questione.

L’imposizione si attua applicando una percentuale sui ricavi lordi derivanti da servizi digitali, come pubblicità online, *marketplace* digitali, trasmissione di dati degli utenti e piattaforme di intermediazione.

In Italia l’imposizione, operativa dal 2020, riguarda le attività delle aziende con ricavi globali superiori a 750 milioni e ricavi da servizi digitali in Italia superiori a 5,5 milioni digitali⁵¹.

Le aliquote variano e sono pari al 3 per cento in Italia e in Francia e al 2 per cento nel Regno Unito, con soglie minime di fatturato globale e locale.

Nella tavola seguente si riportano le informazioni per il periodo 2023-2025.

⁵¹ L’art. 1, commi da 35 a 50, della legge n. 145 del 30 dicembre 2018 ha istituito l’imposta sui servizi digitali (inizialmente indicata come “Web tax”). Dopo le modifiche apportate dall’art. 1, comma 678, della legge n. 160 del 27 dicembre 2019, l’imposta ha assunto carattere transitorio fino alla “data di entrata in vigore delle disposizioni che deriveranno da accordi raggiunti nelle sedi internazionali in materia di tassazione dell’economia digitale” (art. 1, comma 49-bis, della legge n. 145 del 2018, ora art. 82 del d.lgs. 174 del 2024).

L’imposta è pari al 3 per cento dei ricavi derivanti da specifici servizi digitali, c.d. “B2B” (*business to business*), che non riguardano i beni, cioè l’e-commerce, né i consumatori, ma solo le prestazioni di servizi effettuate tramite mezzo elettronico tra operatori economici che, da soli o in gruppo, nell’anno solare precedente hanno ottenuto globalmente un ammontare di ricavi, realizzati nel mondo, non inferiore a 750 milioni e, fino all’anno 2024, un ammontare di ricavi derivanti da servizi digitali, realizzati in Italia, non inferiore a 5,5 milioni.

Originariamente, il versamento dell’imposta doveva essere effettuato entro il 16 febbraio dell’anno solare successivo a quello in cui sono stati realizzati i ricavi imponibili; per il primo anno di applicazione dell’imposta (versamenti del 2021, parametrati sui ricavi del 2020), il termine è stato prorogato al 16 marzo 2021. Successivamente, con il decreto-legge 15 gennaio 2021, n. 3 è stato previsto che il versamento dell’imposta debba essere effettuato, invece, entro il 16 maggio, mentre l’invio della dichiarazione il 30 giugno.

TAVOLA 2.27

IMPOSTA SUI SERVIZI DIGITALI – 2023-2025

(importi in euro)					
Cap 1006	2023	2024	2025	Var. 2025/2024	Var. % 2025/2024
Previsioni Iniziali Competenza	303.000.000,00	391.000.000,00	586.900.000,00	195.900.000,00	50,10
Previsioni Definitive Competenza	298.000.000,00	391.000.000,00	590.900.000,00	199.900.000,00	51,13
Previsioni Iniziali Cassa	303.000.000,00	391.000.000,00	586.900.000,00	195.900.000,00	50,10
Previsioni Definitive Cassa	298.000.000,00	391.000.000,00	590.900.000,00	199.900.000,00	51,13
Accertato	391.344.381,34	454.703.194,98	637.072.986,39	182.369.791,41	40,11
Riscosso Totale	391.344.381,34	454.695.220,98	637.025.017,39	182.329.796,41	40,10
Versamenti Totali	391.344.381,34	454.695.220,98	637.025.017,39	182.329.796,41	40,10
Da Riscuotere Totale	-	7.974,00	55.943,00	47.969,00	601,57
Da Versare Totale	-	-	-	-	-
Residui Iniziali	-	-	7.974,00	7.974,00	-
Residui al 31/12	-	7.974,00	55.943,00	47.969,00	601,57

Fonte: elaborazione Cdc su dati RGS

Dal 2023 al 2025, si è registrata una progressiva crescita del gettito, che mostra una quasi perfetta congruenza tra versamenti e accertamenti; in particolare nel 2025 le entrate sono risultate di 637 milioni, contro i 455 milioni del 2024 (+182 milioni, +40,1 per cento); va aggiunto che il gettito è risultato sempre superiore alle previsioni definitive, commisurate di anno in anno all'entrata incassata nell'anno precedente.

L'obiettivo di lungo periodo è sostituire le singole *Web tax* nazionali con una soluzione globale concordata in sede OCSE: il cosiddetto *Pillar One*, che ridisegna i criteri di tassazione delle multinazionali digitali assegnando una quota dei profitti ai paesi "di mercato". Tuttavia, i negoziati sono complessi e ancora in corso.

Accanto alla "*Web tax*", in attuazione del "Pillar 2" del modello OCSE, dal 2024 è stata introdotta in ambito EU la "*Global minimum tax*", di cui alla Direttiva (UE) 2022/2523 del Consiglio del 14 dicembre 2022⁵², allo scopo di garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione.

Le imposte sono versate nel capitolo 1010, di cui si riporta il dettaglio relativamente all'esercizio 2025 nella tavola che segue. A differenza della "*Web tax*", che ha mostrato un fin qui un andamento decisamente superiore alle previsioni, in fase di avvio della "global" il gettito si è rivelato notevolmente inferiore alle stime, richiedendo di seguirne l'evoluzione con la dovuta attenzione.

⁵² Con il decreto legislativo 27 dicembre 2023, n. 209, di attuazione della riforma fiscale in materia di fiscalità internazionale, sono state adottate (titolo II) le disposizioni di recepimento della citata direttiva 2022/2523 stabilendo che, a partire dall'esercizio fiscale 2024, i gruppi multinazionali o nazionali con ricavi annui consolidati pari o superiori a 750 milioni sono soggetti a un'aliquota di imposizione effettiva minima (ETR) del 15 per cento ⁵².

I sistemi impositivi per la *Global minimum tax* sono 3:

- imposta minima integrativa (Iir - *Income inclusion rule*), dovuta dalle controllanti capogruppo localizzate in Italia di gruppi multinazionali o nazionali, dalla partecipante intermedia o dalla partecipante parzialmente posseduta.
- imposta minima suppletiva (UTPR - *Undertaxed profit rule*), dovuta da una o più imprese localizzate in Italia di un gruppo multinazionale, qualora l'Iir non sia stata applicata (in tutto o in parte) in altri Paesi.
- imposta minima nazionale (Qdmtt - *Qualified domestic minimum top-up tax*), il "prelievo domestico", che l'Italia applica alle proprie imprese ed entità, di gruppi multinazionali o nazionali, a bassa imposizione, prima che possa intervenire l'Iir di un Paese estero o l'UTPR.

Il 7 novembre 2025 è stato pubblicato il decreto attuativo del vice-ministro dell'Economia Maurizio Leo contenente "Disposizioni attuative degli obblighi dichiarativi e di versamento in materia di imposizione integrativa".

TAVOLA 2.28

GLOBAL MINIMUM TAX

(in euro)	
Cap 1010	2025
Previsioni Iniziali Competenza	381.000.000,00
Previsioni Definitive Competenza	381.000.000,00
Previsioni Iniziali Cassa	381.000.000,00
Previsioni Definitive Cassa	381.000.000,00
Accertato	46.318.737,29
Riscosso Totale	46.318.737,29
Versamenti Totali	40.775.557,99
Da Riscuotere Totale	-
Da Versare Totale	5.543.179,30
Residui Iniziali	
Residui al 31/12	5.543.179,30

Fonte: elaborazione Cdc su dati RGS

In sintesi, la *Web tax* è uno strumento temporaneo per far sì che le imprese multinazionali digitali contribuiscano fiscalmente nei Paesi dove effettivamente generano valore, in attesa di una riforma fiscale internazionale più organica. La *Global minimum tax*, sotto altro profilo, mira a omogeneizzare il trattamento fiscale minimo, a prescindere dal Paese in cui è localizzata l'organizzazione.

3. Analisi, risultati e criticità di alcuni interventi in materia di entrate

3.1. L'attuazione della riforma tributaria

La legge 9 agosto 2023, n. 111 ha avviato un processo di revisione organica e strutturale della fiscalità italiana, delegando il Governo a predisporre una serie articolata di atti normativi finalizzati all'attuazione della riforma. Ha delegato il Governo ad adottare, entro un termine inizialmente fissato in 24 mesi, uno o più decreti legislativi di complessiva revisione del sistema tributario, nel rispetto dei principi costituzionali e del diritto dell'Unione europea. Con la legge n. 120 dell'8 agosto 2025, il Parlamento ha prorogato di un anno la delega, portando la scadenza al 29 agosto 2026, con un ulteriore differimento al 29 agosto 2028 per l'adozione dei decreti correttivi e integrativi. Contestualmente, il termine per la predisposizione dei Testi Unici di riordino è stato esteso al 31 dicembre 2026.

Inoltre, l'entrata in vigore dei Testi Unici già pubblicati è stata posticipata dal 1° gennaio 2026 al 1° gennaio 2027⁵³. Il differimento è stato giustificato in base ad esigenze tecniche legate alla complessità delle nuove disposizioni e alla necessità di consentire l'adeguamento agli operatori del settore, alla Pubblica amministrazione e ai fornitori di *software* gestionali, ma comporta il prolungamento del periodo di applicazione "transitoria" della disciplina vigente, già interessata da numerosi interventi modificativi, con rischi di incertezza interpretativa ed applicativa.

Gli obiettivi della delega si possono individuare: nella semplificazione del sistema tributario e nella riduzione del carico fiscale per i contribuenti; nella modifica dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) nella direzione di una maggiore equità e di un progressivo avvicinamento al modello dell'aliquota unica; nella riforma dell'imposizione sulle società, con una riduzione selettiva dell'IRES per i soggetti che investono e assumono; nel riordino organico della normativa tributaria, mediante la redazione di Testi Unici per tipologia d'imposta confluenti in un futuro Codice tributario.

⁵³ D.l. 31 dicembre 2025, n. 200 (cd milleproroghe) convertito in legge n. 26 del 2026.

Il processo di riforma è ancora in corso e sono stati adottati 18 decreti legislativi di riforma di settori specifici e 6 Testi Unici di riordino⁵⁴.

Nell'ambito di una valutazione complessiva, possono essere individuati quali significativi risultati l'avanzamento del riordino normativo, che consente che molteplici disposizioni, risultanti da una pluralità di fonti, vengano ricondotte in corpi normativi organici, suscettibili di coordinamento sistematico, e il progredire del miglioramento del rapporto fisco-contribuente poiché i decreti adottati in materia di statuto del contribuente, di cooperative *compliance* e di adempimento collaborativo sono idonei ad introdurre elementi di collaborazione tra Amministrazione finanziaria e contribuenti, nella direzione di un rapporto improntato alla fiducia reciproca (potenziamento dell'interpello, revisione delle procedure di accertamento con adesione e semplificazione degli adempimenti dichiarativi).

Anche in relazione alla riforma dell'IRPEF si registrano elementi positivi in relazione alla semplificazione della struttura dell'imposta (riduzione degli scaglioni da quattro a tre e parziale riordino del sistema delle detrazioni per tipologia di reddito), anche se non è stata ancora effettuata una revisione organica delle *tax expenditures*, pur essendo prevista espressamente dalla delega. Infatti, gli interventi effettuati sulle detrazioni, essenzialmente diretti a introdurre nuovi limiti e vincoli per i contribuenti con redditi più elevati, non hanno prodotto una razionalizzazione sistematica dell'impianto delle agevolazioni.

Oltre alla questione della revisione delle spese fiscali (*tax expenditures*), si registrano alcuni ulteriori elementi da tenere in considerazione, ravvisabili nel prolungamento dei tempi di attuazione e nel conseguente ricorso alla proroga dei tempi di conclusione, nonché nel mancato perseguimento, sinora, dell'equità orizzontale nell'imposta sui redditi. Infatti, la legge delega aveva posto tra i suoi obiettivi fondamentali il graduale perseguimento dell'equità orizzontale, ossia l'applicazione di un carico impositivo equivalente a parità di reddito complessivo. Tuttavia, gli interventi normativi degli ultimi anni, che hanno ampliato il numero e l'importanza dei regimi sostitutivi ad aliquota piatta, hanno aggravato la disparità di trattamento tra le diverse tipologie di reddito e allontanato l'obiettivo di graduale perseguimento dell'equità orizzontale.

Inoltre, il disallineamento temporale tra i diversi Testi Unici, approvati in momenti successivi e con decorrenze differenziate, ha generato il rischio di vuoti normativi temporanei e difficoltà di coordinamento tra le disposizioni settoriali.

Infine, alcune delle misure rilevanti della delega non sono state attuate, presumibilmente in relazione ai possibili oneri finanziari che potrebbero comportare.

3.2. Le principali misure in materia di entrate nella legge di bilancio per l'anno 2025

La legge 30 dicembre 2024, n. 207, (di seguito: LB 2025), ha introdotto un articolato insieme di misure in materia di entrate, che spazia dalla revisione strutturale dell'IRPEF e del sistema delle detrazioni, alla riforma del cuneo fiscale, all'estensione dell'imposta sui servizi digitali, fino alle modifiche della fiscalità delle crypto-attività e agli interventi sulle deduzioni degli intermediari finanziari.

Nel corso dell'anno 2025 vi sono stati poi diversi provvedimenti normativi, segnatamente mediante decreto-legge, che hanno integrato, coordinato o prorogato le misure originariamente introdotte dalla legge di bilancio, mentre la legge 30 dicembre 2025, n. 199 (LB 2026) ha successivamente ridefinito taluni aspetti del sistema delle entrate.

L'intervento di maggior rilievo sul versante dell'imposizione diretta è la stabilizzazione a regime della struttura a tre aliquote dell'IRPEF, già introdotta in via transitoria per il solo periodo

⁵⁴ Si tratta dei Testi unici: d.lgs. 5 novembre 2024, n. 173, Testo Unico delle sanzioni tributarie amministrative e penali; d.lgs. 5 novembre 2024, n. 174, Testo Unico dei tributi erariali minori; d.lgs. 14 novembre 2024, n. 175, Testo Unico della giustizia tributaria; d.lgs. 24 marzo 2025, n. 33, Testo Unico in materia di versamenti e di riscossione; d.lgs. 1° agosto 2025, n. 123, Testo Unico in materia di imposta di registro e altri tributi indiretti; Testo Unico in materia di imposte sui redditi, approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri in data 4 giugno 2026; Testo Unico sull'accertamento, con l'approvazione preliminare in Consiglio dei ministri del 22 aprile 2026 del relativo schema di decreto; Testo Unico IVA d.lgs. 19 gennaio 2026 n. 10.

d'imposta 2024 dal decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 216, adottato in attuazione della legge delega di riforma fiscale (legge 9 agosto 2023, n. 111)⁵⁵.

L'art. 1, comma 2, lett. a), della LB 2025 ha modificato l'articolo 11, comma 1, del d.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR), rendendo strutturale l'accorpamento dei primi due scaglioni di reddito e fissando definitivamente le aliquote progressive nella misura del 23 per cento per i redditi fino a 28.000 euro, del 35 per cento per la fascia compresa tra 28.000 e 50.000 euro e del 43 per cento per le somme eccedenti tale ultimo importo.

In parallelo, è stato innalzato da 1.880 a 1.955 euro l'importo della detrazione per redditi da lavoro dipendente (esclusi i redditi pensionistici) spettante per i redditi non superiori a 15.000 euro, ampliando in tal modo la cosiddetta “no tax area” fino a 8.500 euro, in linea con quanto già previsto per i pensionati. Per effetto di tale intervento, il trattamento integrativo, originariamente introdotto per i redditi da lavoro dipendente più bassi, è stato stabilizzato, senza penalizzazioni derivanti dall'innalzamento della soglia di esenzione fiscale.

La stabilizzazione della struttura a tre aliquote ha reso necessario un intervento normativo di coordinamento adottato con il decreto-legge 23 aprile 2025, n. 55 (convertito, senza modificazioni, dalla legge 19 giugno 2025, n. 86), con cui è stato superato un disallineamento tecnico tra il sistema stabilizzato dalla legge di bilancio 2025 e la clausola di salvaguardia contenuta nel decreto legislativo n. 216 del 2023, la quale avrebbe determinato il calcolo degli acconti IRPEF dovuti per il 2025 sulla base degli scaglioni vigenti prima della riforma, con un conseguente aggravio fiscale per alcune categorie di contribuenti⁵⁶. L'effetto finanziario negativo dell'intervento è stato stimato in circa 245,5 milioni per ciascuno degli anni 2025 e 2026.

La LB 2025 ha operato, inoltre, una significativa riformulazione degli strumenti di riduzione del cuneo fiscale a favore dei lavoratori dipendenti, in sostituzione degli sgravi contributivi che avevano caratterizzato il periodo precedente. L'articolo 1, commi 4-9, ha introdotto due misure coordinate, che si differenziano in ragione del livello di reddito del beneficiario, con esclusione dei titolari di redditi pensionistici e dei redditi assimilati a quelli da lavoro dipendente.

Per i lavoratori dipendenti con reddito complessivo non superiore a 20.000 euro è riconosciuta una somma – erogata dal sostituto d'imposta – che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini IRPEF⁵⁷. Si tratta, in sostanza, di un trasferimento monetario di carattere fiscale che riproduce, sul piano strutturale, la logica del “bonus” già sperimentato in precedenza.

Per i lavoratori con reddito complessivo superiore a 20.000 euro e fino a 40.000 euro, il sostegno si sposta sul piano della detrazione d'imposta, prevedendo un'ulteriore detrazione di importo pari a 1.000 euro per i redditi compresi tra 20.000 e 32.000 euro, progressivamente decrescente fino ad azzerarsi alla soglia di 40.000 euro, secondo il rapporto tra 40.000 euro, diminuito del reddito complessivo del lavoratore, e 8.000 euro.

A corredo del nuovo sistema, è stato confermato il parametro correttivo di 75 euro in sede di calcolo del trattamento integrativo, al fine di garantire che nessun contribuente subisca penalizzazioni dalla transizione al regime strutturale. È stata altresì soppressa la franchigia di 260 euro che, nel corso del 2024, aveva inciso sulle detrazioni dei percettori di redditi superiori a 50.000 euro.

Un intervento di carattere sistematico ha riguardato la razionalizzazione delle detrazioni per oneri. L'articolo 1, comma 10, ha introdotto nel TUIR il nuovo articolo 16-ter, in forza del

⁵⁵ Successivamente, la LB 2026 ha ulteriormente ridefinito il sistema delle entrate, intervenendo su diversi aspetti della disciplina delineata dalla manovra 2025. In relazione all'IRPEF ha ridotto dal 35 al 33 per cento l'aliquota applicabile alla fascia di reddito compresa tra 28.000 e 50.000 euro, con sterilizzazione, affidata al meccanismo delle detrazioni, del beneficio per i redditi superiori a 200.000 euro.

⁵⁶ Il decreto-legge ha quindi disposto che la determinazione degli acconti dovuti ai fini IRPEF e delle relative addizionali per il periodo d'imposta 2025 fosse effettuata assumendo quale imposta di riferimento quella calcolata con le nuove aliquote e detrazioni strutturali.

⁵⁷ L'importo è determinato applicando al reddito da lavoro dipendente una percentuale che varia in funzione del livello del reddito stesso: il 7,1 per cento per redditi fino a 8.500 euro; il 5,3 per cento per redditi compresi tra 8.500 e 15.000 euro; il 4,8 per cento per la fascia superiore fino a 20.000 euro.

quale, a decorrere dal periodo d'imposta 2025, i soggetti con reddito complessivo superiore a 75.000 euro possono portare in detrazione gli oneri e le spese ammissibili soltanto entro un ammontare complessivo massimo, determinato in funzione di due parametri: il livello del reddito e il numero dei figli fiscalmente a carico. In concreto, il limite massimo di spesa detraibile è pari a 14.000 euro per i contribuenti con reddito tra 75.001 e 100.000 euro e a 8.000 euro per quelli con reddito superiore a 100.000 euro, da moltiplicarsi per un coefficiente crescente in funzione del numero di figli a carico presenti nel nucleo familiare, in modo da tutelare in misura maggiore le famiglie numerose e quelle con figli con disabilità accertata. Sono espressamente escluse dal computo le spese sanitarie, nonché quelle per investimenti in *start-up* e PMI innovative⁵⁸.

La legge di bilancio ha modificato, altresì, la disciplina delle detrazioni per familiari a carico, sopprimendo, a decorrere dal 2025, la detrazione per i figli a carico di età pari o superiore a 30 anni, salvo il caso di disabilità accertata ed eliminando l'agevolazione per gli "altri familiari a carico" (diversi dal coniuge e dai figli), ad eccezione degli ascendenti conviventi con il contribuente.

In relazione al regime forfetario per i titolari di partita IVA, l'art. 1, comma 12, ha innalzato da 30.000 a 35.000 euro la soglia di redditi da lavoro dipendente o assimilati compatibile con l'accesso al regime agevolato di tassazione sostitutiva al 15 per cento (c.d. "*flat tax*" per le partite IVA), ampliando così la platea dei soggetti che possono avvalersi della misura. La disposizione, applicabile a decorrere dal periodo d'imposta 2025, è stata successivamente prorogata al 2026 dall'articolo 1, comma 27, della legge di bilancio 2026.

La LB 2025 ha operato, anche, una significativa rimodulazione delle aliquote di detrazione per le spese relative agli interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici. Con riferimento agli interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 16-*bis* del TUIR, è stata anticipata al 1° gennaio 2025 – rispetto alla originaria decorrenza del 1° gennaio 2028 prevista dal decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39 – l'applicazione dell'aliquota del 30 per cento sulle spese sostenute per gli anni 2026 e 2027. Per l'abitazione principale è invece confermata la detrazione al 50 per cento per il 2025, con successivo *décalage* al 36 per cento per il biennio 2026-2027.

Analoghe rimodulazioni hanno riguardato l'Ecobonus, laddove si è stabilita la detrazione nella misura del 50 per cento per le spese relative all'abitazione principale sostenute nel 2025 e del 36 per cento per il 2025 con riferimento agli altri immobili, con ulteriore discesa al 30 per cento per entrambe le tipologie nel biennio 2026-2027. Per quanto attiene al Superbonus, l'art. 1, comma 56, ha fissato l'aliquota al 65 per cento per gli interventi già avviati entro il 15 ottobre 2024, segnando un'ulteriore riduzione rispetto alla misura del 70 per cento applicabile nel 2024.

È stato confermato il cosiddetto "bonus mobili" anche per l'anno 2026, con un tetto di spesa ammissibile in detrazione ridotto a 5.000 euro.

Sul versante dell'imposizione sulle società, la LB 2025 ha introdotto una riduzione temporanea dell'aliquota IRES di quattro punti percentuali (dal 24 al 20 per cento) per il periodo d'imposta 2025, subordinata al rispetto di specifiche condizioni: la destinazione di una quota non inferiore all'80 per cento degli utili del 2024 a riserva e l'impiego, a titolo di investimento in beni strumentali, di almeno il 30 per cento degli utili accantonati (in ogni caso non inferiore a 20.000 euro) e di una percentuale non inferiore al 24 per cento degli utili dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2023. L'impatto finanziario della misura è stato stimato in circa 350 milioni per il 2025.

Con riguardo agli intermediari finanziari, l'art. 1, commi 14-18, ha disposto un ulteriore differimento della deducibilità, ai fini IRES e IRAP, di talune componenti negative di reddito correlate alle attività per imposte anticipate (DTA, *Deferred Tax Assets*). In particolare, la quota di svalutazioni e perdite su crediti deducibile nel 2025, pari all'11 per cento dell'ammontare complessivo previsto dal piano di rientro stabilito dal decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, è stata differita in quote costanti al 2026 e ai tre esercizi successivi, con analoga misura (la quota del 4,70 per cento originariamente prevista per il 2026) rinviata al 2027 e ai successivi due periodi d'imposta. Le stesse deduzioni differite riguardano altresì i componenti negativi correlati

⁵⁸ La disposizione non opera retroattivamente sulle rate pluriennali relative a spese sostenute fino al 31 dicembre 2024.

all'adozione del principio contabile internazionale IFRS 9 e le quote di ammortamento dell'avviamento e delle altre attività immateriali. Si tratta in sostanza di una manovra con la quale è previsto un anticipo di tassazione nell'ambito del settore bancario e finanziario, stimato in 2,5 miliardi per il 2025 e 1,5 miliardi per il 2026, con recupero progressivo entro il 2029.

A presidio dell'integrità del gettito derivante da tali differimenti, l'art. 1, comma 18, LB 2025, ha introdotto una limitazione temporanea, per il solo periodo d'imposta 2025, all'utilizzo delle perdite fiscali pregresse di cui all'articolo 84 del TUIR e delle eccedenze ACE maturate fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2023, prevedendo che siano scomputabili dal maggior reddito imponibile emergente per effetto dei differimenti indicati sopra in misura non superiore al 54 per cento.

Tra le altre misure di maggior rilievo occorre richiamare riformulazione dell'imposta sui servizi digitali (*Digital Services Tax* – DST), originariamente introdotta dalla legge 30 dicembre 2018, n. 145. L'articolo 1, commi 21-29, della legge di bilancio ha ridefinito la platea dei soggetti passivi, eliminando la soglia di ricavi domestici da servizi digitali in precedenza fissata a 5,5 milioni nel territorio dello Stato. Permane il requisito di un fatturato globale di gruppo non inferiore a 750 milioni, ma tutti i ricavi da servizi digitali realizzati in Italia, senza alcuna soglia minima territoriale, rientrano ora nel perimetro base⁵⁹. Con riguardo alle modalità di versamento, è stato introdotto l'obbligo di corrispondere un acconto pari al 30 per cento dell'imposta dovuta per l'anno solare precedente entro il 30 novembre di ciascun anno, con versamento del saldo entro il 16 maggio dell'anno successivo.

Anche in relazione al settore delle cripto-attività è stato previsto, a decorrere dal 1° gennaio 2026, l'innalzamento dell'aliquota dell'imposta sostitutiva applicabile alle plusvalenze e agli altri proventi realizzati mediante cessione, rimborso, permuta o detenzione di cripto-attività dal 26 al 33 per cento. Per il periodo d'imposta 2025 rimane applicabile l'aliquota del 26 per cento (art. 1, comma 24). La medesima disposizione ha eliminato, a decorrere dal 1° gennaio 2025, la franchigia di non imponibilità di 2.000 euro annui che aveva caratterizzato il regime introdotto dalla legge di bilancio 2023, con la conseguenza che tutte le plusvalenze da cripto-attività, anche di importo modesto, concorrono alla formazione del reddito imponibile. Peraltro, è stata prevista in favore dei possessori di cripto-attività la possibilità di rideterminare il valore di acquisto mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva nella misura del 18 per cento sul valore delle posizioni detenute al 1° gennaio 2025⁶⁰.

Altre misure previste dalla LB 2025 hanno riguardato la disciplina fiscale dei veicoli concessi in uso promiscuo ai dipendenti, abbandonando il precedente criterio di determinazione del *benefit* imponibile parametrato alle emissioni di CO₂ e adottando, in sostituzione, un sistema fondato sulla tipologia di alimentazione⁶¹.

Con riguardo alla rideterminazione del valore di acquisto di terreni e partecipazioni, la LB 2025 ha stabilizzato a regime il meccanismo di rivalutazione onerosa, in precedenza rinnovato annualmente in via di proroga, che consente ai contribuenti di affrancare il valore fiscale dei cespiti mediante il versamento di un'imposta sostitutiva, evitando così l'emersione di plusvalenze tassabili al momento dell'alienazione.

⁵⁹ L'aliquota rimane fissata nella misura del 3 per cento e continua ad applicarsi ai ricavi derivanti dalla veicolazione su interfacce digitali di pubblicità mirata agli utenti, dalla messa a disposizione di interfacce digitali multilaterali (piattaforme di intermediazione) e dalla trasmissione di dati generati dagli utenti nell'utilizzo delle medesime interfacce).

⁶⁰ Sempre in relazione alle cripto-attività occorre osservare che la successiva LB 2026 ha parzialmente differenziato il trattamento, riservando l'aliquota del 26 per cento ai *token* di moneta elettronica denominati in euro (c.d. *stablecoin*), confermando per le restanti cripto-attività il prelievo al 33 per cento.

⁶¹ Il valore del *benefit* è fissato al 50 per cento del costo chilometrico di riferimento per i veicoli a combustione interna, al 20 per cento per i veicoli ibridi plug-in e al 10 per cento per i veicoli elettrici a batteria. Peraltro, un intervento correttivo di carattere transitorio è stato adottato successivamente, con il decreto-legge 28 febbraio 2025, n. 19 (convertito dalla legge n. 60/2025), che ha previsto l'applicazione della disciplina previgente per i veicoli concessi in uso promiscuo nel periodo compreso tra il 1° luglio 2020 e il 30 giugno 2025, ove i relativi contratti o ordini risultassero perfezionati entro il 31 dicembre 2024.

Sul piano del contrasto all'evasione fiscale e alla promozione della *compliance*, la legge di bilancio 2025 ha previsto che la deducibilità delle spese di rappresentanza sia riconosciuta esclusivamente ove i relativi pagamenti siano effettuati con strumenti tracciabili.

È stato altresì previsto, con decorrenza dal 2026, l'obbligo di collegamento tecnico tra i sistemi di pagamento elettronico e i registratori telematici di cassa, al fine di garantire la corrispondenza tra gli incassi elettronici registrati e i giustificativi fiscali emessi.

In materia di locazioni brevi, è stata confermata l'aliquota cedolare al 21 per cento limitatamente al primo immobile locato, con applicazione dell'aliquota del 26 per cento a partire dal secondo immobile, nonché l'obbligo di inserire il codice identificativo nazionale (CIN) nella dichiarazione dei redditi.

Per le polizze vita di ramo III e V, dal 2025 l'imposta di bollo non è più differita al momento del riscatto, ma deve essere corrisposta annualmente dagli intermediari assicurativi sul valore maturato della polizza.

Infine, la legge di bilancio 2025, ha rivisto la disciplina ISEE per attenuare l'impatto del valore dell'abitazione principale e neutralizzare gli effetti dell'Assegno Unico Universale nel computo del reddito rilevante ai fini di determinate agevolazioni, con un impatto stimato di circa 360 milioni annui a regime.

Nel corso del 2025 sono stati adottati diversi provvedimenti normativi che hanno inciso sulla disciplina delle entrate.

Fra essi, è opportuno richiamare l'attenzione sul d.l. 17 giugno 2025, n. 84, che è intervenuto sul trattamento fiscale delle plusvalenze derivanti dalla cessione di partecipazioni in associazioni e società esercenti attività artistiche o professionali⁶² ed ha introdotto, a decorrere dal 2026, la possibilità per i contribuenti aderenti al concordato preventivo biennale (CPB) di accedere a uno speciale regime di ravvedimento, mediante il versamento di un'imposta sostitutiva per le annualità ancora accertabili, con finalità di incentivazione della *compliance* fiscale e di definizione preventiva dei rapporti tributari.

Il successivo d.l. 30 giugno 2025, n. 95 ha prorogato al 2025 il regime della Zona Franca Urbana istituita in favore dei territori colpiti dal sisma del Centro Italia, confermando le agevolazioni fiscali e contributive per le imprese e i professionisti operanti nelle aree interessate, ha rinviato al 1° gennaio 2026 l'entrata in vigore dell'imposta sul consumo delle bevande edulcorate (c.d. *sugar tax*, la cui entrata in vigore è stata successivamente prorogata al 1° luglio 2026), e ha introdotto l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta al 5 per cento sull'intero imponibile relativo alle cessioni di beni usati, oggetti d'arte, beni di antiquariato e oggetti da collezione.

3.3. Risultati ed effetti dei principali interventi previsti dalla LB 2025

L'esame delle politiche in materia di entrata deve tenere conto della verifica degli effetti nel 2025 delle misure in materia di entrate adottate con la LB 2025, nonché degli effetti manifestatisi nel 2025 di disposizioni emanate in esercizi precedenti, con particolare riferimento alle misure che hanno inciso più significativamente sulla struttura del prelievo e che si prestano, sulla base dei dati disponibili, ad una prima valutazione *ex post*.

Con riferimento alle misure della legge di bilancio per il 2025 che prevedevano effetti di maggiore entrata sono disponibili elementi di valutazione *ex post* per alcune fattispecie, sufficientemente consolidate in termini di dati di versamento, mentre per altre, le cui ricadute si manifestano prevalentemente attraverso i dati dichiarativi, la verifica può essere svolta dopo la presentazione delle dichiarazioni.

La legge di bilancio per il 2025 ha rappresentato il primo modulo attuativo strutturale della legge delega per la riforma fiscale in materia di imposizione sul reddito delle persone fisiche. Gli interventi più rilevanti, sia sotto il profilo sistematico che per l'impatto finanziario, quantificabile in circa 9,4 miliardi annui per la componente del cuneo fiscale e in ulteriori circa 4 miliardi per il

⁶² È stata soppressa la previgente disciplina della tassazione separata, con assoggettamento delle plusvalenze all'imposta sostitutiva del 26 per cento.

riordino delle aliquote, hanno riguardato la sostituzione della riduzione contributiva del cuneo, già operante in via temporanea nel 2024, con misure di natura esclusivamente fiscale e la modifica definitiva della struttura dell'IRPEF, disegnata su tre aliquote. Inoltre, sempre in relazione agli interventi su IRPEF e lavoro per le fasce di reddito fino a 20.000 euro è stato introdotto un bonus commisurato al reddito da lavoro dipendente, con aliquote decrescenti, mentre per i lavoratori con redditi compresi tra 20.000 e 40.000 euro è stata introdotta una detrazione aggiuntiva di 1.000 euro fino a 32.000 euro, decrescente fino ad azzerarsi alla soglia dei 40.000 euro. Le due misure hanno esteso i benefici fiscali anche a fasce di reddito precedentemente escluse dalle riduzioni del cuneo contributivo, fino a circa 44.000 euro complessivi.

L'andamento del gettito IRPEF nel 2025, in relazione alle ritenute da lavoro dipendente, ha segnato una contrazione dell'1,6 per cento, rispetto al 2024, risultato in larga misura atteso alla luce del costo delle misure adottate, ma che non si presta ancora ad una valutazione degli effetti delle misure, dovendosi tenere conto delle dichiarazioni dei redditi maturati nell'esercizio.

La LB ha previsto una modifica del regime di versamento dell'imposta di bollo sui contratti assicurativi di tipo finanziario (rami III e V, art. 1, comma 87), stabilendo, in luogo del pagamento rateale, l'istituzione di un codice tributo specifico per il versamento cumulativo delle imposte calcolate fino al 2024, con effetti di concentrazione del gettito nell'esercizio 2025.

I dati a consuntivo indicano un significativo superamento delle previsioni poiché le maggiori entrate accertate per il 2025 ammontano a circa 1.400 milioni, a fronte di una stima di 970 milioni contenuta nella relazione tecnica, con uno scostamento positivo di circa 430 milioni (+44 per cento). Ai fini della valutazione effettiva occorre considerare che l'andamento è attribuibile principalmente all'accumulo di versamenti pregressi e al gettito concentrato derivante dalla liquidazione delle somme pregresse attraverso il nuovo codice tributo. Il confronto con gli anni precedenti, nei quali il gettito si attestava a circa 877 milioni, conferma la natura straordinaria del risultato del 2025, cui seguirà verosimilmente una normalizzazione del gettito negli esercizi successivi.

In relazione alla rideterminazione dei valori di acquisto di terreni e partecipazioni, l'imposta sostitutiva ad aliquota del 18 per cento (art. 1, comma 30), nel 2025 si è registrato un accertamento superiore a quanto previsto nella RT. Infatti, le maggiori entrate a consuntivo ammontano a circa 1.030 milioni, a fronte di una previsione di 780 milioni contenuta nella relazione tecnica, con uno scostamento positivo di circa 250 milioni (+32 per cento). La differenza positiva è attribuibile a una maggiore adesione rispetto al previsto, nonché alla capacità attrattiva dell'aliquota unificata al 18 per cento, che ha indotto, presumibilmente, a optare per la rideterminazione anche soggetti che si trovavano in posizioni a ridosso della convenienza fiscale. La misura conferma il profilo tipico di questi strumenti con produzione di gettito concentrata nell'anno di prima applicazione, con effetti redistributivi pluriennali dovuti alla riduzione delle potenziali plusvalenze imponibili negli anni successivi.

La proroga delle concessioni di gioco pubblico fino al 31 dicembre 2026 (art. 1, comma 96), con il correlato obbligo di versamento di un canone, ha prodotto risultati assai disomogenei tra i diversi comparti, con rilevanti scostamenti in senso peggiorativo per il settore Bingo, parzialmente compensati dall'andamento favorevole degli altri comparti. Per il settore Bingo, il gettito consuntivo derivante dal canone di proroga per l'anno 2025 è risultato pari a circa 7,35 milioni a fronte di una previsione di 19,76 milioni, con uno scostamento negativo di circa 12,4 milioni (-63 per cento). La mancata realizzazione delle entrate previste è riconducibile, in larga misura, al complesso contenzioso giurisdizionale che ha investito la misura⁶³.

⁶³ La Corte di Giustizia dell'Unione europea, con sentenza del 20 marzo 2025, ha ritenuto incompatibile con la direttiva 2014/23/UE la fissazione per legge di canoni di proroga non commisurati ai fatturati dei concessionari; il Consiglio di Stato e il TAR Lazio hanno conseguentemente annullato le disposizioni sui canoni, ordinando all'Agenzia delle dogane e dei monopoli la rideterminazione in via provvisoria degli importi dovuti, fissati nella misura di 2.800 euro mensili per concessionario. Un'ulteriore ordinanza cautelare del TAR Lazio (n. 1037/2026) ha indotto l'Agenzia ad estendere tale riduzione provvisoria a tutti i concessionari.

Per il settore del gioco a distanza e scommesse, le entrate consuntive ammontano a circa 77,9 milioni, lievemente superiori alla previsione di 74,5 milioni, in quanto il calo del 5 per cento dell'attività di riferimento ipotizzato nella relazione tecnica non si è pienamente realizzato.

Per gli apparecchi da intrattenimento (AWP e VLT), le entrate del 2025 (circa 138,5 milioni) sono risultate in linea con le previsioni della relazione tecnica.

Quanto alla sospensione per il 2025 delle quote deducibili di svalutazione e avviamento - DTA (art. 1, commi 14 e 16), trattandosi di misura finanziaria i cui effetti si evincono dalle dichiarazioni dei redditi, il Dipartimento delle Finanze ha comunicato che, ad oggi, non è possibile alcuna stima sull'effettivo maggior gettito previsto dalla disposizione.

Le medesime considerazioni valgono per la riduzione dell'aliquota IRES al 20 per cento per le imprese virtuose (art. 1, comma 436) e per la maggior parte delle misure in materia di imprese e di lavoratori autonomi.

Quanto all'assegnazione e cessione agevolata dei beni ai soci (art. 1, commi 31-36), misura che ha riproposto l'istituto già previsto dalla legge n. 197/2022 con imposta sostitutiva su immobili e beni mobili iscritti nei pubblici registri non strumentali, i primi dati del versamento indicherebbero che i contribuenti non hanno fatto largo uso della facoltà, con un gettito pari a circa il 50 per cento di quanto previsto nella RT.

L'estromissione agevolata dei beni delle imprese individuali (art. 1, comma 37) ha invece mostrato risultati sostanzialmente in linea con le previsioni, con un lieve scostamento in diminuzione.

In relazione agli interventi inerenti alle imposte sul consumo sono disponibili i dati del gettito 2025.

La verifica degli effetti finanziari delle singole misure in materia di entrata è necessaria per valutare la rispondenza del gettito con le previsioni, anche ai fini dell'equilibrio di bilancio, e l'efficacia degli interventi previsti dal legislatore e per verificare l'andamento, in concreto, dei risultati delle politiche pubbliche. Tale verifica dovrebbe essere svolta, anche mediante modelli econometrici, per tutte le misure ivi comprese quelle i cui risultati concreti emergono solamente dalle dichiarazioni dei redditi nell'esercizio successivo a quello nel quale hanno operato.

In relazione alla rimodulazione delle aliquote IRPEF operata dall'art. 1, commi 2 e 3 della LB 2023 e stabilizzata con il d.lgs. n. 216 del 2023), la valutazione *ex post* condotta dal Dipartimento delle Finanze ha evidenziato gli effetti finanziari effettivi rispetto alle stime originarie, rilevando che l'effetto complessivo di minore gettito attribuibile alla rimodulazione degli scaglioni e alla revisione delle detrazioni per lavoro dipendente, pensione e redditi assimilati è risultato superiore alle previsioni *ex ante* per tutti e tre gli anni del triennio considerato (2022-2024), con scostamenti negativi rispetto alla stima originaria compresi tra circa 100 milioni nel 2022 e circa 205 milioni nel 2024⁶⁴.

L'innalzamento della soglia di ricavi e compensi per l'accesso e la permanenza nel regime forfettario (*flat tax*) da 65.000 euro a 85.000 euro, operativo a partire dall'anno d'imposta 2023 (art. 1, comma 54, LB 2023), costituisce la misura la cui valutazione *ex post* presenta i più rilevanti scostamenti rispetto alle stime contenute nella relazione tecnica. In base ai dati forniti dal Dipartimento delle finanze, su una platea di circa 119.000 soggetti interessati, di cui circa il 90 per cento già nel regime forfettario e circa il 10 per cento proveniente dal regime ordinario, sono emersi effetti di minor gettito complessivo sensibilmente superiori alle previsioni originarie, pari per il solo anno 2024 a circa 495 milioni e per il 2025 a circa 315 milioni. Secondo l'Amministrazione, il principale fattore che ha generato lo scostamento negativo è individuabile nella forte concentrazione di soggetti già nel regime forfettario con ricavi e compensi nella fascia immediatamente inferiore alla vecchia soglia di 65.000 euro (tra 55.000 e 65.000 euro), che hanno potuto beneficiare dell'ampliamento del limite pur non cambiando regime. In sostanza, il modello di stima originario avrebbe sottostimato l'effetto di questa fascia di contribuenti che, pur restando

⁶⁴ Secondo l'Amministrazione, il differenziale negativo riflette principalmente la dinamica effettiva dei redditi da lavoro dipendente e pensione rispetto agli scenari adottati nella stima.

nel regime forfettario, hanno fruito dell'allargamento della soglia in termini di minore base imponibile potenziale soggetta a tassazione progressiva.

È indubbio che le stime degli effetti fiscali di innalzamenti di soglie su regimi sostitutivi devono tener conto non solo dei flussi di entrata e uscita, ma anche degli effetti indiretti sulla struttura degli incentivi per i soggetti già all'interno del regime agevolato.

Sempre in relazione al regime forfettario, il reddito complessivo assoggettabile a imposta sostitutiva ha raggiunto i 30.618 milioni nel 2023, con l'imposta sostitutiva versata pari a 3.617 milioni. Il costo del regime in termini di minor gettito, stimato nell'ambito dei Rapporti annuali sulle spese fiscali, è progressivamente aumentato: da -2,7 miliardi per l'anno di imposta 2022 a -3,1 miliardi nel 2023 e a -3,4 miliardi per gli anni di imposta 2024 e 2025⁶⁵.

Con riferimento al differimento della quota di deduzione dell'ammontare dei componenti negativi ai fini IRES e IRAP introdotto dalla legge di bilancio 2024 (art. 1, comma 49-51), che ha ridotto dal 18 per cento al 17 per cento la quota deducibile riferibile al 2024, con possibilità di recupero nelle annualità 2027 e 2028, la valutazione successiva sugli effetti finanziari ha evidenziato che ammontano a 130,9 milioni per l'IRES e 35,2 milioni per l'IRAP, per un totale di 166,1 milioni, a fronte di una previsione originaria di circa 142,8 milioni. Lo scostamento positivo rispetto alla stima (circa 23,3 milioni) riflette una base imponibile effettiva superiore a quella ipotizzata nelle stime.

In relazione al regime di imposizione sostitutiva forfettaria a favore delle persone fisiche che trasferiscono la residenza fiscale in Italia nel periodo 2020-2024, si è registrata una crescita costante dei beneficiari, passati da 464 soggetti nel 2020 a 1.631 nel 2024 (1.180 contribuenti principali e 451 familiari). Il 48,4 per cento di tali soggetti ha dichiarato redditi in Italia, per un reddito complessivo totale di 102,5 milioni, prevalentemente da lavoro dipendente (73,3 per cento del totale). L'incremento del 31,3 per cento dei beneficiari tra il 2023 e il 2024 (da 1.242 a 1.631 soggetti) registra un'accelerazione rispetto al ritmo di crescita dei periodi precedenti, presumibilmente anticipando il rialzo della soglia dell'imposta forfettaria disposto a partire dal 10 agosto 2024. L'effetto di tale rialzo sull'attrattività del regime per nuovi aderenti risulterà valutabile solamente a partire dalla dichiarazione dei redditi 2025.

3.4. I regimi differenziati in materia di imposte dirette e l'erosione della base imponibile

L'IRPEF, istituita con il d.P.R. 29 settembre 1973, n. 597, nell'ambito della riforma tributaria avviata dalla legge delega n. 825/1971, è stata concepita come imposta generale sul reddito delle persone fisiche secondo il modello della *Comprehensive Income Tax*, nel senso che tutta la ricchezza prodotta dal contribuente, indipendentemente dalla fonte, avrebbe dovuto concorrere a formare un'unica base imponibile soggetta a tassazione progressiva.

Tuttavia, sin dagli anni Ottanta, il legislatore ha progressivamente modificato il regime di imposizione IRPEF di alcuni redditi, assoggettandoli a regimi sostitutivi con aliquote proporzionali in genere inferiori a quelle ordinarie, soprattutto all'aumentare del reddito oggetto di imposizione separata. Il fenomeno è andato accentuandosi, soprattutto negli ultimi venti anni, fino a configurare un sistema fiscale che si è allontanato dal modello omnicomprensivo originario, con il risultato che, come si evince anche dai dati del rendiconto 2025 (cap. 2), l'IRPEF grava oggi quasi esclusivamente sui redditi da lavoro dipendente e da pensione, le due categorie che assicurano l'82 per cento del gettito dell'imposta.

I regimi differenziali sono numerosi, ma i principali possono essere raggruppati in tre fattispecie principali.

⁶⁵ Il Dipartimento delle Finanze ha comunicato che non risultano, allo stato, analisi sistematiche di confronto *ex post* tra il gettito effettivamente realizzato e quello che si sarebbe determinato in assenza del regime forfettario, ossia simulazioni controfattuali che misurino l'effettivo comportamento dei contribuenti in assenza di tale regime. L'assenza di questa tipologia di valutazione, indispensabile per una corretta misurazione del costo netto dell'agevolazione, tenendo conto degli effetti di comportamento e di emersione di imponibile che il regime potrebbe aver indotto, costituisce una lacuna conoscitiva di rilievo che incide negativamente su un più completo monitoraggio delle politiche fiscali

La prima riguarda l'esclusione dei redditi finanziari dalla base imponibile ordinaria dell'IRPEF che ha preso avvio con il decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, il quale ha disciplinato la tassazione sostitutiva dei redditi di natura finanziaria con una cedolare proporzionale e definitiva. Nel 2011 la legge n. 148 ha introdotto un'aliquota unica al 20 per cento, poi elevata al 26 per cento dal decreto-legge n. 66/2014. Peraltro, ai proventi derivanti dai titoli di Stato è riservata un'aliquota pari al 12,5.

Anche per i redditi da locazione è stata prevista la possibilità di un regime opzionale rispetto all'imposta generale sul reddito. Con l'introduzione della cedolare secca sulle locazioni abitative, introdotta dal decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, in attuazione della delega sul federalismo fiscale municipale, i proprietari persone fisiche che concedono in locazione immobili ad uso abitativo possono optare per una tassazione sostitutiva del 21 per cento (contratti a canone libero) o del 10 per cento (contratti a canone concordato, aliquota ridotta stabilizzata dalla legge di bilancio 2020), in luogo dell'ordinaria tassazione progressiva IRPEF. Dal 2017 il regime è stato esteso alle locazioni brevi e turistiche.

La terza area rilevante riguarda l'introduzione del regime forfettario per i lavoratori autonomi, previsto dalla legge di stabilità 2015, che consente ai titolari di partita IVA persone fisiche con ricavi o compensi non superiori a 85.000 euro – soglia elevata dalla legge n. 197/2022 rispetto ai precedenti 65.000 euro – di applicare un'aliquota sostitutiva del 15 per cento (ridotta al 5 per cento per le nuove attività nei primi cinque anni) su una base imponibile determinata forfettariamente, mediante applicazione di coefficienti di redditività variabili per categoria di attività. Il regime esonera dall'IVA, dalla ritenuta d'acconto e dagli obblighi di contabilità ordinaria, nonché, in base a quanto previsto dalla legge di bilancio 2025, dal pagamento del secondo acconto dell'imposta sostitutiva. Questo regime crea una marcata asimmetria rispetto ai lavoratori dipendenti con redditi equivalenti, configurando una forte deroga al principio di equità orizzontale.

I regimi speciali richiamati rientrano nelle cd “spese fiscali”, definite come le misure che riducono o rinviando il gettito a favore di specifici gruppi di contribuenti o attività economiche, rispetto alla struttura ordinaria del tributo. Secondo il Rapporto sulle spese fiscali 2024 del Ministero dell'economia e delle finanze, nel 2025 le spese fiscali complessivamente vigenti sono 575, per un mancato gettito stimato in circa 119 miliardi, pari al 5,3 per cento del Pil.

Le agevolazioni riferibili alla base imponibile IRPEF sono 357 (di cui 209 quantificabili), per un mancato gettito di 108 miliardi (circa il 4,8 per cento del Pil).

Gli effetti dell'erosione della base imponibile IRPEF conseguenti alle spese fiscali, ivi compresi i regimi differenziati, si riflettono sulla distribuzione del carico fiscale. Infatti, in base ai dati delle dichiarazioni fiscali per l'anno di imposta 2024, dei 1.076 miliardi di redditi dichiarati complessivamente, il 54,4 per cento è costituito da redditi da lavoro dipendente e il 30,2 per cento da pensioni.

L'ampliamento dei regimi speciali solleva questioni di equità, efficienza e semplificazione del sistema tributario poiché l'esclusione di redditi dalla base imponibile comprime la progressività dell'imposta prevista dall'articolo 53 della Costituzione, concentrando il prelievo, prevalentemente, sul lavoro dipendente e sui pensionati, mentre i percettori di altri redditi usufruiscono di aliquote agevolate.

La riforma dell'IRPEF, avviata dalla legge delega del 2023, si è indirizzata verso la riduzione delle aliquote e non ha riguardato il superamento della frammentazione attuale dei regimi impositivi.

La questione è stata esaminata in più occasioni dalla Corte dei conti, ha osservato che *“nel corso degli anni il carattere generale dell'imposta (IRPEF), e con esso la sua progressività effettiva, si è indebolito per effetto dell'ampio ricorso ad esenzioni, agevolazioni, regimi forfettari e sostitutivi, tali da generare differenze nei livelli di prelievo non solo tra redditi di natura diversa, ma anche tra redditi della stessa natura percepiti in settori di attività diversi”* (Corte dei

conti, Sez. riun. contr., “Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica”, approvato con Delibera n. 22/SSRRCO/RCFP/2023)⁶⁶.

Nei paragrafi seguenti vengono svolte alcune notazioni su alcuni dei principali regimi differenziati.

3.4.1. I regimi fiscali di tassazione forfetaria del reddito (*flat tax*)

Il regime forfetario per i redditi d'impresa e di lavoro autonomo (c.d. *flat tax*) comporta l'applicazione, ai ricavi conseguiti o compensi percepiti, di un coefficiente di redditività stabilito *ex lege*, con deduzione dei contributi previdenziali obbligatori, compresi quelli corrisposti per conto dei collaboratori dell'impresa familiare fiscalmente a carico; al reddito imponibile si applica un'unica imposta, nella misura del 15 per cento, sostitutiva di quelle, ben più elevate, ordinariamente previste (imposte sui redditi, addizionali regionale e comunale, Irap)⁶⁷ ed è esclusa la ritenuta d'acconto del 20 per cento⁶⁸.

Secondo i dati forniti dall'Agenzia delle entrate, riportati nella tavola che segue, nel periodo 2019-2024 i beneficiari di questa opzione sono in crescita. Per il periodo di imposta 2024 tale tipologia di contribuenti ammonta a poco più di 2 milioni di soggetti, con un aumento del 24,7 rispetto al 2019 e del 3,5 per cento rispetto all'anno precedente.

Dall'analisi dei dati pubblicati dal MEF (dichiarazioni 2024) risulta che i titolari di partita IVA che hanno presentato dichiarazione sono circa 3,8 milioni (+0,7 per cento). E che i

⁶⁶ Peraltro, nella Raccomandazione del Consiglio UE sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Italia”, approvata il 3 giugno 2026, si rileva che “... il sistema fiscale italiano continua a dipendere in larga misura dalla tassazione dei redditi da lavoro, da cui proviene il principale contributo al rapporto gettito fiscale/Pil superiore alla media dell'UE. ... I regimi speciali per i lavoratori autonomi e il crescente ricorso a un'imposizione forfetaria temporanea sul reddito delle persone fisiche rendono il sistema fiscale estremamente complesso, ne riducono la progressività ed erodono la base imponibile, determinando ingenti perdite di gettito ...”

⁶⁷ Il regime forfetario è stato introdotto nell'anno di imposta 2015 per abrogare e sostituire gradualmente i precedenti regimi agevolativi in favore delle piccole attività economiche indipendenti. Le soglie dei ricavi al di sotto delle quali il contribuente poteva accedere al regime agevolativo erano, inizialmente, differenziate per settore di attività e variavano da 15 mila a 40 mila euro (limiti elevati nel 2016 con nuove soglie comprese fra 25 mila e 50 mila euro). Erano disposti, inoltre, limiti sui costi per il lavoro accessorio, il lavoro dipendente e i compensi (5 mila euro), sul costo dei beni strumentali (20 mila euro), la non addebitabilità dell'IVA in fattura ai propri clienti e la non detraibilità dell'IVA sugli acquisti. I contribuenti forfetari non liquidano l'imposta, non la versano, non sono obbligati a presentare la dichiarazione e la comunicazione annuale IVA.

La legge 30 dicembre 2018 n. 145 (legge di bilancio per il 2019), all'art. 1, commi 1-9, ha disposto a partire dall'anno d'imposta 2019 una soglia unica di ricavi, indipendente dal settore di attività, pari a 65 mila euro e ha eliminato al contempo i vincoli sulla spesa per lavoro accessorio, lavoro dipendente e compensi, eliminando altresì il limite sui beni strumentali. Lo stesso articolo 1, ai commi 17-22, prevedeva a partire dall'anno 2020 un'imposta sostitutiva con aliquota al 20 per cento sul reddito determinato in maniera analitica per professionisti e imprenditori individuali con ricavi compresi tra 65 mila e 100 mila euro. Questa specifica disposizione è stata abrogata, prima della sua applicazione, dall'articolo 1 comma 691, della legge 27 dicembre 2019, n. 160. Lo stesso articolo, al successivo comma 692, ha reintrodotto per l'accesso al regime forfetario il tetto massimo di spesa pari a 20 mila euro per il lavoro accessorio, lavoro dipendente e compensi; ha previsto, inoltre, l'esclusione dal regime forfetario dei contribuenti che nel precedente anno d'imposta abbiano percepito redditi di lavoro dipendente e assimilati per un importo superiore a 30 mila euro e ha stabilito che il reddito forfetariamente determinato abbia rilievo ai fini delle detrazioni IRPEF e sia inserito nel reddito di riferimento per la determinazione di queste ultime. Infine, la legge 29 dicembre 2022 n. 197 (legge di bilancio per il 2023), all'art. 1, comma 54, ha elevato la soglia dei ricavi per l'accesso al regime forfetario da 65 mila a 85 mila euro a partire dall'anno d'imposta 2023. Ha disposto, inoltre, che il regime forfetario cessi di avere applicazione dall'anno stesso in cui i ricavi o i compensi percepiti risultino superiori a 100.000 euro, assoggettando al regime IVA le operazioni effettuate che comportano il superamento del predetto limite.

⁶⁸ In relazione all'impatto finanziario del regime sostitutivo in esame, il Dipartimento delle finanze del MEF ha osservato che “... *Perr quanto riguarda il costo dell'agevolazioni in termini di minor gettito previsto, così come rilevati nel Rapporto sulle Spese fiscali nelle varie annualità, si riporta quanto segue: -2,7 miliardi (anno di imposta 2022); -3,1 miliardi (anno di imposta 2023); -3,4 miliardi per gli anni di imposta 2024 e 2025 rispettivamente. Con riferimento a simulazioni su scenari controfattuali che valutino il comportamento dei contribuenti in assenza di tale regime, non risultano, allo stato, analisi sistematiche di confronto ex post tra il gettito effettivamente realizzato e quello che si sarebbe determinato in assenza del regime forfetario.*”

contribuenti in regimi agevolati rappresentano il 52 per cento del totale (erano il 51 per cento l'anno prima).

Sempre dall'analisi delle dichiarazioni emerge che i redditi medi di molte categorie in regime ordinario (lavoro autonomo e impresa) risultano in calo; ciò potrebbe significare che il regime della *flat tax*, anche per l'incremento della soglia da 65 a 85, stia assorbendo anche alcuni contribuenti che prima erano in regime ordinario.

TAVOLA 3.1

CONTRIBUENTI CHE HANNO ADERITO AL REGIME FORFETTARIO

Periodo d'imposta	Numero Contribuenti (Quadro LM - Sez. II)
2019	1.626.636
2020	1.693.887
2021	1.783.594
2022	1.909.381
2023	1.958.669
2024	2.027.665

Fonte: Agenzia delle entrate – Dichiarazioni dei redditi

Nella tavola seguente sono riportate le informazioni relative ai contribuenti suddivisi per classi di ricavi relativi al periodo di imposta 2024.

TAVOLA 3.2

CONTRIBUENTI PER CLASSI DI RICAVI

Ricavi per fasce importo	Numero Contribuenti
da 0 a 20.000	936.000*
da 20.001 a 50.000	733.830
da 50.001 a 80.000	276.758
> 80.000	81.077
Totale	2.027.665

*Non dichiarano ricavi 72.374 soggetti.

Fonte: Agenzia delle entrate

L'Agenzia delle entrate ha evidenziato che il numero dei contribuenti forfetari che rientrano, per il periodo di imposta 2024, nel quinquennio di prima attività sono pari a 726.592 soggetti.

L'Amministrazione ha inoltre fornito le informazioni relative alle attività svolte dai contribuenti che hanno aderito al regime forfetario, dalle quali si evince che, nel periodo di imposta 2024, il regime è stato scelto in particolare dai professionisti. Nella tavola seguente si riportano la distribuzione numerica delle prime 20 attività (1.003.992), che rappresentano il 48 per cento dell'intera platea. Si rileva una concentrazione delle libere professioni, in particolare nei servizi di sanità privata (Psicologi, Medici, Fisioterapisti e Paramedici), che costituiscono circa il 10,3 per cento, seguiti dal settore tecnico-edilizio (circa il 10 per cento).

In particolare, gli studi legali rappresentano il 7,4 per cento di tutti i soggetti in regime forfetario, seguiti dai contribuenti che svolgono Consulenza aziendale/manageriale (3,58 per cento), psicologi (3,50 per cento), studi di architettura (3,35 per cento) e attività paramediche (3,19 per cento).

TAVOLA 3.3

CONTRIBUENTI FORFETARI -LE PRIME VENTI ATTIVITÀ

Codice attività	Descrizione	Numerosità per codice attività	% sul totale
691010	Attività degli studi legali	154.828	7,44%
702209	Altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale	74.462	3,58%
869030	Attività svolta da psicologi	72.721	3,50%
711100	Attività degli studi di architettura	69.790	3,35%
869029	Altre attività paramediche indipendenti nca	66.304	3,19%
749099	Altre attività professionali nca	62.166	2,99%
960201	Servizi dei saloni di barbiere e parrucchiere	56.598	2,72%
433901	Attività non specializzate di lavori edili (muratori)	49.811	2,39%
862100	Servizi degli studi medici di medicina generale	47.241	2,27%
711210	Attività degli studi di ingegneria	47.218	2,27%
711230	Attività tecniche svolte da geometri	42.889	2,06%
829999	Altri servizi di supporto alle imprese nca	42.739	2,05%
960909	Altre attività di servizi per la persona nca	41.769	2,01%
692011	Servizi forniti da dottori commercialisti	32.609	1,57%
869021	Fisioterapia	28.725	1,38%
855100	Corsi sportivi e ricreativi	26.698	1,28%
461902	Procacciatori d'affari di vari prodotti senza prevalenza di alcuno	22.593	1,09%
742019	Altre attività di riprese fotografiche	22.388	1,08%
620200	Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	21.883	1,05%
960202	Servizi degli istituti di bellezza	20.560	0,99%
Totale prime venti attività		1.003.992	48,25%
Totale		2.080.625	100%

Fonte: elaborazione Cdc su dati Agenzia delle entrate

La particolare incidenza delle attività professionali e la ridotta dimensione economica dichiarata indurrebbero a valutazioni finalizzate a verificare se la numerosità delle posizioni sia legata a strumentali frammentazioni delle attività. Nella tavola seguente si riporta il dettaglio relativo ai redditi dichiarati dai soggetti in regime di vantaggio⁶⁹ e in regime forfetario suddiviso per Regione, relativamente al periodo d'imposta 2024.

TAVOLA 3.4

CONTRIBUENTI FORFETARI -DICHIARAZIONE DEI REDDITI P.I. 2024

Regione	Numero contribuenti	Reddito al netto delle perdite soggetto ad imposta sostitutiva (regime di vantaggio) *			Imposta sostitutiva al 5% (regime di vantaggio)			Reddito al netto delle perdite soggetto ad imposta sostitutiva (regime forfetario)			Imposta sostitutiva al 15% o al 5% (Regime forfetario)		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	151.328	1.019	14.813	14,54	1.013	741	0,73	141.112	2.436.085	17,26	138.772	291.952	2,10
Valle d'Aosta	4.792	34	575	16,91	34	29	0,85	4.432	80.469	18,16	4.348	9.770	2,25
Lombardia	356.469	2.136	33.292	15,59	2.119	1.665	0,79	334.500	6.440.031	19,25	329.695	760.865	2,31
Liguria	59.698	346	4.628	13,37	345	231	0,67	55.609	989.424	17,79	54.769	121.655	2,22
P.A. Trento	15.532	102	1.439	14,11	101	72	0,71	14.480	279.100	19,27	14.295	32.358	2,26
P.A. Bolzano	13.501	76	1.248	16,42	76	62	0,82	12.629	257.910	20,42	12.460	28.884	2,32
Veneto	149.254	772	11.688	15,14	766	584	0,76	139.476	2.616.412	18,76	137.467	310.928	2,26
Friuli-Venezia Giulia	36.909	184	2.704	14,69	183	135	0,74	34.471	619.933	17,98	33.980	74.395	2,19
Emilia-Romagna	146.211	718	11.031	15,36	713	552	0,77	136.802	2.535.411	18,53	134.913	302.073	2,24
Toscana	135.751	595	8.793	14,78	592	440	0,74	125.826	2.167.115	17,22	123.811	263.929	2,13
Umbria	29.005	162	2.311	14,27	161	116	0,72	26.821	436.458	16,27	26.235	53.298	2,03
Marche	51.102	292	3.825	13,10	291	191	0,66	47.215	792.427	16,78	46.395	96.783	2,09
Lazio	231.023	1.223	16.561	13,54	1.206	828	0,69	214.247	3.646.120	17,02	208.853	434.370	2,08
Abruzzo	44.476	242	3.197	13,21	241	160	0,66	40.540	640.800	15,81	39.632	77.896	1,97
Molise	9.508	55	842	15,30	51	42	0,83	8.490	125.374	14,77	8.290	15.363	1,85
Campania	177.090	853	10.426	12,22	842	521	0,62	161.652	2.379.404	14,72	156.624	281.082	1,79
Puglia	119.188	662	8.288	12,52	656	414	0,63	108.296	1.593.233	14,71	105.784	192.813	1,82

⁶⁹ A partire dal 1/1/2016 non è più possibile accedere al regime di vantaggio, in quanto esso è stato sostituito dal regime forfetario per le persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni (art. 1, commi 54-87, della legge 23 dicembre 2014, n. 190). Possono tuttavia permanere nel regime di vantaggio, purché in possesso dei requisiti, esclusivamente i contribuenti che già vi aderivano al 31/12/2015, fino a completamento del quinquennio, ovvero fino al raggiungimento del 35° anno di età.

Regione	Numero contribuenti	Reddito al netto delle perdite soggetto ad imposta sostitutiva (regime di vantaggio) *			Imposta sostitutiva al 5% (regime di vantaggio)			Reddito al netto delle perdite soggetto ad imposta sostitutiva (regime forfetario)			Imposta sostitutiva al 15% o al 5% (Regime forfetario)		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Basilicata	15.196	63	802	12,73	63	40	0,64	13.693	199.752	14,59	13.292	24.182	1,82
Calabria	55.386	193	2.578	13,36	189	129	0,68	50.078	703.716	14,05	48.584	83.311	1,71
Sicilia	145.498	644	8.533	13,25	640	427	0,67	133.204	2.064.099	15,50	129.993	243.655	1,87
Sardegna	49.552	162	2.621	16,18	161	131	0,81	45.980	765.678	16,65	45.116	92.256	2,04
Totale	1.996.469	10.533	150.195	14,26	10.443	7.510	0,72	1.849.553	31.768.952	17,18	1.813.308	3.791.816	2,09

Ammontare e media in migliaia di euro

Fonte: Dipartimento finanze statistiche

In particolare, dalla tavola emerge una forte concentrazione dei contribuenti nelle Regioni economicamente più grandi: Lombardia, Lazio, Campania, Piemonte e Veneto, mentre con riferimento al regime forfetario i redditi medi più alti si concentrano nella P.A. Bolzano, Lombardia, P.A. Trento, Veneto e Emilia-Romagna invece quelli più bassi in Calabria, Campania, Puglia e Molise, evidenziando quindi un *gap* significativo tra i redditi medi al Nord (18-20) e quelli al Sud (14-15) di circa il 30 per cento.

Inoltre, andrebbero valutate le distorsioni che il regime forfetario induce sul piano della crescita dimensionale dei soggetti economici, non incentivando la crescita delle imprese oltre il limite dimensionale caratterizzato dall'agevolazione.

Con riferimento ai controlli effettuati sui contribuenti in regime forfetario, l'Agenzia ha dichiarato che nel 2025 risultano attivati 48.583 controlli distinti tra attività istruttorie e atti di accertamento notificati. Con riferimento agli avvisi di accertamento, come si evince dalla seguente tavola, risultano notificati 17.619 avvisi riferiti a 17.368 soggetti, di cui 9.944 sono accertamenti non automatizzati IIDD, IVA e IRAP, 1.294 accertamenti non automatizzati relativi ad imposta di registro e di successione e atti di recupero e i restanti accertamenti sostanzialmente automatizzati.

TAVOLA 3.5

CONTROLLI NEI CONFRONTI DEI CONTRIBUENTI IN REGIME FORFETARIO PER I P.I. 2018-2023 EFFETTUATI NEL 2025

	DESCRIZIONE	N. ATTI/ANNI IMPOSTA FORFETTARI	SOGGETTI FORFETTARI
Attività Istruttoria	Questionari/Inviti emessi	Attivati nel 2025	8.078
	Schemi d'atto emessi	attivati nel 2025	9.212
	Inviti all'adesione inviati	notificati nel 2025	76
	Accessi brevi	PVC da attività istruttoria esterna consegnati nel 2025	3.976
	Controlli mirati	PVC da attività istruttoria esterna consegnati nel 2025	7.674
	Verifiche	Anni d'imposta relativi a PVC da attività istruttoria esterna consegnati nel 2025	1.948
	TOTALE		30.964
Controlli	Accertamenti non automatizzati IIDD, IVA e IRAP	Notificati nel 2025, compresi negativi definiti nel 2025.	9.944
	Accertamenti sostanzialmente automatizzati	Notificati nel 2025	6.381
	Accertamenti non automatizzati Registro	Notificati nel 2025 (nb escluso il controllo formale)	8
	Accertamenti non automatizzati Successioni	Notificati nel 2025 (nb escluso il controllo formale).	374
	Controlli non automatizzati (Atti di recupero)	Numero di annualità oggetto degli atti di recupero notificati nel 2025	912
	TOTALE		17.619
	TOTALE		48.583
			47.593

Fonte: Agenzia delle entrate

3.4.2 Il regime opzionale di imposizione sostitutiva per il trasferimento della residenza in Italia

Nell'ambito dei regimi differenziati, alternativi alla fiscalità ordinaria, un ruolo importante è rivestito dalla disciplina introdotta nel 2016, con la finalità di favorire nuovi investimenti nel Paese, in favore dei soggetti che trasferiscono la residenza in Italia⁷⁰.

⁷⁰ Art. 1, commi da 152 a 159, della legge 11 dicembre 2016, n. 232

In sostanza, l'art. 24-*bis* del TUIR, in deroga al principio della tassazione mondiale di cui all'art. 3, comma 1, prevede che le persone fisiche che trasferiscono la propria residenza in Italia possano optare per l'assoggettamento a imposta sostitutiva dei redditi prodotti all'estero, individuati secondo i criteri di cui all'art. 165, comma 2, del citato Testo Unico, sempreché non siano state residenti in Italia in almeno nove dei dieci periodi d'imposta che precedono l'inizio del periodo di validità dell'opzione. In questo modo, il soggetto interessato è tenuto a versare un'imposta sostitutiva dell'imposta sui redditi delle persone fisiche calcolata in via forfettaria, a prescindere dall'importo dei redditi esteri percepiti, salvo che per le plusvalenze da partecipazioni qualificate realizzate nei primi cinque periodi di imposta di validità del regime agevolativo⁷¹.

L'imposta sostitutiva, originariamente fissata in 100.000 euro, per ciascun anno di imposta, è stata elevata a 200.000 euro, per i trasferimenti successivi al 10 agosto 2024 (art. 2 del d.l. 9 agosto 2024 n. 113) e, da ultimo a 300.000 euro, a partire dal 1° gennaio 2026 (art. 1, commi 25 e 26, LB 2026).

Il comma 6 del citato art. 24-*bis* ha previsto la possibilità di estendere l'agevolazione anche ai familiari per una imposta sostitutiva pari a 25.000 euro fino al 2025, successivamente innalzata a 50.000 euro dalla legge di bilancio 2026.

L'opzione è revocabile e, comunque, non produce più effetti decorsi quindici anni dal primo periodo d'imposta di validità della stessa. Il regime in esame ha trovato applicazione a partire dal periodo d'imposta 2018. La sottostante tabella riepiloga i versamenti effettuati dai soggetti che hanno esercitato l'opzione nelle dichiarazioni per i periodi d'imposta dal 2020 al 2024⁷².

TAVOLA 3.6

REGIME OPZIONALE DI IMPOSIZIONE SOSTITUTIVA DI CUI ALL'ART. 24-BIS DEL TUIR

Periodo d'imposta	Tipologia soggetto che ha esercitato l'opzione	Soggetti che hanno esercitato l'opzione	Importo versato
2020	Contribuente principale	402	40.200.000,00
	Familiare	147	3.675.000,00
	Maggiorazioni*		4.478,68
	Totale	549	43.879.478,68
2021	Contribuente principale	585	58.500.000,00
	Familiare	218	5.450.000,00
	Maggiorazioni*		55.700,00
	Totale	803	64.005.700,00
2022	Contribuente principale	818	81.800.000
	Familiare	318	7.950.000
	Maggiorazioni*		58.600
	Totale	1.136	89.808.600,00
2023	Contribuente principale	1070	107.000.000
	Familiare	425	10.625.000
	Maggiorazioni*		59.915
	Totale	1.495	117.684.915,00
2024	Contribuente principale	1.374	139.800.00
	Familiare	549	13.725.000
	Maggiorazioni*		25.150
	Totale	1.923	153.550.149,51
TOTALE	Contribuente principale	4.249	427.300.000
	Familiare	1.657	41.425.000
	Maggiorazioni*		203.843
	Totale	5.906	468.928.843

* Maggiorazioni dovute per versamento effettuati entro il 31 luglio

Fonte: Agenzia delle entrate

⁷¹ Ai sensi dell'art. 1, comma 153, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, i soggetti che esercitano l'opzione per l'applicazione del regime fiscale speciale di cui all'art. 24-*bis* citato e i familiari ai quali gli stessi hanno chiesto di estendere gli effetti dell'opzione non sono tenuti al versamento delle imposte sugli immobili situati all'estero (IVIE) e sul valore dei prodotti finanziari, dei conti correnti e dei libretti di risparmio detenuti all'estero di cui all'art. 19, commi 13 e 18, del d.l. 6 dicembre 2011, n. 201 (convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214).

⁷² Sono disponibili i dati solo fino al 2024 perché l'opzione risulta dalla dichiarazione dei redditi annuale e, pertanto, i dati relativi al 2025 saranno disponibili solo al termine di presentazione delle dichiarazioni.

Dai dati sul regime opzionale di imposizione sostitutiva sui redditi prodotti all'estero emerge il costante incremento del numero di nuovi residenti che beneficiano dell'agevolazione (1.923 soggetti di cui 1.374 contribuenti principali e 549 familiari nel 2024). Nel periodo 2020-2024 a tale regime sono riferibili versamenti per circa 469 milioni, di cui 427,3 per i contribuenti principali e circa 41,4 per i familiari.

Il Dipartimento ha invece fornito le informazioni sui contribuenti beneficiari del regime in relazione al numero di soggetti che hanno compilato il quadro NR della dichiarazione dei redditi.

TAVOLA 3.7

Tipologia di contribuente	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
Contribuente principale	350	512	701	902	1.180
Familiare	114	178	256	340	451
Totale	464	690	957	1.242	1.631

Fonte: Dipartimento delle finanze

In relazione al reddito prodotto in Italia, e quindi tassato secondo le regole ordinarie, dai soggetti che hanno usufruito dell'agevolazione, in base ai dati dell'Agenzia delle entrate, si rileva che:

- nel 2020, il 46 per cento dei soggetti ha prodotto in Italia un reddito complessivo pari a 94,4 milioni rappresentato prevalentemente da reddito da lavoro dipendente (che rappresenta il 74 per cento del totale),
- nel 2021, il 46 per cento dei soggetti ha prodotto in Italia un reddito complessivo di 106 milioni (di cui il 67 per cento da reddito da lavoro dipendente);
- nel 2022, il 46 per cento dei soggetti il reddito complessivo è stato pari a 75 milioni (di cui l'86 per cento da redditi da lavoro dipendente);
- nel 2023, il 46 per cento dei soggetti il reddito complessivo è stato pari a 87 milioni (di cui l'82 per cento da redditi da lavoro dipendente);
- nel 2024, il 48,4 per cento dei soggetti il reddito complessivo è stato pari a 102,5 milioni (di cui il 73 per cento da reddito da lavoro dipendente)⁷³.

Il regime differenziato in esame nel corso degli anni ha sicuramente riscosso un ampio favore, come si evince dai dati riportati sopra. Tuttavia, allo stato, non è dato sapere se l'ammontare effettivo del risparmio fiscale di ciascun contribuente poiché non è mai stata effettuata alcuna analisi in ordine all'ammontare effettivo dei redditi prodotti all'estero da ciascuno di essi e, quindi, dell'ammontare delle imposte ordinarie che sarebbero state dovute. È indubbio che una analisi di questo genere sarebbe necessaria anche per verificare l'effettiva razionalità di un sistema idoneo a produrre gravi disparità di trattamento e di compatibilità con l'art. 53 della Costituzione. Analogamente, non è stata condotta alcuna verifica per appurare, come precisato nella relazione illustrativa alla legge di bilancio per il 2017, se lo scopo "*di favorire gli investimenti in Italia da parte di soggetti non residenti*" sia stato raggiunto e in quale misura.

Allo stato, la disciplina sembrerebbe favorire soggetti che possono ritrarre fonti di reddito da più Paesi e che trasferiscono la propria residenza in Italia per finalità lavorative (come nel caso, probabilmente frequente, degli sportivi professionisti), residenziali o per altre ragioni, senza un effettivo e tangibile collegamento con la realizzazione di investimenti produttivi nel nostro Paese.

Da ultimo, occorre esaminare il regime agevolato per i "lavoratori impatriati" e per i docenti e ricercatori.

Con l'articolo 5 del decreto legislativo 27 dicembre 2023, n. 209 è stato abrogato il regime di tassazione agevolata per i lavoratori che trasferiscono la residenza in Italia, già previsto dall'articolo 16 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 147, introducendo un nuovo regime temporaneo, a partire dal periodo d'imposta 2024 per i lavoratori impatriati, con la previsione che i redditi di lavoro dipendente, i redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, i redditi di lavoro

⁷³ Dati forniti dal Dipartimento Finanze del Ministero dell'economia e delle finanze.

autonomo derivanti dall'esercizio di arti e professioni prodotti in Italia entro il limite annuo di 600.000 euro concorrono alla formazione del reddito complessivo limitatamente al 50 per cento del loro ammontare.

L'accesso al regime agevolato è condizionato all'impegno di risiedere fiscalmente in Italia per almeno quattro anni. Inoltre, gli interessati non devono risultare già fiscalmente residenti in Italia nei tre periodi di imposta antecedenti al trasferimento⁷⁴, l'attività lavorativa deve essere prestata per la maggior parte del periodo d'imposta nel territorio dello Stato e i contribuenti aderenti devono essere in possesso dei requisiti di elevata qualificazione o specializzazione indicati dal decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 108 e dal decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206.

L'agevolazione è elevata al 60 per cento se il lavoratore si trasferisce in Italia con un figlio minore o in caso di nascita/adozione di un minore durante il periodo di agevolazione. In tale caso il beneficio è fruito a partire dal periodo d'imposta in corso al momento della nascita o dell'adozione e per il tempo residuo.

L'articolo 44 del d.l. n. 78 del 2010 disciplina il regime fiscale agevolato per il rientro in Italia di docenti e ricercatori residenti all'estero. In particolare, la norma prevede che i redditi di lavoro dipendente o autonomo prodotti in Italia da docenti e ricercatori che trasferiscono la residenza fiscale in Italia concorrano alla formazione del reddito complessivo solo in misura ridotta. Attualmente la quota di reddito soggetto a tassazione è pari al 10 per cento: per poter usufruire del regime di favore il contribuente deve essere in possesso di titolo di studio universitario o equiparato, essere stato residente all'estero non occasionalmente, avere svolto documentata attività di docenza o ricerca all'estero presso università, centri di ricerca pubblici o privati. Il beneficio dura sei periodi di imposta aumentabile a 8 anni se si ha un figlio o si è acquistato un immobile; a 11 anni con due figli e a 13 anni con tre o più figli.

Il Dipartimento delle finanze ha indicato che questo regime speciale nel 2024 è stato applicato da 4.774 lavoratori dipendenti per un ammontare lordo⁷⁵ medio del reddito da lavoro dipendente di 56.411 euro (nel 2023 i lavoratori erano 4.102 con reddito medio di 55.366 euro), mentre il regime degli impatriati ha riguardato 44.881 lavoratori dipendenti per un ammontare lordo medio del reddito da lavoro dipendente di 120.922 euro (nel 2023 ha riguardato 41.020 lavoratori per un ammontare lordo medio 112.443 euro).

3.4.3. La cedolare secca e le locazioni brevi

Anche in relazione ai redditi derivanti da locazione di immobili sono stati previsti regimi speciali e differenziati escludendoli dalla base imponibile dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

La cedolare secca è un regime fiscale opzionale introdotto dall'art. 3 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, emanato in attuazione della delega sul federalismo fiscale. Tale regime consente alle persone fisiche proprietarie o titolari di diritti reali di godimento su immobili abitativi locati al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa, arti o professioni, di sostituire la tassazione ordinaria dei redditi fondiari con un'imposta proporzionale applicata direttamente sul canone di locazione percepito. La cedolare secca sostituisce non solo l'IRPEF e le relative

⁷⁴ Il decreto chiarisce, con riferimento alla seconda condizione, che se il lavoratore presta l'attività lavorativa in Italia per lo stesso soggetto presso il quale è stato impiegato all'estero prima del trasferimento, oppure per un soggetto appartenente al suo stesso gruppo, il requisito minimo di permanenza all'estero è di: 1) sei periodi d'imposta, se il lavoratore non è stato in precedenza impiegato in Italia in favore dello stesso soggetto oppure di un soggetto appartenente al suo stesso gruppo; 2) sette periodi d'imposta, se il lavoratore, prima del suo trasferimento all'estero, è stato impiegato in Italia in favore dello stesso soggetto oppure di un soggetto appartenente al suo stesso gruppo. Si considerano appartenenti allo stesso gruppo i soggetti, tra i quali sussiste un rapporto di controllo diretto o indiretto e i soggetti che sono sottoposti al comune controllo diretto o indiretto da parte di un altro soggetto.

L'Agenzia delle entrate ha fornito chiarimenti sul nuovo regime agevolato per i rimpatriati con la circolare n. 20 del 4 novembre 2024 e con le risposte agli interpelli nn. 6 e 25 del 2025.

⁷⁵ Il reddito lordo comprende la parte imponibile e la parte esente.

addizionali regionale e comunale dovute sul reddito derivante dalla locazione, ma anche l'imposta di registro e l'imposta di bollo normalmente previste per la registrazione, la proroga e la risoluzione del contratto.

La normativa prevede una aliquota "ordinaria" del 21 per cento per i contratti di locazione a canone libero disciplinati dalla legge 9 dicembre 1998, n. 431 e un'aliquota agevolata del 10 per cento per i contratti a canone concordato stipulati nei Comuni ad alta tensione abitativa o in quelli per i quali sia stato deliberato lo stato di emergenza a seguito di eventi calamitosi⁷⁶.

Negli ultimi anni il legislatore ha esteso il regime alle locazioni brevi, di cui all'art. 4 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50.

In particolare, è stata prevista una disciplina specifica per i contratti di locazione stipulati dal 1° giugno 2017 aventi ad oggetto immobili a destinazione abitativa e caratterizzati da una durata non superiore a trenta giorni. I contratti di locazione devono essere conclusi da persone fisiche che operano al di fuori dell'attività d'impresa e, salvo il caso in cui siano redatti mediante atto pubblico o scrittura privata autenticata, non sono soggetti all'obbligo di registrazione. Con il decreto citato è stata data la possibilità di applicazione del regime della cedolare secca sugli affitti (aliquota del 21 per cento). La legge di bilancio 2021 (art. 1, comma 595, della legge n. 178 del 2020) ha previsto che, fino al 31 dicembre 2025, l'attività di locazione breve non fosse considerata svolta in forma imprenditoriale se il contribuente destinava a tale finalità non più di quattro appartamenti per ciascun periodo d'imposta. Dal quinto immobile in poi, invece, scattava la presunzione di esercizio dell'attività in forma imprenditoriale, con conseguente obbligo di partita IVA e applicazione della disciplina fiscale delle imprese. La successiva legge di bilancio 2024 (legge n. 213 del 2023) ha apportato modifiche al decreto-legge n. 50 del 2017, prevedendo che l'aliquota del 21 per cento resti applicabile a un solo immobile individuato dal contribuente, mentre per gli altri immobili locati brevemente l'aliquota sale al 26 per cento. A decorrere dal 2026, invece, la legge n. 199 del 2025 (art. 1, comma 17, legge di bilancio 2026) ha stabilito che il beneficio fiscale può essere riconosciuto esclusivamente nel caso in cui siano destinati alle locazioni brevi non più di due appartamenti per ciascun periodo d'imposta. Oltre tale soglia, l'attività di locazione breve, indipendentemente dal soggetto che la esercita, si considera svolta in forma imprenditoriale.

Per le locazioni brevi sono previsti comunque degli obblighi amministrativi e di controllo, tra cui: l'obbligo di comunicazione degli ospiti alla Questura tramite apposito portale; l'obbligo di acquisizione ed esposizioni del Codice Identificativo Nazionale (CIN) e il versamento dell'imposta di soggiorno ove prevista dal Comune competente.

La disposizione normativa mira a garantire la trasparenza e la tracciabilità dei redditi provenienti dalle locazioni turistiche, prevenendo fenomeni di evasione fiscale e operando una distinzione tra le attività occasionali di semplice locazione immobiliare e le attività ricettive svolte con carattere imprenditoriale.

In materia di controlli sui proventi delle locazioni brevi, l'Agenzia delle entrate ha osservato che i dati trasmessi dal Ministero dell'interno⁷⁷ e quelli trasmessi dai soggetti che

⁷⁶ L'imposta è calcolata sull'intero canone annuo pattuito tra le parti, senza possibilità di dedurre spese o applicare abbattimenti. L'opzione per la cedolare secca comporta tuttavia un effetto rilevante sul rapporto contrattuale: il locatore rinuncia, per tutta la durata dell'opzione, a qualsiasi aggiornamento del canone, compresa la variazione annuale basata sull'indice Istat dei prezzi al consumo. Tale rinuncia deve essere comunicata al conduttore nei casi previsti dalla normativa. La scelta può essere effettuata al momento della registrazione del contratto oppure negli anni successivi, in sede di proroga o dichiarazione dei redditi, e può essere revocata dal contribuente per ciascuna annualità contrattuale.

⁷⁷ Ai sensi dell'articolo 13-*quater* del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, "i dati risultanti dalle comunicazioni di cui all'articolo 109, comma 3, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, sono forniti dal Ministero dell'Interno, in forma anonima e aggregata per struttura ricettiva, all'Agenzia delle entrate, che li rende disponibili, anche a fini di monitoraggio, ai comuni che hanno istituito l'imposta di soggiorno, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, o il contributo di soggiorno, di cui all'articolo 14, comma 16, lettera e), del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Tali dati sono utilizzati dall'Agenzia delle entrate, unitamente a quelli trasmessi dai soggetti che esercitano attività di intermediazione immobiliare ai sensi dell'articolo 4, commi 4 e 5, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito,

esercitano attività di intermediazione immobiliare sono utilizzati nell'ambito dell'analisi di rischio.

Secondo quanto riferito, sono stati analizzati i dati delle locazioni brevi trasmessi dai soggetti che esercitano attività di intermediazione immobiliare⁷⁸ e sono stati segnalati agli Uffici territorialmente competenti, con esclusione delle posizioni già oggetto di comunicazione c.d. "cambia verso" in quanto indirizzate direttamente al controllo, i soggetti per i quali risultano incongruenze tra i dati dichiarati e quelli comunicati (CU LB e Comunicazioni LB). L'Agenzia riferisce che nel 2025 sono stati attivati 2.216 accertamenti e sono presenti anche 377 ravvedimenti operosi su atti istruttori⁷⁹. Inoltre, ha precisato che da una singola attività di controllo sono state segnalate 32.208 posizioni soggettive e che gli importi contestati sono stati versati direttamente da una primaria piattaforma *online* di prenotazione nel settore immobiliare.

Nella tavola seguente si riportano le informazioni, suddivise per Regione, sull'andamento della imposta per aliquota applicata⁸⁰.

TAVOLA 3.8

CONTRIBUENTI CHE HANNO DICHIARATO REDDITI DA CEDOLARE SECCA
DICHIARAZIONE DEI REDDITI P.I. 2024

(in migliaia)

Regione	Numero contribuenti totali nel PI 2024	Imponibile Cedolare secca al 21% (Redditi dei fabbricati)		Imponibile Cedolare secca al 10% (Redditi dei fabbricati)		Imponibile Cedolare secca al 26% (Redditi dei fabbricati)		Imponibile Cedolare secca al 21% o al 26% (Redditi diversi)		Totale imposta cedolare secca	
		Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare
Piemonte	3.251.516	207.439	1.321.286	82.596	509.592	2.643	14.757	3.033	26.473	269.831	337.850
Valle d'Aosta	99.839	9.702	72.981	1.172	7.462	502	3.144	402	3.635	10.792	17.663
Lombardia	7.607.245	461.877	3.921.591	69.180	487.783	6.624	58.592	6.316	80.577	516.350	904.731
Liguria	1.203.121	62.693	471.374	68.377	461.668	2.269	19.199	2.513	32.132	120.710	156.928
P.A. Trento	447.073	27.036	208.190	8.303	72.746	1.421	12.138	568	6.252	33.496	55.493
P.A. Bolzano	451.748	17.367	185.298	12.791	147.326	321	5.368	244	5.020	28.555	56.123
Veneto	3.800.241	152.354	1.132.849	102.224	755.406	3.726	38.928	2.679	48.866	235.066	334.042
Friuli-Venezia Giulia	960.295	32.617	210.162	26.993	178.108	969	6.549	533	5.791	55.418	64.846
Emilia-Romagna	3.523.493	174.129	1.229.522	142.255	910.927	2.694	17.403	1.897	17.469	289.154	357.504
Toscana	2.825.605	157.728	1.269.821	90.192	601.027	4.335	40.977	5.567	74.264	233.840	353.236
Umbria	643.527	21.572	107.106	30.331	149.792	377	2.322	701	6.259	48.349	39.404
Marche	1.151.655	41.577	200.391	51.451	260.226	758	3.455	996	6.681	86.502	70.415
Lazio	4.049.185	150.822	1.220.358	203.763	1.832.058	2.961	32.219	6.500	138.003	333.224	477.132
Abruzzo	941.635	28.092	127.096	30.898	179.565	483	2.509	883	5.574	56.338	46.466
Molise	211.818	7.087	29.020	2.575	12.862	98	347	114	605	9.317	7.597
Campania	3.366.687	159.246	1.025.144	96.417	679.062	1.707	12.711	3.629	55.418	238.212	298.102
Puglia	2.668.405	113.966	601.472	33.480	182.475	2.629	13.566	3.880	34.003	145.110	155.177
Basilicata	375.320	11.601	46.476	4.221	22.594	117	406	229	1.744	15.508	12.483
Calabria	1.185.332	27.617	120.169	15.686	83.470	392	1.568	525	4.308	41.801	34.901
Sicilia	2.955.617	117.520	634.820	69.981	381.510	2.723	17.825	5.352	61.987	180.050	189.231
Sardegna	1.113.301	48.261	311.382	13.024	77.531	2.211	15.941	2.835	29.380	61.360	83.426
Non indicata	5.305	15	61	7	16	0	0	***	***	21	15
TOTALE	42.837.963	2.030.318	14.446.568	1.155.917	7.993.207	39.960	319.924	49.397	644.444	3.009.004	4.052.766

Fonte: Statistiche dichiarazioni MEF

con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, ai fini dell'analisi del rischio relativamente alla correttezza degli adempimenti fiscali".

⁷⁸ Ai sensi dell'articolo 4, commi 4 e 5, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50.

⁷⁹ Dati non definitivi.

⁸⁰ Per la diversa qualificazione dei canoni di locazione come reddito fondiario ovvero come reddito diverso si rimanda al TUIR, articoli. 25 - 43, in particolare 26 per le locazioni qualificabili come reddito fondiario e all'art 67 per i redditi diversi.

Dalla tavola emerge che il numero di contribuenti che hanno optato per il regime della cedolare secca è superiore ai 2 milioni con un imponibile dichiarato di oltre 23 miliardi e una imposta di 4 miliardi mentre nell'anno precedente il numero di locatori era circa 3,1 milioni, l'imponibile circa 21,6 miliardi e il gettito 3,7 miliardi.

3.5. I regimi impositivi speciali in materia di imposte sulle imprese

Anche in relazione al reddito di impresa sono stati introdotti regimi particolari, finalizzati, principalmente, a definire con il contribuente le modalità di definizione della base imponibile o alcuni aspetti di essa.

Di seguito vengono esaminate alcune di queste misure.

3.5.1. L'adempimento collaborativo

L'adempimento collaborativo (o *cooperative compliance*) è un istituto introdotto per favorire un rapporto di reciproca fiducia tra contribuenti di grandi dimensioni e Amministrazione finanziaria, con la finalità di prevenire e risolvere potenziali controversie⁸¹.

Esso consente ai contribuenti che presentino particolari condizioni organizzative idonee a garantire un controllo preventivo sull'attività⁸² di comunicare e cooperare in maniera costante e collaborativa con l'amministrazione finanziaria, allo scopo di prevenire l'insorgere di potenziali controversie in ordine alle situazioni suscettibili di generare rischi fiscali. In altri termini, il requisito fondamentale per l'accesso al regime in esame è costituito da un sistema certificato per la rilevazione, misurazione e gestione del rischio fiscale (*Tax Control Framework* - TCF) che deve essere adottato dal contribuente interessato.

In ragione della sua peculiarità, la possibilità di avvalersi di questo regime è riservata ai contribuenti di maggiori dimensioni, anche se la tendenza è quella di ampliare la platea, riducendo progressivamente la soglia di fatturato o di volume di affari annuo richiesta per l'adesione. Si è passati da una soglia di 5 miliardi, per gli anni 2020 e 2021⁸³, a quella di un miliardo, per gli anni 2022 e 2023.

Nell'ambito della riforma tributaria, con il d.lgs. n. 221 del 2023, il regime è stato esteso ai soggetti residenti e non residenti (con stabile organizzazione in Italia) che realizzano un volume di affari o di ricavi non inferiore a 750 milioni per gli anni 2024 e 2025, 500 milioni per gli anni 2026 e 2027 e 100 milioni a partire dal 2028, con la finalità di ampliare la platea delle imprese aderenti.

Tuttavia, secondo quanto comunicato dall'Agenzia delle entrate, i soggetti che hanno presentato istanza di adesione al regime risultano in diminuzione nel 2025 rispetto all'anno precedente (passando da 82 a 57). I soggetti ammessi al regime nel 2025 sono stati 79, tenuto conto di quelli ammessi negli anni precedenti, e complessivamente, dal 2017 al 2025, sono stati 215.

Nella tavola che segue sono riportati gli elementi informativi relativi al regime agevolativo di *cooperative compliance* rilevati al 31 dicembre 2025.

⁸¹ Introdotto nel nostro ordinamento tributario dagli articoli da 3 a 7 del d.lgs. 5 agosto 2015, n. 128 in attuazione dell'art. 6 della legge n. 23 dell'11 marzo 2014 ("Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita").

⁸² L'organizzazione della società interessata deve presentare: un "efficace sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale, inserito nel contesto del sistema di governo aziendale e di controllo interno" il quale sia in grado di "assicurare: a) una chiara attribuzione di ruoli e responsabilità ai diversi settori dell'organizzazione dei contribuenti in relazione ai rischi fiscali; b) efficaci procedure di rilevazione, misurazione, gestione e controllo dei rischi fiscali il cui rispetto sia garantito a tutti i livelli aziendali; c) efficaci procedure per rimediare ad eventuali carenze riscontrate nel suo funzionamento e attivare le necessarie azioni correttive".

⁸³ Per gli anni 2020 e 2021 d. m. 30 marzo 2020, per gli anni dal 2022 al 2024 d.m. 31 gennaio 2022 per il 2025 d.m. 6 dicembre 2024.

TAVOLA 3.9

SOGGETTI ADERENTI AL REGIME DI ADEMPIMENTO COLLABORATIVO – ANNI 2023-2025

Cooperative compliance	Soggetti che hanno richiesto l'accesso al regime di adempimento collaborativo	Soggetti ammessi al regime di adempimento collaborativo	Soggetti potenzialmente interessati
2023	35	19	463
2024	82	31	3.232
2025	57	79	3.232

Fonte: Agenzia delle entrate

Sinora, il regime speciale non ha incontrato il favore delle imprese, tenuto conto della percentuale non elevata di adesioni rispetto alla platea dei soggetti interessati, come si evince dalla circostanza che solamente il 2,5 per cento dei contribuenti con le caratteristiche previste dalla disciplina speciale, hanno aderito nel 2024 1,8 e nel 2025.

L'imponibile dei 221 soggetti ammessi nel corso degli anni 2018–2025 è risultato pari a circa 49,1 miliardi. Il totale delle imposte pagate nel 2025 (sia come imposte proprie che quelle versate in qualità di sostituto) è pari a circa 92 miliardi.

I contribuenti che non possiedono i requisiti dimensionali per aderire al regime di adempimento collaborativo possono accedere al regime opzionale del sistema di controllo del rischio fiscale⁸⁴, previsto per le imprese con un fatturato inferiore a 500 milioni per il 2026 e per il 2027. L'adesione al regime opzionale comporta la non applicazione di eventuali sanzioni amministrative e penali per le violazioni tributarie relative a rischi di natura fiscale comunicati tramite interpello, laddove il contribuente abbia adottato comportamenti coerenti con quelli indicati nell'istanza ovvero non abbia realizzato violazioni tributarie caratterizzate da condotte fraudolente. L'opzione ha una durata di due periodi d'imposta e alla scadenza si rinnova automaticamente per altri due periodi, salvo revoca espressa.

3.5.2 Il *ruling* internazionale

Tra gli strumenti previsti dal legislatore nazionale per razionalizzare il rapporto con le grandi imprese multinazionali e attrarre gli investimenti, un ruolo specifico è stato attribuito agli accordi di *ruling* internazionale (ora accordi preventivi).

Le fattispecie che rientrano negli accordi preventivi sono individuate dall'art. 31-ter del d.P.R. n. 600⁸⁵.

Gli accordi hanno prevalentemente a oggetto metodi e criteri per la determinazione del prezzo di libera concorrenza di transazioni infragruppo tra soggetti residenti e soggetti non residenti. Le altre fattispecie previste dalla norma presentano, sul piano applicativo, carattere marginale.

⁸⁴ Articolo 7-bis del d.lgs. n. 128 del 2015, introdotto dal d.lgs. n. 221 del 2023. In relazione alla concreta attuazione si veda: decreto del viceministro dell'economia e delle finanze del 9 luglio 2025 e il provvedimento del 3 febbraio 2026 con il quale il Direttore dell'Agenzia delle entrate ha approvato il modello per esprimere l'opzione e ha definito le regole operative per accedere al regime.

⁸⁵ Si tratta delle seguenti fattispecie:

- regime dei prezzi di trasferimento per la preventiva definizione in contraddittorio dei metodi di calcolo del valore normale ai sensi dell'art. 110, comma 7, del d.P.R. n. 917 del 22 dicembre 1986 (TUIR);
- determinazione dei valori di uscita o di ingresso in caso di trasferimento della residenza, ai sensi degli articoli 166 e 166-bis del TUIR;
- attribuzione di utili o perdite alla stabile organizzazione in un altro Stato di un'impresa o un ente residente ovvero alla stabile organizzazione in Italia di un soggetto non residente;
- valutazione preventiva della sussistenza dei requisiti, che configurano una stabile organizzazione nel territorio dello Stato, tenuti presenti i criteri previsti dall'art. 162 del TUIR, nonché dalle vigenti Convenzioni contro le doppie imposizioni;
- erogazione o percezione di dividendi, interessi, *royalties* e altri componenti reddituali.

Come risulta dalla tavola seguente, il numero dei soggetti che hanno presentato istanze di *ruling* internazionale e il numero delle istanze complessivamente pervenute è in costante crescita.

Come già in precedenza, anche nel 2025 la quasi totalità delle richieste ha riguardato la definizione del metodo di calcolo del valore normale delle operazioni soggette alla disciplina sui prezzi di trasferimento.

TAVOLA 3.10

ACCORDI PREVENTIVI (*RULING* INTERNAZIONALE) – ISTANZE PRESENTATE PER TIPOLOGIA

	2022	2023	2024	2025
Numero totale di soggetti che hanno presentato istanze di <i>ruling</i> internazionale nell'anno	93	107	109	112
Numero istanze di <i>ruling</i> internazionale pervenute nell'anno	101	124	120	136
<i>di cui relative a:</i>				
Definizione del metodo di calcolo del valore normale delle operazioni soggette alla disciplina sui prezzi di trasferimento	84	107	101	109
Altro	17	17	19	27

Fonte: Agenzia delle entrate

Come emerge dalla tavola seguente, il numero degli accordi stipulati nel 2025 risulta in diminuzione rispetto a quello degli anni precedenti e riguarda, per la gran parte, la definizione del metodo di calcolo del valore normale delle operazioni soggette alla disciplina sui prezzi di trasferimento.

TAVOLA 3.11

ACCORDI PREVENTIVI (*RULING* INTERNAZIONALE) – ACCORDI STIPULATI PER TIPOLOGIA

	2022	2023	2024	2025
Numero totale di soggetti con cui sono stati siglati accordi di <i>ruling</i> internazionale nell'anno	88	100	105	95
Numero di accordi di <i>ruling</i> internazionale stipulati nell'anno	102	114	124	111
<i>di cui relativi a:</i>				
Definizione del metodo di calcolo del valore normale delle operazioni soggette alla disciplina sui prezzi di trasferimento	93	103	111	99
Altro	9	11	13	12

Fonte: Agenzia delle entrate

Nella tavola seguente si riportano i dati per tipologia di soggetto relativi agli accordi preventivi per gli anni dal 2022 al 2025.

TAVOLA 3.12

ACCORDI PREVENTIVI (*RULING* INTERNAZIONALE)
DATI ECONOMICI E TRIBUTARI

	2022	2023	2024	2025
Numero di soggetti che nel periodo di imposta hanno determinato la base imponibile Ires, in presenza di <i>ruling</i> di standard internazionale relativo alla determinazione della stessa	179	231	315	352
Numero di soggetti che nel periodo di imposta hanno corrisposto flussi in uscita oggetto di accordo di <i>ruling</i> di standard internazionale	3	4	4	1
Numero di soggetti con cui nel periodo di imposta erano validi accordi volti a definire la sussistenza o meno di S.O. in Italia di soggetti non residenti	5	8	9	12

Fonte: Agenzia delle entrate

Per poter analizzare l'istituto e le sue ripercussioni sul sistema, sono state chieste all'Agenzia ulteriori informazioni, tra cui, i ricavi rilevanti per la determinazione dei redditi, l'Ires dichiarata e accertata o definita e dovuta, le ritenute applicate, accertate o definite e dovute e informazioni con riferimento ai membri del gruppo internazionale in Italia. Al riguardo, l'Amministrazione ha chiarito che non ha a disposizione i dati indicati in tabella, in quanto le

informazioni richieste attengono, sostanzialmente, agli effetti prodotti sui dati dichiarativi dei contribuenti istanti a seguito della stipula degli accordi preventivi. Inoltre, ha evidenziato che, in primo luogo, occorre distinguere tra accordi unilaterali e bilaterali, la cui ripartizione negli anni di riferimento è schematizzata nella tabella che segue:

TAVOLA 3.13

ACCORDI PREVENTIVI (*RULING* INTERNAZIONALE)

	2022	2023	2024	2025
Numero di accordi di <i>ruling</i> internazionale stipulati nell'anno - unilaterali	69	71	66	61
Numero di accordi di <i>ruling</i> internazionale stipulati nell'anno - bilaterali	33	43	58	50
Numero totale di accordi di <i>ruling</i> internazionale stipulati nell'anno	102	114	124	111

Fonte: Agenzia delle entrate

Gli accordi unilaterali (61 dei 111 accordi stipulati nel 2025) hanno efficacia a partire dal periodo d'imposta di sottoscrizione e per i successivi quattro. Per verificare che il contribuente abbia applicato in sede di dichiarazione i criteri definiti in contraddittorio con l'Ufficio è necessario attivare un controllo. L'Agenzia verifica che il contribuente abbia rispettato i termini dell'accordo sottoscritto, ovvero il sopravvenuto mutamento delle condizioni di fatto e di diritto costituenti presupposto delle conclusioni raggiunte in sede di accordo. Da tale attività, svolta normalmente sia attraverso la cosiddetta manutenzione sia in fase di rinnovo⁸⁶, possono emergere maggiori imponibili oggetto di ravvedimento da parte del contribuente ovvero di segnalazione all'Ufficio competente.

Gli accordi bilaterali (50 dei 111 accordi stipulati nel 2025) hanno valenza a decorrere dall'anno di presentazione dell'istanza (dunque, retroattivamente) e per questi è possibile stimare il dato della maggiore IRES dichiarata grazie all'accordo, come di seguito riportato.

TAVOLA 3.14

ACCORDI PREVENTIVI BILATERALI - MAGGIORE IRES DICHIARATA

	2022	2023	2024	2025
Accordi bilaterali stipulati nell'anno	33	43	58	50
Totale maggiore IRES accertata o definita nell'anno ⁸⁷	22.020.392	17.601.740	27.989.581	24.787.380

Fonte: Agenzia delle entrate

3.6. Le principali questioni in materia di imposta sul valore aggiunto

Il 2025 ha segnato un anno di transizione importante ai fini dell'imposta sul valore aggiunto. Il mercato interno è stato caratterizzato sia dal recepimento di direttive europee di modernizzazione del prelievo, sia da interventi mirati di contrasto all'evasione e razionalizzazione interna in vista della piena attuazione della delega fiscale.

In attuazione della Direttiva (UE) 2020/285, dal 1° gennaio 2025 è stato introdotto il regime speciale che consente alle microimprese (con fatturato nazionale sotto la soglia interna e fatturato UE inferiore a 100.000 euro) di beneficiare del regime di franchigia (esenzione) IVA anche operando in altri Stati membri, riducendo drasticamente gli oneri burocratici transfrontalieri.

Modificando l'art. 7-*quinquies* del d.P.R. 633/1972, è stato stabilito che per le prestazioni di servizi relative a eventi trasmessi in *streaming* o virtuali (sia B2B che B2C), l'imposta si applica

⁸⁶ I rinnovi sono stati 23 nel 2022, 21 nel 2023, 15 nel 2024 e 18 nel 2025.

⁸⁷ Il dato si riferisce agli incassi derivanti da segnalazioni connesse alla stipula di *ruling* bilaterali. Gli incassi di ciascun anno possono tuttavia fisiologicamente riferirsi a più annualità pregresse oggetto di *roll back* (ad esempio: a fronte di un *ruling* bilaterale concluso a inizio 2025, con *roll back* nel 2023 e 2024, le segnalazioni effettuate nel 2025 potrebbero portare a incassi tutti relativi al medesimo anno).

nel luogo di stabilimento o domicilio del committente/destinatario, allineando la norma nazionale alle nuove forme di economia digitale.

Sul fronte delle aliquote va segnalata l'estensione dell'aliquota super-ridotta al 5 per cento per specifici prodotti vegetali destinati a soggetti affetti da allergie certificate.

Il 2025 è stato un anno particolarmente significativo anche per la fiscalità indiretta comunitaria. L'evento normativo centrale è stato l'adozione e la pubblicazione del pacchetto ViDA (VAT in the *Digital Age*), volto a modernizzare il sistema comune dell'imposta per contrastare le frodi transfrontaliere e adeguarlo all'economia digitale.

Adottato in via definitiva dal Consiglio dell'Unione europea l'11 marzo 2025 (previo parere consultivo del Parlamento europeo del 12 febbraio 2025), il pacchetto è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea (GUUE) il 25 marzo 2025 ed è entrato in vigore il 14 aprile 2025⁸⁸.

L'intervento è indirizzato su tre direttrici macroeconomiche e fiscali, i cui effetti e scadenze si dipaneranno progressivamente. Si tratta di:

- *Obblighi di Rendicontazione Digitale (DRR) e Fatturazione Elettronica*: la Direttiva (UE) 2025/516 stabilisce che la fatturazione elettronica diventa il sistema predefinito per l'emissione delle fatture nell'UE. Viene inoltre introdotto un sistema di rendicontazione digitale dei dati (*Digital Reporting Requirements*) in tempo reale per le transazioni transfrontaliere B2B; cade l'impegno per gli Stati membri di richiedere una deroga preventiva alla Commissione Europea per introdurre l'obbligo di fatturazione elettronica a livello nazionale⁸⁹; inoltre, la standardizzazione europea e l'obbligatorietà per gli scambi intracomunitari andranno a pieno regime entro il 2030, con l'obiettivo di recuperare circa 11 miliardi l'anno di gettito evaso, derivante in particolare dalle frodi carosello⁹⁰.
- *L'Economia delle Piattaforme (Platform Economy) e il modello del "Fornitore Presunto"*: la norma modifica il trattamento IVA nei settori del trasporto passeggeri su strada e delle locazioni immobiliari a breve termine gestiti tramite portali web⁹¹.
- *Registrazione Unica ai fini IVA (Single VAT Registration - SVR)*: in questo ambito, per ridurre gli oneri amministrativi delle imprese che commerciano all'interno del mercato unico, la riforma amplia sensibilmente i regimi di Sportello Unico (OSS - One Stop Shop e IOSS - Import One Stop Shop)⁹².

In definitiva gli aspetti sopra evidenziati dovrebbero favorire l'armonizzazione e il contrasto al *Tax Gap*, mentre l'estensione della registrazione unica (SVR) e la rimozione dei paletti sulle fatturazioni elettroniche domestiche validano l'infrastruttura tecnologica già parzialmente adottata dall'Italia (tramite il Sistema di Interscambio), spingendo verso la convergenza dei sistemi europei. Infine, il recepimento del meccanismo del fornitore presunto per

⁸⁸ Si compone di tre atti ufficiali, tra loro connessi:

1. Direttiva (UE) 2025/516 del Consiglio, dell'11 marzo 2025, che modifica la direttiva 2006/112/CE (la Direttiva IVA quadro).
2. Regolamento (UE) 2025/517 del Consiglio, che modifica il Regolamento (UE) n. 904/2010 per quanto riguarda le disposizioni di cooperazione amministrativa in materia di IVA necessarie per l'era digitale.
3. Regolamento di esecuzione (UE) 2025/518 del Consiglio, che modifica il regolamento di esecuzione (UE) n. 282/2011 per quanto riguarda gli obblighi di informazione per determinati regimi IVA.

⁸⁹ L'Italia operava già in deroga, ma dal 2025 la facoltà per gli Stati diventa strutturale.

⁹⁰ Si tratta di una frode fiscale finalizzata all'evasione dell'IVA nel commercio intracomunitario. Si realizza interponendo in una catena commerciale una società fittizia (c.d. "cartiera") che acquista beni esenti da IVA all'estero e li rivende sul mercato nazionale applicando l'imposta, che viene poi incassata dai frodatori senza essere versata all'Eriario.

⁹¹ Il meccanismo prevede che le piattaforme digitali (i grandi *marketplace* e intermediari) opereranno secondo il modello del "fornitore presunto" (*deemed supplier*). Qualora il prestatore sottostante non applichi l'IVA (perché privato o soggetto a regimi di franchigia per piccole imprese), la piattaforma stessa sarà obbligata a riscuotere e versare l'imposta alle autorità fiscali. L'obiettivo comunitario è garantire parità di condizioni competitive rispetto al commercio e ai servizi tradizionali (hotel, taxi, ecc.).

⁹² Le imprese che vendono a consumatori finali (B2C) in altri Stati membri potranno adempiere a tutti gli obblighi IVA tramite un unico portale online nello Stato di stabilimento, evitando la necessità di registrarsi fiscalmente in ogni singolo Paese di destinazione delle merci.

le piattaforme digitali permetterà di intercettare gettito finora eroso nell'ambito della *sharing economy*⁹³.

L'IVA nei principali paesi europei

La tavola che segue mostra il gettito IVA nei principali paesi europei, dal 2021 al 2025. Nell'arco del quinquennio preso a riferimento, il gettito risulta in crescita in tutti i paesi rappresentati nella Tavole 3.15. Nel 2025 l'imposta sul valore aggiunto è aumentata, rispetto al 2024, del 5,6 per cento nell'Unione Europea a 27 paesi.

TAVOLA 3.15

GETTITO IVA NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI ANNI 2021 - 2025

	2021	2022	2023	2024	2025	Δ (25-'24)	Δ%
European Union - 27 paesi	1.081.065	1.197.914	1.232.154	1.285.551	1.357.054	71.503	5,6
Germania	260.333	292.231	291.457	298.764	310.642	11.878	4,0
Irlanda	16.642	19.176	20.377	21.940	23.027	1.088	5,0
Grecia	15.160	18.621	19.756	21.384	23.511	2.127	9,9
Spagna	83.547	94.140	96.030	102.495	114.437	11.942	11,7
Francia	185.350	199.272	206.312	207.753	208.821	1.068	0,5
Italia	120.980	138.533	140.089	145.187	150.384	5.197	3,6
Paesi Bassi	65.400	70.458	75.594	79.023	82.966	3.943	5,0
Portogallo	19.289	22.909	24.092	26.301	28.203	1.902	7,2

Fonte: EUROSTAT, *Government finance statistics*, Maggio 2025

In Italia, l'imposta è cresciuta di circa due punti in meno rispetto alla media europea, più della Francia e in linea con l'incremento fatto registrare dalla Germania, mentre in Spagna l'incremento è stato dell'11,7 per cento.

Più consoni a valutare la dinamica dell'IVA può essere il rapporto tra il gettito dell'imposta e il totale delle entrate così come il rapporto tra l'imposta e il prodotto interno lordo che consente di valutare in maniera più appropriata come si sia modificato il rendimento dell'IVA al variare dell'andamento dell'economia.

TAVOLA 3.16

RAPPORTO IVA SU TOTALE ENTRATE PER I PRINCIPALI PAESI EUROPEI ANNI 2021 -2025

	2021	2022	2023	2024	2025
European Union - 27 paesi	15,7	16,1	15,7	15,5	15,5
Germania	14,9	15,7	15,1	14,8	14,5
Irlanda	16,7	16,5	16,4	14,7	15,9
Grecia	16,6	17,8	18,3	18,3	18,9
Spagna	15,8	16,4	15,2	15,2	15,8
Francia	14,0	14,0	14,2	13,8	13,4
Italia	13,9	14,8	14,1	14,0	13,8
Paesi Bassi	16,8	16,4	16,5	16,2	16,3
Portogallo	20,0	21,6	20,6	21,1	21,2

Fonte: EUROSTAT, *Government finance statistics*, Maggio 2025

⁹³ Modello economico basato sull'uso condiviso di beni, servizi o risorse (anziché sul loro possesso esclusivo), generalmente facilitato da piattaforme digitali che mettono in contatto diretto la domanda e l'offerta tra privati o imprese, ottimizzando l'efficienza e riducendo gli sprechi.

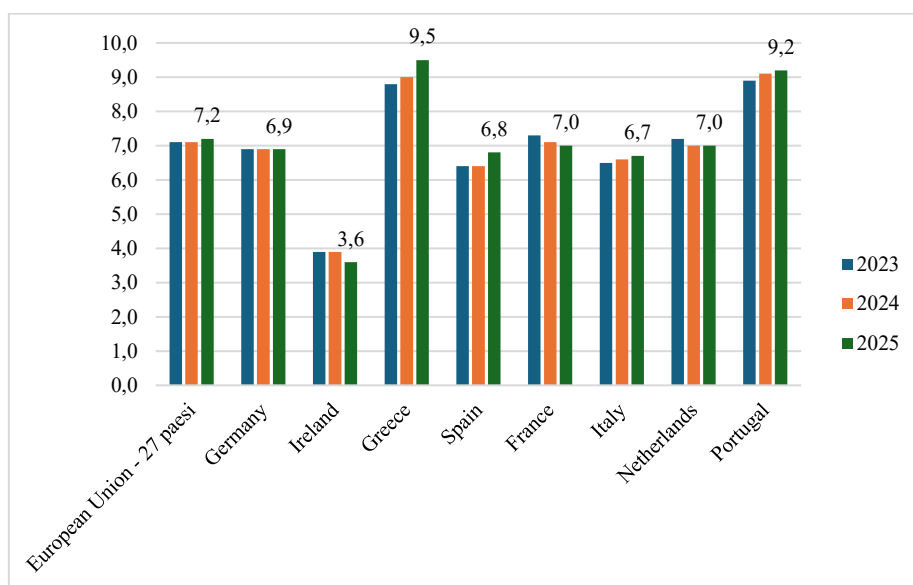
In Italia, nel 2025, il peso dell'imposta sul valore aggiunto si aggira intorno al 14 per cento, valore in linea con quello del 2021, sebbene nel 2022 si sia attestato al 14,8 per cento. Si tratta di valori, comunque, di quasi due punti inferiori a quelli fatti registrare dalla media europea che si mantiene costantemente sopra al 15 per cento. Fra i grandi paesi solo la Francia (13,4 per cento) presenta un rapporto inferiore a quello del nostro paese.

Il grafico che segue, invece, evidenzia come negli ultimi anni nel nostro Paese il rapporto tra l'imposta e il prodotto interno lordo presenta un andamento in leggera crescita e si stia avvicinando alla quota che evidenziano i principali paesi europei e alla media europea. Se nel 2015, infatti, la differenza con il resto dell'Europa era di circa un punto percentuale, nel 2025, il divario si è ridotto a circa mezzo punto percentuale, anche in virtù di un aumento della *tax compliance*.

Guardando alle aliquote IVA applicate dai 27 paesi membri della UE si riscontra che rispetto al 2024 nel 2025 nove Paesi hanno apportato modifiche alle aliquote IVA⁹⁴:

GRAFICO 3.1

RAPPORTO GETTITO IVA SU PIL
ANNI 2023-2025



Fonte: EUROSTAT, *Finance government expenditure and revenues*, Maggio 2025

Di conseguenza, lo Stato membro con l'aliquota ordinaria più bassa rimane sempre il Lussemburgo, con un'aliquota pari al 17 per cento, mentre quello con l'aliquota più elevata risulta ancora l'Ungheria (27 per cento). L'aliquota mediana, nella UE, risulta pari al 21 per cento, mentre la media ponderata si attesta, invece, intorno al 21,8 per cento.

⁹⁴ La Repubblica Ceca: ha eliminato l'aliquota ridotta del 15 per cento, unificando le aliquote ridotte; l'Estonia: ha alzato l'aliquota ordinaria da 22 a 24 per cento; la Spagna: ha aggiunto l'aliquota di parcheggio al 4 per cento; la Finlandia: ha abbassato una delle aliquote ridotte da 14 per cento a 13,5 per cento; l'Irlanda: ha introdotto un'aliquota di parcheggio al 13,5 per cento; la Lituania: ha modificato una delle aliquote ridotte da 9 per cento a 12 per cento; il Lussemburgo: ha introdotto un'aliquota ridotta al 14 per cento; la Romania: ha portato l'aliquota ordinaria da 19 per cento a 21 per cento e inserito un'unica aliquota ridotta a 11 per cento; la Slovacchia: ha introdotto un'aliquota minima al 5 per cento e modificato la ridotta al 19 per cento.

TAVOLA 3.17

ALIQUOTE IVA ATTUALMENTE IN VIGORE NEI PAESI MEMBRI DELLA UE

	Aliquota ordinaria	Aliquota ridotta	Aliquota minima	Aliquota di parcheggio
Austria	20	10 - 13		13
Belgio	21	6 - 12		12
Bulgaria	20	9		
Cipro	19	5 - 9		
Rep. Ceca	21	12		
Germania	19	7		
Danimarca	25			
Estonia	24	9		
Grecia	24	6 - 13		
Spagna	21	10		4
Finlandia	25,5	10 - 13,5		
Francia	20	5,5 - 10	2,1	
Croazia	25	5 - 13		
Ungheria	27	5 - 18		
Irlanda	23	9 - 13,5	4,8	13,5
Italia	22	5 - 10	4	
Lituania	21	12-5		
Lussemburgo	17	8-14	3	14
Lettonia	21	5 - 12		
Malta	18	5 - 7		
Paesi Bassi	21	9		
Polonia	23	5 - 8		
Portogallo	23	6 - 13		13
Romania	21	11		
Svezia	25	6 - 12		
Slovenia	22	5 - 9,5		
Slovacchia	23	19	5	

Fonte: europa.eu/youreurope/business/taxation/vat/vat-rules-rates/index, Maggio 2026

La Tavola che precede indica le aliquote IVA attualmente adottate nei Paesi che compongono l'Unione europea.

4. L'attività di incasso, controllo ed accertamento

4.1. Le attività di competenza dell'Agenzia delle entrate

4.1.1. L'attività dell'Agenzia delle entrate

Un ruolo centrale nella gestione delle varie fasi che caratterizzano il processo di acquisizione delle entrate tributarie è riservato all'Agenzia delle entrate che, in base alla convenzione in essere con il MEF, svolge una pluralità di compiti ed attività.

Nell'esaminare l'attività svolta dall'Agenzia delle entrate, devono essere tenuti presenti gli articolati compiti istituzionali alla stessa affidati, che comportano la gestione di una pluralità di tributi facenti capo a strutture organizzative diverse. È opportuno, pertanto, analizzare separatamente i diversi profili della gestione.

Le principali aree strategiche dell'Agenzia sono: l'Area Servizi, l'Area Prevenzione e l'Area Contrasto.

L'Area Servizi offre assistenza ai contribuenti attraverso l'evoluzione, la semplificazione e la diversificazione dei servizi secondo un'ottica *customer-oriented* attraverso lo sviluppo di ulteriori servizi *on line* (ad esempio rilascio della partita IVA e del codice fiscale ai neonati) e il miglioramento di quelli resi disponibili dal Sistema di interscambio (SDI) agli intermediari e ai *provider* accreditati al fine di agevolare e ottimizzare i processi di gestione per i soggetti IVA,

con la finalità di introdurre sempre nuove e più avanzate forme di comunicazione con il contribuente. L'obiettivo perseguito è quello di fornire informazioni chiare e supporto per facilitare gli adempimenti fiscali. Inoltre, l'area Servizi si occupa della tempestiva lavorazione dei rimborsi e del miglioramento del sistema informativo del patrimonio immobiliare.

L'Area Prevenzione persegue, a sua volta, l'obiettivo di promuovere l'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali, anche attraverso l'invio di lettere di *compliance* e la collaborazione con i contribuenti, instaurando un dialogo costante e preventivo, riducendo le occasioni di contenzioso, anche al fine di anticipare l'incasso dei tributi. Inoltre, l'area Prevenzione presidia i regimi speciali come la *Cooperative compliance* e le *Mutual Agreement Procedures* (MAP).

L'Area Contrasto si occupa di contrastare i fenomeni evasivi avvalendosi anche dell'apporto istruttorio fornito dai reparti della Guardia di finanza; si concentra sulla riduzione del *tax gap*, potenziando le attività di controllo e aumentando la loro efficacia attraverso una selezione accurata dei contribuenti da sottoporre ad indagine e verifica fiscale. L'obiettivo perseguito è quello di recuperare il gettito evaso e di promuovere, in questo modo, una maggior equità fiscale. Allo scopo, si pone attenzione anche all'attività di riscossione; per favorire la risoluzione delle controversie e ridurre il contenzioso sono utilizzati gli strumenti deflativi del contenzioso.

Il sistema di programmazione delle attività e di ricognizione dei relativi risultati di servizio è fondato sulla Convenzione triennale stipulata con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi delle disposizioni contenute nell'articolo 59, commi 2, 3 e 4, del d.lgs. 300/1999⁹⁵, nell'articolo 1, commi da 2 a 7, del d.lgs. 157/2015 e nell'art. 1, comma 13, del d.l. 193/2016 come novellato dalla legge di bilancio 2022, nonché degli indirizzi pluriennali contenuti nell'Atto di indirizzo; la Convenzione è annualmente aggiornata.

La Convenzione 2025-2027⁹⁶ delinea obiettivi di efficienza, di equità e di gettito. In particolare, gli obiettivi previsti sono sintetizzabili nei seguenti punti chiave:

- Area Servizi: garantire ai contribuenti le informazioni e il supporto necessari per conformarsi volontariamente agli obblighi fiscali a un costo ragionevole, assicurare la tempestiva lavorazione dei rimborsi richiesti dai contribuenti, ottimizzare i servizi catastali e migliorare il sistema informativo del patrimonio immobiliare;
- Area Prevenzione: adempimento collaborativo e prevenzione degli inadempimenti. Promuovere il dialogo collaborativo con i contribuenti e favorire la certezza del diritto mediante due indicatori, controllare le dichiarazioni e stimolare l'adempimento spontaneo;

⁹⁵ I commi 2, 3 e 4 citati stabiliscono che: “2. Il ministro e ciascuna agenzia, sulla base del documento di indirizzo, stipulano una convenzione triennale, con adeguamento annuale per ciascun esercizio finanziario, con la quale vengono fissati: a) i servizi dovuti e gli obiettivi da raggiungere; b) le direttive generali sui criteri della gestione ed i vincoli da rispettare; c) le strategie per il miglioramento; d) le risorse disponibili; e) gli indicatori ed i parametri in base ai quali misurare l'andamento della gestione. 3. La convenzione prevede, inoltre: a) le modalità di verifica dei risultati di gestione; b) le disposizioni necessarie per assicurare al Ministero la conoscenza dei fattori gestionali interni all'agenzia, quali l'organizzazione, i processi e l'uso delle risorse. Le informazioni devono essere assunte in forma organizzata e sistematica ed esser tali da consentire una appropriata valutazione dell'attività svolta dall'agenzia; c) le modalità di vigilanza sull'operato dell'agenzia sotto il profilo della trasparenza, dell'imparzialità e della correttezza nell'applicazione delle norme, con particolare riguardo ai rapporti con i contribuenti. 4. Nella convenzione sono stabiliti, nei limiti delle risorse stanziare su tre capitoli che vanno a comporre una unità previsionale di base per ciascuna agenzia, gli importi che vengono trasferiti, distinti per: a) gli oneri di gestione calcolati, per le diverse attività svolte dall'agenzia, sulla base di una efficiente conduzione aziendale e dei vincoli di servizio imposti per esigenze di carattere generale; b) le spese di investimento necessarie per realizzare i miglioramenti programmati; c) la quota incentivante connessa al raggiungimento degli obiettivi della gestione e graduata in modo da tenere conto del miglioramento dei risultati complessivi e del recupero di gettito nella lotta all'evasione effettivamente conseguiti”.

⁹⁶ Atto triennale di indirizzo del Ministro dell'economia e delle finanze, di cui all'articolo 59 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, adottato in data 30 gennaio 2025.

- Area Contrasto: controllare le dichiarazioni fiscali e contrastare l'evasione, potenziare l'attività antifrode, rafforzare l'efficacia dei controlli nel settore catastale e assicurare un'efficace soluzione delle controversie fiscali.

In data 16 giugno 2026 è stato pubblicato il Rapporto di verifica dei risultati di gestione⁹⁷ nel quale sono riportati i risultati conseguiti dall'Agenzia delle entrate e dall'Agenzia delle entrate-Riscossione rispetto agli obiettivi fissati con la Convenzione 2025-2027. In particolare, si rileva che il Piano strutturale di bilancio a medio termine (PSB) 2025-2029 ha previsto il raggiungimento, nell'arco temporale di riferimento, di un incremento delle maggiori entrate conseguite rispetto al risultato registrato nel 2024 (pari a 14 miliardi) nella misura del 5 per cento entro il 2027 e del 10 per cento entro il 2029. L'Agenzia con la Convenzione si è impegnata a raggiungere un risultato di 14,3 miliardi. Alla data del 31 dicembre 2025, il risultato conseguito risulta pari a 19,2 miliardi (+134 per cento rispetto al target programmato), nella tavola che segue se ne riporta il dettaglio.

TAVOLA 3.18

MAGGIORI ENTRATE CONSEGUITE NEL 2025

(in miliardi)	
Descrizione	Importo
Entrate derivanti di prevenzione	1,3
Entrate derivanti da attività di controllo	6,46
Entrate derivanti da attività di prevenzione	1,97
Entrate derivanti da attività di controllo dichiarazioni, con indicazione delle componenti	8,98
<i>Di cui</i>	
Controllo automatizzato delle dichiarazioni ex artt. 36-bis del d.P.R. 600/1973 e 54-bis del d.P.R. 633/1972, TS/TFR, INPS e bollo su FE	8,85
Controllo formale delle dichiarazioni ex art. 36 ter del d.P.R. 600/1973	0,13
Entrate derivanti dai controlli area Registro e trib. min	0,47
Totale	19,2

Fonte: Rapporti di verifica 2025

Nelle tavole seguenti si indicano i principali risultati conseguiti dall'Agenzia delle entrate nel periodo 2023-2025, non senza precisare che, in quanto riferiti all'attività gestionale complessiva dell'Agenzia (che riguarda anche tributi non erariali quali l'IRAP e le addizionali regionali e comunali), classificati secondo criteri non necessariamente omogenei rispetto a quelli utilizzati per l'elaborazione del rendiconto finanziario dello Stato, i dati in questione possono non trovare perfetta corrispondenza con quelli del rendiconto stesso. Dalla tavola emerge un incremento del gettito spontaneo del 2,8 per cento rispetto all'anno precedente.

TAVOLA 3.19

RISULTATI AGENZIA DELL'ENTRATE 2023-2025
GETTITO SPONTANEO

(in miliardi)			
	2023	2024	2025*
Gettito spontaneo relativo ai principali tributi (IRPEF e addizionali, Ires, IVA, Registro, Irap, tributi minori)	544	579,7	595,8

*dato provvisorio

Fonte: Agenzia delle entrate

Il gettito spontaneo tra il 2023 e il 2024 registra una crescita significativa (+35,7 miliardi, circa +6,6 per cento) e nel 2025 il gettito continua ad aumentare, ma a un ritmo più contenuto

⁹⁷ Rapporto_di_verifica_AE_AdER_2025.pdf

(+16,1 miliardi, circa +2,8 per cento rispetto al 2024). Nel triennio considerato il gettito cresce di 51,8 miliardi, pari a circa il 9,5 per cento.

TAVOLA 3.20

AGENZIA DELL'ENTRATE 2023-2025
ATTIVITÀ DI CONTROLLO – RISULTATI FINANZIARI

(in milioni)

RISULTATI AGENZIA DELLE ENTRATE	IMPORTO RISCOSSO in mln)		
	2023	2024	2025
Attività da controlli automatizzati	10.851	11.690	11.885
Promozione della <i>Compliance</i>	2.858	2.999	2.662
Comunicazioni d'irregolarità	7.993	8.691	8.853
Controlli preventivi bonus edilizi			370
Attività da controlli sostanzialmente automatizzati	1.054	1.024	936
Promozione della <i>compliance</i> (registro e altro)	296	270	239
Controllo formale 36-ter	186	180	133
Controlli registro e tributi minori	469	496	465
Accertamenti parziali automatizzati	103	78	99
Attività da controlli non automatizzati	6.075	6.076	6.602
Schemi d'atto, inviti all'adesione, PVC e Inviti e Questionari esitati con ravvedimento	1.345	1.476	1.625
Accertamenti ordinari IIDD, IVA e IRAP	4.730	4.600	4.096
Accertamenti di atti e dichiarazioni soggetti a registrazione			205
Atti di recupero			347
Atti di contestazione/irrogazione delle sanzioni			69
Scarto deleghe F24			239
Utilizzo scomputo perdite			21
TOTALE ATTIVITÀ DI CONTROLLO	17.980	18.790	19.423
Totale recupero Ade-r per conto Agenzia delle entrate	8.100	8.900	9.600
Totale recupero Ade-r per conto di altri enti	6.700	7.100	7.200
Importi bloccati (minori spese per lo Stato) *	7.600	5.800	5.620
TOTALE COMPLESSIVO	40.380	40.590	41.843

*Blocco preventivo dei crediti generati da bonus edilizi, scarto delle cessioni dei crediti agevolati, indebite compensazioni, istanze di rimborso IVA rigettate/respinte.

Gli importi includono tributo, interessi e sanzioni.

Fonte: Agenzia delle entrate

Dalla tavola che precede emerge un quadro di crescita moderata ma costante dei risultati ottenuti dall'Agenzia delle Entrate, con una composizione che si sta progressivamente spostando verso strumenti di *compliance* e controlli automatizzati. In particolare, l'attività da controlli automatizzati ovvero derivante dai controlli effettuati con procedure ed elaborazioni centralizzate, con richieste ai contribuenti basate su incroci di dati sostanzialmente "certi" incide per il 61,2 per cento del totale dell'attività di controllo, mentre l'attività da controlli sostanzialmente automatizzati ovvero da controlli che, basandosi su incroci certi, non prevede ordinariamente una fase di interlocuzione con il contribuente precedente l'emissione dell'atto impositivo pesa per il 4,8 per cento. L'attività inerente ai controlli non automatizzati, che prevedono ordinariamente una fase di confronto con il contribuente precedente all'emissione dell'atto impositivo, si attesta al 34 per cento.

L'esame dei risultati conseguiti mette in luce l'assoluta prevalenza dei versamenti diretti derivanti da attività di liquidazione automatizzata, che, derivando da controlli automatizzati di liquidazione, individuano, sostanzialmente, imposte emergenti già dalle dichiarazioni presentate dai contribuenti in sede di autoliquidazione, ma non versate, mentre emerge la diminuzione del peso degli accertamenti "tradizionali" e, in particolare, di quelli ordinari su imposte dirette, IVA e IRAP che diminuiscono da 4,73 a 4,10 miliardi (-13,4 per cento).

Con riferimento, infine, alle somme recuperate dall'Agenzia entrate – Riscossione per conto dell'Agenzia delle entrate, pari a 9,6 miliardi, si evidenzia un incremento di 700 milioni pari al 7,9 per cento rispetto all'anno 2024.

In conclusione, i dati sembrano evidenziare un sistema fiscale che nel triennio 2023-2025 ottiene risultati migliori, non tanto aumentando gli accertamenti tradizionali, quanto attraverso la digitalizzazione, la *compliance* preventiva, i controlli automatizzati e la maggiore efficacia della riscossione.

In questo contesto l'attività dell'Agenzia delle entrate è incentrata sull'adozione di strumenti diretti a favorire l'adempimento collaborativo, l'automazione e la riscossione, mentre l'attività di accertamento ordinario appare in contrazione.

4.1.2. L'attività di assistenza

4.1.2.1. La gestione degli adempimenti e l'attività di assistenza dell'Agenzia delle entrate

Nel 2025 è proseguita l'azione dell'Agenzia delle entrate volta ad agevolare l'assolvimento degli adempimenti fiscali da parte dei contribuenti, in un contesto normativo che continua a caratterizzarsi per un elevato grado di complessità. L'intervento dell'Amministrazione è articolato lungo direttrici consolidate, fondate sull'ampliamento delle modalità di consultazione telematica delle informazioni personali, utilizzabili dai contribuenti ovvero dai soggetti incaricati dell'assistenza fiscale, sulla progressiva estensione della precompilazione delle dichiarazioni annuali, sull'invio di comunicazioni finalizzate all'emersione e alla correzione di errori o incongruenze, nonché sul ricorso ai servizi telefonici e digitali per la gestione delle singole posizioni fiscali.

Nella tavola che segue sono esposti i dati relativi al numero delle dichiarazioni trasmesse direttamente dai contribuenti e di quelle presentate tramite CAF e intermediari professionali nel periodo 2022-2025. Pur in presenza di un progressivo incremento delle dichiarazioni inviate direttamente dai contribuenti, continua a risultare nettamente prevalente – e anch'esso in costante crescita – il volume delle dichiarazioni presentate mediante il ricorso a CAF e intermediari.

TAVOLA 4.1

NUMERO DICHIARAZIONI INVIATE DAL CONTRIBUENTE E DA CAF E INTERMEDIARI

		2022	2023	2024	2025
Numero accesso ai servizi telematici ⁽¹⁾		673.779.707	734.332.638	789.286.294	902.618.042
Dichiarazioni inviate direttamente dal contribuente ⁽²⁾	mod. 730 precompilati	4.057.669	4.503.933	4.950.788	5.388.432
	Mod. Redditi PF precompilati	347.728	361.030	396.825	395.669
Dichiarazioni inviate da CAF e intermediari ⁽²⁾	mod. 730 precompilati	19.149.194	19.418.517	19.785.312	20.011.381
	mod. Redditi PF	9.994.499	9.958.844	9.760.106	9.742.795
	mod. 770	4.650.247	4.686.029	4.694.094	4.708.664
	mod. IVA	4.477.495	4.501.487	4.463.166	4.442.447
	mod. IRAP	3.535.086	2.319.813	2.300.569	2.290.163
	mod. società capitali, consolidato, enti non commerciali	1.685.447	1.752.379	1.858.444	1.854.995
	mod. società di persone	803.132	798.438	800.298	755.154
	mod. IVA periodica	14.651.173	14.603.741	14.476.193	14.296.625
Totale dichiarazioni		63.351.670	62.904.211	63.485.795	63.886.325
Certificazioni uniche (numero)		74.911.081	83.624.538	85.732.486	81.648.045

⁽¹⁾ Si precisa che la rilevazione degli accessi riguarda tutti i servizi telematici offerti in area riservata, nonché nei portali della dichiarazione precompilata, della fatturazione elettronica e di SISTER. Dal 2024 vengono rilevati anche gli accessi con credenziali eIDAS.

⁽²⁾ I dati sono distribuiti per anno di invio della dichiarazione telematica comprendendo anche eventuali dichiarazioni tardive o integrative

Fonte: Agenzia delle entrate

Con riferimento specifico al modello 730, si rileva che il numero di contribuenti che ha provveduto all'invio diretto della dichiarazione è aumentato di oltre 400 mila unità rispetto all'anno precedente e di oltre un milione rispetto al 2022; parallelamente, le dichiarazioni trasmesse tramite CAF e intermediari hanno registrato un incremento di circa 200 mila unità rispetto al 2024 e di poco inferiore a un milione rispetto al 2022. In tale contesto, il rapporto tra gli invii diretti e quelli effettuati tramite intermediari risulta in aumento, passando da circa il 17,5 per cento nel 2022 a circa il 21,2 per cento nel 2025.

Per quanto concerne, invece, le dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche, la quasi totalità dei contribuenti continua a fare affidamento su CAF e intermediari, con una quota di invii diretti che rimane contenuta, attestandosi dal 3,4 per cento nel 2022 a circa il 4 per cento nel 2025. Come già osservato in precedenti occasioni, la marcata complessità sostanziale dell'ordinamento tributario, unitamente alla limitata familiarità di una parte significativa della popolazione – in particolare quella anziana – con gli strumenti telematici, nonché il timore di incorrere in errori suscettibili di produrre conseguenze sanzionatorie, continuano a rappresentare per la maggioranza dei contribuenti fattori ostativi a una gestione autonoma degli adempimenti fiscali.

In relazione alle dichiarazioni IVA precompilate⁹⁸ appare incoraggiante il dato di avvio, che ha registrato 1,7 milioni di consultazioni da parte di quasi il 10 per cento della platea di soggetti interessati (2023), proseguendo con quasi 364 mila consultazioni da parte del quasi 7,9 per cento della platea di soggetti interessati (2024), mentre nel 2025 le consultazioni complessive risultano essere pari a circa 174 mila visualizzazioni. Lo scopo della dichiarazione IVA precompilata è quello di permettere al contribuente di confrontare i dati predisposti dall'Agenzia delle entrate (dati reperiti dalle fatture elettroniche e i dati dei corrispettivi telematici) con quelli presenti nei propri sistemi gestionali contabili.

TAVOLA 4.2

NUMERO DICHIARAZIONI IVA PRECOMPILATE

	2023	2024	2025
Platea soggetti a cui viene elaborata dichiarazione IVA	2.404.636	2.482.496	2.692.334
Numero soggetti che hanno consultato	218.320	195.884	83.272
Consultazioni complessive	1.733.203	364.634	174.347

Fonte: Agenzia delle entrate

La tavola che segue riporta i dati relativi ai modelli di versamento F24 trasmessi nel periodo 2022-2025. Dal confronto tra le annualità considerate emerge, nel 2025, una lieve flessione del numero complessivo di versamenti rispetto all'anno precedente, nel quadro di una sostanziale stabilità che oscilla intorno al numero di 190 milioni circa di modelli.

TAVOLA 4.3

NUMERO VERSAMENTI F24

	2022	2023	2024	2025
Modelli di versamento F24				(in migliaia)
Totale	191.176	189.921	190.568	189.025

Fonte: Agenzia delle entrate

Nella tavola seguente si riportano il numero di contratti di locazione, di altri atti e delle dichiarazioni di successione registrati telematicamente negli anni dal 2022 al 2025.

⁹⁸ Si tratta di un servizio avviato sperimentalmente il 10 febbraio 2023 che consente al contribuente la possibilità di riscontrare le informazioni in possesso dell'Agenzia rispetto ai propri dati contabili.

TAVOLA 4.4

NUMERO CONTRATTI DI LOCAZIONE, ALTRI ATTI PRIVATI E DICHIARAZIONI DI SUCCESSIONE REGISTRATI
TELEMATICAMENTE

	2022	2023	2024	2025
Contratti di locazione	1.677.999	1.702.119	1.753.111	1.806.625
Altri atti privati (*)	34.619	250.976	337.995	426.671
Dichiarazioni di successione	560.737	567.627	550.833	544.518

* Si tratta di contratti di comodato (registrazione telematica attiva da dicembre 2022) e preliminari di compravendita (registrazione telematica attiva dal 2023) registrati tramite modello RAP (Registrazione atti privati), verbali di distribuzione utili societari (dal 2025), nonché di contratti relativi a cessione di quote societarie.

Fonte: Agenzia delle entrate

In particolare, il numero dei contratti di locazione mostra un andamento costantemente crescente lungo l'intero arco temporale considerato, crescita che risulta decisamente più marcata per gli altri atti privati, che registrano un aumento molto significativo a partire dal 2023, con un'ulteriore accentuazione negli anni successivi. Tale dinamica appare riconducibile all'ampliamento delle tipologie di atti assoggettabili a registrazione telematica e all'estensione dei relativi servizi, che ha determinato un più ampio utilizzo di tali modalità da parte dei contribuenti.

Infine, nella tavola seguente si riportano il numero di Partite IVA e il numero di codici fiscali attribuiti nel periodo 2022-2025.

TAVOLA 4.5

ATTRIBUZIONI DI PARTITE IVA E CODICI FISCALI

	2022	2023	2024	2025
N. Partite IVA	506.680	496.987	504.655	506.693
N. codici fiscali	1.790.991	1.794.938	1.770.722	1.629.404

Fonte: Agenzia delle entrate

4.1.2.2. L'informazione del contribuente e l'interpello

Al fine di favorire e semplificare l'adempimento degli obblighi tributari da parte dei contribuenti, nell'ambito della recente riforma del sistema, sono stati rivisti e disciplinati in modo organico gli strumenti di assistenza e agevolazione per l'interpretazione ed applicazione delle disposizioni tributarie.

In particolare, all'interno dello Statuto del contribuente è stato inserito l'articolo 10-*sexies* che prevede che l'Amministrazione finanziaria fornisca supporto ai contribuenti mediante: a) circolari interpretative e applicative (art. 10-*septies*); b) consulenza giuridica (art. 10-*octies*); c) interpello (art. 11); d) consultazione semplificata (art. 10-*novies*)⁹⁹.

La novità di maggior rilievo è costituita dalla disposizione in base alla quale le persone fisiche e i contribuenti di minori dimensioni, avvalendosi dei servizi telematici dell'Amministrazione Finanziaria, possono accedere gratuitamente, su richiesta relativa a casi concreti, anche per il tramite di intermediari specificamente delegati, a un'apposita banca dati che deve contenere i documenti di cui all'art. 10-*sexies* dello Statuto del contribuente, le risposte a istanze di consulenza giuridica e interpello, le risoluzioni e ogni altro atto interpretativo. Qualora la risposta al quesito non sia individuata univocamente, la banca dati informa il contribuente che può presentare istanza di interpello e l'utilizzazione del servizio è condizione di ammissibilità ai fini della presentazione dell'istanza di interpello (art. 10-*novies*).

La concreta disciplina ed attuazione della banca dati è subordinata all'emanazione di un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, ad oggi non ancora emanato.

⁹⁹ D.lgs. 30 dicembre 2023, n. 219, adottato in attuazione della legge 9 agosto 2023, n. 111, delega al Governo per la riforma fiscale, che ha inserito nella legge 27 luglio 2000, n. 212 gli articoli 10-*septies*, 10-*octies*, 11, e 10-*novies*, quest'ultimo modificato nuovamente dall'art. 13, d.lgs. n. 192 del 2025.

L'importanza della banca dati, anche in relazione al collegamento con l'interpello e all'ampliamento dell'assistenza ai contribuenti, suggerisce l'opportunità che quanto prima vengano definite le regole di funzionamento e reso operativo lo strumento.

Uno degli strumenti di maggior importanza che può agevolare il rapporto fra l'Amministrazione finanziaria ed il contribuente è quello dell'interpello, disciplinato dall'art. 11 della legge n. 212 del 2000 che consente al contribuente di presentare un'istanza all'Agenzia delle entrate per ricevere chiarimenti in relazione a un caso concreto e personale in merito all'interpretazione, applicazione o disapplicazione di norme relative a tributi erariali.

L'istituto è stato modificato nell'ambito della riforma¹⁰⁰, prevedendo, all'interno dello Statuto del contribuente, sei tipologie di interpello:

- 1) Ordinario: che consente a ogni contribuente di chiedere un parere in ordine alla applicazione delle disposizioni tributarie di incerta interpretazione riguardo un caso concreto e personale (art. 11, comma 1, lett. a)¹⁰¹.
- 2) Qualificatorio: che consente al contribuente di chiedere la corretta qualificazione giuridica-tributaria di una fattispecie (art. 11, comma 1, lett. b).
- 3) Anti-abuso: che consente di acquisire un parere relativo alla abusività di un'operazione non più solo ai fini delle imposte sui redditi, ma per qualsiasi altro tributo. In particolare, le istanze riguardano una valutazione finalizzata ad escludere la sussistenza di indebiti risparmi d'imposta con riferimento alle operazioni di riorganizzazione aziendale (art. 11, comma 1, lett. c).
- 4) Disapplicativo: che consente di ottenere la disapplicazione di norme che, allo scopo di contrastare comportamenti elusivi, limitano deduzioni, detrazioni, crediti di imposta, se viene fornita la dimostrazione che detti effetti elusivi non potevano verificarsi (art. 11, comma 1, lett. d).

Le istanze in particolare riguardano il riporto delle perdite fiscali nel caso di trasferimento (o acquisizione) di partecipazioni complessivamente rappresentanti la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria del soggetto che riporta le perdite e di modifica dell'attività principale esercitata da quest'ultimo (articolo 84 del TUIR) e il riporto delle perdite fiscali nell'ambito di operazioni di fusione, scissione e conferimento d'azienda (articoli 172, 173 e 176 del TUIR).

- 5) Probatorio: che consente al contribuente di chiedere un parere in ordine alla sussistenza delle condizioni o alla idoneità degli elementi di prova chiesti dalla legge per accedere a determinati regimi fiscali (art. 11, comma 1, lett. e). A partire dal 18 gennaio 2024, tale tipologia di interpello è riservata ai soli contribuenti aderenti all'adempimento collaborativo (cd cooperative compliance, ai sensi dell'art. 3 d.lgs. n. 128 del 2015 e a quelli che presentano istanza di interpello per nuovi investimenti, ai sensi dell'art. 2 d.lgs. n. 147 del 2015).
- 6) Per applicazione art. 24-*bis* T.U.I.R. (art. 11, comma 1, lett. f) (regime degli "nuovi residenti").

La competenza in ordine agli interpelli spetta alle Direzioni regionali dell'Agenzia, salvo che queste ultime richiedano l'intervento della Divisione Contribuenti nei casi di maggiori

¹⁰⁰ Art. 1, comma 1, lett. n), del citato d.lgs. n. 219 del 2023, successivamente ulteriormente modificato dall'art. 12 del d.lgs. n.192 del 2025.

¹⁰¹ L'Agenzia delle entrate ha riferito che l'interpello ordinario è stato prevalentemente utilizzato dai contribuenti per questioni inerenti:

- alla corretta applicazione dei "bonus edilizi" e delle plusvalenze generate a seguito di cessione a titolo oneroso di immobili che hanno usufruito del Superbonus;
- alla disciplina del regime cd forfetario (in particolare, per le condizioni di accesso, esclusione e cessazione);
- la disciplina dei cd "impatriati" (in particolare, alle condizioni di accesso e proroga);
- alla disciplina del concordato preventivo biennale (con particolare riferimento alle cause di esclusione, cessazione e decadenza);
- alla disciplina in tema di agevolazione cd prima casa (in particolare, per le condizioni di accesso all'agevolazione e alle cause di decadenza);
- alle disposizioni tributarie in materia di "crediti agevolativi": crediti d'imposta ricerca e sviluppo, transizione ecologica, innovazione tecnologica e altre attività innovative cd Transazione 4.0; credito d'imposta per investimenti nel Mezzogiorno e nella Zes unica.

complessità o nelle ipotesi in cui le questioni interpretative riguardino norme di recente introduzione, in relazione alle quali non sono ancora stati pubblicati documenti di prassi. Inoltre, la Divisione Contribuenti è competente in relazione alle istanze presentate da Amministrazioni centrali dello Stato, da Enti pubblici a rilevanza nazionale, da soggetti non residenti e da soggetti di rilevanti dimensioni.

La Tavola che segue riporta il numero di istanze presentate nel triennio 2023-2025 in relazione a ciascuna tipologia di interpello¹⁰².

TAVOLA 4.6

NUMERO DI ISTANZE PRESENTATE IN SCADENZA NELL'ANNO PER REGIONE

Regione	ORDINARIO			QUALIFICATORIO		ANTIABUSO			DISAPPLICATIVO			PROBATORIO		
	2023	2024	2025	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Totale Direzioni regionali	9608	7156	6771	55	108	150	126	119	274	249	180	772	222	8
Totale Divisione Contribuenti		1053	1214	20	35		94	49		94	119		324	13
Totale Agenzia		8209	7985	75	143		220	168		343	299		546	21

Fonte: Agenzia delle entrate

(SEGUE)

Divisione Contribuenti	PROBATORIO 24-BIS		NUOVI INVESTIMENTI		
	2024	2025	2023	2024	2025
Persone fisiche	211	525			
Persone giuridiche			16	15	23
Persone fisiche con partita IVA	0	1			
Soggetti non residenti	52	116		1	1
Totale	263	642	16	16	24

Fonte: elaborazione Cdc su dati Agenzia delle entrate

Anche nel 2025 si rileva una riduzione del numero complessivo di interpelli presentati in particolare di quelli ordinari che costituiscono l'86 per cento delle istanze presentate, tale riduzione è correlata principalmente al ridimensionamento degli interpelli sui bonus edilizi in seguito alla revisione delle relative agevolazioni.

In relazione alla tipologia dei contribuenti istanti, in base ai dati forniti dall'Agenzia con riferimento al 2025, risulta che gli interpelli ordinari sono stati presentati per circa il 57 per cento da persone fisiche, il 31 per cento dalle persone giuridiche, il 10 per cento da persone fisiche con partita IVA e solo l'1 per cento dai soggetti non residenti. Mentre, in relazione agli interpelli qualificatori risulta che circa il 19 per cento è presentato da persone fisiche, il 73 per cento dalle persone giuridiche, il 7 per cento da persone fisiche con partita IVA e meno dell'1 per cento dai soggetti non residenti. Gli interpelli antiabuso invece per circa il 45 per cento è presentato da persone fisiche, il 52 per cento dalle persone giuridiche, il 2 per cento da persone fisiche con partita IVA e meno dell'1 per cento dai soggetti non residenti. Infine, quelli probatori hanno riguardo per il 38 per cento le persone fisiche e il restante 62 da persone giuridiche.

4.1.2.3. L'attività di assistenza e di controllo relativa al settore Territorio

Nel quadro del processo di digitalizzazione delle funzioni catastali e di governo del territorio, l'Agenzia delle entrate riferisce di aver implementato su scala nazionale il Sistema Integrato del Territorio (SIT) e che attraverso tale piattaforma vengono gestite le funzioni di competenza relative al catasto e ai servizi geotopocartografiche. Il sistema consente l'integrazione e l'interoperabilità delle principali banche dati territoriali, assicurando un miglioramento della qualità informativa e una maggiore efficacia delle attività istituzionali.

Il SIT costituisce l'evoluzione del sistema catastale e cartografico nazionale, gestendo informazioni riferite a circa 78 milioni di immobili urbani e 60 milioni di immobili rurali, e

¹⁰² Sino al 2024 le istanze sono riferite alla disciplina precedente alla riforma.

rappresenta, di fatto, un catalogo nazionale degli immobili utile sia per i fini istituzionali dell'Agenzia che per gli Enti pubblici per la gestione dei propri immobili¹⁰³.

L'assetto informativo si fonda sul Catasto, valorizzando elementi quali la cartografia a grande scala, l'aggiornamento in tempo reale delle banche dati, l'identificativo catastale univoco e l'indirizzo dell'unità immobiliare. In tale ambito prosegue il processo di allineamento degli indirizzi catastali con l'Archivio Nazionale dei Numeri Civici delle Strade Urbane (ANNCSU), quale archivio nazionale di riferimento¹⁰⁴.

Parallelamente, l'Agenzia ha potenziato i servizi di cooperazione applicativa tramite il SMIDT (Servizi massivi di interscambio dati territorio) e la Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND). Nel 2025 sono stati resi disponibili i primi servizi interoperabili di consultazione catastale destinati alle Pubbliche Amministrazioni, consentendo verifiche basate su identificativo catastale, codice fiscale o partita IVA. Sono state, inoltre, sviluppate funzionalità dedicate alla gestione degli immobili pubblici, in particolare a supporto dell'Agenzia del demanio e del Dipartimento del Tesoro.

Nel corso del 2025 sono stati realizzati ulteriori servizi, prossimi alla piena operatività, volti a consentire l'estrazione di informazioni catastali e cartografiche di dettaglio su scala provinciale, regionale e nazionale. I servizi ANNCSU presenti sulla PDND sono stati ampiamente utilizzati dai Comuni per attività di georeferenziazione dei numeri civici.

Sotto il profilo tecnologico, il SIT integra strumenti avanzati di analisi spaziale, dati vettoriali e ortofoto ad alta risoluzione, consentendo il confronto tra risultanze catastali, dati edilizi comunali e stato effettivo del territorio. A supporto degli enti locali, il Portale per i Comuni rende disponibili le dichiarazioni Docfa e acquisisce le segnalazioni relative a immobili non dichiarati o incoerenti sotto il profilo catastale.

Nel 2025 è stata data attuazione alle disposizioni di cui all'art. 25 del d.lgs. n. 1 del 2024, introducendo la telematizzazione del deposito dei frazionamenti catastali; l'Agenzia riferisce che a decorrere dal 1° luglio 2025 sono stati gestiti oltre 52.000 frazionamenti, con effetti di semplificazione procedurale e riduzione degli oneri amministrativi¹⁰⁵.

In materia di qualità dei dati, il livello di integrazione delle informazioni catastali ha superato il 96 per cento, mentre la completezza delle titolarità risulta superiore al 63 per cento (oltre il 72 per cento per i fabbricati). L'informatizzazione della pubblicità immobiliare ha raggiunto un'estensione superiore al 76 per cento. Sul fronte cartografico, il recupero della precisione e delle congruenze geometriche interessa oltre il 56 per cento del patrimonio, con attività completate su circa 75 per cento del territorio nazionale. È proseguito il progetto TAF 2.0, con avanzamento complessivo pari al 15,3 per cento dei fogli di mappa.

Quanto al presidio del territorio, nel 2025 sono continuati i controlli catastali su immobili non dichiarati o incoerenti, con circa 644.000 verifiche su unità oggetto di accatastamento o variazione. È stata avviata una campagna di *compliance* catastale connessa agli interventi edilizi agevolati, basata su liste selettive elaborate mediante l'analisi integrata delle banche dati. Nel

¹⁰³ La piattaforma consente l'incrocio di dati georeferenziati, censuari e di titolarità, nonché delle quotazioni OMI, ponendosi quale infrastruttura abilitante per la realizzazione dell'Anagrafe Immobiliare Integrata, a supporto della fiscalità e delle politiche pubbliche di pianificazione, tutela ambientale, gestione del patrimonio e sicurezza del mercato immobiliare.

¹⁰⁴ Le informazioni sono rese disponibili attraverso servizi in modalità open data e tramite interoperabilità, anche in attuazione del Regolamento di esecuzione (UE) 2023/138 sui dati di elevato valore. Sono stati pubblicati dataset relativi a particelle catastali e indirizzi, affiancati ai servizi di consultazione cartografica già attivi (Geoportale catastale, WMS), nonché servizi WFS per la fruizione vettoriale e per il download massivo dei dati cartografici. I dati sugli indirizzi sono accessibili tramite API, con aggiornamenti giornalieri o mensili.

¹⁰⁵ Le attività operative si sono sviluppate lungo tre direttrici principali: miglioramento dei servizi, qualità delle banche dati e presidio del territorio. Nel 2025 è stata garantita la lavorazione di tutti gli atti di aggiornamento catastale nei tempi previsti; oltre il 40 per cento degli atti Docfa del Catasto fabbricati è stato oggetto di registrazione in banca dati con modalità completamente automatizzate e circa il 90 per cento degli aggiornamenti geometrici del Catasto terreni sono stati trattati con modalità automatizzate. È proseguito inoltre l'ampliamento dei servizi digitali: fornitura dei fogli di mappa originali di Impianto, fornitura dei file vettoriali delle mappe catastali, volture catastali web, istanze di rettifica dei dati catastali online e consultazione dei registri delle partite catastali.

corso dell'anno sono state inviate oltre 15.000 comunicazioni, con circa 3.500 pre-controlli conclusi; risultano regolarizzati circa 1.050 immobili, per 900 l'insussistenza dell'obbligo dichiarativo e per 1.550 unità permangono elementi di possibili irregolarità. Nel medesimo periodo sono state presentate spontaneamente circa 70.000 dichiarazioni catastali di variazione per immobili oggetto di bonus edilizi¹⁰⁶.

4.1.3. Attività di controllo e verifica fiscale

4.1.3.1. L'attività di liquidazione delle imposte risultanti dalle dichiarazioni e dagli atti

Sulla base delle dichiarazioni presentate nel 2025, con riferimento al periodo di imposta 2024, il numero di contribuenti¹⁰⁷ "IRPEF" ha raggiunto i 42,8 milioni di soggetti, con un incremento dello 0,6 per cento rispetto all'anno precedente (circa 42,3 milioni), mentre il numero di soggetti passivi IVA risulta prossimo ai 4,2 milioni.

Nella tavola seguente, si riporta il dettaglio della ripartizione dei contribuenti distinti per tipologia di imposta. In particolare, si evince che nel 2025, per il periodo d'imposta 2024, circa il 58,9 per cento delle persone fisiche ha presentato il modello 730, circa il 20 per cento il modello Redditi, mentre i restanti contribuenti non hanno presentato la dichiarazione e i loro redditi sono stati certificati dai sostituti di imposta attraverso la trasmissione della Certificazione Unica.

TAVOLA 4.7

NUMERO DI CONTRIBUENTI PERIODI DI IMPOSTA 2022-2024

		2022	2023	2024
IRPEF	Persone fisiche	42.026.960	42.570.078	42.837.963
	<i>di cui</i>			
	- Certificazione Unica	9.444.436	9.448.479	9.205.787
	- Modello Redditi	8.815.544	8.629.342	8.387.517
	- Modello 730	23.766.980	24.492.257	25.244.659
	Società di persone	690.432	672.150	ND
	Società di capitali	1.356.242	1.383.554	ND
Ires	ENC	144.201	145.162	ND
IVA		4.214.319	4.174.782	4.146.944

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati del dipartimento delle Finanze

Va tenuto presente come, tra le diverse attività dell'Agenzia delle entrate, abbia assunto, negli ultimi anni, sempre maggiore rilievo finanziario la liquidazione sulla base di procedure automatizzate delle imposte risultanti dalle dichiarazioni e dagli atti.

Nelle tavole seguenti si riporta il numero di dichiarazioni presentate per gli anni 2020, 2021 e 2022 con il dettaglio delle imposte versate spontaneamente e, secondo i dati forniti dall'Agenzia, di quelle versate a seguito di invio di comunicazione di irregolarità da parte dell'Agenzia delle entrate e di quelle iscritte a ruolo¹⁰⁸.

¹⁰⁶ Peraltro, nella "Raccomandazione del consiglio sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Italia", approvata il 3 giugno 2026, si rileva che "I valori catastali non sono ancora stati sistematicamente avvicinati ai valori di mercato. Nel suo piano strutturale di bilancio di medio termine l'Italia si è tuttavia impegnata ad aggiornare i valori catastali delle proprietà non ancora incluse nel registro e degli immobili che sono stati sottoposti a interventi di efficientamento energetico e/o di miglioramento strutturale finanziati in tutto o in parte da fondi pubblici" e nella Raccomandazione finale è presente l'invito ad "Aggiornare i valori catastali, in linea con l'impegno assunto nel piano strutturale di bilancio di medio termine, nell'ambito di una più ampia revisione delle politiche abitative" (n. 1).

¹⁰⁷ Dipartimento Finanze - Statistiche sulle dichiarazioni dei redditi persone fisiche (IRPEF) e dichiarazioni IVA - a.i. 2024.

¹⁰⁸ Le somme dovute che non risultano né versate né iscritte a ruolo dovrebbero essere ricondotte a rateizzazioni in corso. I dati non comprendono il modello 730 per il quale i versamenti sono in gran parte regolati mediante sostituto di imposta.

TAVOLA 4.8

DICHIARAZIONE PI 2020 -2022 -RIEPILOGO IMPOSTE DOVUTE E VERSATE*

(in migliaia)

	Persone Fisiche	Società di persone	Società di capitali	ENC	IRAP	IVA	TOTALE
Imposta dovuta	98.294,38	444,43	101.384,98	4.211,56	60.630,65	377.486,88	642.452,89
Imposta versata	83.807,44	252,02	93.711,11	4.133,25	57.482,68	346.818,07	586.204,57
Imposta dovuta a seguito di comunicaz. di irregolar.	14.486,94	192,41	7.673,87	78,32	3.147,96	30.668,81	56.248,32
Imposta versata	1.676,75	10,22	599,22	8,23	549,13	5.152,80	7.996,35
Imposta iscritta a ruolo	8.819,60	147,80	4.390,42	46,90	1.583,69	18.016,64	33.005,05
% imposta iscritta a ruolo	60,9%	76,8%	57,2%	59,9%	50,3%	58,7%	58,7%

*La tavola riporta il dettaglio solo dell'imposta e non comprende interessi e sanzioni.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle entrate

Dalle informazioni disponibili, si rileva che le persone fisiche versano spontaneamente mediamente l'85,3 per cento dell'imposta da loro stesse dovuta in base alle dichiarazioni presentate, mentre versano solo 11,6 per cento delle imposte richieste a seguito di comunicazione di irregolarità (con conseguente riduzione delle sanzioni), mentre il 60,9 per cento dell'imposta richiesta è iscritta a ruolo.

La tavola precedente evidenzia inoltre, come le società di persone hanno versato spontaneamente mediamente 56,7 per cento dell'imposta da loro dovuta e che - a seguito delle comunicazioni di irregolarità ricevute - hanno adempiuto solo per il 5,3 per cento delle imposte e le iscrizioni a ruolo sono state pari a circa il 76,8 per cento.

Le società di capitali hanno versato spontaneamente mediamente il 92,4 per cento dell'imposta dovuta a seguito di dichiarazione, mentre le somme versate a seguito di comunicazione di irregolarità sono solo il 7,8 per cento del richiesto.

Gli enti non commerciali hanno versato mediamente circa il 98,1 per cento dell'imposta dovuta spontaneamente, mentre le somme versate a seguito di comunicazioni di irregolarità sono state circa il 10,5 per cento delle imposte richieste.

Relativamente all'IRAP hanno versato spontaneamente mediamente il 94,8 per cento dell'imposta dovuta, e solo il 17,4 per cento dell'imposta richiesta a seguito di comunicazione è versata.

I contribuenti tenuti al versamento dell'IVA adempiono spontaneamente mediamente per il 91,9 per cento. Dell'imposta richiesta con le comunicazioni di irregolarità è versato solo il 16,8 per cento.

In sintesi, dall'analisi dei dati si evince che i contribuenti che presentano la dichiarazione ai fini delle imposte sui redditi, dell'IRAP e dell'IVA non versano in maniera spontanea quote rilevanti delle imposte dovute e dichiarate. Infatti, le imposte richieste a seguito di comunicazioni di irregolarità ammontano complessivamente a 56 miliardi per i tre anni considerati e poco meno di 8 miliardi risultano versati.

Mediamente, le riscossioni delle imposte richieste a seguito di comunicazioni di irregolarità (non annullate) sembrano costituire poco più del 14 per cento del totale richiesto. Si tratta, dunque, di una percentuale alquanto limitata degli importi complessivamente dovuti e non versati: le cause di tale fenomeno dovrebbero formare oggetto di attenta analisi, essendo altamente probabile una loro correlazione a radicate aspettative di successive rottamazioni o al convincimento di poter eludere la successiva azione esecutiva.

Nelle tavole seguenti, si riporta il dettaglio dell'imposta di registro e di bollo recuperata a seguito della liquidazione degli atti privati, pubblici e giudiziari.

TAVOLA 4.9

ATTI REGISTRATI E AVVISI EMESSI

(in euro)

Anni	N. atti registrati (1)	Imposta versata in sede di registrazione (2)	N. avvisi emessi successivamente alla registrazione (3)	Imposta versata su avvisi emessi successivamente alla registrazione (3)	Somma iscritta a ruolo (4)
2023	6.149.205	5.876.560.686	62.134	90.395.522	15.478.207
2024	6.105.291	6.286.655.492	51.533	79.909.942	4.440.648
2025	6.538.133	6.683.562.050	44.811	47.483.394	2.182.694

I dati dei versamenti spontanei e da avviso sono collegati all'anno di registrazione dell'atto e, in particolare, quelli da avviso sono riferiti a avvisi su atti pubblici telematici, prima registrazione locazioni e atti di cessione delle quote di S.r.l.

Nei risultati Agenzia 2025 (Tabella B7) non sono collegati all'anno di registrazione dell'atto ma alla data del versamento e contengono i versamenti da avvisi di liquidazione riferiti a ulteriori atti rispetto a quelli del prospetto soprastante, comprendendo anche i tributi minori.

(1) Atti privati, pubblici, giudiziari

(2) Imposta di registro e di bollo.

(3) Numero e importo di avvisi emessi in relazione ad atti registrati nell'anno di riferimento; sono presi in considerazione gli avvisi su atti pubblici telematici, prima registrazione locazioni e altri atti privati telematici (solo numero atti), atti di cessione delle quote di S.r.l.

(4) Iscrizioni a ruolo riferite agli avvisi di liquidazione emessi in relazione agli atti registrati nell'anno di riferimento (atti pubblici telematici, prima registrazione locazioni, atti di cessione delle quote di S.r.l., atti privati telematici); i dati delle iscrizioni a ruolo non sono definitivi in quanto non ancora spirati i termini per l'iscrizione.

Fonte: Agenzia delle entrate

Nella tavola seguente sono riportati i risultati conseguenti dall'attività di liquidazione dei redditi soggetti a tassazione separata svolta nel 2025.

TAVOLA 4.10

ATTIVITÀ DI LIQUIDAZIONE – REDDITI A TASSAZIONE SEPARATA¹

(in milioni)

Anno di imposta	N. Comunicazioni	Imposta richiesta in comunicazione (2)	Imposta versata a seguito di comunicazione (3)	% imposta versata	Somma iscritta a ruolo (compresi sanzioni e interessi)	Somme rimborsate (compresi interessi)
2020	592.167	523.667.430	282.733.665	54,0	84.054.768	23.010.372
di cui:						
Arretrati e simili	228.225	189.506.723	95.578.705	50,4	34.236.587	1.543.168
TFR e simili	363.942	334.160.707	187.154.960	56,0	49.818.181	21.467.204
2021(4)	672.421	220.652.755	1.264.967	0,6	477.171	11.514.534
di cui:						
Arretrati e simili	236.781	214.132.237	1.264.967	0,6	477.171	811.764
TFR e simili	435.640	6.520.518	0		0	10.702.770
2022(4)	198.370	2.006.565	0		0	0
di cui:						
Arretrati e simili	194.535	1.980.764	0		0	0
TFR e simili	3.835	25.801	0		0	0

(1) La rilevazione tiene conto delle due tipologie di *Tassazione separata* effettivamente lavorate fino al 31 dicembre 2025 (arretrati e TFR e altre indennità) in relazione agli anni di imposta 2020-2022;

(2) Importi relativi alle ultime versioni delle comunicazioni;

(3) Il dato è rilevato in sede di abbinamento dei versamenti in acquiescenza;

(4) dati non definitivi.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle entrate

Conclusivamente, si conferma l'abnorme e preoccupante rilievo che continuano ad avere i comportamenti omissivi in sede di versamento di imposte dichiarate, solo in parte poi recuperati attraverso l'attività di liquidazione (automatizzata) e le successive iscrizioni a ruolo.

4.1.3.2. I controlli documentali

Nelle tavole seguenti si riporta il numero di comunicazioni di irregolarità prodotte nel corso del 2025 a seguito di controllo documentale *ex art. 36-ter* d.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, con il dettaglio dell'imposta dovuta e di quella versata a seguito di comunicazione ovvero iscritta a ruolo.

TAVOLA 4.11

II.DD: COMUNICAZIONI DI IRREGOLARITÀ PRODOTTE FINO AL 31 DICEMBRE 2025 (ART. 36-TER – C. DOCUMENTALI)

(in euro)

Anno di imposta 2019	Numero ⁽¹⁾	Annullate in autotutela ⁽²⁾	% annullate	Imposta dovuta ⁽³⁾	Somma versata ⁽⁴⁾				Somma iscritta a ruolo ⁽⁵⁾		
					Imposta	% sul dovuto	Interessi	Sanzione	Imposta	Interessi	Sanzione
II.DD	371.907	24.626	6,6%	288.559.771	122.999.978	42,6%	7.660.882	15.198.670	169.741.787	16.717.475	47.068.387
730	191.070	10.507	5,5%	127.775.814	64.539.071	50,5%	4.175.492	7.083.257	64.739.123	6.976.526	15.453.931
CU	71.718	419	0,6%	48.339.560	17.824.016	36,9%	854.397	2.092.051	30.566.908	2.215.394	9.174.970
PF	106.860	13.389	12,5%	91.389.136	37.756.614	41,3%	2.389.204	5.612.909	55.694.014	5.245.754	16.788.037
SC	2.259	311	13,8%	21.055.261	2.880.277	13,7%	241.789	410.453	18.741.743	2.279.801	5.651.449

Anno di imposta 2020	Numero ⁽¹⁾	Annullate in autotutela ⁽²⁾	% annullate	Imposta dovuta ⁽³⁾	Somma versata ⁽⁴⁾				Somma iscritta a ruolo ⁽⁵⁾		
					Imposta	% sul dovuto	Interessi	Sanzione	Imposta	Interessi	Imposta
II.DD	401.832	26.240	6,5%	359.864.583	129.940.072	36,1%	7.955.015	15.797.946	226.763.839	22.452.442	64.243.986
730	196.923	11.604	5,9%	142.138.856	64.094.176	45,1%	4.022.088	6.542.959	76.472.225	8.288.174	19.115.322
CU	58.857	426	0,7%	39.693.525	13.784.658	34,7%	657.204	1.617.557	25.385.646	1.752.356	7.572.972
PF	143.885	13.917	9,7%	154.418.547	49.582.757	32,1%	3.079.174	7.284.639	104.813.583	10.016.977	31.507.217
SC	2.167	293	13,5%	23.613.655	2.478.481	10,5%	196.549	352.791	20.092.385	2.394.935	6.048.475

Anno di imposta 2021	Numero ⁽¹⁾	Annullate in autotutela ⁽²⁾	% annullate	Imposta dovuta ⁽³⁾	Somma versata ⁽⁴⁾				Somma iscritta a ruolo ⁽⁵⁾		
					Imposta	% sul dovuto	Interessi	Sanzione	Imposta	Interessi	Imposta
II.DD	415.235	23.410	5,6%	368.566.609	130.403.337	35,4%	7.624.310	15.639.735	211.917.260	20.433.164	59.843.078
730	217.177	10.017	4,6%	157.510.886	69.509.916	44,1%	4.137.724	7.138.105	72.703.811	7.620.736	18.035.795
CU	67.150	268	0,4%	45.956.321	14.730.514	32,1%	684.400	1.631.652	28.698.064	2.168.058	8.556.463
PF	128.385	12.793	10,0%	135.282.149	42.752.366	31,6%	2.505.736	6.293.917	86.804.156	7.839.507	26.108.243
SC	2.523	332	13,2%	29.817.253	3.410.540	11,4%	296.451	576.060	23.711.229	2.804.862	7.142.576

(1) Il dato rappresenta il numero complessivo di comunicazioni degli esiti 36 ter prodotti;

(2) Il dato rappresenta il numero di comunicazioni degli esiti annullati rispetto a quelli prodotti;

(3) Il dato rappresenta l'ammontare dell'imposta dovuta al netto di quella oggetto di autotutela;

(4) Il dato rappresenta l'ammontare delle somme versate in acquiescenza fino al 31 dicembre 2025 comprensivo delle somme versate ratealmente. Si precisa che l'importo versato ratealmente (codice tributo 9006) comprendente la quota di imposta, sanzioni e interessi è stata sommata alla colonna imposta, mentre gli interessi da rateazione (codice tributo 9007) sono stati inseriti nella colonna interessi;

(5) Il dato rappresenta l'ammontare dell'imposta dovuta in base alle comunicazioni d'irregolarità, non versata, oltre interessi e sanzioni, iscritta a ruolo fino al 31 dicembre 2025. Le iscrizioni a ruolo proseguiranno anche negli anni successivi tenendo conto dei termini di decadenza.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle entrate

L'attività relativa al periodo d'imposta 2019 si è conclusa con l'emanazione di 371.907 comunicazioni, a fronte di 401.832 comunicazioni per il periodo di imposta 2020 e, infine, di 415.235 comunicazioni per il periodo di imposta 2021.

4.1.3.3. Lettere di *compliance*: tipologie

Successivamente alla liquidazione delle dichiarazioni, l'Agenzia delle entrate è tenuta a controllare il corretto adempimento del contribuente nel dichiarare i redditi conseguiti e nel versare l'imposta dovuta. In particolare, l'Agenzia, laddove - incrociando le informazioni a sua disposizione - si accorga di una presumibile difformità tra la dichiarazione e i dati in suo possesso, prima di emanare un avviso di accertamento, trasmette le cosiddette *lettere di compliance*: queste sono un invito collaborativo rivolto al contribuente affinché regolarizzi la propria posizione mediante il *ravvedimento operoso*. Nelle lettere sono perciò indicati gli errori o le omissioni riscontrati nella dichiarazione e le istruzioni su come regolarizzare la propria posizione attraverso la presentazione di una dichiarazione integrativa. Il contribuente ha sempre la possibilità di chiedere chiarimenti sulla comunicazione ricevuta e di comunicare, attraverso l'invio di elementi e documenti all'Agenzia delle entrate, le ragioni per cui ritiene corretto il proprio comportamento. Laddove invece il contribuente sia inerte o non giustifichi il proprio comportamento viene emesso un avviso di accertamento parziale, ai sensi dell'art. 41-*bis* del d.P.R. n. 600/1973.

Il ricorso al ravvedimento operoso consente al contribuente di sanare spontaneamente le violazioni tributarie, beneficiando di una vantaggiosa riduzione delle sanzioni. La disciplina dell'istituto, contenuta nell'art. 13 del d.lgs. n. 472 del 18 dicembre 1997, è stata profondamente modificata con la legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015), ampliando le modalità e i termini per la sua applicazione e introducendo diverse e ulteriori misure di riduzione delle sanzioni.

A decorrere dal 2015, infatti, il sistema versamento/dichiarazione/controllo sul quale è strutturato l'adempimento fiscale, in particolare per l'IRPEF e l'IVA, consente sia un ravvedimento "spontaneo lungo" autonomamente adottato dal contribuente sia, per i tributi amministrati dalle Agenzie delle entrate e delle dogane, un ravvedimento "indotto" dall'attività di controllo (questionari, accessi, ecc.) avviata dall'amministrazione fiscale o dalle comunicazioni collaborative che l'Agenzia delle entrate, da diversi anni e con intensità crescente, invia ai contribuenti per segnalare errori ed omissioni suscettibili di ravvedimento (inizialmente si è parlato di "comunicazioni cambia verso").

Sul piano generale e teorico si osserva come il fenomeno del ravvedimento dovrebbe progressivamente essere contenuto per effetto della maggiore capacità dell'amministrazione fiscale di gestire la posizione dei contribuenti in modo proattivo, utilizzando più tempestivamente le diverse informazioni che affluiscono nei propri sistemi informativi e prevenendo in questo modo errori e omissioni.

Resta, comunque, il fatto che dopo le modifiche apportate a valere dalle dichiarazioni presentate dal 2015 l'esigenza di completezza e veridicità del contenuto della dichiarazione fiscale è mutata, potendo il contribuente integrarla anche dopo l'inizio di indagini da parte dell'Amministrazione con conseguenze sanzionatorie notevolmente attenuate¹⁰⁹.

Nelle tavole seguenti sono illustrati gli incassi indotti dalle comunicazioni di promozione della compliance nel 2025 e il dettaglio per singolo periodo di imposta dei criteri oggetto di lettera, distinti anche per classi di recupero.

¹⁰⁹ In attuazione delle modifiche apportate al sistema penale tributario con l'art. 11 del d.lgs. n. 158 del 24 settembre 2015 (c.d. "Riforma del sistema sanzionatorio tributario"), che ha sostituito l'art. 13 del d.lgs. n. 74 del 10 marzo 2000. Con circolare n. 11 del 12 maggio 2022 l'Agenzia delle entrate ha chiarito che il ravvedimento è da ritenersi ora ammissibile anche in presenza di condotte fraudolente. Al riguardo si rinnova l'auspicio di una rimeditazione legislativa della disciplina dell'istituto onde poterne definire in modo più convincente il perimetro operativo.

TAVOLA 4.12

INCASSI INDOTTI DA COMUNICAZIONI DI PROMOZIONE DELLA *COMPLIANCE* 2025

<i>(in euro)</i>		
Lettere di compliance	Numero comunicazioni con versamento nel 2025	Incassi indotti da comunicazioni di promozione della compliance 2025
2019	694	1.033.701
2020	12.573	27.128.131
2021	99.475	120.214.142
2022	61.412	76.206.727
2023	65.424	81.095.259
2024	59.437	91.319.008
Totale	299.015	396.996.968

Fonte: elaborazione Cdc su dati Agenzia delle entrate

TAVOLA 4.13

INCASSI INDOTTI DA COMUNICAZIONI DI PROMOZIONE DELLA *COMPLIANCE LIPE* 2025

<i>(in euro)</i>		
Lettere di compliance LIPE	Numero lettere inviate 2025*	Incassi indotti LIPE 2025**
Anno di imposta precedenti		21.745.163
Anno di imposta 2024	636.568	948.194.788
Anno di imposta 2025	774.555	759.775.295
Totale	1.411.123	1.729.715.246

* Nell'anno solare 2025 sono state inviate le lettere riferite al terzo e quarto trimestre 2024 nonché al primo e secondo trimestre 2025.

** Gli importi riscossi nel 2025 non derivano necessariamente dalle lettere inviate nel 2025.

Fonte: Agenzia delle entrate

TAVOLA 4.14

TRIBUTI RISCOSSI DA COMUNICAZIONI DI PROMOZIONE DELLA *COMPLIANCE* 2023- 2025

<i>(in euro)</i>			
	2023 Tributo	2024 Tributo	2025 Tributo
Incassi indotti da comunicazioni di promozione della <i>compliance</i>	239.617.737	292.772.870	339.804.705
Spontaneo (assenza di qualsiasi sollecitazione diretta proveniente dall'Agenzia delle entrate) ¹¹⁰	561.714.479	604.022.153	824.510.147
Incassi indotti da comunicazioni di promozione della <i>compliance</i> LIPE	1.912.049.658	1.998.767.784	1.729.715.246
Incassi indotti da comunicazioni di promozione della <i>compliance</i> Atti Giudiziari	282.000.000	246.000.000	223.000.000
Incassi indotti da comunicazioni di promozione della <i>compliance</i> ravvedimenti 36-ter	14.000.000	24.000.000	16.000.000
Totale	3.009.381.874	3.165.562.807	3.133.030.098

Fonte: elaborazione Cdc su dati Agenzia delle entrate

¹¹⁰ L'Agenzia delle entrate ha precisato che "tali somme confluiscano nel bilancio dello Stato come componente relativa al cosiddetto gettito spontaneo. Per prassi ormai consolidata sono evidenziate e rendicontate nell'ambito delle attività di Agenzia in quanto si tratta di riscossioni che, in assenza della ampia e mirata attività di promozione della compliance svolta dall'Agenzia, non sarebbero conseguite e, pertanto, sono frutto indiretto della nostra complessiva azione".

TAVOLA 4.15

LETTERE DI COMPLIANCE DIVISE PER PERIODO DI IMPOSTA (2022-2024),
CRITERIO E CLASSI DI RECUPERO

(in euro)

criterio	Anno invio comunicazione	N. Comunicazioni	NUMERO COMUNICAZIONI PER CLASSI DI RECUPERO			
			0-1.000	1.001 - 5.000	DA 5.001 A 50.000	OLTRE 50.000
TOTALE 2022-2024		2.938.594	360.470	136.445	42.484	4.983
PERIODO DI IMPOSTA 2022		1.322.177	201.855	89.162	31.458	4.458
LIPE	2022-2023	309.122	12.675	4.076	1.812	91
FATTURE E CORRISPETTIVI 2022	2023-2025	263.726	71.645	42.026	24.087	4.119
PAGAMENTI ELETTRONICI 2022	2023-2024	64.854	4.367	1.864	634	26
IVA - TARDIVE 2022	2023	113.981	2.226	2.033	974	48
IVA - INCOMPLETE 2022	2023	6.306	155	108	57	2
IVA AMMESSA IN DETRAZIONE 2022	2025	11.573	123	56	194	18
ALTRI CRITERI 2022	2023 e 2025	552.615	110.664	38.999	3.700	154
PERIODO DI IMPOSTA 2023		810.537	82.922	28.076	6.377	320
LIPE	2024	297.909	10.944	4.218	2.075	99
FATTURE E CORRISPETTIVI 2023	2025	43.045	2.247	1.479	480	45
PAGAMENTI ELETTRONICI 2023	2024	15.140	856	1.237	848	20
IVA - TARDIVE 2023	2024	114.525	1.874	1.774	878	52
IVA - INCOMPLETE 2023	2024	6.498	150	138	54	4
ALTRI CRITERI 2023	2024	333.420	66.851	19.230	2.042	100
PERIODO DI IMPOSTA 2024		805.880	75.693	19.207	4.649	205
LIPE	2025	300.609	11.869	4.340	2.106	96
PAGAMENTI ELETTRONICI 2024	2025	23.416	1.335	1.218	406	4
IVA - TARDIVE 2024	2025	105.011	1.604	1.508	657	42
IVA - INCOMPLETE 2024	2025	10.446	316	290	138	2
ALTRI CRITERI 2024	2025	366.398	60.569	11.851	1.342	61

Fonte: elaborazione Cdc su dati Agenzia delle entrate

Nella voce Altri Criteri sono comprese le comunicazioni per la promozione dell'adempimento spontaneo destinate a contribuenti persone fisiche originate da anomalie dichiarative relative a numerose fattispecie, che, per i periodi di imposta oggetto di analisi, incide per oltre il 40 per cento delle comunicazioni.

4.1.3.4. Gli accertamenti parziali automatizzati

L'Agenzia delle entrate ricorre agli accertamenti "parziali automatizzati" ai sensi dell'art. 41-bis del d.P.R. n. 600/1973, quando - sulla base di meri riscontri diretti - il contribuente risulti aver percepito redditi non dichiarati o non abbia presentato la dichiarazione dei redditi¹¹¹.

La tavola che segue da evidenza delle somme riscosse nel 2025 a seguito degli accertamenti parziali automatizzati derivanti o meno dalle lettere di *compliance* con la distinzione della

¹¹¹ Tale specie di accertamento non pregiudica l'ulteriore possibilità di accertamento sullo stesso anno.

definizione dell'atto. Nel 2025 le somme riscosse sia tramite F24 che versate ad AderR risultano circa 77,5 milioni.

TAVOLA 4.16

SOMME RISCOSE A SEGUITO DI ACCERTAMENTI PARZIALI AUTOMATIZZATI

<i>(in euro)</i>					
Anno 2025	no da lettere di compliance	somme accertate	somme riscosse F24	somme affidate ad AdE-R	somme versate ad AdE-R
TOTALE	99.564	141.201.914	30.313.243	284.173.162	4.005.277
definiti mediante istituti deflativi	23.297	28.443.810	29.615.569	665.190	15.086
impugnati	162	711.376	7.438	331.546	5.526
definiti per inerzia del contribuente	72.181	109.741.650	662.826	282.826.863	3.984.539
non ancora imputati	1.067	2.305.079	19.384	314.836	126
altro	2.857	-	8.026	34.727	-
	da lettere di compliance	somme accertate	somme riscosse F24	somme affidate ad AdE-R	somme versate ad AdE-R
TOTALE	99.735	104.265.388	36.529.232	146.037.538	6.698.664
definiti mediante istituti deflativi	31.145	33.435.851	35.528.229	603.993	23.619
impugnati	444	1.544.680	50.782	747.620	84.604
definiti per inerzia del contribuente	52.552	67.522.311	917.334	144.196.212	6.577.718
non ancora imputati	1.166	1.762.546	30.680	207.508	12.008
altro	14.428	-	2.207	282.205	715

Fonte: Agenzia delle entrate

4.1.3.5. L'attività di accertamento

Secondo quanto previsto dagli articoli 31 e segg. del d.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, l'Agenzia delle entrate può attivare il controllo sostanziale della posizione complessiva del contribuente (accertamento) ai fini delle imposte sui redditi per verificare il corretto adempimento degli obblighi fiscali. In tale ambito, si distinguono quattro tipologie di accertamento: analitico¹¹², analitico-induttivo¹¹³, induttivo¹¹⁴ e sintetico. Vi sono, inoltre, gli accertamenti parziali automatizzati di cui al paragrafo precedente¹¹⁵.

Ai fini dell'IVA l'azione di accertamento è disciplinata dagli art. 51 e segg. del d.P.R. 26 ottobre 1972, n.633 e segnatamente dall'articolo 54 che regola la rettifica delle dichiarazioni presentate.

¹¹² Art. 38, commi primo, secondo e terzo, d.P.R. n. 600 del 1973, per la rettifica delle dichiarazioni delle persone fisiche non esercenti attività d'impresa o di lavoro autonomo, ovvero art. 39, commi primo e terzo, per la rettifica del reddito di impresa o di lavoro autonomo ovvero art. 40 per la rettifica del reddito delle società e delle associazioni. L'accertamento analitico si basa su elementi certi e precisi, come ad esempio scritture contabili, fatture, scontrini, estratti conto bancari, ecc.

¹¹³ Art. 39, comma primo, lett. d), d.P.R. n. 600 del 1973. La rettifica del reddito scaturisce dall'ispezione delle scritture, da altre verifiche, dal controllo delle registrazioni contabili sulla scorta delle fatture e altri documenti e laddove emergano incompletezze, falsità o inesattezze degli elementi indicati nella dichiarazione e nei relativi allegati. o dall'ispezione delle scritture contabili. L'esistenza di attività non dichiarate o l'inesistenza di passività dichiarate possono derivare da presunzioni semplici, purché gravi, precise e concordanti.

¹¹⁴ Art. 39, comma secondo, d.P.R. n. 600 del 1973. Presuppone, ai fini della sua legittimità, la sussistenza di particolari condizioni: omessa presentazione della dichiarazione; rilevazione, mediante verbale d'ispezione, di uno dei seguenti fatti: omessa tenuta della contabilità; sottrazione all'ispezione di una o più scritture contabili; scritture contabili non disponibili per forza maggiore; rilevazione, mediante verbale d'ispezione, della generale inattendibilità della contabilità; inottemperanza del contribuente agli inviti disposti dagli Uffici; omessa o infedele indicazione dei dati previsti nei modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, nonché indicazione di cause di esclusione.

¹¹⁵ Art. 38, commi dal quarto all'ottavo, del d.P.R. n. 600 del 1973.

Nella tavola seguente si riportano gli introiti da versamenti diretti e da ruoli conseguiti nel periodo 2023-2025 a seguito di attività di controllo (sostanzialmente automatizzate e non automatizzate).

TAVOLA 4.17

ENTRATE DA CONTROLLI SOSTANZIALI (VERSAMENTI DIRETTI E RUOLI ESCLUSO RAVVEDIMENTO)

<i>(in milioni)</i>			
Anno	2023	2024	2025
Tributo*	5.293	4.953	5.365
Interessi**	119	138	230
Sanzioni	888	969	1.017
Non determinabile**	142	105	64
Totale	6.442	6.156	6.676

*Per i versamenti tramite F24 è comprensivo degli interessi.

** Tali dati sono relativi all'imposta di registro (versamenti diretti modello F23 e ad altre entrate erariali per le quali, allo stato attuale, non è disponibile la suddivisione in tributo, interessi e sanzioni).

Fonte: Agenzia delle entrate

Nella tavola seguente le entrate realizzate fino al 31 dicembre 2025 a seguito dell'attività di accertamento sostanziale (escluso il settore Registro) relativa agli anni 2022-2025 sono disaggregate per classi di recupero. Per l'attività svolta nel 2025 si registra, come in passato, una concentrazione dei risultati monetari nella fascia di recupero oltre i 10 milioni (circa il 31,7 per cento delle entrate relative al 2025).

TAVOLA 4.18

ENTRATE FINO AL 31/12/2025 REALIZZATE DA CONTROLLI SOSTANZIALI
PER CLASSI DI RECUPERO

<i>(in milioni)</i>								
Anno di effettuazione del controllo	fino a 5.000	da 5.001 a 20.000	da 20.001 a 100.000	da 100.001 a 1.000.000	da 1.000.001 a 10.000.000	oltre 10.000.000	% importi > 10 milioni su totale	Totale
2022	224,99	270,51	421,80	712,49	639,34	1.500,35	39,8%	3.769,48
2023	192,58	229,86	367,64	632,71	828,49	951,19	29,7%	3.202,47
2024	186,89	213,57	306,64	605,24	794,03	898,94	29,9%	3.005,31
2025	149,05	148,41	224,02	578,02	789,19	875,55	31,7%	2.764,24

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle entrate

La tavola che segue riporta i dati numerici delle diverse modalità nelle quali si articola l'attività di controllo sostanziale. Il numero di accertamenti ordinari realizzati nel 2025 (oltre 223 mila) risulta in aumento rispetto al 2024 (+34 mila accertamenti circa, con un aumento del 18 per cento).

Il numero dei controlli sui crediti di imposta indebitamente compensati mediante modello F24 è leggermente ridotto rispetto all'anno precedente (- 9 per cento).

In aumento il numero degli accertamenti parziali automatizzati da 185.673 nel 2024 a 198.764 nel 2025 (+7,1 per cento).

In incremento rispetto all'anno precedente anche il settore del Registro, ove il numero di accertamenti eseguiti è passato da 7.357 nel 2024 a 8.893 nel 2025 (+20 per cento).

TAVOLA 4.19

ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE
(NUMERO DI INTERVENTI ESEGUITI)

ATTIVITA'	2023	2024	2025
Accertamenti Imposte dirette- IRAP- IVA- REGISTRO	371.983	398.784	446.798
<i>di cui:</i>			
Imposte dirette, IRAP e IVA ordinari	175.546	189.578	223.647
<i>di cui:</i>			
<i>accertamenti da studi di settore / ISA</i>	<i>213</i>		<i>198.746</i>
<i>accertamenti sintetici</i>	<i>344</i>	<i>799</i>	<i>923</i>
Controlli crediti di imposta	8.834	13.089	11.897
<i>di cui:</i>			
<i>controlli dei crediti d'imposta indebitamente utilizzati in compensazione nel mod. F24</i>	<i>8.714</i>	<i>12.992</i>	<i>11.827</i>
<i>controlli sui crediti d'imposta (incremento occupazionale – investimenti)</i>	<i>120</i>	<i>97</i>	<i>70</i>
Controlli contributi a fondo perduto	4.436	3.087	3.615
Accertamenti Registro	6.808	7.357	8.893
Accertamenti parziali automatizzati (41-bis/600)	176.359	185.673	198.746

Fonte: Agenzia delle entrate

Escludendo i controlli parziali automatizzati, che in gran parte riguardano omissioni di carattere minore, i volumi dell'attività di accertamento ordinaria nei settori dell'imposizione sul reddito e dell'IVA, anche nel 2024 continuano ad essere modesti, tenuto conto dell'ampiezza e numerosità dei fenomeni evasivi che interessano un elevato numero di soggetti¹¹⁶.

Persistono ritardi e difficoltà nella piena e tempestiva utilizzazione, ai fini dell'accertamento e dello sviluppo della *tax compliance*, delle banche dati tributarie e, in particolare, di quelle relative ai contenuti delle fatture elettroniche e di quelle concernenti i rapporti finanziari, pur trattandosi di strumenti operativi che dovrebbero supportare costantemente l'attività di controllo sostanziale. In particolare, si rileva la mancata utilizzazione dei contenuti analitico-descrittivi delle fatture elettroniche e delle complessive movimentazioni finanziarie rilevabili dai conti bancari al fine di indurre in via preventiva il corretto adempimento degli obblighi tributari.

Nella tavola che segue gli accertamenti eseguiti ai fini delle imposte sui redditi e dell'IVA e l'attività di controllo sostanziale realizzata dall'Agenzia delle entrate nel 2025 sono distinti per tipologia di contribuente, per metodologia di controllo adottata e per fasce di maggiore imposta accertata (MIA).

Si evidenzia un aumento dei controlli nelle fasce di minore importo: su un totale complessivo di 223.647 controlli, quelli che hanno dato luogo ad un recupero (potenziale) di maggiore imposta ricompreso tra 0 e 516 euro sono stati 80.753, pari al 36,1 per cento del totale¹¹⁷ (nel 2024, con un numero complessivo di 189.579 controlli eseguiti, la percentuale di controlli rientranti nella suddetta fascia di recupero potenziale era stata di 18.401 pari al 9,1 per cento); inoltre, ben 60.035 controlli, pari al 26,8 per cento del totale, hanno comportato un recupero potenziale ricompreso tra 5.164 e 25.823 euro.

In aumento è il dato dei controlli eseguiti che hanno fatto registrare un esito negativo o che sono stati annullati in autotutela, passati dal 9,5 per cento nel 2024 al 16,9 per cento nel 2025. Si segnala, al riguardo, l'esigenza di approfondire le ragioni del fenomeno.

¹¹⁶ Sul tema si veda, da ultimo, la Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva 2025 predisposta dall'apposita Commissione di cui all'10-bis, comma 3, della legge n. 196 del 31 dicembre 2009 approvata nella seduta del 13 ottobre 2025: pdf1_Relazione-evasione-fiscale-e-contributiva-2025_2310_ore1230.pdf

¹¹⁷ Tale dato ricomprende, oltre agli accertamenti con esito effettivamente negativo e a quelli poi completamente annullati in autotutela, anche situazioni diverse, quali accertamenti per il recupero di perdite riportabili a carico di soggetti Ires, accertamenti a carico di società di persone o società di capitali tassate "per trasparenza".

Gli accertamenti ordinari eseguiti nei confronti delle piccole imprese¹¹⁸ sono 79.719 e costituiscono il 35,6 per cento del totale, con una più forte presenza nella fascia ricompresa tra 5.164 e 25.823 euro.

È elevato il numero degli “altri accertamenti” (104.663 controlli), che presenta una maggiore frequenza nella fascia tra 516,01 e 2.582 euro.

TAVOLA 4.20

DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI ACCERTAMENTI, IMPOSTE DIRETTE E IVA
ESEGUITI NEL 2025 PER FASCIA DI MIA

FASCIA DI MIA	GRANDI CONTRIBUENTI	IMPRESE DI MEDIE DIMENSIONI	IMPRESE DI PICCOLE	PROFESSIONISTI	DETERMINAZIONE SINTETICA DEL	ENC	ALTRI ACC.TI DIVERSI DA QUELLI SU REDDITO D'IMPRESA E LAVORO AUTONOMO - DEA	TOTALE ACCERTAMENTI		Totale accertamenti ILDD, IVA e IRAP	
								ORDINARI	PARZ. AUTOMAT.		
00 0	134	716	8.348	2.792	65 9	235	10.875	213	23.972	17.147	41.119
di cui con esito negativo	46	450	5.805	2.040	65 0	202	5.479		14.672	12.052	26.724
di cui annullati in autotutela	10	53	1.011	643	9	23	4.165	141	6.055	5.095	11.150
0 - 52	1	2	118	27		8	405	26	587	53	640
52 - 516	11	62	1.797	837	1	107	6.973	323	10.111	28.883	38.994
516 - 2.582	40	307	8.913	4.609	10	569	43.500	697	58.645	133.894	192.539
2.582 - 5.164	43	316	7.113	3.195	13	523	17.488	276	28.967	14.951	43.918
5.164 - 25.823	231	1.535	25.954	7.948	74	1.481	18.787	284	56.294	3.741	60.035
25.823 - 51.646	116	1.008	11.488	1.980	75	490	3.347	48	18.552	62	18.614
51.646 - 185.925	320	1.916	11.433	1.079	74	376	2.513	20	17.731	14	17.745
185.925 - 516.457	248	1.165	3.210	123	14	71	509	9	5.349		5.349
516.457- 2.582.284	352	997	1.212	25	3	13	217	1	2.820	1	2.821
2.582.284 - 5.164.569	59	164	79	2		7	19	0	330		330
5.164.569 - 25.822.845	84	95	41			11	26	0	257		257
OLTRE 25.822.845	11	4	13				4	0	32		32
Fasce Maggiore Imposta Accertata	1.650	8.287	79.719	22.617	92 3	3.891	104.663	1.897	223.647	198.746	422.393

Fonte: Agenzia delle entrate

Rispetto all'anno precedente, nel 2025 si registra un incremento della maggiore imposta accertata (MIA) (+11,4 per cento), in particolare nel settore “Registro” (+67 per cento).

TAVOLA 4.21

MAGGIORE IMPOSTA ACCERTATA

(in milioni)

	2023	2024	2025	Variazione	%
MIA accertamenti ai fini imposte dirette, IVA e IRAP	13.454	14.225	15.707	1.482	10,4
MIA accertamenti parziali imposte dirette	203	244	245	1	0,4
MIA accertamenti in materia di imposte di registro e altre imposte correlate	78	303	506	203	67,0
Totale MIA	13.735	14.772	16.458	1.686	11,4

Fonte: elaborazione Cdc su dati Agenzia delle entrate

¹¹⁸ Il provvedimento del Direttore dell'Agenzia del 6 aprile 2009 ha stabilito che nella tipologia “Grandi contribuenti” sono individuati i soggetti con volume d'affari, ricavi e compensi di importo non inferiore a 100 milioni. Nella tipologia “Imprese medie dimensioni” sono incluse le imprese con volume d'affari o di ricavi (dichiarati o accertati) compreso tra 5.164.569 e 99.999.999 euro e nella tipologia “Imprese minori dimensioni” le imprese con volume d'affari o di ricavi (dichiarati o accertati) compresi tra 0 e 5.164.568 euro; infine, nella tipologia “Lavoratori autonomi” i professionisti e i lavoratori autonomi.

In relazione agli aspetti quantitativi dell'attività di controllo sostanziale, la tavola che segue mette in luce nel 2025 un considerevole incremento delle attività istruttorie esterne (fra cui gli accessi brevi, i controlli mirati e le verifiche fiscali) che registrano un aumento del 178 per cento.

TAVOLA 4.22

L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

ATTIVITÀ ISTRUTTORIA ESTERNA

ATTIVITÀ	Numero controlli eseguiti		
	2023	2024	2025
Attività istruttoria esterna	9.919	18.316	50.928
Verifiche e controlli mirati nei confronti di soggetti di grandi dimensioni	192	280	340
Verifiche e controlli mirati nei confronti di altri soggetti	3.585	4.421	5.327
Accessi brevi	6.140	13.615	37.455
<i>di cui:</i>			
<i>Accessi brevi per il controllo dei dati per gli studi di settore</i>	<i>1.140</i>	<i>2.013</i>	<i>7.806</i>

Fonte: elaborazione Cdc su dati Agenzia delle entrate

I dati riportati nella tavola che segue evidenziano gli esiti finanziari delle attività di verifica esterna.

TAVOLA 4.23

RILIEVI DA VERBALI DI CONSTATAZIONE IN MATERIA DI IMPOSTE SUL REDDITO E

DI IVA - AGENZIA DELLE ENTRATE

(in milioni)

Descrizione rilievo	Imposte sui redditi		
	2023	2024	2025
<i>Maggiori ricavi da operazioni inesistenti</i>	<i>119,5</i>	<i>9,9</i>	<i>53,8</i>
<i>Maggiori ricavi da operazioni non dichiarate, constatate, ecc.</i>	<i>550,3</i>	<i>608,0</i>	<i>1.101,7</i>
<i>Minori costi da operazioni inesistenti</i>	<i>629,2</i>	<i>538,2</i>	<i>319,8</i>
<i>Minori costi da oneri non inerenti, non documentati, ecc.</i>	<i>413,1</i>	<i>621,6</i>	<i>995,8</i>
<i>altro</i>	<i>2.717,3</i>	<i>3.834,9</i>	<i>4.251,6</i>
Totale	4.429,4	5.612,6	6.722,6

Descrizione rilievo	IVA		
	2023	2024	2025
<i>Omessa/infedele dichiarazione di operazioni attive constatate</i>	<i>134,2</i>	<i>180,9</i>	<i>186,9</i>
<i>IVA da fatture emesse per operazioni inesistenti</i>	<i>165,0</i>	<i>109,6</i>	<i>13,1</i>
<i>Indebita detrazione d'imposta</i>	<i>801,0</i>	<i>878,3</i>	<i>1.092,3</i>
<i>altro</i>	<i>171,8</i>	<i>134,4</i>	<i>125,8</i>
Totale	1.271,9	1.303,2	1.418,2

Fonte: Agenzia delle entrate

La distribuzione tra le diverse tipologie di contribuenti del numero di accertamenti effettuati, fa emergere la prevalenza degli accertamenti nei confronti delle imprese di piccole dimensioni e degli accertamenti diversi.

TAVOLA 4.24

DISTRIBUZIONE ACCERTAMENTI ORDINARI PER TIPOLOGIA ANNO 2025

Distribuzione accertamenti I.L.D.D., IVA e IRAP per tipologia e relativa MIA			
	Numero accertamenti 2025	MIA (milioni)	Valore mediano MIA (migliaia)
Grandi contribuenti	1.650	2.777	146.782
Imprese di medie dimensioni	8.287	4.824	58.685
Imprese di piccole dimensioni	79.719	5.626	13.144
<i>di cui: con regime forfettario</i>	<i>5.307</i>	<i>18</i>	<i>2.063</i>
Professionisti	22.617	347	5.006
<i>di cui: con regime forfettario</i>	<i>3.144</i>	<i>9</i>	<i>1.585</i>
Determinazione sintetica del reddito	923	17	0
Enti non commerciali	3.891	274	9.086
Altri acc. diversi da quelli su redditi di impresa e lavoro autonomo	104.663	1.830	1.889
Altri acc. diversi da quelli su redditi di impresa e lavoro autonomo - DEA	1.897	11	1.358
Totale	223.647	15.707	4.001

Fonte: Agenzia delle entrate

La frequenza dei controlli sostanziali

Il rapporto tra la numerosità dei contribuenti e il numero dei controlli effettivamente eseguiti dall'amministrazione fiscale ha grande rilievo ai fini dell'effettiva deterrenza che l'azione di accertamento sostanziale esercita sul comportamento dei contribuenti medesimi: tale rapporto esprime la probabilità teorica di assoggettamento a controllo sostanziale e, specie se unito a un sistema sanzionatorio ben calibrato, può incidere in modo significativo sui comportamenti futuri.

Nella tavola che segue è riportato il numero di contribuenti cui si applicano gli indici sintetici di affidabilità (ISA)¹¹⁹, con il dettaglio delle dieci attività ove si concentra il maggior numero di soggetti e del numero di soggetti sottoposti a controllo negli anni dal 2023 al 2025.

I dati confermano la limitata frequenza dei controlli effettuati (che riguardano meno del 5 per cento per le costruzioni o del 3,9 per cento per gli intermediari del commercio e solo del 1,3 per cento per gli studi medici e i laboratori analisi), tenuto anche conto delle possibilità definitorie agevolate offerte dal sistema.

Risulta, dunque, del tutto evidente come le probabilità di essere concretamente soggetti a controllo siano molto ridotte.

TAVOLA 4.25

FREQUENZA DEI CONTROLLI SOSTANZIALI IN RAPPORTO ALLA NUMEROSITÀ DEI CONTRIBUENTI A CUI SI APPLICANO GLI INDICI SINTETICI DI AFFIDABILITÀ

Descrizione ISA	N. contribuenti a cui si applicano i controlli*	N. soggetti controllati nell'anno:			Freq.za 2025
		2023	2024	2025	
Locazione, valorizzazione, compravendita di beni immobili	178.892	2.894	3.197	2.837	1,6 %
Costruzioni	127.317	5.753	5.765	5.839	4,6%
Studi medici e laboratori di analisi cliniche	112.632	1.795	2.015	1.411	1,3%
Installazione di impianti elettrici, idraulico-sanitari e altri impianti	111.260	2.614	2.394	2.648	2,4%
Servizi di ristorazione commerciale	97.601	1.977	2.280	3.301	3,4%
Intermediari del commercio	96.783	3.441	4.629	3.819	3,9%
Attività di bar, gelateria, pasticceria e produzione dolciaria	92.848	1.945	2.161	2.211	2,4%
Intonacatura, rivestimento, tinteggiatura ed altri lavori di completamento	92.350	3.270	3.297	3.749	4,1%
Servizi forniti da dottori commercialisti, ragionieri, periti commerciali e	72.868	2.498	2.504	2.336	3,2%
Attività degli studi legali	69.361	1.599	1.848	2.422	3,5%
TOTALE PRIME 10 ATTIVITÀ	1.051.912	27.786	30.090	30.573	2,9%
TOTALE	2.732.989	87.620	92.921	103.449	3,8%

* Contribuenti a cui si applicano gli indici sintetici di affidabilità riferiti al periodo d'imposta 2022

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle entrate

È indubbio che una maggiore frequenza dei controlli fiscali, soprattutto per i settori di attività a maggior rischio di evasione, potrebbe integrare l'utilizzazione in chiave (prima di tutto) preventiva della ingente mole di dati a disposizione mediante i sistemi informativi (tra i quali spiccano per rilevanza, come già segnalato, i dati contabili e descrittivi delle fatture elettroniche emesse e ricevute, i corrispettivi comunicati telematicamente e i movimenti risultanti dall'Anagrafe dei rapporti finanziari e dai pagamenti elettronici).

I risultati finanziari dell'attività di controllo sostanziale

Nella tavola che segue si riportano, con distinto riferimento alle diverse tipologie di atti e procedimenti, i risultati finanziari conseguiti a seguito dell'attività di accertamento e controllo sostanziale.

¹¹⁹ Gli indicatori sintetici di affidabilità si applicano agli esercenti attività di impresa o di lavoro autonomo che svolgono, come "attività prevalente", una o più attività tra quelle per le quali risulta approvato un modello ISA e per i quali non sussista una causa di esclusione: inizio o cessazione dell'attività nel corso del periodo di imposta; società in liquidazione, ammontare di ricavi superiore a 5.164.569 di euro, non normale svolgimento dell'attività, contribuente in regime forfetario, ecc.

Gli introiti da accertamento conseguiti complessivamente nel 2025 risultano in aumento (+8,8 per cento) rispetto all'anno precedente e derivano in buona parte dall'adesione all'accertamento (2.599 milioni), dalle altre modalità di definizione (1.706 milioni) e dai ruoli (1.600 milioni).

TAVOLA 4.26

ENTRATE DA ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO SOSTANZIALE PER TIPO DI DEFINIZIONE

(in milioni)

Entrate da Attività di Controllo Sostanziale (Accertamento)	2023		2024		20245	
	N. controlli	Importi	N. controlli	Importi	N. controlli	Importi
Ravvedimento operoso a seguito di attività istruttoria interna o esterna (da Inviti, questionari, PVC interni ed esterni, schemi atto, inviti adesione oggetto di ravvedimento - sia parziale che totale)	22.105	1.345	21.031	1.476	28.969	1.625
Adesione all'accertamento	59.530	2.026	63.733	2.355	68.211	2.598
% adesione su tot.	3%	33%	3,27%	30,86%	3,22%	31,30%
Acquiescenza	151.345	301	142.006	289	153.359	358
Conciliazione giudiziale	4.914	127	4.924	211	6.134	384
Registro*	29.266	135	20.448	98	4.269	30
% registro su totale	1%	2%	1%	1%	0%	0%
Ruoli	1.885.098	1.608	1.501.033	1.478	1.667.201	1.600
Definizioni art. 1, 2, 6 e 7 d.l. 119/2018	27.155	245	18.779	54	81	0
Altre modalità di definizione e altre tipologie di controllo	188.246	2.000	175.036	1.661	190.623	1.706
Totale	2.367.659	7.787	1.946.990	7.632	2.118.847	8.301

*Solo modello F23.

Fonte: Agenzia delle entrate

L'utilizzo dell'accertamento sintetico

Con l'accertamento sintetico del reddito complessivo ai fini dell'IRPEF, previsto dall'art. 38, commi dal quarto al settimo, del d.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, si completano gli strumenti di accertamento che l'amministrazione può utilizzare per determinare il reddito delle persone fisiche. Tale metodo si aggiunge, infatti, alla determinazione analitica applicabile in via ordinaria per tutte le tipologie di reddito, a quella analitico-presuntiva e a quella induttiva applicabili, in presenza di determinate circostanze, ai redditi d'impresa e professionali, nonché all'accertamento d'ufficio quando la dichiarazione non sia stata presentata.

L'accertamento sintetico costituisce, dunque, una norma di chiusura del sistema dei controlli, che consente all'Agenzia fiscale di rideterminare in via presuntiva il reddito complessivo del contribuente, purché esso risulti superiore di almeno un quinto a quello dichiarato, in base alle spese sostenute nel periodo d'imposta o ad una serie di indici che dimostrino presuntivamente una capacità contributiva effettiva superiore a quella dichiarata.

L'istituto è stato oggetto di numerose modifiche normative intervenute nel corso degli anni¹²⁰.

È di tutta evidenza, pertanto, il drastico ridimensionamento che l'accertamento sintetico ha subito nell'attuale strategia di contrasto dell'evasione fiscale delle persone fisiche. Resta, tuttavia, a giudizio della Corte, l'esigenza che vengano assicurati strumenti di controllo efficaci in presenza di rilevanti incrementi patrimoniali non giustificati, di disponibilità di beni e servizi e manifestazioni di agiatezza desumibili dalle indagini finanziarie e dagli altri elementi informativi di cui l'amministrazione fiscale disponga che risultino non coerenti con le condizioni reddituali dichiarate.

¹²⁰ Per una ricognizione delle modifiche apportate nel corso degli anni si rinvia alla Relazione sul Rendiconto generale dello Stato 2023, vol. I. Attualmente è possibile se il reddito accertabile eccede di almeno il 20 per cento quello dichiarato per almeno un periodo di imposta e la differenza deve essere almeno 10 volte l'assegno sociale annuo (69.473,30 euro). Inoltre, l'ordinamento prevede importanti tutele per il contribuente, in particolare, è previsto l'obbligo di contraddittorio con il contribuente al fine di fornire dati e notizie rilevanti ai fini dell'accertamento ed è possibile la prova contraria da parte del contribuente per dimostrare che le spese sono state sostenute con redditi esenti, redditi soggetti a ritenute a titolo di imposta, risparmi accumulati in anni precedenti ovvero grazie a donazioni e/o eredità.

Nella tavola che segue si espongono i dati relativi al numero di accertamenti sintetici effettuati ai fini dell'IRPEF nel triennio 2023-2025 e i correlati introiti conseguiti.

Nel 2025, in particolare, sono stati eseguiti in Italia 923 accertamenti sintetici, con un incremento del 15,5 per cento rispetto al 2024; tuttavia, la somma riscossa, rispetto a quella accertata, è alquanto ridotta: se nel 2023 era pari al 13,4 per cento, nel 2025 si attesta sul valore dell'1,13 per cento.

I dati confermano lo scarso rilievo che hanno avuto gli accertamenti sintetici nella complessiva strategia dei controlli fiscali anche prima delle modifiche normative intervenute nell'agosto del 2024.

TAVOLA 4.27

L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE
ACCERTAMENTI SINTETICI IRPEF

(euro)							
Anno di consuntivazione	Periodi d'imposta controllati	n. accertamenti eseguiti	n. Accertamenti sintetici su soggetti titolari di Reddito professionale o d'impresa	Evasori totali o para-totali	Altre tipologie di reddito	Somma accertata (MIA+Sanzioni)	Somma riscossa
2023	2014	1			1	8.939	10.667
	2015	1			1	53.613	5.127
	2016	78	20	29	29	15.405.910	3.472.365
	2017	217	50	73	94	10.660.623	188.579
	2018	43	8	16	19	1.395.987	33.605
	2019	3		1	2	83.375	3.077
	2020	1		1	0	11.651	
	TOTALE	344	78	120	146	27.620.099	3.713.421
2024	2016	30		30		2.283.195	48.218
	2017	171	37	73	61	14.935.532	251.634
	2018	316	79	113	124	10.670.112	196.192
	2019	255	66	96	93	4.516.721	83.860
	2020	21	2	7	12	596.410	
	2021	3	1	1	1	295.416	
	2022	2		1	1	312.627	
	2023	1			1	13.662	
	TOTALE	799	185	321	293	33.623.676	579.904
2025	2016	7	0	7		1.278.097	11.744
	2017	35	0	32	3	2.027.506	28.805
	2018	127	16	75	36	9.233.555	149.454
	2019	379	98	137	144	16.188.968	171.841
	2020	360	88	113	159	6.297.761	29.783
	2021	6	2	2	2	177.225	6.830
	2022	9	2	1	6	11.241	
	2023						
	TOTALE	923	206	367	350	35.214.352	398.457

Fonte: Agenzia delle entrate

Nella tavola seguente si riporta il dettaglio della definizione degli accertamenti relativi agli anni 2023-2025.

TAVOLA 4.28

L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE
ACCERTAMENTI SINTETICI IRPEF – DEFINIZIONE

(euro)			
Accertamenti sintetici	2023	2024	2025
n. soggetti accertati (eseguiti)	322	766	891
Numero accertamenti	344	799	923
Di cui:			
Definiti mediante istituti deflativi	95	117	62
Impugnati	14	59	43
Definiti per inerzia del contribuente	71	80	95
Non ancora impugnati	79	102	61
Altro	85	441	662
Importo accertamenti:	14.006.864	16.348.133	17.183.850
Di cui:			
Definiti mediante istituti deflativi	6.145.733	2.899.030	2.383.832
Impugnati	1.355.512	4.083.818	2.427.333
Definiti per inerzia del contribuente	3.003.984	4.227.401	6.839.453
Non ancora impugnati	3.384.630	5.049.393	5.486.393
Altro	117.005	2.899.030	46.839

Fonte: Agenzia delle entrate

Il ricorso alle indagini finanziarie

Le indagini finanziarie (introdotto nell'ordinamento con il d.P.R. n. 633 del 1972 (IVA), art. 51, e con il d.P.R. n. 600 del 1973 (imposte dirette), art. 32) costituiscono uno degli strumenti istruttori più incisivi attribuiti all'Amministrazione finanziaria nell'ambito dell'attività di accertamento tributario. Esse consentono all'Agenzia delle entrate e alla Guardia di finanza di acquisire informazioni relative ai rapporti intrattenuti dal contribuente con banche, Poste Italiane, intermediari finanziari, società di gestione del risparmio, imprese di investimento e altri operatori finanziari, al fine di verificare la coerenza tra la capacità contributiva manifestata e quella dichiarata ai fini fiscali.

Nel corso degli anni, l'istituto ha assunto un ruolo sempre più rilevante anche grazie all'evoluzione dei sistemi informativi¹²¹ dell'Amministrazione finanziaria e alla progressiva implementazione dell'Archivio dei rapporti finanziari, istituito nell'ambito dell'Anagrafe tributaria^{122 123}, che consente di acquisire informazioni relative all'esistenza e alle caratteristiche dei rapporti intrattenuti dai contribuenti con gli operatori finanziari. L'utilizzo di tali informazioni permette di selezionare le posizioni a maggiore rischio fiscale e di orientare in modo più efficace l'attività di controllo e di ricercare posizioni utili a soddisfare l'azione di riscossione coattiva.

Sotto il profilo probatorio, la normativa attribuisce particolare rilevanza alle movimentazioni bancarie non giustificate. In base all'art. 32 del d.P.R. n. 600 del 1973, i versamenti rilevati sui conti correnti e non adeguatamente giustificati dal contribuente sono posti a base delle rettifiche e degli accertamenti quali presunti componenti positivi di reddito. In particolare, i versamenti sui conti correnti sono presunti ricavi o compensi non dichiarati e i prelevamenti sono parimenti considerati come impieghi in operazioni imponibili. La presunzione opera salvo che il contribuente dimostri di averne tenuto conto nella determinazione del reddito; ovvero fornisca giustificazione analitica della loro irrilevanza fiscale.

In ragione della particolare delicatezza dello strumento, l'istituto è stato oggetto di un importante intervento della Corte costituzionale (sentenza n. 228 del 2014) che ha dichiarato illegittima l'estensione ai lavoratori autonomi della presunzione relativa ai prelevamenti bancari, ritenendo irragionevole presumere che ogni prelevamento effettuato da un professionista sia destinato alla produzione di compensi non dichiarati. A seguito di tale pronuncia, la presunzione continua ad operare integralmente per i versamenti, mentre per i prelevamenti trova applicazione nei soli confronti degli imprenditori. Infatti, la stessa Corte Costituzionale, con la sentenza n. 10 del 2023, ha ritenuto non fondate le questioni di legittimità costituzionale riguardanti la presunzione applicata agli imprenditori commerciali.

Nelle indagini finanziarie, quindi, l'Amministrazione deve provare l'esistenza e la riferibilità delle movimentazioni bancarie; una volta operante la presunzione di cui all'art. 32 d.P.R. n. 600 del 1973, grava sul contribuente l'onere di fornire una prova analitica, specifica e documentata della non imponibilità delle singole operazioni contestate. La giurisprudenza di legittimità ha costantemente affermato che tale prova deve essere fornita in modo puntuale e analitico con riferimento alle singole operazioni contestate¹²⁴.

¹²¹ L'Agenzia ha comunicato di aver realizzato una procedura per individuare elenchi di contribuenti dalla forte incoerenza tra redditi/ricavi dichiarati e movimentazioni finanziarie, elaborati a livello centrale mediante specifici criteri basati sull'utilizzo integrato delle informazioni comunicate dagli operatori finanziari all'Archivio dei rapporti finanziari e degli altri dati presenti in Anagrafe tributaria, sono rese disponibili agli uffici mediante un apposito applicativo (denominato "Ve.R.A. - Verifica Risparmio Accumulato").

¹²² L'art. 11 del decreto-legge n. 201 del 2011 (cd decreto "Salva Italia") ha introdotto l'obbligo, per gli operatori finanziari, di comunicare all'Anagrafe tributaria - denominata Archivio dei rapporti con operatori finanziari - le informazioni sui saldi e sulle movimentazioni dei rapporti attivi, introduce, quindi, l'obbligo per banche e intermediari di trasmettere periodicamente all'Anagrafe tributaria i dati relativi alle movimentazioni e ai saldi dei rapporti finanziari. Si passa da un sistema fondato su richieste individuali a un sistema di raccolta massiva dei dati destinato all'analisi del rischio fiscale.

¹²³ Per un'approfondita analisi in materia si richiama la deliberazione della Corte dei conti 26 luglio 2017, n. 11/2017/G, concernente l'utilizzo dell'anagrafe dei rapporti finanziari ai fini dell'attività di controllo fiscale.

¹²⁴ Il principio sembra ormai consolidato nella giurisprudenza di legittimità: Cass. civ. n. 26111 del 2015; n. 15857 del 2016, n. 17413 del 2022 e n. 16850 del 2024.

Se sul piano sostanziale l'art. 32 del d.P.R. n. 600 del 1973 prevede, quindi, una presunzione legale spostando l'onere della prova sul contribuente, sul piano processuale il nuovo art. 7, comma 5-*bis* del d.lgs. 546 del 1992, introdotto dalla legge n. 130 del 2022 (riforma del processo tributario), stabilisce che è l'Amministrazione finanziaria a dover provare in giudizio le violazioni contestate con l'atto impugnato, in altre parole, l'Agenzia deve dimostrare la corretta attivazione della presunzione, la riferibilità dei conti e la riconducibilità dei movimenti all'attività imponibile, la completezza e coerenza dell'istruttoria, laddove questa prova non sia lacunosa o contraddittoria il giudice deve annullare l'atto.

Nel contesto degli accertamenti fondati su indagini finanziarie si pongono numerose questioni, in considerazione della peculiare natura di questo strumento. Da ultimo, particolare rilevanza assumono le questioni inerenti alle movimentazioni bancarie giustificate dal contribuente quali asseriti prestiti intercorsi tra familiari. La giurisprudenza di legittimità ha chiarito che tali giustificazioni non possono ritenersi, di per sé, idonee a superare la presunzione legale di imponibilità delle somme risultanti dai conti correnti, attesa la naturale attitudine del vincolo familiare a prestarsi a ricostruzioni meramente formali o di comodo¹²⁵.

In relazione alle modalità di svolgimento, secondo un consolidato orientamento della Corte di Cassazione¹²⁶, l'eventuale mancanza o irregolarità dell'autorizzazione alle indagini finanziarie non comporta automaticamente l'inutilizzabilità dei dati acquisiti né l'invalidità dell'atto impositivo, salvo che il contribuente dimostri un concreto pregiudizio ai propri diritti fondamentali o una specifica lesione delle garanzie difensive. In tale prospettiva, l'autorizzazione costituisce prevalentemente un atto organizzativo interno all'Amministrazione e non un presupposto di validità dell'attività istruttoria nei rapporti esterni con il contribuente.

Anche a fini di garanzia e tutela del contribuente, l'art. 13-*bis* del decreto-legge 17 giugno 2025, n. 84 (convertito dalla legge 30 luglio 2025, n. 108) ha modificato l'art. 12 dello Statuto del contribuente intervenendo direttamente sulle garanzie procedurali nelle verifiche fiscali. In particolare, ha introdotto l'obbligo che negli atti di autorizzazione e nei verbali di accesso siano espressamente e adeguatamente motivate le circostanze e le condizioni che giustificano l'attività ispettiva, rafforzando le garanzie procedurali del contribuente e imponendo un controllo più penetrante sulla legittimità dell'ingerenza nei luoghi di esercizio dell'attività economica. In altri termini, pur non disciplinando direttamente le indagini finanziarie, l'art. 13-*bis* citato incide significativamente sul relativo ambito applicativo, in quanto interviene sulla fase genetica dell'attività istruttoria da cui tali indagini traggono origine. L'obbligo di motivazione espressa e puntuale degli accessi e delle verifiche rafforza infatti il controllo sulla legittimità dell'iniziativa amministrativa, con effetti riflessi sulla successiva utilizzazione degli strumenti di indagine bancaria, la cui attivazione non può più fondarsi su verifiche meramente esplorative o prive di adeguata giustificazione.

Le modifiche apportate all'art. 12 dello Statuto derivano dalla necessità di adeguare il sistema italiano ai principi dell'art. 8 (tutela del domicilio) della carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (CEDU) che tutelano il diritto della vita privata e familiare e alla protezione dei dati personali.

Da ultimo, la Corte europea dei diritti dell'uomo con la sentenza (omissis) c. Italia (8 gennaio 2026), ha accertato la violazione dell'art. 8 CEDU, ritenendo che la disciplina italiana in materia di accesso ai dati bancari attribuisca all'Amministrazione finanziaria un potere eccessivamente discrezionale, privo di adeguate garanzie procedurali e di un effettivo controllo

¹²⁵ In particolare, la Corte di Cassazione, con ordinanza n. 3400 del 16 febbraio 2026, ha precisato che incombe sul contribuente l'onere di fornire una prova rigorosa e documentale della natura di finanziamento delle somme, non essendo sufficiente il semplice richiamo al rapporto di parentela. È pertanto necessario dimostrare, attraverso elementi oggettivi e tracciabili, non solo l'effettiva erogazione delle somme da parte del familiare, ma anche la sussistenza di un concreto obbligo restitutorio, desumibile da idonea documentazione (quali scritture private con data certa, causali di versamento coerenti, evidenze di restituzione e compatibilità economico finanziaria delle parti). In difetto di tali elementi, le movimentazioni restano assoggettate alla presunzione di ricavo non dichiarato, con conseguente legittimità della ripresa impositiva operata dall'Amministrazione finanziaria.

¹²⁶ Si vedano le sentenze della Corte di cassazione orid. nn. 4853 del 2024 e 27128 del 2025.

giurisdizionale, così determinando un’ingerenza nella vita privata non conforme ai requisiti di legalità e proporzionalità richiesti dalla Convenzione¹²⁷.

In sintesi, la Corte afferma che l’assenza di un controllo indipendente e di rimedi effettivi rende la misura incompatibile con l’art. 8 CEDU¹²⁸.

Dopo aver analizzato la disciplina e le ultime sentenze, si riportano di seguito i risultati conseguiti dall’amministrazione attraverso il ricorso alle indagini finanziarie.

TAVOLA 4.29

AGENZIA DELLE ENTRATE - INDAGINI FINANZIARIE AUTORIZZATE E MAGGIORE IMPOSTA ACCERTATA

(in milioni)

Anno	N. Totale indagini finanziarie AUTORIZZATE (totale soggetti coinvolti)	Maggiori imponibili determinati	N. Accertamenti assistiti da Indagini finanziarie	Maggiore Imposta Accertata	Maggiore Imposta riscossa
2022	1.983		3.643	209	10,4
2023	2.847		3.540	176	11,4
2024	4.555		4.558	248	5,1
2025	5.783		6.566	256	14,9

Somme riscosse a titolo di imposta e interessi (F24 e Ruoli) al 6 febbraio 2026. Nel 2025 dai ruoli il riscosso è pari a zero

Fonte: Agenzia delle entrate

L’analisi dei dati relativi al periodo 2022-2025 evidenzia un progressivo e significativo incremento del ricorso alle indagini finanziarie, in particolare tra il 2022 e il 2025 l’incremento è stato del 186 per cento passando da 1.983 a 5.783, a fronte del quale non si registra un andamento lineare dei risultati in termini di gettito effettivamente riscosso. In particolare, il marcato scostamento rilevabile nel 2024, caratterizzato da un’elevata numerosità delle indagini autorizzate e da un rendimento ridotto evidenzia la necessità individuare le ragioni del risultato, così da porvi rimedio. Peraltro, il successivo recupero registrato nel 2025 sembra confermare che l’efficacia dello strumento risulta strettamente dipendente dalla qualità dell’attività istruttoria e accertativa, in disparte la fase della riscossione

Le indagini finanziarie rappresentano uno strumento di particolare efficacia nel contrasto all’evasione fiscale. L’Agenzia entrate indica¹²⁹ che circa l’11 per cento degli accertamenti relativi all’Iva e alle imposte dirette sono stati effettuati utilizzando anche i dati dell’archivio dei rapporti finanziari, che consentono di ricostruire la reale capacità contributiva del soggetto

¹²⁷ In particolare, la Corte EDU individua come primo profilo critico la eccessiva ampiezza del potere attribuito all’Amministrazione finanziaria, parla, in sostanza, di: una discrezionalità “quasi illimitata” sia nei presupposti sia nell’estensione delle indagini, come secondo profilo la mancanza di motivazione dell’autorizzazione essendo le decisioni di accesso ai dati bancari adottate tramite autorizzazioni interne spesso non motivate in modo concreto oppure motivate in modo puramente formale ovvero per la Corte manca una reale esplicitazione delle ragioni specifiche dell’indagine e delle circostanze concrete che la giustificano e la loro carenza/assenza impedisce al contribuente di verificare la necessità e la proporzionalità delle ragioni dell’ingerenza nella vita privata, come terzo profilo l’assenza di rimedi effettivi, profilo ritenuto più grave dalla Corte. Il contribuente, infatti, non può impugnare l’autorizzazione e l’atto di accesso ai dati bancari ma può difendersi solo dopo, impugnando l’avviso di accertamento. Il ricorso alle corti tributarie è ritenuto insufficiente perché interviene a distanza di tempo, in altre parole il contribuente subisce l’ingerenza dell’amministrazione senza poterla prevenire e senza poterla contestare in modo tempestivo.

¹²⁸ A seguito della sentenza della Corte EDU, lo Stato italiano è tenuto, ai sensi dell’art. 46 CEDU, ad adottare misure normative e organizzative idonee a ricondurre il sistema interno a conformità convenzionale. In particolare, l’adeguamento deve svilupparsi lungo tre direttrici imprescindibili:

a) l’introduzione di una disciplina chiara, precisa e vincolante che definisca i presupposti, le condizioni e i limiti entro cui le autorità fiscali possono accedere ai dati bancari, al fine di ridurre l’attuale ampiezza della discrezionalità amministrativa;

b) la previsione di un controllo giurisdizionale o di un controllo indipendente effettivo sull’esercizio del potere, non subordinato all’emissione dell’atto impositivo e idoneo a garantire una tutela tempestiva e concreta del contribuente;

c) la costruzione di un quadro normativo coerente con il contesto della cooperazione fiscale internazionale, che assicuri un adeguato bilanciamento tra le esigenze di contrasto all’evasione e la tutela dei diritti fondamentali, in particolare del diritto alla vita privata.

¹²⁹ I risultati 2025 di Agenzia entrate e Agenzia entrate-riscossione, 25 marzo 2026.

attraverso l'analisi dei flussi finanziari. Al tempo stesso, la loro elevata invasività richiede il rispetto delle garanzie procedurali previste dall'ordinamento e un'attenta valutazione delle giustificazioni fornite dal contribuente, al fine di assicurare un equilibrato temperamento tra l'interesse pubblico alla corretta riscossione dei tributi e la tutela dei diritti individuali.

4.1.3.6. L'applicazione degli indici sintetici di affidabilità fiscale e il concordato preventivo biennale

L'art. 9-*bis* del d.l. 24 aprile 2017, n. 50 convertito con modificazioni dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, ha introdotto, a partire dal periodo d'imposta 2018, gli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA) per gli esercenti attività di impresa, arti o professioni, destinati a sostituire progressivamente gli studi di settore¹³⁰.

Gli ISA sono indicatori che, misurando attraverso un metodo statistico-economico dati e informazioni relativi a più periodi d'imposta, forniscono una valutazione di sintesi (su una scala di valori che va da 1 a 10) tramite la quale è possibile da parte del contribuente verificare la normalità e la coerenza della gestione professionale o aziendale, correlando ad esse specifici benefici (come l'esclusione da alcuni tipi di controlli o la riduzione dei termini per gli accertamenti o l'esonero dall'apposizione del visto di conformità per la compensazione dei crediti d'imposta)¹³¹. Va tenuto presente che i contribuenti in regime forfetario non sono tenuti agli ISA.

Nella tavola che segue vengono riportati i dati relativi ai soggetti che nel 2025 hanno presentato la dichiarazione, relativa al periodo d'imposta 2024, applicando gli indici sintetici di affidabilità. Al riguardo, si rileva che il numero di soggetti che hanno dichiarato maggiori componenti positivi per migliorare il profilo di affidabilità, rispetto all'anno precedente è passato dai 166.118 del 2023 ai 134.905, con una riduzione dell'importo medio di maggior base imponibile per contribuente, passato da 12.523 euro nel 2023 a 12.442 euro nel 2024¹³².

TAVOLA 4.30

AGENZIA DELLE ENTRATE APPLICAZIONE DEGLI INDICI SINTETICI DI AFFIDABILITÀ IN SEDE DI DICHIARAZIONE

Periodo d'imposta	Nr. contribuenti che hanno applicato gli indici sintetici di affidabilità fiscale	Nr. contribuenti con un punteggio di affidabilità superiore a 6	Incidenza sui contribuenti che hanno applicato gli indici sintetici di affidabilità fiscale (%)	Contribuenti con che hanno dichiarato ulteriori componenti positivi per migliorare il profilo di affidabilità*			
				Nr.	Incidenza sui contribuenti che hanno applicato gli indici sintetici di affidabilità fiscale (%)	Maggiore base imponibile	
						migliaia di euro	valore medio in euro
2018	3.189.127	2.323.330	72,9	293.475	9,2	2.519.168	8.584
2019	2.794.780	1.921.422	70,1	210.449	7,5	2.151.707	10.224
2020	2.115.185	1.488.924	70,4	109.025	5,2	1.188.238	10.899
2021	2.873.062	1.849.093	64,4	143.106	4,9	1.746.132	12.202
2022	2.732.989	1.952.240	71,4	171.210	6,3	2.186.784	12.772
2023	2.741.892	1.954.118	71,3	166.118	6,1	2.080.260	12.523
2024	2.686.494	1.908.996	71,1	134.905	5,2	1.678.524	12.442

Fonte: Agenzia delle entrate

Nella delega al governo per la riforma fiscale (legge n. 111/2023) per i soggetti titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo di minori dimensioni (con un ammontare di ricavi/compensi fino a 5.164.569) è stata prevista la possibilità di accedere al concordato

¹³⁰ Il testo dell'art. 9-*bis* Indici sintetici di affidabilità fiscale è stato modificato da ultimo dall'art. 1 del d.lgs.12 febbraio 2024, n. 13.

¹³² Il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2025, con riferimento al periodo di imposta 2024, ha introdotto tutti i 172 ISA applicabili a tale periodo, delle modifiche al fine di tener conto delle ricadute correlate allo scenario economico associato alle tensioni geopolitiche, ai prezzi dell'energia, degli alimentari e all'andamento dei tassi di interesse intervenute

preventivo biennale che rappresenta un istituto di *compliance* volto a favorire l’adempimento spontaneo degli obblighi dichiarativi. Esso consiste nell’accordo tra il contribuente e l’amministrazione finanziaria con il quale sono stabilite a priori le imposte che dovranno essere versate a prescindere del fatturato reale poi conseguito nel biennio, risultando quindi irrilevanti eventuali maggiori o minori redditi conseguiti. L’accordo rileva solo ai fini delle imposte dei redditi e dell’IRAP, mentre è irrilevante ai fini IVA. L’istituto è stato disciplinato dal d.lgs. 12 febbraio 2024, n. 13 (artt. da 6 a 39) e modificato dall’art. 4 del d.lgs. 5 agosto 2024, n. 108.

L’Agenzia formula la sua proposta anche utilizzando le banche dati e le nuove tecnologie a sua disposizione. Gli articoli da 15 a 17 del citato d.lgs. n. 13 individuano, ai fini dell’elaborazione della proposta, i criteri per la determinazione della base imponibile Ires/IRPEF e Irap per i soggetti ISA¹³³, mentre per i forfettari (art. 1, comma 54-89, l. n. 190/2014) la base imponibile è calcolata secondo quanto disciplinato dall’art. 28 dello stesso decreto ferma restando la dichiarazione di un reddito minimo di 2.000 euro; sempre per i forfettari inizialmente la proposta è stata limitata al solo 2024¹³⁴. Il contribuente può aderirvi o meno; se vi aderisce, per i periodi di imposta oggetto del concordato, le tipologie di accertamento di cui all’articolo 39 del d.P.R. n. 600/1973 previste per i soggetti tenuti alle scritture contabili non possono essere effettuate, salvo che non emergano cause di decadenza a seguito dell’attività istruttoria dell’amministrazione finanziaria.

Nella tavola che segue è riportato il totale delle dichiarazioni annuali dei redditi, relative ai periodi di imposta 2023 e 2024, presentate dai soggetti ISA e il totale del numero di adesioni al CPB.

TAVOLA 4.31

NUMERO DI ADESIONI AL CPB

	Dichiarazioni presentate P.I. 2023	Dichiarazioni presentate P.I. 2024
Soggetti ISA	2.736.243	2.762.754
di cui con adesione CPB ISA*	460.922	59.306

Dati aggiornati al 12 marzo 2026

* Il primo dato è relativo alle adesioni per il biennio 2024/2025, il secondo a quelle per il biennio 2025/2026

Fonte: Agenzia delle entrate

Dalla tavola si evince che il 16,8 per cento dei contribuenti ISA ha aderito al CPB con riferimento al biennio 2024/2025 mentre la percentuale si riduce al 2,1 per cento per il biennio 2025/2026.

La relazione tecnica quantificava per gli anni 2024 e 2025 gli effetti di gettito complessivamente derivanti dall’applicazione del concordato in 1,8 miliardi. È evidente che solo a consuntivo, con la presentazione nel 2026 delle dichiarazioni relative al 2025 sarà possibile verificare l’effettivo funzionamento della misura.

¹³³ I dati dichiarati dal contribuente sono fondamentali per la stima del grado di affidabilità, oltre al livello dei ricavi, del valore aggiunto e del reddito, richiede sia una preventiva analisi delle relazioni tra dati di natura contabile e/o elementi di carattere strutturale, sia la comparazione di omologhe informazioni desunte da diversi modelli di dichiarazione, ovvero, attraverso il sistema informativo della fiscalità ai fini ISA e ciascun contribuente può calcolare la propria proposta per la definizione biennale del reddito derivante dall’esercizio d’impresa o di arti e professioni e del valore della produzione netta rilevanti ai fini delle imposte sui redditi e dell’IRAP, dichiarando i dati rilevanti per l’applicazione degli ISA più altri dati specifici per il CPB attraverso l’utilizzo del software “Il tuo ISA”. Il contribuente può aderire alla proposta in sede di invio della dichiarazione dei redditi entro il 15 ottobre 2024.

¹³⁴ L’art. 7 del d.lgs. 12 giugno 2025 n. 81 ha abrogato il capo III del d.lgs. 12 febbraio 2024, n. 13. Dal 1° gennaio 2025, quindi, i contribuenti in regime forfettario non possono più aderire all’istituto del CPB.

4.1.3.7. La collaborazione dei Comuni nell'attività di accertamento

Con la specifica finalità di agevolare il recupero di gettito ed individuare situazioni di non osservanza degli obblighi tributari da parte dei contribuenti, sin dal 2005¹³⁵ si è previsto che i Comuni possano collaborare con l'Agenzia delle entrate nell'azione di accertamento sostanziale¹³⁶, segnalando possibili violazioni negli ambiti riferiti a commercio e professioni, urbanistica e territorio, proprietà edilizie e patrimonio immobiliare, residenze fittizie all'estero, disponibilità di beni indicativi di capacità contributiva, e traendo un benefico finanziario commisurato agli importi recuperati a tassazione¹³⁷.

Nella tavola seguente si riporta, su base regionale, il numero di accertamenti realizzati con il contributo dei Comuni nel periodo 2023-2025.

TAVOLA 4.32

NUMERO ACCERTAMENTI REALIZZATI CON CONTRIBUTO DEI COMUNI

DIREZIONI REGIONALI	2023	2024	2025
Abruzzo	0	2	
Basilicata	0	0	
Calabria	3	13	8
Campania	2	4	8
Emilia-Romagna	85	88	145
Friuli-Venezia-Giulia	5	2	2
Lazio	3	13	10
Liguria	105	97	68
Lombardia	162	158	192
Marche	6	10	10
Molise	0	0	1
Piemonte	27	12	18
Puglia	7	7	4
Sardegna	2	0	
Sicilia	8	28	11
Toscana	25	19	18
Trentino-Alto Adige	0	2	3
Umbria	8	0	1
Valle d'Aosta	0	0	
Veneto	32	47	48
Totale	480	502	547

Fonte: Agenzia delle entrate

Come si evince dai dati che precedono, nel 2025 il numero di accertamenti è in aumento rispetto all'anno precedente (incremento del 9 per cento), anche se, nel complesso, gli accertamenti promossi dall'attività dei comuni non sono elevati, poiché si attestano a soli 547. Significativa è anche la circostanza che in alcune Regioni non sono stati effettuati accertamenti in base a questa modalità (Abruzzo, Basilicata, Sardegna e Valle d'Aosta). La maggior concentrazione di accertamenti su segnalazione degli Enti locali nel 2025 è avvenuta in Lombardia (192, pari al 35 per cento del totale), in Emilia-Romagna (145, pari a 26,5 per cento del totale) e in Liguria (68, pari al 12 per cento) confermando la tendenza del precedente biennio.

¹³⁵ Art. 1 del d.l. 30 settembre 2005, n. 203, convertito con modificazioni dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248 e art. 83, commi 16 e 17, del d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

¹³⁶ Il 14 ottobre 2022 è stato rinnovato un protocollo di intesa tra l'Agenzia delle entrate, la Guardia di finanza, l'Associazione Nazionale dei Comuni (ANCI) e l'Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL) in cui le parti si sono impegnate, ognuna per il proprio ambito di competenza, a fornire strumenti tecnici e a promuovere conoscenze in grado di favorire lo sviluppo qualitativo della partecipazione dei Comuni all'attività di recupero dell'evasione dei tributi statali.

¹³⁷ L'entità del beneficio riconosciuto ai Comuni è variata nel corso del tempo in quanto la misura inizialmente del 30 per cento negli anni dal 2005 al 2010 (art. 1, comma 1, d.l. 30 settembre 2005 n. 203, conv. in legge n. 248 del 2005), poi nel 2011 elevata al 33 per cento (art. 18, comma 9, d.l. 31 maggio 2010 n. 78 convertito in legge n. 122/2010) quindi al 50 per cento (art. 2, comma 10, lett. b), d.lgs. 14 marzo 2011 n. 23) per poi essere elevata provvisoriamente al 100 per cento dal 2012 al 2021 (da ultimo art. 34 del d.l. 26 ottobre 2019, n. 124 convertito in legge n. 152/2019). Dal 2022 la percentuale ordinaria è del 50 per cento.

Nella tavola seguente sono riportate le somme incassate dal 2018 fino al 2024, corrispondenti a circa 12,7 milioni complessivi, suddivise per anno di segnalazione; si rileva un aumento di 2,7 milioni circa rispetto alle somme incassate fino nell'anno precedente, di cui il 72 per cento riferibili alle segnalazioni trasmesse dal 2018 al 2020.

TAVOLA 4.33

SOMME INCASSATE DAI COMUNI FINO AL 2024*

<i>(in euro)</i>							
Anno della segnalazione e Regione (dei Comuni segnalanti)	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Abruzzo	0	0	0	0	0	0	0
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	45.463	26.064	1.539	-	-	-	-
Campania	-	25.272	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna	964.028	440.454	105.568	74.462	99.864	31.478	4.162
Friuli-Venezia-giulia	60.681	89.808	63.470	6.555	-	-	-
Lazio	-	30.431	-	-	19.112	-	-
Liguria	1.289.796	591.026	278.660	134.265	168.251	55.074	9.836
Lombardia	2.119.749	2.275.772	516.076	245.316	223.088	42.386	4.566
Marche	265.721	83.107	2.042	-	950	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-
Piemonte	180.659	207.152	71.643	31.240	18.573	-	-
Puglia	-	11.207	-	-	-	-	-
Sardegna	277.801	57.773	8.365	-	-	-	-
Sicilia	33.617	21.717	16.575	2.697	-	-	-
Toscana	477.751	251.371	80.899	126.451	11.795	-	-
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-
Umbria	38.287	9.993	11.309	30.009	54.340	1.855	-
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	29.003	80.850	93.761	18.736	52.436	8.033	-
TOTALE	5.782.555	4.201.998	1.249.907	669.731	648.409	138.826	18.564

* Le somme incassate al 2024 sono suddivise per anno della segnalazione che le ha originate e sommate al totale dei valori degli incassi dal 2018. Dati relativi agli importi riscossi a seguito delle attività di accertamento indicati nelle tabelle riguardano solo le riscossioni relative ai tributi erariali.

Fonte: Agenzia delle entrate

Richiamando quanto osservato in precedenza, si evidenzia che la misura ha prodotto negli anni risultati complessivamente molto modesti, con pochi Comuni che hanno conseguito risultati significativi. In proposito si rileva come le esperienze degli enti, anche di contenute dimensioni, che hanno ottenuti i migliori risultati andrebbero meglio valorizzate e condivise con gli enti che meno hanno colto l'opportunità offerta dal legislatore.

Peraltro, richiamando osservazioni già formulate in passato, andrebbero valutate nuove forme di collaborazione tra l'amministrazione finanziaria e gli Enti territoriali, indirizzate preferibilmente a favorire l'adempimento spontaneo dei contribuenti, anche tenuto conto che gli Enti locali sono quelli di maggior prossimità rispetto ai contribuenti.

4.1.3.8 La definizione degli accertamenti

Particolarmente significativa è, ai fini di una valutazione complessiva della proficuità ed efficacia dell'azione di controllo sostanziale, l'analisi delle diverse modalità di definizione degli accertamenti.

Dalla tavola seguente, che riporta i dati numerici e finanziari delle diverse situazioni rilevate, anche per il 2025 emerge una frequenza del 28,9 per cento di accertamenti definiti per inerzia del contribuente, in aumento rispetto al 27 per cento rilevato nel 2024. In termini finanziari, l'incidenza degli accertamenti definiti per inerzia del contribuente è del 25,4 per cento (nel 2024 era del 25,3 per cento). Inoltre, come per il passato va tenuto presente che una parte consistente degli accertamenti 2025 (pari al 20,9 per cento) non ancora classificata al 31 dicembre sarà successivamente imputata agli accertamenti definiti per inerzia. Continua, dunque, a

constatarsi che una parte molto rilevante dei controlli sostanziali non è definita bonariamente, usufruendo della riduzione delle sanzioni prevista dalla legge, ma neppure è contestata davanti al Giudice tributario. Si tratta, con ogni probabilità, di posizioni per le quali è elevato il rischio di infruttuosità delle successive azioni di riscossione. Il fenomeno si protrae da molto tempo e richiederebbe una approfondita analisi al fine di comprendere le cause e verificare se si possano adottare rimedi necessari per superare, almeno parzialmente il problema e rendere effettivo il recupero delle risorse.

TAVOLA 4.34

ACCERTAMENTI TOTALI ORDINARI E MODALITÀ DI DEFINIZIONE DEL CONTROLLO
ANNO 2023-2025 NUMERI E IMPORTI

	<i>(in milioni)</i>			
	2023	2024	2025	Variazione
n. soggetti accertati (eseguiti)	138.081	151.755	210.482	38,7%
numero accertamenti	175.428	189.578	223.647	18,0%
<i>di cui:</i>				
definiti mediante istituti deflativi	51.729	52.099	65.665	26,0%
impugnati	8.236	12.055	13.095	8,6%
definiti per inerzia del contribuente	52.307	51.208	64.591	26,1%
non ancora imputati	37.466	47.455	46.837	-1,3%
altro	25.690	26.761	33.459	25,0%
importo accertamenti	13.453,48	14.225,30	15.706,85	10,4%
<i>di cui:</i>				
definiti mediante istituti deflativi	3.590,22	4.461,75	5.868,80	31,5%
impugnati	1.802,04	2.411,17	3.035,20	25,9%
definiti per inerzia del contribuente	4.198,84	3.603,06	3.988,80	10,7%
non ancora imputati	3.186,08	3.218,30	2.403,21	-25,3%
altro	676,3	531,03	410,83	-22,6%

Fonte: elaborazione Cdc su dati Agenzia delle entrate

Nel triennio 2023-2025 si registra un incremento significativo dell'attività accertativa, con una crescita sia del numero di soggetti accertati (+38,7 per cento) sia degli accertamenti (+18 per cento), accompagnata da un aumento dell'importo complessivo (+10,4) e da una maggiore incidenza delle definizioni tramite istituti deflativi (+31,5 per cento) mentre diminuiscono le posizioni non ancora imputate e quelle residuali.

Nelle tavole che seguono si riporta il dettaglio relativo al numero e all'entità finanziaria degli accertamenti eseguiti distinguendo le modalità di definizione in ragione della dimensione economica e della natura giuridica del soggetto controllato (grandi contribuenti, imprese di medie dimensioni, ecc.).

TAVOLA 4.35

ACCERTAMENTI ORDINARI 2023-2025 NUMERI E IMPORTI
GRANDI CONTRIBUENTI

	<i>(in milioni)</i>			
	2023	2024	2025	Variazione
n. soggetti accertati (eseguiti)	665	649	718	10,6%
numero accertamenti	1.546	1.677	1.650	-1,6%
<i>di cui:</i>				
definiti mediante istituti deflativi	829	1.007	983	-2,4%
impugnati	186	274	355	29,6%
definiti per inerzia del contribuente	30	10	35	250,0%
non ancora imputati	281	186	90	-51,6%
altro	220	200	187	-6,5%
importo accertamenti	2.149,52	3.181,39	2.807,62	-11,7%
<i>di cui:</i>				
definiti mediante istituti deflativi	885,27	1.851,14	1.326,13	-28,4%
impugnati	223,65	528,19	950,57	80,0%
definiti per inerzia del contribuente	241,89	105,12	247,41	135,4%
non ancora imputati	648,08	596,14	227,65	-61,8%
altro	150,63	100,79	55,86	-44,6%

Fonte: elaborazione Cdc su dati Agenzia delle entrate

Nel triennio 2023–2025, per i contribuenti di Grandi dimensioni, si osserva un aumento dei soggetti accertati (+10,6 per cento) a fronte di una lieve flessione del numero complessivo di accertamenti (-1,6 per cento) e degli importi (-11,7 per cento), con una marcata crescita del contenzioso (impugnati +29,6 per cento e +80 per cento negli importi) e un forte ridimensionamento delle posizioni non ancora imputate, mentre diminuisce il ricorso agli istituti deflativi.

TAVOLA 4.36

ACCERTAMENTI ORDINARI 2023-2025 NUMERI E IMPORTI
IMPRESE DI MEDIE DIMENSIONI

(in milioni)

	2023	2024	2025	Variazione
n. soggetti accertati (eseguiti)	4.194	4.731	4.945	4,5%
numero accertamenti	7.641	7.971	8.287	4,0%
di cui:				
definiti mediante istituti deflativi	2.976	3.388	4.119	
impugnati	1.038	1.489	1.398	-6,1%
definiti per inerzia del contribuente	582	597	533	-10,7%
non ancora imputati	564	883	735	-16,8%
altro	2.481	1.614	1.502	-6,9%
importo accertamenti	3.138,35	3.983,29	4.887,52	22,7%
di cui:				
definiti mediante istituti deflativi	997,81	1.424,48	2.656,46	86,5%
impugnati	694,60	1.021,34	1.020,68	-0,1%
definiti per inerzia del contribuente	835,03	795,63	686,90	-13,7%
non ancora imputati	367,53	579,94	423,88	-26,9%
altro	243,38	161,90	99,59	-38,5%

Fonte: elaborazione Cdc su dati Agenzia delle entrate

Gli accertamenti emessi nei confronti delle Medie imprese, nel triennio 2023–2025 evidenziano una crescita moderata dell'attività accertativa (+4 per cento circa) accompagnata da un significativo aumento degli importi (+22,7 per cento), trainato soprattutto dalle definizioni mediante istituti deflativi (+86,5 per cento), mentre si riducono le altre tipologie di esito, in particolare le posizioni non ancora imputate e residuali.

TAVOLA 4.37

ACCERTAMENTI ORDINARI 2023-2025 NUMERI E IMPORTI
PICCOLE IMPRESE

(in milioni)

	2023	2024	2025	Variazione
n. soggetti accertati (eseguiti)	50.522	54.059	58.407	8,0%
numero accertamenti	69.370	73.056	79.719	9,1%
di cui:				
definiti mediante istituti deflativi	15.142	14.478	18.192	25,7%
impugnati	3.499	4.913	5.558	13,1%
definiti per inerzia del contribuente	24.578	21.771	24.500	12,5%
non ancora imputati	17.738	22.780	20.681	-9,2%
altro	8.413	9.114	10.788	18,4%
importo accertamenti	5.602,7	5.115,1	5.532,2	8,2%
di cui:				
definiti mediante istituti deflativi	736,1	693,8	885,1	27,6%
impugnati	513,0	512,5	690,2	34,7%
definiti per inerzia del contribuente	2.619,3	2.231,9	2.450,9	9,8%
non ancora imputati	1.589,6	1.574,9	1.405,6	-10,8%
altro	144,7	102,0	100,5	-1,5%

Fonte: elaborazione Cdc su dati Agenzia delle entrate

Nel triennio 2023–2025 si osserva una crescita sostenuta dell'attività accertativa nei confronti delle piccole imprese (+9,1 per cento) e degli importi (+8,2 per cento), con un

rafforzamento delle definizioni tramite istituti deflativi (+27,6 per cento) e del contenzioso (+34,7 per cento negli importi), mentre diminuiscono le posizioni non ancora imputate e quelle residuali.

TAVOLA 4.38

ACCERTAMENTI ORDINARI 2023-2025 NUMERI E IMPORTI
LAVORATORI AUTONOMI

	2023	2024	2025	(in milioni) Variazione
n. soggetti accertati (eseguiti)	15.591	16.660	18.844	13,1%
numero accertamenti	18.639	19.845	22.628	14,0%
di cui:				
definiti mediante istituti deflativi	6.725	6.180	7.124	15,3%
impugnati	577	1.165	1.129	-3,1%
definiti per inerzia del contribuente	4.300	4.428	5.900	33,2%
non ancora imputati	2.727	4.239	3.897	-8,1%
altro	4.310	3.833	4.567	19,1%
importo accertamenti	331,8	328,5	376,0	14,4%
di cui:				
definiti mediante istituti deflativi	114,0	109,8	105,2	-4,1%
impugnati	36,8	40,7	43,7	7,3%
definiti per inerzia del contribuente	70,1	68,2	124,5	82,5%
non ancora imputati	64,9	77,0	74,6	-3,1%
altro	46,0	32,9	28,0	-14,9%

Fonte: elaborazione Cdc su dati Agenzia delle entrate

Nel 2025 l'attività di accertamento, nei confronti dei lavoratori autonomi, ha evidenziato un significativo rafforzamento sia sotto il profilo quantitativo sia economico. I soggetti accertati e gli accertamenti emessi sono cresciuti rispettivamente del 13,1 per cento e del 14,0 per cento, mentre il valore complessivo degli accertamenti ha raggiunto 376 milioni (+14,4 per cento). Tra gli esiti degli accertamenti si segnala il forte incremento delle definizioni per inerzia del contribuente, che registrano una crescita del 33,2 per cento nel numero dei procedimenti e dell'82,5 per cento negli importi. Contestualmente si osserva una lieve riduzione degli accertamenti impugnati (-3,1 per cento) e delle posizioni ancora non imputate (-8,1 per cento), a conferma di una maggiore capacità di definizione delle attività accertative.

TAVOLA 4.39

ACCERTAMENTI ORDINARI 2023-2025 NUMERI E IMPORTI
ENTI NON COMMERCIALI

	2023	2024	2025	(in milioni) Variazione
n. soggetti accertati (eseguiti)	2.719	2.581	2.917	13,0%
numero accertamenti	3.517	3.292	3.893	18,3%
di cui:				
definiti mediante istituti deflativi	1.345	1.230	1.452	18,0%
impugnati	232	314	423	34,7%
definiti per inerzia del contribuente	705	677	941	39,0%
non ancora imputati	859	692	657	-5,1%
altro	376	379	418	10,3%
importo accertamenti	104,1	162,7	245,0	50,5%
di cui:				
definiti mediante istituti deflativi	39,8	25,3	186,5	637,7%
impugnati	19,3	84,0	28,9	-65,6%
definiti per inerzia del contribuente	16,4	21,3	1,3	-94,1%
non ancora imputati	26,1	24,2	21,1	-12,9%
altro	2,5	8,0	7,3	-8,8%

Fonte: elaborazione Cdc su dati Agenzia delle entrate

Nel 2025 l'attività di accertamento nei confronti degli Enti Non Commerciali ha rilevato un significativo rafforzamento sia in termini di volumi sia di valore economico. I soggetti accertati sono aumentati del 13,0 per cento e gli accertamenti emessi del 18,3 per cento, mentre il valore complessivo degli accertamenti è cresciuto del 50,5 per cento, raggiungendo 245 milioni. Il risultato è stato trainato principalmente dagli accertamenti definiti mediante istituti deflativi, il

cui valore è passato da 25,3 a 186,5 milioni (+637,7 per cento), incidendo in maniera determinante sulla crescita complessiva. Parallelamente, si osserva una riduzione degli importi relativi agli accertamenti impugnati e a quelli definiti per inerzia del contribuente, a fronte di un aumento del numero delle relative posizioni. Tale andamento evidenzia una diversa composizione qualitativa delle pratiche definite nel corso dell'anno, con una maggiore concentrazione del valore su posizioni concluse mediante strumenti deflativi.

TAVOLA 4.40

ACCERTAMENTI ORDINARI 2023-2025 NUMERI E IMPORTI
DETERMINAZIONE SINTETICA DEL REDDITO

	<i>(in milioni)</i>			
	2023	2024	2025	Variazione
n. soggetti accertati (eseguiti)	322	766	891	16,3%
numero accertamenti	344	799	923	15,5%
di cui:				
definiti mediante istituti deflativi	95	117	62	-47,0%
impugnati	14	59	43	-27,1%
definiti per inerzia del contribuente	71	80	95	18,8%
non ancora imputati	79	102	61	-40,2%
altro	85	441	662	50,1%
importo accertamenti	14,0	16,3	17,2	5,1%
di cui:				
definiti mediante istituti deflativi	6,1	2,9	2,4	-17,8%
impugnati	1,4	4,1	2,4	-40,6%
definiti per inerzia del contribuente	3,0	4,2	6,8	61,8%
non ancora imputati	3,4	5,0	5,5	8,7%
altro	0,1	0,1	0,0	-47,1%

Fonte: elaborazione Cdc su dati Agenzia delle entrate

Nel 2025 l'attività di accertamento fondata sulla determinazione sintetica del reddito ha registrato un ulteriore incremento dei volumi operativi, con un aumento del 16,3 per cento dei soggetti accertati e del 15,5 per cento degli accertamenti emessi. Il valore complessivo degli accertamenti ha raggiunto 17,2 milioni (+5,1 per cento). Sul piano degli esiti si evidenzia una riduzione delle definizioni mediante istituti deflativi e delle impugnazioni, accompagnata da un incremento delle definizioni per inerzia del contribuente, che mostrano anche una significativa crescita degli importi accertati (+61,8 per cento). Si registra inoltre una consistente riduzione delle posizioni ancora da imputare, a testimonianza di un avanzamento nelle attività di lavorazione e definizione degli accertamenti emessi.

TAVOLA 4.41

ACCERTAMENTI ORDINARI 2023-2025 NUMERI E IMPORTI
DIVERSI DA QUELLI SU REDDITI D'IMPRESA E LAVORO AUTONOMO

	<i>(in milioni)</i>			
	2023	2024	2025	Variazione
n. soggetti accertati (eseguiti)	64.068	72.309	91.451	26,5%
numero accertamenti	74.371	82.062	104.676	27,6%
di cui:				
definiti mediante istituti deflativi	24.617	25.314	33.150	31,0%
impugnati	2.690	3.841	4.189	9,1%
definiti per inerzia del contribuente	22.041	23.645	31.996	35,3%
non ancora imputati	15.218	18.571	20.713	11,5%
altro	9.805	10.691	14.615	36,7%
importo accertamenti	2.113,0	1.432,0	1.830,0	27,8%
di cui:				
definiti mediante istituti deflativi	811,1	352,2	702,3	99,4%
impugnati	313,3	220,3	298,7	35,6%
definiti per inerzia del contribuente	413,1	376,7	467,7	24,2%
non ancora imputati	486,5	361,1	245,0	-32,2%
altro	88,9	121,7	116,3	-4,4%

Fonte: elaborazione Cdc su dati Agenzia delle entrate

Nel 2025 l'attività di accertamento relativa ai redditi diversi da quelli d'impresa e di lavoro autonomo ha registrato una significativa crescita sia nei volumi sia negli importi accertati.

I soggetti controllati sono aumentati del 26,5 per cento e gli accertamenti emessi del 27,6 per cento, mentre il valore complessivo degli accertamenti ha raggiunto 1,83 miliardi (+27,8 per cento).

L'incremento economico è stato sostenuto principalmente dagli accertamenti definiti mediante istituti deflativi, il cui valore è quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente (+99,4 per cento). Si rileva inoltre una crescita degli importi relativi agli accertamenti impugnati e a quelli definiti per inerzia del contribuente, accompagnata da una significativa riduzione del valore delle posizioni ancora non imputate (-32,2 per cento), indice di un avanzamento nelle attività di definizione e consolidamento degli esiti accertativi.

TAVOLA 4.42

ACCERTAMENTI ORDINARI 2023-2025 NUMERI E IMPORTI
DIVERSI DA QUELLI SU REDDITI D'IMPRESA E LAVORO AUTONOMO (DEA)¹³⁸

	<i>(in milioni)</i>			
	2023	2024	2025	Variazione
n. soggetti accertati (eseguiti)	0	387	1.897	390,2%
numero accertamenti	0	876	1.897	116,6%
di cui:			-	
definiti mediante istituti deflativi		385	583	51,4%
impugnati			-	
definiti per inerzia del contribuente			591	
non ancora imputati		2	3	50,0%
altro		489	720	47,2%
importo accertamenti	0	5,92	11,36	91,7%
di cui:	0	0,00	0,00	
definiti mediante istituti deflativi	0	2,22	4,70	111,7%
impugnati	0	0,00	0,00	
definiti per inerzia del contribuente	0	0,00	3,38	
non ancora imputati	0	0,02	0,01	-42,0%
altro	0	3,68	3,26	-11,4%

Fonte: elaborazione Cdc su dati Agenzia delle entrate

Nel 2025 l'attività di accertamento relativa ai redditi diversi da quelli d'impresa e di lavoro autonomo (DEA) ha registrato una marcata espansione rispetto all'anno precedente, confermando il progressivo consolidamento della nuova linea di controllo.

I soggetti accertati sono aumentati da 387 a 1.897 (+390,2 per cento), mentre il numero degli accertamenti è cresciuto del 116,6 per cento. Anche il valore complessivo degli accertamenti ha evidenziato una significativa crescita, passando da 5,9 a 11,4 milioni (+91,7 per cento).

L'incremento economico è stato trainato principalmente dalle definizioni mediante istituti deflativi, il cui valore è aumentato del 111,7 per cento, e dall'emersione di un rilevante ammontare di accertamenti definiti per inerzia del contribuente.

Nel complesso, i risultati del 2025 testimoniano il consolidamento operativo dell'attività attraverso l'applicativo DEA e la crescente capacità di intercettazione e definizione delle relative posizioni fiscali.

¹³⁸ DEA è l'acronimo di *Data Entry Atti*. Si tratta di un applicativo dell'Agenzia delle entrate che viene utilizzato per la gestione di atti non gestiti dagli usuali applicativi informatici di ausilio.

TAVOLA 4.43

NUMERO DEGLI ACCERTAMENTI ORDINARI PER TIPOLOGIA PRODUTTIVA E MODALITÀ DI DEFINIZIONE DEL CONTROLLO— ANNO 2023-2025

		n. soggetti accertati (eseguiti)	numero accertamenti	di cui:	definiti mediante istituti deflativi	impugnati	definiti per inerzia del contribuente	non ancora imputati	altro	Incidenza per anno
SOCIETÀ DI CAPITALI	2023	29.641	44.459		10.748	3.440	13.473	9.915	6.883	25,3
	2024	32.190	46.789		10.478	4.737	13.062	12.193	6.319	24,7
	2025	65.986	48.846		12.294	5.346	13.963	10.782	6.461	21,8
SOCIETÀ DI PERSONE	2023	6.753	8.592		2.916	413	1.702	1.764	1.797	4,9
	2024	7.493	9.228		2.757	744	1.607	2.135	1.985	4,9
	2025	8.161	9.949		3.244	703	1.781	1.916	2.305	4,4
PERSONA FISICA	2023	95.795	114.629		35.804	3.900	35.054	23.881	15.990	65,3
	2024	106.228	125.400		36.310	5.879	34.737	31.387	17.087	66,1
	2025	130.007	154.801		46.733	6.258	46.188	32.703	22.919	69,2
ALTRO	2023	5.892	7.748		2.261	483	2.078	1.906	1.020	4,4
	2024	5.844	8.161		2.554	695	1.802	1.740	1.370	4,3
	2025	6.328	10.051		3.394	788	2.659	1.436	1.774	4,5
TOTALE	2023	138.081	175.428		51.729	8.236	52.307	37.466	25.690	100
	2024	151.755	189.578		52.099	12.055	51.208	47.455	26.761	100
	2025	210.482	223.647		65.665	13.095	64.591	46.837	33.459	100

Fonte: elaborazione Cdc su dati Agenzia delle entrate

Nella tavola sopra riportata, invece, vi è la descrizione dell'andamento delle definizioni degli accertamenti suddivise per tipologia produttiva. La crescita dell'attività di accertamento è stata trainata principalmente dagli interventi nei confronti delle persone fisiche, che rappresentano il 69,2 per cento degli accertamenti complessivi e registrano un aumento del 23,4 per cento rispetto all'anno precedente. Le società di capitali mantengono il secondo peso relativo con il 21,8 per cento degli accertamenti, mentre le società di persone e le altre tipologie di contribuenti incidono complessivamente per circa il 9 per cento. Quanto alle modalità di definizione, prevalgono le soluzioni amministrative, con 65.665 accertamenti definiti mediante istituti deflativi mentre gli atti che vengono impugnati davanti al giudice interessano soltanto il 5,9 per cento degli accertamenti emessi.

I dati riportati nella tavola seguente descrivono la distribuzione degli incassi per classi di recupero.

TAVOLA 4.44

DISTRIBUZIONE DEGLI INCASSI DA CONTROLLI PER CLASSI DI RECUPERO
ANNO 2025

(in milioni)

Tipologia Soggetto	Introiti dell'anno 2025 da controlli sostanziali eseguiti nello stesso anno						Totale
	fino a 5.000€	da 5.001 a 20.000€	da 20.001 a 100.000 €	da 100.001 a 1.000.000 €	da 1.000.001 a 10.000.000 €	oltre 10.000.000€	
Persone Fisiche e Società di Persone	131,60	90,94	71,66	47,36	53,60	165,38	560,54
di cui:							
IMPOSTE DIRETTE	83,21	61,74	52,25	32,91	32,65	24,05	286,81
IVA	5,59	9,80	8,10	3,94	0,33		27,76
IRAP	3,08	3,60	2,15	0,52	1,41		10,76
Altri tributi	39,72	15,80	9,16	9,99	19,21	141,33	235,21
Persone Giuridiche	11,15	43,14	123,18	459,78	568,40	401,84	1607,50
di cui:							
IMPOSTE DIRETTE	5,18	22,39	72,04	314,11	447,45	376,57	1.237,74
IVA	3,31	10,91	24,32	53,51	32,46	12,15	136,67
IRAP	1,62	6,34	19,33	75,57	60,96	5,64	169,46
Altri tributi	1,04	3,50	7,50	16,59	27,53	7,47	63,63
ALTRO	6,30	14,33	29,18	70,87	167,19	308,33	596,20
Totale	149,05	148,41	224,02	578,02	789,19	875,55	2.764,24

Fonte: Agenzia delle entrate

In conclusione, nel 2025 i controlli sostanziali eseguiti nell'anno hanno prodotto incassi pari a 2.764,24 milioni. Il risultato è stato conseguito principalmente da recuperi presso le persone giuridiche, che hanno contribuito per 1.607,5 milioni, pari al 58,1 per cento dell'ammontare complessivo valore, al quale, peraltro, deve aggiungersi una quota dell'importo riportato sotto la voce "Altro" che comprende accertamenti a associazioni, fondazioni, consorzi, trust, società sportive, condomini, enti pubblici di importo particolarmente elevato (596 milioni, dei quali 308 milioni derivanti da controlli di importo unitario superiore a 10 milioni). Quanto alla concentrazione dei risultati finanziari, si osserva che il 60 per cento dell'importo conseguito deriva da controlli che hanno comportato incassi unitari superiori a un milione. La distribuzione degli incassi evidenzia una forte concentrazione nelle fasce di maggiore rilevanza economica: gli accertamenti superiori a un milione hanno generato oltre 1,66 miliardi, corrispondenti a circa il 60 per cento del gettito complessivo. Le imposte dirette rappresentano la componente prevalente delle somme recuperate, soprattutto con riferimento ai contribuenti societari, confermando l'efficacia dell'azione di controllo nei confronti delle posizioni a più elevato rischio fiscale e maggiore capacità contributiva.

4.1.4. La rateizzazione dei crediti tributari dell'Agenzia delle entrate

L'ordinamento ha previsto e disciplinato la possibilità per i contribuenti di rateizzare il carico tributario al ricorrere di predeterminate condizioni che devono essere valutate dall'Agenzia delle entrate.

L'ammissione del contribuente a rateazione può avvenire a seguito di comunicazione di irregolarità, attività di accertamento.

In relazione alle rateazioni conseguenti a comunicazione di irregolarità, la Tavola che segue illustra l'andamento nell'ultimo triennio¹³⁹. A fronte di una riduzione delle posizioni oggetto di rateazione (quasi 282 mila in meno rispetto al 2024), il dato degli importi rateizzati nel 2025 è circa 8 miliardi di cui 5,7 sono riscossi ratealmente nell'anno solare di riferimento.

TAVOLA 4.45

N. POSIZIONI E IMPORTI RATEIZZATI DA CONTROLLI AUTOMATIZZATI

<i>(in milioni)</i>				
Anno	2022 ⁽⁴⁾	2023	2024	2025
Numero posizioni oggetto di rateazione ⁽¹⁾	1.250.234	826.417	918.248	635.879
Importi Totali Rateizzati ⁽²⁾				
da controlli automatizzati (36-bis e 54-bis)	11.530,45	9.374,07	10.889,08	8.015,01
Importi riscossi ratealmente al 31/12/2024⁽³⁾	4.452,02	5.498,53	5.956,30	5.715,02
<i>di cui:</i>				
credito originario	4.128,37	5.177,42	5.638,18	5.392,59
interessi da rateazione	323,65	321,11	318,12	322,43

⁽¹⁾ Rateazioni con prima rata in scadenza nell'anno solare di riferimento

⁽²⁾ Importi dovuti in relazione alle rateazioni di cui al punto (1). L'importo include: imposte, interessi e sanzioni

⁽³⁾ Importi rateali riscossi nell'anno solare di riferimento; gli importi sono comprensivi delle rateazioni con prima rata in scadenza in anni solari precedenti

⁽⁴⁾ I dati riferiti a numero di posizioni e importi rateizzati relativi all'anno 2022 risentono delle normative Covid che hanno comportato, in tale anno, l'invio delle comunicazioni di diversi anni d'imposta e, conseguentemente, le scadenze dei pagamenti relative alle prime rate.

Fonte: dati Agenzia entrate

Nella tavola seguente si riportano, per ciascun esercizio finanziario, gli importi relativi alle rateazioni derivanti da attività di accertamento, distinti per classi di valore.

¹³⁹ Secondo quanto precisa l'Agenzia, la tavola "rateazioni da attività di accertamento operate Dall'agenzia delle entrate per classi di importo" il numero di posizioni in rateazione e i relativi importi sono stati determinati considerando la scadenza della prima rata nell'anno solare di riferimento, mentre gli importi riscossi fanno riferimento all'anno solare di riscossione, prescindendo dalla data di scadenza della prima rata.

TAVOLA 4.46

RATEAZIONI DA ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO OPERATE DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE
PER CLASSI DI IMPORTO

(in migliaia)

Importi rateizzati al 31/12		2022	2023	2024	2025	Variazione 2025/2024 %
fino a 5.000	Numerosità	102.744	93.638	66.934	30.978	-53,7
	Importo	36.234	33.139	34.450	36.083	4,7
da 5.001 a 20.000	Numerosità	111.049	103.778	67.505	26.664	-60,5
	Importo	143.164	134.228	134.054	129.094	-3,7
da 20.001 a 100.000	Numerosità	66.491	63.295	39.757	16.623	-58,2
	Importo	302.432	319.073	321.938	330.611	2,7
da 100.001 a 1.000.000	Numerosità	16.458	13.837	9.664	4.209	-56,4
	Importo	391.802	394.248	492.511	492.218	-0,1
da 1.000.001 a 50.000.000	Numerosità	1146	655	776	368	-52,6
	Importo	307.125	241.915	474.351	427.026	-10,0
oltre 50.000.000	Numerosità	16			1	
	Importo	203.421			405.297	
Totale	Numerosità	297.904	275.203	184.636	78.843	-57,3
	Importo	1.384.178	1.122.603	1.457.304	1.820.330	24,9
Importi riscossi ratealmente <i>(in milioni)</i>		1.168,77	752,67	738,44	532,75	- 27,9
Percentuale di riscosso su rateizzato		84,44	67,05	50,66	29,27	

Fonte: elaborazione Cdc su dati Agenzia delle entrate

Nella tavola seguente si dà conto dell'azione di recupero conseguente alle rateazioni indotte da azione di accertamento non pagate. Secondo quanto emerge, 1.039,6 milioni, pari al 71,2 per cento degli importi rateizzati a seguito dell'azione di accertamento svolta nel 2022, ha dato luogo al mancato pagamento delle rate. In progressiva, crescente diminuzione è la tendenza negli anni successivi.

Da segnalare sono i tempi lunghi con i quali risultano avviate, dopo le iscrizioni a ruolo, le azioni esecutive per il recupero delle somme rateizzate e non versate.

TAVOLA 4.47

ESITI DELL'AZIONE DI RECUPERO CONSEGUENTE A RATEAZIONI DA ACCERTAMENTO NON PAGATE

(in milioni)

Anno di consuntivazione	2022	2023	2024	2025
Numero atti con mancato pagamento delle rate	8.672	7.005	4.640	480
<i>di cui solo iscritti a ruolo</i>	6.742	5.990	4.411	471
<i>di cui con attivazione procedure esecutive</i>	1930	1.015	229	9
Importo atti con mancato pagamento delle rate	1.039,63	590,71	98,56	20,9
<i>di cui solo iscritti a ruolo</i>	699,95	483,4	68,99	20,51
<i>di cui con attivazione procedure esecutive</i>	339,68	107,3	29,57	0,39
Somme riscosse su partite relative ad atti oggetto di rateazione	23,25	8,97	0,03	0,14
<i>di cui solo iscritti a ruolo</i>	17,97	7,29	0,03	0,14
<i>di cui con attivazione procedure esecutive</i>	5,28	1,68	0	0
Importo Posizioni Mancato Pagamento (Residuo)	1.016,38	581,74	98,52	20,76
<i>di cui solo iscritti a ruolo</i>	681,97	476,11	68,95	20,37
<i>di cui con attivazione procedure esecutive</i>	334,39	105,63	29,57	0,39

Fonte: Agenzia delle entrate

Con riferimento al numero di decadenze da rateazione relativi agli esiti dei controlli non automatizzati e dei controlli sostanzialmente automatizzati di competenza della Divisione contribuenti, l'Agenzia ha chiarito che gli atti relativi a IIDD, IVA e IRAP notificati/perfezionati nel 2025 ed interessati da rateazione sono pari a 66.858, di cui 19.574 accertamenti sostanziali definiti per acquiescenza (controlli non automatizzati), 24.764 accertamenti parziali automatizzati (controlli sostanzialmente automatizzati), 18.970 accertamenti sostanziali definiti con adesione del contribuente (controlli non automatizzati), 3.239 adesioni ai pvc (controlli non automatizzati,

art. 5-*quater* d.lgs. 218 del 1997), 311 atti di contestazione. Di questi, 2.039 risultano decaduti nel 2025.

4.1.5. L'applicazione delle sanzioni accessorie

Le sanzioni accessorie previste dagli artt. 12¹⁴⁰ del d.lgs. n. 471 del 18 dicembre 1997 e 21 del d.lgs. n. 472 del 18 dicembre 1997 integrano e completano l'azione di contrasto dei comportamenti evasivi.¹⁴¹

L'art. 21 del d.lgs. n. 472 individua, tipizzandole, le diverse sanzioni accessorie (interdizione dalle cariche sociali, interdizione dalla partecipazione a gare per l'affidamento di pubblici appalti o forniture, interdizione dal conseguimento di licenze, concessioni o autorizzazioni, sospensione da attività di impresa o di lavoro autonomo).

L'art. 12 del d.lgs. n. 471 prevede le sanzioni accessorie applicabili in caso di violazioni alle leggi in materia di imposte dirette e di IVA. Quando la sanzione amministrativa supera un determinato importo, si rende applicabile una delle sanzioni amministrative contemplate dall'art. 21 del d.lgs. n. 472. In particolare, il comma 2 dell'articolo prevede la sospensione della licenza o dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività ovvero dell'esercizio dell'attività in caso di plurima recidiva quinquennale per violazioni legate all'emissione di ricevute o scontrini fiscali. La durata della sospensione va da tre giorni ad un mese e, nei casi di maggiore gravità, può raggiungere i sei mesi.

L'applicazione di tali sanzioni, con effetti interdittivi in capo all'autore delle violazioni, assume un autonomo e specifico rilievo gestionale.

L'Agenzia delle entrate ha fornito i dati concernenti l'applicazione delle suddette sanzioni nel periodo 2022-2025, riportati nella tavola che segue.

TAVOLA 4.48

SANZIONI ACCESSORIE DI CUI ALL'ART. 21 DEL D.LGS. N. 472 DEL 1997

Tipologia di sanzione		Irrogate				Eseguite			
		2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025
Sanzioni accessorie di cui all' art. 21 del d.lgs. n. 472 del 1997	Interdizione, per una durata massima di sei mesi, dalle cariche di amministratore, sindaco o revisore di società di capitali e di enti con personalità giuridica, pubblici o privati	8	2	4	2	1	1	0	2
	Interdizione dalla partecipazione a gare per l'affidamento di pubblici appalti e forniture, per la durata massima di sei mesi	3	1	32	40	0	1	20	22
	Interdizione dal conseguimento di licenze, concessioni o autorizzazioni amministrative per l'esercizio di imprese o di attività di lavoro autonomo e la loro sospensione, per la durata massima di sei mesi;	4	2	4	10	0	3	0	6
	Sospensione, per la durata massima di sei mesi, dall'esercizio di attività di lavoro autonomo o di impresa diverse da quelle indicate nella lettera c).	27	30	89		5	17	41	
	Totale articolo 21	42	35	129	52	6	22	61	30
Sanzioni accessorie di cui all' art. 12 del d.lgs. n. 471 del 1997	Provvedimenti di sospensione della licenza o dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività ovvero dell'esercizio dell'attività medesima di cui all'art. 12 comma 2 del decreto legislativo n. 471 del 1997.	524	523	771	1.276	442	493	771	695
Totale (articolo 21+ articolo 12)		566	588	900	1.328	448	515	832	725

Fonte: Agenzia delle entrate

Si riporta, distintamente per codici ATECO, nella seguente tavola il numero di provvedimenti di sospensione della licenza applicati.

¹⁴⁰ Modificato con effetto dal 1° gennaio 2025 dall'art. 1, comma 76, lett. a), della legge 30 dicembre 2024, n. 207.

¹⁴¹ Tali articoli sono stati trasfusi, con effetto dal 1° gennaio 2026, rispettivamente negli artt. 37 e 23 del d.lgs. 5 novembre 2024, n. 173 (Testo unico delle sanzioni tributarie amministrative e penali).

TAVOLA 4.49

PROVVEDIMENTI DI SOSPENSIONE DELL'ATTIVITÀ NOTIFICATI - CODICI ATECO
(ART. 12, COMMA 2 DEL D.LGS. 471/1997)

	2022	2023	2024	2025
Totale provvedimenti di sospensione notificati	524	523	771	1.276
<i>di cui codici ATECO*:</i>				
107110 Produzione di prodotti di panetteria freschi				9
471140 Minimercati e altri esercizi non specializzati di alimentari	22		37	15
471990 Empori e negozi non specializzati di prodotti non alimentari	32	32	51	5
472101 Commercio al dettaglio di frutta e verdura fresca	28			15
475999 Commercio al dettaglio di altri articoli per uso domestico				
477110 Commercio al dettaglio di confezioni per adulti	34	37	31	9
478101 Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ortofrutticoli	29		37	4
478109 Commercio al dettaglio ambulante altri prodotti alimentari		28	41	7
478201 Commercio al dettaglio ambulante di tessuti e art. Tessili		34	64	6
478904 Commercio al dettaglio ambulante chincaglieria e bigiotteria		18		5
478909 Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti nca	24	25	44	1
561011 Ristorazione con somministrazione	34	23	39	32
561020 Ristorazione senza somministrazione (con cibi da asporto)	32	18		13
563000 Bar e altri esercizi simili senza cucina	36	33	49	27
960201 Servizi dei saloni di barbiere e parrucchiere	28	28	48	8

* 10 codici Ateco principali per ogni anno

Dati 2025 fonte applicativo DEA

Fonte: Agenzia delle entrate

Da quanto sopra emerge come il numero di sanzioni irrogate ai sensi degli articoli citati, pur incrementato rispetto al 2024, sia comunque estremamente esiguo rispetto alla dimensione dei fenomeni evasivi presenti tra i contribuenti che operano verso il consumatore finale.

Richiamando quanto già osservato nelle precedenti relazioni sul Rendiconto generale dello Stato, si segnala all'attenzione dell'Amministrazione l'esigenza di un'attenta valutazione degli aspetti procedurali, anche per individuare ed attuare modalità operative in grado di assicurare la concreta e tempestiva applicazione delle suddette sanzioni, specie quando essa sia demandata ad organismi esterni (Camere di commercio, Comuni ecc.), non risultando disponibile, allo stato, uno strumento informatico in grado di estendere automaticamente a tutti gli enti interessati la conoscenza della sanzione irrogata per i conseguenti provvedimenti di competenza.

4.1.6. L'attività antifrode dell'Agenzia delle entrate

Anche nel 2025 è continuata l'azione dell'Agenzia delle entrate di contrasto all'evasione fiscale e alle frodi fiscali. L'Agenzia riferisce di essersi concentrata sui fenomeni fraudolenti caratterizzati da elevata diffusione territoriale e significativo impatto sul gettito erariale. In particolare, le analisi svolte evidenziano come una parte rilevante delle condotte illecite sia riconducibile a schemi già emersi negli esercizi precedenti, sebbene progressivamente adattati dagli operatori economici mediante modalità attuative più complesse e sofisticate, anche in risposta al rafforzamento del quadro normativo e degli strumenti di prevenzione.

Parallelamente, l'azione di *intelligence* fiscale e le attività istruttorie condotte dalle strutture antifrode dell'Agenzia hanno consentito l'individuazione di nuove tipologie di rischio e l'emersione di ulteriori fenomenologie evasive e fraudolente. In tale contesto, l'Amministrazione finanziaria ha provveduto ad adeguare i propri modelli operativi e i relativi piani di intervento, con particolare attenzione ai comparti caratterizzati da maggiore esposizione al rischio di utilizzo indebito di crediti d'imposta e di altri strumenti agevolativi, rafforzando le misure di prevenzione, analisi e controllo finalizzate alla tutela delle entrate erariali.

Le principali linee di intervento hanno riguardato il contrasto alle frodi IVA intracomunitarie, il presidio dei fenomeni evasivi connessi all'abuso dell'istituto della rappresentanza fiscale, il controllo delle cessioni di crediti agevolativi e delle compensazioni di crediti d'imposta inesistenti, il monitoraggio delle lettere d'intento e delle partite IVA a rischio, nonché l'attuazione dei nuovi sistemi di controllo introdotti in materia di immatricolazione di autoveicoli provenienti da altri Stati membri dell'Unione europea.

Sul fronte delle operazioni intracomunitarie, le frodi sono state spesso realizzate tramite un meccanismo "a catena" con l'interposizione di un *missing trader* che non versa l'IVA all'Erario¹⁴². Nel 2025 è stata riscontrata una persistenza dei fenomeni nei settori tradizionali (elettronica di consumo, autoveicoli e prodotti di largo consumo) con una forte frammentazione delle transazioni e l'interposizione di soggetti "evanescenti".

Per fronteggiare il complesso fenomeno delle frodi IVA intracomunitarie, sono state attuate strategie operative integrate, che includono l'affinamento continuo di strumenti tecnologici avanzati, come l'applicativo "St.A.F.", una piattaforma informatica condivisa con la Guardia di Finanza per il monitoraggio degli operatori a rischio. A questo si aggiunge l'uso del Tax.Net.VA (*Tax Net Visual Analytics*), Modello Antifrode che consente una ricostruzione grafica immediata delle intricate catene di frode basandosi sui dati della fatturazione elettronica e delle altre informazioni presenti nelle banche dati a disposizione dell'Amministrazione finanziaria. Parallelamente, è stata rafforzata la cooperazione internazionale attraverso la valorizzazione della "Follow Up Action" in ambito EUROFISC, strumento chiave per l'individuazione preventiva di potenziali *missing trader* nazionali ancor prima che le transazioni fraudolente vengano attuate. Ha proseguito il progetto "Mi.Tr.A." (*Missing Trader Azzerati*), avviato nel giugno 2020, che mira a prevenire il danno erariale tramite la cessazione tempestiva delle partite IVA o l'esclusione dal VIES dei soggetti "cartiera" coinvolti in circuiti fraudolenti. Nel corso del 2025, le azioni nell'ambito di Mi.Tr.A. hanno portato alla selezione di 69 *missing trader* per un controvalore di fatture elettroniche emesse di oltre 291 milioni di imponibile. Per quasi la totalità di questi soggetti è stata avviata attività istruttoria e la quasi totalità dei soggetti hanno ricevuto il provvedimento di cessazione della Partita IVA o esclusione dal VIES¹⁴³. La cooperazione si estende anche alla Procura europea (EPPO), alla quale nel 2025 sono state trasmesse 7 comunicazioni di reato, redatte anche grazie ai dati del progetto Mi.Tr.A. Inoltre, anche in raccordo con la Guardia di finanza, sono state condivise con la Procura europea informazioni relative a soggetti caratterizzati da elevati profili di rischio, elaborate mediante strumenti avanzati di analisi delle reti di frode. Tale attività si inserisce nel più ampio quadro della partecipazione dell'Amministrazione finanziaria ai meccanismi europei di scambio informativo e di cooperazione operativa, finalizzati all'individuazione tempestiva dei fenomeni fraudolenti di natura transnazionale e al rafforzamento dell'azione di contrasto alle frodi IVA intracomunitarie.

L'Agenzia ha rilevato crescenti anomalie nel sistema di rappresentanza fiscale per i soggetti non residenti, come previsto dall'articolo 17 del d.P.R. n. 633/1972. Si è osservata la crescita dei casi in cui pochi rappresentanti fiscali gestiscono migliaia di soggetti non residenti, spesso con profili incoerenti, che operano vendite a distanza di beni a consumatori finali nazionali tramite piattaforme di *e-commerce*.

¹⁴² Il meccanismo prevede l'interposizione fittizia di un soggetto (cartiera, *missing trader* o *defaulter*) che, acquisendo "formalmente" la merce in regime di non imponibilità IVA, "formalmente" la rivende nel mercato interno incassando l'IVA dal cliente successivo, senza riversarla all'Erario; tale omesso versamento consente al *missing trader* di cedere la merce ad un prezzo inferiore al costo di acquisto (cd. "sottocosto"); gli acquirenti successivi (società "filtro" o "buffer") acquistano e rivendono la merce *tout court* applicando un margine di profitto che, pur essendo solitamente contenuto in termini percentuali, diviene più significativo in valori assoluti con l'aumentare dei volumi scambiati; infine, l'ultimo acquirente nazionale ("*broker*") può, alternativamente, rivendere la merce ad un soggetto comunitario, dando vita ad un nuovo carosello fraudolento, oppure, grazie al mancato versamento dell'imposta, immettere i beni in consumo ad un prezzo più basso rispetto ai valori di mercato.

¹⁴³ VAT Information Exchange System, è un sistema elettronico di scambio di informazioni che permette agli Stati membri dell'Unione europea di verificare la validità del numero di partita IVA di operatori economici che intendono effettuare operazioni intracomunitarie.

Per contrastare più efficacemente tali fenomeni di frode ed evasione IVA, è stato emanato, in attuazione della legge del¹⁴⁴ 9 agosto 2023, n. 111, il decreto legislativo 12 febbraio 2024 n. 13, che ha modificato gli articoli 17 e 35 del d.P.R. n. 633/1972 e l'articolo 11 del d.lgs. n. 471/1997¹⁴⁵.

L'impatto quantitativo delle modifiche e del regime transitorio, ha evidenziato che, alla data dell'11 luglio 2025, i soggetti inclusi erano 4.816 rappresentanti fiscali per 82.507 soggetti rappresentati (di cui 71.495 extra-UE/SEE) mentre alla data dell'11 luglio 2026, ai sensi del citato articolo 17 sono state cessate d'ufficio 44.782 partite IVA per mancata presentazione della dichiarazione sostitutiva o della garanzia da parte del rappresentante, inoltre risultano cessate 12.247 partite IVA per altre motivazioni. In estrema sintesi il 69 per cento delle posizioni risultano cessate (57.029 su 82.507) e solo 637 su 4.816 rappresentanti fiscali hanno prodotto la dichiarazione sostitutiva e l'eventuale garanzia.

Mentre, le modifiche apportate all'art. 35, in particolare il nuovo comma 7-*quater*, hanno avuto il seguente esito alla data dell'11 febbraio 2026. Risultano esclusi 2.006 partite IVA estromesse dal VIES per mancanza di garanzia, 51.284 soggetti per altra esclusione (già computati nell'art. 17 ovvero esclusi per altri motivi). Le posizioni confermate sono solo 544 posizioni e hanno mantenuto l'inclusione nel VIES.

È proseguito il contrasto alla cessione e utilizzo di crediti agevolativi fittizi correlati a bonus edilizi transitati nella Piattaforma Cessione Crediti dell'Agenzia, collaborando con le Procure della Repubblica e la Guardia di Finanza per il sequestro dei crediti (*ex* articolo 321, comma 1, c.p.p.) e l'applicazione di misure penali. Nel 2025 l'attività è stata estesa ad altre tipologie di crediti con elementi di rischio, come i crediti ACE e i crediti per Investimenti nel Mezzogiorno (CIM), oltre ai crediti dichiarativi da DTA (*Deferred Tax Assets*) che è stata affiancata a quella sui crediti per Investimenti nella c.d. Zona Economica Speciale unica (ZES unica) o concessi per l'acquisto di beni strumentali, coma da Piano Nazionale Transizione 4.0.

Sulla base degli ultimi dati disponibili, i sequestri preventivi di bonus edilizi emessi ammontano complessivamente a circa 9,41 miliardi di cui 348 milioni eseguiti nel 2025. Il dato relativo ai sequestri eseguiti nel 2025 su crediti agevolativi diversi dai bonus edilizi è, invece, di 102 milioni. Infine, nel 2025, sono stati condivisi con l'Autorità Giudiziaria e la Polizia Giudiziaria delegata dati ed elementi che hanno portato all'esecuzione di sequestri disposti nei confronti di 860 soggetti differenti per 130 indagini a livello nazionale.

Il fenomeno delle frodi tramite false dichiarazioni d'intento è speculare a quello delle frodi intracomunitarie, comporta che l'acquisto senza applicazione dell'IVA avvenga però direttamente in Italia, con l'interposizione di società-cartiere (*missing trader*) che acquistano senza IVA (tramite falsa dichiarazione d'intento) e rivendono con imposta, non versandola e consentendo vendite sottocosto.

Nel 2024, si è accentuato il *trend* discendente di questo fenomeno grazie alle misure di contrasto introdotte dalla legge n. 178/2020¹⁴⁶. La procedura di controllo automatizzata¹⁴⁷ ha

¹⁴⁴ È stato emanato per l'attuazione il decreto 4 dicembre 2024 del Viceministro dell'economia e delle finanze, il quale ha determinato l'ammontare della garanzia (50.000 euro), criteri e modalità di prestazione e durata della stessa, il decreto regolamenta anche il regime cd transitorio.

¹⁴⁵ L'articolo 17, comma 3, ora impone nuovi requisiti soggettivi ai rappresentanti fiscali di soggetti non residenti e, ove previsto, l'obbligo di rilasciare un'idonea garanzia. Le modalità attuative di queste disposizioni sono state definite da un decreto del Viceministro dell'economia e delle finanze del 9 dicembre 2024. L'articolo 35, con l'introduzione del nuovo comma 7-*quater*, subordina l'inclusione nella banca dati VIES dei soggetti non residenti operanti tramite rappresentante fiscale al rilascio di una garanzia di 50.000,00 euro. Inoltre, il comma 7-*quater* responsabilizza il rappresentante fiscale sulla verifica della completezza e corrispondenza della documentazione del contribuente rappresentato. Infine, l'articolo 11, integrato dal comma 7-*quinqies*, introduce sanzioni specifiche per l'inadempimento del rappresentante fiscale agli obblighi di verifica documentale.

¹⁴⁶ Si veda l'articolo 1, commi da 1079 a 1083 della legge e il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate prot. n. 293390 del 28 ottobre 2021.

¹⁴⁷ L'Agenzia in attuazione di tali previsioni normative ha attivato la procedura di controllo automatizzato mediante la quale viene effettuato un controllo preventivo delle dichiarazioni d'intento trasmesse e vengono scartate le dichiarazioni inviate da soggetti che, sulla base di riscontri automatizzati, risultano sprovvisti dei requisiti per essere qualificati come esportatori abituali.

scartato dichiarazioni d'intento presentate da 490 soggetti privi dei requisiti di esportatore abituale, per un totale di *plafond* indicato pari a oltre 200 milioni. Per contrastare il fenomeno è stato introdotto un blocco preventivo automatizzato basato sull'art. 1, commi 1079–1083 della legge 30 dicembre 2020, n. 178. La procedura, nel corso del 2025 ha permesso di intercettare e bloccare sul nascere il potenziale danno erariale relativo al comportamento di 427 operatori economici privi dei requisiti richiesti per essere considerati esportatori abituali per un valore del *plafond* sterilizzato di oltre 401 milioni.

L'attività è stata pure finalizzata a individuare i soggetti con profilo di rischio elevato legato all'utilizzo di crediti d'imposta inesistenti, alimentando la procedura di sospensione dei modelli F24¹⁴⁸. È proseguita l'attività connessa al comma 49-*quinquies* dell'articolo 37, che inibisce la compensazione per contribuenti con iscrizioni a ruolo o accertamenti esecutivi superiori a euro 100 mila (cinquantamila dal 1° gennaio 2026) per i quali i termini di pagamento siano scaduti e siano ancora dovuti pagamenti o non siano in essere provvedimenti di sospensione.

Lo strumento preventivo di sospensione dei modelli F24 contenenti crediti d'imposta affetti da elementi di rischio si è rivelato molto efficace: nel corso dell'anno 2025, infatti, l'Agenzia delle entrate ha inserito nella procedura di sospensione 2.413 soggetti, sospendendo l'utilizzo di n. 56 tipologie di crediti d'imposta, per un totale di credito sospeso pari ad oltre 4 miliardi.

Nel 2025 sono stati individuati 11.956 soggetti ai fini dei controlli per l'emanazione del provvedimento di cessazione della partita IVA (articoli 35, commi 15-*bis* e 15 *bis*-1 del d.P.R. n. 633 del 1972).

Nel corso del 2024 e del 2025, l'Agenzia ha contribuito all'implementazione dei controlli per contrastare le frodi legate all'immatricolazione di veicoli di provenienza comunitaria che, tramite *missing trader*, dichiaravano falsamente di provenire dalla Repubblica di San Marino per evadere l'IVA in attuazione dell'art. 1, comma 93, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio 2024).

Nel 2025, è proseguita l'attività di prevenzione delle indebite compensazioni di crediti d'imposta tramite modello F24, analizzando e individuando fenomeni con significativi profili di rischio, in particolare frodi finalizzate alla costituzione e utilizzo di crediti d'imposta inesistenti (tributari e agevolativi), come dinanzi accennato. Le risultanze alimentano la procedura informatica automatizzata che sospende i modelli F24, poi analizzati dalle strutture territoriali dell'Agenzia per l'eventuale scarto delle deleghe di pagamento.

I dati nella tabella di seguito mostrano i modelli F24 intercettati e scartati dalle procedure automatizzate di controllo preventivo.

TAVOLA 4.50

MODELLI F24 INTERCETTATI E SCARTATI IN FASE DI CONTROLLO PREVENTIVO

(in milioni)			
Anno	N. operazioni scartate	N. soggetti coinvolti	Importo compensazioni Scartate
2022	7.551	5.091	74,4
2023	11.358	8.050	113,8
2024	45.021	26.542	364,4
2025	111.493	52.914	1126,0

Fonte: Agenzia delle entrate

Il 2025 ha segnato il picco assoluto dell'efficacia dei controlli. Le operazioni scartate hanno superato quota 111 mila, coinvolgendo quasi 53 mila soggetti. Il valore economico delle compensazioni bloccate è passato da 74,4 milioni del 2022 a ben 1,126 miliardi nel 2025. Rispetto al 2022, nel 2025 il volume dei blocchi è aumentato di circa 15 volte in termini di valore finanziario e di oltre 14 volte come numero di operazioni intercettate.

¹⁴⁸ Ex art. 37, commi 49-*ter* e 49-*quater*, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223.

Resta da valutare se tale crescita sia indicativa solo di un aumento di efficienza nell'azione dell'Amministrazione ovvero sia sintomatica di un incremento dei fenomeni di frode.

4.1.7. Il contenzioso: caratteristiche peculiari

Nel corso del 2025, l'Agenzia delle entrate è stata interessata, in modo particolare, su alcuni filoni di contenzioso particolarmente rilevanti in ambito nazionale, in quanto hanno interessato una pluralità di contribuenti, al fine di superare la conflittualità in essere o potenziale in alcuni ambiti, anche alla luce dell'evoluzione della giurisprudenza in materia.

In questa sede non possono essere ripresi tutti gli ambiti nei quali si è sviluppato il contenzioso, ma è opportuno un richiamo sintetico ad alcuni di essi, quali quelli inerenti all'esenzione IRPEF applicabile ai trattamenti pensionistici spettanti alle vittime del dovere, ai loro familiari superstiti e ai soggetti equiparati alle vittime del dovere in relazione al quale l'amministrazione finanziaria si è adeguata agli orientamenti giurisprudenziali che erano consolidati¹⁴⁹.

Altro contenzioso che ha visto l'adeguamento dell'Amministrazione alla giurisprudenza è quello che ha riguardato la tassazione dell'indennità aggiuntiva di cessazione dal servizio erogata dal Fondo di Previdenza per il personale del Ministero dell'economia e delle finanze e dal Fondo di Assistenza per i Finanziari. Sono stati riesaminati i contenziosi pendenti ritenendo applicabili i nuovi criteri di tassazione dell'indennità erogata dal Fondo di Previdenza per il personale del Ministero dell'economia e delle finanze alla cessazione del rapporto di lavoro¹⁵⁰.

Particolare attenzione, inoltre, è stata prestata, anche in conseguenza delle pronunce della Corte di cassazione, al contenzioso riguardante la riduzione dei tributi in favore dei contribuenti colpiti dagli eventi sismici dell'Italia centrale del 2016¹⁵¹.

L'Agenzia delle entrate è impegnata, inoltre, nella verifica dell'andamento del contenzioso sull'inapplicabilità del regime di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, (cd. "cedolare secca") alle locazioni di immobili abitativi ad uso foresteria, laddove il conduttore agisce nell'esercizio di imprese o professioni, adibendo l'immobile ad alloggio dei propri dipendenti e collaboratori¹⁵².

Per quanto riguarda il volume del contenzioso tributario gestito dall'Agenzia delle entrate nel 2025 dei circa 66 mila ricorsi presentati in primo grado, il 39 per cento ha avuto ad oggetto atti della *Riscossione*, il 38 per cento atti dell'*Accertamento*, (conseguenti sia a controlli non automatizzati che a controlli sostanzialmente automatizzati), il 7 per cento rappresenta ricorsi relativi ad atti della *Liquidazione*, il 5 per cento attiene a questioni riguardanti i *Rimborsi*, il 5 per cento riguarda atti emessi dagli *Uffici del Territorio*¹⁵³ e, infine, il restante 6 per cento dei ricorsi, si fonda su atti di *Altre tipologie* residuali¹⁵⁴.

Dei giudizi innanzi alle Corti di giustizia tributaria di secondo grado (circa 24 mila) preponderanti sono i ricorsi fondati su atti dell'*Accertamento* (48 per cento), seguiti da quelli relativi alla *Riscossione* (28 per cento), mentre quelli riguardanti i *Rimborsi* pesano per il 7 per

¹⁴⁹Con la risoluzione n. 68 del 4 dicembre 2025, infatti, l'Agenzia delle entrate, tenendo conto dell'indirizzo formatosi nella giurisprudenza di legittimità, ha chiarito che, a favore di chi abbia ottenuto lo status di "vittima del dovere", di "familiare superstite di vittima del dovere" o di "equiparato a vittima del dovere", l'esenzione IRPEF si applica su tutti i trattamenti pensionistici derivanti da iscrizioni assicurative obbligatorie di cui sia titolare, anche se non correlati all'evento che ha dato luogo allo *status* medesimo.

¹⁵⁰ Alla luce di quanto chiarito dalla risposta ad interpello n. 91 pubblicata il 12 aprile 2024.

¹⁵¹ In base alla portata dell'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 24 ottobre 2019, n. 123, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 dicembre 2019, n. 156.

¹⁵² In attesa del deposito della pronuncia delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, alle quali la questione è stata rimessa dall'ordinanza interlocutoria della Cassazione n. 30016 del 13 novembre 2025.

¹⁵³ All'interno della macroarea *Territorio* sono, ad esempio, compresi: cartella di pagamento; rimborsi non automatizzati; atto di accertamento, liquidazione e sanzioni; atto di contestazione; avviso di accertamento catastale; avviso di irrogazione sanzioni; avviso di liquidazione; diniego di autotutela; intestazioni catastali; variazioni culturali; cartella di pagamento non automatizzata.

¹⁵⁴ All'interno della macroarea *Altri atti* sono, ad esempio, compresi: dinieghi di condono, dinieghi di autotutela, atti vari, fattispecie straordinarie e residuali.

cento, quelli relativi alla *Liquidazione* rappresentano il 6 per cento, gli atti degli *Uffici del Territorio* hanno una quota del 5 per cento. Il restante 6 per cento dei ricorsi, si fonda su *Altre tipologie* di atti.

Per i giudizi di legittimità i ricorsi sono poco più di 6 mila, con il 61 per cento che ha ad oggetto atti provenienti dall'*Accertamento*, il 14 per cento atti provenienti dalla *Riscossione*, i *Rimborsi* costituiscono il 9 per cento, gli atti degli uffici del *Territorio* il 6 per cento, quelli afferenti alla *Liquidazione* il 4 per cento, le *Altre tipologie* di atti il 6 per cento.

Con il decreto delegato n. 220 del 2023, il legislatore ha inteso potenziare l'istituto della conciliazione in un'ottica deflativa, riconoscendo la possibilità di conciliare anche i giudizi già pendenti innanzi al giudice di legittimità, a partire dal 4 gennaio 2024.

Quanto ai risultati operativi, nel 2025 si sono perfezionate più di 6 mila conciliazioni, con un incremento di circa il 49 per cento, a fronte delle 4 mila circa del 2024.

La maggior parte delle conciliazioni (82 per cento circa) si sono perfezionate innanzi alle Corti di giustizia tributaria di primo grado, e le rimanenti davanti al Giudice di secondo grado (16 per cento circa) e dinanzi alla Cassazione (2 per cento circa).

4.2. Le attività di competenza e i controlli dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Un ruolo importante nella gestione delle varie fasi che caratterizzano il processo di acquisizione di alcune entrate tributarie ed extratributarie è riservato all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli che, in base alla convenzione in essere con il MEF, svolge una pluralità di compiti ed attività.

Nell'esaminare l'attività svolta dall'Agenzia delle dogane e dei Monopoli, in relazione alle finalità della presente relazione, devono essere tenuti presenti gli articolati compiti istituzionali alla stessa affidati.

Infatti, l'Agenzia opera nel settore delle dogane e del commercio internazionale, verificando gli scambi commerciali con l'estero, riscuotendo dazi, IVA e altri diritti doganali. Sempre in questo ambito opera nel contrasto alla contraffazione, tutela del Made in Italy e nel controllo del transito di merci, capitali e opere d'arte. Un ruolo centrale è rivestito in materia di accise in relazione alla produzione e commercializzazione di prodotti energetici (oli minerali, energia elettrica, gas), alcolici ed estratti alcolici. All'Agenzia è affidata la gestione del regime di monopolio sulla produzione e vendita dei tabacchi lavorati, operando per garantire che venga versata l'imposta di consumo. Altro ruolo centrale riguarda il settore dei giochi pubblici (lotterie, scommesse, *slot machine*) con la finalità di tutelare i consumatori, prevenire il gioco minorile, contrastare le infiltrazioni illecite, l'evasione fiscale e favorire l'incasso delle imposte e delle entrate extratributarie di competenza dello Stato.

4.2.1. L'attività di controllo dell'Agenzia nel 2025

L'attività di controllo svolta, nel 2025, dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli (di seguito, anche, ADM) appare, in continuità con l'anno precedente, ma in flessione dopo la ripresa che si era registrata nell'anno 2023.

La programmazione delle attività e la consuntivazione dei relativi risultati di servizio, basata sulla Convenzione triennale stipulata con il Ministro dell'economia e delle finanze ai sensi dell'art. 59, commi 2, 3 e 4 del d.lgs. n. 300 del 30 luglio 1999 e annualmente aggiornata, trova riscontro nei relativi piani di attività²⁷. Per il 2025 ha trovato applicazione la Convenzione 2025-2027¹⁵⁵.

¹⁵⁵ La Convenzione triennale ADM-MEF 2025-2027 è l'accordo strategico siglato tra l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e il Ministero dell'economia e delle finanze che definisce gli obiettivi fiscali, operativi e di indirizzo. Il documento, oltre a orientare le attività di vigilanza e tributarie, pone al centro il supporto agli operatori e il potenziamento dei controlli.

Considerata l'ampiezza delle funzioni attribuite all'Agenzia e l'articolazione delle sue strutture nella gestione dei vari tributi, si rende opportuna una disamina distinta dei diversi ambiti gestionali. Di seguito vengono illustrati i risultati conseguiti nei settori dogane, accise, giochi e tabacchi, suddivisi per categoria fiscale (dazi, IVA, accise, PREU).

Nel 2025 (Tavola che segue) i controlli sono stati poco più di un milione, in calo del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente. La diminuzione, spiega l'agenzia, è dovuta a un orientamento mirato delle attività verso i segmenti più esposti a frodi, operatori ad alto rischio e aree con traffici sensibili; pertanto, pur meno numerosi, i controlli sono stati più selettivi e focalizzati sui settori critici.

Nel dettaglio, si registra una crescita del 2 per cento nei controlli su importazioni (304.258), mentre quelli sulle esportazioni sono crollati del 17 per cento (102.544). Parallelamente, calano del 16 per cento i controlli effettuati attraverso gli scanner e del 7 per cento gli altri controlli extratributari.

TAVOLA 4.51

ATTIVITÀ COMPLESSIVA SETTORI DOGANE E ACCISE
NUMERO DEI CONTROLLI

	Numero controlli eseguiti					Variazione % 2023/2024
	2021	2022	2023	2024	2025	
Controlli su importazioni	333.941	301.739	213.488	298.225	304.258	2,0
di cui: visita delle merci	182.834	179.134	135.604	178.608	173.657	-2,8
Controlli su esportazioni	142.991	216.783	214.056	123.489	102.544	-17,0
di cui: visita delle merci	30.307	35.967	39.832	37.001	29.131	-21,3
Controlli attraverso gli scanner	36.255	31.400	32.783	29.583	24.821	-16,1
Controlli doganali su scambi extra-comunitari a posteriori	94.432	76.244	68.385	68.993	75.707	9,7
Controlli sul <i>plafond</i> scambi extra-comunitari	140	150	117	114	176	54,4
Controlli doganali su scambi intra-comunitari	1.076	1.098	1.103	1.029	1.457	41,6
Attività di verifica nel settore accise	49.283	48.591	50.355	51.765	56.625	9,4
Altri controlli extratributari	422.911	487.074	498.646	542.862	504.806	-7,0
di cui:						
Controlli passeggeri	83.193	99.550	100.659	116.788	121.576	4,1
Controlli doganali di sicurezza	225.904	234.790	253.007	264.937	273.354	3,2
Post-clearance audits (PCA)	178	173	197	186	299	60,8
Controlli AEO - Authorized Economic Operator	679	467	379	418	277	-33,7
Controlli anticontraffazione di iniziativa	10.318	9.659	8.550	9.219	7.174	-22,2
Verifiche ordinarie, mutua assistenza, altro	102.639	142.435	135.854	151.314	102.126	-32,5
Totale*	1.081.029	1.163.079	1.078.933	1.116.060	1.070.394	-4,1

* Il "totale" riporta in maniera aggregata i dati complessivi di tutte le tipologie di controllo svolte dall'Agenzia, tra cui quelle esplicitate nel prospetto.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle dogane e dei monopoli

Al contrario, aumentano i controlli doganali su scambi extra-comunitari a posteriori (+9,7 per cento), i controlli sul *plafond* scambi extra-comunitari (+54,4 per cento), i controlli doganali su scambi intra-comunitari (+41,6 per cento) e le attività di verifica nel settore accise (+9,4 per cento).

Nella tavola seguente sono riassunti gli esiti finanziari dei controlli operati, peraltro con riferimento a voci non omogenee rispetto alla suddivisione utilizzata nella tavola relativa al numero dei prodotti realizzati.

TAVOLA 4.52

ATTIVITÀ COMPLESSIVA SETTORI DOGANALI E ACCISE–ESITI FINANZIARI DEI CONTROLLI

(in milioni)

ATTIVITÀ*	Maggiore imposta accertata					Variazione % 2024/2025
	2021	2022	2023	2024	2025	
Controlli doganali su scambi extra-comunitari a posteriori	8,3	12,8	4,2	20,0	25,8	29,0
Controlli sul <i>plafond</i> scambi extra-comunitari	139,6	133,3	23,4	12,4	24,7	99,2
Controlli doganali su scambi intra-comunitari	895,6	809,4	740,0	462,0	315,3	-31,8
Attività di verifica nel settore accise	253,9	266,7	279,2	102,7	69,9	-31,9
Verifiche ordinarie, mutua assistenza, ecc.	45,57	4,16	3,7	3,4	4,2	23,5
Altro	271,1	403,5	118,60	113,6	151,1	33,0
Totale*	1.614,1	1.629,90	1.169,1	714,11	591,03	-17,2

* Il "totale" riporta in maniera aggregata i dati complessivi di tutte le tipologie di controllo svolte dall'Agenzia.

Fonte: Agenzia delle dogane e dei monopoli

I risultati finanziari complessivi conseguiti segnano un calo del 17,2 per cento: nel dettaglio, quelli operati sugli scambi extra-comunitari a posteriori passano da 20 milioni a 25,8 milioni nel 2025 (+29 per cento), quelli dei controlli sul *plafond* scambi extra-comunitari passano da 12,4 milioni a 24,7 (+99,2 per cento). In controtendenza, i maggiori diritti accertati sui controlli doganali su scambi intra-comunitari che passano da 462 milioni a 315,3 milioni (-31,8 per cento) e nel settore delle accise il cui risultato finanziario si riduce ulteriormente passando da 102,7 milioni a 69,9 milioni (-31,9 per cento). Tale calo, riferisce l'Agenzia, è da considerare come il risultato di una strategia proattiva, l'introduzione di strumenti telematici (come e-DAS e CAR) e dei controlli preventivi sulle licenze che hanno favorito la compliance (adesione spontanea) degli operatori, riducendo le frodi a monte.

I dati di seguito riportati riflettono l'attività delle due branche autonome dell'Agenzia: quella doganale (dazi e IVA all'importazione) e quella delle accise (esclusi i tabacchi), ciascuna dotata di una propria organizzazione interna.

4.2.2. I controlli del settore doganale

Nel ruolo di Autorità doganale ai sensi della normativa dell'Unione europea, l'Agenzia effettua controlli sulle merci in importazione (oltre che in esportazione e transito) su base selettiva ai fini dell'applicazione dei dazi e dell'IVA. Le operazioni doganali da sottoporre a controllo sono individuate mediante la procedura informatizzata del "*Circuito Doganale di Controllo*" (CDC) integrata dall'analisi del rischio locale che, a seconda dei casi, prevede controlli fisici sulle merci (VM), tramite *scanner* a raggi-x" (CS), su base documentale (CD) o automatizzati (CA).

La tavola seguente mostra il dato relativo ai dazi liquidati e versati spontaneamente dai contribuenti sulla base delle dichiarazioni presentate in dogana.

Benché riscossi contestualmente all'IVA, sulla base di un'unica dichiarazione e in esito a procedimenti sostanzialmente unitari, i dazi doganali costituiscono oggetto di separata rendicontazione, preordinata anche alla diversa destinazione dei medesimi (a differenza dell'IVA, i dazi costituiscono integralmente risorse proprie dell'Unione europea).

La tavola seguente evidenzia un forte aumento nel 2025 del numero delle dichiarazioni liquidate che passano da 93,6 milioni a 111,3 milioni (+17,7 milioni, circa il 16 per cento in più) con un incremento nell'ammontare dei tributi riscossi sulla base delle stesse dichiarazioni leggermente inferiore, in termini percentuali, poiché si registra un aumento di circa il 12 per cento (385 milioni).

TAVOLA 4.53

DAZI DOGANALI – CONTROLLO DELLE DICHIARAZIONI DOGANALI

	2023	2024	2025	Δ (25-'24)	Δ%
Numero dichiarazioni (o analoghi atti presentati dai contribuenti) liquidate	59.756.360	93.598.100	111.278.486	17.680.386	15,9
Tributi versati spontaneamente*	2.941.103.555	2.959.209.002	3.344.538.036	385.329.034	11,5

*Importi in euro.

Fonte: Agenzia delle dogane e dei monopoli

Sempre con riferimento ai dazi doganali, nella tavola che segue sono riportati i risultati dell'attività di controllo sostanziale o di revisione dell'accertamento (c.d. controlli *a posteriori*), volta a verificare la fedeltà (completezza e correttezza) delle dichiarazioni già assoggettate ad accertamento e liquidate.

TAVOLA 4.54

DAZI DOGANALI-RISULTATI ATTIVITÀ DI REVISIONE DEGLI ACCERTAMENTI – ANNI 204-2025

Accertamenti per fonti di innesco:	2024		2025		Δ (25-'24)		Δ%	
	Numero	Maggiori diritti accertati	Numero	Maggiori diritti accertati	Numero	Maggiori diritti accertati	Numero	Maggiori diritti accertati
REVISIONI ACCERTAMENTO CON ACCESSO	6.919	2.901.434	8.438	8.773.992	1.519	5.872.558	22,0	202,4
REVISIONI DI ACCERTAMENTO SU BASE DOCUMENTALE/MERCE IN DOGANA	62.074	17.098.703	67.269	17.065.580	5.195	-33.123	8,4	-0,2
su istanza di parte	ND	183.907.683	21.769	145.355.641		-38.552.042		-21,0
Totale accertamenti	68.993	203.907.820	97.476	171.195.213	6.714	-32.712.607	9,7	-16,0

Fonte: Agenzia delle dogane e dei monopoli

Sulla base delle informazioni fornite dall'Agenzia, le azioni di revisione dell'accertamento effettuate con accesso in azienda nel 2025 sono state circa 8.500, facendo registrare un incremento del 22 per cento rispetto al 2024. A fronte di tale aumento si registra un corrispondente aumento dei diritti accertati di quasi 6 milioni.

Relativamente alle revisioni effettuate su base documentale, con istruttoria condotta autonomamente dall'Agenzia, risulta anche in questa circostanza un aumento nel loro numero (circa 5 mila in più, con un incremento dell'8 per cento) sebbene risulti leggermente più basso l'importo dei maggiori diritti accertati (-33 mila euro).

Incompleti risultano i dati degli accertamenti su istanza di parte, dai quali emerge comunque una riduzione dei maggiori diritti accertati per circa 33 milioni (-16 per cento).

4.2.3. Le attività inerenti all'IVA

A fronte di 111,3 milioni di dichiarazioni doganali presentate e liquidate nel 2025, con un aumento delle stesse di 17,7 milioni (19 per cento), l'Agenzia ha riscosso 17,9 miliardi a titolo di IVA, un valore sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente.

La variazione potrebbe essere stata determinata da molteplici fattori, tra i quali le oscillazioni intervenute nei prezzi dei prodotti energetici importati.

TAVOLA 4.55

IVA ALL'IMPORTAZIONE
ESITI DELLA REVISIONE DELLE DICHIARAZIONI

	2023	2024	2025	Δ (25-'24)	Δ%
Numero delle dichiarazioni (o analoghi atti presentati dal contribuente) liquidate	59.756.360	93.598.100	111.278.486	17.680.386	18,9
Tributi riscossi* (riscossione spontanea)	18.408.086.430	17.891.988.297	17.882.761.221	-9.227.075	-0,1

*Importi in euro

Fonte: Agenzia delle dogane e dei monopoli

Una parte delle risorse umane impiegate nell'attività di controllo riguarda le operazioni intracomunitarie soggette all'IVA. I risultati numerici e finanziari di tale attività sono riepilogati nella tavola che segue, in cui le informazioni sono classificate per fonti di innesco.

TAVOLA 4.56

CONTROLLI IVA INTRACOMUNITARIA: RISULTATI PER FONTI DI INNESCO

Fonti di innesco:	2024		2025		Δ (25-'24)		Δ%	
	Numero	Maggiori diritti constatati	Numero	Maggiori diritti constatati	Numero	Maggiori diritti constatati	Numero	Maggiori diritti constatati
Analisi dei rischi	840	395.764.294	1229	236.897.733	389	-158.866.561	46,3	-40,1
Da richiesta CLO/383	48	17.301.010	42	29.283.714	-6	11.982.704	-12,5	69,3
CLO/SCAC	93	34.151.735	128	13.914.825	35	-20.236.911	37,6	-59,3
Segnalazione altre amministrazioni	5	898.762	7	6.548.396	2	5.649.634	40,0	628,6
Delega AG	9	5.775.354	15	16.135.870	6	10.360.516	66,7	179,4
Mutua assistenza amministrativa accise	0	-	1	771.743	1			
Lista selettiva	4	3.580	2		-2	-3.580	-50,0	-100,0
Altro	30	8.114.774	33	11.770.475	3	3.655.700	10,0	45,0
Totale	1.029	462.009.510	1.457	315.322.756	428	-146.686.755	41,6	-31,7

*importi in milioni

Fonte: Agenzia delle dogane e dei monopoli

Gli esiti di tali controlli sono riportati in appositi processi verbali di constatazione, successivamente trasmessi all'Agenzia delle entrate per gli accertamenti di competenza.

I controlli sostanziali dell'Agenzia in materia di IVA intracomunitaria nel 2025 sono stati effettuati per circa l'84 per cento tramite analisi dei rischi ed hanno evidenziato un incremento del 46 per cento (quasi 400 controlli in più). In calo, invece, i maggiori diritti constatati: da 462 milioni, infatti, si è passati a 315 milioni, manifestando una diminuzione del 32 per cento e una conferma della tendenza evidenziata già nel 2024 con un calo dei maggiori diritti constatati.

In relazione al *plafond* IVA all'esportazione, nel corso del 2025 sono stati effettuati 176 interventi (62 in più rispetto all'anno precedente) per riscontrare la corretta quantificazione delle operazioni di esportazione che alimentano il c.d. *plafond*, utilizzato dagli esportatori abituali per effettuare (in misura parametrata al *plafond* stesso) acquisti nazionali senza applicazione dell'IVA.

A fronte dei controlli sul *plafond* all'esportazione effettuati nell'anno, sono state recuperate a tassazione maggiori imposte per 12,3 milioni. La maggior parte di tali controlli è stata effettuata con l'utilizzo di strumenti selettivi interni di analisi dei rischi, che hanno fatto emergere un'evasione dell'IVA per 15,1 milioni, pari al 61 per cento del totale dei maggiori diritti oggetto di constatazione.

Gli esiti di tali controlli sono riportati in appositi avvisi notificati ai contribuenti per il recupero delle maggiori imposte, sanzioni e interessi, cui provvede direttamente l'Agenzia delle dogane e dei monopoli.

Importante anche il risultato che deriva, come fonte di innesco, dalla delega AG. Circa 6,6 milioni in più i maggiori diritti constatati a fronte di un numero di controlli rimasto sostanzialmente costante.

Si ribadisce, come il numero dei controlli eseguiti appaia sottodimensionato rispetto ai fenomeni di frode che si verificano nel settore. Indipendentemente da ciò, si rileva l'esigenza di procedure automatizzate in grado di riscontrare sistematicamente e in via preventiva i presupposti necessari per effettuare acquisti in franchigia d'imposta.

TAVOLA 4.57

CONTROLLO PLAFOND IVA ALL'ESPORTAZIONE - ESITI PER FONTI DI INNESCO

Fonte di innesco	2024		2025		Δ (25-'24)		Δ%	
	Numero	Maggiori diritti constatati*	Numero	Maggiori diritti constatati*	Numero	Maggiori diritti constatati*	Numero	Maggiori diritti constatati*
Analisi dei rischi	100	9.673.199	150	15.082.472	50	5.409.273	50,0	155,9
Delega AG	10	2.290.758	11	8.907.974	1	6.617.216	10,0	388,9
Segnalazione altre amministrazioni	0	-	1	-	1			
Da lista selettiva	0	-	3	-	3			
Altro	4	425.916	11	735.364	7	309.448	175,0	172,7
Totale	114	12.389.873	176	24.725.810	62	12.335.936	54,4	199,6

*importi in milioni

Fonte: Agenzia delle dogane e dei monopoli

4.2.4 I controlli nel settore dei tabacchi lavorati e prodotti correlati

L'Agenzia delle dogane e dei monopoli svolge l'attività di controllo sulla produzione, distribuzione e vendita dei tabacchi lavorati, dei prodotti liquidi da inalazione (*le c.d. sigarette elettroniche*), nonché degli accessori al consumo dei tabacchi da fumo. Su tali prodotti l'ADM ha anche funzioni di vigilanza e controllo della riscossione e del versamento dei tributi.

Nel comparto dei tabacchi lavorati e dei prodotti correlati, inclusi i prodotti liquidi da inalazione (PLI), l'assetto dei controlli si è sviluppato secondo il modello organizzativo dell'Agenzia, strutturato sulla distinzione tra indirizzo strategico centrale e presidio operativo territoriale. A livello centrale sono definite le linee di intervento e monitorati i risultati, anche mediante sistemi informativi dedicati; a livello territoriale, le strutture operative modulano le verifiche lungo la filiera, in funzione delle dinamiche di mercato.

In generale i livelli di controllo si sono mantenuti coerenti con la programmazione, registrando un'evoluzione qualitativa delle attività. In particolare, si è rilevato un rafforzamento delle verifiche sui prodotti di nuova generazione, soprattutto nella fase di vendita al dettaglio, a fronte del mantenimento del presidio sui tabacchi tradizionali mediante un più efficiente impiego delle risorse. Tale rimodulazione ha contribuito a una riduzione delle irregolarità nel comparto dei PLI, mentre nel settore tradizionale l'incremento delle non conformità accertate è riconducibile all'adozione di controlli più selettivi, basati su analisi di rischio. È stato, altresì, consolidato il presidio sui distributori automatici, anche ai fini del rispetto del divieto di vendita ai minori.

L'attività di prevenzione e repressione delle frodi si è svolta nel quadro del rinnovato assetto normativo introdotto dal d.lgs. n. 141 del 2024, che ha inciso sulla disciplina del contrabbando e sul Testo Unico delle Accise, distinguendo tra fattispecie rilevanti in ambito doganale e condotte realizzate al di fuori di esso. La riforma ha comportato una più puntuale tipizzazione degli illeciti e un rafforzamento del coordinamento tra attività doganale e controllo sul territorio.

Nel 2025, l'azione di contrasto si è tradotta in sequestri per più di 15 mila kg di tabacco sfuso e di circa 2,7 milioni di pezzi tra sigarette e sigari, nonché nella registrazione di quasi 3.500 schede nella Banca Dati Antifrode. Rispetto all'anno precedente, si evidenzia una riduzione delle quantità sequestrate, pari a circa il 21 per cento per sigarette e sigari e all'89 per cento per il tabacco sfuso, dato quest'ultimo influenzato, secondo quanto riferisce l'Agenzia, da operazioni di rilevante entità effettuate nel 2024.

Nell'ambito della cooperazione internazionale l'Agenzia segnala che tale attività ha portato all'accertamento di tributi evasi per complessivi 4,3 milioni. Sono state, infine, condotte specifiche analisi su fenomeni di traffico illecito di tabacchi lavorati esteri, anche sulla base di segnalazioni provenienti da Autorità doganali europee.

L'Agenzia, inoltre, esegue verifiche e ispezioni di vario genere nei confronti dei titolari di depositi di distribuzione: ordinarie (per accertamenti di regolarità contabile), straordinarie (per riscontri fisici dei prodotti, solitamente in seguito a mancanze all'origine, avarie, denunce di furti, chiusura del deposito, ecc.), di natura tecnica (per verificare i requisiti dei locali), per effettuare prelievi di campionature.

Nella tavola sottostante, oltre alle somme incassate di natura erariale, sono illustrati i risultati di tale attività di controllo. Relativamente al numero di controlli effettuati sui depositi fiscali distributivi dei tabacchi, si continua a registrare una contrazione. Nel dettaglio, nel 2025 sono stati effettuati n. 175 controlli sui depositi fiscali, circa il 15 per cento in meno rispetto a quelli effettuati nel 2024. In forte calo anche i maggiori diritti accertati, passati da 829 mila euro a 146 mila; i maggiori diritti si riferiscono solitamente a recuperi di accisa nei confronti del responsabile di imposta a seguito di mancanze inventariali o di furti nei depositi fiscali, durante il trasporto dei prodotti in regime sospensivo (tra depositi fiscali).

In sintesi, dall'attività di controllo effettuata dall'Agenzia emergono due aspetti: da un lato, la riduzione delle irregolarità nel settore dei liquidi da inalazione, che sembra evidenziare una crescente conformità (*compliance*) degli operatori alla normativa vigente; dall'altro, l'aumento delle irregolarità rilevate nei tabacchi tradizionali che può considerarsi la logica conseguenza di una maggiore selettività degli interventi; l'uso di analisi di rischio avanzate ha permesso di intercettare con più precisione i comportamenti non conformi.

TAVOLA 4.58

ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIVENDITORI, CONTROLLI EFFETTUATI NEL TRIENNIO 2023–2025

		2023	2024	2025
Versamenti eseguiti dai distributori	Importi IVA monofase	3.725.690.821	3.842.744.165	3.946.348.766
	Accisa	11.001.324.051	11.383.518.532	11.517.918.589
Controlli nei confronti dei distributori	Numero	212	203	175
	Maggiori diritti accertati	-	828.682	145.972
Controlli nei confronti dei rivenditori	Numero complessivo dei controlli	15.893	15.813	16.422
	di cui: numero controlli sui distributori automatici	6.134	6.708	7.789
	Numero decadenze	261	247	197
	Numero revoche	289	257	306
	Numero delle sanzioni disciplinari	1.340	1.470	1.362
	Importo delle sanzioni disciplinari	191.459	243.385	186.103

Fonte: Agenzia delle dogane e dei monopoli

La tavola seguente, invece, riporta il numero e la tipologia dei soggetti che operano nelle diverse fasi della filiera dei prodotti liquidi da inalazione nonché le informazioni relative alla corrispondente attività di controllo effettuata dall'Agenzia.

TAVOLA 4.59

ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIVENDITORI PER I PRODOTTI LIQUIDI DA INALAZIONE, CONTROLLI EFFETTUATI NEL TRIENNIO 2023-2025

	2023	2024	2025
Numero depositi	400	436	435
Numero dei depositari	209	243	243
Numero soggetti autorizzati alla rivendita	55.485	55.400	52.666
di cui:			
Esercizi di vicinato	2.644	2.994	3.262
Farmacie	279	235	177
Parafarmacie	38	39	30
Tabaccai	52.524	52.132	49.197
Imposta di consumo versata dai depositari	58.156.498	83.975.636	126.015.057
Numero di controlli eseguiti sui depositari e relativi esiti	243	25	238
di cui:			
MDA	9.551	1.516	2.939
Revoche	16	15	22
(di cui revoche per rinuncia)	12	6	4
Sanzioni disciplinari	Non è prevista l'applicazione di sanzioni disciplinari, che sono proprie di un regime concessorio. La distribuzione dei p.l.i. è basata su un regime autorizzatorio. Gravi irregolarità e perdita dei requisiti per l'autorizzazione sono sanzionati con revoche o decadenze.		

Fonte: Agenzia delle dogane e dei monopoli

Dai dati indicati sopra emerge la diminuzione dei controlli di quasi 3 mila unità dei soggetti autorizzati, con cali sostenuti per i tabaccai, che comunque continuano ad occupare una quota del 94 per cento del totale, e per le farmacie. Sono stati effettuati circa 240 controlli nei confronti dei depositari, valore di poco inferiore a quello dell’anno precedente, con un recupero di circa 3 mila euro di maggiori diritti accertati. L’attività di controllo ha comportato la revoca di 22 autorizzazioni, di cui poco meno di un quinto per rinuncia.

4.2.5 Controllo e di contrasto all’illegalità nel settore dei giochi

Per quanto riguarda l’attività di controllo, l’azione di ADM si è concentrata sulla verifica dei requisiti soggettivi dei concessionari, sulla correttezza dei flussi finanziari e sulla conformità tecnologica delle piattaforme di gioco.

In particolare, le aree di intervento riguardano la vigilanza sui concessionari di rete (apparecchi AWP e VLT)¹⁵⁶, il controllo sull’attività di esercizio e distribuzione¹⁵⁷ e l’attività di monitoraggio sugli organismi di certificazione incaricati di verificare la conformità tecnica dei giochi.

Da evidenziare, a tutela dei consumatori e dell’erario, l’oscuramento dell’offerta illegale sul web (nel 2025 inibiti più di mille siti rispetto ai 700 del 2024), il presidio del territorio (l’Agenzia comunica che è stato controllato un esercizio commerciale su cinque, fra quelli censiti), ed è stata potenziata l’attività di presidio volta al contrasto del gioco minorile sui canali di raccolta *retail* (dal 2020 al 2024 si è passati da 6 mila a 13 mila controlli).

¹⁵⁶ Effettuati controlli economico-finanziari sia sui canoni concessori e sulla verifica delle fidejussioni (45) presentate dai concessionari che sulle garanzie prestate dai nuovi aggiudicatari delle gare per il gioco a distanza (quasi 300). Sono state irrogate penali convenzionali per circa 3,5 milioni relative ad inadempimenti nei livelli di servizio (VLT/AWP) riscontrati negli anni precedenti.

¹⁵⁷ Sono stati controllati più di 60 mila apparecchi portando all’individuazione di circa 30 esercizi e altrettanti apparecchi irregolari, sono stati effettuati quasi 200 controlli antimafia ed eseguiti circa 150 controlli sulla regolarità contributiva dei concessionari. Sistematico il presidio sulla riscossione dei canoni e delle imposte poiché sono stati controllati tutti i versamenti entro 30 giorni dalla scadenza.

Sul fronte del contrasto all'illegalità l'azione dell'Agenzia si è articolata su quattro pilastri fondamentali: monitoraggio tecnologico, attività inquirente, coordinamento interforze e operazioni sul campo. Per quanto riguarda il primo, si segnalano il monitoraggio sistematico di sale scommesse e Punti Vendita Ricariche (PVR) per individuare anomalie negli incassi e scommesse frazionate/annullate, indicatori di possibili condotte irregolari dei gestori; l'analisi dei conti di gioco per identificare discrepanze tra i flussi finanziari movimentati e i profili patrimoniali/reddituali dei titolari; le attività di Polizia Giudiziaria in ottica di prevenzione del riciclaggio. Su quest'ultimo fronte le operazioni di PG hanno colpito target specifici basati su attività di intelligence e sono stati effettuati interventi territoriali in particolare nella regione Campania, nel settore delle scommesse e slot/VLT.

Di rilievo, nell'ambito della collaborazione istituzionale, il protocollo ADM-GdF, con la costituzione di un "*Sottogruppo analisi di rischio congiunte*" che ha permesso di smantellare organizzazioni piramidali dedite al gioco illegale (es. caso Bari e Monopoli) e di monitorare amministratori di società con profili di rischio elevato¹⁵⁸.

In sintesi, in base alle informazioni fornite dall'Agenzia e all'analisi dei dati, l'attività svolta nell'ambito del controllo e del contrasto all'illegalità evidenzia come la convergenza tra l'analisi dei "*big data*" dell'Agenzia e il braccio operativo delle Forze di Polizia sia il metodo più efficace per la tutela del gettito erariale e della legalità nel settore dei giochi.

4.2.6. Il contenzioso: caratteristiche peculiari

Il contenzioso relativo alle attività di pertinenza dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli (Dogane, Tabacchi, Giochi) si caratterizza, nel 2025, per una diminuzione dello stock di cause pendenti, invertendo la tendenza rispetto al periodo 2023-2024.

Il contenzioso tributario rappresenta il 75 per cento del contenzioso complessivamente pendente al 31 dicembre 2025; i principali indici manifestano pur rimanendo nel complesso, nel triennio 2023-2025, altamente positivi, presentano fra i vari settori una significativa disomogeneità.

Il comparto delle accise rappresenta l'area di maggiore criticità finanziaria e gestionale poiché l'indice di positività delle sentenze favorevoli è passato dal 71 per cento al 54 per cento. Secondo l'Agenzia tale contrazione è legata a due filoni specifici: l'IRBA (Imposta Regionale sulla Benzina per Autotrazione) e l'Addizionale Provinciale sull'energia elettrica.

Nel primo caso, a seguito di una pronuncia della Corte di Giustizia UE (2021), nel 2023 la Corte di cassazione ha stabilito l'incompatibilità dell'I.R.B.A. con l'ordinamento comunitario, disapplicando la clausola di salvaguardia nazionale (legge n. 178/2020) che legittimava i recuperi per le annualità antecedenti al 2021 (anno di soppressione del tributo). Di conseguenza, con direttiva del marzo 2024, l'ADM ha dovuto disporre l'abbandono del contenzioso pendente e il blocco degli accertamenti. Sebbene ciò abbia ridotto lo stock delle cause (molte estinte per cessata materia del contendere), ha generato soccombenze obbligate con rinuncia all'impugnazione per tutti i giudizi già trattenuti in decisione, al fine di evitare la condanna alle spese.

Nel secondo caso, il contenzioso riguarda i dinieghi di rimborso opposti da ADM per le utenze sotto i 200 kW (tributo abrogato dal 2012). Tra il 2024 e il 2025 si è verificato un drastico mutamento giurisprudenziale sfavorevole all'Agenzia, suggellato dalle sentenze della Corte costituzionale (n. 45/2025) e della CGUE (giugno 2025). Anche in questo caso l'Agenzia, d'intesa con l'Avvocatura Generale dello Stato, ha dovuto dare istruzioni per l'abbandono e la non prosecuzione delle cause (previo annullamento in autotutela). Come per l'I.R.B.A., si registrano pesanti soccombenze per le cause già trattenute in decisione prima della direttiva di abbandono.

¹⁵⁸ Altri risultati di rilievo riguardano: l'individuazione di una ventina di punti di raccolta scommesse non autorizzati, il deferimento all'Autorità Giudiziaria di 46 soggetti e la contestazione di più di 200 violazioni amministrative per un valore complessivo di 5,7 milioni.

Il settore doganale, sebbene presenti un indice di positività complessivo soddisfacente (62 per cento), è caratterizzato da forti rigidità strutturali che riguardano due ambiti: l'indisponibilità del credito (Risorse Proprie UE) e la significativa asimmetria nei gradi di giudizio.

Per il primo aspetto, poiché circa il 95 per cento del contenzioso riguarda i dazi doganali, che costituiscono risorse dell'Unione Europea, all'ADM è vietato applicare istituti deflativi (rinuncia, transazione o conciliazione)¹⁵⁹. Nel caso del secondo punto, si rileva una forte discrepanza tra l'eccellente esito in Cassazione (87 per cento) e le percentuali sensibilmente inferiori registrate in primo grado (53 per cento) e secondo grado (65 per cento) davanti alle Corti di Giustizia Tributaria. Tali oscillazioni sono attribuite a complessità puramente fattuali (es. valore in dogana delle *royalties*, classificazione delle merci, origine dei prodotti).

Con riferimento al settore Giochi, invece, non si rilevano particolari criticità essendo l'indice di positività estremamente elevato (90 per cento), focalizzato sul recupero dell'imposta unica sulle scommesse nei confronti di *bookmakers* esteri senza concessione statale che operano in Italia tramite una rete fisica di "Centri di Trasmissione Dati" (CTD).

Un elemento di incertezza è legato alla mancanza di pronunce della Corte di Cassazione per gli anni di imposta dal 2016 in poi, annualità interessate da complesse problematiche applicative delle leggi di stabilità del 2015 e 2016 (legge 190/2014 e legge 208/2015)¹⁶⁰.

4.3. Le attività di competenza dell'Agenzia delle Entrate – Riscossione

In base a quanto stabilito dalla Convenzione triennale per gli esercizi 2025-2027 l'Agenzia delle entrate-Riscossione è chiamata ad assicurare lo svolgimento delle funzioni di riscossione nazionale nel quadro di una profonda innovazione strategica e operativa. In linea con l'Atto di indirizzo del Ministro dell'Economia e delle finanze, l'azione dell'Agenzia per il triennio si sviluppa nel nuovo assetto normativo delineato dai decreti legislativi di attuazione della riforma fiscale che ridefiniscono i tempi, le modalità e gli obiettivi della riscossione coattiva in Italia¹⁶¹.

Per l'esercizio 2025, l'Agenzia aveva l'obiettivo prioritario di conseguire un livello complessivo di incassi da ruolo non inferiore a 12.758,2 milioni, una stima consolidata nell'ambito del Piano strutturale di bilancio 2025-2030, che teneva conto dello scenario macroeconomico e degli effetti transitori di istituti agevolativi come la "Rottamazione-quater".

Per raggiungere questi traguardi finanziari il Piano Operativo 2025 ha introdotto un modello d'azione orientato all'efficienza e alla digitalizzazione, articolato su tre direttrici fondamentali: l'efficacia e selettività del recupero, indirizzando l'attività esecutiva e cautelare prioritariamente verso i crediti che presentano maggiori possibilità di successo, ottimizzando l'uso della capacità operativa dell'Ente e introducendo presidi specifici per le morosità superiori a 250.000 euro e per i *cluster* di contribuenti decaduti da precedenti benefici o dilazioni; la tempestività e garanzia del credito, assicurando il rigoroso rispetto dei nuovi termini di notifica delle cartelle e degli atti interruttivi stabiliti dalla riforma, al fine di salvaguardare i crediti affidati

¹⁵⁹ La rinuncia all'impugnazione è esclusa, poiché esporrebbe lo Stato italiano a procedure di infrazione o al diniego di discarico da parte della Commissione Europea. La pretesa può essere abbandonata solo di fronte a una sentenza definitiva di terzo grado (Cassazione).

¹⁶⁰ Se per gli anni più vecchi la giurisprudenza è ormai consolidata in senso favorevole allo Stato (l'imposta si paga anche se il *bookmaker* è estero e privo di concessione), per le annualità dal 2016 in poi il quadro cambia a causa delle su citate leggi, che hanno introdotto una duplice rischio normativo: una procedura di regolarizzazione fiscale (sanatoria) per far emergere i CTD clandestini e, parallelamente, nuovi e severi metodi di calcolo dell'imposta dovuta, quali l'accertamento forfettario penalizzante e il correttivo sui costi reali. I contribuenti (i grandi operatori di scommesse esteri) stanno impugnando in massa gli avvisi di accertamento dal 2016 in poi, sostenendo che questo sistema di calcolo forfettario sia sproporzionato, leda il diritto di difesa, violi il principio di capacità contributiva (art. 53 Cost.) e sia in contrasto con le tutele di mercato dell'Unione Europea. Nei primi due gradi di giudizio (Corti di Giustizia Tributaria di primo e secondo grado), le sentenze su queste specifiche annualità (post-2016) stanno dando esiti alterni. La Corte di Cassazione, quale giudice di legittimità, non si è ancora pronunciata in modo definitivo e strutturato su questi specifici anni d'imposta (2016 e successivi) e sulle relative modalità di calcolo introdotte dalle due leggi di Stabilità.

¹⁶¹ La Sezione controllo enti della Corte dei conti ha approvato, con Delibera n. 92/2026, la relazione sulla gestione 2024 dell'Agenzia delle entrate - Riscossione.

ed evitare i rischi di prescrizione o decadenza; l'integrazione tecnologica e la centralizzazione, potenziando i servizi digitali e l'assistenza da remoto per i contribuenti, e una progressiva evoluzione delle piattaforme informatiche per lo scambio telematico dei flussi con gli Enti creditori e la cooperazione applicativa tra le banche dati dell'Amministrazione Finanziaria.

L'azione dell'Agenzia si sviluppa in un quadro particolarmente complesso, caratterizzato da un "magazzino" di crediti residui di rilevante entità e da diffuse situazioni di difficile recuperabilità. In tale scenario, in base alla Convenzione AdE-R è chiamata a coniugare obiettivi di gettito, sostenibilità operativa e miglioramento del rapporto con il cittadino, perseguendo una gestione della riscossione sempre più selettiva, trasparente e orientata all'efficienza.

4.3.1. I carichi affidati

L'importo complessivo dei carichi affidati all'Agenzia delle entrate-Riscossione nel 2025 mostra una contrazione del 16,5 per cento rispetto al 2024, interrompendo la tendenza all'aumento della crescita costante registrata nel quadriennio precedente (passando dai circa 61 miliardi del 2021 al picco di oltre 100 miliardi del 2024).

Nel dettaglio, la flessione dell'ultimo anno riguarda principalmente i ruoli erariali dell'Agenzia delle entrate, che calano del 25,1 per cento rispetto al 2024, pur continuando a rappresentare la quota principale dell'intero ammontare affidato (65 per cento). Registrano una variazione negativa anche le quote relative a Consorzi (-19,1 per cento), Casse di previdenza (-11,9 per cento), Ordini professionali (-10,8 per cento), Comuni (-7,5 per cento) e Regioni (-7,3 per cento).

Di contro, si rileva un incremento dei ruoli formati dall'Agenzia delle dogane (+11,1 per cento). Relativamente agli enti previdenziali, si osserva una lieve crescita sia per l'INPS (+3,9 per cento) – che costituisce il secondo creditore per rilevanza con il 17 per cento del totale – sia per l'INAIL (+2,5 per cento). Tra le categorie residuali, infine, i ruoli degli altri enti statali diminuiscono del 15,1 per cento, a fronte di una decisa accelerazione di quelli degli enti non statali, che aumentano del 183,1 per cento, raggiungendo una quota del 4 per cento sul totale del 2025.

TAVOLA 4.60

RIPARTIZIONE DEI CARICHI AFFIDATI PER ENTE CREDITORE*

	2021	2022	2023	2024	2025	Δ 2025-2024 (%)	(in milioni) 2025 quota per creditore (%)
Ruoli erariali - Ag. Entrate	41.746	48.169	69.677	73.263	54.859	-25,1	65
Ruoli erariali - Ag. Dogane	585	627	1.029	796	884	11,1	1
Ruoli altri enti statali	5.152	4.711	5.008	4.440	3.770	-15,1	4
Ruoli previdenziali (Inps)	8.017	15.492	13.749	13.418	13.936	3,9	17
Ruoli previdenziali (Inail)	686	1.098	785	814	835	2,5	1
Comuni	2.605	3.024	2.562	3.156	2.920	-7,5	3
Regioni	1.117	1.711	1.716	2.919	2.707	-7,3	3
Casse di Previdenza	297	733	369	511	450	-11,9	1
Ordini Professionali	7	7	9	7	7	-10,8	0
Consorzi	57	100	83	109	88	-19,1	0
Ruoli altri enti non statali	753	651	1.068	1.263	3.574	183,1	4
Totale	61.021	76.323	96.055	100.695	84.031	-16,5	100

* Il dato rappresentato rileva l'importo affidato in riscossione, comprensivo degli interessi di dilazione in essere al momento della rilevazione e comprendendo i soli soggetti intestatari, per evitare le duplicazioni di importo in caso di coobbligazione. In coerenza con le rendicontazioni passate, gli importi relativi all'anno 2024 sono stati aggiornati al 31 dicembre 2025 per tenere conto degli interessi di rateizzazione correlati a provvedimenti di dilazione successivi alla precedente elaborazione. Sono ricompresi i carichi affidati nelle province della Regione Sicilia a partire dal 1° ottobre 2021

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia entrate-Riscossione

La seguente tavola riporta, con maggior dettaglio, la composizione dei carichi affidati nell'anno 2025, distinta per tipologia di credito da recuperare.

L'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) rappresenta la voce principale, incidendo per il 29,6 per cento sul totale dei carichi, seguita dai ruoli dell'IVA che costituiscono poco meno di un quarto dell'intero ammontare (24,3 per cento). A seguire, rilevano l'imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRES) al 7,0 per cento e le entrate tributarie e altre entrate degli Enti locali (7,8 per cento).

Per quanto riguarda la componente previdenziale, i contributi di artigiani e commercianti pesano per il 7,8 per cento, mentre quelli riferiti alle aziende si attestano al 7,2 per cento. Infine, le sanzioni per infrazioni al codice della strada rappresentano complessivamente l'1,9 per cento del peso totale dei carichi, distribuendosi tra amministrazioni statali (0,9 per cento) e locali (1,0 per cento).

TAVOLA 4.61

RIPARTIZIONE CARICHI PER TIPOLOGIA DI CREDITI AFFIDATI

	Ente - tipologia di credito	Peso carichi 2025
Ruoli Agenzia delle Entrate	IVA	24,3%
	Imposta sul reddito delle persone fisiche	29,6%
	Imposta sul reddito delle persone giuridiche	7,0%
	Altro	4,6%
Ruoli Enti Previdenziali (INPS-INAIL)	Contributi artigiani e commercianti	7,8%
	Contributi aziende	7,2%
	Contributi INAIL	1,0%
	Altro	1,1%
Ruoli Altri Enti Statali	Atti giudiziari	2,4%
	Sanzioni per infrazioni codice della strada	0,9%
	Altro	2,4%
Ruoli Altri Enti non Statali	Entrate tributarie enti locali e altre entrate (es. canoni, quote consortili, ecc.)	7,8%
	Sanzioni per infrazioni codice della strada	1,0%
	Tassa automobilistica	2,9%
	Altro	0,0%

Fonte: Agenzia entrate-Riscossione

Con specifico riferimento ai ruoli degli enti locali (ricompresi nella tavola che precede tra gli altri enti non statali), va tenuto presente che l'attuale quadro della riscossione delle entrate consente alle amministrazioni locali di deliberare l'affidamento diretto ad AdE-R delle attività di riscossione spontanea e coattiva delle entrate tributarie o patrimoniali proprie e delle proprie società partecipate^{162 163}.

L'analisi degli ultimi cinque anni mostra una sostanziale stabilizzazione del numero di Comuni che si avvalgono dei servizi di Agenzia delle entrate-Riscossione. Dopo la crescita progressiva registrata tra il 2021 (2.778 enti) e il picco del 2024 (3.115 enti), nel 2025 si osserva una lieve flessione, con il totale dei Comuni aderenti che si attesta a 3.066.

¹⁶² In sintesi, dal 1° luglio 2017 gli enti locali possono svolgere il servizio di riscossione delle proprie entrate secondo le seguenti modalità:

- svolgimento del servizio tramite risorse interne;
- affidamento in house del servizio (tramite società strumentali);
- affidamento del servizio all'ente pubblico economico (AdE-R) titolare dello svolgimento delle funzioni della riscossione nazionale, previa delibera;
- affidamento del servizio tramite le ordinarie procedure ad evidenza pubblica.

¹⁶³ Con l'art. 1, comma 792, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (LB 2020) è stato introdotto, anche per le entrate tributarie e patrimoniali degli enti locali, l'istituto dell'"accertamento esecutivo" (già previsto per alcune entrate erariali gestite dall'Agenzia delle entrate e dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli).

In particolare, dal 1° gennaio 2020 l'avviso di accertamento relativo ai tributi degli enti locali e agli atti per la riscossione delle entrate patrimoniali emessi dagli stessi enti, nonché il connesso provvedimento di irrogazione delle sanzioni, devono contenere l'intimazione ad adempiere all'obbligo di pagamento degli importi e l'indicazione espressa che, in assenza di tempestiva proposizione di ricorso e una volta decorso il termine per il pagamento, essi costituiscono titolo esecutivo idoneo ad attivare le procedure esecutive e cautelari senza la preventiva notifica della cartella di pagamento.

La distribuzione territoriale evidenzia forti disomogeneità regionali. In termini assoluti, la Lombardia registra il numero più alto di enti aderenti (537 nel 2025), seguita dal Piemonte (276) e dalla Campania (216). Al contrario, il Trentino-Alto Adige si conferma l'area con la minore adesione in assoluto (appena 20 comuni nel 2025).

A livello nazionale, la percentuale di Comuni che nel 2025 hanno scelto di affidarsi a AdE-R è pari al 38,8 per cento. Questo dato conferma che una larga maggioranza delle amministrazioni locali italiane, pari al 61,2 per cento dei 7.894 Comuni complessivi, ha deciso di non avvalersi dell'agente nazionale della riscossione, preferendo modalità di gestione diretta o esternalizzazioni a soggetti privati/locali. Il fenomeno è particolarmente accentuato proprio in Trentino-Alto Adige (dove aderisce appena il 7,1 per cento dei Comuni) e in Piemonte (23,4 per cento), mentre le percentuali più elevate di ricorso al servizio nazionale si registrano in Friuli-Venezia Giulia (71,2 per cento) e in Umbria (67,4 per cento).

TAVOLA 4.62

COMUNI CHE SI SONO AVVALSI DI ADE-R *

	2021	2022	2023	2024	2025	N. Comuni presenti nella regione al 31/12/2025	% di Comuni che nel 2025 si avvalgono dei servizi AdE-R
Abruzzo	67	85	95	92	104	305	34,1
Basilicata	61	62	67	62	68	131	51,9
Calabria	152	156	164	154	161	404	39,9
Campania	188	187	192	204	216	550	39,3
Emilia-Romagna	120	128	124	123	126	330	38,2
Friuli-Venezia-Giulia	133	151	150	143	153	215	71,2
Lazio	189	190	189	215	199	378	52,6
Liguria	69	70	73	62	61	234	26,1
Lombardia	468	525	532	529	537	1.501	35,8
Marche	68	81	81	72	77	225	34,2
Molise	32	57	65	58	59	136	43,4
Piemonte	261	272	294	323	276	1.180	23,4
Puglia	134	144	148	153	152	257	59,1
Sardegna	165	172	196	191	189	377	50,1
Sicilia	212	205	219	226	214	391	54,7
Toscana	131	146	146	152	138	273	50,5
Trentino -Alto Adige	8	12	13	10	20	282	7,1
Umbria	56	57	55	65	62	92	67,4
Valle D'Aosta	44	59	56	57	49	74	66,2
Veneto	220	228	220	224	205	559	36,7
Totale	2.778	2.987	3.079	3.115	3.066	7.894	38,8

* Il numero dei Comuni che si sono avvalsi di AdE-R ricomprende gli affidamenti di carichi sia per la riscossione coattiva sia per quella volontaria (c.d. pre-ruolo). La distinzione per perimetro regionale è effettuata per l'appartenenza del Comune al territorio regionale, atteso che il singolo Comune effettua le proprie iscrizioni a ruolo per contribuenti che possono avere domicilio fiscale in territorio differente.

Fonte: Agenzia entrate-Riscossione

4.3.2. La gestione del magazzino e la riduzione del carico dei ruoli

Con riferimento ai carichi dei ruoli, ripetuti interventi legislativi hanno comportato negli anni precedenti la cancellazione d'ufficio di un gran numero di partite iscritte¹⁶⁴.

¹⁶⁴ Con l'art. 1 della legge n. 228 del 2012 è stato stabilito, per la generalità dei ruoli resi esecutivi fino al 31 dicembre 1999, l'abbandono delle attività di competenza dell'Agente della riscossione con disapplicazione delle disposizioni concernenti il discarico per inesigibilità previste dagli artt. 19 e 20, del d.lgs. n. 112 del 1999 (comma 528), nonché l'annullamento automatico dei crediti fino a duemila euro iscritti nei ruoli resi esecutivi fino alla stessa data (comma 527). Più recentemente, con l'art. 4 del d.l. 23 ottobre 2018, n. 119, è stato previsto l'annullamento automatico dei debiti di importo residuo fino a mille euro, comprensivo di capitale, interessi di ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni, risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2010.

Tale cancellazione delle partite fino a mille euro ha interessato circa 12,5 milioni di contribuenti per un complessivo valore nominale dei crediti di circa 32 miliardi (pari, all'incirca, al 3,5 per cento del valore complessivo del magazzino residuo di ruoli da riscuotere).

Con la legge delega per riforma del sistema fiscale sono stati indicati, all'articolo 18, principi e criteri direttivi per la revisione del sistema nazionale della riscossione e in attuazione è stato adottato il decreto legislativo 2 luglio 2024, n. 110.

Tale decreto attua la riforma della riscossione superando il vecchio concetto di "inesigibilità" e introducendo due novità principali per la gestione dei crediti (il cosiddetto "magazzino"). Per i carichi affidati dal 1° gennaio 2025, è previsto il discarico automatico dopo 5 anni o anticipato al verificarsi di specifiche condizioni. Fino alla prescrizione, gli enti creditori possono gestire i crediti in proprio, affidarli a privati o riaffidarli per 2 anni ad Ade-R in presenza di nuovi elementi patrimoniali o reddituali del debitore o nuovi carichi. È stata istituita una Commissione per analizzare il magazzino arretrato (pari a circa 149,3 miliardi per le sole procedure concorsuali) e proporre soluzioni di discarico entro scadenze definite. L'agenzia ha presentato in Senato le prime proposte sui crediti difficilmente riscuotibili a ottobre 2025.

Il decreto fissa, inoltre, regole specifiche per il recupero delle risorse proprie UE e degli aiuti di Stato.

Come riferisce l'Agenzia la valutazione del carico residuo si basa sulla concreta lavorabilità del portafoglio e sulla situazione complessiva del debitore, superando classificazioni meramente formali dell'inesigibilità. Anche nei confronti dei contribuenti apparentemente nullatenenti, l'attività di riscossione può proseguire mediante accessi mirati all'Anagrafe dei Rapporti Finanziari per individuare disponibilità aggredibili. Analogamente, l'avvio di azioni cautelari o esecutive non implica l'esaurimento delle possibilità di recupero.

Con riferimento alle procedure concorsuali, il magazzino residuo collegato a tali procedure ammonta a circa 149,3 miliardi. Nell'ambito della liquidazione giudiziale, il ruolo di Ade-R si limita prevalentemente all'insinuazione al passivo e alla valutazione dell'eventuale opposizione secondo criteri di economicità, mentre il curatore esercita ampi poteri di ricostruzione dell'attivo e recupero dei crediti.

Al di fuori dalle procedure concorsuali, l'Agenzia non dispone di poteri preventivi per accertare condotte finalizzate a preordinare l'insolvenza, ma svolge attività di analisi patrimoniale che possono condurre alla promozione di istanze di liquidazione giudiziale e a segnalazioni alla Procura per sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. Riserva particolare attenzione ai

Con l'art. 4, comma 4, del d.l. 22 marzo 2021, n. 41, è stato previsto l'annullamento d'ufficio dei "singoli carichi" di importo residuo fino a 5.000 euro affidati agli agenti della riscossione nel periodo 2000-2010, limitatamente alle persone fisiche e agli altri soggetti con reddito imponibile nel 2019 fino a 30 mila euro.

Con l'art. 1, comma 222, della legge n. 197/2022 (LB 2023) è stato previsto l'annullamento automatico, "alla data del 30 aprile 2023, dei debiti di importo residuo, alla data del 1 gennaio 2023, fino a mille euro, comprensivo di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015 dalle amministrazioni statali, dalle agenzie fiscali e dagli enti pubblici previdenziali, ancorché compresi nelle definizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136, all'articolo 16-*bis* del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, e all'articolo 1, commi da 184 a 198, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

Per quanto riguarda gli enti diversi dalle amministrazioni statali il comma 227 dell'articolo 1, ha previsto che "Fermo restando quanto disposto dai commi 225, 226 e 228, relativamente ai debiti di importo residuo, alla data di entrata in vigore della presente legge, fino a mille euro, comprensivo di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni, risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015 dagli enti diversi dalle amministrazioni statali, dalle agenzie fiscali e dagli enti pubblici previdenziali, l'annullamento automatico di cui al comma 222 opera limitatamente alle somme dovute, alla medesima data, a titolo di interessi per ritardata iscrizione a ruolo, di sanzioni e di interessi di mora di cui all'articolo 30, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602; tale annullamento non opera con riferimento al capitale e alle somme maturate alla predetta data a titolo di rimborso delle spese per le procedure esecutive e di notificazione della cartella di pagamento, che restano integralmente dovuti."

Al comma 229 "Gli enti creditori di cui al comma 227 possono stabilire di non applicare le disposizioni dello stesso comma 227 e, conseguentemente, quelle del comma 228, con provvedimento adottato da essi entro il 31 gennaio 2023 nelle forme previste dalla legislazione vigente per l'adozione dei propri atti e comunicato, entro la medesima data, all'agente della riscossione con le modalità che lo stesso agente pubblica nel proprio sito internet entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Entro lo stesso termine del 31 gennaio 2023, i medesimi enti danno notizia dell'adozione dei predetti provvedimenti mediante pubblicazione nei rispettivi siti internet istituzionali."

gruppi di imprese e alle operazioni societarie straordinarie, anche mediante l'attivazione di forme di coobbligazione per estendere le azioni di recupero.

4.3.3. I carichi riscossi

Ai fini della valutazione dei carichi riscossi nel 2025, va tenuto presente che nel biennio 2020-2021 era stata sospesa l'attività di notifica e di riscossione per fronteggiare i disagi economici e sociali connessi alla pandemia da Covid-19. Dal settembre 2021 l'Agenzia ha gradualmente ripreso la notifica delle cartelle di pagamento riferite ai ruoli consegnati dagli enti in prossimità dell'inizio della sospensione e nel corso della stessa, nonché delle nuove cartelle di pagamento relative ai ruoli successivamente pervenuti. Va, altresì, tenuto presente come gli importi conseguiti nell'ultimo biennio siano fortemente influenzati, oltre che dai rilevanti flussi di cartelle inviate in notifica, anche dagli incassi relativi alle rate delle definizioni agevolate.

In termini di risultati, nell'anno 2025 sono stati conseguiti incassi da ruolo per 16.793,9 milioni, con un incremento del 5,0 per cento rispetto all'anno precedente (in cui si erano attestati a 15.994,3 milioni).

La ripartizione delle entrate realizzate nel 2025 evidenzia che il 57,4 per cento riguarda ruoli formati dall'Agenzia delle entrate (pari a 9.634,9 milioni); il 22,6 per cento afferisce a ruoli degli enti previdenziali (Inps, pari a 3.788,6 milioni); l'11,9 per cento complessivo è riconducibile ai ruoli di Regioni (979,3 milioni) e Comuni (1.020,7 -milioni).

Va, inoltre, segnalato che i volumi di recupero dei crediti comunali, dopo la drastica contrazione del periodo pandemico, consolidano il trend di ripresa avviato dal 2021 e continuano la crescita nel 2025, passando dai 1.001,0 milioni del 2024 a 1.020,7 milioni (+2,0 per cento). Al contrario, si registra una contrazione dell'11,6 per cento per i ruoli degli altri enti statali e del 4,6 per cento per l'Agenzia delle Dogane rispetto al 2024.

Nella tavola seguente sono riportate le riscossioni del periodo 2021-2025 distintamente per tipologia di ente impositore.

TAVOLA 4.63

RISCOSSIONI A MEZZO RUOLO PER ENTE CREDITORE - ANNI 2021-2025*

(in milioni)

	Anno di riscossione					Variazione % su anno precedente				Quota per creditore
	2021	2022	2023	2024	2025	2022/ 2021	2023/ 2022	2024/ 2023	2025/ 2024	
Ruoli erariali - Ag. Entrate	3.857,7	5.801,7	8.070,00	8.921,5	9.634,9	50,4	39,1	10,6	8,0	57,4%
Ruoli erariali - Ag. Dogane	57,2	66,6	55,6	53,8	51,3	16,5	-16,6	-3,3	-4,6	0,3%
Ruoli altri enti statali	197,3	424,2	539,4	672,1	594,3	115,0	27,2	24,6	-11,6	3,5%
Ruoli previdenziali (Inps)	2.045,4	2.810,4	3.696,3	3.816,0	3.788,6	37,4	31,5	3,2	-0,7	22,6%
Ruoli previdenziali (Inail)	81,1	107,7	135,3	124,7	122,3	32,8	25,7	-7,8	-2,0	0,7%
Comuni	339,4	702,2	979,9	1.001,0	1.020,7	106,9	39,5	2,1	2,0	6,1%
Regioni	164,8	508,4	802,4	841,8	979,3	208,5	57,8	4,9	16,3	5,8%
Casse di Previdenza	87,0	166,2	240,3	254,7	274,1	91,1	44,6	6,0	7,6	1,6%
Ordini Professionali	3,1	8,3	7,9	6,6	6,2	166,5	-4,3	-17,0	-4,9	0,0%
Consorzi	21,9	60,8	72,3	67,3	66,1	177,7	18,9	-6,9	-1,8	0,4%
Ruoli altri enti non statali	100,0	176,4	229,4	234,9	256,1	76,4	30,1	2,4	9,0	1,5%
Totale	6.955,0	10.832,9	14.828,9	15.994,3	16.793,9	55,8	36,9	7,9	5,0	100,0%

* Negli importi sono ricomprese le riscossioni conseguite sui carichi affidati nelle province della Regione Sicilia a partire dal 1° ottobre 2021.

Fonte: Agenzia entrate-Riscossione

4.3.4. Ripartizione delle riscossioni per ambiti di attività

Per quanto riguarda le diverse modalità di definizione delle riscossioni tramite ruolo (ordinaria, di cui rateizzata, di cui nei 60 giorni, definizione agevolata), la Tavola seguente fornisce una panoramica relativamente all'ultimo triennio.

Nel 2025 il 73,1 per cento è relativo a riscossioni realizzate nell'ambito della ordinaria attività istituzionale di Agenzia entrate-Riscossione (comprensiva delle quote rateizzate), registrando un netto incremento rispetto al 66,1 per cento del 2024. Al contrario, il restante 26,9 per cento degli incassi proviene da versamenti spontanei eseguiti dai contribuenti in applicazione dei diversi istituti di definizione agevolata, consolidando la parabola discendente rispetto al picco del 2023 in cui la quota sfiorava il 50 per cento del riscosso (48,7 per cento).

Sotto altro profilo, il 35,8 per cento del riscosso complessivo è interessato da versamenti rateizzati (in aumento rispetto al 30 per cento dell'anno precedente), mentre cala ulteriormente la percentuale dei pagamenti eseguiti dai contribuenti entro 60 giorni dalla notifica della cartella, attestandosi al 7,4 per cento.

In sintesi, per il 2025 la composizione del riscosso complessivo (pari a 16.794 milioni) mostra un peso preponderante dell'attività ordinaria al netto delle rateizzazioni (circa il 37,3 per cento), seguita dalle rateizzazioni (circa il 35,8 per cento) e, in ultima battuta, dalle definizioni agevolate (circa il 26,9 per cento).

TAVOLA 4.64

RISCOSSIONI 2022-2025 PER AMBITI DI ATTIVITÀ

(in milioni)

Anni	Riscosso complessivo	Riscossione ordinaria		di cui: <i>Riscossione Ordinaria di cui Rateazione</i>		di cui: <i>Versamento nei 60 gg dalla notifica cartella</i>		Definizioni agevolate	
	Importo	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
	(a= b+c)	(b)	(b/a)	(c)	(c/a)	(d)	(d/a)	(e)	(e/a)
2022	10.833	9.176	84,7	3.654	33,7	1.434	13,2	1.657	15,3
2023	14.829	7.604	51,3	2.877	19,4	1.273	8,6	7.225	48,7
2024	15.994	10.569	66,1	4.794	30	1.356	8,5	5.430	33,9
2025	16.794	12.278	73,1	6.463	35,8	1.251	7,4	4.516	26,9

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia entrate-Riscossione

La tavola mostra la ripartizione delle attività divisa per ente destinatario delle somme riscosse, le quali ammontano complessivamente a 16.793,9 milioni. Questo flusso finanziario si divide in due macro-modalità principali, dove la riscossione ordinaria rappresenta la quota maggioritaria con 12.277,7 milioni, pari al 73,1 per cento del totale, mentre la definizione agevolata ha garantito un gettito significativo di 4.516,2 milioni, incidendo per il restante 26,9 per cento.

Per quanto riguarda i creditori, si nota una fortissima concentrazione del riscosso sullo Stato e la previdenza, che insieme costituiscono circa l'80 per cento di tutta la riscossione. La voce più rilevante è quella dei ruoli erariali dell'Agenzia delle Entrate con 9.634,9 milioni, oltre il 57 per cento del totale complessivo, di cui il 71,8 per cento deriva da riscossione ordinaria e il 28,2 per cento dalla definizione agevolata. I ruoli previdenziali dell'Inps rappresentano il secondo maggior creditore con 3.788,6 milioni, circa il 22,5 per cento del totale, con una ripartizione tra ordinaria al 71,1 per cento e agevolata al 28,9 per cento.

La riscossione per gli enti territoriali mostra invece dinamiche leggermente differenti. I comuni registrano un riscosso complessivo di 1.020,7 milioni, con un ricorso alla definizione agevolata del 29,8 per cento, un dato leggermente superiore alla media. Le regioni, pur registrando un volume simile pari a 979,3 milioni, mostrano una netta prevalenza della riscossione ordinaria con l'85,9 per cento, lasciando alla definizione agevolata solo il 14,1 per cento.

All'interno del canale ordinario emergono due specifici comportamenti di pagamento. Il primo è la rateazione, che si conferma uno strumento importante per permettere ai contribuenti di sostenere il debito. In totale, la quota di riscossione ordinaria avvenuta tramite rateizzazione

ammonta a 6.463,4 milioni, il che significa che il 38,5 per cento della riscossione complessiva, e più della metà di quella ordinaria, viene dilazionata. I picchi più alti in questo senso si registrano nei ruoli erariali dell'Agenzia delle Dogane con il 55,5 per cento e nelle Casse di Previdenza con il 48,8 per cento, seguiti dall'Inps con il 41,4 per cento.

Il secondo indicatore riguarda il versamento entro 60 giorni dalla notifica della cartella, una misura utile per valutare l'efficacia dell'atto nell'indurre un pagamento immediato e spontaneo senza ricorrere a procedure esecutive o lunghe dilazioni. Il dato complessivo si attesta a 1.251,1 milioni, corrispondente al 7,4 per cento del riscosso totale. In questo contesto spicca in modo netto il dato delle regioni, dove il 24,0 per cento del riscosso avviene entro i primi due mesi dalla notifica. Al contrario, i ruoli dell'Agenzia delle Entrate registrano appena il 5,5 per cento di pagamenti tempestivi, mentre la richiesta di una rateazione si attesta al 39,8 per cento.

TAVOLA 4.65

INCIDENZA SUL TOTALE DELLE RISCOSSIONI DELLE ATTIVITÀ DIVERSE
DA QUELLA DI RISCOSSIONE COATTIVA

(in milioni)

Enti creditori	Riscosso complessivo (A+B)	Riscossione ordinaria (A)	% risc. ordinaria su complessiva	Definizione agevolata (B)	% def. agevolata su complessiva	Riscossione Ordinaria di cui Rateazione	% rateazione su riscossione complessiva	Riscossione Ordinaria di cui versamento nei 60 gg dalla notifica cartella	% versamento nei 60 gg su ris. Complessiva
Ruoli erariali - Ag. Entrate	9.634,9	6.913,9	71,8	2.721,0	28,2	3.836,8	39,8	532,6	5,5
Ruoli erariali - Ag. Dogane	51,3	49,2	95,9	2,1	4,1	28,5	55,5	3,8	7,5
Ruoli altri enti statali	594,3	480,1	80,8	114,2	19,2	177,4	29,8	96,4	16,2
Ruoli previdenziali (Inps)	3.788,6	2.693,0	71,1	1.095,6	28,9	1.568,5	41,4	246,8	6,5
Ruoli previdenziali (Inail)	122,3	78,7	64,4	43,5	35,6	34,6	28,3	7,5	6,2
Comuni	1.020,7	717,0	70,2	303,7	29,8	335,2	32,8	57,3	5,6
Regioni	979,3	841,2	85,9	138,2	14,1	284,5	29,1	234,8	24,0
Casse di Previdenza	274,1	232,6	84,9	41,4	15,1	133,8	48,8	15,5	5,7
Ordini Professionali	6,2	5,6	89,4	0,7	10,6	0,3	4,1	1,8	28,3
Consorzi	66,1	56,6	85,6	9,5	14,4	6,7	10,1	20,1	30,5
Ruoli altri enti non statali	256,1	209,8	81,9	46,3	18,1	57,1	22,3	34,5	13,5
Totale Agenzia delle entrate - Riscossione	16.793,9	12.277,7	73,1	4.516,2	26,9	6.463,4	38,5	1.251,1	7,4

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia entrate-Riscossione

Richiamando considerazioni già formulate in precedenti relazioni sul Rendiconto, si rileva come il volume delle attività di riscossione diverse dall'ordinaria procedura coattiva si rifletta necessariamente sui programmi operativi e sugli obiettivi istituzionali perseguiti dall'Ente, fortemente assorbito dalla gestione di piani di rateizzazione e istanze di definizione agevolata.

4.3.5. Le definizioni agevolate

L'attività di riscossione dei carichi affidati all'Agenzia entrate-Riscossione è stata caratterizzata nel corso dell'ultimo decennio, oltre che dai già ricordati provvedimenti di "annullamento" dei crediti, anche dalle coesistenti ripetute possibilità offerte dal legislatore di definire in termini agevolati i debiti iscritti a ruolo (cc.dd. *rottamazioni delle cartelle e saldo e stralcio*). Le disposizioni disciplinanti le molteplici forme di definizione, le cui scadenze sono state ripetutamente prorogate nel corso degli anni, anche dopo l'insorgere dell'emergenza indotta

dall'epidemia da Covid-19, hanno determinato un quadro normativo di grande complessità gestionale¹⁶⁵.

¹⁶⁵ L'art. 6 del d.l. n. 193 del 2016, convertito con modificazioni dalla legge n. 225 del 2016, ha introdotto la possibilità per i contribuenti di definire in misura agevolata (c.d. "Rottamazione") i propri debiti derivanti da ruoli affidati per la riscossione a tutto il 31 dicembre 2016.

Il d.l. n. 148 del 2017, convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre 2017 n. 172, nel riproporre la misura con la c.d. "Rottamazione-bis", ha previsto:

- la riapertura della definizione agevolata dei carichi affidati negli anni dal 2000 al 2016, purché non già ricompresi in dichiarazioni di adesione presentate ai sensi dell'art. 6 del d.l. n. 193/2016;
- la possibilità di presentare la definizione agevolata dei carichi, affidati dal 2000 al 2016 e compresi in piani di dilazione in essere alla data del 24 ottobre 2016, per i quali il debitore non fosse stato ammesso alla precedente definizione agevolata prevista dall'art. 6 del d.l. n. 193 del 2016 a causa del mancato pagamento di tutte le rate, dei relativi piani di rateizzazione ex art. 19 del d.P.R. n. 602/1973, scadute fino al 31 dicembre 2016;
- l'estensione della facoltà di definizione agevolata ai carichi affidati dal 1° gennaio al 30 settembre 2017.

Successivamente, con il d.l. n. 119/2018, convertito dalla legge n. 136/2018, è intervenuta la c.d. "Rottamazione-ter" che ha previsto la riapertura della possibilità di definire in via agevolata i debiti già ricompresi nell'ambito applicativo delle precedenti misure (cioè i carichi affidati all'Agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 settembre 2017), secondo scadenze di pagamento più dilazionate nel tempo ed estendendo la possibilità anche ai carichi affidati dal 1° ottobre 2017 al 31 dicembre 2017.

Con riferimento alla "Rottamazione-bis" (art. 1 del d.l. n. 148/2017), il d.l. n. 119/2018 ha previsto il differimento al 7 dicembre 2018 del termine di pagamento delle rate scadenti nei mesi di luglio, settembre e ottobre 2018 e per quanti, entro tale termine, erano in regola con il pagamento delle predette rate, l'automatico slittamento delle scadenze di pagamento del restante dovuto secondo le tempistiche previste dall'art. 3, comma 21 del d.l. n. 119/2018 (c.d. "Rottamazione-ter") ovvero in dieci rate con scadenza il 31 luglio e il 30 novembre di ciascun anno a decorrere dal 2019 (facendo, di fatto, venire meno le rate che il precedente d.l. n. 148/2017 fissava al 30 novembre 2018 e al 28 febbraio 2019).

Il d.l. n. 135/2018, convertito con modificazioni dalla legge n. 12/2019 (c.d. decreto semplificazioni), è nuovamente intervenuto sull'impianto della c.d. "Rottamazione-ter" consentendone l'adesione, previa presentazione di apposita dichiarazione, anche a coloro che non avevano corrisposto, entro il 7 dicembre 2018, le somme dovute per le rate di luglio, settembre ed ottobre della "Rottamazione-bis".

Allo scopo di agevolare le persone fisiche debentrici che versano in gravi e comprovate situazioni di difficoltà economica, con la legge n. 145/2018 è stato introdotto il c.d. "Saldo e stralcio", che consente di estinguere i debiti per omesso versamento di imposte dichiarate iscritti nei ruoli affidati all'Agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2017 con il pagamento in misura ridotta del capitale e degli interessi di ritardata iscrizione a ruolo.

A sua volta il d.l. n. 34/2019 (c.d. decreto "Crescita"), convertito con modificazioni dalla legge n. 58/2019, ha riaperto i termini per aderire alla "Rottamazione-ter" e al "Saldo e stralcio", spostandone la scadenza dal 30 aprile 2019 al 31 luglio 2019. Termini ulteriormente prorogati al 30 novembre 2019 dal d.l. n. 124/2019 e al 10 dicembre 2020 dal d.l. n. 34/2020.

Dopo l'insorgere della situazione di emergenza economico-sanitaria, sono intervenuti vari provvedimenti di differimento. In particolare, l'art. 4, comma 1, lett. b, del d.l. n. 41 del 2021 (c.d. "Decreto Sostegni") ha fissato nuovi termini entro i quali poter effettuare il pagamento delle rate 2020 non ancora versate e di quelle dovute per il 2021 per mantenere i benefici della misura agevolativa.

Va, inoltre, tenuto presente che i soggetti decaduti dalla "Rottamazione-ter" per mancato, insufficiente o tardivo versamento delle somme scadute nel 2019, i quali non possono beneficiare del nuovo termine previsto per il pagamento delle rate in scadenza nel 2020, per effetto delle nuove previsioni introdotte dal d.l. n. 34/2020 ("Decreto Rilancio") possono richiedere la rateizzazione delle somme ancora dovute ai sensi dell'art. 19, d.P.R. n. 602 del 1973.

Analoga possibilità è stata estesa con il d.l. n. 137/2020 "Decreto Ristori" per i debiti oggetto delle precedenti rottamazioni ("Rottamazione" e "Rottamazione-bis") esclusi dall'agevolazione per mancato pagamento delle rate.

Con l'art. 10-*quinquies* del d.l. 27 gennaio 2022, n. 4, convertito dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, è stata disposta la remissione in termini relativamente alla Rottamazione-ter e al Saldo e stralcio. Con tale norma è stato previsto che il pagamento delle somme ancora dovute si considera tempestivo e non determina l'inefficacia delle definizioni se avviene integralmente: entro il 30 aprile 2022, per le rate in scadenza nel 2020; entro il 31 luglio 2022, per le rate in scadenza nel 2021; entro il 30 novembre 2022, per le rate in scadenza nel 2022. È anche tollerata una tardività massima di cinque giorni (art. 3, comma 14-*bis* del d.l. n. 119/2018).

L'articolo 1, comma 232, della LB 2023 ha introdotto la c.d. "Rottamazione-quater" dei carichi affidati all'Agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022. La misura prevede la possibilità di presentare entro il 30 giugno 2023 la domanda per estinguere i debiti versando le somme dovute a titolo di capitale e quelle maturate a titolo di rimborso spese per le procedure esecutive e per i diritti di notifica. Non vanno corrisposte le somme dovute a titolo di interessi iscritti a ruolo, sanzioni, interessi di mora e aggio.

Peraltro, con l'art. 3-*bis* del d.l. n. 202/2024 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 15/2025 è stata prevista la possibilità di rimissione alla Rottamazione-quater presentando apposita domanda entro il 30 aprile 2025 per i contribuenti che al 31 dicembre 2024 sono decaduti dalla "Rottamazione-quater" per mancato, insufficiente o tardivo versamento delle rate da pagare.

Nel rinviare alla tavola 2.118 di cui al paragrafo 2.4.4. (che riepiloga l'attività di riscossione distinguendo la componente "ordinaria" da quella riferibile alla definizione agevolata) è qui sufficiente rilevare che, nel 2025, l'Agenzia delle entrate riscossione ha incassato 12.278 milioni da attività di riscossione ordinaria e 4.516 milioni da interventi di definizione agevolata. Per quanto concerne le riscossioni connesse agli istituti della definizione agevolata, l'incasso complessivo riflette da un lato i pagamenti a valere sulle rate della "Rottamazione-*quater*" e dall'altro gli incassi derivanti dalla riapertura dei termini disposta dalla legge n. 15 del 2025 "Riammissione alla rottamazione *quater*". Il provvedimento (legge di conversione del decreto-legge n. 202 del 2024) ha infatti consentito il recupero della definizione agevolata in favore di quei soggetti che ne erano decaduti al 31 dicembre 2024 per non aver saldato regolarmente o tempestivamente le scadenze precedenti.

L'importo incassato è stato di 4,5 miliardi derivanti per 4,08 miliardi dalla "Rottamazione-*quater*", di cui una quota pari a 0,23 miliardi riferita a versamenti effettuati in anticipo per scadenze posteriori al 2025; per 0,43 miliardi riferiti alle somme corrisposte dai contribuenti riammessi alla sanatoria.

Nelle tavole che seguono si riportano i dati finanziari delle quattro "Rottamazioni".

TAVOLA 4.66

LE ROTTAMAZIONI

	<i>(in milioni)</i>				
	Rottamazione cartelle d.l. 193/2016	Rottamazione cartelle d.l. 148/2017 (rottamazione <i>bis</i>)	Rottamazione cartelle d.l. 119/2018*	Rottamazione cartelle legge 197/2022*	Riammissione rottamazione cartelle legge 197/2022*
Numero di contribuenti che hanno presentato istanza	1.707.354	965.789	1.628.933	3.050.000	199.570
Importo lordo ⁽¹⁾	34.557	15.565	49.612	97.367	11.510
di cui sanzioni	8.308	3.519	10.374	28.187	3.107
di cui interessi ⁽²⁾	4.324	1.737	6.597	10.866	1.648
di cui compensi ⁽³⁾	2.246	978	3.256	5.487	697
Introito previsto a seguito rottamazione ⁽⁴⁾	19.680	9.331	29.386	52.826	6.058
Riscosso nei termini ⁽⁵⁾	9.266				
di cui interessi di dilazione per opzione pagamento rateale	132				
Introito rate in scadenza nel 2018 ⁽⁶⁾		4.464			
Riscosso nell'anno 2018 ⁽⁷⁾		2.268			
Riscosso nell'anno 2019 prima dell'invio dei piani di differimento ⁽⁸⁾		188			
Riscosso nell'anno 2019 dopo l'invio dei piani di differimento		177			
Introito previsto per rate originariamente in scadenza nel 2023, 2024 e nel 2025 ⁽⁹⁾				33.374	
Introito previsto per rate in scadenza nel 2025 ⁽¹⁰⁾					1.322
Riscosso nel 2019			3.199		
Riscosso nel 2020		74	1.566		
Riscosso nel 2021		181	2.203		
Riscosso nel 2022 ⁽¹¹⁾		112	1.526		
Riscosso nel 2023		16	402	6.807	
Riscosso nel 2024				5.430	
Riscosso nel 2025				4.084	432
Riscossioni al 2025				16.321	

Da ultimo, l'articolo 1, commi da 82 a 101 della legge 30 dicembre 2025, n. 199 (LB 2026) ha introdotto la c.d. rottamazione *quinquies*, che prevede la possibilità di estinguere i carichi affidati all'Agente della riscossione nel periodo ricompreso tra il 1° gennaio 2000 e il 31 dicembre 2023 derivanti da omesso versamento di imposte, a seguito dei controlli automatici e formali effettuati dall'Agenzia delle Entrate sulle dichiarazioni annuali (artt. 36-*bis* e 36-ter d.P.R. n. 600/1973; artt. 54-*bis* e 54-ter d.P.R. n. 633/1972), i contributi previdenziali dovuti all'INPS, con esclusione di quelli richiesti a seguito di accertamento e le sanzioni amministrative irrogate, per violazioni del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dalle competenti amministrazioni dello Stato (Prefetture).

	Rottamazione cartelle d.l. 193/2016	Rottamazione cartelle d.l. 148/2017 (rottamazione bis)	Rottamazione cartelle d.l. 119/2018*	Rottamazione cartelle legge 197/2022*	Riammissione rottamazione cartelle legge 197/2022*
Riscossioni totali al 2025 per rate originariamente in scadenza nel 2023, 2024 e nel 2025				15.791	
Riscossioni totali al 2025 per rate in scadenza nel 2025					393
Riscossioni totali al 2025 per rate scadenti successivamente al 2025				531	39
Totale rate scadute e non versate ⁽¹²⁾				17.583	929
Quota confluita nella <i>quater</i> ⁽¹³⁾			915		
Omesso versamento ⁽¹⁴⁾	10.546	6.314	19.575		

⁽¹⁾ Importo dei debiti (carico, mora, aggio, diritti e spese esecutive) per i quali il contribuente ha presentato, entro la scadenza prevista per ogni rottamazione, la richiesta di adesione al netto dell'importo dei debiti (carico, mora, aggio, diritti e spese esecutive) esclusi dal perimetro applicativo della definizione agevolata ai sensi del comma 10 (es. risorse proprie europee, sanzioni per violazioni di natura non tributaria/previdenziale, ec..) o ai sensi del comma 8 (piani di rateazione con pagamenti non allineati al 31 dicembre 2017).

⁽²⁾ Importo degli interessi di mora di cui all'art. 30, comma 1 del d.P.R. n. 602/1973, delle somme aggiuntive di cui all'art. 27, comma 1 del d.lgs. n. 46/1999 (cosiddette "sanzioni civili", accessorie ai crediti di natura previdenziale) oltre che degli interessi di rateazione ex art.21 del d.P.R. n. 602/1973.

⁽³⁾ Importo dei compensi (aggio, diritti di notifica e rimborsi spese).

⁽⁴⁾ Importo del carico iscritto a ruolo da pagare per il perfezionamento della definizione agevolata.

⁽⁵⁾ Importo del carico iscritto a ruolo riscosso (comprensivo degli interessi di dilazione previsti per l'opzione di pagamento rateale) a titolo di Definizione Agevolata al 31/12/2018. La situazione rappresentata non tiene conto della verifica puntuale delle condizioni del pagamento per l'effettivo perfezionamento della misura agevolativa (es. tardività del pagamento rispetto alle scadenze previste e/o insufficienza del pagamento rispetto all'importo della prima/unica rata).

⁽⁶⁾ Importo delle rate scadenti nei mesi di luglio, settembre ed ottobre 2018, per le quali il d.l. 119/2018 ha previsto il differimento del termine di pagamento al 7 dicembre 2018. Per coloro che entro tale termine hanno corrisposto gli importi dovuti per le predette rate, il medesimo decreto ha previsto lo slittamento delle scadenze di pagamento del restante dovuto secondo le nuove tempistiche previste dall'art. 3, comma 21 del d.l. 119/2018 (c.d. rottamazione ter), ovvero in dieci rate con scadenza il 31 luglio e il 30 novembre di ciascun anno a decorrere dal 2019 (facendo di fatto venire meno la rata che il precedente d.l. n. 148/2017 fissava al 30 novembre 2018 e al 28 febbraio 2019).

⁽⁷⁾ Importo del carico iscritto a ruolo riscosso (comprensivo degli interessi di dilazione previsti per l'opzione di pagamento rateale) a titolo di definizione agevolata d.l. 148/2017 (c.d. Rottamazione bis) al 31/12/2018. La situazione rappresentata non tiene conto della verifica puntuale delle condizioni del pagamento per l'effettivo perfezionamento della misura agevolativa e considera, viceversa, anche i pagamenti in unica soluzione ovvero i pagamenti effettuati in anticipo rispetto alle nuove scadenze previste dal d.l. 119/2018 (art. 3 comma 21).

⁽⁸⁾ Importo del carico iscritto a ruolo riscosso a titolo di definizione agevolata, d.l. 148/2017 (c.d. Rottamazione bis), per i contribuenti che hanno continuato a pagare le rate del piano originario prima della predisposizione e dell'invio dei piani di differimento previsti dal d.l. 119/2018.

⁽⁹⁾ Importo del carico iscritto a ruolo (comprensivo degli interessi di dilazione previsti per l'opzione di pagamento rateale) per le rate originariamente in scadenza nel 2023, 2024 e nel 2025. Si tratta in particolare delle prime dieci rate, di cui le prime tre (scadenti originariamente il 31 ottobre 2023, il 30 novembre 2023 e il 28 febbraio 2024) sono state differite al 15 marzo 2024 con la legge n. 18/2024 di conversione del d.l. n. 215/2023 (Decreto "Milleproroghe"), e le restanti scadenti il 31 maggio, 31 luglio e il 30 novembre del 2024, il 28 febbraio, 31 maggio, 31 luglio e 30 novembre del 2025.

⁽¹⁰⁾ Importo del carico iscritto a ruolo (comprensivo degli interessi di dilazione previsti per l'opzione di pagamento rateale) per le rate in scadenza il 31 luglio (prima o unica rata) e il 30 novembre 2025.

⁽¹¹⁾ Il d.l. n. 4/2022 ha previsto le remissioni in termini per i contribuenti che erano in linea con i pagamenti al 31.12.2019 e che non avevano ottemperato al pagamento delle rate scadenti originariamente nel 2020 e nel 2021 entro il termine del 9 dicembre 2021, fissato dal d.l. n. 146/2021, per non incorrere nella decadenza dal beneficio della Definizione Agevolata.

⁽¹²⁾ Importo calcolato come: "introito previsto a seguito di rottamazione" - "Riscosso nel 2019" - "Riscosso nel 2020" - "Riscosso nel 2021" - "Riscosso nel 2022" - "Riscosso nel 2023" - "Quota confluita nella Quater".

⁽¹³⁾ Importo del carico iscritto a ruolo per il perfezionamento della definizione agevolata residuo per il quale il contribuente ha presentato entro il 30 giugno 2023 richiesta di adesione alla cosiddetta "Rottamazione Quater".

⁽¹⁴⁾ Importo calcolato come: "introito previsto a seguito di rottamazione" - "Riscosso nel 2019" - "Riscosso nel 2020" - "Riscosso nel 2021" - "Riscosso nel 2022" - "Riscosso nel 2023" - "Quota confluita nella Quater".

Fonte: Agenzia entrate-Riscossione

Nella tavola seguente si riporta il dettaglio della Rottamazione *quater* e della riammissione.

TAVOLA 4.67

ROTTAMAZIONE CARTELLE LEGGE 197/2022⁽¹⁾ *
(ROTTAMAZIONE *QUATER*)

(in milioni)

	lordo ⁽²⁾	di cui: sanzioni	di cui interessi ⁽³⁾	di cui compensi ⁽⁴⁾	Introito previsto a seguito rottamazione (5)	Introito previsto per rate originaria- mente in scadenza nel 2023, 2024 e nel 2025 ⁽⁶⁾	Riscoss o totale nel 2023	Riscoss o totale nel 2024	Riscoss o totale nel 2025	Riscossio ni totali al 2025	Riscossioni totali al 2025 per rate originaria- mente in scadenza nel 2023, 2024 e nel 2025	Riscossioni totali al 2025 per rate scadenti successiva- mente al 2025	Totale rate scadute e non versate ⁽⁷⁾
fino al 2000	454	125	212	12	106	67	11	10	7	29	28	1	40
2001	410	83	240	9	78	50	7	6	5	18	18	1	32
2002	529	113	278	13	125	86	7	6	4	18	17	1	69
2003	406	124	176	13	94	59	14	12	10	36	35	1	25
2004	433	101	191	12	129	82	15	10	8	33	32	1	50
2005	456	118	181	13	143	90	14	10	8	32	31	1	59
2006	1.067	228	436	31	371	236	37	27	20	84	81	3	155
2007	889	191	335	39	324	207	30	19	14	63	61	2	146
2008	956	221	334	54	347	222	41	22	17	80	77	2	145
2009	1.381	347	420	116	498	315	40	28	20	89	86	3	229
2010	1.920	513	536	160	711	451	77	40	32	148	144	4	307
2011	2.644	671	599	223	1.151	733	121	88	63	272	263	9	470
2012	2.837	996	415	240	1.186	754	125	91	65	282	273	9	481
2013	3.709	1.263	515	288	1.642	1.052	191	116	88	396	384	12	669
2014	4.796	1.497	647	366	2.286	1.459	251	165	130	546	529	17	930
2015	5.580	1.956	617	423	2.583	1.646	255	196	146	597	577	19	1.069
2016	6.317	1.914	768	369	3.265	2.066	373	272	204	848	821	27	1.245
2017	7.692	2.412	789	448	4.042	2.553	484	369	276	1.129	1.093	37	1.460
2018	10.870	2.776	926	620	6.549	4.136	895	743	564	2.202	2.130	72	2.006
2019	14.983	3.883	971	828	9.302	5.858	1.282	1.081	819	3.183	3.079	104	2.780
2020	10.503	3.171	422	557	6.353	3.985	889	753	574	2.216	2.144	72	1.842
2021	12.626	3.626	572	638	7.790	4.908	1.122	945	704	2.771	2.680	91	2.228
2022	5.909	1.856	283	17	3.753	2.359	524	422	305	1.251	1.210	41	1.149
Totale	97.367	28.187	10.866	5.487	52.826	33.374	6.807	5.430	4.084	16.321	15.791	531	17.583

*Rielaborazione su dati estratti da sistemi di *datawarehousing*. Il dato comprende anche le istanze presentate ai sensi del Decreto Alluvione d.l. 61/2023.

⁽¹⁾ Il numero dei contribuenti (3.050.000) non può essere scomposto per anno di consegna del ruolo in quanto ciascun contribuente può aver presentato una istanza riferita a più annualità ed è riferito ai contribuenti che hanno presentato domanda di adesione alla c.d. Rottamazione *quater* ai sensi della legge 197/2022. Sono ricomprese le domande presentate ai sensi del d.l. 61/2023.

⁽²⁾ importo dei debiti (carico, mora, aggio, diritti e spese esecutive) per i quali il contribuente ha presentato entro il 30 giugno 2023 richiesta di adesione al netto dell'importo dei debiti (carico, mora, aggio, diritti e spese esecutive) esclusi dal perimetro applicativo della Definizione Agevolata (es. risorse proprie europee, sanzioni per violazioni di natura non tributaria/previdenziale, ecc.).

⁽³⁾ importo degli interessi di mora di cui all'art. 30, comma 1 del d.P.R. n. 602/1973, delle somme aggiuntive di cui all'art. 27, comma 1 del d.lgs. n. 46/1999 (cosiddette "sanzioni civili", accessorie ai crediti di natura previdenziale) oltre che degli interessi di rateazione ex art.21 del d.P.R. n. 602/1973.

⁽⁴⁾ importo dei compensi (aggio, diritti di notifica e rimborsi spese).

⁽⁵⁾ importo del carico iscritto a ruolo per il perfezionamento della definizione agevolata.

⁽⁶⁾ Importo del carico iscritto a ruolo (comprensivo degli interessi di dilazione previsti per l'opzione di pagamento rateale) per le rate originariamente in scadenza nel 2023, 2024 e nel 2025. Si tratta in particolare delle prime dieci rate, di cui le prime tre (scadenti originariamente il 31 ottobre 2023, il 30 novembre 2023 e il 28 febbraio 2024) sono state differite al 15 marzo 2024 con la legge n. 18/2024 di conversione del d.l. n. 215/2023 (Decreto "Milleproroghe"), e le restanti scadenti il 31 maggio, 31 luglio e il 30 novembre del 2024, il 28 febbraio, 31 maggio, 31 luglio e 30 novembre del 2025.

⁽⁷⁾ Importo calcolato come: "Introito previsto per rate originariamente in scadenza nel 2023, 2024 e nel 2025" - "Riscossioni totali al 2025 per rate originariamente in scadenza nel 2023, 2024 e nel 2025".

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ade-R.

TAVOLA 4.68

RIAMMISSIONE ROTTAMAZIONE CARTELLE LEGGE 197/2022*

(in milioni)

	lordo ⁽²⁾	di cui sanzioni	di cui interessi ⁽³⁾	di cui compensi ⁽⁴⁾	Introito previsto a seguito rottamazione ⁽⁵⁾	Introito previsto per rate in scadenza nel 2025 (6)	Riscosso totale nel 2025	Riscossioni totali al 2025 per rate in scadenza nel 2025	Riscossioni totali al 2025 per rate scadenti successivamente al 2025	Totale rate scadute e non versate (7)
fino al 2000	34	9	15	1	9	2	1	0	0	2
2001	25	6	12	1	7	1	0	0	0	1
2002	36	8	17	1	10	2	0	0	0	2
2003	22	5	10	1	6	1	0	0	0	1
2004	31	7	13	1	10	2	0	0	0	2
2005	44	11	18	1	14	3	1	1	0	2
2006	104	21	44	3	36	8	2	1	0	7
2007	104	22	41	4	37	8	2	1	1	7
2008	125	26	46	7	46	10	2	2	1	8
2009	158	32	52	13	61	13	3	2	1	11
2010	172	39	52	15	66	14	3	3	1	11
2011	308	73	77	26	131	29	7	6	1	23
2012	266	64	53	23	126	27	7	6	1	21
2013	399	107	70	32	190	41	10	8	2	33
2014	547	146	93	43	266	58	15	13	2	46
2015	758	273	101	59	325	71	19	16	2	54
2016	748	189	120	45	394	85	23	20	2	64
2017	1.029	299	141	62	527	115	31	29	3	86
2018	1.324	323	171	81	750	163	56	51	5	112
2019	1.883	484	205	115	1.078	239	88	82	6	157
2020	1.221	362	88	74	697	153	57	53	4	99
2021	1.483	402	137	89	856	186	71	67	4	120
2022	689	199	72	2	415	90	32	30	2	60
Totale	11.510	3.107	1.648	697	6.058	1.322	432	393	39	929

*Rielaborazione su dati estratti da sistemi di *datawarehousing*. Il dato comprende anche le istanze presentate ai sensi del Decreto Alluvione d.l. 61/2023.

(1) Il numero dei contribuenti (199.570) non può essere scomposto per anno di consegna del ruolo in quanto ciascun contribuente può aver presentato una istanza riferita a più annualità ed è riferito ai contribuenti che hanno presentato domanda di adesione per la riammissione alla c.d. Rottamazione *quater* ai sensi dell'art. 3-*bis* del d.l. n. 202/2024 convertito con modificazioni dalla legge n. 15/2025.

(2) importo dei debiti (carico, mora, aggio, diritti e spese esecutive) riferiti a piani decaduti per mancato, insufficiente o tardivo versamento delle rate da pagare della Rottamazione *quater* alla data del 31/12/2024, per i quali il contribuente ha presentato entro il 30 aprile 2025 richiesta di adesione.

(3) importo degli interessi di mora di cui all'art. 30, comma 1 del d.P.R. n. 602/1973, delle somme aggiuntive di cui all'art. 27, comma 1 del d.lgs. n. 46/1999 (cosiddette "sanzioni civili", accessorie ai crediti di natura previdenziale) oltre che degli interessi di rateazione ex art. 21 del d.P.R. n. 602/1973.

(4) importo dei compensi (aggio, diritti di notifica e rimborsi spese).

(5) importo del carico iscritto a ruolo per il perfezionamento della definizione agevolata.

(6) Importo del carico iscritto a ruolo (comprensivo degli interessi di dilazione previsti per l'opzione di pagamento rateale) per le rate in scadenza il 31 luglio (prima o unica rata) e il 30 novembre 2025.

(7) Importo calcolato come: "Introito previsto per rate in scadenza nel 2025" - "Riscossioni totali al 2025 per rate in scadenza nel 2025".

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ade-R.

4.3.6 La rateazione dei crediti tributari

Le rateazioni concesse da Agenzia delle entrate-Riscossione a fine 2025 interessano un carico cumulato di 63.517 milioni a fronte di un totale di 7.072.996 istanze (queste ultime in crescita di 1.013.991 unità rispetto alla situazione a fine 2024), facendo registrare un aumento dello stock del 16,7 per cento; le rateazioni revocate alla stessa data ammontano cumulativamente

a 189.036 milioni di carico, per un totale di 9.877.542 istanze, in aumento di 997.851 unità (+11,2 per cento) rispetto alla situazione finale dell'anno precedente.

TAVOLA 4.69

RATEAZIONI OPERATE DA AGENZIA ENTRATE-RISCOSSIONE – SITUAZIONE A FINE ESERCIZIO*

STATO LAVORAZIONE	Situazione al 01/01/2022		Situazione al 01/01/2023		Situazione al 01/01/2024		Situazione al 01/01/2025		Situazione al 01/01/2026	
	Istanze	carico protocollato*	Istanze	carico protocollato*	Istanze	carico protocollato*	Istanze	carico protocollato*	Istanze	carico protocollato*
Concesse	4.159.446	31.875	4.762.642	45.429	4.804.909	37.496	6.059.005	53.559	7.072.996	63.517
Non concesse	444.048	24.566	512.305	29.960	529.897	31.532	564.740	34.611	591.798	36.660
Revocate	6.104.889	133.087	6.767.540	138.421	8.142.881	162.600	8.879.691	172.790	9.877.542	189.036
Totale		189.528		213.810		231.628		260.960		289.214

*carico richiesto in rateazione al netto di interessi di rateazione

Fonte: Agenzia entrate-Riscossione

Secondo l'Agenzia entrate-Riscossione sono state gestite, a partire dal 2008 (anno nel quale è stata trasferita agli Agenti della riscossione la competenza in materia) fino al termine del 2025, quasi 17,5 milioni¹⁶⁶ di istanze di rateazione presentate ai sensi dell'art. 19 del d.P.R. n. 602/1973, con una movimentazione del carico iscritto a ruolo di oltre 289 miliardi.

Con riguardo ai circa 7,1 milioni di istanze di rateazione concesse, circa 3,7 milioni di istanze, per un carico di 12,8 miliardi, si sono estinte. Per le restanti 3,4 milioni di istanze in essere, per un carico rateizzato di circa 50,7 miliardi, al 31 dicembre 2024 il piano di ammortamento non era concluso o non era stato completamente onorato.

Secondo quanto precisato dall'Agenzia, nel corso del 2024 sono state oltre 2 milioni le istanze di rateazione presentate per un valore totale di circa 28,1 miliardi. Nell'anno 2025 le richieste accolte sono state 12.011.842, mentre 27.058 (pari al 1,3 per cento di quelle lavorate), sono state respinte per mancanza dei requisiti previsti.

Il volume degli incassi da rateazione, pari a 6.436 milioni, è risultato in forte crescita rispetto all'anno precedente (+34,8 per cento) ed ha rappresentato il 52,6 per cento della riscossione ordinaria.

TAVOLA 4.70

INCASSI DA RATEAZIONE CONSEGUITI DA AGENZIA ENTRATE-RISCOSSIONE

	(in milioni)				
	2021	2022	2023	2024	2025
Incassi Totali Da Ruoli	6.955	10.833	14.829	15.999	16.794
<i>Variazione Vs Anno Precedente</i>	13,77%	55,76%	36,89%	7,9%	4,97%
Incassi Da Rateazione	2.366	3.654	2.877	4.794	6.463
<i>variazione vs anno precedente</i>	1,53%	54,42%	-21,26%	66,7%	34,81%
<i>incidenza su incassi totali</i>	34,02%	33,73%	19,40%	30,0%	38,49%
<i>Incidenza su incassi "ordinari"</i>	53,40%	39,82%	37,83%	45,4%	52,64%

Fonte: Agenzia entrate-Riscossione

L'istituto della rateizzazione – a giudizio dell'Agenzia - costituisce un utile strumento per la gestione dei crediti al quale i debitori fanno ampio ricorso. Esso garantisce mediamente il 50 per cento del volume annuo degli incassi (al netto dei periodi interessati da sanatorie). Tuttavia, esso nel corso degli anni ha subito reiterate modifiche normative, spesso a valenza temporanea e prive di coerenza sistematica, che, si sono prestate anche ad utilizzi strumentali e dilatori.

Già con le modifiche apportate nell'anno 2022 all'art. 19 del d.P.R. n. 602/1973, sono stati resi permanenti alcuni degli interventi di maggior favore per i debitori, già introdotti temporaneamente nel periodo epidemico (innalzamento da 60.000 a 120.000 euro della soglia dell'importo del debito iscritto a ruolo per accedere alla rateizzazione "ordinaria", cioè fino a 72 rate, che può essere concessa a semplice richiesta, anche per singolo carico/debito

¹⁶⁶ Sono comprese anche tutte le istanze gestite fino al 30 settembre 2021 da Riscossione Sicilia S.p.A.

indipendentemente dalla complessiva situazione debitoria e aumento, da 5 a 8 rate per la decadenza).

Nel corso dell'anno 2024, in attuazione della legge-delega n. 111 del 2023 per la riforma fiscale, il Legislatore è intervenuto con l'articolo 13 del decreto legislativo n. 110 del 2024 e con il successivo decreto ministeriale del 27 dicembre 2024. Le nuove disposizioni, applicabili alle istanze presentate a partire dal 1° gennaio 2025, ridefiniscono i piani di ammortamento. In base ad esse, per i debiti inferiori o pari alla soglia di 120.000 euro, il numero massimo di rate concedibili a fronte della sola dichiarazione di temporanea difficoltà passa da 72 a 84 rate per il biennio 2025-2026. La dilazione aumenterà progressivamente a 96 rate per il biennio 2027-2028, fino a raggiungere le 108 rate a decorrere dal 1° gennaio 2029. In ogni caso la dilazione fino a 120 rate è ammessa qualora il debitore documenti la propria temporanea situazione di obiettiva difficoltà economico-finanziaria¹⁶⁷. Per i piani documentati (fino a 120 rate), indipendentemente dall'ammontare del debito, è introdotta la possibilità di ottenere un prolungamento fino a 120 rate, subordinato all'obbligo di documentare lo stato di temporanea oggettiva difficoltà economico-finanziaria.

La nuova disciplina supera le precedenti prassi operative dell'Agente della riscossione relative alle istanze ordinarie sopra soglia (debiti superiori a 120.000 euro fino a 72 rate) e abroga la regolamentazione della rateizzazione straordinaria stabilita dal decreto ministeriale del 6 novembre 2013.

Al fine di bilanciare le maggiori tutele concesse ai contribuenti e semplificare le procedure interne di gestione, la riforma introduce un vincolo di rigidità, facendo decadere definitivamente il debitore dal beneficio in caso di mancato pagamento di 8 rate, anche non consecutive. La decadenza preclude categoricamente la possibilità di essere riammessi a una nuova rateizzazione per i medesimi carichi. Tale misura è volta a neutralizzare l'utilizzo strumentale dell'istituto, impedendo la sistematica interruzione delle azioni esecutive tramite ripetute istanze di riammissione (facoltà consentita dalla previgente normativa) e incrementando, di riflesso, l'efficacia complessiva dell'azione di recupero.

TAVOLA 4.71

FLUSSO ANNUALE DELLE RATEAZIONI PRESENTATE, LAVORATE E CONCESSE

(in milioni)

	2021		2022		2023		2024		2025		Variazione 2025-2024	
	N. prot.	Carico	N. prot.	Carico	N. prot.	Carico	N. prot.	Carico	N. prot.	Carico	N. prot.	Carico protocollato
Dilazioni concesse 31/12 Anno prec.	3.837.236	32.555	4.159.446	31.875	4.762.642	45.429	4.804.909	37.496	6.059.005	53.560	1.254.096	16.064
Dilazioni Effettivamente presentate	342.871	7.700	1.330.437	23.809	1.433.468	17.759	2.025.340	29.329	2.037.644	28.122	12.304	-1.207
Dilazioni lavorate (Comprensivo delle pratiche da lavorare alla data di rilevazione)	337.467	7.110	1.334.104	24.282	1.435.200	17.818	2.025.749	29.332	2.038.900	28.253	13.151	-1.079
Concesse	329.803	5.943	1.265.847	18.888	1.417.608	16.247	1.990.906	26.253	2.011.842	26.204	20.936	-49
Non Concesse	7.664	1.167	68.257	5.394	17.592	1.572	34.843	3.079	27.058	2.049	-7.785	-1.030
Revocate	375.838	10.206	662.651	5.334	1.375.341	24.179	736.810	10.189	997.851	16.246	261.041	6.057
Dilazioni concesse da Riscossione Sicilia S.p.A. in essere all' 01/10/21	368.245	3.583										
Dilazioni concesse al 31/12	4.159.446	31.875	4.762.642	45.429	4.804.909	37.496	6.059.005	53.560	7.072.996	63.517	1.013.991	9.957

Fonte: Agenzia entrate-Riscossione

¹⁶⁷ Con le nuove previsioni normative sono state, pertanto, superate le precedenti prassi operative previste per l'analisi delle richieste di rateizzazione di importo superiore a 120.000 euro fino ad un massimo di 72 rate (c.d. "Istanze ordinarie sopra soglia"), così come sono venuti meno i parametri e le indicazioni di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 6 novembre 2013, attuativo della disciplina relativa all'istituto della rateizzazione c.d. "straordinaria" che risulta, di fatto, abrogato.

Le somme rateizzate da Agenzia entrate-Riscossione per il 71,8 per cento si riferiscono a fasce di importo superiore a 20.000 euro.

Nella tavola seguente si riporta la suddivisione degli importi rateizzati nel periodo dal 2020 al 2025. Le classi oltre i 100.000 euro costituiscono, nel 2025, il 20,8 per cento del complessivo importo rateizzato. Particolare rilievo ha l'addensamento, nel corso degli ultimi anni, sulle classi ricomprese tra i 20.000 e i 100.000 euro, che raggiungono il 51 per cento del totale rateizzato, mentre diminuisce il peso delle classi da 100.000 euro a 1 milione e da 1 a 50 milioni.

Sul piano generale si osserva come le richieste di rateazione alla riscossione siano in buona parte ricollegate al fenomeno degli omessi versamenti di imposte dichiarate rilevate attraverso le procedure di liquidazione automatizzata, fenomeno che, per la parte poi riscossa, ha finito per attribuire all'Agente della riscossione un improprio ruolo di ente di concessione di credito in assenza di garanzie e senza alcuna valutazione preventiva in merito alla solvibilità del debitore.

TAVOLA 4.72

IMPORTI TOTALI RATEIZZATI DA AGENZIA ENTRATE RISCOSSIONE SUDDIVISI PER CLASSI

Importi rateizzati al 31/12	fino a 5.000	da 5.001 a 20.000	da 20.001 a 60.000	da 60.000 a 100.000	da 100.001 a 1.000.000	da 1.000.001 a 50.000.000	oltre 50.000.000
2020	9,4%	19,5%	22,7%	7,4%	28,5%	12,5%	0,0%
2021	8,2%	16,6%	19,6%	7,4%	30,8%	16,8%	0,7%
2022	8,2%	16,6%	19,9%	7,8%	30,4%	16,5%	0,6%
2023	10,1%	20,8%	24,6%	13,8%	22,3%	8,1%	0,4%
2024	8,6%	19,8%	26,2%	24,5%	14,2%	6,6%	0,2%
2025	8,4%	20,0%	27,2%	23,8%	13,3%	7,2%	0,3%

Fonte: Agenzia entrate-Riscossione

4.3.7 La remunerazione dei servizi di riscossione

La remunerazione dei servizi resi dall'Agenzia entrate-Riscossione per la gestione dei ruoli, nel sistema disciplinato dall'art. 17 del d.lgs. n. 112/1999 e vigente fino al 31 dicembre 2021, prevedeva un aggio del 6 per cento, calcolato sulle somme rimosse e posto a carico del contribuente e, per la metà, a carico dell'ente creditore nell'ipotesi in cui la riscossione avvenisse entro 60 giorni dalla notifica della cartella di pagamento, nonché rimborsi forfettari dei diritti di notifica della cartella di pagamento e delle spese per le procedure di recupero, riscossi dai contribuenti o rimborsati dagli enti creditori nel caso di sgravio e di definitiva inesigibilità.

Dopo la riformulazione del citato art. 17¹⁶⁸, operata dall'art. 1, comma 15, della legge n. 234/2021 con effetto per i carichi affidati dopo il 31 dicembre 2021, la copertura dei costi è stata posta in parte a carico del bilancio dello Stato¹⁶⁹. Sono, comunque, riversate all'entrata del bilancio dello Stato:

- a) una quota, a carico del debitore, denominata "spese esecutive", correlata all'attivazione di procedure esecutive e cautelari da parte dell'agente della riscossione, nella misura fissata con decreto non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, che individua anche le tipologie di spese oggetto di rimborso;

¹⁶⁸ L'art. 17 del d.lgs. n. 112 del 1999 è ora trasfuso nell'art. 209 del decreto legislativo 24 marzo 2025, n. 33, recante il Testo unico in materia di versamenti e di riscossione.

¹⁶⁹ A partire dall'anno 2022, secondo quanto previsto dalla legge n. 234/2021, che ha modificato il sistema di remunerazione dell'Agente della Riscossione, gli oneri di funzionamento del sistema nazionale di riscossione sono coperti dal Bilancio dello Stato con una dotazione in favore di Agenzia Entrate Riscossione, al pari delle altre Agenzie Fiscali. Gli importi riscossi su aggi maturati su ruoli affidati fino al 31 dicembre 2021 sono riversati al Bilancio dello Stato a parziale copertura dei costi di funzionamento del sistema nazionale di riscossione. Il calo degli aggi riscossi registrato tra il 2023 e il 2024 è ascrivibile, oltre alla fisiologica riduzione degli incassi su ruoli affidati fino al 2022, anche e soprattutto perché gli incassi dell'anno 2023 e 2024, per la quota relativa ai versamenti effettuati a titolo di Rottamazione-*quater*, sono privi di aggio proprio perché previsto dalla nuova misura agevolativa (una novità rispetto alle precedenti edizioni di definizione agevolata).

- b) una quota, a carico del debitore, correlata alla notifica della cartella di pagamento e degli altri atti di riscossione, da determinare con il decreto di cui alla lettera a);
- c) una quota, a carico degli enti creditori, diversi dalle amministrazioni statali, dalle agenzie fiscali e dagli enti pubblici previdenziali, trattenuta all'atto dei riversamenti, a qualsiasi titolo, in favore di tali enti, in caso di emanazione da parte dell'ente medesimo di un provvedimento che riconosce in tutto o in parte non dovute le somme affidate, nella misura determinata con il decreto di cui alla lettera a);
- d) una quota, trattenuta all'atto del riversamento, pari all'1 per cento delle somme riscosse, a carico degli enti creditori, diversi dalle amministrazioni statali, dalle agenzie fiscali e dagli enti pubblici previdenziali, che si avvalgono dell'agente della riscossione. Tale quota può essere rimodulata fino alla metà, in aumento o in diminuzione, con decreto non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, tenuto conto dei carichi annui affidati e dell'andamento della riscossione.

Le remunerazioni a carico degli enti creditori sono conseguite dall'Agenzia entrate-Riscossione tramite compensazione con le somme riscosse dai contribuenti.

Come emerge dalla tavola seguente, nel 2025 gli importi imputati a bilancio a titolo di remunerazioni maturate, pari in totale a 188 milioni, segnano un ulteriore calo del 1,34 per cento rispetto al 2024. Alla flessione che si è registrata nel biennio 2023-2024 ha concorso anche la rottamazione-*quater* che non prevede più, a differenza delle precedenti definizioni agevolate, l'applicazione dell'aggio.

TAVOLA 4.73

REMUNERAZIONI ADE-R

	2021	2022	2023	2024	(in migliaia) 2025
Totale quota a carico del debitore	341.538,6	479.775,8	181.281,6	154.661,7	151.693,0
<i>Entrate</i>	189.901,0	268.334,8	90.306,6	77.814,9	76.834,6
<i>Dogane</i>	2.832,2	2.719,4	1.715,0	1.189,0	1.070,2
<i>Inps</i>	97.303,0	121.992,0	35.823,6	28.280,6	27.205,6
<i>Inail</i>	4.116,8	5.399,8	1.879,6	1.677,1	1.685,0
<i>Altri enti non statali</i>	19.159,7	36.264,4	26.401,9	19.107,5	18.022,3
<i>Comuni</i>	18.864,6	28.886,6	14.957,1	14.545,3	15.055,8
<i>Altri enti</i>	9.361,2	16.178,8	10.197,8	12.047,4	11.819,5
Totale quota trattenuta da AdE-R in sede di riversamento	65.818,4	73.712,3	49.750,5	35.496,3	35.914,3
<i>Entrate</i>	35.746,5	39.514,4	23.683,6	13.882,2	12.532,2
<i>Dogane</i>	611,9	547,2	242,7	84,2	115,1
<i>Inps</i>	18.934,6	11.603,8	8.341,1	4.747,1	4.071,4
<i>Inail</i>	655,7	777,6	538,9	296,7	247,9
<i>Altri enti non statali</i>	3.256,6	10.560,9	8.864,5	8.671,5	10.898,7
<i>Comuni</i>	4.477,6	7.794,1	6.562,0	6.164,5	6.652,7
<i>Altri enti</i>	2.135,6	2.914,3	1.517,6	1.650,2	1.396,3
Totale rettifiche nette aggi da definizione agevolata (risconti)	29.051,3				
Totale	436.408,3	553.488,10	231.032,10	190.158,00	187.607,30

*Dati gestionali in attesa di approvazione bilancio d'esercizio. A partire dall'anno 2022, secondo quanto previsto dalla legge n. 234/2021, modificata dalla relazione tecnica aggiornata alla legge n. 197/2022, che ha modificato il sistema di remunerazione dell'Agente della Riscossione, gli oneri di funzionamento del sistema nazionale di riscossione sono coperti dal Bilancio dello Stato con una dotazione in favore di Agenzia Entrate Riscossione, al pari delle altre Agenzie Fiscali. Gli importi riscossi su aggi maturati su ruoli affidati fino al 31 dicembre 2021 sono riversati al Bilancio dello Stato a parziale copertura dei costi di funzionamento del sistema nazionale di riscossione. Il calo degli aggi riscossi registrato tra il 2022 e il 2025 è ascrivibile, oltre alla fisiologica riduzione degli incassi su ruoli affidati fino al 2021, anche e soprattutto perché gli incassi dall'anno 2023, per la quota relativa ai versamenti effettuati a titolo di rottamazione-*quater* e riammissione, sono privi di aggio proprio perché previsto dalla nuove misure agevolative (una novità rispetto alle precedenti edizioni di definizione agevolata)

Fonte: Agenzia delle entrate-Riscossione

4.3.8. Analisi dei risultati

Indici di riscossione: carichi e riscossioni a confronto

I dati consolidati dei carichi e delle riscossioni risultanti al 31 dicembre 2025 sono riportati nella tavola che segue, che indica il tasso annuale di riscossione rispetto al carico affidato, al netto di sgravi e sospensioni, distintamente per anno di consegna.

TAVOLA 4.74

CARICO AFFIDATO E CARICO RISCOSSO

Anno affidamento del carico	Carico netto (affidato al netto di sgravi e sospensioni)	Riscosso totale per anni								% Riscosso su carico netto per anni						
		Riscosso 2000-2019	Riscosso 2020	Riscosso 2021	Riscosso 2022	Riscosso 2023	Riscosso 2024	Riscosso 2025	Totale Riscosso 2020-2025	% riscosso 2020	% riscosso 2021	% riscosso 2022	% riscosso 2023	% riscosso 2024	% riscosso 2025	% riscosso per anno di affidamento del carico
2000	32.538,39	10.915,10	43,28	51,04	42,90	41,79	30,79	31,85	241,66	0,13%	0,16%	0,13%	0,13%	0,09%	0,10%	34,29%
2001	18.996,08	5.516,19	17,83	31,39	20,23	17,69	14,37	13,69	115,20	0,09%	0,17%	0,11%	0,09%	0,08%	0,07%	29,65%
2002	17.874,79	4.458,06	18,12	26,14	18,55	18,32	14,82	15,45	111,41	0,10%	0,15%	0,10%	0,10%	0,08%	0,09%	25,56%
2003	19.370,39	5.348,15	27,04	31,89	34,93	27,18	25,12	35,69	181,86	0,14%	0,16%	0,18%	0,14%	0,13%	0,18%	28,55%
2004	24.370,00	5.679,24	29,54	32,68	27,88	33,02	30,74	24,90	178,76	0,12%	0,13%	0,11%	0,14%	0,13%	0,10%	24,04%
2005	34.244,10	6.409,25	35,64	35,75	21,79	30,14	30,69	25,00	179,00	0,10%	0,10%	0,06%	0,09%	0,09%	0,07%	19,24%
2006	48.045,64	10.744,72	83,56	75,46	53,27	68,93	63,40	69,70	414,32	0,17%	0,16%	0,11%	0,14%	0,13%	0,15%	23,23%
2007	45.733,66	8.554,65	57,16	63,30	41,19	63,49	50,18	46,10	321,43	0,12%	0,14%	0,09%	0,14%	0,11%	0,10%	19,41%
2008	44.378,47	9.251,17	64,36	83,36	44,57	93,69	62,48	50,03	398,49	0,15%	0,19%	0,10%	0,21%	0,14%	0,11%	21,74%
2009	54.571,89	9.028,74	80,51	82,04	68,82	89,43	65,92	58,96	445,68	0,15%	0,15%	0,13%	0,16%	0,12%	0,11%	17,36%
2010	61.576,00	9.853,57	110,84	119,40	100,84	147,23	91,01	96,23	665,55	0,18%	0,19%	0,16%	0,24%	0,15%	0,16%	17,08%
2011	70.615,24	8.804,33	176,57	210,97	212,13	227,91	181,67	183,24	1.192,49	0,25%	0,30%	0,30%	0,32%	0,26%	0,26%	14,16%
2012	72.168,39	8.353,85	199,79	260,46	254,41	262,87	208,82	177,03	1.363,39	0,28%	0,36%	0,35%	0,36%	0,29%	0,25%	13,46%
2013	70.879,03	7.942,97	283,60	342,44	302,89	340,90	237,09	218,47	1.725,38	0,40%	0,48%	0,43%	0,48%	0,33%	0,31%	13,64%
2014	72.531,46	9.029,48	457,16	530,43	437,30	445,19	300,50	309,76	2.480,35	0,63%	0,73%	0,60%	0,61%	0,41%	0,43%	15,87%
2015	71.688,35	8.267,84	488,36	587,16	521,21	458,74	390,41	320,38	2.766,26	0,68%	0,82%	0,73%	0,64%	0,54%	0,45%	15,39%
2016	68.022,65	6.828,63	539,57	667,62	610,89	651,62	488,18	433,25	3.391,13	0,79%	0,98%	0,90%	0,96%	0,72%	0,64%	15,02%
2017	69.432,74	5.346,95	775,92	971,19	844,89	830,08	610,66	538,07	4.570,81	1,12%	1,40%	1,22%	1,20%	0,88%	0,77%	14,28%
2018	71.661,88	3.669,85	1.213,54	1.013,22	1.290,26	1.338,96	1.131,18	967,26	6.954,42	1,69%	1,41%	1,80%	1,87%	1,58%	1,35%	14,83%
2019	73.650,12	1.492,74	1.670,91	1.343,25	1.735,06	1.840,04	1.560,70	1.377,37	9.527,33	2,27%	1,82%	2,36%	2,50%	2,12%	1,87%	14,96%
2020	52.811,03	-	187,77	476,80	1.496,88	1.347,80	1.098,30	983,31	5.590,85	0,36%	0,90%	2,83%	2,55%	2,08%	1,86%	10,59%
2021	55.784,40	-	221,57	1.450,74	1.829,55	1.385,88	1.166,84	6.054,58			0,40%	2,60%	3,28%	2,48%	2,09%	10,85%
2022	70.475,52	-		1.201,27	2.662,78	2.064,36	1.635,10	7.563,51				1,70%	3,78%	2,93%	2,32%	10,73%
2023	84.588,67	-				1.961,59	3.368,39	2.495,17	7.825,16				2,32%	3,98%	2,95%	9,25%
2024	91.713,04	-					2.493,74	3.779,59	6.273,34					2,72%	4,12%	6,84%
2025	79.691,36	-						1.741,42	1.741,42						2,19%	2,19%
Totale	1.477.413,28	145.495,49	6.561,08	7.257,55	10.832,91	14.828,93	15.999,42	16.793,87	72.273,76	0,44%	0,49%	0,73%	1,00%	1,08%	1,14%	14,74%

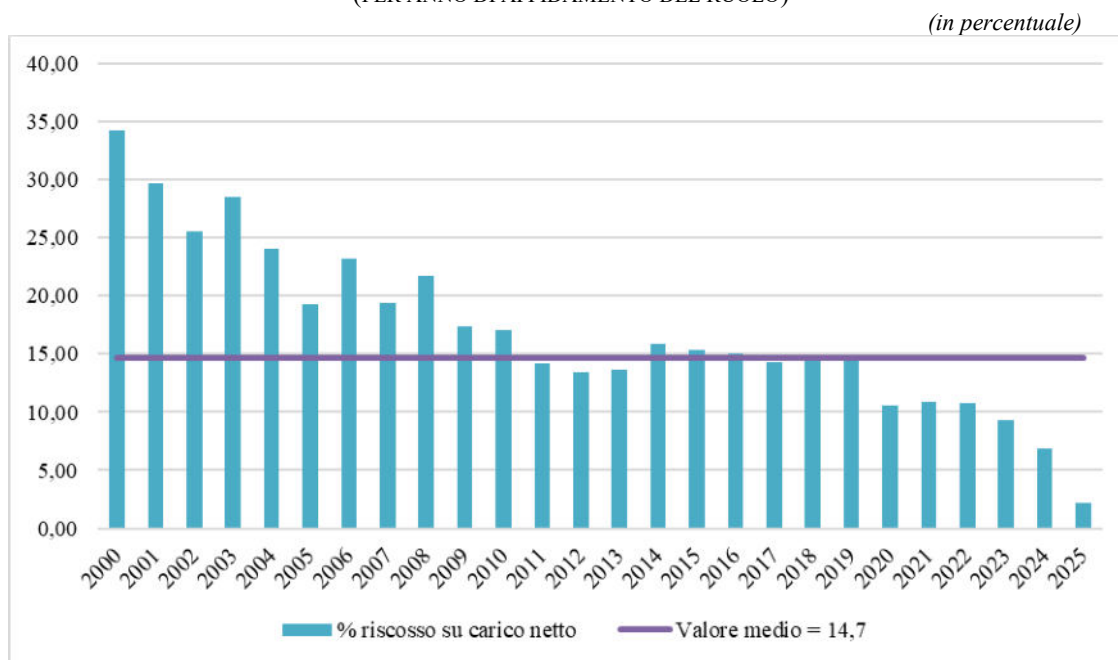
Il volume complessivo delle riscossioni a mezzo ruoli fra il 2000 e il 2025 è stato di 217,8 miliardi, a fronte di un carico netto di 1.477 miliardi, con un indice di riscossione del 14,7 per cento.

Nel 2025, il carico netto¹⁷⁰ affidato ad AdE-R è stato di 79,7 miliardi (-13,1 per cento rispetto al 2024 e più che quadruplicato rispetto al 2002, anno nel quale si è registrato il valore più basso con 17,9 miliardi). Il tasso di riscossione totale per ogni anno di affidamento risulta ovviamente più elevato per gli anni meno recenti (per i primi due anni rappresentati nel grafico, 2000 e 2001, si attesta rispettivamente al 34,3 e al 29,7 per cento)¹⁷¹.

Il grafico 2.13 conferma i gravi limiti dell'attuale sistema di riscossione non spontanea dei crediti pubblici, sia sotto il profilo quantitativo (mediamente, la percentuale effettivamente riscossa è inferiore al 15 per cento e mai superiore al 35 per cento), sia sotto quello temporale (in quanto per raggiungere la soglia del 25 per cento sono necessari più di venti anni dall'affidamento).

GRAFICO 4.75

INCIDENZA DEL RISCOSSO SUL CARICO NETTO – TOTALE 2000-2025
(PER ANNO DI AFFIDAMENTO DEL RUOLO)



La tavola seguente illustra l'andamento dell'indice di riscossione riferito ai vari enti impositori nel corso del quinquennio 2021-2025. Pur considerando la particolare situazione operativa che ha caratterizzato il biennio 2020-2021, appare evidente che le forti asimmetrie tra i diversi indici (i quali variano dal 5,5 per cento dei ruoli di altri enti dello Stato al 35,1 per cento dei ruoli relativi agli ordini professionali) risultino collegate alla natura e alla genesi del credito, oltre che alle diverse posizioni patrimoniali dei debitori

¹⁷⁰ Carico affidato al netto di sgravi e sospensioni.

¹⁷¹ Tale dato comprende anche i carichi relativi alla riscossione spontanea che interessa comuni, ordini professionali, consorzi, ecc.

TAVOLA 4.76

INDICE DI RISCOSSIONI PER ENTE IMPOSITORE NEL QUINQUENNIO 2021-2025*

	<i>(in milioni)</i>			
	Carichi	Riscossioni	Δ	%
Totale	418.126	32.788	385.338	7,8
Ruoli erariali - Ag. entrate e Ag. dogane	291.636	18.661	272.975	6,4
Ruoli altri enti statali	23.082	1.266	21.816	5,5
Ruoli previdenziali (INPS)	64.612	7.605	57.007	11,8
Ruoli previdenziali (INAIL)	4.218	247	3.971	5,9
Comuni e Regioni	24.436	3.843	20.593	15,7
Casse di Previdenza	2.360	529	1.831	22,4
Ordini Professionali	37	13	24	35,1
Consorzi	437	133	304	30,4
Ruoli altri enti non statali	7.309	491	6.818	6,7

* Il dato rappresentato rileva l'importo affidato in riscossione, comprensivo degli interessi di dilazione in essere al momento della rilevazione e comprendendo i soli soggetti intestatari, per evitare le duplicazioni di importo in caso di coobbligazione. In coerenza con le rendicontazioni passate, gli importi relativi all'anno 2024 sono stati aggiornati al 31 dicembre 2025 per tenere conto degli interessi di rateizzazione correlati a provvedimenti di dilazione successivi alla precedente elaborazione. Sono ricompresi i carichi affidati nelle province della Regione Sicilia a partire dal 1° ottobre 2021

4.3.9. Ripartizione delle riscossioni per classi di volume

Dall'analisi delle quote nette affidate nel periodo 2022-2025 e suddivise in due distinte fasce di importo, emerge una marcata concentrazione dei crediti in quella maggiore.

TAVOLA 4.77

CARICHI AFFIDATI
(NETTO SGRAVI E SOSPENSIONI) *

	<i>(in milioni)</i>				
Anno	Totale	Fino a 100.000 euro		Oltre 100.000 euro	
	Importo A	Importo B	% (B/A) C	Importo D	% (D/A) E
2022	70.923,0	29.106	41,3	41.369	58,7
2023	85.643,0	33.328	39,4	51.345	60,7
2024	93.757,0	36.869	40,2	54.936	59,9
2025	79.691,4	33.086	41,5	46.605	58,5

*Il prospetto è stato integrato con i dati relativi ai ruoli affidati, tempo per tempo, nelle province della Sicilia a Riscossione Sicilia Spa.

Fonte: Agenzia entrate-Riscossione

TAVOLA 4.78

CARICHI RISCOSSI*

	<i>(in milioni)</i>				
Anno	Totale**	Fino a 100.000		Oltre 100.000	
	Importo A	Importo B	% C = (B/A)	Importo D	% E = (D/A)
2022	7.563,5	5.151	68,1	2.420	32,0
2023	7.825,2	5.251	67,1	2.567	32,8
2024	6.273,3	3.921	62,5	2.359	37,6
2025	1.741,4	1.222	70,2	519	29,8

* La ripartizione è effettuata per fascia di carico netto del contribuente (carico affidato al netto di sgravi e sospensioni) nell'anno di riferimento: ovvero la classe è calcolata per anno ruolo/contribuente/importo affidato

** Il valore del riscosso rappresenta il montante delle riscossioni registrate per le quote affidate negli specifici anni.

Fonte: Agenzia entrate-Riscossione

Nello specifico, la frazione di carico superiore alla soglia dei 100 mila euro ha mantenuto stabilmente, nell'arco dei quattro anni, un valore vicino o superiore al 60 per cento (cfr. tavola 4.77).

Al contrario, le riscossioni effettivamente realizzate nello stesso quadriennio (v. tavola 4.78), pari complessivamente a 23.403 milioni, ricadono in prevalenza nella classe di importo fino a 100 mila euro (che genera tra il 60 e il 70 per cento del riscosso annuo), mentre la quota che si colloca nella fascia superiore a 100 mila euro costituisce in media il 33,1 per cento.

TAVOLA 4.79

RAPPORTO TRA CARICO AFFIDATO E RISCOSSO PER ANNO

(in milioni)

Anno	Totale			Fino a 100.000			Oltre 100.000		
	Carico affidato (netto sgravi e sospensioni) A	Riscosso B	% (B/A) C	Carico affidato (netto sgravi e sospensioni) D	Riscosso E	% (E/D) F	Carico affidato (netto sgravi e sospensioni) G	Riscosso H	% (H/G) I
2022	70.476	7.563,5	10,7	29.106	5.151	17,7	41.369,13	2.420,32	5,9
2023	84.589	7.825,2	9,3	33.328	5.251	15,8	51.345,32	2.566,65	5,0
2024	91.713	6.273,3	6,8	36.869	3.921	10,6	54.936,11	2.358,77	4,3
2025	79.691	1.741,4	2,2	33.086	1.222	3,7	46.604,93	519,126549	1,1

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia entrate-Riscossione

Sotto un differente profilo, il tasso di riscossione manifesta un fisiologico andamento incrementale nei primi esercizi successivi all'affidamento delle somme, ma si rivela anche più elevato per la classe di importo fino a 100.000 euro (Tavola 4.79).

Nello specifico, nel 2025 la riscossione per la fascia di ruoli superiori a 100.000 euro si attesta all'1,1 per cento del relativo carico netto affidato nello stesso anno, salendo progressivamente per i ruoli affidati negli anni precedenti (avvicinandosi al 6 per cento circa, per i ruoli del 2022). Per la fascia di importo fino a 100.000 euro, l'indice del riscosso dello stesso anno 2025 parte dal 3,7 per cento, per elevarsi fino al 17,7 per cento relativamente ai ruoli presi in carico nel 2022.

I dati statistici confermano quindi che il rischio di mancata riscossione, esistente per la generalità dei carichi, si eleva notevolmente in corrispondenza dei crediti di maggiore importo.

Questo scenario fa presumere l'esistenza di diffuse condotte di insolvenza preordinata, che le attuali procedure di gestione del rapporto tributario non riescono a intercettare preventivamente né a contrastare con successo.

4.3.10. Le attività svolte

Ulteriori significativi elementi di analisi si ricavano dal numero di avvisi di intimazione, solleciti e azioni di recupero posti in essere negli ultimi quattro anni, riepilogati nella tavola seguente¹⁷².

¹⁷² Secondo quanto precisato dall'Agenzia, i dati si riferiscono, per l'anno 2020, all'attività svolta prima della sospensione dell'attività di notifica e di riscossione disposta su tutto il territorio nazionale a partire dall'8 marzo 2020 e, per l'anno 2021, all'attività svolta a partire dal 1° settembre 2021 ovvero dopo la fine del periodo di sospensione (ad eccezione di poche attività, ovvero le insinuazioni in procedure concorsuali o gli interventi nella procedure immobiliari promosse da terzi creditori, che sono proseguite in continuità).

TAVOLA 4.80

AVVISI DI INTIMAZIONE E AZIONI DI RECUPERO DEL CREDITO

	2022	2023	2024	2025
Avvisi di intimazione	4.990.914	6.643.317	8.269.206	9.075.852
Solleciti	628.205	2.213.538	2.514.225	1.649.045
Preavvisi di fermo amministrativo	278.747	581.129	1.053.033	853.185
Comunicazione preventiva di ipoteca	209.945	141.761	179.621	215.333
Trascrizioni di fermo amministrativo	200	288	500.713	489.487
Iscrizioni ipotecarie	29.918	18.347	25.235	29.641
Pignoramenti mobiliari	858	479	1.034	985
Pignoramenti mobiliari di beni mobili registrati	7.394	10.891	11.480	13.999
Pignoramenti presso terzi	256.466	323.198	601.427	757.462
di cui:				
<i>Pignoramenti crediti finanziari</i>	<i>145.995</i>	<i>92.273</i>	<i>414.864</i>	<i>552.887</i>
<i>Pignoramenti rapporti economici</i>	<i>60.747</i>	<i>188.078</i>	<i>136.464</i>	<i>150.914</i>
<i>Pignoramenti ex 48-bis d.P.R. 602/1973</i>	<i>43.978</i>	<i>40.108</i>	<i>42.948</i>	<i>44.768</i>
<i>Pignoramenti ex 28-ter d.P.R. 602/1973</i>	<i>5.007</i>	<i>1.445</i>	<i>6.363</i>	<i>7.525</i>
<i>Pignoramenti fitti e pigioni</i>	<i>740</i>	<i>1.295</i>	<i>788</i>	<i>1.368</i>
Pignoramenti immobiliari	95	81	179	207
Procedure concorsuali	51.640	52.199	55.970	63.967
Interventi in procedure immobiliari promosse da terzi	29.734	31.555	31.936	30.977

Fonte: Agenzia entrate-Riscossione

Riferisce l'Agenzia che l'attivazione delle procedure cautelari ed esecutive nel corso del 2025 si è conformata agli obiettivi della Pianificazione annuale e, nello specifico, al Piano operativo 2025 definito all'interno della Convenzione triennale 2025-2027.

Tale programmazione risponde a un modello operativo differenziato in base all'entità del credito, alla cumulabilità delle posizioni per codice fiscale e al livello di centralizzazione delle fasi di analisi e selezione dei debitori.

L'Agenzia sottolinea come l'attività di recupero si articola in tre principali filoni gestionali, quali l'Attività trasversali che prescindono dall'importo del debito complessivo e si dividono in produzioni centralizzate (gestite interamente a livello globale per garantire massima efficienza, come solleciti, preavvisi di fermo amministrativo e atti interruttivi della prescrizione) e produzioni non centralizzate (azioni puntuali affidate alle strutture territoriali che richiedono un'analisi mirata, quali pignoramenti immobiliari, interventi in procedure concorsuali o attivazioni ex articolo 48-bis). Vi è poi un approccio incentrato sull'esame dettagliato della situazione economico-patrimoniale di specifici debitori, affidato a strutture dedicate.

Questo perimetro include i soggetti con un'esposizione debitoria superiore a 250.000 euro o titolari di carichi sensibili che richiedono un monitoraggio costante, come le risorse proprie dell'Unione Europea, i recuperi di aiuti di Stato e le pronunce di condanna della Corte dei conti. Attua, infine, delle campagne mirate con modalità semi-centralizzata rivolta ai contribuenti non rientranti nelle morosità rilevanti. La selezione e l'analisi delle posizioni avvengono a livello centrale, mentre l'avvio e la gestione delle singole procedure rimangono in capo agli uffici territoriali.

Sotto il profilo dei volumi storici, l'Agenzia riferisce che l'operatività precedente al 2025 ha risentito di specifici fattori. Nel 2021, la sospensione pandemica ha limitato le attività al quadrimestre finale (periodo in cui si è integrata la gestione del territorio siciliano a seguito del subentro a Riscossione Sicilia Spa); nel biennio 2022-2023, l'azione è stata parzialmente condizionata dallo smaltimento dell'arretrato e dalle adesioni alla "Rottamazione-quater".

Sul piano dell'efficienza, nel 2025 è stato promosso un interscambio informativo tra le Direzioni regionali di Agenzia delle entrate e Agenzia delle entrate-riscossione. Tale collaborazione risulterà strategica per l'applicazione delle novità introdotte dalla legge di Bilancio 2026 (articolo 1, comma 117, della legge n. 199), che prevede l'utilizzo dei flussi della

fatturazione elettronica per i pignoramenti presso terzi. Sotto l'aspetto metodologico, poiché il recupero coattivo si attiva sull'intero debito cumulato e non sulle singole quote tempo per tempo affidate, la mera distanza temporale tra affidamento del carico e azione esecutiva non costituisce un parametro significativo.

Viene pertanto monitorato l'indicatore di "Tempestività delle procedure di riscossione", che misura il rapporto tra il carico lavorato coattivamente e il carico complessivamente affidato e notificato nell'anno precedente, depurato dalle riscossioni in fase volontaria (entro 360 giorni), dagli sgravi, dalle sospensioni e dalle rateizzazioni n. Al 31 dicembre 2025, l'indicatore evidenzia che il 72,5 per cento del carico notificato nel 2024 è stato oggetto di una tempestiva prima azione di recupero.

Nel dettaglio, poco più del 37 per cento è stato sottoposto ad almeno una procedura esecutiva o cautelare; il 27 per cento è stato interessato da un avviso di intimazione; il 7 per cento ha registrato un preavviso di fermo amministrativo; il rimanente 1 per cento ha formato oggetto di sollecito.

TAVOLE 4.81

RISCOSSIONI PER TIPOLOGIA DI AZIONE

	<i>(in milioni)</i>			
	2022	2023	2024	2025
Riscossioni totali al 31/12	10.832,9	14.828,9	15.999,4	16.793,87
di cui:				
a) Riscossioni da Definizione Agevolata	1.656,7	7.224,8	5.430,4	4.516,18
b) Riscossioni ordinarie nei 60 giorni dalla notifica della cartella	1.434,2	1.272,6	1.356,4	1.251,07
c) Riscossioni ordinarie senza procedure di riscossione	1.264,7	1.146,7	986,4	939,50
d) Riscossioni ordinarie da piani di rateizzazione	3.653,9	2.877,0	4.794,5	6.463,39
<i>d1) di cui successive a procedure di riscossione</i>	<i>1.058,1</i>	<i>811,7</i>	<i>1.515,8</i>	<i>2.369,67</i>
e) Riscossioni ordinarie successive a procedure di riscossione senza rateazione	2.823,5	2.307,9	3.431,8	3.623,74
f) Totale riscossioni ordinarie successive a procedure di riscossione (d1+e)	3.881,6	3.119,5	4.947,5	5.993,41
<i>di cui*:</i>				
Avvisi di intimazione	1.368,0	822,5	1.419,7	1.837,47
Solleciti	84,7	208,4	355,9	352,03
Preavvisi di fermo amministrativo	177,2	218,7	596,6	631,65
Comunicazione preventiva di ipoteca	249,8	164,1	287,1	388,08
Trascrizioni di fermo amministrativo	47,8	18,2	82,4	153,37
Iscrizioni ipotecarie	70,4	71,2	60,0	46,35
Pignoramenti mobiliari	21,8	16,2	12,8	14,93
Pignoramenti mobiliari di beni mobili registrati	47,4	35,0	55,1	67,57
Pignoramenti presso terzi	997,3	804,7	1.323,3	1.695,63
Pignoramenti immobiliari	2,5	0,9	3,2	4,36
Procedure concorsuali	755,3	710,4	705,0	750,80
Interventi in procedure immobiliari promosse da terzi	53,0	47,5	45,1	46,25
Accessi e ispezioni documentali (art. 35, co. 25 <i>bis</i> , d.l. n. 223/2006)	6,4	1,7	1,4	4,92

* L'attribuzione della riscossione ad una specifica azione di recupero è stimata guardando all'ultima azione registrata sulla cartella di pagamento, avviso di accertamento, avviso di addebito sul quale è stata registrata la riscossione. La correlazione tra azione e riscossione non è, pertanto, puntuale (in quanto possono esserci riscossioni su cartelle di pagamento la cui ultima azione di recupero è stata svolta in un periodo anche di molto antecedente), ma, nel complesso, offre una visione di insieme rappresentativa del recupero distinto per tipologia di azione.

Fonte: Agenzia entrate-Riscossione

Come già in precedenza rilevato, circa un terzo delle riscossioni avviene a seguito di procedure (intendendo per tali anche i solleciti o le intimazioni), mentre i due terzi circa consegue direttamente alla notifica della cartella o consegue a definizione agevolata o a rateizzazioni. I

maggiori introiti discendono in termini assoluti dagli avvisi di intimazione (1,8 miliardi circa) e dai pignoramenti presso terzi (1,7 miliardi circa), cui fanno seguito in ordine di grandezza le procedure concorsuali (751 milioni), i preavvisi di fermo (632 milioni), i solleciti (352 milioni) e le comunicazioni preventive di ipoteca (388 milioni).

In termini relativi, tuttavia, è possibile stimare l'efficacia delle azioni mediante indicatori sintetici costruiti come il rapporto tra il numero delle azioni ad "alta efficacia" ed il numero complessivo delle azioni realizzate¹⁷³. Sulla base di questi indicatori, costruiti dall'Agenzia, le azioni a maggior efficacia si rivelano i pignoramenti di beni mobili registrati (che hanno superato un coefficiente del 47 per cento nell'ultimo biennio) e i solleciti (intorno al 35 per cento), seguiti dai preavvisi di fermo amministrativo, dai pignoramenti (mobiliari e presso terzi) e dalle procedure concorsuali (sebbene con andamenti variabili nel corso degli anni).

TAVOLA 4.82

INDICATORI SINTETICI DI EFFICACIA DELLE AZIONI

	2022	2023	2024	2025
Avvisi di intimazione	5,8%	4,5%	6,3%	6,8%
Solleciti	-	27,0%	32,0%	35,4%
Preavvisi di fermo amministrativo	24,9%	25,9%	27,0%	27,2%
Comunicazione preventiva di ipoteca	8,1%	8,9%	10,2%	11,5%
Trascrizioni di fermo amministrativo	7,0%	4,8%	9,7%	11,1%
Iscrizioni ipotecarie	5,6%	3,6%	5,1%	4,3%
Pignoramenti mobiliari	12,0%	10,9%	22,2%	21,0%
Pignoramenti mobiliari di beni mobili registrati	46,0%	55,7%	51,7%	47,2%
Pignoramenti presso terzi	20,1%	23,4%	21,2%	22,1%
Pignoramenti immobiliari	6,8%	6,3%	6,9%	3,8%
Procedure concorsuali	5,9%	10,9%	22,1%	15,4%
Interventi in procedure immobiliari promosse da terzi	3,0%	3,0%	3,8%	4,2%

* Gli indicatori sintetici di efficacia delle singole azioni sono costruiti come il rapporto tra il numero delle azioni ad "alta efficacia" ed il numero complessivo delle azioni realizzate e, a tale scopo, la rendicontazione utilizza un algoritmo di calcolo che attribuisce un valore di "alta efficacia" alle azioni che, nei 90 giorni successivi dalla data dell'azione, registrano una delle seguenti combinazioni di eventi sulle cartelle incluse nell'azione di riscossione:

- Pagamenti complessivamente superiori a 5.000€
- Pagamenti >10% del debito oggetto dell'azione per le azioni con debito fino a 1.000€,
- Pagamenti >5% del debito oggetto dell'azione per le azioni con debito fino a 10.000€,
- Pagamenti >1% del debito oggetto dell'azione per le azioni con debito superiore a 10.000€
- Presentazione di una istanza di dilazione + un pagamento di qualsiasi importo.

Fonte: Agenzia entrate-Riscossione

¹⁷³ La rendicontazione utilizza un algoritmo di calcolo che attribuisce un valore di "alta efficacia" alle azioni che, nei 90 giorni successivi dalla data dell'azione, registrano una delle seguenti combinazioni di eventi sulle cartelle incluse nell'azione di riscossione:

- Pagamenti complessivamente superiori a 5.000 euro,
- Pagamenti >10% del debito oggetto dell'azione per le azioni con debito fino a 1.000 euro,
- Pagamenti >5% del debito oggetto dell'azione per le azioni con debito fino a 10.000 euro,
- Pagamenti >1% del debito oggetto dell'azione per le azioni con debito superiore a 10.000 euro,
- Presentazione di una istanza di dilazione + un pagamento di qualsiasi importo.

La scelta di prendere a riferimento solo i primi 90 giorni successivi all'effettuazione dell'attività potrebbe sottostimare parzialmente l'efficacia dell'azione (in quanto la tempistica di riscossione può svilupparsi anche molto successivamente all'azione per i tempi necessari a sviluppare la procedura), ma è legata alla necessità di offrire una rendicontazione che possa consolidarsi in modo tempestivo rispetto alla data di rilevazione. In tal senso è stato rilevato che, estendendo il periodo di osservazione, l'incremento differenziale della misura di efficacia risulta decrescente, e, pertanto, si ritiene l'algoritmo significativo per la misurazione dell'efficacia delle azioni non tanto in senso assoluto, quanto ai fini di una valutazione dell'andamento della misura o per il confronto tra scelte di azione differenti.

Poiché il valore di "alta efficacia" si consolida nei primi 90 giorni, sono state ricomprese nella rendicontazione di ciascun anno le attività svolte tra ottobre dell'anno precedente e settembre dell'anno di riferimento, che hanno, pertanto, consolidato pienamente l'Indicatore sintetico di efficacia nel corso dell'anno di riferimento (ad esempio, sono state ricomprese nella rendicontazione 2022 le attività svolte tra ottobre 2021 e settembre 2022, che hanno, pertanto, consolidato pienamente l'Indicatore sintetico di efficacia nel corso dell'anno 2022).

Secondo quanto riferito dall'Agenzia, sui tempi di riscossione ha inciso positivamente l'estensione della notifica via PEC: nel 2025, i documenti inviati tramite posta elettronica certificata si sono attestati al 29,2 per cento del totale dei flussi emessi, raggiungendo il 41,8 per cento con specifico riferimento alle sole cartelle di pagamento.

L'articolo 1 del decreto legislativo 12 febbraio 2024, n. 13, ha modificato l'art. 26 del d.P.R. n. 602/1973, inserendo il rimando, per le notifiche dell'agente della riscossione ai domicili digitali, al nuovo articolo 60-ter del d.P.R. n. 600/1973 – rubricato “*Notificazioni e comunicazioni al domicilio digitale*” - che introduce le modalità di notificazione, indicando gli indici degli indirizzi PEC da utilizzarsi per le notificazioni e definisce anche l'ordine di priorità nel loro utilizzo.

Con riferimento ai grandi debitori (“Morosità rilevanti”), pur rappresentando appena il 3 per cento dei contribuenti iscritti a ruolo, essi hanno assorbito nel 2025 il 26 per cento delle procedure cautelari immobiliari e il 32 per cento dei pignoramenti complessivi (conto corrente e blocchi della Pubblica amministrazione ex articolo 48-bis), generando il 36 per cento del riscosso totale dell'esercizio (35 per cento sulle sole riscossioni ordinarie).

4.3.11. Il “magazzino” dei crediti non riscossi e i fattori ostativi alla riscuotibilità dei carichi

Va segnalato come la problematica costituita dall'ingente massa di crediti non riscossi sia stata oggetto recentemente di una indagine conoscitiva da parte della Commissione finanze e tesoro del Senato della Repubblica. Nell'ambito di tale indagine, la Corte ha formulato le proprie valutazioni sulla composizione del magazzino e sulle cause della sua attuale abnorme dimensione¹⁷⁴.

La composizione del magazzino

Nella tavola seguente è riportato il dettaglio del cd. magazzino dei ruoli affidati dai diversi enti creditori, nel periodo 1° gennaio 2000–2031 dicembre 2025. In particolare, il carico contabile residuo ammonta a 1.331 miliardi ricomprendendo anche i carichi relativi agli ambiti provinciali della regione Sicilia, affidati dal 2000 e fino al 30 settembre 2021 alla ex Riscossione Sicilia S.p.A.

TAVOLA 4.83

MAGAZZINO DEI CREDITI AFFIDATI PER LA RISCOSSIONE

	(in miliardi) dati al 31/12/2025
Carico ruolo affidato	1.957,00
Sgravi per indebiti e annullamenti per provvedimenti normativi	431,4
Riscosso	194,7
Carico Residuo contabile	1.331,0
Carico sospeso	46,7
Soggetti interessati da procedura concorsuale	149,3
Soggetti deceduti e ditte cessate	254,2
Anagrafe tributaria negativa (nullatenenti)	137,9
Contribuenti già sottoposti ad azione cautelare/esecutiva	609,9
Rate a scadere su dilazioni non revocate	40,0
Magazzino residuo	93,1

Fonte: Agenzia entrate-Riscossione

Dall'analisi della struttura del magazzino dei crediti residui si rileva che una quota pari a circa il 41 per cento dell'intero ammontare risulta di difficile recupero. Nel dettaglio, 149,3 miliardi sono riferibili a soggetti sottoposti a procedure concorsuali, 254,2 miliardi gravano su

¹⁷⁴ Corte dei conti, Sezioni riunite in sede di controllo, deliberazione n. 3/SSRRCO/AUD/2025 del 28 marzo 2025.

persone decedute o imprese cessate, mentre 137,9 miliardi fanno capo a posizioni che, dalle evidenze dell'Anagrafe tributaria, risultano censite come nullatenenti. Inoltre, risulta un ammontare di 46,7 miliardi per il quale l'attività di recupero coattivo è sospesa alla data del 31 dicembre 2025. Tale temporanea inesigibilità deriva da provvedimenti di autotutela adottati dagli stessi enti creditori, da pronunce dell'autorità giudiziaria, ovvero dall'adesione dei debitori ai piani di definizione agevolata della cosiddetta Rottamazione-*quater*, inclusi i provvedimenti di riammissione, i cui pagamenti risultano ancora in corso di svolgimento.

L'Agenzia riferisce, inoltre che la quota residua, al netto delle fattispecie sopra descritte, è pari a 742,9 miliardi e che sono state attivate procedure esecutive o cautelari sull'82 per cento del totale, equivalente a 609,9 miliardi. Il valore del carico residuo effettivo si riduce a 93,1 miliardi, escludendo le somme oggetto di rateizzazione, quantificate in 40 miliardi. Quest'ultima quota rappresenta la platea dei contribuenti non inclusi nelle precedenti categorie, nei cui confronti non sono ancora state avviate misure cautelari o esecutive.

La tavola seguente analizza con maggior dettaglio la composizione della voce “Azioni cautelari/esecutive tentate senza riscossione” (pari a complessivi 609,9 miliardi alla fine del 2025): sono evidenziati, in ragione dei singoli anni, la parte dei relativi carichi pendenti per i quali è stata tentata almeno una azione cautelare o esecutiva, pari a 308,8 (di cui 23,6 miliardi con misure cautelari) rispetto a quelli per i quali non risultano azioni (277,4 miliardi).

TAVOLA 4.84

CARICHI PENDENTI AL 31/12/2025 PER I QUALI SONO STATE TENTATE AZIONI CAUTELARI O ESECUTIVE
SENZA RISCOSSIONE¹⁷⁵

	2020 e anni precedenti	2021	2022	2023	2024	2025	totale
Carichi senza azione cautelare o esecutiva	177,7	10,6	14,3	17,8	24,7	32,3	277,4
di cui: presenza di una istanza di insinuazione in procedura concorsuale per contribuenti persone fisiche ritornate 'in bonis'	80,5	2,2	2,0	1,4	0,6	0,3	87,1
Carichi oggetto di misure cautelari	18,6	1,0	1,5	1,5	1,0	0,1	23,6
solo fermo amministrativo	8,4	0,6	1,0	1,0	0,6	0,0	11,6
almeno una iscrizione ipotecaria	10,1	0,4	0,5	0,5	0,4	0,0	12,1
Carichi oggetto di almeno un atto di pignoramento	242,6	12,8	15,1	18,7	15,5	4,1	308,8
solo pignoramento mobiliare	17,1	0,4	0,4	0,5	0,5	0,1	19,0
solo pignoramento presso terzi	124,1	8,5	11,7	14,8	13,4	3,7	176,3
almeno una procedura esecutiva immobiliare (intervento o pignoramento)	10,3	0,2	0,3	0,4	0,3	0,1	11,7
almeno un pignoramento presso terzi ed una misura cautelare	24,0	1,0	1,5	1,6	0,7	0,1	28,9
almeno un pignoramento presso terzi e un pignoramento mobiliare	39,0	2,3	0,6	0,9	0,4	0,1	43,2
altre combinazioni di azioni con almeno una procedura esecutiva	28,1	0,4	0,5	0,5	0,3	0,0	29,7
Totale	438,9	24,4	30,9	38,0	41,2	36,5	609,9

Fonte: Agenzia entrate-Riscossione

Va precisato che nell'importo dei “carichi senza azione cautelare o esecutiva” riportato nella tavola sono ricompresi anche 122,6 miliardi qualificati “Carichi senza azione cautelare o esecutiva” riguardanti i grandi debitori (Tavola seguente).

¹⁷⁵ Il prospetto evidenzia il dettaglio della voce “Azioni cautelari/esecutive tentate senza riscossione” presente nella precedente tavola “Gestione carichi complessivamente affidati”, che raggruppa l'intero debito residuo di un contribuente per il quale è già stata svolta una azione esecutiva o cautelare, al netto degli importi sospesi o rateizzati. Nel presente prospetto è rappresentata la situazione dei singoli carichi di tali contribuenti rispetto alle attività svolte. (Esempio: Per un contribuente è stata effettuata sia un'ipoteca sia un pignoramento presso terzi su una quota del 2015 mentre non è ancora stata fatta alcuna azione su un ulteriore quota del 2017. Il residuo della quota 2015 è riscontrabile nell'importo della riga “almeno un pignoramento presso terzi ed una misura cautelare”, mentre il residuo della quota 2017 è riscontrabile nella riga “carichi senza azione cautelare o esecutiva”).

TAVOLA 4.85

GRANDI DEBITORI IN GESTIONE A UFFICI “MOROSITÀ RILEVANTI” (DEBITO > 500.000 EURO)
 CARICHI PENDENTI AL 31/12/2024 PER I QUALI SONO STATE TENTATE AZIONI
 CAUTELARI O ESECUTIVE SENZA RISCOSSIONE¹⁷⁶

	2020 e anni precedenti	2021	2022	2023	2024	2025	Totale
Carichi senza azione cautelare o esecutiva	64,4	5,2	6,8	10,2	15,8	20,2	122,6
<i>di cui: presenza di una istanza di insinuazione in procedura concorsuale per contribuenti persone fisiche ritornate 'in bonis'</i>	7,5	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0	8,2
Carichi oggetto di misure cautelari	10,0	0,5	0,7	0,8	0,6	0,1	12,8
<i>solo fermo amministrativo</i>	3,6	0,2	0,3	0,4	0,2	0,0	4,8
<i>almeno una iscrizione ipotecaria</i>	6,4	0,3	0,4	0,5	0,4	0,0	8,0
Carichi oggetto di almeno un atto di pignoramento	198,2	11,1	12,1	15,6	12,9	3,7	253,5
<i>solo pignoramento mobiliare</i>	14,3	0,4	0,4	0,5	0,4	0,1	16,1
<i>solo pignoramento presso terzi</i>	99,9	7,1	9,2	12,1	11,0	3,4	142,6
<i>almeno una procedura esecutiva immobiliare (intervento o pignoramento)</i>	6,1	0,2	0,2	0,3	0,2	0,1	7,0
<i>almeno un pignoramento presso terzi ed una misura cautelare</i>	20,1	0,9	1,3	1,5	0,6	0,0	24,4
<i>almeno un pignoramento presso terzi e un pignoramento mobiliare</i>	34,0	2,3	0,6	0,8	0,3	0,1	38,2
<i>altre combinazioni di azioni con almeno una procedura esecutiva</i>	23,7	0,3	0,4	0,4	0,3	0,0	25,2
Totale*	272,6	16,9	19,5	26,7	29,3	24,0	388,9

Fonte: Agenzia entrate-Riscossione

Le cause di accumulo del magazzino

Come la Corte ha già avuto modo di osservare in occasione della recente ricordata audizione, le problematiche che hanno determinato l'accumularsi del “magazzino” dei crediti da riscuotere sono molteplici.

In questa sede è possibile solo richiamare le più rilevanti.

Un primo aspetto è quello della numerosità delle posizioni che annualmente si riversano sull'Agente nazionale della riscossione, che non sembra essere compatibile con l'attuale dimensione organizzativa della struttura (e che, di ritorno, comporterebbe difficoltà anche in capo all'ente creditore in occasione del discarico per inesigibilità).

A questo proposito va tenuto presente il limitato numero di azioni di recupero del credito attivate nell'ultimo periodo, come emerge dalla tavola sotto riportata.

A questo riguardo è evidente la necessità, da un lato, di potenziare adeguatamente il sistema della riscossione coattiva, consentendo all'Agente nazionale della riscossione di svolgere le azioni necessarie per il recupero del credito, e, dall'altro, di contenere i fenomeni di inadempimento o i comportamenti antigiusdiziaci dai quali origina l'iscrizione a ruolo. Non appare, comunque, razionale adottare per la riscossione criteri di discarico che comportino, dopo la notifica della cartella e degli avvisi di intimazione, il successivo abbandono della posizione creditoria dopo un determinato tempo trascorso, senza avere svolto concreti e incisivi tentativi di riscossione coattiva.

Un altro elemento che concorre all'accrescersi del magazzino è dato dalla insufficiente incisività delle procedure di riscossione coattiva, che ha reso per diversi aspetti deteriorare la posizione del creditore pubblico rispetto a quella del creditore privato.

¹⁷⁶ Vedi nota precedente.

In merito all'esigenza di rafforzamento normativo delle procedure esecutive, la Corte non può che richiamare le considerazioni già svolte^{177 178}. In passato, in tema di pignoramento immobiliare, di pignoramento mobiliare, introducendo una presunzione "rafforzata" sulla proprietà dei beni mobili che si trovano presso l'abitazione di residenza del debitore, di pignoramento presso terzi, estendendo le forme speciali previste dall'art. 72-*bis* del d.P.R. 602/73 ai crediti pensionistici e l'introduzione anche nell'art. 72-*bis* citato di un obbligo di dichiarazione da parte del terzo, equiparandone la mancanza a dichiarazione positiva, con conseguente assegnazione del credito (come nel pignoramento ordinario *ex* art. 543 c.p.c.).

Inoltre, va segnalata l'esigenza di superare le incertezze applicative che rendono sostanzialmente inefficace buona parte dei provvedimenti di fermo amministrativo dei veicoli, con la conseguenza che un notevole numero di mezzi continuano a circolare e che altri vengono abbandonati lungo le strade¹⁷⁹.

Va segnalato, inoltre, che anche la disciplina degli accertamenti susseguenti all'estinzione della società meriterebbe una revisione organica atta a contrastare la prassi di chiudere società indebitate con il fisco e proseguire artificiosamente l'attività con una nuova società. Attualmente la gestione di questi accertamenti non si avvale di norme procedurali ben definite e non sono infrequenti oscillazioni giurisprudenziali che rischiano di vanificare l'azione di accertamento, ad esempio, in materia di notificazione o di decorso della prescrizione.

Al 31 dicembre 2025, riferisce l'Agenzia che la consistenza del carico contabile residuo evidenzia un'elevata parcellizzazione e una forte componente di anzianità gestionale, ripartita secondo le seguenti grandezze:

I singoli crediti residui superano i 315 milioni, distribuiti in circa 191 milioni di cartelle e atti di accertamento. Il 76 per cento presenta un importo esiguo, inferiore a 1.000 euro.

I soggetti debitori (inclusi i coobbligati) ammontano a circa 23 milioni, di cui 19,3 milioni sono persone fisiche (con 2,7 milioni titolari di attività economica) e 3,7 milioni persone giuridiche. Si rileva un'alta recidività: il 61 per cento dei debitori registra iscrizioni a ruolo in almeno 10 differenti annualità, e un ulteriore 10 per cento in almeno 5 anni.

Il 42 per cento del valore residuo risale ad affidamenti successivi al 2017, il 33 per cento al periodo 2011-2017 e il restante 25 per cento (pari a 333,2 miliardi) a carichi consegnati entro il 2010, stabili in magazzino da oltre un decennio.

Con riferimento al flusso annuale medio che alimenta la riscossione nel quinquennio 2021-2025, i dati di bilancio – confermati dalle tavole statistiche – è costituito da 36,3 milioni di singoli crediti, inseriti in 20,5 milioni di cartelle e avvisi di accertamento o avvisi di addebito e riferibili a 11,21 milioni di contribuenti, per un volume finanziario medio di 85,1 miliardi annui.

Come rilevabile dal dettaglio delle tabelle, tali flussi d'ingresso presentano le seguenti caratteristiche strutturali. La quota principale in termini di debitori è rappresentata dalle persone fisiche (83,58 per cento), ma la massa finanziaria si concentra sulle persone non fisiche (58,97 per cento del carico, con le società di capitali che da sole pesano per il 47,67 per cento).

Nella tavola che segue è riportato il flusso medio annuale delle cartelle e degli altri titoli esecutivi. Dai dati emerge una forte concentrazione numerica per le fasce di minor importo (fino a 10.000 euro) che costituiscono complessivamente il 95,6 per cento del totale; al contrario, le fasce superiori ai 10.000 euro rappresentano soltanto il 4,4 per cento del numero di cartelle, ma in termini di carico esprimono ben il 75,6 per cento del totale.

¹⁷⁷ Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2021, pag. 142-143.

¹⁷⁸ Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2023, vol. I, pag. 164.

¹⁷⁹ Per contrastare il problema dell'abbandono dei veicoli sottoposti a fermo amministrativo è all'esame del Senato della Repubblica un disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati (A.S. 1431).

TAVOLA 4.86

FLUSSO MEDIO ANNUALE DEL NUMERO DI CARTELLE, AVVISI DI ADDEBITO, AVVISI DI ACCERTAMENTO
ESECUTIVI AFFIDATI DISTINTI PER FASCIA DI IMPORTO

	nr. Cartelle, Avvisi di addebito, Avvisi di accertamento esecutivo all'anno	Carichi affidati all'anno
Volume medio annuale del periodo 2021-2025	20,54 (in milioni)	85,1 (in miliardi)
di cui:		
fino a 100	17,91%	0,26%
da 100 a 1.000 euro	54,10%	4,83%
da 1.000 a 10.000 euro	23,55%	19,34%
da 10.000 a 100.000 euro	4,07%	25,80%
da 100.000 a 1.000.000 euro	0,34%	20,01%
da 1.000.000 a 10.000.000 euro	0,03%	15,79%
oltre 10.000.000 euro	0,00%	13,97%

Fonte: Agenzia entrate-Riscossione

Sotto il profilo numerico domina lo scaglione tra 100 e 1.000 euro (54,10 per cento delle cartelle). Al contrario, la concentrazione del valore economico si addensa sopra i 100 mila euro, fascia che rappresenta complessivamente quasi il 50 per cento del carico complessivo affidato (49,77 per cento).

TAVOLA 4.87

FLUSSO MEDIO ANNUALE DEL NUMERO DI SINGOLI CREDITI AFFIDATI
DISTINTI PER ORIGINE DEL CREDITO

	Numero di singoli crediti affidati all'anno	Carichi affidati all'anno
Volume medio annuale del periodo 2021-2025	36,3 milioni	85,1 miliardi
di cui:		
Ag. Entrate - Accertamento	0,96%	31,80%
Ag. Entrate - Liquidazione e Controllo Formale	12,61%	35,36%
Ag. Entrate - Altro	2,65%	0,94%
Altri enti erariali - Sanzioni amm.ve (principalmente riconducibili alle sanzioni per violazioni del CdS iscritte da prefetture)	1,97%	1,37%
Altri enti erariali - Altro	2,45%	5,22%
Enti Previdenziali	32,91%	16,87%
Comuni - Sanzioni amm.ve (principalmente riconducibili alle sanzioni per violazioni del CdS)	7,29%	1,16%
Comuni - Altro (tributarie, canoni, ecc.)	6,26%	2,32%
Regioni (tasse automobilistiche)	23,06%	2,50%
Altri enti non erariali	9,83%	2,47%

Fonte: Agenzia entrate-Riscossione

Le quote finanziarie più rilevanti derivano dalle attività di Agenzia delle Entrate relative a liquidazione e controllo formale (35,36 per cento del valore) e accertamento (31,80 per cento), seguite dai flussi degli enti previdenziali (16,87 per cento del carico affidato).

Va considerato, in proposito, che i già ricordati ripetuti interventi di “pulizia” delle quote inferiori a un determinato importo (annullamento dei carichi) hanno avuto carattere marginale sullo stock esistente.

Occorrerebbe, dunque, svolgere un'accurata analisi della diversa origine e tipologia dei crediti iscritti a ruolo (tributi erariali dichiarati e non versati, tributi erariali accertati e non definiti bonariamente, contributi previdenziali, tributi locali, sanzioni per violazioni al codice della strada, tasse automobilistiche regionali, ecc.), della diversa natura dei soggetti debitori e della relativa consistenza patrimoniale, spesso inesistente o fortemente compromessa già al momento dell'insorgenza del debito (nullatenenza o addirittura, specie nel caso dei soggetti societari,

insolvenza preordinata), al fine di adottare le necessarie misure di razionalizzazione delle procedure.

TAVOLA 4.88

FLUSSO ANNUALE DEL NUMERO DI CONTRIBUENTI CON CARICHI AFFIDATI DISTINTO PER TIPOLOGIA DI SOGGETTO

	Contribuenti con carichi affidati all'anno	Carichi affidati all'anno
Volume medio annuale del periodo 2021-2025	11,21 milioni	85,1 miliardi
di cui:		
Persone Fisiche	83,58%	41,03%
<i>Senza attività economica</i>	66,03%	23,76%
<i>Con attività economica</i>	17,54%	17,27%
Persone non Fisiche	16,42%	58,97%
<i>Società di persone</i>	3,85%	4,00%
<i>Società di capitali</i>	9,25%	47,67%
<i>Altro (Soc. cooperative, enti, associazioni...)</i>	3,32%	7,30%

Fonte: Agenzia entrate-Riscossione

4.3.12 Il contenzioso: caratteristiche peculiari

All'interno del processo della riscossione il contenzioso costituisce un fenomeno di particolare rilevanza, in ragione della relativa entità.

Ogni anno, infatti, a fronte di oltre 20 milioni di principali atti della riscossione emessi, vengono portate avanti dai debitori iscritti a ruolo circa 200 mila controversie, in primo grado, innanzi ad autorità giudiziarie diverse, con un indice di impugnazione degli atti emanati che è oscillato, nel tempo, tra l'1 per cento e lo 0,5 per cento attuale.

Nel recente periodo l'Ade-R sta assistendo ad una profonda trasformazione della tipologia di contenzioso in ingresso, caratterizzata da una completa inversione di tendenza tra i giudizi radicati innanzi al Giudice di Pace e quelli innanzi alle Corti di Giustizia Tributaria.

A fronte di un contenzioso tributario che, pur in presenza di un trend pressoché costante, ha registrato anche picchi in aumento, il contenzioso avanti al Giudice di Pace, in passato fisiologicamente di elevate dimensioni, è drasticamente diminuito, soprattutto in conseguenza delle previsioni del decreto-legge n. 146 del 2021, recante "Misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili"¹⁸⁰, con il quale il Legislatore, a fini deflattivi, ha stabilito la non impugnabilità dell'estratto di ruolo con la sola eccezione delle casistiche in cui l'interesse del debitore ad impugnare direttamente il ruolo e la cartella di pagamento che si assume non notificata correttamente, senza attendere la notifica dell'atto successivo, possa ritenersi sussistente in ragione dell'emersione di un concreto pregiudizio derivante dall'iscrizione a ruolo¹⁸¹. Questo intervento normativo ha notevolmente abbattuto (oltre il 40 per cento) le cause strumentalmente intentate innanzi al Giudice di Pace.

Oggi, pertanto, il contenzioso di AdE-Rafferisce, in misura prevalente, all'attività principale, ossia all'attività di recupero delle entrate di natura tributaria.

Tra le principali criticità emerse, come già segnalato in seno alle precedenti relazioni annuali, rimangono, seppure in graduale diminuzione, alcuni fenomeni (marcatamente illeciti), circoscritti alla Regione Campania, che vedono i legali *distrattari* delle controparti vittoriose in giudizio, ricorrere, in assenza dei presupposti di legge, allo strumento espropriativo, ovvero

¹⁸⁰ Convertito, con modificazioni, dalla legge n. 215 del 2021

¹⁸¹ La legge individua tre casi specifici in cui l'interesse del debitore è considerato valido: perdere un beneficio nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (es. un pagamento bloccato dallo Stato perché risulta il debito); impedimento alla partecipazione a una gara d'appalto pubblica; rischio di perdita di un sussidio, agevolazione o finanziamento pubblico.

avviando procedure di pignoramento nei confronti dello Stato, nel tentativo di conseguire i maggiori introiti connessi all'attività di recupero coattivo delle spese di lite.

Il fenomeno costituisce oggetto di puntuale monitoraggio e di azioni mirate di contrasto in sede oppositiva, da parte dell'Agenzia delle entrate e della riscossione.

4.4. Le attività di competenza della Guardia di finanza

Nel corso del 2025, l'azione della Guardia di Finanza ha operato quale presidio di legalità economico-finanziaria a tutela del "sistema Paese". L'obiettivo cardine è stato quello dell'individuazione e del contrasto alle illecite appropriazioni di ricchezza, derivanti da evasione fiscale, indebita percezione di fondi pubblici o attività criminali.

Nel comparto della tutela delle entrate, il Corpo ha adottato un approccio orientato alla concretezza ed efficacemente impattante sul *tax gap* (*approach tax gap driven*), declinato attraverso due principali direttrici operative: le indagini di polizia giudiziaria, volte alla repressione delle violazioni fiscali più gravi e dannose e gli interventi di polizia tributaria d'iniziativa, mirati alla constatazione delle irregolarità commesse da contribuenti a significativo profilo di rischio.

L'intera attività ispettiva dell'annualità si è concentrata su tre grandi priorità operative: le frodi fiscali (con focus su IVA, crediti d'imposta, dogane e accise): l'attività investigativa ha confermato la tendenza della criminalità economica e organizzata a utilizzare i reati tributari come strumento per legittimare flussi finanziari derivanti da altri gravi illeciti (quali riciclaggio, corruzione, bancarotta e indebita percezione di fondi pubblici). Accanto agli schemi frodati tradizionali, sono emerse metodologie innovative e complesse volte a trasferire capitali sottratti a tassazione verso giurisdizioni estere non trasparenti o con regimi fiscali di favore. Altri ambiti hanno riguardato le frodi sui debiti d'imposta edilizi ed energetici, la prevenzione delle indebite compensazioni di crediti d'imposta, il contrasto alle frodi doganali e al contrabbando (la Guardia di Finanza, operando quale forza di polizia economico-finanziaria e autorità doganale, assicura la tutela degli interessi finanziari nazionali e dell'Unione Europea, ponendosi come interlocutore di riferimento della Procura Europea -EPPO) e il contrasto alle frodi nel settore delle accise e dei prodotti energetici.

Al fine di ottimizzare le sinergie operative, il 28 maggio 2025 è stato rinnovato il protocollo d'intesa tra la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli: la collaborazione si sviluppa attraverso analisi di rischio congiunte e lo scambio continuo di segnalazioni mirate.

Altre linee di attività riguardano il contrasto all'economia sommersa e la tutela del lavoro: l'attività del Corpo si è diretta al contrasto dell'economia sommersa per arginare la sottrazione agli obblighi fiscali e le distorsioni alla concorrenza. L'azione si sviluppa in sinergia con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, in attuazione del *Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso*.

Infine, va ricordata l'attività svolta in riferimento alla grande evasione internazionale e alla fiscalità della digital economy. Nel primo caso i fenomeni più ricorrenti includono l'omessa dichiarazione dei redditi tramite stabili organizzazioni occulte, l'uso di società di comodo (*shell* o *conduit company*) prive di reale sostanza economica, le fittizie residenze estere e la manipolazione dei prezzi di trasferimento (*transfer pricing*). Nel secondo caso il Corpo ha monitorato i modelli di *business* dell'economia digitale, analizzando le piattaforme online sotto il profilo della correttezza dichiarativa, degli obblighi di comunicazione per la tracciabilità delle transazioni e del corretto versamento dell'IVA (regime del "fornitore presunto").

Inoltre, la Guardia di finanza è impegnata nell'attività di contrasto alle frodi nel settore dei giochi e delle scommesse. Al pari di altri settori economici in grado di offrire significative prospettive di guadagno, il comparto dei giochi e scommesse costituisce un centro di interessi in grado di attirare le mire della criminalità economica, anche di tipo organizzato. Per assicurare un adeguato livello di legalità in questo specifico comparto operativo, la Guardia di finanza, quale forza di polizia economico-finanziaria a competenza generale, adotta un approccio multidisciplinare e trasversale.

4.4.1. I controlli della Guardia di finanza

L'attività di controllo fiscale svolta dalla Guardia di finanza nel quadriennio 2022-2025 relativamente ai settori delle Imposte sui redditi e dell'IVA è riassunta nella tavola che segue.

L'analisi dei dati relativi ai "Numero di interventi eseguiti" fornisce un quadro quantitativo delle operazioni condotte. Sono due le tipologie principali di interventi eseguiti, gli "Interventi di polizia tributaria di iniziativa" e i "Controlli strumentali". La prima categoria rappresenta le attività ispettive di polizia tributaria avviate autonomamente dal Corpo, basate sull'analisi di rischio, segnalazioni o informazioni acquisite. Per questa tipologia di interventi si osserva un calo del 2,3 per cento passando gli interventi da 57.222 del 2024 a 55.936 del 2025. Si rileva una contrazione anche dei controlli strumentali, ossia controlli che includono verifiche e riscontri puntuali su specifiche posizioni fiscali, sono controlli rientranti nella più ampia funzione di polizia economico-finanziaria. Per questa tipologia di controlli, infatti, si registra una diminuzione significativa nel 2025, con 298.277 controlli, pari a una variazione del -11,6 per cento rispetto all'anno precedente.

TAVOLA 4.89

ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELLA GUARDIA DI FINANZA NUMERO DI INTERVENTI ESEGUITI

	2022	2023	2024	2025	Variazioni % 2025/2024
Interventi di polizia tributaria di iniziativa*	55.683	54.818	57.222	55.936	-2,3%
Controlli strumentali**	368.727	369.266	332.819	298.277	-11,6%

* Trattasi del numero complessivo delle attività ispettive di polizia tributaria di iniziativa svolte dalla Guardia di finanza nel corso del 2025, nonché dei controlli in materia giuslavoristica.

** Trattasi dei controlli strumentali e dei controlli rientranti nella più ampia funzione di polizia economico-finanziaria.
Fonte: elaborazione Cdc su dati Guardia di finanza

Nella tavola seguente sono invece riportati gli esiti delle indagini finanziarie svolte dalla Guardia di finanza relative al periodo 2022-2025.

TAVOLA 4.90

INDAGINI FINANZIARIE SVOLTE DALLA GUARDIA DI FINANZA

Anno	Numero Indagini finanziarie completate	Maggiori imponibili determinati (in milioni)
2022	5.482	6.654
2023	5.973	6.684
2024	5.964	5.040
2025	4.890*	2.937**

*Trattasi del numero di indagini finanziarie eseguite nell'ambito di attività ispettive di natura tributaria di iniziativa, anche a seguito dell'utilizzo ai fini fiscali di indagini finanziarie autorizzate nell'ambito di indagini di polizia giudiziaria. Nel dato non è ricompreso il numero di soggetti per i quali sono state utilizzate le indagini finanziarie eseguite negli altri settori della polizia economico-finanziaria.

** Si evidenzia che i risultati non tengono conto dei dati concernenti le violazioni connesse alla illecita detenzione di denaro in conti correnti esteri, in violazione della normativa nazionale, nonché degli imponibili sottratti a imposizione nel settore delle crypto-attività.

Fonte: Guardia di finanza

Nel 2025 si registra una contrazione del 18 per cento del numero delle indagini finanziarie completate che sono passate da 5.964 del 2024 a 4.890 nel 2025.

L'esito delle indagini finanziarie ha individuato maggiori imponibili determinati evidenzia una riduzione del 41,7 per cento rispetto all'anno precedente.

In merito alla proficuità (potenziale) delle attività di controllo svolte dal Corpo nel settore delle imposte dirette e dell'IVA, si riportano nella tavola che segue gli esiti finanziari più

direttamente misurabili¹⁸². Si evidenzia, dopo anni di crescita, una diminuzione significativa degli imponibili per le imposte dirette nel 2024 e nel 2025. Sebbene, nel 2025 si registra un lieve aumento del 5,1 per cento rispetto all'anno precedente, il calo rispetto al 2023 è pari al 57 per cento. La riduzione sembrerebbe solo in parte giustificata dal fatto che a decorrere dal 2023, in ottemperanza al principio del contraddittorio e nel pieno rispetto delle garanzie di partecipazione e consapevolezza dei soggetti sottoposti a verifica fiscale, sono stati accolti dai reparti della Guardia di finanza le “rettifiche a favore del contribuente”, conseguentemente, da tale anno i maggiori imponibili riportati nella tavola sono al netto di tali rettifiche.

Nel settore dell'IVA, invece, la maggiore imposta constatata passa da 5.469,9 milioni nel 2024 a 5.099,5 (-6,8 per cento). Restano, infine, elevati anche i risultati finanziari nel settore delle ritenute non operate e/o non versate constatate dalla Guardia di finanza che hanno mostrato un andamento crescente fino al 2023, nel 2025 con l'ammontare complessivo di 1.624,4 mostra un incremento del 1,2 per cento rispetto all'anno precedente.

TAVOLA 4.91

ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELLA GUARDIA DI FINANZA - VERIFICHE E CONTROLLI
ESITI FINANZIARI

<i>(in milioni)</i>			
Anno	Imposte dirette ¹	Ritenute ²	IVA ³
2021	42.458,1	308,4	3.800,6
2022	51.256,1	928,6	5.768,1
2023	56.600,8	2.147,8	5.107,4
2024	23.158,3	1.605,0	5.469,9
2025	24.331,0	1.624,4	5.099,5
<i>Variazione % 2025/2024</i>	<i>5,1%</i>	<i>1,2%</i>	<i>-6,8%</i>

¹ Analogamente a quanto avvenuto per il 2024, anche per il 2025, in esito a un processo di progressivo affinamento dei sistemi di rendicontazione, viene fornito il dato relativo alla base imponibile netta.

² Trattasi dell'ammontare complessivo delle ritenute non operate e/o non versate da sostituti di imposta, constatate a seguito dell'intervento dei Reparti.

³ Trattasi della maggiore imposta constatata nel corso del 2025 a seguito della notifica di appositi processi verbali di constatazione nonché dell'IVA connessa a fatture per operazioni inesistenti scoperte nell'ambito di attività di polizia giudiziaria.

Fonte: elaborazione Cdc su dati Guardia di finanza

Ulteriori elementi di valutazione dell'attività svolta dalla Guardia di finanza che assumono particolare significato non solo in termini di deterrenza, ma anche nell'ottica di prevenire per quanto possibile la sottrazione di gettito all'erario (ad esempio, mediante le chiusure di partite IVA e i sequestri di crediti), sono evidenziati nella tavola seguente.

Il numero di evasori¹⁸³ e il numero di lavoratori in nero o irregolari¹⁸⁴ scoperti si sono ridotti rispettivamente del 11,6 e del 38,7 per cento rispetto al 2024. In aumento anche le proposte di chiusura di partita IVA del 1,7 per cento. Sono, anche, diminuite del 4,9 per cento rispetto all'anno precedente le indagini di polizia delegate dall'autorità giudiziaria aventi ad oggetto i reati previsti dal d.lgs. 10 marzo 2000, n. 74.

L'ammontare complessivo dei sequestri preventivi per reati in materia di IVA e imposte dirette è aumentato complessivamente del 34,9 per cento; mentre i sequestri di crediti d'imposta inesistenti si sono ridotti del 30 per cento (-89,6 per cento).

¹⁸² L'attività di controllo della Guardia di finanza consta di funzioni svolte per individuare una maggiore base imponibile accertabile e riguarda l'esecuzione di verifiche sostanziali e controlli ispettivi, aventi ad oggetto le imposte dirette e l'IVA.

¹⁸³ Si tratta di soggetti che hanno omesso, a vario titolo, con riferimento al comparto II.DD. e/o IVA e ad almeno un'annualità, la presentazione della relativa dichiarazione fiscale.

¹⁸⁴ Trattasi di lavoratori per i quali il rapporto di lavoro risulta non dichiarato (“lavoratori in nero”) o irregolare (“lavoratori irregolari”).

TAVOLA 4.92

ALTRI RISULTATI OPERATIVI

Anno	Numero evasori totali scoperti ⁽¹⁾	Numero lavoratori in nero e irregolari scoperti ⁽²⁾	Numero indagini di polizia giudiziaria a contrasto dei reati in materia di IVA e imposte dirette ⁽³⁾	Sequestri preventivi per reati in materia di IVA e imposte dirette (in miliardi) ⁽⁴⁾	Sequestri di crediti d'imposta inesistenti (in miliardi) ⁽⁵⁾	Numero proposte chiusure partita IVA ⁽⁶⁾
2022	6.270	31.164	12.122	2,43	2,39	1.667
2023	6.053	27.820	13.941	1,56	4,81	2.266
2024	6.635	45.717	11.843	2,52	0,5	3.794
2025	5.863	28.003	11.266	3,4	0,35	3.860
Variazione 2025/2024	-11,6%	-38,7%	-4,9%	34,9%	-30,0%	1,7%

⁽¹⁾ Trattasi di soggetti che hanno omesso, a vario titolo, con riferimento al comparto II.DD. e/o IVA e ad almeno un'annualità, la presentazione della relativa dichiarazione fiscale.

⁽²⁾ Trattasi di lavoratori per i quali il rapporto di lavoro risulta non dichiarato ("lavoratori in nero") o irregolare ("lavoratori irregolari").

⁽³⁾ Trattasi delle attività di polizia giudiziaria delegate dall'A.G. aventi ad oggetto uno dei reati previsti e puniti dal d.lgs. 10 marzo 2000, n. 74.

⁽⁴⁾ Trattasi dei sequestri di beni e di altre disponibilità per reati fiscali.

⁽⁵⁾ Trattasi dei sequestri preventivi di crediti di imposta inesistenti.

⁽⁶⁾ Trattasi di proposte di cessazione avanzate sia all'esito di attività di polizia tributaria di iniziativa, sia all'esito di attività di polizia giudiziaria nei confronti di soggetti economici coinvolti in meccanismi fraudolenti e privi dei requisiti soggettivi e oggettivi ex d.P.R. n. 633/72.

Fonte: Guardia di finanza

Relativamente al contrabbando di tabacchi, nell'anno 2025 emerge un notevole incremento del quantitativo di tabacchi lavorati esteri (TLE) sottoposti a sequestro, il cui ammontare è passato da 723 mila kg nel 2024 a 1.1212 mila kg nel 2025 (+55,1 per cento). All'interno dei TLE sequestrati, la componente dei tabacchi contraffatti ha mostrato un incremento del 14,9 per cento passando da circa 186 mila kg nel 2024 a 305 mila kg nel 2025. L'incremento si rileva anche nei tabacchi "Cheap White" (sigarette prodotte legalmente ma destinate al contrabbando) che hanno registrato un significativo aumento, passando da 20,4 mila kg nel 2024 a 102,3 mila kg nel 2025, con una variazione del 400,6 per cento.

TAVOLA 4.93

ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELLA GUARDIA DI FINANZA – SEQUESTRO TABACCHI LAVORATI

	2022	2023	2024*	2025	Variazione % 2025/2024
TLE sequestrati Kg	449.595	172.548	723.215	1.121.743	55,1
. di cui tabacchi lavorati extra-UE (T.L.E)			699.712	803.955	14,9
di cui contraffatti	29.112	31.924	185.869	305.327	64,3
di cui Cheap white	14.540	87.058	20.429	102.268	400,6
. di cui tabacchi lavorati unionali (T.L.U.)			23.503	317.788	1252,1
.. di cui contraffatti				34.492	

* Risultati riferiti al periodo ottobre-dicembre 2024.

Da ottobre 2024, con il decreto legislativo 26 settembre 2024, n. 141 i tabacchi lavorati sono distinti in:

- tabacchi lavorati extra-UE (T.L.E);

- tabacchi lavorati unionali (T.L.U.).

Fonte: elaborazione Cdc su dati Guardia di finanza

Per quanto riguarda le attività di contrasto alla contraffazione si è registrato un aumento del numero degli interventi, passati da 12.241 nel 2024 a 15.035 nel 2025 (+22,8 per cento). Contestualmente, è aumentato anche il numero di persone denunciate all'Autorità Giudiziaria, passate da 4.676 nel 2024 a 4.941 (+5,7 per cento).

Il numero di prodotti complessivamente sequestrati ha mostrato una notevole riduzione, passando da 1.134 milioni nel 2024 a 680 milioni (-40 per cento). La maggiore componente negativa risulta rinvenire dalla componente della contraffazione (da 833 milioni a 81,4 di prodotti).

Il sistema di rendicontazione della Gdf non consente di estrarre i dati relativi alla ripartizione dei sequestri per macro-categorie, tuttavia, per gli anni disponibili, si nota una forte diminuzione nei sequestri di prodotti di “Moda” (-77 per cento) mentre si riscontra un aumento di prodotti di “Elettronica” (+ 38 per cento) tra il 2024 e il 2025. Anche i “Beni di consumo” hanno avuto un forte riduzione (-50 per cento) sebbene i “Giocattoli” siano aumentati del 118,3 per cento.

Si osserva un aumento anche delle risorse umane impiegate, misurate in giorni/persona. Si è passati da 228.465 del 2024 a 262.379 del 2025, con un incremento del 14,8 per cento.

TAVOLA 4.94

ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELLA GUARDIA DI FINANZA
PREVENZIONE E REPRESSIONE NEL SETTORE DELLA CONTRAFFAZIONE*

	2022	2023	2024	2025	Variazione % 2025/2024
Interventi	12.090	12.864	12.241	15.035	22,8%
Persone denunciate all'A.G.	4.356	6.221	4.676	4.941	5,7%
Prodotti sequestrati	279.725.965	703.811.751	1.134.022.112	680.258.707	-40,0%
-contraffazione	36.543.163	96.720.235	833.071.997	81.387.588	-90,2%
-pirateria	9.438.611	41.630.242	40.403.070	80.646.128	99,6%
- tutela del “made in Italy”	20.248.355	165.552.391	28.479.605	30.131.812	5,8%
- sicurezza prodotti	213.495.836	399.908.883	232.067.440	488.093.179	110,3%
Ripartizione sequestri per macro-categorie					
- Moda	35.178.657	265.272.935	100.154.280	23.072.800	-77,0%
- Elettronica	44.980.559	45.392.496	54.604.037	75.380.451	38,0%
-Altro					
Beni di consumo	155.348.677	258.015.141	924.317.815	461.874.812	-50,0%
- Giocattoli	44.218.072	135.131.179	54.945.980	119.930.644	118,3%
-Altro					
Risorse umane impiegate (giorni/persona)	184.531	172.721	228.465	262.379	14,8%

Fonte: Guardia di finanza

4.4.2. L'attività antifrode della Guardia di finanza

Nel corso del 2025, è continuata l'azione della Guardia di finanza finalizzata a prevenire, ricercare e contrastare ogni fenomenologia illecita di natura economico-finanziaria.

Nel settore della tutela delle entrate, l'azione della Guardia di finanza è stata orientata su tre grandi priorità operative: le frodi fiscali, l'economia sommersa e la grande evasione internazionale.

Con riferimento al primo filone relativo alle frodi fiscali l'attenzione è stata incentrata prevalentemente sulle frodi relative all'IVA, ai crediti d'imposta in materia edilizia ed energetica, alla prevenzione delle indebite compensazioni di crediti d'imposta, ai dazi doganali e alle accise.

In relazione alle frodi in materia di IVA, la Guardia di finanza ha evidenziato che dalle indagini svolte nel 2025 si rileva che i reati tributari continuano a rappresentare uno strumento funzionale non solo all'evasione fiscale, ma anche alla dissimulazione di ulteriori fenomeni di criminalità economico-finanziaria, quali il riciclaggio, la corruzione, l'indebita percezione di finanziamenti pubblici e i reati fallimentari.

Accanto a schemi fraudolenti consolidati, sono state rilevate modalità operative sempre più sofisticate, caratterizzate dal trasferimento all'estero di ingenti risorse sottratte a imposizione fiscale, attraverso l'utilizzo di giurisdizioni caratterizzate da regimi fiscali favorevoli o da limitati

livelli di trasparenza bancaria e societaria. Tali condotte risultano finalizzate all'occultamento della provenienza illecita dei capitali, alla schermatura degli assetti proprietari e all'interruzione della tracciabilità dei flussi finanziari.

Particolare attenzione è stata dedicata dal corpo al fenomeno delle imprese cosiddette “apri e chiudi”, frequentemente impiegate nell'ambito di sistemi fraudolenti fondati sulla sistematica violazione degli obblighi fiscali e contributivi, sull'importazione di merci contraffatte o non conformi agli standard di sicurezza e sul riciclaggio di capitali illeciti. Tali strutture imprenditoriali, spesso intestate a prestanome e caratterizzate da una limitata durata operativa, vengono sostituite da nuove entità economiche che proseguono l'attività nei medesimi contesti organizzativi, assicurando continuità ai meccanismi evasivi.

In attuazione delle misure introdotte dall'articolo 1, commi da 148 a 150, della legge n. 197 del 2022, è proseguita l'attività di controllo nei confronti delle partite IVA connotate da elevati profili di rischio. Nel periodo di riferimento è stata proposta la cessazione di 3.860 posizioni IVA, sono state concluse 11.266 indagini di polizia giudiziaria e sono stati eseguiti sequestri patrimoniali per reati fiscali per un valore complessivo pari a circa 3,4 miliardi. In particolare, da una articolata indagine che ha permesso di individuare un articolato sistema fraudolento basato sull'utilizzo di 287 società cartiere operanti nel settore tessile e distribuite sull'intero territorio nazionale attraverso il coinvolgimento anche di studi professionali e centri di elaborazione dati che fornivano supporto alla costituzione delle società, all'apertura dei rapporti bancari e alla gestione delle relative operazioni finanziarie, si è riscontrato l'emissione, nell'arco di un triennio, di fatture per operazioni inesistenti per un importo complessivo pari a 3,4 miliardi. È stato altresì ricostruito il meccanismo di retrocessione delle somme corrisposte a fronte delle fatture false. Le “cartiere” effettuavano bonifici su conti correnti esteri, giustificando le operazioni come pagamenti di importazioni di prodotti in realtà mai avvenute. Successivamente, nell'ambito di un articolato sistema di “*under-ground banking*”, l'importo bonificato all'estero veniva restituito al beneficiario delle fatture, al netto di un compenso, sotto forma di denaro contante. L'operazione si è conclusa, nel mese di agosto 2025, con l'esecuzione di un provvedimento di sequestro preventivo d'urgenza fino alla concorrenza di 620 milioni nei confronti di 152 persone fisiche, indagate, a vario titolo, per emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, dichiarazione infedele, omessa dichiarazione, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte e autoriciclaggio.

Quanto alle frodi sui crediti d'imposta in materia edilizia ed energetica le attività investigative della Guardia di finanza hanno evidenziato come le principali condotte illecite siano riconducibili alla generazione di crediti inesistenti mediante la simulazione di interventi edilizi mai eseguiti, all'utilizzo di società prive di adeguata struttura organizzativa, alla realizzazione di cessioni multiple tra soggetti collegati e al successivo trasferimento o reinvestimento delle somme ottenute attraverso la monetizzazione dei crediti, anche in contesti internazionali.

L'azione di contrasto è stata sviluppata attraverso indagini di polizia giudiziaria, attività ispettive e analisi di rischio centralizzate, finalizzate sia all'individuazione tempestiva dei fenomeni fraudolenti sia al recupero delle risorse indebitamente sottratte all'Erario.

Nel periodo compreso tra novembre 2021 e dicembre 2025 le attività svolte hanno consentito il sequestro di crediti inesistenti per oltre 9,4 miliardi. Il fenomeno risulta prevalentemente riferibile a condotte poste in essere anteriormente agli interventi normativi che hanno progressivamente limitato il numero delle cessioni consentite e rafforzato i presidi di controllo sui soggetti coinvolti nelle operazioni di trasferimento dei crediti.

Tra le operazioni di maggiore rilievo, la Guardia di finanza ne ha segnalata in particolare una conclusasi nel luglio 2025 con il sequestro preventivo di oltre 24,5 milioni, corrispondenti a crediti inesistenti generati attraverso l'utilizzo di una società cartiera amministrata da un prestanome e priva di personale e mezzi operativi. Le indagini hanno accertato la falsificazione della documentazione tecnica e fiscale relativa a interventi edilizi effettivamente eseguiti da imprese estranee alla frode, mediante la sostituzione fittizia dell'impresa esecutrice con la società cartiera. I crediti così generati sono stati successivamente ceduti anche a soggetti terzi in buona fede, consentendo agli autori della frode di conseguire ingenti profitti illeciti.

Un'altra operazione ha portato al sequestro preventivo di beni, disponibilità finanziarie e crediti d'imposta fittizi per oltre 10 milioni, l'attività investigativa ha consentito di ricostruire un articolato meccanismo fraudolento fondato sulla simulazione della costituzione di un condominio inesistente, artificiosamente creato al fine di beneficiare delle agevolazioni previste per gli interventi di efficientamento energetico e adeguamento sismico. In particolare, gli indagati avevano acquisito un complesso alberghiero dismesso successivamente frazionato in numerose unità immobiliari e stipulando contratti preliminari di vendita con soggetti compiacenti, mantenendo tuttavia il controllo sostanziale dell'intero patrimonio immobiliare. Attraverso tale artificiosa rappresentazione hanno generato crediti d'imposta non spettanti, successivamente ceduti e monetizzati presso soggetti terzi risultati estranei al disegno criminoso.

Altre attività investigative hanno inoltre evidenziato come l'utilizzo di crediti fiscali inesistenti è risultata funzionale ad ulteriori fenomeni di evasione, tra cui le frodi nel settore delle accise, mediante l'indebita compensazione di debiti tributari con crediti fittizi. Le condotte fraudolente accertate non hanno riguardato esclusivamente i bonus edilizi ed energetici, ma hanno interessato anche altre tipologie di agevolazioni fiscali, quali i crediti derivanti dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate (DTA), i crediti per investimenti nel Mezzogiorno (CIM) e quelli connessi agli investimenti nelle Zone Economiche Speciali (ZES). In tale ambito assume particolare rilievo una indagine che ha consentito il sequestro preventivo di crediti fiscali inesistenti per complessivi 443 milioni. Le misure cautelari hanno riguardato, in una prima fase, 328 milioni di crediti DTA e 18 milioni di crediti per investimenti nel Mezzogiorno e, successivamente, ulteriori 96 milioni di crediti DTA e 1 milione di crediti ZES.

Le risultanze emerse confermano la necessità di mantenere elevati livelli di presidio e di monitoraggio sui meccanismi di agevolazione fiscale che prevedono la circolazione dei crediti d'imposta, al fine di prevenire utilizzi distorti degli strumenti incentivanti e salvaguardare l'integrità delle risorse pubbliche.

Il contrasto alle indebite compensazioni di crediti d'imposta ha continuato a rappresentare una delle principali direttrici dell'azione di prevenzione e repressione delle frodi fiscali attuata dalla Guardia di finanza attraverso attività ispettive, approfondimenti investigativi e strumenti di controllo preventivo. In particolare, nel corso del 2025 sono state attivate complessivamente 765 procedure di sospensione delle deleghe di pagamento (modelli F24), che hanno consentito di sottoporre a controllo preventivo crediti fiscali inesistenti o non spettanti per un valore complessivo pari a circa 2,2 miliardi.

I risultati conseguiti confermano la rilevanza degli strumenti di prevenzione anticipata nel contrasto ai fenomeni fraudolenti, consentendo di intercettare tempestivamente condotte evasive e di impedire il consolidamento di indebiti vantaggi fiscali con effetti positivi sulla tutela delle entrate erariali.

La Guardia di finanza, nell'esercizio delle sue funzioni di polizia economico-finanziaria e di autorità doganale, svolge un ruolo centrale nella tutela degli interessi finanziari nazionali e dell'Unione europea attraverso il contrasto al contrabbando e agli altri illeciti doganali. In tale ambito, il Corpo costituisce altresì un interlocutore privilegiato della Procura europea per le attività investigative connesse alle frodi lesive del bilancio unionale.

L'azione di contrasto si sviluppa mediante un dispositivo integrato che comprende attività di vigilanza presso gli spazi doganali, controllo economico del territorio, anche in ambito marittimo e aereo, verifiche presso gli operatori economici e indagini di polizia giudiziaria finalizzate all'individuazione e alla disarticolazione di organizzazioni criminali operanti anche su scala transnazionale.

Nel corso del 2025 è stato ulteriormente rafforzato il coordinamento con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, attraverso il rinnovo del protocollo d'intesa che disciplina la collaborazione tra le due Amministrazioni. Tale cooperazione si è concretizzata nello sviluppo di analisi di rischio congiunte e nella condivisione di informazioni operative finalizzate all'individuazione tempestiva di fenomeni fraudolenti.

Tra le attività di maggiore rilievo si segnala una operazione, finalizzata al contrasto degli abusi del regime di ammissione temporanea di aeromobili privati extra-UE, che ha consentito di

individuare velivoli rimasti nel territorio doganale unionale oltre i limiti temporali consentiti dalla normativa, determinando il sequestro di nove aeromobili in posizione di contrabbando, per un valore complessivo superiore a 13 milioni e con IVA all'importazione evasa stimata in circa 3 milioni.

L'attività operativa della Guardia di Finanza ha inoltre riguardato i fenomeni di falsa classificazione merceologica, indebita indicazione dell'origine dei prodotti, evasione dei dazi antidumping, abuso dei regimi doganali agevolati e sottofatturazione delle merci importate. Tali condotte risultano frequentemente connesse ad ulteriori fenomeni di criminalità economica, quali la contraffazione e il riciclaggio. Al riguardo, una indagine ha consentito di individuare un articolato sistema fraudolento fondato sull'abuso dei regimi doganali 42 e 45. Le investigazioni hanno accertato l'introduzione nel territorio nazionale di ingenti quantitativi di merci provenienti dalla Cina, formalmente destinati ad altri Stati membri ma, in realtà, immessi sul mercato italiano attraverso documentazione commerciale e di trasporto ideologicamente falsa. L'operazione ha portato all'esecuzione di sei misure cautelari personali, all'accertamento di un'evasione dell'IVA all'importazione pari a circa 90 milioni e al sequestro di beni per oltre 19 milioni.

Complessivamente, nel 2025, l'attività di contrasto agli illeciti doganali si è tradotta nell'esecuzione di circa 52 mila interventi, nell'accertamento di più di 6.700 violazioni e nella segnalazione all'Autorità giudiziaria di circa 1.700 soggetti. In aumento, rispetto al 2024, i soggetti denunciati e le violazioni, nonostante sia diminuito il numero di interventi (circa 6 mila in meno, - 10 per cento).

TAVOLA 4.95

ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELLA GUARDIA DI FINANZA
PREVENZIONE E REPRESSIONE NEL SETTORE DEL CONTRABBANDO – ANNI 2023-2025

	2023	2024	2025	Δ (25-'24)	Δ%
Numero interventi	60.662	58.620	52.497	-6.123	-10,4
<i>di cui in materia CITES</i>	23.717	23.683	22.471	-1.212	-5,1
Soggetti denunciati all'A.G.*	2.157	1.436	1.695	259	18,0
<i>di cui in materia CITES</i>	18	26	24	-2	-7,7
Violazioni**	6.183	6.377	6.734	357	5,6

Fonte: Guardia di finanza

Il settore dei prodotti energetici continua a essere esposto a rilevanti fenomeni di evasione dell'IVA e delle accise che, oltre a determinare consistenti perdite di gettito per l'Esercizio, alterano le condizioni di concorrenza tra gli operatori economici. Le attività investigative della Guardia di finanza confermano il coinvolgimento di organizzazioni criminali strutturate che utilizzano i profitti derivanti dall'evasione fiscale per consolidare la propria presenza nel mercato attraverso l'acquisizione di depositi di stoccaggio, società di commercializzazione e impianti di distribuzione dei carburanti.

Nel corso del 2025, l'azione di contrasto del Corpo si è concentrata, in particolare, sui traffici transnazionali di prodotti energetici provenienti dai Paesi dell'Europa orientale. Le indagini hanno evidenziato l'utilizzo di miscele idrocarburiche appositamente formulate per essere classificate come oli lubrificanti, preparazioni lubrificanti o solventi, al fine di sottrarle al regime armonizzato delle accise e agli obblighi di tracciabilità previsti dalla normativa unionale e nazionale. Tali prodotti, comunemente definiti "*designer fuels*", venivano successivamente destinati all'impiego come carburanti in evasione d'imposta. In tale ambito, è stata predisposta un'articolata attività investigativa che ha portato all'esecuzione di misure cautelari personali e reali nei confronti di cinque soggetti ritenuti responsabili di sottrazione fraudolenta all'accertamento e al pagamento delle accise sui prodotti energetici. Le indagini hanno accertato l'introduzione nel territorio nazionale di circa 400.000 litri di gasolio proveniente da raffinerie dell'Europa orientale, trasportato mediante documentazione commerciale recante false indicazioni sulla natura del prodotto, qualificato come "liquido bio anticorrosivo" al fine di eludere il regime fiscale applicabile ai carburanti.

La Guardia di finanza ha evidenziato che permangono, inoltre, significativi profili di rischio connessi all'utilizzo illecito delle agevolazioni fiscali previste per i prodotti energetici destinati ad uso agricolo. In diversi casi è stata accertata la cessione di carburante agevolato a soggetti privi dei requisiti prescritti, con successivo impiego per finalità diverse da quelle consentite dalla normativa. Una operazione ha consentito di individuare un sistema fraudolento basato sulla commercializzazione illecita di oltre 6,2 milioni di litri di gasolio agricolo. Il prodotto, formalmente ceduto a numerose ditte individuali e a società cartiere, veniva in realtà destinato all'autotrazione. L'attività investigativa ha portato alla segnalazione all'Autorità giudiziaria di tre soggetti per plurime ipotesi di reato in materia di accise e frode fiscale, nonché all'accertamento di imposte evase per oltre 11 milioni.

In considerazione della crescente dimensione internazionale delle frodi nel comparto energetico, la Guardia di finanza riferisce che è stato ulteriormente rafforzato il sistema di cooperazione con le autorità estere, sia sul piano informativo sia su quello operativo. In tale contesto, un contributo significativo è stato assicurato dall'Unità integrata istituita presso il Nucleo Speciale Tutela Entrate e Repressione Frodi Fiscali, con funzioni di analisi, coordinamento e supporto alle attività investigative.

Complessivamente, nel 2025, le attività di contrasto svolte nel settore energetico e nel settore dei tabacchi (come mostrato dalle tavole) hanno consentito il sequestro di oltre 1.900 tonnellate di prodotti energetici e circa 318 tonnellate di tabacchi lavorati unionali, su un totale di 1.132 tonnellate.

TAVOLA 4.96

ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELLA GUARDIA DI FINANZA
CONTRASTO ALLE FRODI IN MATERIA DI PRODOTTI ENERGETICI – ANNI 2023-2025

	2023	2024	2025	Δ (25-'24)	Δ%
Controlli effettuati	3.377	3.349	3.267	-82	-2,4
Prodotti sequestrati	5.703.878	2.380.233	1.959.875	-420.358	-17,7
di cui:					
Prodotti energetici (kg)	5.600.202	2.314.095	1.906.823	-407.272	-18
Alcohol (litri anidri)	103.676	66.138	53.052	-13.086	-19,8
Accertato consumato in frode	148.791.496	57.476.698	22.341.592	-35.135.106	-61,1
di cui:					
Prodotti energetici (kg)	148.410.359	56.576.532	22.186.066	-34.390.466	-60,8
Alcohol (litri anidri)	381.137	900.166	155.526	-744.640	-82,7

Fonte: Guardia di finanza

TAVOLA 4.97

ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELLA GUARDIA DI FINANZA
IN MATERIA DI SEQUESTRO DI TABACCHI LAVORATI – ANNI 2023-2025

	2023	2024	2025	Δ (25-'24)	Δ%
TLE sequestrati Kg	172.548	723.215	1.121.743	398.528	55,1
di cui tabacchi lavorati extra-UE (T.L.E)		699.712	803.955	104.243	14,9
di cui contraffatti	31.924	185.869	305.327	119.458	64,3
di cui Cheap white	87.058	20.429	102.268	81.839	400,6
di cui tabacchi lavorati unionali (T.L.U.)		23.503	317.788	294.285	1252,1
di cui contraffatti			34.492	34.492	

Fonte: Guardia di finanza

Con riferimento alla seconda area operativa relativa al contrasto all'economia sommersa ovvero all'esercizio dell'attività d'impresa o di lavoro autonomo sottraendosi totalmente dagli obblighi fiscali in materia di imposte dirette e altri tributi, riducendo così i costi di "struttura" anche per ottenere vantaggi competitivi impropri, la Guardia finanza nel 2025 ha scoperto, a seguito 11 mila indagini di polizia giudiziaria, circa 5.800 evasori totali (molti dei quali operanti attraverso piattaforme di commercio elettronico) e 28 mila lavoratori in "nero" o irregolari, e sequestri preventivi per circa 3,4 miliardi.

TAVOLA 4.98

ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELLA GUARDIA DI FINANZA
IN MATERIA DI IVA E IMPOSTE DIRETTE – ANNI 2022-2025

Anno	Numero evasori totali scoperti	Numero lavoratori in nero e irregolari scoperti	Numero indagini di polizia giudiziaria a contrasto dei reati in materia di IVA e imposte dirette	Sequestri preventivi per reati in materia di IVA e imposte dirette	Sequestri di crediti d'imposta inesistenti	Numero proposte chiusure partita IVA
2022	6.270	31.164	12.122	2,43 miliardi	2,39 miliardi	1.667
2023	6.053	27.820	13.941	1,56 miliardi	4,81 miliardi	2.266
2024	6.635	45.717*	11.843	2,52 miliardi	0,5 miliardi	3.794
2025	5.863	28.003	11.266	3,4 miliardi	0,35 miliardi	3.860

Fonte: Guardia di finanza

L'attività di contrasto al lavoro sommerso si inserisce nell'ambito di un più ampio sistema di collaborazione interistituzionale sviluppato tra il Corpo con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Ispettorato nazionale del lavoro e gli altri organismi competenti, in attuazione degli indirizzi definiti dal Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso adottato con decreto ministeriale n. 221 del 19 dicembre 2022.

L'azione operativa è finalizzata a favorire l'emersione delle forme di illegalità che alterano il corretto funzionamento del mercato del lavoro, arrecando pregiudizio ai diritti dei lavoratori e determinando rilevanti effetti distorsivi sul piano fiscale e contributivo.

Particolare attenzione è stata riservata al fenomeno delle illecite esternalizzazioni di manodopera, frequentemente realizzate mediante il ricorso a contratti di appalto fittizi volti a dissimulare somministrazioni di personale non autorizzate. Tali schemi si fondano spesso sull'utilizzo di società prive di effettiva struttura imprenditoriale, caratterizzate dall'assenza di autonomia organizzativa, dall'intestazione a prestanome e dal sistematico inadempimento degli obblighi fiscali e previdenziali.

Le evidenze investigative confermano come tali fenomeni risultino frequentemente associati a forme di sfruttamento lavorativo, in particolare nei confronti di soggetti economicamente vulnerabili o appartenenti a categorie maggiormente esposte al rischio di marginalizzazione.

Tra le operazioni di maggiore rilievo concluse nel 2025 una indagine ha consentito di accertare ipotesi di sfruttamento lavorativo, lesioni personali colpose aggravate dalla violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro e subappalto non autorizzato. Le attività investigative, avviate a seguito della denuncia di un lavoratore straniero rimasto vittima di un grave infortunio, hanno consentito di ricostruire un sistema caratterizzato dall'impiego di manodopera in condizioni incompatibili con la normativa di tutela dei lavoratori. In particolare, sono emersi elementi riconducibili al reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, con riferimento all'imposizione di turni particolarmente gravosi, all'assenza di adeguate misure di sicurezza, a condizioni retributive non conformi e a pratiche intimidatorie nei confronti dei lavoratori impiegati.

Di particolare rilievo risulta un'altra operazione che ha portato all'esecuzione di un decreto di sequestro preventivo di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari a 26,5 milioni nei confronti di nove persone fisiche e dieci persone giuridiche. Le indagini hanno consentito di ricostruire un articolato sistema di somministrazione illecita di manodopera dissimulato attraverso contratti di appalto fittizi, realizzato da gruppi societari operanti prevalentemente nel settore della logistica. Il meccanismo fraudolento era finalizzato all'abbattimento del costo del lavoro e all'evasione degli obblighi fiscali e contributivi mediante l'utilizzo di società interposte prive di reale autonomia economica. Gli approfondimenti investigativi hanno evidenziato, per il periodo 2018-2023, l'emissione e l'utilizzo di fatture relative a operazioni giuridicamente inesistenti per un valore superiore a 100 milioni, con

conseguente segnalazione all'Autorità giudiziaria dei soggetti ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere, dichiarazione fraudolenta mediante utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, omessa dichiarazione e omesso versamento dell'IVA.

In relazione alla terza area operativa ovvero a fenomeni illeciti posti in essere da multinazionali e/o da *High Net-Worth Individuals* (HNWI) che trasferiscono artificiosamente oltre frontiera i profitti maturati in Italia, la Guardia di finanza ha riferito che si tratta di forme di evasione o elusione fiscale internazionale in materia di imposizione diretta, sovente realizzate con il coinvolgimento di c.d. "*shell company*" o di società interposte (c.d. "*conduit company*"), prive di una struttura organizzativa idonea all'esercizio di un'attività economica.

Nel periodo di riferimento, l'azione di contrasto all'evasione fiscale ha continuato a evidenziare la persistenza di rilevanti fenomeni di sottrazione di base imponibile, riconducibili, in particolare, a condotte di omessa dichiarazione dei redditi poste in essere tramite l'utilizzo di stabili organizzazioni occulte, nonché alla fittizia localizzazione all'estero della residenza fiscale di persone fisiche e giuridiche e alla manipolazione dei prezzi di trasferimento.

Con specifico riguardo ai contribuenti caratterizzati da elevata capacità contributiva (cd. *High Net Worth Individuals* - HNWI), sono stati segnalati gli esiti di due rilevanti attività ispettive che si sono concluse mediante l'istituto del ravvedimento operoso, con il versamento complessivo di circa 121 milioni, a titolo di IRPEF, imposta sostitutiva, interessi e sanzioni, in relazione ai maggiori redditi accertati per le annualità comprese tra il 2015 e il 2019. È stato, altresì, assunto l'impegno al versamento di ulteriori 50 milioni a titolo di imposta di successione.

Le predette attività hanno tratto origine da un'indagine di polizia giudiziaria finalizzata all'acquisizione di elementi probatori in ordine all'ipotesi di reato di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici, concernente le dichiarazioni presentate per conto di una persona fisica, deceduta nel 2019, formalmente residente in Svizzera, ma di fatto stabilmente localizzata nel territorio dello Stato.

Nel medesimo ambito si colloca l'azione della Guardia di finanza volta a intercettare i rischi emergenti connessi all'evoluzione dei modelli di *business* dell'economia digitale, con particolare riferimento a nuove forme di evasione fiscale "totale". In tale contesto, assume crescente rilievo il comparto delle piattaforme digitali, anche alla luce del significativo incremento dei volumi di scambio registrato negli ultimi anni. L'attività ispettiva del Corpo si è concentrata, in particolare, sui seguenti profili:

- la verifica della correttezza degli adempimenti dichiarativi in relazione ai redditi prodotti nel territorio dello Stato, anche mediante strutture suscettibili di qualificazione quali stabili organizzazioni occulte;
- l'accertamento dell'adempimento degli obblighi informativi nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, funzionali alla tracciabilità delle operazioni effettuate dai soggetti intermediati, spesso non residenti;
- il controllo del corretto assolvimento dell'imposta sul valore aggiunto, sia in proprio sia quale "fornitore presunto" ai sensi dell'articolo 2-bis del D.P.R. n. 633/1972.

In tale ambito, sono stati segnalati gli esiti di due interventi ispettivi di particolare rilievo, condotti nei confronti di primari operatori del settore digitale, che hanno consentito il recupero a favore dell'Erario di circa 1 miliardo.

Tra tali operazioni, ne spicca una, effettuata nei confronti di una società di diritto irlandese, nell'ambito della quale è stata accertata la mancata applicazione, in qualità di sostituto d'imposta, delle ritenute sui canoni di locazione derivanti da contratti di affitto breve per un ammontare complessivo pari a circa 780 milioni, riferiti agli anni d'imposta dal 2017 al 2021. La società ha successivamente definito la propria posizione mediante un accordo con l'Agenzia delle entrate, che ha comportato il versamento di 576 milioni, oltre a ulteriori 276 milioni a titolo di ravvedimento operoso.

Parallelamente, sono state oggetto di costante monitoraggio le operazioni di pianificazione fiscale aggressiva finalizzate a neutralizzare il trattamento impositivo delle plusvalenze derivanti dalla cessione di partecipazioni in imprese residenti. In tale ambito, è stata segnalata una operazione che ha condotto a un sequestro preventivo per un importo pari a circa 1,3 miliardi, riconducibile

all'omessa dichiarazione di plusvalenze da cd. "exit tax" per un ammontare superiore a 5,3 miliardi. L'operazione si inseriva nel contesto di una complessa operazione straordinaria di fusione per incorporazione, mediante la quale una holding di diritto lussemburghese ha incorporato una propria controllata italiana.

Con riferimento al comparto dei giochi e delle scommesse la Guardia di finanza ha proseguito l'azione di prevenzione e repressione delle condotte illecite suscettibili di arrecare pregiudizio agli interessi erariali, alla tutela dei consumatori e alla legalità del mercato. L'attività si è sviluppata mediante controlli sul territorio, monitoraggio delle piattaforme digitali e verifiche in materia fiscale, antiriciclaggio e di pubblica sicurezza, in coordinamento con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e con le altre Forze di polizia.

Le attività ispettive hanno riguardato, in particolare, l'alterazione degli apparecchi da gioco, l'esercizio abusivo delle scommesse, l'utilizzo di punti di raccolta non autorizzati e la diffusione di strumenti tecnologici destinati all'offerta illegale di gioco a distanza.

Nel 2025 sono state contestate 1.049 violazioni amministrative e penali, denunciate 379 persone e individuati 70 punti clandestini di raccolta delle scommesse. Sono state inoltre accertate basi imponibili sottratte a tassazione per circa 95,8 milioni.

4.5. Le violazioni tributarie penali

Nella tavola seguente sono riepilogate le violazioni tributarie penali, relative ai settori delle Imposte sui redditi e dell'IVA, emerse dalle indagini fiscali svolte dalla Guardia di finanza nel periodo 2020-2024. In disparte i presumibili effetti del periodo pandemico, si rileva una crescita sia dei soggetti denunciati, sia delle violazioni accertate per tutto l'arco temporale preso in considerazione. Nel 2024 in particolare si è registrato un aumento del 12 per cento dei soggetti denunciati rispetto all'anno precedente. All'incremento del numero dei soggetti denunciati si accompagna l'incremento del 3 per cento delle violazioni accertate; tra di esse, quelle maggiormente ricorrenti sono costituite dalla omessa o fraudolenta dichiarazione e dall'emissione di fatture per operazioni inesistenti, seguite dalle indebite compensazioni e dall'occultamento di scritture contabili e dalle dichiarazioni infedeli.

TAVOLA 4.99

ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELLA GUARDIA DI FINANZA VIOLAZIONI PENALI TRIBUTARIE NEI SETTORI DELLE IMPOSTE SUI REDDITI E DELL'IVA

	2020	2021	2022	2023	2024	Variazione 2024 - 2023
Soggetti denunciati	10.264	13.676	14.045	14.635	16.412	12%
di cui: <i>in stato di arresto</i>	308	411	290	305	426	40%
Totale violazioni accertate	7.303	7.153	10.471	10.403	10.687	3%
di cui:						
<i>Emissione fatture per operazioni inesistenti</i>	940	1.209	1.509	1.770	1.977	12%
<i>Dichiarazione fraudolenta</i>	1.706	1.737	2.380	2.645	2.392	-10%
<i>Dichiarazione infedele</i>	451	509	735	705	809	15%
<i>Omessa dichiarazione</i>	1.310	1.602	3.059	2.146	2.556	19%
<i>Occultamento / distruzione documenti contabili</i>	1.695	792	1.186	996	950	-5%
<i>Omesso versamento IVA</i>	265	297	330	233	280	20%
<i>Indebita compensazione</i>	435	480	752	1.410	1.211	-14%
<i>Omesso versamento di ritenute certificate</i>	194	173	180	185	140	-24%
<i>Sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte</i>	307	354	340	313	372	19%

Fonte: Guardia di finanza

Alle violazioni penali tributarie rilevate dalla Guardia di Finanza si aggiungono quelle denunciate dall'Agenzia delle entrate. I dati di sintesi prodotti dall'Agenzia evidenziano nel 2025

un incremento, rispetto all'anno precedente, del numero dei soggetti denunciati (+12,6 per cento) con una riduzione invece del totale delle violazioni accertate (-1,6 per cento).

TAVOLA 4.100

VIOLAZIONI PENALI TRIBUTARIE DENUNCIATE DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE

	2022	2023	2024	2025
Soggetti denunciati	520	447	501	564
Totale violazioni accertate	1.377	1.147	1.345	1.324

Fonte: Agenzia delle entrate

Le principali tipologie di violazioni constatate nel 2022-2025 dagli uffici dell'Agenzia delle entrate sono riportate nella tavola che segue.

Tra le fattispecie di reato denunciate dagli uffici dell'Agenzia delle entrate anche per l'anno 2025, come già per gli anni precedenti, continua a non comparire la sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte di cui all'art. 11 del d.lgs. n. 74 del 10 marzo 2000. Tale circostanza meriterebbe di essere approfondita da parte dell'Amministrazione, anche in relazione al rilevantisimo ammontare di crediti di cospicua entità non riscossi.

TAVOLA 4.101

FATTISPECIE DI REATO DENUNCIATE DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE
CONFRONTO 2022 -2025

Violazioni relative a:	Nr. Violazioni			
	2022	2023	2024	2025
operazioni inesistenti	629	528	549	541
omessa dichiarazione	129	83	92	74
ricavi non dichiarati e/o costi non documentati	67	63	70	69
infedele dichiarazione	102	66	66	61
omessi versamenti IVA	8	15	14	5
crediti agevolativi indebitamente compensati	307	310	478	525
crediti non agevolativi indebitamente compensati	9	14	7	26
omessi versamenti delle ritenute	9	4	4	5

Fonte: Agenzia delle entrate

Da ultimo, con riferimento ai procedimenti penali-tributari in materia di Imposte sui redditi e di IVA, si espongono nelle due tavole seguenti i dati forniti dal Ministero della giustizia concernenti il periodo 2022-2025, distintamente per i procedimenti conclusi presso gli uffici dei GIP e dei GUP e per i procedimenti trattati presso Tribunali in sede dibattimentale.

TAVOLA 4.102

PROCEDIMENTI ISCRITTI E DEFINITI NEI TRIBUNALI ITALIANI - SEZIONE GIP GUP - CONTENENTI I REATI
 TRIBUTARI PREVISTI DAL D.LGS. N. 74 DEL 2000 NEGLI ANNI 2022-2025

Reato	2022			2023			2024			2025		
	Iscritti	Definiti	Definiti con condanna	Iscritti	Definiti	Definiti con condanna	Iscritti	Definiti	Definiti con condanna	Iscritti	Definiti	Definiti con condanna
Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2)	4.302	5.425	633	4.653	5.391	472	4.468	4.568	467	4.238	4.526	358
Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3)	372	401	31	345	385	35	316	332	24	272	346	29
Dichiarazione infedele (art. 4)	1.357	1.498	59	1.552	1.693	62	1.633	1.560	84	1.649	1.683	80
Omessa dichiarazione (art. 5)	3.178	3.295	246	3.091	3.850	212	2.918	3.087	245	3.066	3.193	193
Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8)	2.857	3.344	313	3.065	3.794	253	2.742	3.030	249	2.679	2.891	234
Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10)	1.494	1.921	293	1.589	1.991	221	1.343	1.592	217	1.178	1.408	158
Omesso versamento di ritenute dovute o certificate (art. 10-bis)	748	862	56	872	1030	27	953	931	41	999	1124	30
Omesso versamento di IVA (art. 10-ter)	725	926	52	754	884	46	952	884	42	1059	1168	43
Indebita compensazione (art. 10-quater)	1.798	1.682	129	1.847	1.905	122	2015	1.928	110	2.271	2.285	111
Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11)	520	567	50	447	549	55	440	484	52	478	477	41
Peculato mediante profitto dell'errore altrui quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'UE (art. 316 c2 cp)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Induzione indebita a dare o promettere utilità quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'UE (art. 319-quater c2 cp)	54	63	6	49	65	5	34	51	4	33	33	6
Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso d'ufficio di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri quando il fatto offende gli interessi dell'UE (art. 322-bis c1 5-quinquies cp)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Fonte: Ministero della giustizia – Direzione generale di statistica e analisi organizzativa

TAVOLA 4.103

PROCEDIMENTI ISCRITTI E DEFINITI NEI TRIBUNALI ITALIANI - SEZIONE DIBATTIMENTO E ASSISE-
CONTENENTI I REATI TRIBUTARI PREVISTI DAL D.LGS. N. 74 DEL 2000 NEGLI ANNI 2022-2025

Reato	2022			2023			2024			2025		
	Iscritti	Definiti	Definiti con condanna	Iscritti	Definiti	Definiti con condanna	Iscritti	Definiti	Definiti con condanna	Iscritti	Definiti	Definiti con condanna
Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2)	1.926	1.703	412	1.404	1.928	398	1.184	1.773	375	1.036	1.524	296
Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3)	104	100	25	93	95	19	126	105	15	87	80	12
Dichiarazione infedele (art. 4)	630	742	170	553	810	159	468	693	126	373	519	108
Omessa dichiarazione (art. 5)	1.760	2.265	803	1.524	2.602	657	1.528	2.024	552	1.408	1.679	491
Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8)	1.287	1052	245	1.136	1270	262	949	1166	224	869	1.058	200
Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10)	866	1.107	462	682	1078	393	668	871	298	560	771	270
Omesso versamento di ritenute dovute o certificate (art. 10-bis)	769	890	140	577	811	63	554	608	63	454	558	68
Omesso versamento di IVA (art. 10 ter)	791	1043	267	749	969	240	665	798	207	535	637	156
Indebita compensazione (art. 10 quater)	558	462	83	590	519	92	647	571	107	597	534	69
Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11)	237	236	36	195	220	36	160	207	36	148	169	44
Peculato mediante profitto dell'errore altrui quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'UE (art. 316 c2 cp)	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Induzione indebita a dare o promettere utilità quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'UE (art. 319 quater c2 cp)	23	20	4	19	19	6	21	17	2	6	25	3
Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso d'ufficio di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri quando il fatto offende gli interessi dell'UE (art. 322-bis c1 5-quinquies cp)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Fonte: Ministero della giustizia – Direzione generale di statistica e analisi organizzativa.

L'esame della giustizia penale tributaria nel quadriennio 2022-2025 evidenzia un carico giudiziario strutturalmente focalizzato sulle frodi da fatturazione inesistente e sull'omessa dichiarazione.

Nel 2025 sono stati iscritti procedimenti presso i tribunali - sezione GIP GUP, per oltre diciassette unità annue, definiti 19.134 e definiti con condanna 1.283. Relativamente ai procedimenti iscritti e definiti nei tribunali - sezione dibattimento e assise, nel 2025 sono stati iscritti procedimenti per oltre seimila unità, definiti 7.554 e definiti con condanna 1.717.

5. Il contenzioso tributario

5.1. L'organizzazione

Uno degli aspetti significativi del rapporto fra l'imposizione fiscale e il contribuente è rappresentato dalla possibilità di quest'ultimo di contestare la pretesa tributaria in sede giudiziale, al fine di ottenere una verifica in ordine alla legittimità dell'azione dell'amministrazione finanziaria.

Per molti anni il settore della giustizia tributaria era stato presidiato da giudici onorari incardinati all'interno del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze. La legge n. 130 del 31 agosto 2022 ha trasformato radicalmente il sistema, istituendo le Corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado e introducendo la figura del magistrato tributario professionale. A completamento della riforma, con il d.l. 22 aprile 2023, n. 44 (conv. dalla legge 21 giugno 2023, n. 74) è stato istituito il Dipartimento della Giustizia Tributaria presso il Ministero dell'economia e delle finanze, con il compito di dirigere e monitorare le attività della giustizia tributaria in entrambi i gradi di merito.

Il processo di riforma sta ridisegnando l'architettura della giustizia tributaria, passando da un sistema di giudici "onorari" – prestati da altre magistrature o professioni – a una magistratura professionale a tempo pieno. Il passaggio al nuovo regime è accelerato dalla disciplina transitoria sull'età pensionabile: dal 1° gennaio 2026, il limite anagrafico per i componenti del ruolo unico è tassativamente fissato a 73 anni, determinando una riduzione significativa degli organici nella fase di transizione.

Per compensare tale riduzione, l'assetto organizzativo e processuale ha recepito due innesti fondamentali: l'innalzamento della soglia per il rito monocratico e la razionalizzazione delle sedi giudiziarie. Parallelamente, si perseguono obiettivi di digitalizzazione attraverso il consolidamento del Processo Tributario Telematico (PTT) e l'introduzione di strumenti di intelligenza artificiale per l'analisi dei precedenti, con l'obiettivo di migliorare la qualità delle decisioni e accelerare i tempi di definizione.

Sotto il profilo finanziario, la pendenza dei ricorsi condiziona direttamente la dinamica delle entrate di bilancio, determinando una temporanea indisponibilità giuridica di quote rilevanti di flussi tributari e influenzando la quantificazione dei residui attivi. La disciplina della riscossione frazionata in pendenza di giudizio garantisce un afflusso parziale di cassa nei diversi gradi di merito, ma mantiene un carattere di provvisorietà fino al passaggio in giudicato della sentenza.

Il monitoraggio del tasso di soccombenza dell'amministrazione e del valore economico delle liti pendenti costituisce pertanto un parametro fondamentale per la stima del rischio di bilancio e per la conseguente determinazione degli accantonamenti al Fondo rischi per spese legali e passività potenziali.

Nel corso del 2025, l'andamento del contenzioso ha risentito dell'azione sinergica di due fattori: da un lato, l'impatto dei provvedimenti di definizione agevolata e della tregua fiscale, che hanno favorito la chiusura anticipata delle liti pendenti con un immediato effetto di accelerazione degli incassi; dall'altro, il progressivo consolidamento della riforma della magistratura tributaria e la digitalizzazione delle procedure tramite il PTT.

5.2. Il contenzioso tributario nei primi due gradi di giudizio nel 2025

Nel 2025 sono pervenuti complessivamente 155.500 ricorsi di primo grado, in calo del 14,6 per cento rispetto ai 182.112 atti del 2024. Il dato inverte la tendenza espansiva dell'anno precedente e si ricollega all'efficacia degli strumenti deflattivi attivati, in particolare agli istituti di conciliazione agevolata e alla revisione del reclamo/mediazione.

La distribuzione per soggetto vede le tre Agenzie fiscali (Entrate, Entrate-Riscossione, Dogane e Monopoli) assorbire circa i due terzi degli atti di primo grado (102.000 su 155.500). Il restante terzo è di competenza degli enti locali (35.843 atti) e di altri enti impositori (17.817 atti).

La distribuzione si conferma analoga nel secondo grado, dove le Agenzie raccolgono il 69 per cento dei 46.780 ricorsi pervenuti.

TAVOLA 5.1

RICORSI PERVENUTI E IN CARICO PER AMMINISTRAZIONE E GRADO DI GIUDIZIO- ANNI 2023-2025

Amministrazione parte nel giudizio		2023		2024		2025	
		I grado	II grado	I grado	II grado	I grado	II grado
AGENZIA DELLE ENTRATE	Ricorsi pervenuti	39.219	16.921	53.970	20.104	47.782	22.006
	Ricorsi in carico al 31/12	49.639	49.721	53.680	41.555	50.338	38.655
AGENZIA DELLE ENTRATE - RISCOSSIONE	Ricorsi pervenuti	49.267	6.415	62.484	8.610	52.563	9.258
	Ricorsi in carico al 31/12	54.401	15.478	63.513	15.556	56.924	15.657
AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI	Ricorsi pervenuti	1.943	957	2.263	1.362	1.495	1.268
	Ricorsi in carico al 31/12	2.579	2.820	2.331	2.361	1.744	2.137
ENTI LOCALI (1)	Ricorsi pervenuti	31.636	9.314	41.209	8.996	35.843	9.632
	Ricorsi in carico al 31/12	34.856	20.125	36.597	18.199	33.444	16.861
Altri ENTI (2)	Ricorsi pervenuti	16.307	3.309	22.186	3.541	17.817	4.616
	Ricorsi in carico al 31/12	16.993	7.000	19.339	6.322	15.885	7.102
Totale ricorsi pervenuti		138.372	36.916	182.112	42.613	155.500	46.780
Totale ricorsi in carico al 31/12/2025		158.468	95.144	175.460	83.993	158.335	80.412

Fonte: MEF- Dipartimento di giustizia tributaria

Al 31 dicembre 2025 risultano in carico 158.335 ricorsi di primo grado e 80.412 di secondo grado, in diminuzione rispetto all'anno precedente per entrambi i gradi. Il peso delle Agenzie fiscali si conferma attorno al 70% degli stock pendenti, con 109.000 atti di primo grado e 56.000 di secondo grado a esse riferibili.

Intorno al 70 per cento la quota di ricorsi in carico alle Agenzie al 31 dicembre 2025, per entrambi i gradi di giudizio: dei 158 mila atti di 1° grado, 109 mila sono di competenza delle Agenzie, mentre risultano pari a 56 mila (su 80 mila) quelli di II grado ad esse in carico.

A differenza del primo grado – in cui si osserva una flessione generalizzata dei nuovi ingressi – il secondo grado registra un incremento dei ricorsi pervenuti per tutte le amministrazioni, ad eccezione dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Tale dinamica suggerisce che, pur rallentando l'accesso al primo grado, la tendenza a impugnare le sentenze di merito rimane sostenuta.

Nel 2025 le Corti di giustizia tributaria hanno emesso complessivamente 173.258 sentenze di primo grado e 50.589 di secondo grado, con un trend crescente per il primo grado nell'intero triennio considerato.

Delle 173 mila sentenze emesse, il 65 per cento afferisce alle tre Agenzie, con una leggera prevalenza dell'Agenzia delle entrate e riscossione, rispetto all'Agenzia delle entrate (residuale il numero degli atti emessi con riferimento all'Agenzia delle dogane e dei monopoli).

TAVOLA 5.2

SENTENZE EMESSE CLASSIFICATE PER AMMINISTRAZIONE E GRADO DI GIUDIZIO- ANNI 2023-2025

Amministrazione parte nel giudizio			2023		2024		2025	
			I grado	II grado	I grado	II grado	I grado	II grado
AGENZIA DELLE ENTRATE	Sentenze pronunciate	tot.	40.287	30.512	49.765	28.044	51.025	24.882
	di cui:	favorevoli	19.458	13.784	23.106	12.001	23.715	11.668
		parziale soccombenza	11.196	7.781	14.874	8.358	15.178	5.142
		soccombenze	9.633	8.947	11.785	7.685	12.132	8.072
AGENZIA DELLE ENTRATE RISCOSSIONE	Sentenze pronunciate	tot.	42.724	7.436	53.805	8.604	59.204	9.370
	di cui:	favorevoli	21.694	4.612	27.277	5.105	30.799	5.633
		parziale soccombenza	8.158	1.412	11.265	1.716	11.041	1.472
		soccombenze	12.872	1.412	15.263	1.783	17.364	2.265
AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI	Sentenze pronunciate	tot.	1.832	1.195	2.511	1.818	2.080	1.487
	di cui:	favorevoli	1.031	706	1.348	915	1.020	786
		parziale soccombenza	331	261	526	647	477	347
		soccombenze	470	228	637	256	583	354
ENTI LOCALI	Sentenze pronunciate	tot.	38.965	9.829	39.016	10.836	39.259	10.958
	di cui:	favorevoli	18.434	4.822	18.266	5.277	17.829	5.673
		parziale soccombenza	8.744	2.215	8.999	2.470	9.817	1.935
		soccombenze	11.787	2.792	11.751	3.089	11.613	3.350
ALTRI ENTI	Sentenze pronunciate	tot.	15.395	3.943	19.773	4.212	21.690	3.892
	di cui:	favorevoli	7.468	2.239	8.843	2.070	9.550	1.895
		parziale soccombenza	2.282	491	2.901	528	3.625	433
		soccombenze	5.645	1.213	8.029	1.614	8.515	1.564

Fonte: MEF- Dipartimento di giustizia tributaria

Gli esiti evidenziano che circa il 48 per cento delle sentenze di primo grado risulta completamente favorevole alle amministrazioni, mentre queste ultime soccombono nel 29 per cento dei casi. Il tasso di vittoria sale leggermente in appello (50,7 per cento), con un'analoga percentuale di soccombenza (30,8 per cento). La quota di parziale soccombenza – che assorbe il residuo 23 per cento circa in entrambi i gradi – testimonia la frequente natura controversa delle fattispecie esaminate e la complessità interpretativa delle norme fiscali.

Dal punto di vista finanziario, un tasso di soccombenza strutturalmente prossimo al 30 per cento impone un'attenta politica di accantonamento a bilancio: le somme riscosse in via provvisoria in pendenza di giudizio potrebbero dover essere in parte restituite al contribuente in caso di esito sfavorevole definitivo.

Nel 2025, circa il 53 per cento degli atti emessi in primo grado riguarda tributi erariali (in calo di 7 punti rispetto all'anno precedente), mentre il 47 per cento afferisce a tributi locali, la cui quota mostra un incremento corrispondente. Fra i tributi erariali, i più rilevanti sono IRPEF, IVA e imposta di registro; sul versante locale, prevalgono i tributi relativi allo smaltimento dei rifiuti, alla proprietà immobiliare e alle tasse automobilistiche.

Nel secondo grado di giudizio la quota dei tributi erariali sale al 69 per cento, con Ire/IRPEF e IVA come imposte prevalenti, mentre il restante 31 per cento di competenza delle amministrazioni locali è dominato dalle imposte sulla proprietà immobiliare e sui rifiuti.

Sul piano territoriale, Campania, Sicilia e Lazio si confermano le regioni con la maggiore concentrazione di ricorsi: le tre regioni coprono da sole circa la metà del totale degli atti pervenuti,

una persistente anomalia che riflette sia la densità demografica sia criticità strutturali nell’amministrazione tributaria locale di quei territori.

Il valore complessivo delle sentenze emesse nel 2025 supera i 24 miliardi, di cui circa 15 miliardi relativi al primo grado e poco meno di 10 miliardi al secondo. L’Agenzia delle entrate rappresenta il soggetto finanziariamente più esposto, con circa il 70 per cento del valore totale delle controversie a essa riferibile.

Nel triennio 2023-2025, il valore delle sentenze di primo grado mostra un trend crescente (da 13,3 a 14,9 miliardi), mentre quello del secondo grado ha evidenziato una certa volatilità: dai 9,9 miliardi del 2023, è salito a oltre 11 miliardi nel 2024 per poi ridiscendere sotto ai 10 miliardi nel 2025. L’entità di tali importi conferma il rilievo sistemico del contenzioso tributario nella gestione delle finanze pubbliche.

TAVOLA 5.3

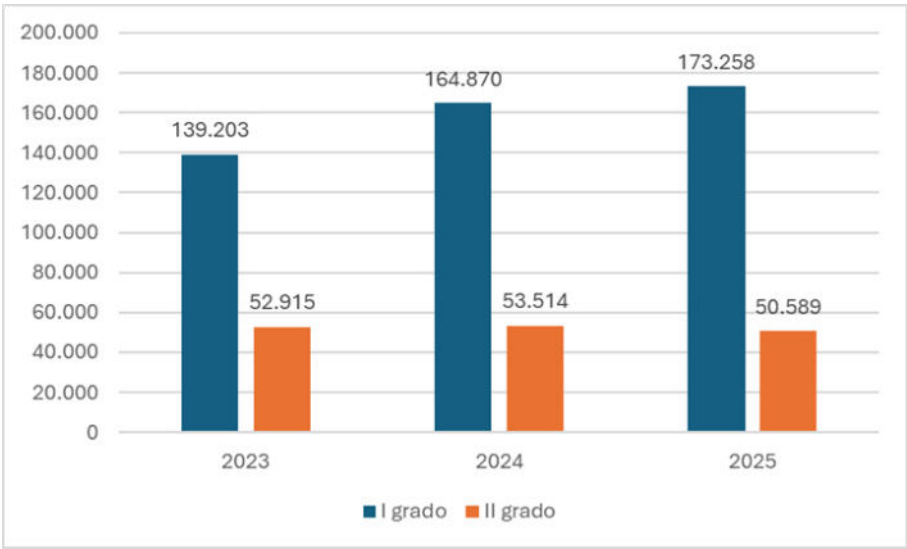
SENTENZE EMESSE NEL 2025 CLASSIFICATE PER AMMINISTRAZIONE, GRADO DI GIUDIZI ED ESITO

	I grado		II grado	
Agenzie	112.309	64,8	35.739	70,6
Enti	60.949	35,2	14.850	29,4
Totale	173.258	100,0	50.589	100,0
Favorevoli	47,9		50,7	
Sfavorevoli	29,0		30,8	

Fonte: MEF- Dipartimento di giustizia tributaria

GRAFICO 5.1

SENTENZE EMESSE PER GRADO DI GIUDIZIO – ANNI 2023-2025



Fonte: MEF- Dipartimento di giustizia tributaria

In relazione alla tipologia di imposta oggetto del contendere evidenzia che nel 2025 circa il 53 per cento (in discesa di 7 punti percentuali rispetto all’anno precedente) degli atti emessi in primo grado riguarda i tributi erariali, mentre afferisce ai tributi locali il restante 47 per cento, la cui quota evidenzia un incremento di 7 punti.

IRPEF, Iva e imposta di registro i tributi più rilevanti fra quelli erariali, i tributi relativi allo smaltimento rifiuti, alla proprietà immobiliare e alle tasse auto i più significativi per il settore delle amministrazioni locali.

Nel secondo grado di giudizio i tributi erariali riguardano circa il 69 per cento dei casi, con IRE, IRPEF e IVA come imposte più significative, mentre il restante 31 per cento di competenza

delle amministrazioni locali riguarda i tributi relativi alla proprietà immobiliare e a seguire quelli relativi ai rifiuti.

Campania, Sicilia e Lazio si confermano le zone con la percentuale di ricorsi pervenuti più elevata: insieme le tre regioni coprono la metà del totale degli atti.

Superiore ai 24 miliardi il valore complessivo delle sentenze emesse nel 2025, di cui circa 15 relativi al primo grado di giudizio. L'Agenzia delle entrate ricopre la quota finanziaria più elevata poiché circa il 70 per cento è di sua competenza.

Nel triennio preso in considerazione l'ammontare delle sentenze mostra un trend crescente per gli atti relativi al primo grado di giudizio (da 13,3 miliardi a 14,9) mentre il valore delle sentenze emesse al secondo grado di giudizio è passato dai 9,9 miliardi nel 2023, a oltre 11 miliardi nel 2024, per poi scendere di poco sotto ai 10 miliardi nel 2025.

5.3. Il contenzioso tributario in Cassazione

Il contenzioso di legittimità ha fatto registrare nel 2025 un decremento dei ricorsi pervenuti pari al 2,5 per cento (circa 200 atti in meno), invertendo la tendenza dell'anno precedente quando si era registrato un incremento di quasi 2.500 unità. Le imposte più rappresentate fra i nuovi ricorsi sono i tributi locali (1.700 atti), l'IRPEF (1.400) e l'IVA (1.300).

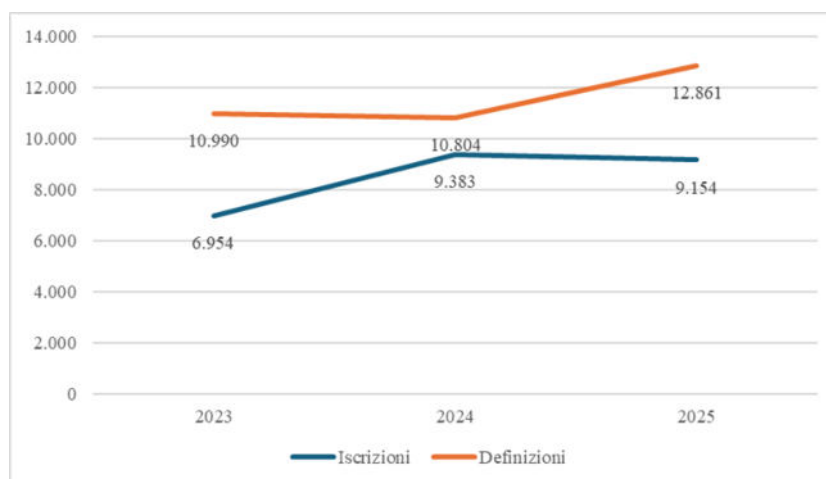
Il contenzioso tributario rappresenta stabilmente circa il 35 per cento del totale degli atti pervenuti in Cassazione; sul fronte delle definizioni, la materia tributaria ha coperto nel 2025 una quota del 38 per cento (in crescita di 7 punti rispetto al 2024), segnalando un'accelerazione nell'attività di smaltimento.

Le definizioni mostrano un deciso incremento: le sentenze emesse sono aumentate di oltre 2.000 unità (+16 per cento), con una percentuale di accoglimento del 34 per cento, un tasso di rigetto del 23 per cento e un'inammissibilità del 4 per cento.

Il dato più critico rimane quello dei tempi: il tempo medio di definizione degli atti tributari è pari a 52 mesi, a fronte di una media complessiva di 40 mesi. Questo divario di oltre un anno conferma la necessità di interventi strutturali che, accanto all'incremento dell'organico e alla digitalizzazione, affrontino anche la specificità tecnica del contenzioso tributario rispetto alle altre materie civili.

GRAFICO 5.2

SENTENZE EMESSE PER GRADO DI GIUDIZIO – ANNI 2023-2025



Fonte: La Cassazione civile: Annuario Statistico 2025

TAVOLA 5.4

PRINCIPALI INDICATORI DEL CONTENZIOSO TRIBUTARIO IN CASSAZIONE (2025)

Indicatore	Valore
Variazione ricorsi pervenuti rispetto al 2024	-2,5%
Quota sul totale contenzioso Cassazione (ingressi)	~35%
Quota sul totale definizioni Cassazione	~38%
Variazione sentenze emesse	+16%
Tasso di accoglimento	34%
Tasso di rigetto	23%
Tasso di inammissibilità	4%
Tempo medio di definizione (tributario)	52 mesi
Tempo medio di definizione (totale)	40 mesi

Fonte: La Cassazione civile – Annuario Statistico 2025

La tavola che precede evidenzia che nel 2025 vi è stata una riduzione dei ricorsi in cassazione pari al 2,5 per cento e d una riduzione dell’incidenza dei ricorsi tributari rispetto a quelli ordinari (-35 per cento), con un incremento significativo delle sentenze emesse (+16 per cento), anche se i tempi di definizione del giudizio continuano ad essere ancora più lunghi (52 mesi) del contenzioso ordinario (40 mesi).



CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

RELAZIONE SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO 2025

Comunicata alle Presidenze della Camera dei deputati e del Senato
della Repubblica italiana il 24 giugno 2026 (documento XIV, n. 4)

VOLUME IV

APPENDICE STATISTICA





CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

RELAZIONE SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO 2025

Comunicata alle Presidenze della Camera dei Deputati e del Senato della
Repubblica italiana il 24 giugno 2026 (documento XIV, n. 4)

VOLUME IV APPENDICE STATISTICA



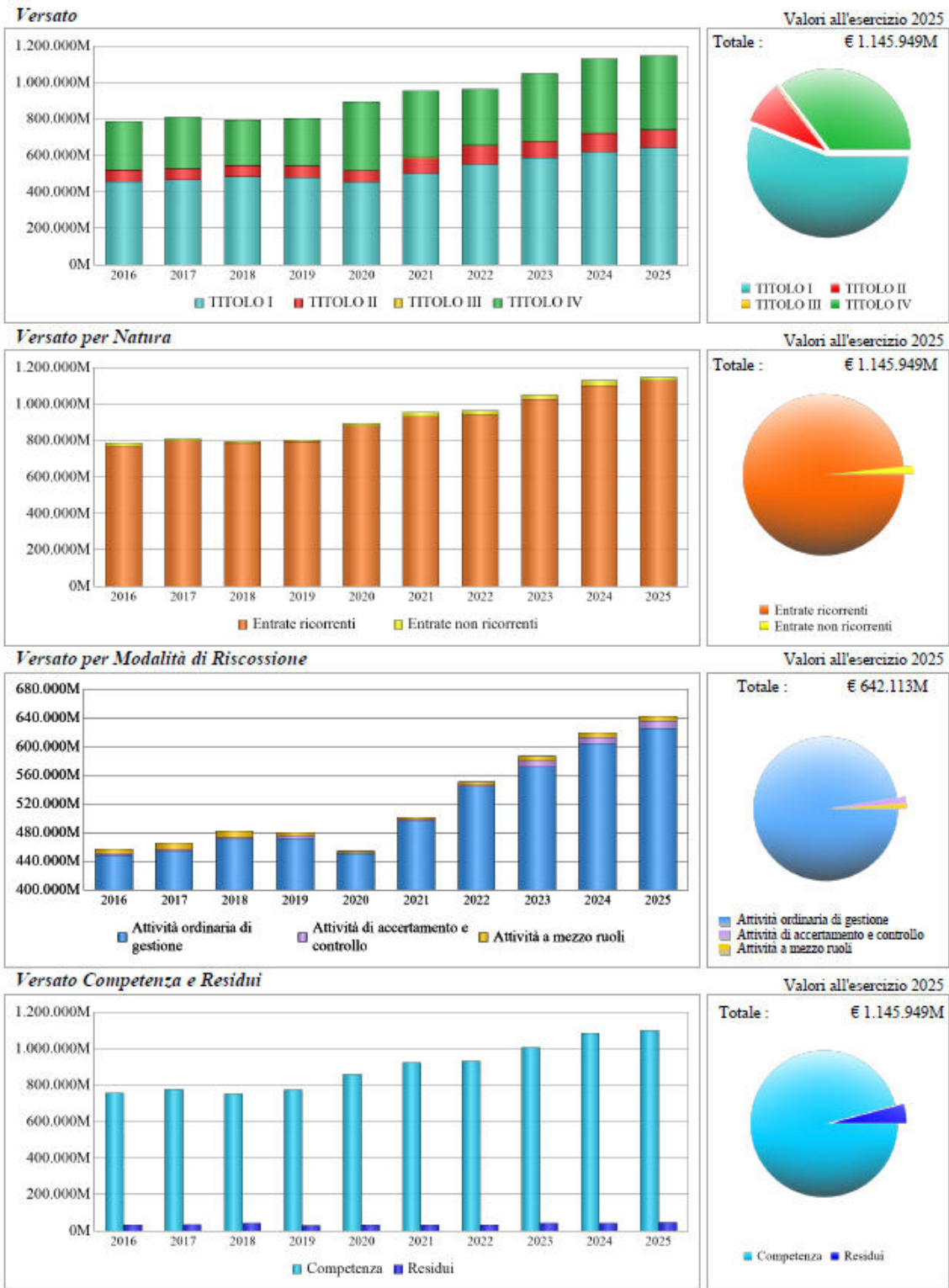
QUADRO RIASSUNTIVO DELLE ENTRATE
ESERCIZIO 2025

<i>(in milioni)</i>					
Amministrazione	Prev. Ini. Cassa	Prev.Def. Cassa	Versamenti Totali	Accertato	Riscosso
ECONOMIA E FINANZE	1.215.686	1.239.839	1.132.410	1.172.543	1.182.769
<i>di cui Entrate Extratributarie</i>	<i>63.262</i>	<i>73.776</i>	<i>83.219</i>	<i>103.720</i>	<i>88.141</i>
IMPRESE E MADE IN ITALY	276	832	842	948	858
<i>di cui Entrate Extratributarie</i>	<i>274</i>	<i>577</i>	<i>590</i>	<i>686</i>	<i>605</i>
LAVORO E POLITICHE SOCIALI	55	133	291	350	331
<i>di cui Entrate Extratributarie</i>	<i>55</i>	<i>133</i>	<i>291</i>	<i>350</i>	<i>331</i>
GIUSTIZIA	297	324	911	2.379	942
<i>di cui Entrate Extratributarie</i>	<i>297</i>	<i>324</i>	<i>911</i>	<i>2.379</i>	<i>942</i>
AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	146	162	204	204	204
<i>di cui Entrate Extratributarie</i>	<i>146</i>	<i>162</i>	<i>204</i>	<i>204</i>	<i>204</i>
ISTRUZIONE E MERITO	12	417	997	999	997
<i>di cui Entrate Extratributarie</i>	<i>12</i>	<i>417</i>	<i>997</i>	<i>999</i>	<i>997</i>
INTERNO	706	2.586	3.546	3.677	3.566
<i>di cui Entrate Extratributarie</i>	<i>706</i>	<i>2.586</i>	<i>3.544</i>	<i>3.675</i>	<i>3.565</i>
AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA	96	2.729	2.776	2.782	2.777
<i>di cui Entrate Extratributarie</i>	<i>96</i>	<i>2.729</i>	<i>2.776</i>	<i>2.782</i>	<i>2.777</i>
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	1.007	1.155	1.304	1.384	1.397
<i>di cui Entrate Extratributarie</i>	<i>972</i>	<i>1.129</i>	<i>1.288</i>	<i>1.371</i>	<i>1.338</i>
MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA	9	12	32	32	32
<i>di cui Entrate Extratributarie</i>	<i>9</i>	<i>12</i>	<i>32</i>	<i>32</i>	<i>32</i>
DIFESA	674	865	1.929	1.933	1.930
<i>di cui Entrate Extratributarie</i>	<i>674</i>	<i>857</i>	<i>1.927</i>	<i>1.931</i>	<i>1.927</i>
AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE	44	67	141	145	141
<i>di cui Entrate Extratributarie</i>	<i>44</i>	<i>67</i>	<i>141</i>	<i>145</i>	<i>141</i>
CULTURA	47	220	235	235	236
<i>di cui Entrate Extratributarie</i>	<i>47</i>	<i>220</i>	<i>235</i>	<i>235</i>	<i>236</i>
SALUTE	173	374	516	517	539
<i>di cui Entrate Extratributarie</i>	<i>173</i>	<i>374</i>	<i>516</i>	<i>517</i>	<i>539</i>
TURISMO	1	1	3	4	3
<i>di cui Entrate Extratributarie</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>3</i>
Totale	1.219.231	1.249.716	1.146.136	1.188.132	1.196.719
<i>di cui Entrate Extratributarie</i>	<i>66.770</i>	<i>83.364</i>	<i>96.672</i>	<i>119.030</i>	<i>101.775</i>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

ENTRATE

(in milioni)



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS